



ALPS



BENCHMARKING



Report
2013



**Progetto Alps Benchmarking
Benchmarking Report 2013**

a cura delle CCIAA coinvolte nel progetto Alps Benchmarking

**Coordinamento a cura della CCIAA di Sondrio
Analisi territoriali – Progetto Protocollo d’intesa “Statuto Comunitario”/Benchmarking territoriale**

I confronti per area inclusi nella presente edizione sono a cura di:

Società: CCIAA Trento – Ufficio Studi

Istituzioni: CCIAA Sondrio – Analisi territoriali – Progetto Protocollo d’intesa “Statuto Comunitario”/Benchmarking territoriale

Economia: CCIAA Cuneo – Ufficio Studi

Infrastrutture: CCIAA Aosta – Ufficio Studi

Ambiente e Territorio: CCIAA Bolzano – Istituto di Ricerca Economica

Introduzione alle best practices: CCIAA Verbano-Cusio-Ossola – Ufficio Studi

Rapporto svolto nell’ambito delle attività condivise nel Progetto Alps Benchmarking

ISBN 978-88-907239-8-8

Il rapporto di benchmarking 2013 redatto dalle Camere di Commercio dell'Arco Alpino italiano nel progetto "Alps Benchmarking" intende consolidarsi come strumento condiviso di analisi e riflessione. Alps Benchmarking è un'iniziativa fondata sulla collaborazione fra province geograficamente e strutturalmente affini, disponibili a mettere in comune esperienze per individuare progettualità che possano rafforzare - attraverso l'azione di rete - l'economia alpina. L'attività di collaborazione si è avviata all'inizio del 2012 ed è andata rafforzandosi, promossa dalla Camera di Commercio di Sondrio e condivisa dalle altre Camere di Commercio Alpine, da Aosta, a Belluno, Bolzano, Cuneo, Trento e Verbano-Cusio-Ossola, con una crescente attenzione e interesse.

Grazie al report di benchmarking condiviso si intende proporre e sviluppare in modo progressivo il benchmarking territoriale in modo da integrare nelle analisi una dimensione comparativa oggi necessaria per interpretare dinamiche sempre più globali.

Sviluppando quanto già realizzato nel primo anno di collaborazione, tenendo conto di quanto già fatto dalle singole Camere di Commercio e consolidando la collaborazione nella condivisione di indicatori e analisi, l'obiettivo è poter trarre dal confronto elementi reciprocamente utili nella soluzione di problemi che accomunano i territori. A questo si aggiunge la possibilità di estendere e approfondire il patrimonio informativo in modo da dare ai decisori pubblici strumenti conoscitivi di cui tener conto nella implementazione di scelte di politica economica da adottare.

Il rapporto 2013, come il precedente, è articolato in due parti:

1) La prima parte, di tipo più quantitativo, racchiude un'analisi comparativa della performance dei diversi territori per area: Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture, Ambiente e territorio. Ricordiamo che, così come suggerito dallo Statuto Comunitario per la Valtellina da cui si è tratta ispirazione, si tratta di aree che considerano gli aspetti complementari di un sistema socioeconomico:

Società: con riferimento particolare alla disponibilità di reti di protezione e supporto, anche da parte di organizzazioni di società civile, nelle diverse fasi della vita individuale e sociale (codificate in modo specifico in infanzia, anziani, posto di lavoro) e la tematica della scuola;

Istituzioni: per valutare lo stato e l'efficienza erogativa dei servizi offerti a cittadini e imprese;

Economia: per offrire un quadro relativo ai caratteri dell'economia locale, sia con indicatori di sintesi, sia con riferimento a temi specifici, dall'imprenditorialità all'innovazione, turismo e credito;

Infrastrutture: per considerare l'uso e la dotazione delle infrastrutture, includendo anche il tema energia;

Ambiente e territorio: l'uso del territorio, il mutamento dei fattori di rischio e la qualità ambientale.

In questa prima sezione del rapporto vengono confrontate le performance delle aree alpine italiane fra loro e offerti alcuni confronti del complesso dell'area (qui chiamata Area Vasta) sia con il Nord Italia sia con la media nazionale. Si individuano anche punti di forza comuni alle aree alpine, come la qualità della vita e l'elevata produzione di energia elettrica e specificità locali (l'apertura internazionale in aree quali Belluno e Cuneo, per esempio).

2) La seconda parte del rapporto ha una connotazione più qualitativa; infatti raccoglie le esperienze che sono state raccolte su tematiche di interesse comune. Si tratta di esperienze analizzate per considerarne le condizioni di riproducibilità e i possibili adattamenti in altri contesti, prevedendo una possibile estensione anche a livello europeo. Dall'avvio del progetto di collaborazione fra le Camere alpine approfondimenti sono stati condotti sul tema dell'agroalimentare, in particolare sul lattiero caseario, delle esperienze volte a favorire l'apertura internazionale, approfondimenti sulla filiera bosco legno, sul turismo e sull'acqua ed energia da fonte idrica. Sono così state qui raccolte e catalogate le esperienze collegate e le prime progettualità emerse a seguito dell'azione congiunta per rafforzare la massa critica e sviluppare sinergie.

Dall'analisi di dati quantitativi integrati e dalla condivisione di esperienze qualitative e dalla collaborazione fattiva, diventa possibile e strategico disegnare nuove progettualità, a geometria variabile, anche di dimensione internazionale, per rafforzare la competitività dei territori alpini, in un quadro globale.

The 2013 edition of the benchmarking report drafted by the Italian Alpine Chambers of Commerce belonging to Alps Benchmarking aims at strengthening its role as shared tool for analysis.

The Alps Benchmarking initiative is based on collaboration among geographically and structurally similar provinces that are pooling their experiences and forming a network in order to devise initiatives to strengthen the Alpine economy. This cooperation started in 2012 and has been growing since then, promoted by Sondrio Chamber of Commerce and shared by other Alpine Chambers, with a growing attention and interest.

Thanks to the benchmarking report, a comparative dimension in territorial analysis is progressively reinforced thus being very important in order to look at ever more global dynamics.

Moving on what had already been realised in the first year, as well as taking account of what each Chamber has been carrying out by sharing data and analysis, the objective is to develop mutually beneficial solutions to problems that are common to all of the regions and provide public decision-makers with detailed information that can be used to make political and economic decisions.

Like the previous one, the 2013 report is divided into two sections:

The first section - more quantitative - includes a comparative analysis of the performance of the different regions with a view to the following areas: Social Aspects, Institutions, Economy, Infrastructure, and Environment and Land. These various areas look at interrelated aspects of a socio-economic system, as suggested by the Statuto Comunitario per la Valtellina: Society: gathering information on the availability of protection and support networks (including private sector organizations) during critical stages for individuals and groups (children, elderly, employment), and relating to education. Institutions: info on the status and efficiency of services offered to citizens and businesses. Economy: developing an overview of the various characteristics of the local economy, including performance indicators for the system as well as business, innovation, tourism and credit. Infrastructure: the aim would be focusing on the extent of use of the infrastructure rather than its features (which change slowly), including energy aspects. Environment and Land: land use dynamics, changes in risk factors, and environmental quality. What is more, the first section of the report compares the performance of the entire region (referred to as the Area Vasta) with that of Northern Italy, as well as the national average. This allows to point out certain strengths, such as quality of life and a high level of hydroelectric power production, as well as international openness in Belluno and Cuneo).

The second section is more qualitative; it presents a range of best practices on issues of shared interest. These are analyzed in terms of potential for reproducibility, and evaluated for possible adoption in other settings, keeping open a possibility for expansion on a Europe-wide level. Since the inception of the joint project among Alpine Chambers of commerce, meetings have been regularly held on the topic of dairy food and strengthening presence in foreign markets; a thorough study of the woodland-wood-energy production cycle, a study about tourism, and hydroelectric energy have also been carried out. This report accounts for the related experiences and the first projects arising from joint action to strengthen critical mass.

Combining quantitative analysis with sharing of best practices as well as active cooperation allows for the identification and development of new projects, including international opportunities aiming at strengthening alpine competitiveness in a global context.

Le rapport 2013 de benchmarking rédigé par les Chambres de Commerce de l'arc alpin italien dans le cadre du projet « Alps Benchmarking » entend se consolider comme instrument commun d'analyse et de réflexion. Alps Benchmarking est une initiative fondée sur la collaboration de provinces présentant des affinités géographiques et structurelles et disposées à partager leurs expériences en vue de définir des projets pouvant renforcer l'économie alpine grâce à un réseau d'actions. Cette collaboration a démarré au début de l'année 2012 et s'est renforcée sous l'égide de la Chambre de commerce de Sondrio avec la participation des autres Chambres de commerce alpines, de Aoste à Belluno, en passant par Bolzano, Cuneo, Trente et Verbano-Cusio-Ossola, suscitant une attention croissante et un grand intérêt.

En s'appuyant sur le rapport de benchmarking commun, l'intention est de proposer et de développer progressivement un benchmarking territorial afin d'intégrer dans les analyses une dimension comparative, nécessaire aujourd'hui à l'interprétation de dynamiques de plus en plus globales.

En développant ce qui a déjà été réalisé au cours de la première année de collaboration, en tenant compte de ce qui a déjà été fait par chacune des Chambres de commerce et en renforçant la collaboration à travers le partage d'indicateurs et d'analyses, l'objectif est de pouvoir tirer de cette comparaison des avantages réciproques en termes de résolution des problèmes communs aux territoires. À cela s'ajoute la possibilité d'étendre et d'approfondir le patrimoine d'informations afin de fournir aux décideurs publics des outils de connaissance à prendre en compte dans la mise en œuvre de leurs choix de politiques économiques à adopter.

Ce rapport, comme le précédent, est divisé en deux parties:

1) La première partie, qui met davantage l'accent sur l'aspect quantitatif, consiste en une analyse comparative de la performance des différents territoires divisés en secteurs : société, institutions, économie, infrastructures, environnement et territoire. Rappelons qu'il s'agit, comme le suggère le Statut communautaire pour la région Valtellina qui a servi d'inspiration, de secteurs qui comprennent les aspects complémentaires d'un système socioéconomique:

Société: en particulier concernant les réseaux de protection et de support prévus, y compris de la part des organismes de la société civile, durant les différentes phases de la vie individuelle et sociale (codifiées de manière spécifique par enfance, personnes âgées, emploi) ainsi que le thème de l'école;

Institutions: pour évaluer l'état et l'efficacité des services offerts aux citoyens et aux entreprises;

Économie: pour un cadre concernant les caractères de l'économie locale avec des indicateurs de synthèse mais également une attention à des thèmes spécifiques comme l'esprit d'entreprise, l'innovation, le tourisme et le crédit ;

Infrastructures: l'objectif tend à considérer davantage l'usage que la disponibilité des infrastructures en incluant également le thème de l'énergie;

Environnement et territoire: l'utilisation du territoire, la mutation des facteurs de risque et la qualité environnementale.

Cette première partie du rapport compare les performances des régions alpines italiennes entre elles ainsi que l'ensemble de ces dernières (appelé ici Grande Région) tant avec l'Italie du Nord qu'avec la moyenne nationale. On observe des atouts communs aux régions alpines, comme la qualité de vie et l'importante production d'énergie électrique, ainsi que des spécificités locales (l'ouverture à l'international dans des régions comme Belluno et Cuneo, par exemple).

2) La seconde partie du rapport a une connotation plus qualitative ; en effet, elle rassemble les expériences qui ont été recueillies sur des sujets d'intérêt commun. Il s'agit d'expériences analysées afin d'évaluer les conditions de reproductibilité et les éventuelles adaptations à d'autres contextes – en prévoyant leur possible extension y compris au niveau européen. Depuis le début du projet de collaboration entre les Chambres de commerce alpines, des approfondissements ont été effectués sur les thèmes de l'agroalimentaire, en particulier le secteur laitier-fromager, de la filière forêt-bois, du tourisme, de l'eau et de l'énergie hydraulique. Des expériences ont également été menées visant à favoriser l'ouverture à l'international. Les expériences et les premiers projets ébauchés suite à l'action commune visant à renforcer la masse critique et à développer des synergies ont donc été collectés et catalogués ici. À partir de l'analyse de données quantitatives intégrées, de la mise en commun d'expériences qualitatives ainsi que d'une collaboration efficace, il devient possible et stratégique de dessiner de nouveaux projets, à géométrie variable, y compris à l'international, afin de renforcer la compétitivité des territoires alpins dans un cadre global.

Das Benchmarking-Verhältnis (2013), das von den Handelskammern der italienischen Alpenregion im Projekt „Alps Benchmarking“ verfasst wurde, möchte sich als gemeinsam genutztes Instrument zur Analyse und zur Überlegung festlegen. Alps Benchmarking ist eine Initiative, die auf der Zusammenarbeit zwischen den Provinzen basiert, welche geografisch und strukturell miteinander Verwandt und dazu bereit sind, sich die Erfahrungen zu teilen, um planerische Fähigkeiten auszumachen, die im Stande sind, durch ein Netzwerk, die Alpenwirtschaft zu stärken. Die Zusammenarbeit, die Anfang 2012 begann und sich langsam gefestigt hat, wurde von der Handelskammer Sondrio und von den anderen Alpen-Handelskammern geteilt, von Aosta bis Belluno, Bozen, Cuneo, Trient und Verbano-Cusio-Ossola, mit wachsender Aufmerksamkeit und Interesse.

Dank dem gemeinsam genutzten Benchmarking Report, möchte man auf progressive Weise das territoriale Benchmarking vorschlagen und entwickeln, um in die Analyse eine vergleichende Dimension miteinzubinden, die heutzutage notwendig ist, um immer globalere Abläufe interpretieren zu können.

Mit der Entwicklung dessen, was schon im ersten Jahr der Zusammenarbeit entstand, mit der Einbindung dessen, was die einzelnen Handelskammern getan haben und mit der Konsolidierung der Zusammenarbeit, indem Indikatoren und Analysen untereinander zur Verfügung gestellt werden, liegt das Ziel darin aus der Gegenüberstellung wechselseitige Lösungen für Probleme zu erlangen, welche die Territorien gemeinsam haben. Hierzu kommt noch die Möglichkeit, das Informationsgut zu erweitern und zu vertiefen, um den öffentlichen Entscheidungsträgern Erkenntniswerkzeuge zur Verfügung zu stellen, die in der Implementierung der Entscheidungen in Sachen Wirtschaftspolitik zu berücksichtigen sind.

Der neue Bericht ist, wie der vorherige, in zwei Teile artikuliert:

1) Der erste Teil, der eher eine mengenmäßige Natur besitzt, beinhaltet eine Vergleichsanalyse der Leistung der verschiedenen Territorien nach Gebiet: Gesellschaft, Institutionen, Wirtschaft, Infrastrukturen, Umwelt und Territorium. Wir weisen noch einmal darauf hin, dass es sich hierbei um Gebiete handelt, welche die ergänzenden Aspekte eines sozioökonomischen Systems berücksichtigen, so wie es vom Gemeinschaftlichen Statut für die Valtellina, von dem man sich hat inspirieren lassen, vorgeschlagen wird.

Gesellschaft: Mit besonderem Bezug auf die Verfügbarkeit von Schutz- und Unterstützungswerken, auch von Seiten der Organisationen der Zivilgesellschaft, in den verschiedenen Phasen des Lebens eines Individuums und in der Gesellschaft (spezifischem bezogen auf Kinder, Rentner und Arbeitsplätze) und dem Thema Bildung;

Institutionen, zur Einschätzung des Zustandes und der Qualität der Dienstleistungen, die den Bürgern und den Unternehmen geboten werden;

Wirtschaft: Für ein Bild das sich auf die Eigenschaften der lokalen Wirtschaft bezieht, sowohl mit zusammenfassenden Indikatoren als auch mit Bezug auf spezifische Themen, vom Unternehmertum, bis hin zur Innovation, dem Tourismus und dem Kredit.

Infrastrukturen: Hierbei ist das Ziel mehr die Nutzung als die Ausstattung der Infrastrukturen, einschließlich dem Thema Energie, zu berücksichtigen;

Umwelt und Territorium: Die Nutzung des Territoriums, der Wechsel der Risikofaktoren und der Qualität der Umwelt.

In dieser ersten Sektion des Berichtes werden die Leistungen der Alpenregionen in Italien untereinander verglichen und es werden einige Gegenüberstellungen der Gesamtheit des Gebietes (hier Großgebiet genannt), sowohl mit dem Norden Italiens als auch mit dem nationalen Durchschnitt, geboten. Es werden auch Stärken ermittelt, die die Alpengebiete gemeinsam haben, wie zum Beispiel die Lebensqualität und die starke Energieerzeugung und einige Spezifitäten (die internationale Eröffnung in Gebieten wie Belluno und Cuneo, zum Beispiel).

2) Der zweite Teil des Berichtes hat eine eher qualitative Kennzeichnung; er sammelt nämlich die Erfahrungen, die in Bezug auf Thematiken gesammelt wurden, welche im allgemeinen Interesse liegen. Es handelt sich um Erfahrungen die analysiert wurden, um die Zustände zur Wiederholbarkeit und die möglichen Anpassungen an andere Kontexte zu berücksichtigen, mit Voraussicht einer möglichen Erweiterung auf europäischer Ebene. Seit der Anbahnung des Zusammenarbeitsprojekts zwischen den Handelskammern der Alpen wurden mit Bezug auf das Thema Agrar- und Nahrungswesen Vertiefungen vorgenommen, die sich auf die Produktionskette Holz und Wald, auf Tourismus und auf Energiegewinnung durch Wasserkraft beziehen. So wurden hier die Erfahrungen gesammelt und katalogisiert, die miteinander verbunden sind und die ersten Planungen, die aus dem gemeinsamen Wirken zur Stärkung der kritischen Masse und der Entwicklung von Synergien hervorgegangen sind.

Aus der Analyse mengenmäßiger, integrierter Daten, aus der gemeinsamen Nutzung qualitativer Erfahrungen und aus der tatkräftigen Zusammenarbeit entsteht die Möglichkeit und die Strategie, neue planerische Fähigkeiten zu entwerfen, auch internationalen Maßes, welche eine wechselhafte Geometrie vorweisen, um die Konkurrenzfähigkeit der alpinen Territorien in einem globalen Gesamtbild zu stärken.

Indice

 Messaggi dei Presidenti	9
 Introduzione e sintesi degli obiettivi	17
 Nota metodologica	19
 I territori	25
 Confronti per Area	29
▪ Società	30
▪ Istituzioni	41
▪ Economia	49
▪ Infrastrutture	61
▪ Ambiente e Territorio	69
 Esperienze da condividere	75
▪ Internazionalizzazione	76
▪ Settore Lattiero-Caseario	80
▪ Filiera Bosco-Legno-Energia	85
▪ Turismo di Montagna	90
▪ Filiera acqua ed energia	96
 Appendice	105
▪ Schede di Sintesi sul Settore Lattiero-Caseario	106
▪ Schede di Sintesi sulla Filiera Bosco-Legno-Energia	140
▪ Schede di Sintesi sul Turismo di Montagna	181
▪ Schede di Sintesi sullo Sfruttamento delle Risorse Idriche	236



I messaggi dei Presidenti



NICOLA ROSSET

Presidente della Camera di Commercio di Aosta

Che lo sviluppo di reti di collaborazione tra soggetti che possono presentare elementi di affinità possa costituire un'importante chiave di volta per tentare di superare il complesso momento di difficoltà economica del comparto imprenditoriale è ormai cosa risaputa.

In questo senso ritengo quindi che il lavoro portato avanti attraverso il progetto "Alps Benchmarking" possa costituire un positivo esempio che ci ha permesso, negli ultimi due anni, non solamente di acquisire informazioni e buone pratiche da mettere in campo nei singoli territori di riferimento, ma anche di dare vita ad iniziative congiunte che hanno garantito un ritorno immediato in termini di promozione e valorizzazione delle eccellenze del territorio.

Se da una parte, infatti, gli incontri di lavoro fino ad ora organizzati hanno costituito un'importante e proficua occasione di incontro e confronto su tematiche comuni di particolare interesse economico, altrettanto significativa è stata la possibilità di accedere, proprio grazie ad una condivisione di interessi con le Camere di Commercio partecipanti al progetto, a nuove forme di finanziamento ad esempio attraverso i fondi perequativi di Unioncamere.

Ritengo che proprio questa combinazione tra elementi di natura più prettamente politica e iniziative di carattere più pratico possa costituire un'interessante metodo di lavoro da valorizzare anche in futuro proprio per tentare di rispondere in maniera concreta a quelle che sono le difficoltà che le imprese dei nostri territori sono quotidianamente chiamate ad affrontare.

Obiettivo ultimo non può essere che quello di permettere ai nostri imprenditori di riacquistare fiducia nei confronti dei mercati e tornare ad essere una delle colonne portanti di un sistema economico che non può prescindere per il suo rilancio dal valorizzare e tutelare questo importante comparto, unico in grado di garantire l'occupazione e la ricchezza delle famiglie italiane.



MICHL EBNER
Presidente della Camera
di Commercio di Bolzano

La Camera di Commercio di Bolzano ha aderito con grande convinzione al progetto Alps Benchmarking, nato per iniziativa della Camera di Commercio di Sondrio e del suo Presidente Emanuele Bertolini.

Alps Benchmarking rappresenta innanzitutto un'importante piattaforma per la discussione di tematiche rilevanti per l'economia delle province alpine, consentendo il confronto tra realtà analoghe e la condivisione di dati e informazioni. Nell'attuale contesto di crescente globalizzazione e di rapido cambiamento, la sfida per la crescita e lo sviluppo si gioca in gran parte sul piano dell'innovazione e della cooperazione. Alps Benchmarking può dare un contributo positivo in tal senso, attraverso lo scambio di idee e buone pratiche. Dall'esperienza dei singoli partner nascono così proposte concrete che possono trovare applicazione nella generalità dei territori alpini, che spesso presentano caratteristiche simili in termini di punti di forza e di debolezza.

Questo progetto acquista inoltre grande valenza in quanto contribuisce al rafforzamento del dialogo e della collaborazione tra i diversi territori. Il sistema camerale si conferma così un modello positivo di cooperazione, capace di valorizzare le peculiarità locali in un'ottica di sviluppo comune. È pertanto importante che sempre più Camere di Commercio aderiscano all'iniziativa. Il mio auspicio è che Alps Benchmarking possa svilupparsi sino a raggiungere una dimensione internazionale, coinvolgendo in qualità di partner anche le Camere delle regioni alpine austriache, svizzere e francesi.



FERRUCCIO DARDANELLO

Presidente della Camera di Commercio di Cuneo

“Alps Benchmarking” è un evidente esempio di come lavora il sistema camerale, mettendo in comune conoscenze, selezionando le idee più innovative e lavorando in rete.

La Camera di Commercio di Cuneo unitamente agli altri enti camerali dell’Arco alpino sta lavorando a questo progetto ambizioso, fatto di condivisione e analisi di tematiche di interesse comune.

Il settore lattiero caseario, la filiera bosco/legno/energia, l’internazionalizzazione, il turismo, l’acqua quale fonte di energia sono stati i primi ambiti su cui ci si è confrontati mettendo in luce i rispettivi punti di forza e debolezza.

È partendo da queste premesse che vogliamo collaborare per individuare possibili ambiti di azione e sviluppare nuove progettualità che possono costituire punti di partenza per il rilancio delle nostre economie. Attraverso le risorse del sistema camerale e le opportunità offerte dalla nuova programmazione europea 2014-2020 si potrà dare nuovo slancio alle economie dei territori di montagna, contribuendo a superarne le fragilità e a valorizzarne il patrimonio produttivo.



EMANUELE BERTOLINI

Presidente della Camera di Commercio di Sondrio

“Alps Benchmarking” quale strumento per confrontarsi ed agire insieme fra territori montani: è grazie alla collaborazione fra i nostri territori, infatti, che possiamo dare un segnale più incisivo nel nostro approccio allo sviluppo. Nostro di un’area alpina che presenta caratteri simili, difficoltà note e certamente specificità, che tutti intendiamo valorizzare, in una consapevolezza che cresce e si consolida. Dove operare insieme permette di essere tutti più forti.

Confrontarsi sui problemi e trovare insieme possibili soluzioni, approfondendo quello che è stato fatto altrove, offre indicazioni molto preziose. Da due anni ormai ci incontriamo periodicamente: si tratta di momenti decisamente arricchenti, densi di approfondimenti e di spunti: l’indagine e il raffronto sui temi trattati fino ad ora, dal lattiero-caseario, al bosco legno, dal turismo all’energia da fonte idrica, ci ha già permesso di trarre riflessioni importanti. Capire come altri hanno risolto problemi con cui noi ancora conviviamo ha un indubbio valore strategico. Non solo: insieme abbiamo anche già avviato alcune progettualità congiunte, insieme abbiamo potuto pensare a nuove modalità per far risaltare eccellenze, insieme abbiamo riflettuto pensando ad appuntamenti internazionali che ci attendono, primo fra tutti EXPO.

“Alps Benchmarking”, quindi, oltre a momento di confronto e di scambio, diventa sempre più una fucina di progetti e di idee da sviluppare e realizzare insieme, a livello alpino, a beneficio dei nostri sistemi e delle nostre imprese, con una tensione ed un’apertura europea.

In questo quadro si colloca questo rapporto, come esemplificazione della collaborazione e strumento pragmatico che combina analisi e esperienze, dati di natura quantitativa e *best practices* qualitative. Lo proponiamo a tutti quanti siano interessati alle dinamiche di sviluppo delle aree montane.



ADRIANO DALPEZ

Presidente della Camera di Commercio di Trento

La maggior parte dei territori delle province di Aosta, Bolzano, Cuneo, Trento, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola sono territori montani e, in quanto tali, hanno molte caratteristiche simili: dalle strutture dei tessuti produttivi alle opportunità imprenditoriali, dalla sensibilità nell'amministrazione del territorio e nella gestione delle risorse ai problemi nella mobilità delle persone e delle merci.

Per questo motivo, come Camere di Commercio, soggetti rappresentativi del mondo delle imprese, nel 2012 abbiamo deciso di dare vita ad "*Alps Benchmarking*", un progetto ambizioso che, sulla base dell'analisi e del confronto di una molteplicità di indicatori socio-economici condivisi, permette un puntuale monitoraggio dei cambiamenti, l'approfondimento e la comprensione di tematiche specifiche relative all'economia, alla società, alle infrastrutture, all'ambiente e al territorio, l'individuazione di interventi e l'elaborazione di programmi di sviluppo più efficaci e mirati.

Questo documento, elaborato dagli Uffici Studi delle nostre Camere di Commercio, rappresenta in modo preciso e dettagliato i risultati di questo impegno comune, sia in termini di monitoraggio degli indicatori fondamentali, sia con riferimento ai focus tematici sviluppati nel corso dell'anno.

In questo senso, il lavoro svolto è soprattutto uno strumento prezioso che gli enti camerali mettono a disposizione delle rispettive comunità per capire meglio i loro punti di forza e di debolezza, ma anche per proporre esempi e *best practices* in grado di migliorarne la competitività.



CESARE GOGGIO **Presidente della Camera** **di Commercio di Verbano-Cusio-Ossola**

Fin dall'inizio abbiamo aderito a questa iniziativa certi che confronto, scambio e conoscenza siano tre elementi chiave per crescere, come sistemi economico-sociali e come organizzazioni. Abbiamo perciò inserito queste linee anche nel "nuovo" piano strategico camerale, presentato nell'ottobre 2013 e che guiderà la pianificazione del nostro ente fino al 2017. L'idea di fondo, che diventa obiettivo e mission, sta nel cercare di fare le cose bene, farle e farle insieme ad altri.

La Camera di Commercio del Verbano Cusio Ossola è la più piccola per numero di imprese iscritte (13.700) che partecipa al progetto Alps Benchmarking. Eppure nel 2013 realizzeremo oltre 35 report statistici, tutti realizzati con risorse interne: conoscere e fare conoscere sono due chiavi per decidere e fanno perciò parte delle nostra mission.

Già durante le ultime due edizioni della Giornata dell'Economia abbiamo dedicato ampio spazio ad alcuni indicatori di confronto: turismo, mercato del lavoro, demografia, qualità della vita. Territori alpini con caratteristiche simili che si confrontano per cercare di valorizzare le loro qualità e far emergere le reciproche eccellenze. Confronto che diventa occasione anche per riflettere sulle proprie criticità: la soluzione del problema può essere trovata insieme e può essere comune. Continuiamo ad utilizzare i dati ed il confronto per trarne spunti di analisi e di policies.

Un ulteriore aspetto che ritengo di dover sottolineare ancora una volta è che Alps benchmarking ha il merito di mettere a confronto sia indicatori di tipo statistico-quantitativo sia le esperienze più significative su temi di interesse comune.



Introduzione e sintesi degli obiettivi

Il Benchmarking Report 2013 delle Camere di Commercio alpine segna un'ulteriore tappa nel percorso svolto dal progetto Alps Benchmarking.

Ricordiamo che Alps Benchmarking, avviato formalmente a Sondrio nel febbraio 2012, fra i propri obiettivi si pone quello di fondare su basi scientifiche un confronto quantitativo e qualitativo dei territori simili in modo da poter individuare e attuare sinergie e collaborazioni finalizzate ad un miglioramento continuo per ognuna delle aree alpine coinvolte.

Origine del progetto è il sistema di monitoraggio prefigurato dallo Statuto Comunitario per la Valtellina, come strumento per perseguire uno sviluppo economico sostenibile all'interno dell'arco alpino, monitorando le aree economia, società, istituzioni, infrastrutture, ambiente e territorio, per abbracciare tutto ciò che riguarda e permette di monitorare il miglioramento della qualità di vita di un territorio, da un lato, e di renderlo attrattivo, dall'altro.

La comparazione delle performance di diversi sistemi locali va quindi intesa non come mera graduatoria fra territori ma, nella sua accezione positiva, come base per uno stimolo propositivo che indichi possibili linee guida volte a migliorare ciascuno la propria performance. Ad un'analisi di tipo quantitativo si accompagna quindi uno scambio di esperienze di tipo qualitativo per territori simili che affrontano le stesse problematiche e possono sviluppare azioni congiunte, aumentando la propria massa critica o esportare iniziative già realizzate in altre aree che si trovano a fronteggiare problemi già efficacemente affrontati.

L'azione avviata all'interno del progetto Alps Benchmarking riafferma anche l'obiettivo dello sviluppo e consolidamento di relazioni, la realizzazione di progettualità comuni, la condivisione di soluzioni, esempi e buone pratiche per far fronte a problematiche comuni per territori simili. In questo modo agendo in rete aumenta la massa critica e si individuano iniziative congiunte per tematiche che interessano a tutti i territori coinvolti.

Il valore aggiunto della collaborazione è tangibile: con un coinvolgimento attivo di tutti i territori per raccogliere e condividere esperienze, alla dimensione quantitativa dei dati si aggiunge quella qualitativa delle valutazioni e delle interpretazioni che derivano da una conoscenza approfondita ciascuno del proprio territorio.

La realizzazione della seconda edizione del Report di Benchmarking delle Camere di Commercio alpine intende offrire, oltre che un proseguimento e consolidamento nel percorso fin qui svolto anche un posizionamento nell'ultimo anno. In tal modo è possibile non solo offrire una fotografia della situazione, come era stata la prima edizione, ma osservare l'evoluzione dei fenomeni all'interno dei territori alpini nel tempo e non solo in un determinato periodo. Queste ulteriori indicazioni permettono quindi di avere una visione della performance di un'area più articolata, favorendo la possibilità di importare adattandole al contesto specifico esperienze o sviluppare insieme attività ad hoc per le aree di montagna.

Dal punto di vista metodologico è opportuno osservare che nell'ultimo anno si è dato vita ad una banca dati socio-economica, integrata e aggiornata quasi in tempo reale, dedicata al progetto con l'obiettivo di offrire una più immediata fruizione degli indicatori e delle serie storiche relative da parte di tutti i territori in qualsiasi momento. Inoltre, il data-base dedicato è stato pensato con un'architettura flessibile in modo da rendere possibile un'apertura del progetto ad altri territori alpini nazionali oppure a integrare aree territoriali al di fuori dei confini nazionali per moltiplicare le possibilità di scambio e anche di supporto a progettualità pensando alle linee della programmazione comunitaria.

Molto è stato fatto anche per migliorare la conoscenza reciproca sulla base dei confronti, scambi di esperienze e progetti comuni. Infatti rispetto a quanto era stato presentato con la prima edizione del report, le Camere di Commercio alpine si sono incontrate ancora in altre occasioni per discutere, analizzare e comunicare le proprie buone pratiche su temi preziosi per lo sviluppo dei propri territori: Filiera bosco legno, Turismo in area alpina e lo sfruttamento delle Risorse idriche, che sono andati ad aggiungersi alle tematiche dell'Internazionalizzazione e del Lattiero Caseario che già erano state approfondite.



Nota metodologica

Il Rapporto di Benchmarking dei territori alpini nasce con l'obiettivo di raccogliere e sistematizzare informazioni quantitative e qualitative relative ai territori alpini italiani afferenti alle Camere di Commercio aderenti al progetto "Alps Benchmarking": Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Sondrio, Trento e Verbano-Cusio-Ossola. La realizzazione e l'avvio del progetto, sono seguiti all'iniziativa assunta dalla Camera di Commercio di Sondrio. Lo stimolo è venuta dallo "Statuto Comunitario per la Valtellina", opera del Professor Alberto Quadrio Curzio che ha proposto le linee di uno sviluppo di qualità per la provincia di Sondrio, sulla base dei principi di sussidiarietà, solidarietà e sviluppo sostenibile, proponendo di monitorare il progresso verso tale sviluppo confrontando la performance con territori simili, in un'ottica di miglioramento continuo.

Nel progetto di benchmarking con le Camere di Commercio alpine, avviato a inizi 2012 è stato condiviso un sistema di indicatori, per la realizzazione di rapporti di benchmarking congiunti, oltre alla condivisione di best practices su tematiche di interesse comune volte ad una progressiva apertura a confronti europei. Il presente rapporto segue alla realizzazione, da parte di ogni Camera partecipante e in forma autonoma e indipendente dalle altre, ciascuna secondo le proprie modalità, di una sezione sul benchmarking all'interno delle Relazioni economiche o rapporti presentati nel corso dell'annuale appuntamento della Giornata dell'Economia, costruendo su quanto già realizzato nella prima edizione del rapporto, presentato pubblicamente a fine 2012.

Alps Benchmarking si è affermata quale iniziativa fondata sulla collaborazione fra province affini, geograficamente simili e disponibili a mettere in comune esperienze per individuare progettualità che diano nuovo impulso all'economia della montagna. La collaborazione fra Camere di Commercio alpine, articolata in una serie di incontri in programma a cadenza regolare, si è occupata di approfondimenti su temi specifici di interesse montano (apertura internazionale, settore agroalimentare e lattiero caseario, filiera bosco-legno-energia, turismo, efficienza energetica ed energia da fonte idrica, solo per citare i temi fino ad ora trattati).

Nella sezione relativa agli aspetti quantitativi per il confronto territoriale si è concordato di proseguire nel fare riferimento alle aree tematiche e sottoaree proposte dal Professor Quadrio Curzio rispetto alle quali già numerosi appro-

fondimenti, verifiche ed estensioni erano state effettuate nel quadro della progressiva implementazione dello Statuto a livello locale di provincia di Sondrio. Le cinque aree tematiche base per il confronto sono, come già ricordato: Società, Istituzioni, Economia, Ambiente Territorio e Infrastrutture, utilizzate anche nella prima edizione del rapporto. Per ciascuna area vengono individuate anche delle sottoaree, ognuna delle quali poi ha degli indicatori di riferimento specifici, per consentire un'analisi più mirata e definita. La tabella 1 propone l'elenco di aree sottoaree e indicatori utilizzati nel lavoro di analisi ed elaborazione, indicatori poi inseriti anche all'interno del data base *ad hoc* realizzato nel corso dell'anno e accessibile alle aree partners.

Condivisi gli indicatori e l'opportunità del loro utilizzo con i partners del progetto si è proseguito nella collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne per poter avere dati in serie storica, accessibili e confrontabili per tutti i territori e per i diversi indicatori di riferimento individuati. Il supporto dell'Istituto Tagliacarne, già di riferimento per la rete delle Camere di Commercio ha permesso di disporre di dati omogenei e confrontabili per descrivere l'evoluzione dei confronti avviati nel corso del 2012 all'interno di Alps Benchmarking. Accanto alla messa a disposizione di dati è opportuno segnalare anche la modalità di fruizione dei dati stessi, attraverso la realizzazione di una piattaforma, disponibile on-line e accessibile ai territori alpini coinvolti. Si è proceduto allo sviluppo di una interfaccia on-line *ad hoc* con tutti gli indicatori condivisi, strumento in grado di fornire, agli aderenti, dati e report grafici in tempo reale sugli specifici indicatori. La piattaforma on-line garantisce inoltre flessibilità e modularità. Si tratta di un elemento importante se si considera che con la velocità dei mutamenti istituzionali ed economici che le società odierne devono affrontare, sono necessari, per la migliore interpretazione, indicatori sempre aggiornati e anche possibilità di integrarne di nuovi. Con la collaborazione avviata, quindi, nella piattaforma è possibile inserire nuovi indicatori ed aggiornare i vecchi in tempo reale. La geometria variabile e flessibile della piattaforma risponde anche alla possibilità di inserire nuovi territori alpini, italiani o stranieri nei confronti. L'intenzione vorrebbe così essere quella di individuare poi un primo set di indicatori *ad hoc* per un confronto con altre aree europee nel quadro della nuova programmazione comunitaria e di Europa 2020.

Tabella 1: Aree tematiche, sotto-aree e sintesi degli indicatori. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

Società	Popolazione	Popolazione totale e distribuzioni in base al sesso/età ma anche indici di vecchiaia, mortalità, natalità, dipendenza, suicidi e divorzi
	Immigrati	Immigrati regolari, immigrati minorenni e percentuale di concessioni di cittadinanza
	Condizioni infanzia	Disponibilità di asili comunali
	Condizione scolastica	Rapporto studenti/classi, indice di dispersione scolastica e rapporto insegnanti/studenti
	Condizione universitaria	Numero di laureati e percentuale di popolazione con titolo di studio universitario
	Condizione anziani	Indice di dipendenza degli anziani e popolazione di età maggiore di 64 anni
	Non profit e volontariato	Numero di cooperative sociali
	Sicurezza sul lavoro	Numero di occupati e numero di infortuni, morti sul lavoro
Istituzioni	Finanza pubblica	Auronomia finanziaria e capacità di riscossione amministrazioni locali
	Servizi sanitari	Tasso di emigrazione ospedaliera, posti letto in rapporto alla popolazione e attività di Day-Hospital
	Sicurezza personale	Tasso di criminalità
	Giustizia	Percentuale di cause evase su quelle nuove e pendenti
Economia	Performance macro	Piazzamento nelle classifiche sulla qualità della vita
	Imprenditorialità	Numero di imprese per settore, indici specifici sull'imprenditorialità come ad esempio la percentuale di imprese femminili, il numero di imprese fallite o la percentuale di imprese artigiane sul totale,
	Innovazione	Numero di domande depositate per brevetti, marchi, modelli, disegni e invenzioni
	Economia	Addetti e superficie dei supermercati e grandi magazzini, assunzioni no stagionali previste, unità di lavoro e numero ore di Cassa integrazione guadagni
	Turismo	Numero di presenze, arrivi e permanenza media dei turisti oltre ad alcuni indicatori di tipo strutturale come ad esempio il numero di esercizi alberghieri, il rapporto tra il numero di stanze totali e il numero di stanze in hotel con più di 3 stelle o il numero di abitazioni residenziali
	Internazionalizzazione	Tasso di apertura e propensione all'export di ogni territorio oltre ai flussi di import ed export per paese di provenienza o per tipo di prodotto
	Credito	Impieghi, depositi e sofferenze del sistema bancario provinciale
	Risultati economici	Valore aggiunto dell'economia, consumi, reddito e patrimonio delle famiglie
	Occupazione	Numero di occupati per settore di attività e qualifica, tasso di disoccupazione e persone in cerca di lavoro
Infrastrutture	Infrastrutture urbane	Incidenti stradali e autovetture circolanti
	Energia	Consumi di energia e indicatori strutturali della rete oltre alla quantità di energia idroelettrica prodotta, il numero e il tipo di impianti da fonti rinnovabili. Infine dati sul consumo e vendita di idrocarburi
	Infrastrutture	Specifici indicatori del livello infrastrutturale provinciale
Ambiente e territorio	Qualità ambientale	Indice di qualità ambientale di Legambiente
	Qualità aria	Giorni di superamento della soglia di concentrazione di PM10 nell'aria
	Uso del suolo	Numero di permessi di costruire
	Gestione rifiuti	Percentuale di raccolta differenziata in provincia e quantità di rifiuti prodotti
	Ecosistemi forestali	Numero di incendi e superficie percorsa da fuoco
	Rischio ambientale	Classificazione sismica

I dati quantitativi da soli permettono di offrire uno spaccato importante ma comunque parziale delle realtà messe a confronto: è per questo motivo che accanto all'irrinunciabile confronto sui dati sono state aggiunte valutazioni qualitative fornite da ogni territorio rispetto ad elementi e situazioni specifiche, per permettere di connotare e spiegare pertanto in modo più preciso determinate realtà e condizioni locali sulla base di una conoscenza specifica del territorio di riferimento.

Aspetto fondamentale del progetto e conseguentemente del presente rapporto è la volontà di raccogliere e catalogare, su temi di interesse specifico, esempi, esperienze e buone prassi riferite ai diversi territori, con lo scopo di condividere problematiche e soluzioni attraverso modelli di riferimento che in altri contesti si sono rivelati vincenti. Il form utilizzato per la catalogazione ha messo in luce per ogni esperienza raccolta i seguenti aspetti, di carattere quantitativo e qualitativo per offrire un quadro preciso di ogni esperienza proposta:

- Area tematica e caratteristiche principali
- Soggetti responsabili
- Altri soggetti coinvolti
- Costi (e quota fra pubblico e privato)
- Presupposti necessari per la realizzazione sul territorio
- Risultati raggiunti
- Obiettivi futuri
- Difficoltà riscontrate ed eventuali errori commessi
- Quali condizioni di riproducibilità

Dall'attività congiunta, dal team work, dalla condivisione di valutazioni ed interessi, i Presidenti delle Camere di Commercio coinvolte, insieme anche ai responsabili delle Aree di studio e analisi territoriali, hanno deciso di proseguire, rispetto a quanto fatto già il primo anno, i confronti sulle seguenti aree tematiche, facendo seguito agli approfondimenti su internazionalizzazione e settore lattiero caseario

- Filiera bosco legno energia (tema approfondito nel meeting di Bolzano del 9-10 settembre 2012)
- Turismo di montagna (tema approfondito nel meeting di Aosta del 17-18 marzo 2013)
- Sfruttamento delle Risorse Idriche (tema approfondito nel meeting di Cuneo del 20-21 ottobre 2013).

In modo specifico è possibile menzionare alcune delle motivazioni che hanno portato a scegliere tali tematiche.

La scelta di concentrarsi sulla Filiera bosco legno energia deriva dal fatto che questo settore ha sempre rappresentato un determinante dello sviluppo economico oltre che un elemento identitario per i territori dell'arco alpino. Dopo un periodo di diminuzione dell'importanza riconosciuta a questo settore economico per una minor redditività della produzione, negli ultimi anni il bosco ha ripreso importanza. Ciò soprattutto per lo sfruttamento integrato e chiusura del ciclo - dal bosco allo sfruttamento degli scarti di produzione del legno per produrre energia, in un'ottica di sviluppo sostenibile, tutela dell'ambiente e manutenzione del territorio. Si è passati così a una gestione integrata del bosco e monitoraggio delle ripercussioni ambientali e paesaggistiche, di tutela del territorio e relative ricadute.

I territori alpini sono accomunati tutti da una chiara vocazione turistica: il Turismo rappresenta per tutte le aree considerate un settore chiave. La crisi economica che ha colpito l'economia reale con impatto anche sulle capacità di spesa delle famiglie italiane, unita anche a tendenze di vacanze più brevi e last minute ha modificato la struttura del turismo portando ovunque a una contrazione nelle presenze turistiche, in modo specifico di turisti italiani. Attrattività e promozione su nuovi mercati, anche extraeuropei, e destagionalizzazione rappresentano linee di azione per tutti i territori. Il ruolo dell'immagine che ogni territorio riflette è diventato centrale per un'adeguata politica di promozione turistica, che richiede anche azioni di sensibilizzazione verso la montagna. E' sotto questo profilo che i territori alpini uniti in Alps Benchmarking, insieme, hanno deciso di condividere azioni per promuovere il turismo, nel duplice aspetto di elemento connotativo dell'arco alpino ma soprattutto di insieme di tradizioni e identità affini anche in occasione di manifestazioni internazionali, a partire da EXPO.

Un'ulteriore tema condiviso fra i territori alpini è quello dell'Acqua e lo sfruttamento delle Risorse idriche, che rappresenta anch'esso un tema chiave. Dati gli utilizzi plurimi delle acque, dallo sfruttamento per la produzione energetica, alle ricchezze delle acque sul fronte termale, alla fruizione turistica e del paesaggio tale tema è stato identificato come critico per un confronto volto a condividere possibili progettualità per l'identificazione di una strategia comune volta all'utilizzo della risorsa idrica ai fini di produrre

energia compatibile con l'obiettivo di conservare e tutelare il patrimonio naturale alpino. Dalla salvaguardia della bio-diversità, quindi, ai risvolti turistici di questa risorsa fino ad arrivare alla generazione di energia elettrica l'acqua rappresenta un bene prezioso, su cui confrontarsi per gli aspetti legati alla tutela idrogeologica del territorio e contestualmente dello sfruttamento e conseguente remunerazione delle risorse idriche.

Con una collaborazione attiva che va via via consolidandosi, sotto il coordinamento scientifico della Camera di Commercio di Sondrio, questo secondo rapporto è frutto della collaborazione fra le diverse strutture di studio e analisi afferenti ai diversi territori: ogni struttura, infatti, si è occupata di redigere una sezione del rapporto, analizzando in forma sintetica i dati disponibili per l'area tematica di specifica competenza. In modo specifico possiamo osservare che la Camera di Commercio di Trento si è occupata dell'area Società, quella di Sondrio dell'area Istituzioni, quella di Cuneo dell'area Economia la Camera di Commercio di Aosta dell'area Infrastrutture e quella di Bolzano dell'Ambiente; la Camera di Commercio di Verbano-Cusio-Ossola ha predisposto l'introduzione alle esperienze condivise e tematiche di approfondimento.

In particolare si è ritenuto opportuno continuare nel lavoro proposto nella scorsa edizione inserendo, a conclusione di ogni sezione, un grafico a "radar" (o a diamante) per offrire una visione ancor più sintetica per gli indicatori più significativi e confrontarli rispetto alle varie dimensioni territoriali. Ricordiamo che questo metodo può essere soggetto ad alcune limitazioni (soprattutto nel caso di un insieme di territori non perfettamente omogenei, dove i valori dei territori più grandi influenzano quelli dell'area complessiva di confronto). Sotto il profilo puramente operativo segnaliamo che per costruire il grafico è stato associato un indicatore ad ogni vertice della figura, con 100 pari al valore dell'Area Vasta (il totale dei territori alpini coinvolti, tratteggiato); successivamente è stato inserito il dato relativo ad ogni indicatore per ogni territorio. Il risultato finale è la possibilità di avere in modo immediatamente confrontabile i dati di ciascun territorio evidenziando punti deboli e punti di forza (cosiddette punte di diamante).



I territori

Le province alpine: elementi di sintesi

- Agricoltura
- Attività servizi alloggio e ristorazione
- Attività manifatturiere
- Altre attività terziarie
- Costruzioni
- Altro
- Commercio

Provincia di Aosta

Estensione 3.263 Km²
Popolazione 126.620 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri 8.473 (pari al 6,7% del totale)
Totale imprese attive 2.211
Quota imprese artigiane 33,7% del totale
Pil pro-capite 2011

Principali attività economiche

L'economia della Valle d'Aosta si basa soprattutto su tre attività principali: l'agricoltura (in particolare pere, segale, uva e patate), l'allevamento (in particolare di bovini) e il turismo. Aosta si colloca al nono posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al decimo posto nel 2011.

Provincia di Sondrio

Estensione 3.212 Km²
Popolazione 180.766 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri 7.841 (pari al 4,4% del totale)
Totale imprese attive 14.803
Quota imprese artigiane 32,8% del totale
Pil pro-capite 2011

Principali attività economiche

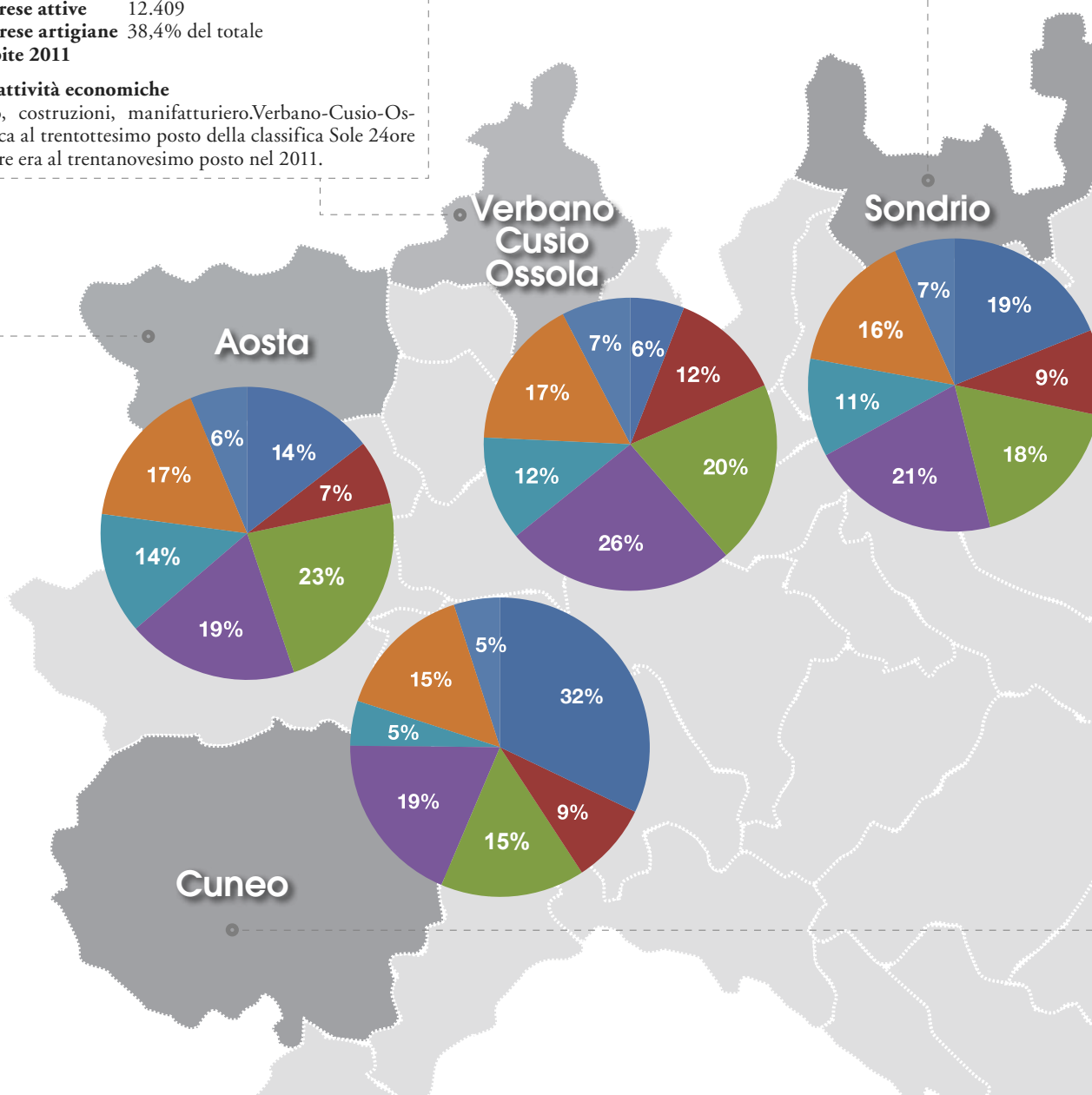
Turismo, energia, finanza e agroalimentare. Sondrio si colloca al ventesimo posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al nono posto nel 2011.

Provincia di Verbano-Cusio-Ossola

Estensione 2.255 Km²
Popolazione 160.079 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri 8.517 (pari al 5,3% del totale)
Totale imprese attive 12.409
Quota imprese artigiane 38,4% del totale
Pil pro-capite 2011

Principali attività economiche

Commercio, costruzioni, manifatturiero. Verbano-Cusio-Ossola si colloca al trentottesimo posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al trentanovesimo posto nel 2011.



Provincia di Bolzano

Estensione	7.400 Km ²
Popolazione	504.708 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri	39.650 (pari al 7,9% del totale)
Totale imprese attive	54.160
Quota imprese artigiane	24,6% del totale
Pil pro-capite 2011	

Principali attività economiche

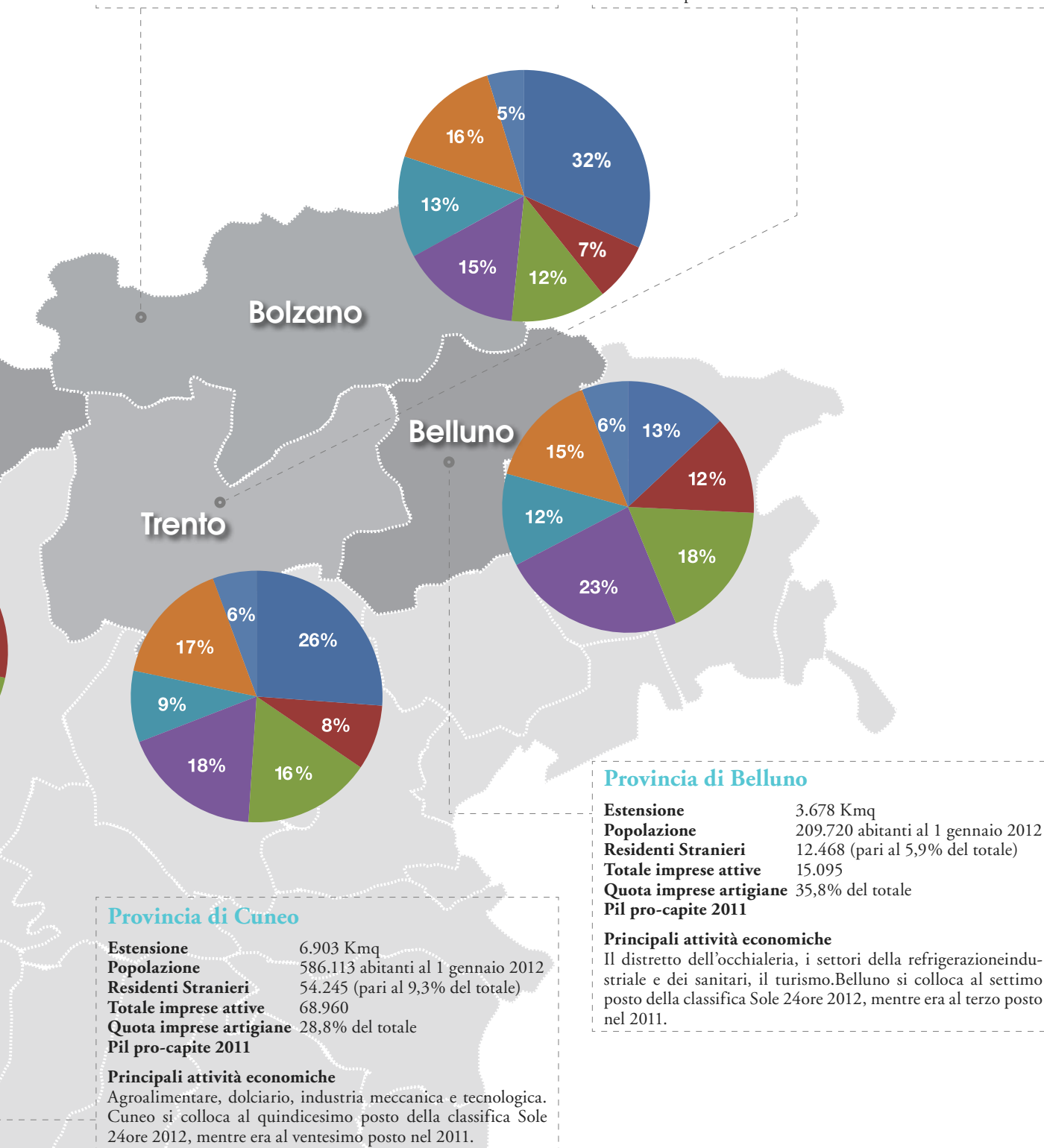
Agroalimentare (mele) manifatturiero, la produzione energia da fonti rinnovabili e turismo. Bolzano si colloca al primo posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al secondo posto nel 2011.

Provincia di Trento

Estensione	6.207 Km ²
Popolazione	524.877 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri	45.880 (pari al 8,7% del totale)
Totale imprese attive	47.662
Quota imprese artigiane	28,1% del totale
Pil pro-capite 2011	

Principali attività economiche

Agroalimentare, allevamento, industria (tessile, edilizia, meccanica, legno e carta, lavorazione del porfido), turismo. Trento si colloca al terzo posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al sesto posto nel 2011.



Provincia di Cuneo

Estensione	6.903 Km ²
Popolazione	586.113 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri	54.245 (pari al 9,3% del totale)
Totale imprese attive	68.960
Quota imprese artigiane	28,8% del totale
Pil pro-capite 2011	

Principali attività economiche

Agroalimentare, dolciario, industria meccanica e tecnologica. Cuneo si colloca al quindicesimo posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al ventesimo posto nel 2011.

Provincia di Belluno

Estensione	3.678 Km ²
Popolazione	209.720 abitanti al 1 gennaio 2012
Residenti Stranieri	12.468 (pari al 5,9% del totale)
Totale imprese attive	15.095
Quota imprese artigiane	35,8% del totale
Pil pro-capite 2011	

Principali attività economiche

Il distretto dell'occhialeria, i settori della refrigerazione industriale e dei sanitari, il turismo. Belluno si colloca al settimo posto della classifica Sole 24ore 2012, mentre era al terzo posto nel 2011.

Ripartizione percentuale delle imprese attive per ciascuna provincia alpina; Fonte: elaborazione CCIAA alpine su dati Movimprese.



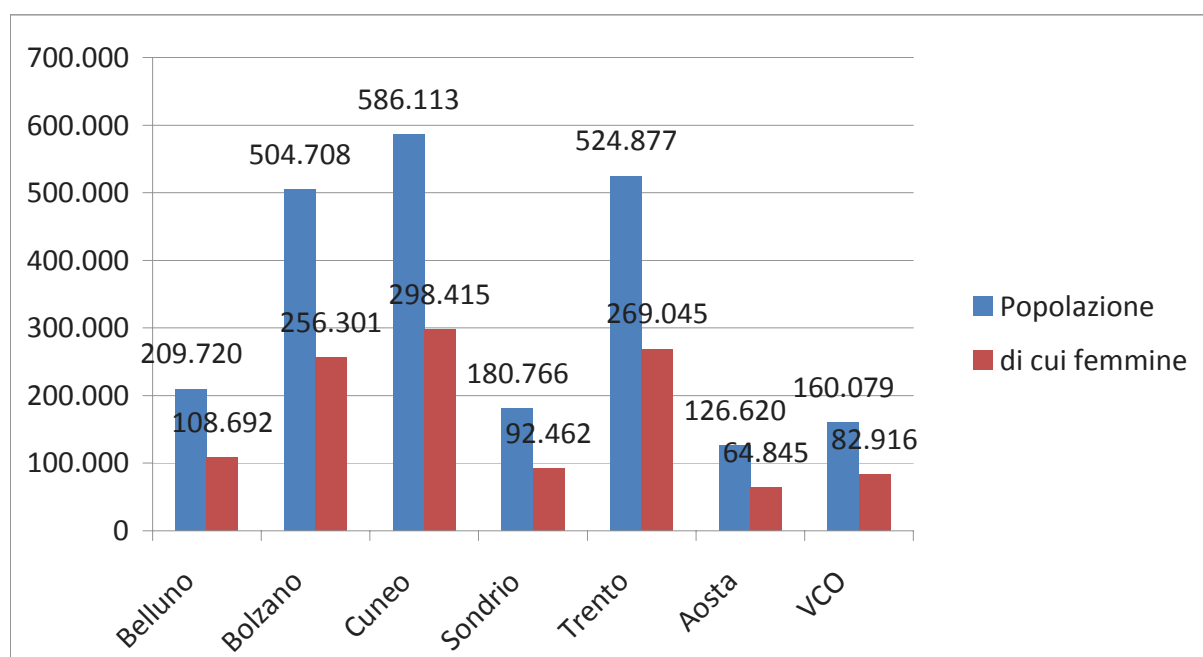
Confronti per Area

Società

L'analisi del contesto socio-demografico costituisce sempre la base imprescindibile per la conoscenza di un territorio. Primo passo in questa direzione è necessariamente lo studio della popolazione in funzione delle sue caratteristiche strutturali e l'elaborazione di alcuni indici che servono a descriverla nel suo processo di rinnovamento; da questi indici, infatti, possono essere tratte indicazioni relative alle tendenze di sviluppo (indice di vecchiaia), alle sue capacità produttive (indice di struttura della popolazione attiva e indice di ricambio), alla misura del carico sociale sopportato dalla sua fascia in età lavorativa (indice di dipendenza giovanile e di dipendenza anziani). Il quadro si completa poi con l'analisi dell'offerta territoriale di servizi educativi e sociali, nonché del grado di tutela assicurato in termini di sicurezza sul lavoro (fenomeno infortunistico).

La figura 1 mostra la consistenza numerica della *popolazione residente* per territorio (anno 2011).

Figura 1: Popolazione residente per territorio. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Come si può notare, a fine 2011, le aree significativamente più popolate risultano essere quelle di Cuneo, Trento e Bolzano; gli altri territori presi in esame si attestano tutti sotto quota 210.000 abitanti. La Valle d'Aosta, con una popolazione di poco meno di 127 mila abitanti, rappresenta l'area demograficamente più piccola. In termini relativi, la componente femminile è lievemente superiore per le zone di Belluno e Verbano-Cusio-Ossola (circa 107 donne ogni 100 uomini).

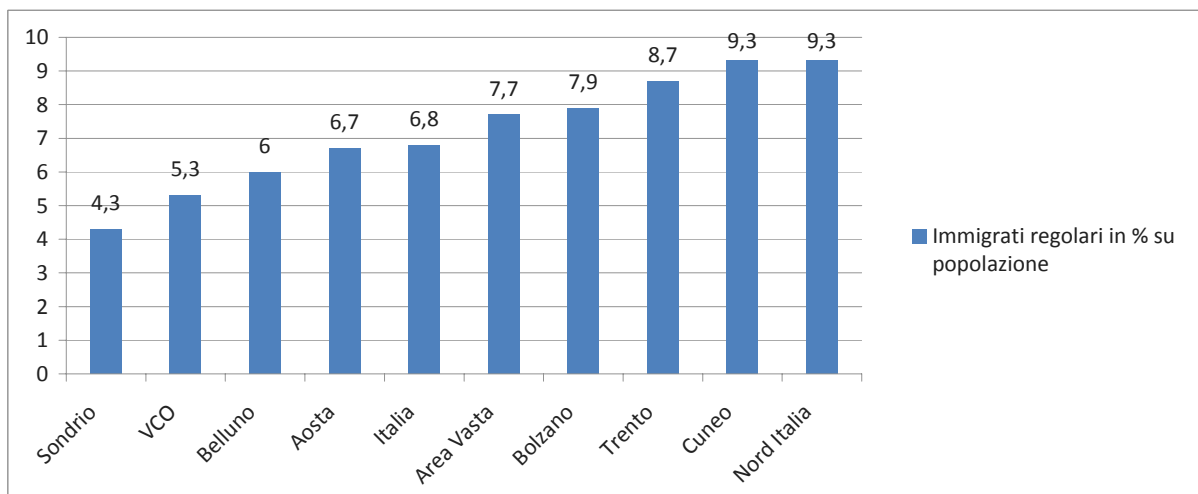
In rapporto al territorio (Figura 2), a parte la popolazione della provincia di Cuneo che risiede per l'83% in pianura o su zone collinari, la popolazione dell'intera area si concentra quasi esclusivamente in montagna.

Figura 2: Popolazione per zona altimetrica di montagna. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Provincia/Area	Montagna	Collina	Pianura
Belluno	210.001	0	0
Bolzano	504.643	0	0
Cuneo	98.737	224.243	263.398
Sondrio	180.814	0	0
Trento	524.832	0	0
Valle d'Aosta	126.806	0	0
Verbano - Cusio - Ossola	159.718	546	0
Area Vasta	1.646.379	383.961	263.398
Nord Italia	4.089.098	6.585.454	16.538.820
Italia	7.468.031	23.281.383	28.684.330

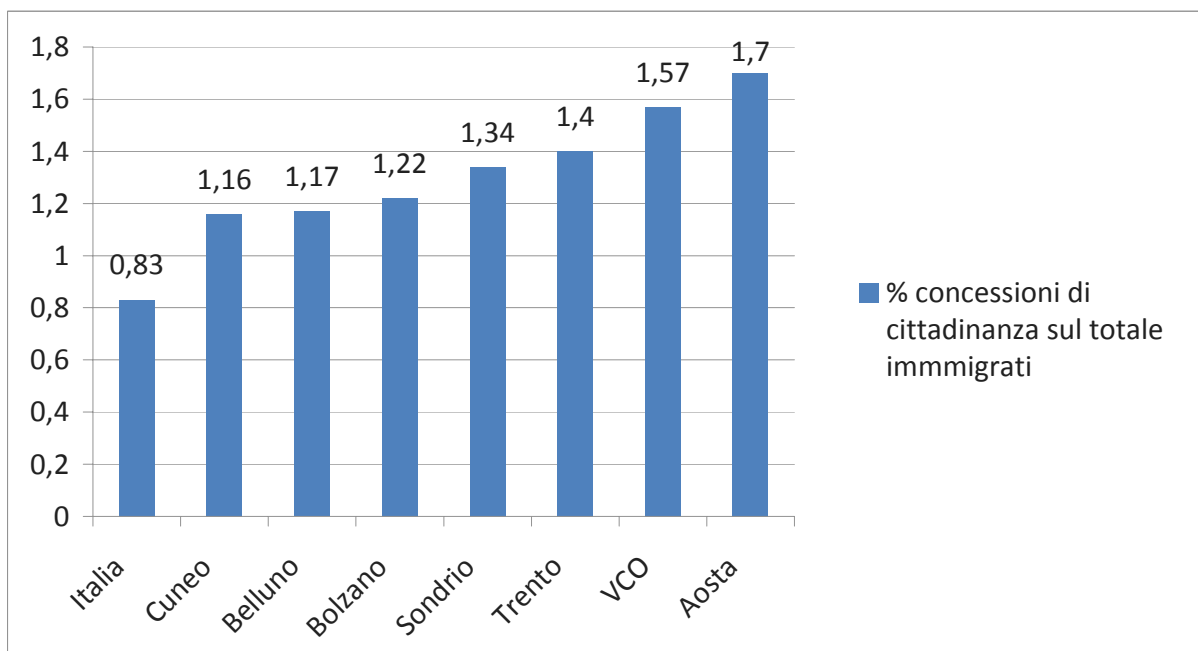
In merito alla *componente straniera*, la quota si rivela più consistente a Cuneo, dove l'incidenza percentuale della popolazione immigrata si attesta sul 9,3%, in linea col dato dell'area Nord; su quote leggermente inferiori le province di Trento e Bolzano, con valori rispettivamente dell' 8,7% e 7,9% (Figura 3).

Figura 3: Incidenza percentuale della popolazione immigrata sul totale della popolazione. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



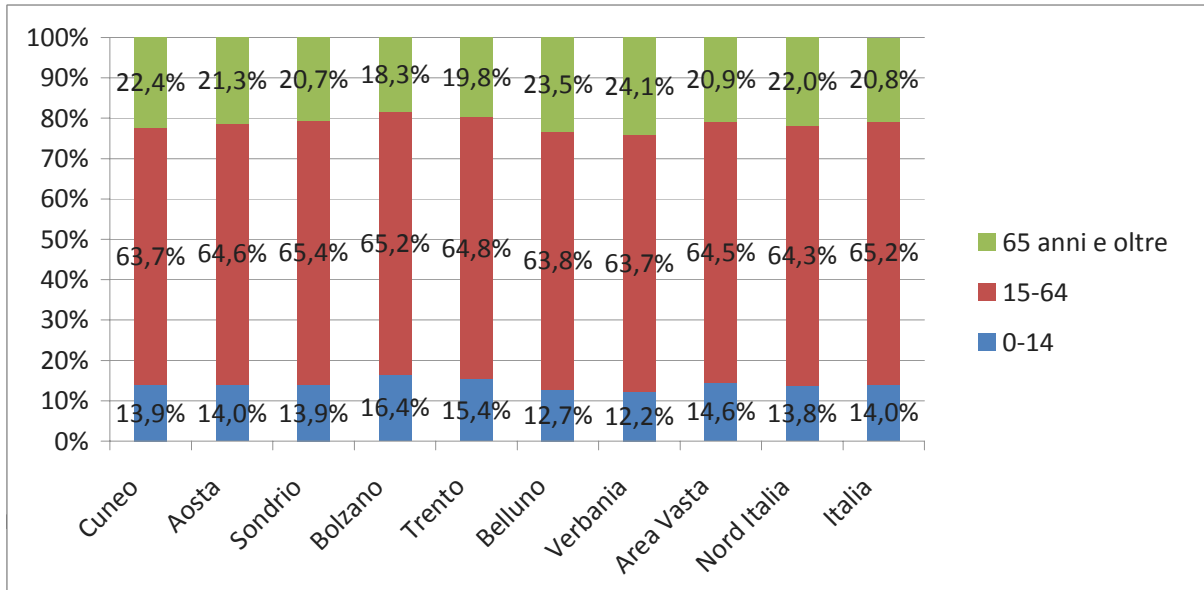
Tutte al di sotto del dato medio dell'area *benchmark* (dato peraltro allineato al dato nazionale) le altre aree: la presenza più bassa di stranieri si registra a Sondrio, con una percentuale sul totale della popolazione residente pari al 4,3%. La Valle d'Aosta ed il Verbano-Cusio-Ossola si distinguono invece per la quota di *cittadinanze concesse* (Figura 4), con una percentuale quasi doppia rispetto al dato medio nazionale (tra l'altro coincidenti).

Figura 4: Concessioni di cittadinanza sul totale della popolazione immigrata. Anno 2010. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



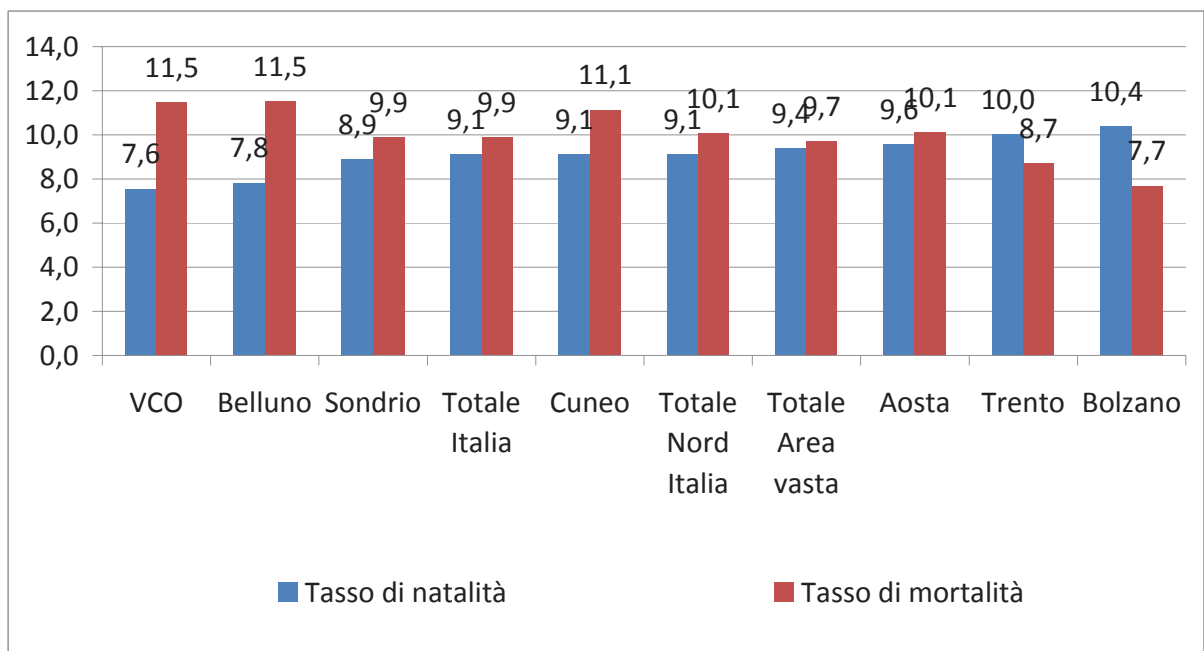
Considerando la ripartizione percentuale della *popolazione per fasce d'età* (Figura 5), le percentuali più alte di giovani sono quelle rilevate in provincia di Bolzano (16,4%) e Trento (15,4%). Cuneo, Sondrio e Aosta presentano percentuali sostanzialmente in linea con il dato nazionale; decisamente superiore, invece, rispetto al dato nazionale la quota di popolazione over 65 delle province di Verbano-Cusio-Ossola e Belluno.

Figura 5: Popolazione residente per fasce d'età. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



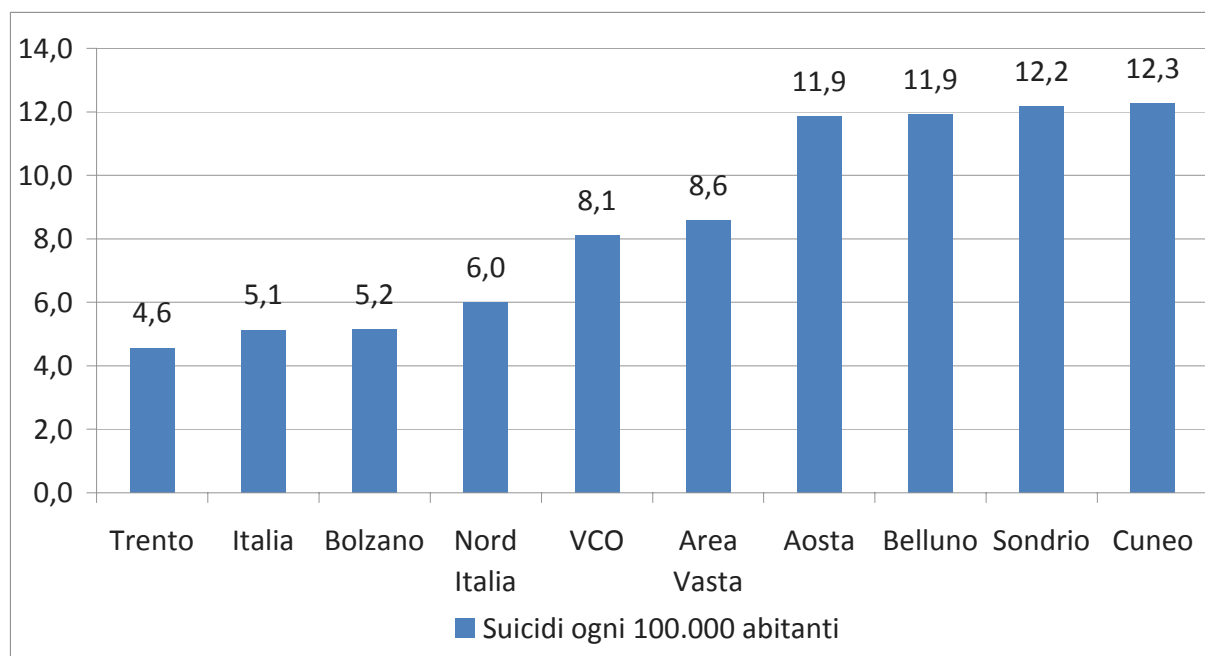
Spostando adesso l'attenzione sul movimento naturale della popolazione, l'analisi dei tassi di natalità e mortalità (Figura 6) rivela una situazione di sostanziale equilibrio per la Valle d'Aosta, dei saldi positivi per Bolzano e Trento, negativi per le altre province.

Figura 6: Tassi generici di natalità e mortalità. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



I dati sulla *mortalità per suicidio* fanno riflettere. Dei territori oggetto d'analisi Trento presenta l'incidenza più bassa (4,57 suicidi ogni 100.000 abitanti), mentre per Cuneo, Sondrio, Belluno e Aosta il gesto estremo è stato compiuto da una percentuale più che doppia (Figura 7) rispetto a quella di riferimento nazionale.

Figura 7: Suicidi per 100.000 abitanti su popolazione. Anno 2010. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



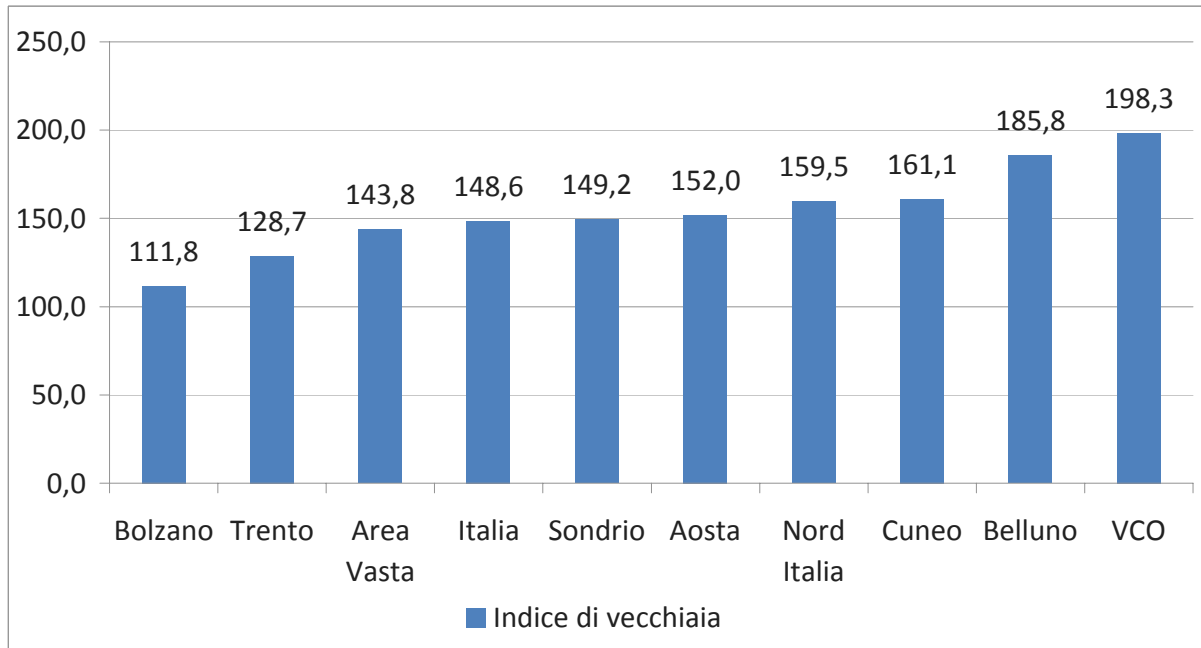
Per completare l'analisi della popolazione indagandone il fenomeno *dell'instabilità coniugale* (Figura 8), tratto ormai tipico di ogni società moderna, si nota come essa interessi in maniera rilevante il Verbano-Cusio-Ossola e, in generale, le province occidentali dell'area *benchmark*. Il primato della stabilità coniugale tra le province analizzate spetta a Belluno.

Figura 8: Divorzi e separazioni ogni 10.000 famiglie. Anno 2010. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Provincia/Area	Divorzi e separazioni ogni 10.000 famiglie
Belluno	37,94
Trento	48,15
Sondrio	49,57
Bolzano	55,81
Valle d'Aosta	62,06
Cuneo	65,7
Verbano-Cusio-Ossolaia	90,7
Area Vasta	58,56
Nord Italia	53,16
Italia	55,41

Indicazioni circa le tendenze di sviluppo demografico dell'area possono essere tratte con l'ausilio dell' *indice di vecchiaia* che consente di ottenere una stima del grado di invecchiamento della popolazione rapportando, in percentuale, la popolazione anziana (oltre i 65 anni) e quella d'età inferiore ai 14 anni (Figura 9).

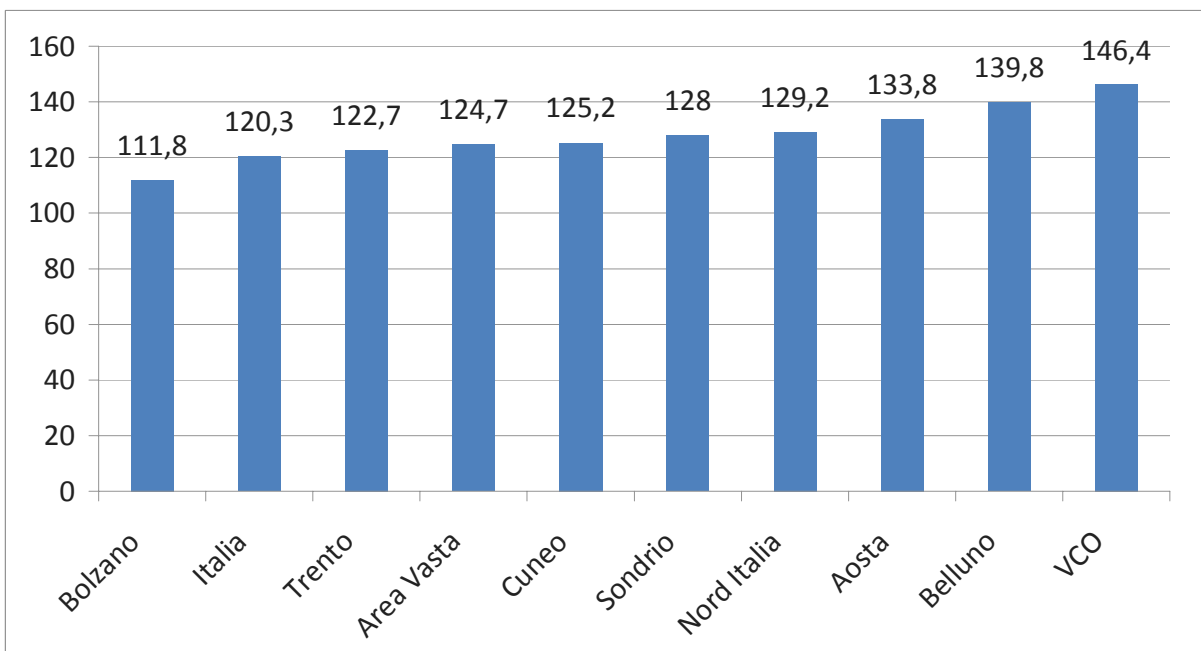
Figura 9: Indice di vecchiaia. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Sostanzialmente in linea con il dato nazionale, che vuole una percentuale pari al 48% in più di anziani rispetto ai giovanissimi (0-14 anni), sono Sondrio e la Valle d'Aosta. Decisamente più alti appaiono i valori del Verbano-Cusio-Ossola, dove si contano addirittura 198 persone oltre i 65 anni per ogni 100 giovani. Il dato dell'Area *benchmark* risulta fortemente condizionato dalla più alta quota di popolazione entro i 14 anni presente a Bolzano (16,4%)

A Bolzano, un *indice di struttura della popolazione in età attiva* (rapporto percentuale tra l'ammontare di popolazione in età 40-64 anni e quello in età 15-39) di poco superiore al 100%, indica una popolazione in età lavorativa alquanto "giovane" (il che denota dei potenziali vantaggi in termini di dinamismo e spinta innovativa); discorso contrario per il Verbano-Cusio-Ossola, dove un valore elevato (146,4) denota un processo di obsolescenza della forza lavoro.

Figura 10: Indice di struttura della popolazione in età attiva per territorio. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Un'indicazione sull'entità del turnover generazionale della popolazione in età attiva viene fornita dall' *indice di ricambio*, calcolato come il rapporto tra popolazione compresa nella fascia 60-64 anni e popolazione della fascia d'età 15-19 (Figura 11).

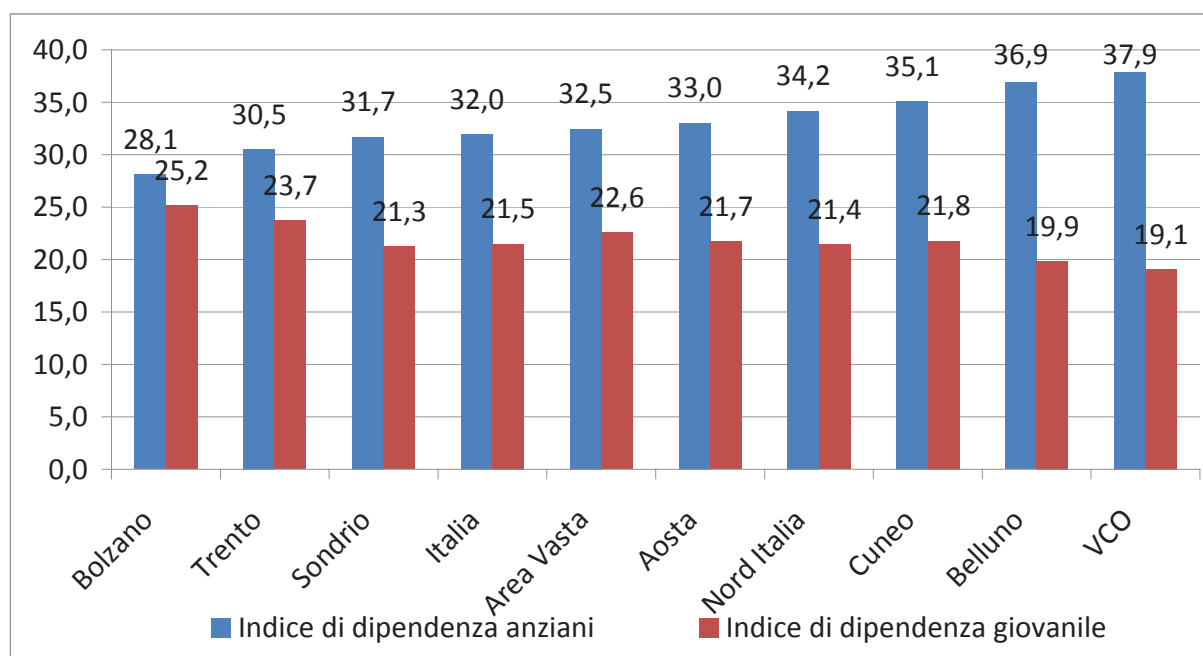
Figura 11: Indice di ricambio. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Provincia/Area di riferimento	Indice di ricambio
Verbano-Cusio-Ossolaia	166,8
Belluno	159,7
Valle d'Aosta	151
Cuneo	138,2
Sondrio	131,9
Trento	119,7
Bolzano	94
Area Vasta	126,3
Nord Italia	145,8
Italia	129,8

Fatta eccezione per Bolzano, i valori superiori a 100 registrati per quasi tutti i territori, indicano che, da un punto di vista strettamente demografico, le uscite dal mercato del lavoro sono stimate maggiori delle entrate.

Calcolando l'*indice di dipendenza giovanile* e l'*indice di dipendenza anziani*, si giunge invece ad una più accurata valutazione dell'entità del carico sociale delle classi di popolazione non attiva (0-14 anni e 65 e oltre anni), presumibilmente non autonome dal punto di vista economico, sulla popolazione attiva (15-64 anni)¹.

Figura 12: Indici di dipendenza anziani e giovani per territorio. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Gli indici di dipendenza giovanile di Valle d'Aosta, Sondrio e Cuneo si collocano nelle vicinanze del dato medio nazionale e del Nord Italia. Verbano-Cusio-Ossola e Belluno si caratterizzano per valori decisamente più bassi di dipendenza giovanile; ben superiore alle medie delle aree di riferimento il dato di Bolzano e Trento, entrambe caratterizzate da una maggior presenza della classe più giovane.

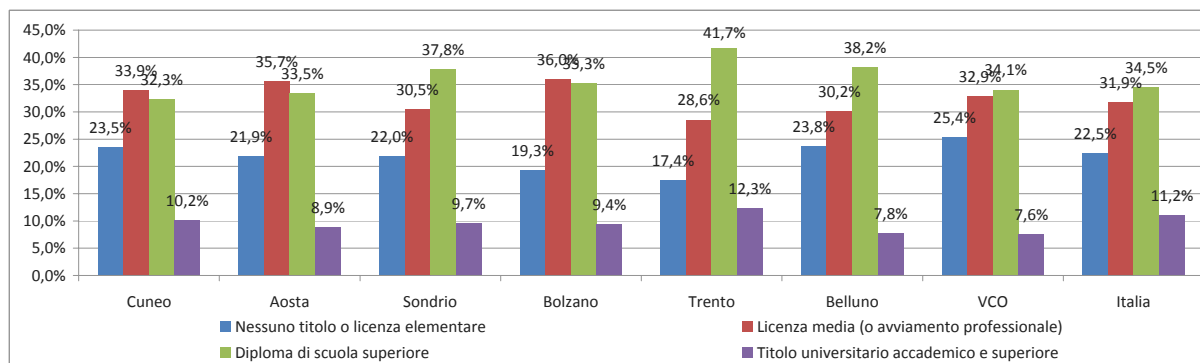
¹ L'utilità della costruzione di due indici si spiega per via della diversa dipendenza economica delle due classi in età non lavorativa (rispettivamente reddito familiare e sistema previdenziale) e dunque per le differenti implicazioni di ordine sociale e economico che ciò può comportare

Discorso speculare per l'indice di dipendenza anziani. Nel Verbano-Cusio-Ossola, si contano 100 persone in età attiva che, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze, hanno teoricamente "a carico" circa altre 38 persone ultra65enni, che ne risultano quindi dipendenti. Carico sociale minore, inferiore al dato medio dell'area, per Bolzano, Trento e Sondrio.

Un quadro di confronto territoriale più completo include anche il vaglio del 'sistema istruzione'.

La distribuzione della popolazione per titoli di studio evidenzia, per la Valle d'Aosta, una concentrazione superiore alla media nelle fasce a più bassa scolarità – licenza elementare e licenza media che insieme costituiscono il 57% della popolazione contro il 54,4% nazionale ed il 46% di Trento (Figura 13).

Figura 13: Distribuzione percentuale della popolazione per grado di istruzione. Anno 2010. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Specularmente, nelle zone indicate risulta più bassa la quota di popolazione con diploma o laurea che a Trento supera, anche grazie alla presenza da più di 40 anni dell'Ateneo universitario il 50% della popolazione. Anche a Sondrio e Belluno questo valore risulta essere più alto della media.

Dal punto di vista dei titoli di studio, nell'area la percentuale di popolazione in possesso di titoli di "istruzione universitaria o superiore" risulta più bassa del dato medio nazionale (Figura 14).

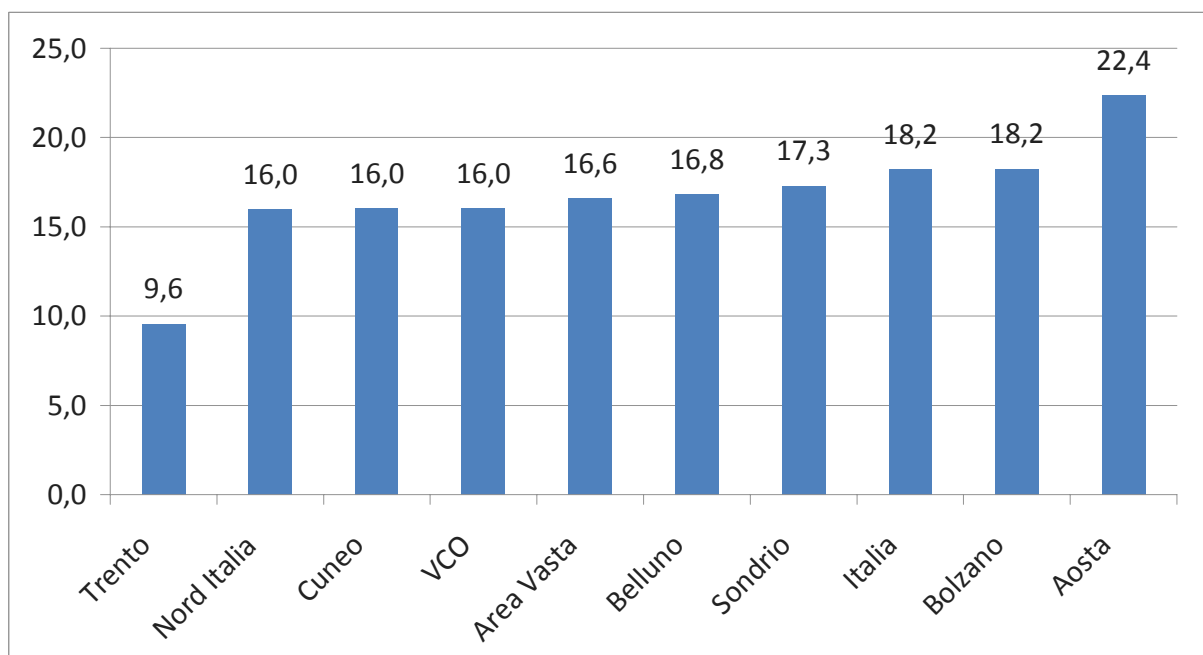
Figura 14: Popolazione con elevata scolarità per territorio. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Provincia/Area di riferimento	Popolazione con titolo accademico e superiore (valori percentuali)
Cuneo	10,20%
Valle d'Aosta	8,90%
Sondrio	9,70%
Bolzano	9,40%
Trento	12,30%
Belluno	7,80%
Verbano-Cusio-Ossolaia	7,60%
Area Vasta	10,00%
Nord Italia	11,50%
Italia	11,20%

Indagando poi la condizione scolastica, anche in vista dell'obiettivo di "crescita intelligente" fissato dal programma Europa 2020, che, entro il 2020, mira a ridurre al 10% la quota di giovani che abbandonano prematuramente gli studi, è possibile ottenere una misura del grado di abbandono del percorso educativo, a livello regionale² (Figura 15).

² Il dato sulla dispersione scolastica è disponibile su base regionale e per le province autonome

Figura 15: Dispersione scolastica regionale. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



A ciò deputato, l'indice di dispersione scolastica (percentuale di giovani 18-24enni con al più la licenza media che non frequenta altri corsi scolastici o svolge attività formative di almeno 2 anni, sul totale dei giovani di età 18-24 anni) segnala valori elevati per la Valle d'Aosta (22,4%). Il resto dell'area *benchmark* si colloca in o al di sotto della media nazionale (18,2%). In questo campo è Trento a presentare il miglior risultato (9,6%).

Saggiare la disponibilità di servizi sociali (socio-sanitari ed educativi) all'interno dei singoli territori consente di arricchire l'analisi del contesto cui si fa riferimento. In questa prospettiva, è possibile valutare la *presenza delle cooperative sociali*, fetta rilevante del terzo settore, e l'offerta di servizi per l'infanzia.

Come si evince dalla figura 16, alla fine del 2012 più di un terzo delle cooperative sociali dell'area Vasta è presente a Cuneo; in termini assoluti anche le province di Trento e Bolzano vantano una buona numerosità di questo tipo di soggetto giuridico.

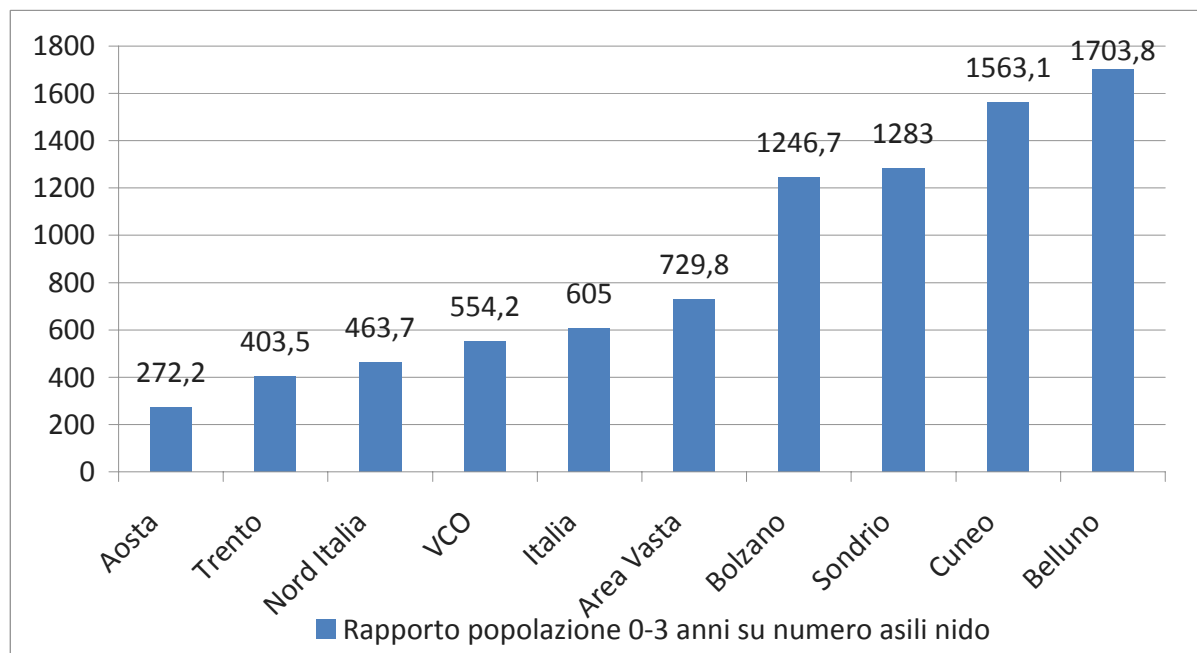
Peraltro, in rapporto al numero di abitanti la provincia dell'area *benchmark* più incline all'imprenditorialità nel terzo settore è Sondrio (una cooperativa sociale ogni 4.500 abitanti); sul fronte opposto la provincia del Verbano-Cusio-Ossola dispone di una cooperativa sociale ogni 14.500 abitanti.

Figura 16: Cooperative sociali per territorio. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Provincia/Area di riferimento	Cooperative sociali attive (v.a.)
Aosta	5
Belluno	21
Bolzano	69
Cuneo	118
Sondrio	40
Trento	83
Verbano-Cusio-Ossola	11
Area Vasta	326
Nord	2.158
Italia	8.317

La disponibilità sul territorio di *asili nido comunali* assume un ruolo chiave perché, oltre all'opportunità educativa proposta, può offrire un significativo contributo all'incremento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, in risposta alle esigenze delle giovani famiglie (Figura 17).

Figura 17: Rapporto utenza/n° asili nido comunali per territorio. Anno 2010. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Nel 2010, nel contesto delle aree esaminate la Valle d'Aosta, con un asilo nido ogni 272 potenziali utenti (bambini 0-3 anni), detiene il primato per la disponibilità di queste strutture; seguono Trento e Verbano-Cusio-Ossola, entrambe al di sotto del dato medio nazionale. Decisamente su livelli superiori le altre province, all'interno delle quali vengono probabilmente privilegiati istituti alternativi, tradizionali (famiglia) e non.

Un ulteriore aspetto di raffronto territoriale, che permette di indagare l'area in termini di sicurezza sul lavoro, fa riferimento al *numero di infortuni* registrati (Figura 18).

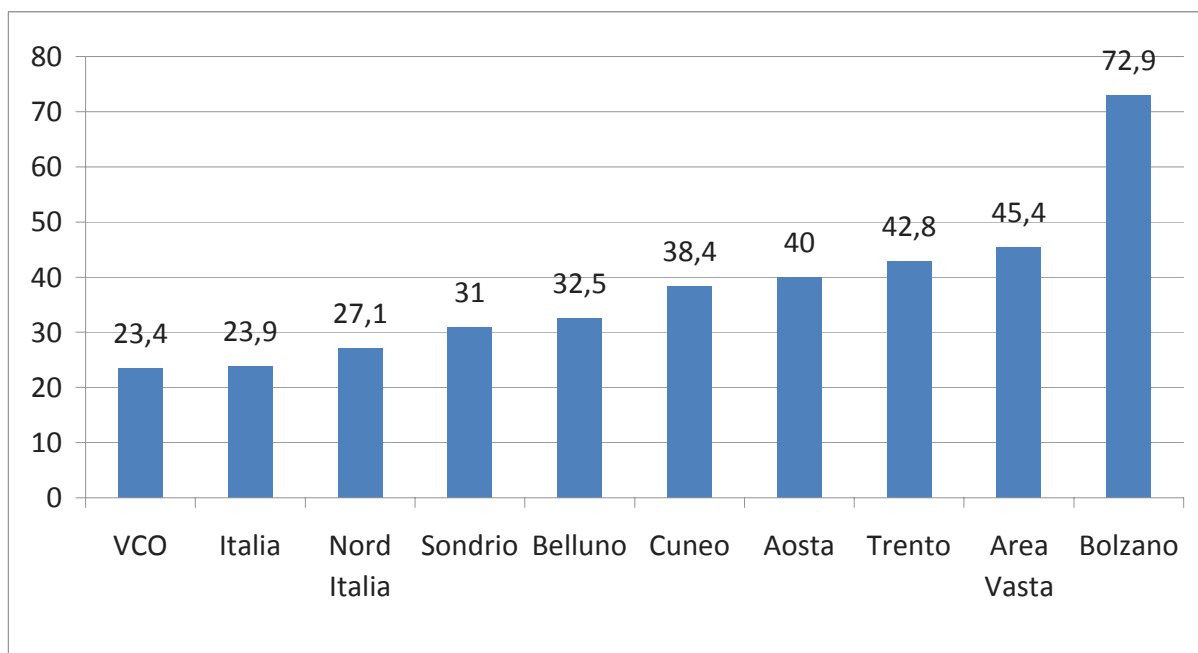
Figura 18: Infortuni per territorio. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Provincia/Area di riferimento	Infortuni
Cuneo	10.198
Valle d'Aosta	2.270
Sondrio	2.395
Bolzano	17.535
Trento	9.886
Belluno	3.039
Verbano-Cusio-Ossolaia	1.598
Area Vasta	46.921
Nord Italia	438.605
Italia	725.339

Primato 'negativo' per Bolzano, Cuneo e Trento, che da soli rappresentano quasi l'80% del totale degli infortuni registrati nell'area *benchmark*. Valori decisamente più bassi per gli altri territori.

Tuttavia, per avere una più corretta percezione del fenomeno infortunistico, lo si può ragionevolmente analizzare in relazione alle forze lavoro, calcolando l'incidenza degli *infortuni sul numero di occupati* rilevati nel 2011 (Figura 19).

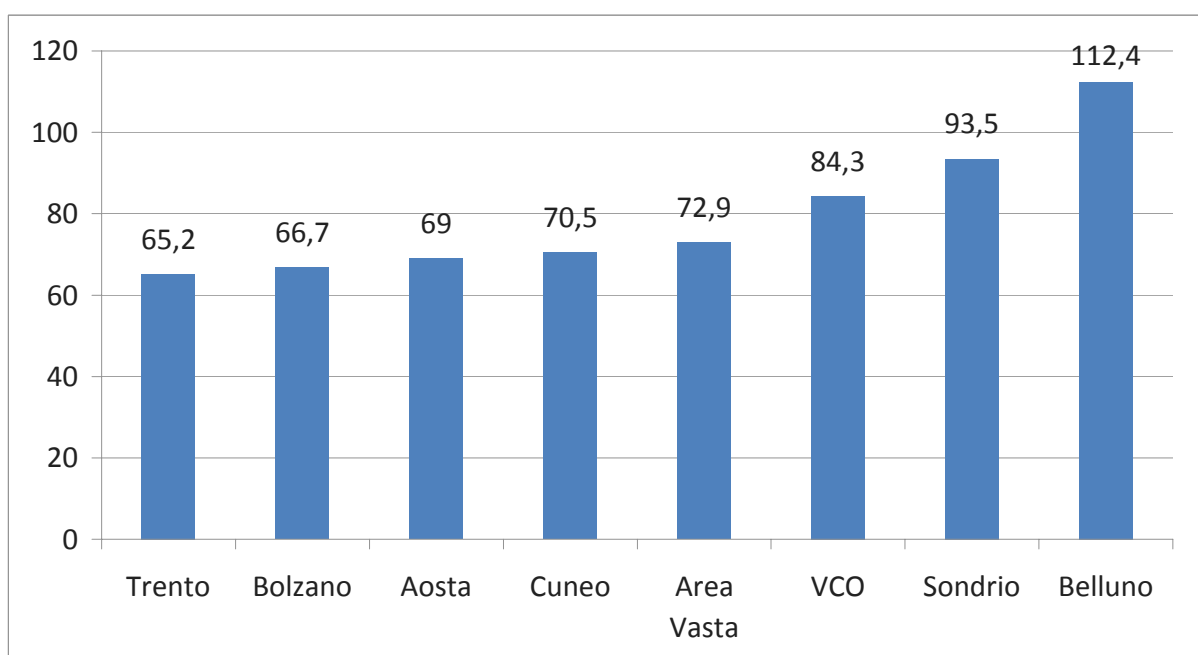
Figura 19: Incidenza infortuni su occupati. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Rispetto dunque alla popolazione lavorativa, è il Verbano-Cusio-Ossola a proporre il risultato maggiormente virtuoso con un indice di incidenza pari a 23 infortuni ogni mille occupati, seguito da Sondrio e Belluno. Altissima incidenza di infortuni per Bolzano, che insieme a Trento e Cuneo sconta anche più del 70% delle morti su lavoro avvenute all'interno dell'area *benchmark*.

Con riferimento al tema della sicurezza e della criminalità sono stati analizzati i dati relativi al numero di furti e rapine nelle province dell'area *benchmark* (figura 20). In termini relativi, Trento (un furto/rapina ogni 65 abitanti) e Bolzano evidenziano tassi di criminalità superiori alle altre zone. Belluno (un furto/rapina ogni 112 abitanti) e, a seguire, Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola mostrano una minor incidenza di reati contro la proprietà.

Figura 20: Incidenza furti - rapine su popolazione. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



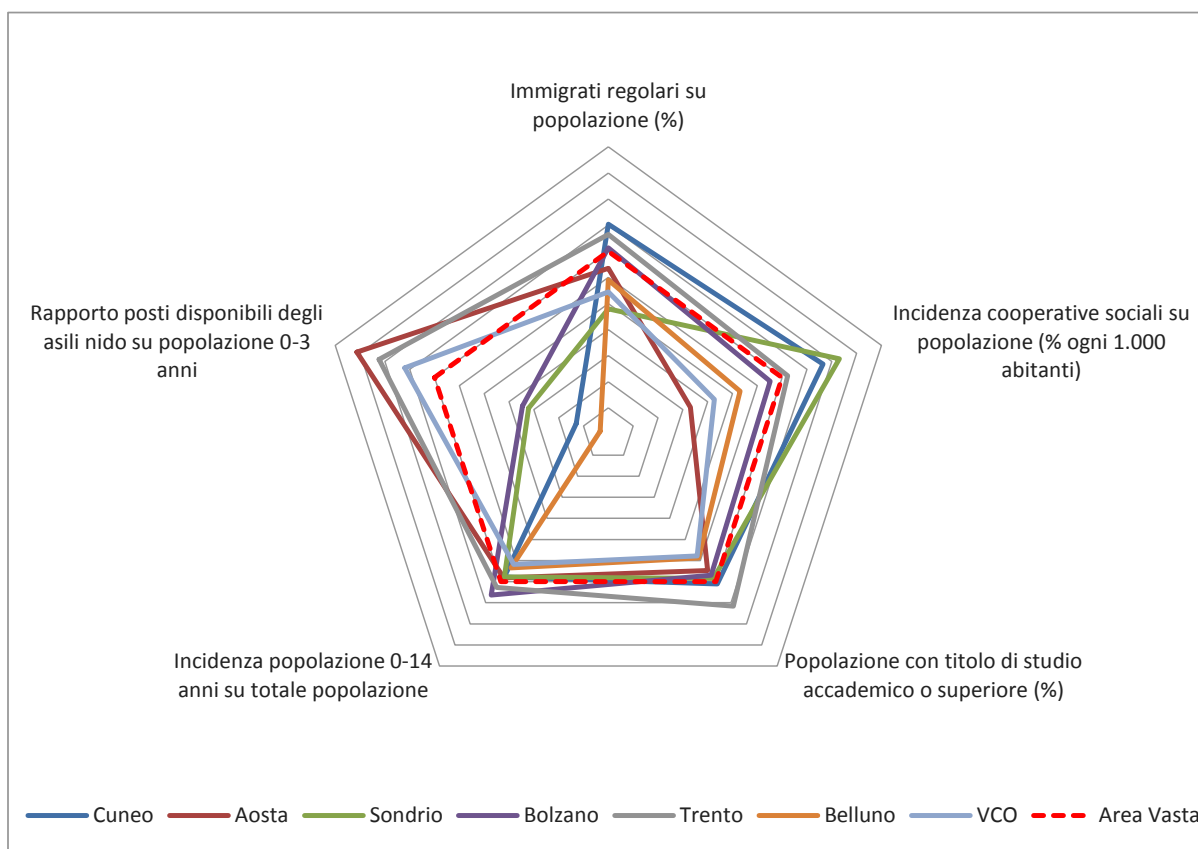
A conclusione di questa sezione, si ritiene opportuno proporre anche un grafico “a radar” che presenti una sintesi di alcuni indicatori rappresentativi dell'area tematica società.

Gli indicatori selezionati per la sintesi sono:

- % popolazione immigrata sul totale
- % popolazione con titolo universitario o superiore
- % cooperative sociali ogni 1.000 abitanti
- % posti disponibili negli asili nido su popolazione 0-3 anni
- % popolazione 0-14 anni su totale popolazione

Per quanto riguarda l'immigrazione, è Cuneo il territorio alpino con la capacità maggiore di attrarre immigrati, mentre è Trento, grazie anche alla tradizione universitaria, ad avere la percentuale maggiore di popolazione con titolo accademico (o superiore). Se si considera invece la presenza del settore cooperativo si nota che Sondrio ha il maggior numero di cooperative sociali in rapporto alla popolazione; la Valle d'Aosta si caratterizza per la più alta disponibilità di posti negli asili nido e infine Bolzano presenta la maggior incidenza di popolazione giovanile sul totale.

Figura 21: Sintesi indicatori province alpine - sezione Società. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Istituzioni

In questa sezione è analizzato sotto vari profili il rapporto fra istituzioni e cittadini nei vari territori afferenti al progetto Alps Benchmarking così da evidenziarne le relative peculiarità.

La prima direttrice di analisi è quella dei conti pubblici³ attraverso una serie di indicatori specifici che hanno per oggetto la struttura economica e finanziaria della spesa delle varie amministrazioni pubbliche locali.

Il grado di finanziamento interno è strettamente correlato all'autonomia finanziaria, misurata come il rapporto percentuale tra le entrate proprie (tributarie ed extra tributarie) e le entrate correnti; si osserva come le province facenti parte di territori a Statuto Speciale possano godere di un finanziamento interno minore rispetto agli altri e dipendano da maggiori trasferimenti. Infatti, Trento è la provincia che fa registrare il valore minore per questo indicatore (2%), seguita da Bolzano (3%) e Aosta (3%). All'estremo opposto si trovano Sondrio (12%) e Belluno (22%) mentre, a metà classifica, si posizionano Verbano-Cusio-Ossola (VCO) (3%) e Cuneo (7%).

La stessa capacità di riscossione mostra come le province localizzate presso territori a Statuto Speciale come Trento, Bolzano e Aosta abbiano questo indicatore a livelli molto elevati (oltre 70%) ma sono raggiunti e superati sia da Sondrio (87%) sia da Belluno (83%). Si posiziona invece molto al di sotto del gruppo Verbano-Cusio-Ossola (53%).

E' altresì interessante notare che fra i vari territori non vi sono enormi disparità dal punto di vista dell'incidenza della spesa per personale sul totale delle spese correnti. Infatti, i valori sono abbastanza prossimi alla media del campione che è del 23,7%; VCO, Belluno e Cuneo fanno registrare un'incidenza pari al 21%. Bolzano tocca il 30%. Va osservato, però, che i territori a Statuto Speciale hanno anche maggiori competenze e quindi raffronti specifici di questo tipo possono avere delle limitazioni.

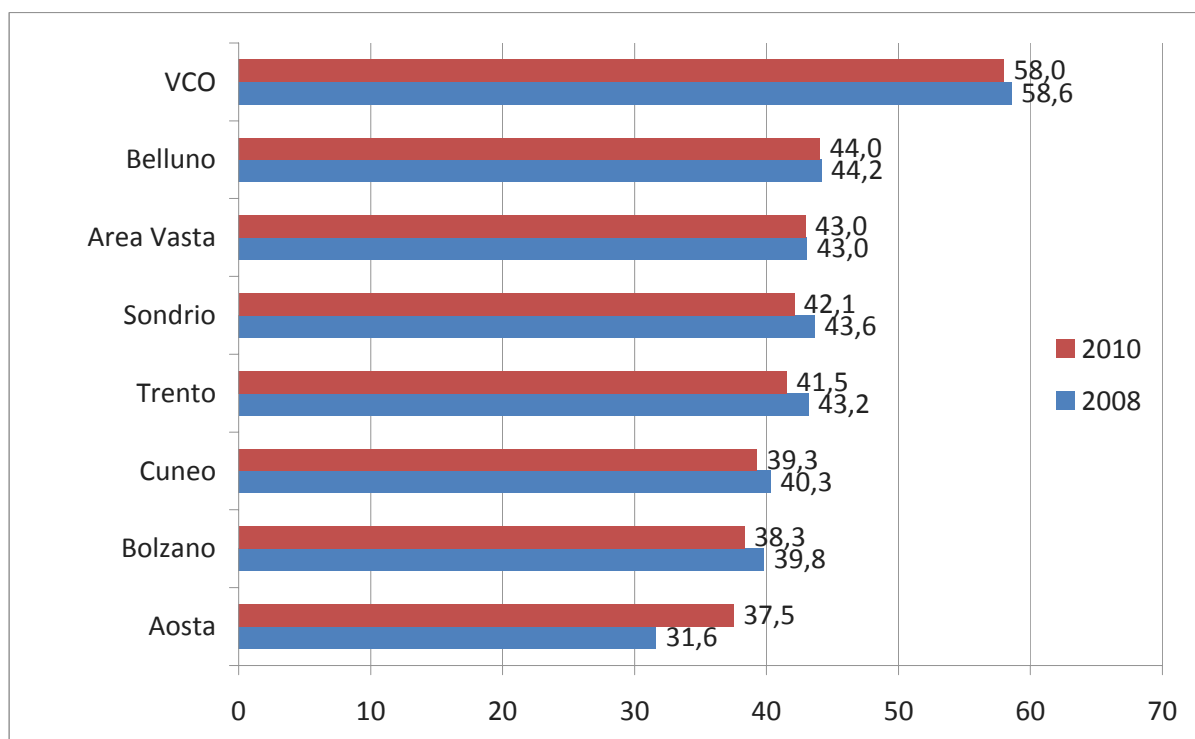
Ma in che modo queste cifre si traducono nei servizi ai cittadini? Nel quadro delle Istituzioni è possibile considerare come, anche se non direttamente, le risorse pubbliche consentano efficienza erogativa nei servizi ai cittadini. Il confronto continua così con la seconda direttrice dell'analisi: la sanità.

Con un totale di oltre 112 miliardi di EUR nel 2011, la sanità non rappresenta infatti solo un significativo capitolo di spesa del bilancio pubblico a livello nazionale ma anche una interessante prospettiva per descrivere il rapporto fra istituzioni e popolazione.

Dal punto di vista della dotazione infrastrutturale dei rispettivi sistemi sanitari, si valuta *il tasso dei posti letto ordinari* (numero di posti letto ogni 10.000 abitanti). Come si può notare nella figura 22, Verbano-Cusio-Ossola ha il numero maggiore di posti letto rapportati alla popolazione. Qui, nel 2010, ogni 10.000 residenti erano disponibili 58 posti letto ordinari. Ben distanziata dal risultato sopra descritto, ma al secondo posto tra i territori considerati, si trova Belluno con 44 posti letto. La media delle province alpine risulta essere 43, poco al di sotto del dato di Belluno e leggermente al di sopra di quello di Sondrio. Al contrario è Aosta la provincia in cui il numero di posti letto risulta essere minore (37,5) subito seguita da Bolzano (38,3) e da Cuneo (39,3).

3 I dati disponibili, alla fonte, per le amministrazioni pubbliche sono ancora provvisori e si riferiscono al 2011 per le province autonome e per le altre province

Figura 22: Posti letto ospedalieri in rapporto alla popolazione. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



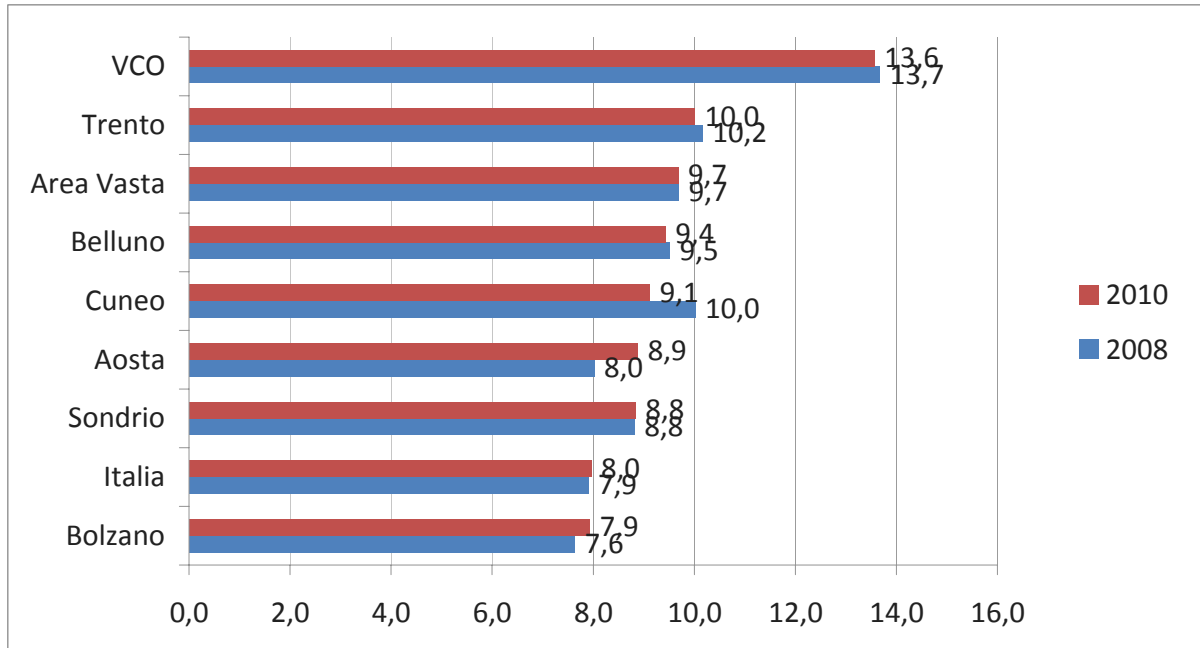
Rispetto al 2008⁴ si assiste alla situazione opposta, infatti, il solo territorio che aumenta il proprio numero di posti letto ordinari è Aosta con un incremento del 18,6%. Bolzano e Trento sono invece i territori con la riduzione maggiore (-3,8% entrambi), decisamente superiore rispetto a quella registrata nell'Area Vasta che è pari a -0,2%.

Prendendo in esame *il numero di giorni di degenza media* nelle strutture ospedaliere, è possibile analizzare la velocità con cui il servizio sanitario lavora. Occorre tuttavia tenere a mente che il trend in questo settore è quello di progressivamente ridurre la permanenza dei pazienti presso le strutture ospedaliere per vari ordini di motivi: i) riduzione dei costi a carico del SSN, ii) progresso della medicina che ha introdotto nuove tecnologie meno invasive in grado di curare i pazienti riducendone la durata dei ricoveri, iii) consapevolezza che un paziente curato a casa propria è sottoposto ad uno stress psicologico minore rispetto alla struttura ospedaliera con benefici evidenti sul proprio stato di salute. Ciò premesso, andando ad analizzare i dati, si osserva come la degenza media nel Verbano-Cusio-Ossola (13,6)⁵ risulti essere decisamente maggiore rispetto a quella nelle altre province alpine. Il dato medio, dato dalla performance dell'Area Vasta, registra un valore pari a 9,7. Le province meglio collocate sono quella di Bolzano con 7,9 giorni e Sondrio con 8,8 giorni. È interessante notare come il dato nazionale si collochi proprio tra queste due province facendo in modo che tutti gli altri territori abbiano un risultato inferiore. Infine, nel confronto con il 2008, si nota come siano le province centrali a registrare la riduzione e l'aumento maggiore. Nello specifico è quindi Cuneo che nei due anni di riferimento contrae il numero medio di giorni di degenza del 9% mentre Aosta è la provincia dove questo indicatore aumenta di più 10,9%.

⁴ La serie storica dei dati alla fonte non comprende il 2009

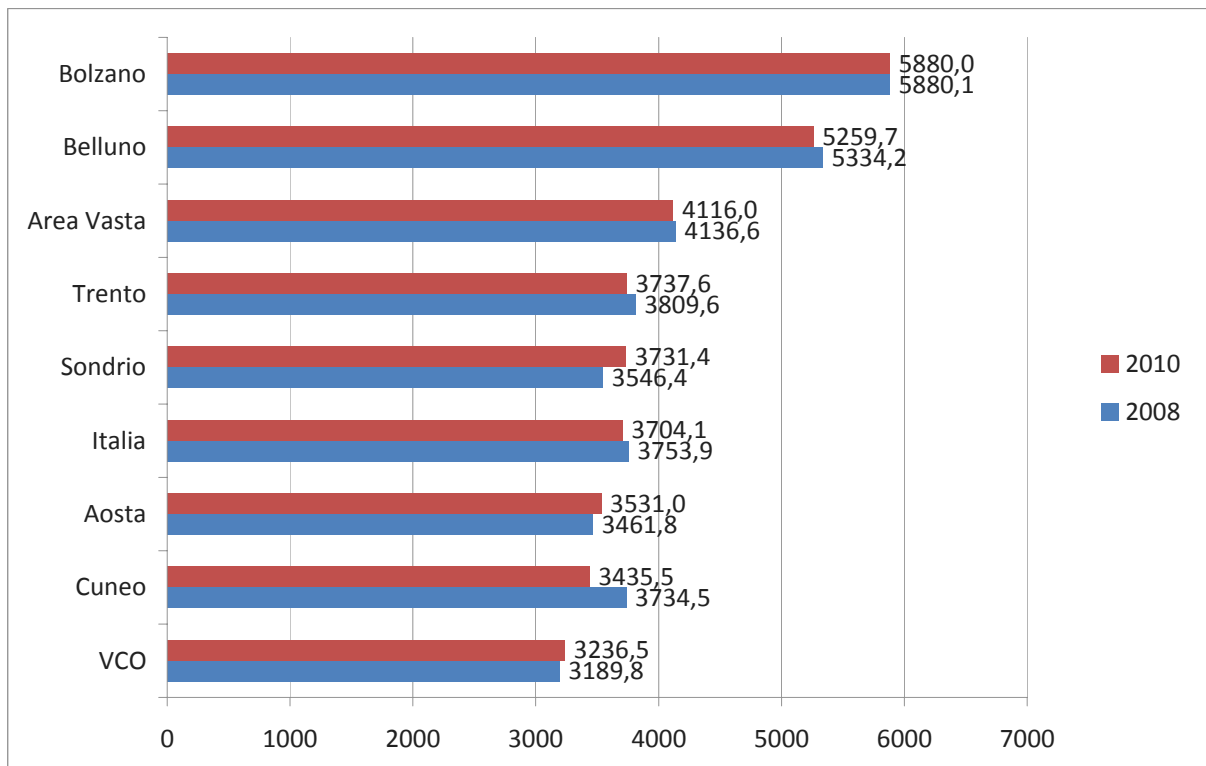
⁵ È presumibile che il dato sia influenzato anche dall'età della popolazione (alto tasso di vecchiaia)

Figura 23: Giorni di degenza ospedaliera medi. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Si passa ora a considerare *il numero di accessi al pronto soccorso ogni 10.000 abitanti.*

Figura 24: Accessi al pronto soccorso ogni 10.000 abitanti. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

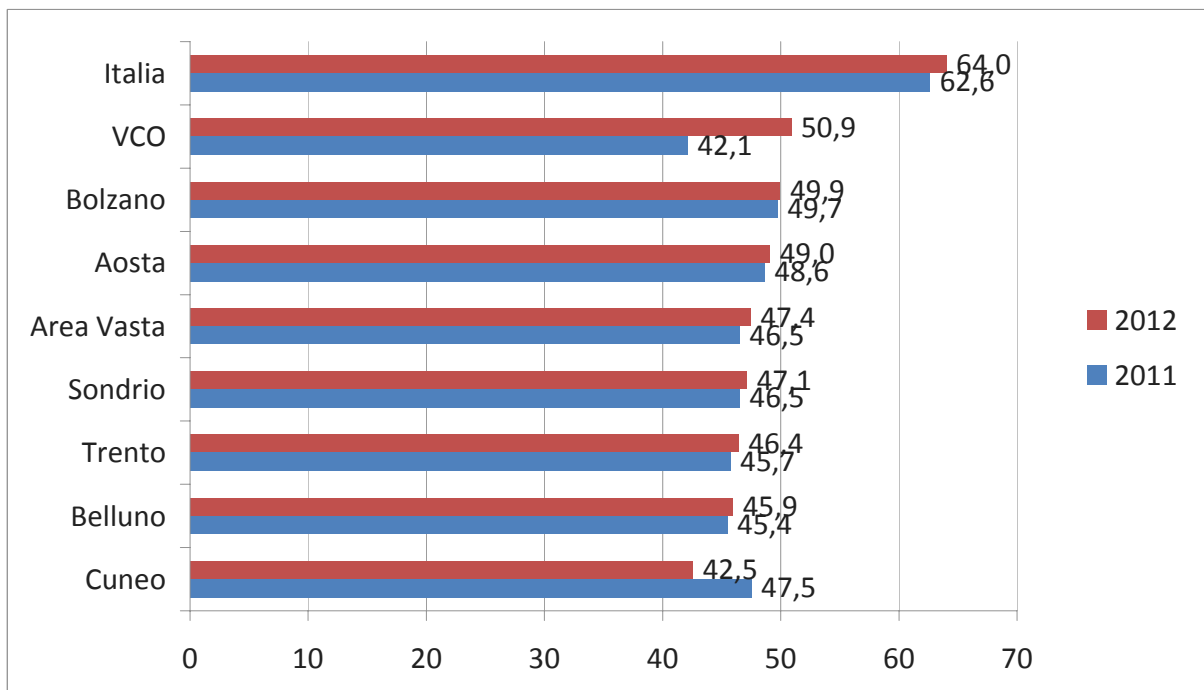


Questo specifico rapporto permette di dare un'indicazione su come il pronto soccorso rappresenti il punto di riferimento per l'accesso al servizio sanitario pubblico sia che questo implichi poi un ricovero oppure soltanto una prestazione più circoscritta. I dati mostrano come sia Bolzano il territorio con il maggior utilizzo del pronto soccorso. Qui si hanno 5.880 accessi ogni 10.000 abitanti. Subito dopo si colloca Belluno con 5.259 accessi. La media calcolata sui dati in nostro possesso mostra che nelle province alpine ci sono 4.116 accessi ogni 10.000 abitanti. All'opposto si trova il dato registrato nel Verbano-Cusio-Ossola con 3.236 accessi. Andando a confrontare questi dati con quelli del 2008, si nota come a Sondrio ci sia stato un incremento importante del numero di accessi; in soli due anni questi sono aumentati del 5,2%. Se consideriamo che il dato medio ha fatto registrare una

diminuzione dello 0,5% e che quello nazionale è altresì diminuito del 1,3%; il risultato di Sondrio risulta essere ancora più importante. La diminuzione più marcata si è avuta a Cuneo dove il numero di accessi riportati alla popolazione è diminuito dell'8%.

In questo ambito rientra infine l'indicatore riguardante *il numero di medici iscritti all'albo* rapportato a 10.000 abitanti nel 2011 e nel 2012. Questo dato di sintesi permette di osservare l'offerta di medici che ogni provincia detiene e può garantire alla propria popolazione. Come si può notare dalla figura 25, l'offerta di medici in Italia (64 ogni 10.000 abitanti) risulta essere decisamente maggiore rispetto a quella delle province alpine. Il numero maggiore di medici iscritti all'albo nei territori alpini è quello di Verbano-Cusio-Ossola con 51 (addirittura 13 in meno rispetto al dato nazionale). L'Area Vasta indica che il numero medio di medici è di 47,4, circa cinque punti maggiore rispetto al risultato più basso, 42,5, registrato a Cuneo.

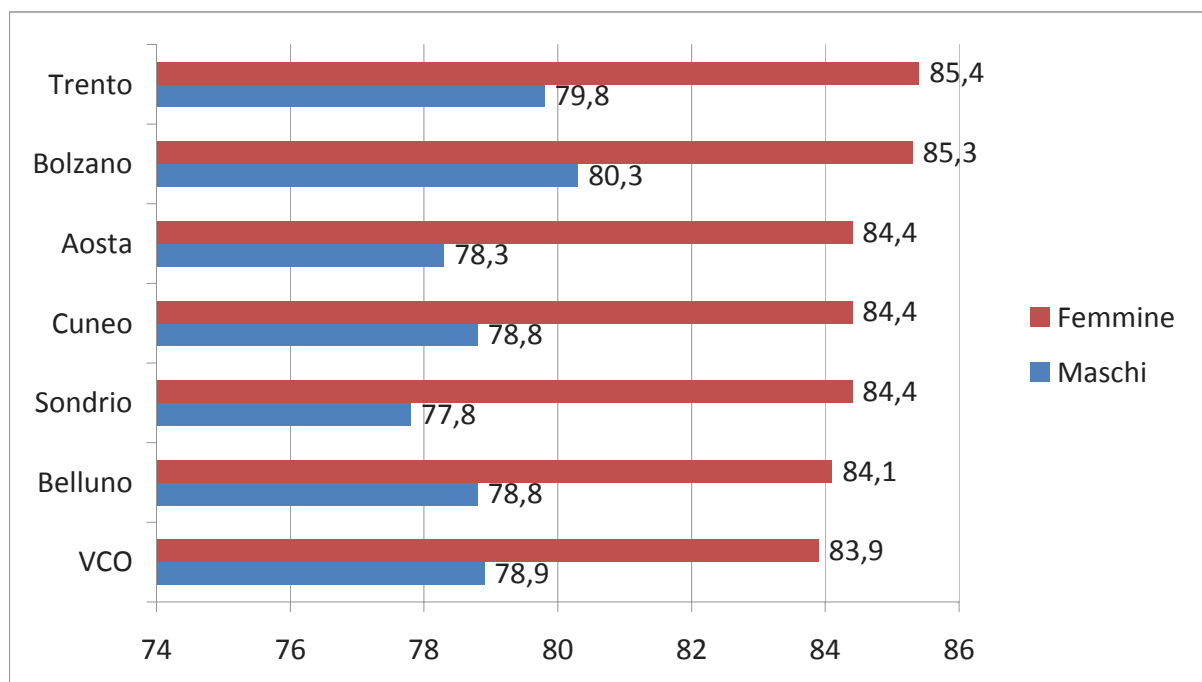
Figura 25: Medici di base ogni 10.000 abitanti. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Ed è Cuneo l'unico territorio che, rispetto al 2011, ha diminuito il numero di medici iscritti all'albo; la variazione è infatti decisamente marcata e pari al -10,4%. È utile rilevare come la variazione tendenziale dell'indicatore medio (l'Area Vasta) risulti essere pari a 1,9% e che quindi la variazione del territorio che fa registrare l'aumento maggiore, Verbano-Cusio-Ossola, risulti essere particolarmente importante sia per la percentuale in se (20,9%) sia per il suo confronto con il dato medio.

In questo quadro risulta interessante incrociare i dati considerati finora con la *speranza di vita* per provincia in modo da apprezzare l'impatto, anche se non diretto, che i diversi sistemi sanitari possono avere, in ultima analisi, sulla longevità della popolazione.

Figura 26: Speranza di vita media per genere. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



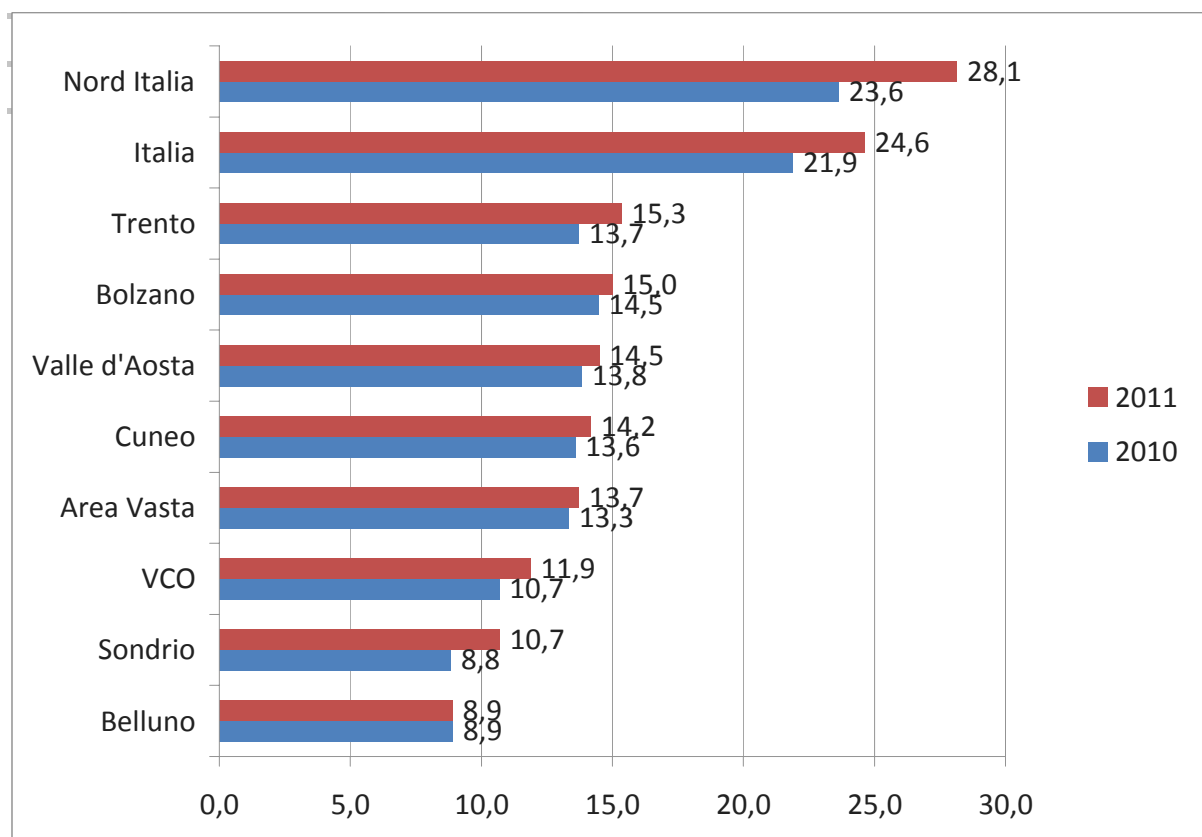
Dalla figura 26 appare evidente come la speranza di vita alla nascita sia maggiore per le donne (dato in rosso) rispetto agli uomini (dato in blu). In particolare, supera gli 85 anni per le donne a Trento e Bolzano mentre è di poco superiore agli 83 anni a Belluno e Verbano-Cusio-Ossola. Per gli uomini, il risultato migliore è a Bolzano (poco sopra gli 80 anni) che precede di un soffio Trento (79 anni). Agli ultimi posti di questa classifica nell'ambito delle province oggetto di esame troviamo Cuneo e Belluno (78,8 anni), seguiti da Aosta (78,3).

Dall'analisi di questa serie di dati sulla sanità emerge quindi la situazione di Cuneo dove a fronte di una longevità della popolazione che si colloca nella fascia alta della classifica e il più basso numero di accessi al pronto soccorso, può permettersi una dotazione sanitaria infrastrutturale (numero di posti letto) e organizzativa (numero di medici) più leggera sul territorio.

Un'altra importante direttrice di analisi delle istituzioni è quella legata alla sicurezza e la giustizia. Le istituzioni rappresentano infatti i garanti della sicurezza personale e della giustizia sul territorio e la nostra analisi valuta questi aspetti rispettivamente attraverso il numero di reati rapportati alla popolazione e il rapporto tra il totale delle cause evase rispetto a quelle ancora in essere (pendenti e nuove).

Iniziando dal primo, la figura 27 mostra i *Furti e le Rapine* rapportati alla popolazione per ogni territorio alpino, per l'Area Vasta, per il Nord Italia e per il totale italiano. Per questo dato di sintesi (è il rapporto tra reati e popolazione), il risultato minore rappresenta la performance migliore. In questo contesto, si nota quindi come il territorio con il minor numero di crimini risulti essere quello di Belluno (8,9), seguito da Sondrio (10,7) e Verbano-Cusio-Ossola (11,9). Questi sono i territori che esprimono un andamento migliore rispetto alla media delle province alpine pari a 13,7. A poca distanza si collocano anche gli altri territori: Cuneo (14,2), Aosta (14,5), Bolzano (15) e infine Trento (15,3). L'insieme di questi risultati è di gran lunga migliore rispetto al dato nazionale (24,6) e quello relativo al Nord Italia (28,1).

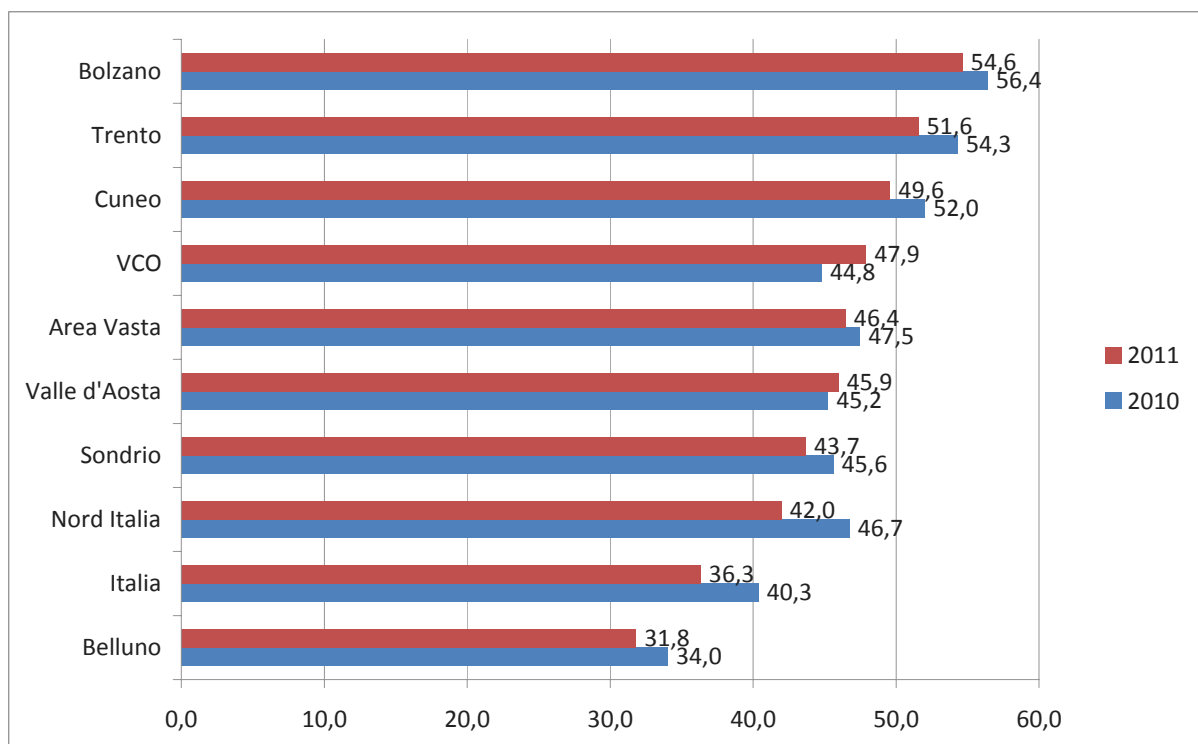
Figura 27: Percentuale di Furti e Rapine (rispetto al totale della popolazione). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



La crisi economica ha avuto un impatto su questi dati? Analizzando le variazioni nel tempo dei reati, si osserva come in effetti in tutti i territori in esame (ad eccezione di Belluno) si siano registrati degli aumenti. In particolare, tra il 2010 e 2011 l'unico indicatore in diminuzione è quello relativo a Belluno che, anche se di poco, si riduce dello 0,1%. Al contrario è il dato di Sondrio che in un solo anno aumenta del 21% facendo registrare l'aumento maggiore rispetto a tutti i territori presi in esame. Sondrio è l'unico territorio a far registrare un dato maggiore rispetto a quello del Nord Italia (19%) e dell'Italia (12,5%) rappresentando quindi il territorio alpino che tra 2010 e 2011 ha incrementato maggiormente il numero di reati rispetto alla popolazione. Se si osserva che l'aumento registrato nella media dei territori alpini (Area Vasta) è pari al 2,8% si evidenzia in modo ancora più netto come il risultato di Sondrio meriti una grande attenzione.

Considerando poi la *velocità della giustizia*, che mette in rapporto le *cause evase rispetto alla somma di quelle nuove e pendenti* (per cui si ricorda che risultati più alti del rapporto rappresentano performance migliori), come si può notare dalla figura 28 il territorio con il risultato più elevato è quello di Bolzano (54,6) seguito da Trento (51,6), Cuneo (49,6) e Verbano-Cusio-Ossola (47,9). Queste province, oltre ad avere un risultato migliore rispetto alle altre, sono le uniche con un indicatore maggiore rispetto a quello medio dell'Area Vasta (46,4). All'opposto, il risultato minore è quello di Belluno, l'indicatore descrive una situazione in cui nel 2011 ci sono stati 31,8 cause evase ogni 100 nuove e pendenti. Questo risultato è addirittura inferiore rispetto a quello nazionale (36,3) e del Nord Italia (42).

Figura 28: Rapporto tra Cause evase e Cause Nuove e Pendenti. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

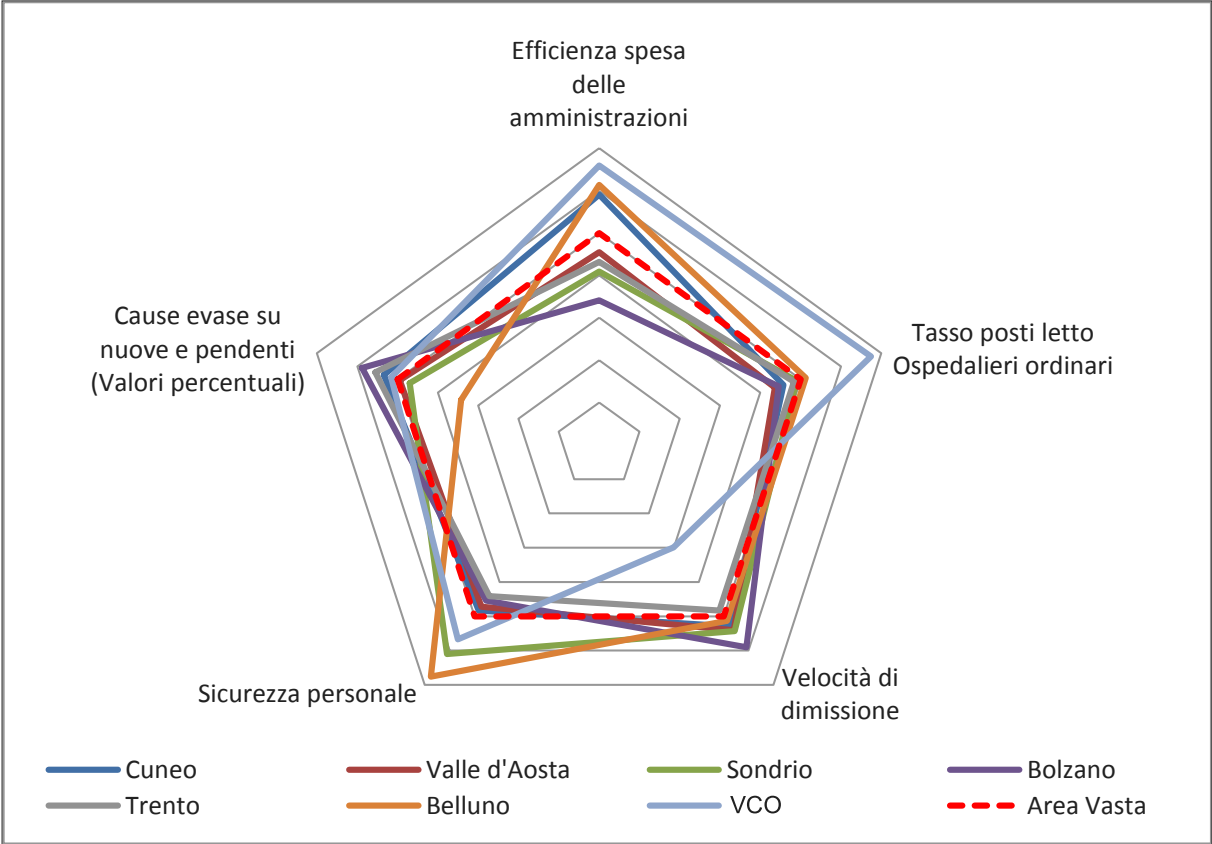


Anche qui, le variazioni tra 2010 e 2011 rappresentano un ulteriore indice di come si sia evoluta la performance di questo specifico indicatore. Infatti, gli unici due territori che hanno aumentato il proprio risultato rispetto al 2010 sono quelli di Verbano-Cusio-Ossola (6,9%) e Aosta (1,5%). Tutti gli altri registrano una variazione negativa con punte significative a Belluno (-6,5%), Trento (-5%) e Cuneo (-4,7%). In media i territori alpini hanno visto una diminuzione della velocità della giustizia del 2,2% tra 2010 e 2011; questa variazione rappresenta comunque un risultato in linea con le aspettative in quanto molto minore se rapportata alla variazione registrata per la macro regione (-10,2%) e per il totale nazionale (-10%).

Anche per la sezione legata alle Istituzioni viene proposto il grafico a radar che consente di dare una visione di sintesi dei principali indicatori considerati. Gli indicatori rappresentati sono quelli dell'*efficienza di spesa delle amministrazioni*, dei *posti letto ordinari*, della velocità di dimissione, della sicurezza personale e della velocità della giustizia. L'indice di efficienza della spesa nelle amministrazioni pubbliche mostra come, a parità di output generato, è la provincia di Verbano-Cusio-Ossola ad avere il minor costo per personale impiegato nell'amministrazione provinciale. Subito dopo si trovano Belluno e Cuneo.

Spostandosi alla sanità si nota come il tasso di posti letto ospedalieri ordinari sia decisamente maggiore proprio a Verbano-Cusio-Ossola. Allo stesso tempo si osserva che anche la velocità di dimissione risulta essere minore per il VCO. All'estremo opposto, è Bolzano il territorio con i più lunghi tempi di dimissione. Passando agli indicatori legati alla sicurezza dei cittadini, si osserva come sia Belluno il territorio con il sistema giudiziario più lento ma la maggiore sicurezza personale in termini di numero di furti e rapine. Di converso, Bolzano è il territorio con il sistema giudiziario più veloce ma è anche caratterizzato da un indice di sicurezza personale fra i più bassi fra i territori considerati.

Figura 29: Sintesi indicatori province alpine-sezione Istituzioni. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

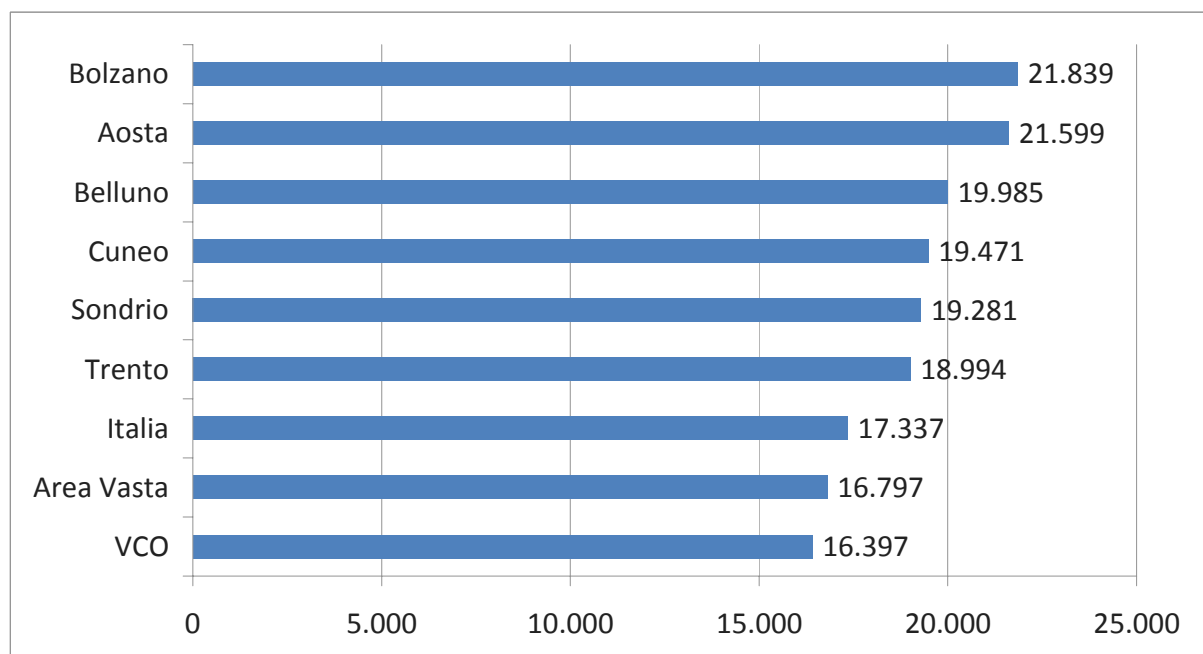


Economia

Per analizzare il contesto economico delle province alpine, si è scelto di utilizzare un approccio metodologico di tipo top-down, partendo dall'indagine sul contesto macro effettuata con indicatori come il Pil, per poi scendere nel dettaglio con indicatori più puntuali.

La figura sottostante mostra il reddito procapite delle province alpine nel 2011.

Figura 30: Reddito pro capite delle province alpine, dell'Area Vasta e dell'Italia. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Come mostra la figura, il reddito totale dell'Area Vasta, ovvero l'area che comprende il territorio di tutte le province alpine, risulta significativamente più alto rispetto al reddito che si registra a livello nazionale. Solo il *Pil pro capite* del Verbano-Cusio-Ossola (valore minore tra i territori alpini) risulta infatti essere inferiore a quello rilevato per l'Italia. Si osserva inoltre come il patrimonio medio per famiglia in tutte le province alpine risulti superiore a quello medio italiano: Bolzano è la provincia con il reddito pro capite più alto.

Oltre a considerare come indicatore economico il *Pil*, si è deciso di considerare anche il *valore aggiunto prodotto* nelle province alpine nel 2012. L'analisi evidenzia come, in tutti i territori considerati, il settore terziario rivesta un ruolo rilevante. Nelle province alpine la percentuale generata dal settore dei servizi è infatti superiore al 60%.

Aosta è la provincia dove la terziarizzazione è particolarmente rilevante, con una quota dei servizi sul totale del valore aggiunto pari al 76,6%, seguita da Bolzano con una quota pari al 74,8% e da Trento con il 72%, mentre a Belluno i servizi rappresentano il 60,2% del valore aggiunto complessivamente prodotto; una quota importante del valore aggiunto, in questo caso, deriva infatti anche dal settore industriale (31,5%) che vanta uno dei distretti dell'occhialeria fra i più sviluppati ed internazionalizzati.

La quota del valore aggiunto dell'industria è più bassa rispetto a quella dei servizi, ma comunque in linea con il valore medio italiano.

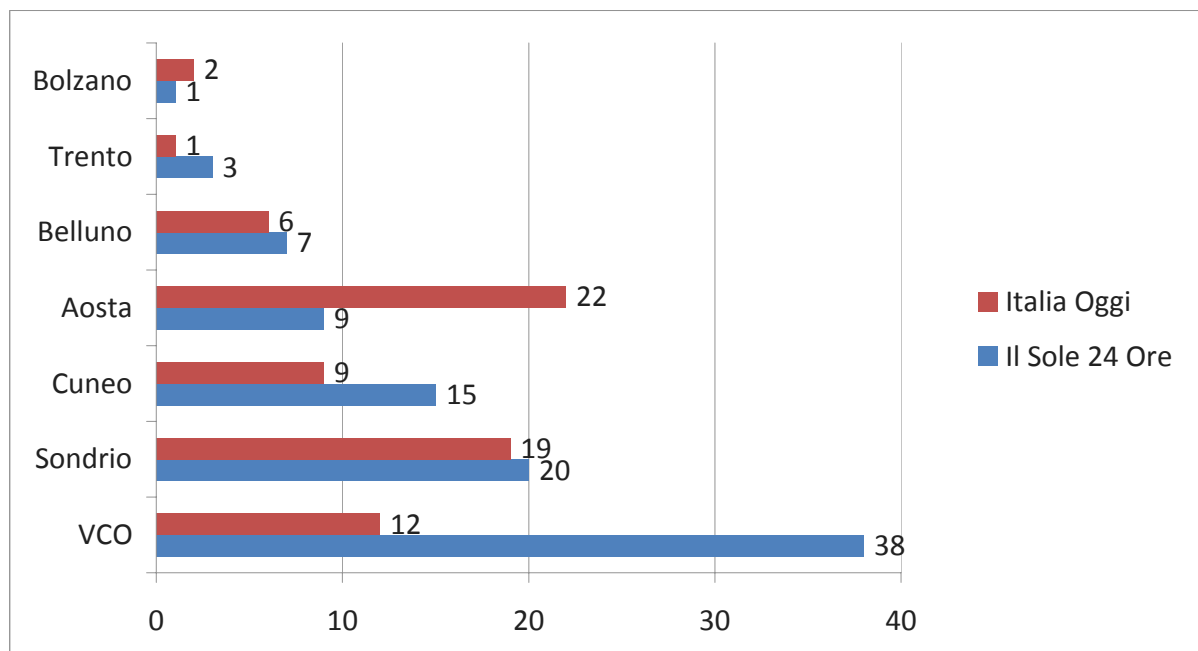
Per quanto concerne il valore aggiunto prodotto dal comparto dell'agricoltura, dall'analisi emerge come questo settore sia poco sviluppato nei territori alpini: risulta infatti essere praticamente inesistente nel Verbano-Cusio-Ossola (0,5% del totale del valore aggiunto) e poco rappresentativo nelle altre realtà alpine.

Per avere un quadro economico complessivo non basta analizzare le dinamiche relative al Pil e al valore aggiunto, ma occorre altresì considerare indicatori relativi ad altri aspetti quali ambiente, servizi, infrastrutture, etc.

Uno di questi indicatori è quello relativo alla *qualità della vita* presente nei diversi territori.

Considerando quindi la qualità della vita è possibile osservare gli studi effettuati da Italia Oggi su un insieme di 103 province, e quelli effettuati da Il Sole 24 Ore su 107 province. In entrambe le analisi le province alpine si collocano generalmente in posizioni molto alte.

Figura 31: Qualità della vita nelle province alpine. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Questo tipo di analisi, effettuata non solo con indicatori economici, rappresenta infatti un buon punto di partenza per analizzare le province alpine nella loro performance globale.

Confrontando il reddito prodotto con la qualità della vita è possibile segnalare come Aosta, pur registrando il secondo maggior reddito pro capite, risulta solo in nona e ventiduesima posizione nelle classifiche delle qualità della vita.

Ciò dimostra che il *Pil pro capite* fornisce informazioni solo legate alla ricchezza economica, mentre per arrivare al concetto di BIL, ovvero benessere interno lordo, che comprende dimensioni diverse, occorre considerare altre variabili come ambiente, salute, servizi, etc.

Per effettuare un'analisi comparativa integrale fra territori che presentano caratteristiche simili, è necessario esaminare anche alcuni aspetti legati alle peculiarità delle imprese appartenenti ai territori alpini.

Occorre, in tale ambito, puntualizzare che le province in esame, nonostante presentino aspetti e caratteristiche sia qualitative che quantitative molto affini, mostrano anche differenze significative, ad esempio in merito al numero di imprese registrate sul territorio.

Infatti, se si osserva la composizione del tessuto imprenditoriale dei territori alpini, è possibile notare come tra questi Cuneo è la provincia che registra il maggior numero di imprese (72.863), seguita da Bolzano e Trento (rispettivamente 57.885 e 51.747); tutte le altre province invece hanno un numero di imprese molto simile che si attesta attorno alle 13-16 mila unità.

Dall'analisi settoriale della struttura imprenditoriale delle province alpine emerge che, all'interno delle stesse, le attività dei servizi di alloggio e ristorazione sono più numerose rispetto a quanto rilevato a livello nazionale (7%), fatta eccezione per la provincia di Cuneo dove l'attività del turismo è ancora poco sviluppata (5%). Le imprese registrate nel settore dell'agricoltura invece, si posizionano in maniera eterogenea rispetto al dato relativo all'intero Paese (13%): Bolzano e Cuneo sono le province che registrano la percentuale più alta di imprese agricole sul totale (30% ciascuna), seguite da Trento con il 24% e da Sondrio con il 18%. Aosta, Belluno e Verbano-Cusio-Ossola presentano una percentuale di imprese agricole minore rispetto a quella nazionale (12% e 5% rispettivamente). Il settore manifatturiero è più sviluppato nel Verbano-Cusio-Ossola (14%), mentre le altre province alpine registrano una percentuale di imprese manifatturiere in linea con quanto censito complessi-

vamente sul territorio italiano (10%). Per quanto riguarda l'edilizia, in Italia il 15% delle imprese registrate appartiene a questo settore; al di sopra della media nazionale si collocano Aosta (21%), Verbano-Cusio-Ossola (19%), Sondrio e Belluno (17% ciascuno) e Trento (16%).

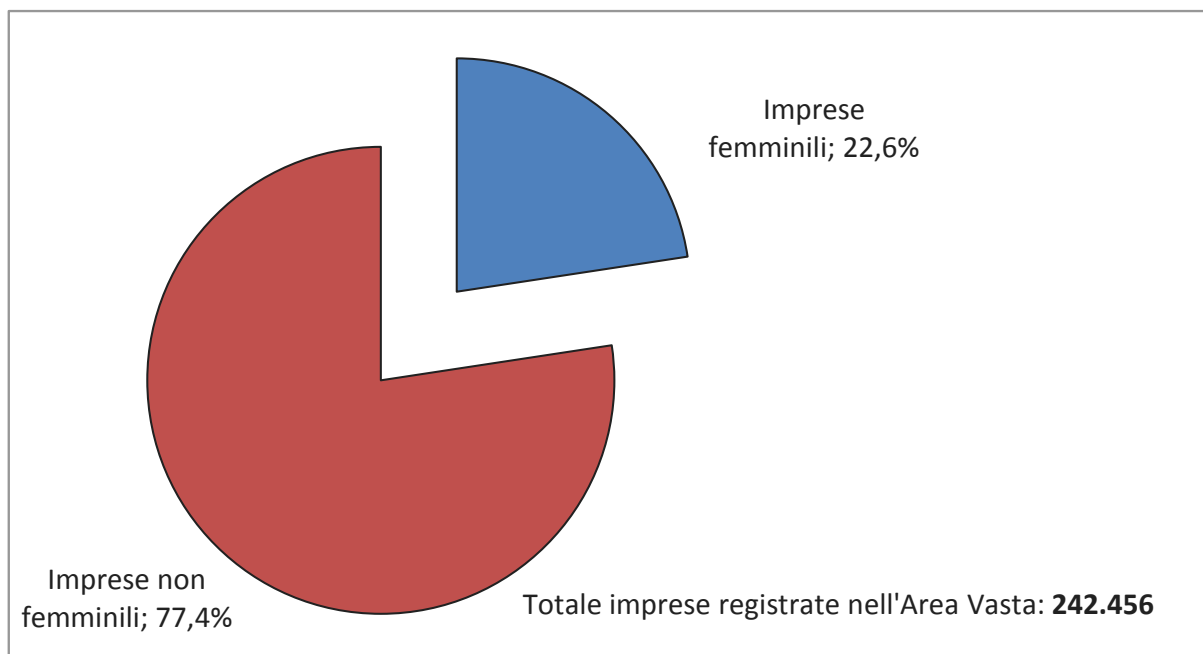
In generale si può affermare che in tutti i territori considerati è riscontrabile una maggiore tendenza alla terziarizzazione del sistema economico.

Figura 32: Quota % per settore delle imprese registrate nelle province alpine. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	Altre attività
Aosta	12%	7%	21%	17%	13%	30%
Bolzano	30%	8%	12%	15%	13%	23%
Belluno	12%	13%	17%	23%	12%	22%
Cuneo	30%	9%	15%	19%	5%	22%
Sondrio	18%	10%	17%	20%	11%	24%
Trento	24%	9%	16%	18%	10%	24%
VCO	5%	14%	19%	24%	12%	26%
Area vasta	25%	9%	15%	18%	9%	23%
Italia	13%	10%	15%	25%	7%	30%

Le province alpine si caratterizzano altresì per un'elevata presenza di *imprese femminili*⁶ sul totale delle imprese registrate. In media in Italia le imprese femminili sono pari al 23,5% delle imprese registrate; analizzando singolarmente le province alpine si segnala come sopra tale quota si collocano Sondrio (26,1%), Cuneo (24,0%), Aosta (24,4%) e Verbano-Cusio-Ossola (23,8%). Se si considera invece la percentuale di imprese femminili presenti nei territori alpini considerati complessivamente (22,6%), si nota come questa si avvicini molto a quella censita in Italia.

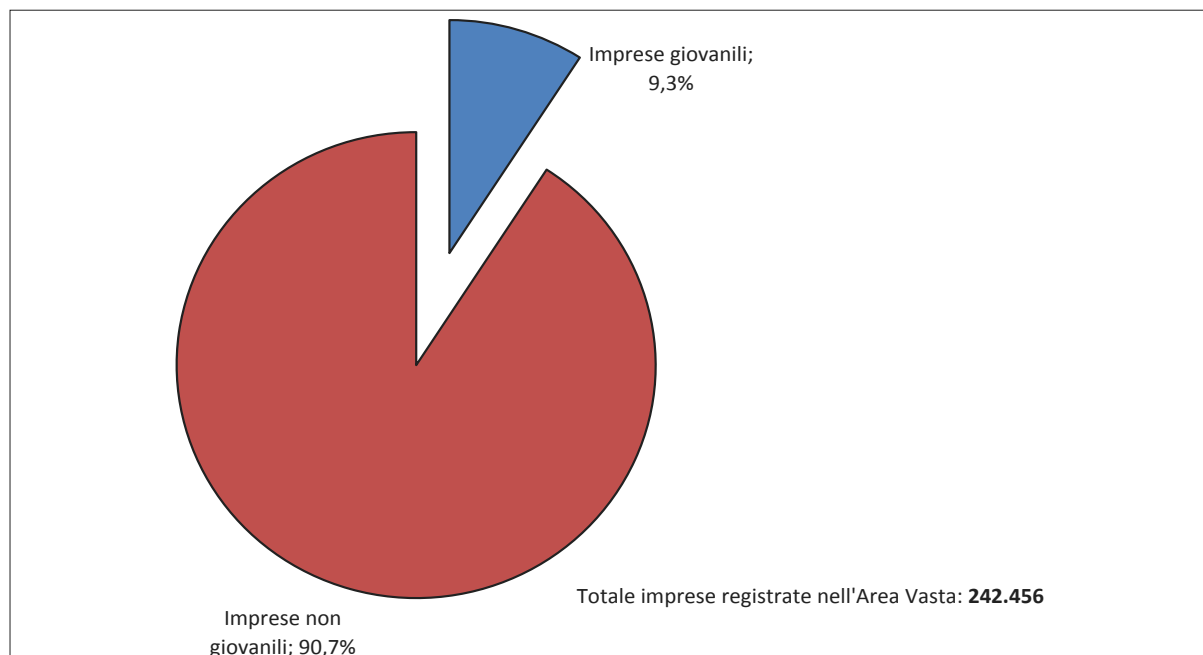
Figura 33: Imprenditorialità femminile: imprese registrate al 31 dicembre 2012 nell'Area Vasta. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



⁶ L'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite

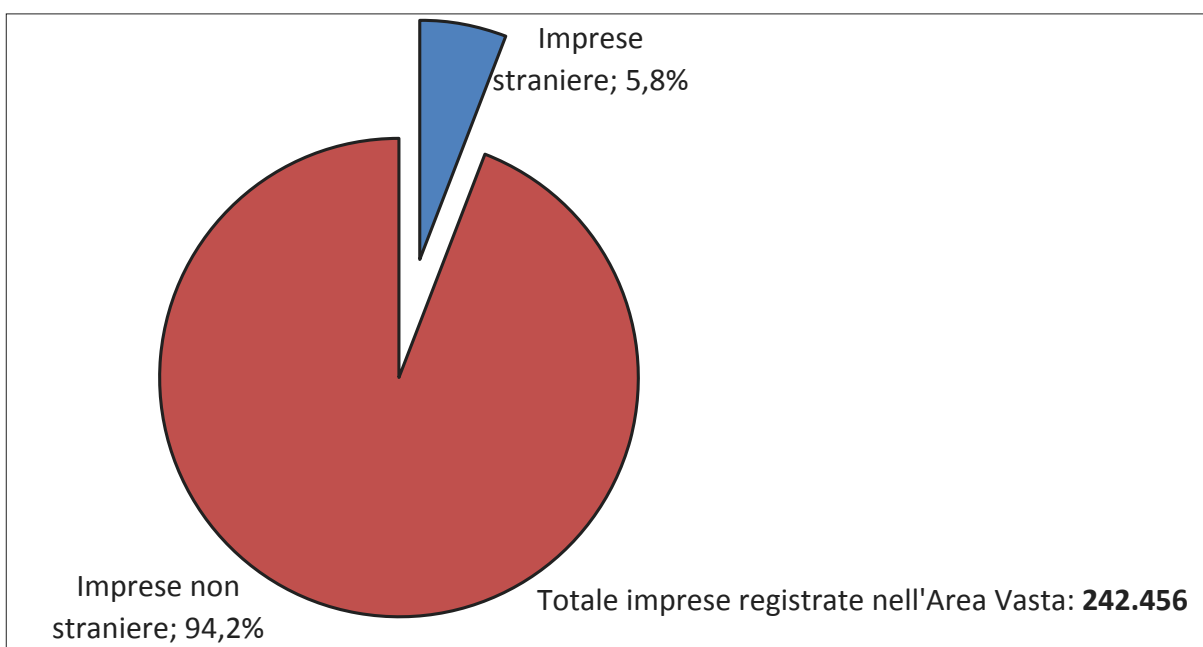
Le *imprese giovanili*⁷, invece, hanno un peso minore sul totale delle imprese registrate e la percentuale rilevata nelle province alpine è inferiore al dato medio italiano (11,1%). Solo Sondrio, Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola hanno una quota di imprese giovanili che più si avvicina alla media nazionale.

Figura 34: Imprenditorialità giovanile: imprese registrate al 31 dicembre 2012 nell'Area Vasta. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Altro dato di confronto tra le province alpine è quello relativo alle *imprese straniere*⁸. Dall'analisi emerge come solo il 5,8% delle imprese registrate nell'Area Vasta sia straniera, dato questo piuttosto inferiore a quanto invece rilevato per l'Italia (7,8%). Belluno è tra i territori montani quello con il maggior numero di imprese straniere (7,4%), inferiore a questo dato risulta, invece, la quota rilevata negli altri territori.

Figura 35: Imprenditorialità straniera: imprese registrate al 31 dicembre 2012 nell'Area Vasta. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

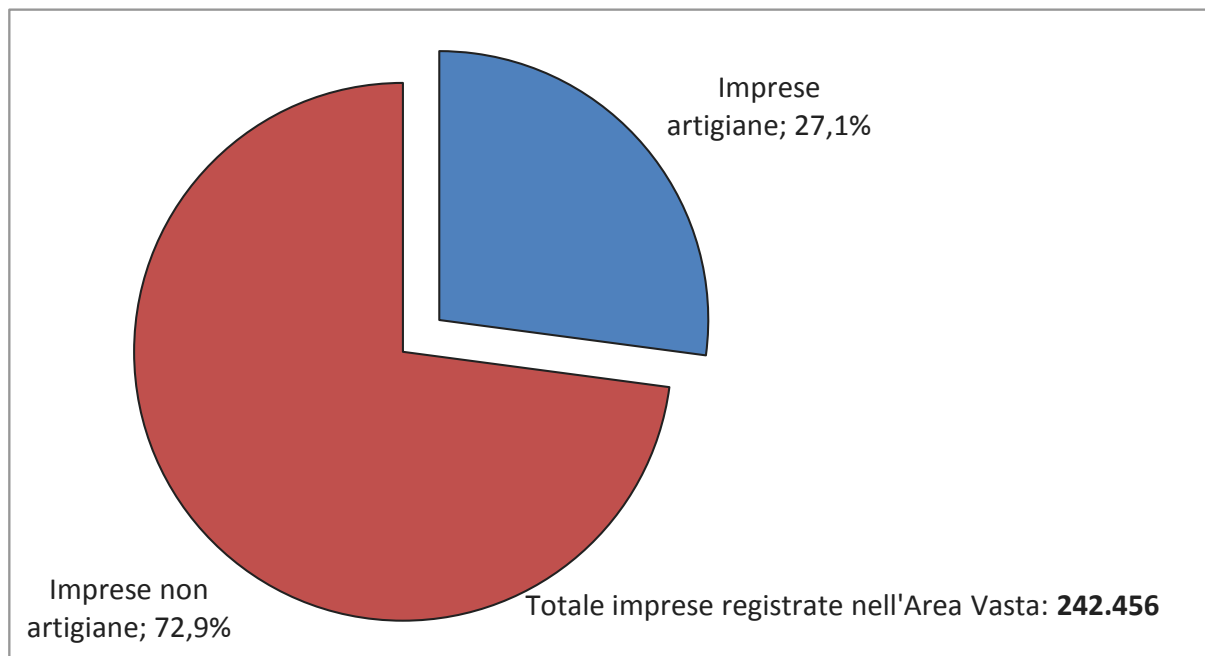


⁷ L'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone "fino a 35 anni" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite

⁸ Si intende l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite

Per quanto riguarda le imprese artigiane, queste rappresentano in tutte le realtà montane una quota importante, quasi pari ad un terzo delle imprese: in Italia il 23,6% delle imprese è artigiana, al di sotto di tale quota si colloca solo Bolzano con il 23,0%, mentre tutte le altre province considerate presentano una percentuale superiore alla media nazionale. L'artigianato è particolarmente diffuso nel Verbano-Cusio-Ossola (34,6%), a Belluno (32,7%) e a Sondrio 31,0%.

Figura 36: Imprese artigiane registrate al 31 dicembre 2012 nell'Area Vasta. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Dal rapporto tra imprese iscritte nel 2012 e registrate nel 2011, si osserva che rispetto al dato nazionale dove la natalità delle imprese si attesta pari a 6,3, solo nel verbanese tale dato è di poco superiore (6,4). L'Area Vasta presenta invece un dato medio complessivo inferiore a quello nazionale (5,3).

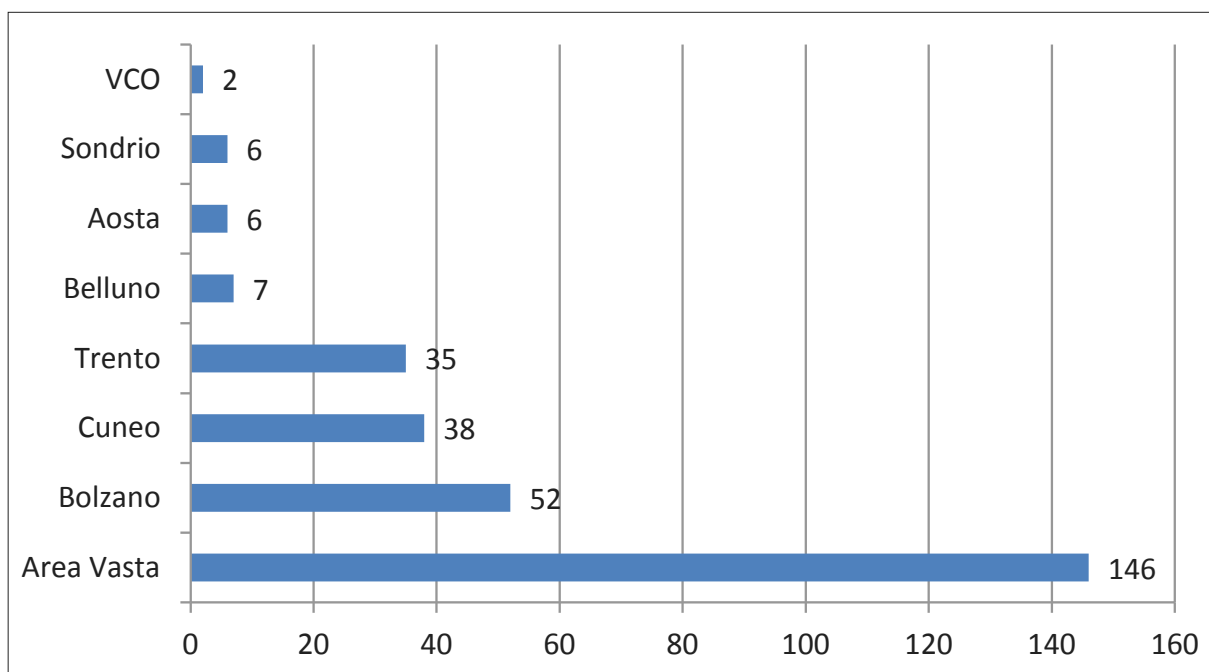
Se si considera invece il rapporto tra le cessazioni non d'ufficio e le imprese registrate, si rileva come questo sia particolarmente elevato nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola (6,8), mentre in quasi tutti gli altri territori alpini, il tasso di mortalità si attesta intorno al 6,0; Bolzano è la provincia con il tasso di mortalità più basso (4,8). Per concludere l'analisi del tessuto imprenditoriale presente nelle province alpine è utile ai fini della stessa considerare il rapporto tra imprese iscritte nel 2012 al registro camerale e le imprese che invece hanno cessato la loro attività. Questo rapporto in Italia è pari al 1,05; solo Bolzano presenta una situazione migliore con un valore pari a 1,11, a testimoniare che il numero di imprese che nascono è maggiore rispetto a quelle che muoiono. L'Area Vasta invece, presenta una situazione opposta, le iscrizioni sono inferiori rispetto alla cessazioni non d'ufficio e il rapporto si attesta a 0,93, dato questo inferiore a quello italiano. Anche nel 2012, così come nel 2011, Sondrio è tra le province alpine quella in cui muoiono più imprese di quanto ne nascono (0,80), seguita da Cuneo (0,85).

Altri temi chiave che ci consentono di confrontare i territori alpini nel loro complesso sono l'*innovazione*, l'*internazionalizzazione* e le *attrattività del territorio*.

L'innovazione non solo tecnologica, ma altresì multidimensionale, ricopre un ruolo cruciale nel consentire alle imprese di superare questa difficile fase congiunturale. I dati mostrano infatti che le imprese che "stanno meglio" sono quelle che puntano su nuovi prodotti e processi, oltre che sull'export.

Nello specifico se si considera il dato relativo ai *brevetti EPO*, emerge come nel 2011 ancora una volta Bolzano attesti il suo primato in tale ambito, seguito da Cuneo che registra 38 brevetti, mentre la somma dei brevetti complessivamente registrati nell'Area Vasta è pari a 146.

Figura 37: Domande depositate per brevetti EPO nelle province alpine. Anno 2011. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



È interessante approfondire l'argomento sull'innovazione considerando anche il dato relativo al numero di start-up innovative che a partire dal 2012 hanno intrapreso la loro attività.

Figura 38: Start-up innovative nelle province alpine. Anno 2013. Fonte: Registro imprese start-up innovative

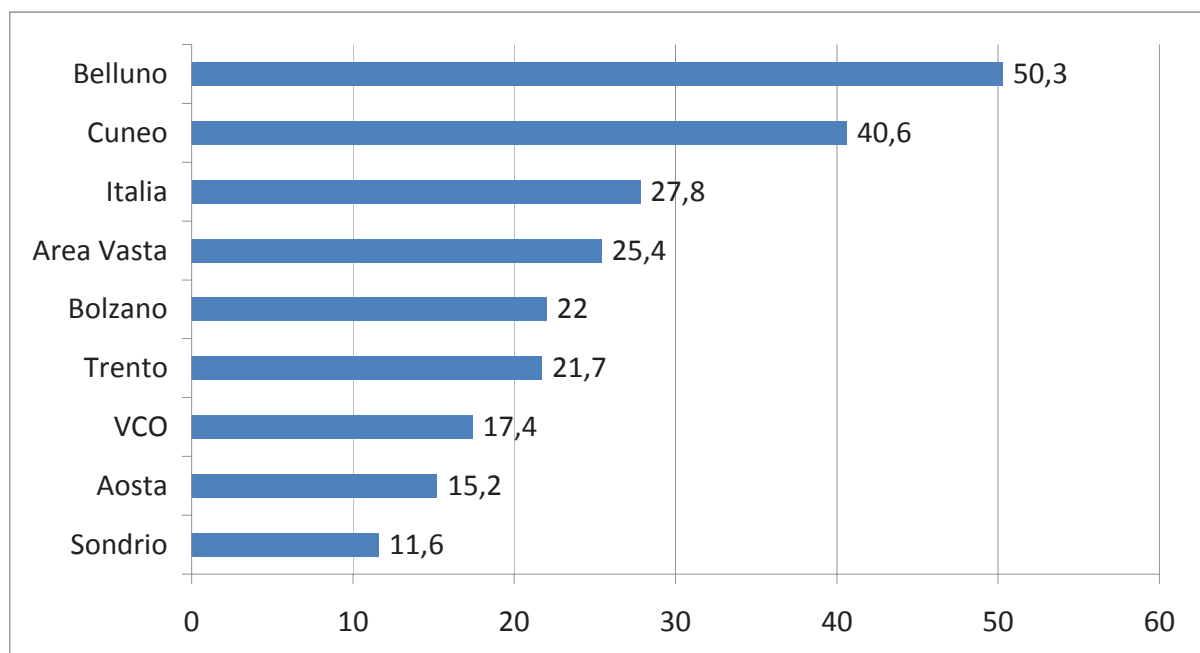
Province alpine	Totale start-up innovative
Aosta	6
Belluno	2
Bolzano	9
Cuneo	5
Trento	55
Area Vasta	77

Come mostra la tabella, Trento è la provincia che nel 2013 registra il maggior numero di start-up innovative (55), seguita da Bolzano, Aosta, Cuneo e Belluno; il totale delle start-up innovative nelle province alpine considerate è pari a 77.

Per quanto riguarda invece la presenza delle province alpine sul mercato estero, è utile analizzare un aspetto importante relativo alla *propensione all'export*. Come mostra la figura sottostante, a livello complessivo l'Area Vasta si colloca in termini di propensione all'export leggermente al di sotto rispetto alla media italiana (27,8%). Tra i territori, Belluno è la provincia che manifesta una propensione all'export maggiore, pari al 50,3%; spicca anche la provincia di Cuneo con il 40,6%, mentre tutte le altre province alpine registrano un valore inferiore sia all' Area Vasta che a quanto rilevato mediamente in Italia⁹.

⁹ Si può comunque notare come vi siano altri elementi che permettono di cogliere l'apertura di un territorio nei confronti dei mercati esteri, come ad esempio il tasso di internazionalizzazione del settore turistico; per esempio si può osservare che nel Verbano-Cusio-Ossola è vicino all'80%

Figura 39: Propensione all'export dei territori alpini. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Nel 2012 le esportazioni complessive di merci hanno raggiunto quota 18 miliardi di euro circa, registrando un incremento del 2,2% rispetto al 2011. Le esportazioni riguardano prevalentemente i prodotti delle attività manifatturiere, in particolar modo prodotti alimentari, bevande e tabacco, macchinari ed apparecchi n.c.a, prodotti delle altre attività manifatturiere e mezzi di trasporto. Hanno un peso importante sull'export anche i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e i prodotti delle attività relative ai servizi di informazione e comunicazione.

Figura 40: Interscambio commerciale nell'Area Vasta per prodotti (dati in Euro). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Merce	2011		2012	
	import	export	import	export
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	11.362.403.786	16.476.669.074	10.355.112.426	16.849.716.477
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.040.927.975	3.205.012.148	2.184.499.816	3.392.360.968
<i>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</i>	970.308.476	2.720.765.374	948.090.781	2.978.338.572
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	828.346.693	2.149.335.171	695.258.811	2.306.957.989
<i>Mezzi di trasporto</i>	898.592.299	1.998.747.357	845.674.235	2.036.443.071
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	1.354.228.628	1.810.371.153	1.109.283.565	1.669.906.398
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	792.228.281	1.356.594.832	731.152.231	1.342.092.989
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	950.735.033	951.772.166	894.335.326	968.880.686

<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	1.020.533.640	759.308.761	929.831.057	785.491.488
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	1.137.695.754	860.507.439	1.027.523.105	735.408.766
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	932.569.918	686.176.374	812.724.121	673.433.250
<i>Apparecchi elettrici</i>	430.915.521	554.666.015	406.877.855	533.706.629
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	719.968.787	256.324.602	438.746.205	262.654.737
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	64.160.410	149.391.976	67.047.509	146.917.446
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	210.181.926	109.775.108	192.165.351	121.559.238
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	92.447.733	57.378.721	107.180.773	60.057.855
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	225.203.711	31.466.267	187.448.162	27.534.765
Coke e prodotti petroliferi raffinati	25.905.888	9.084.740	33.285.293	11.362.382
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4.260.588	2.325.726	5.449.750	6.540.898
MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	2.052.637	4.390.766	1.711.219	4.486.667
PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	122.237	729.574	94.033	495.563
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	3.203	0	0	17
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	1.004	0	1.956	0
Totale	12.701.390.342	17.674.124.270	11.618.381.154	18.064.630.374

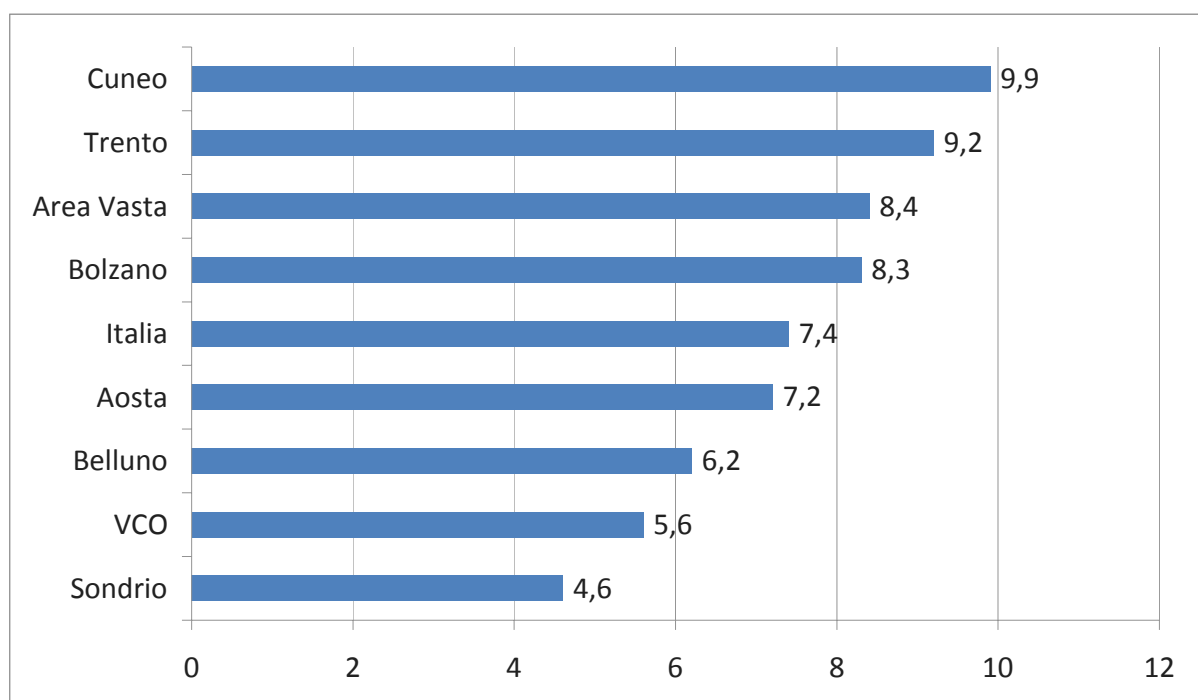
Per quanto riguarda invece i mercati di sbocco, il bacino UE 28 ha attratto nel 2012 il 64,8% delle esportazioni dei territori alpini, contro il 35,2% dei mercati situati al di fuori dell'area comunitaria. Tuttavia si registra un calo delle vendite nei mercati UE 28 del 0,7%; di contro le vendite Extra UE 28 registrano un aumento del 7,9%.

Nell'ambito dell'attrattività del territorio, importante è la dimensione del *turismo*, attraverso la quale è possibile analizzare la presenza dei turisti provenienti dall'Italia e dall'estero. Nel complesso, l'Area Vasta assorbe l'11,5% dei turisti italiani e il 13,6% dei turisti stranieri arrivati in Italia. Le attività turistiche nelle aree alpine si concentrano prevalentemente nei periodi invernali, in quanto si tratta per lo più di territori idonei al turismo montano, ma non solo, in questi territori il turismo diventa importante se considerato in tutte le sue dimensioni.

Se si osserva la composizione dei turisti si rileva che la clientela è prevalentemente straniera nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola (72,5%) e di Bolzano (62,5%), a fronte di un dato medio registrato per l'Area alpina pari al 50,0%. Bolzano è tra le province alpine quella in cui si registra la percentuale di arrivi italiani più alta (69,2%). Un altro aspetto che in tale contesto si è deciso di approfondire è quello relativo alla *permanenza media* dei turisti nei territori alpini. Dall'analisi emerge che l'Area Vasta registra una permanenza media pari a 4,5 giorni, superiore a quella rilevata a livello nazionale (3,7 giorni). A livello territoriale Belluno, Bolzano e Trento sono le province dove si registra la permanenza media più alta (rispettivamente 5,1, 4,9 e 4,6 giorni), seguiti da Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola con 3,8 giorni ciascuno, mentre Aosta e Cuneo sono le province in cui si rileva la permanenza media più bassa (3,2 e 2,9 giorni).

Il grafico sotto riportato pone l'accento su un altro aspetto attinente l'*attrattività del territorio*: la *quota della popolazione immigrata sul totale della popolazione*. In Italia questo dato si attesta pari al 7,4%, mentre la quota di immigrati nelle aree alpine è pari 8,2%, dato questo superiore alla media nazionale. Sopra la media si collocano Cuneo e Trento con quote rispettivamente pari a 9,9% e 9,2%; sotto vi sono tutte le altre, dal 7,2% di Aosta al 4,6% di Sondrio.

Figura 41: Quota della popolazione immigrata sul totale della popolazione nelle province alpine. Periodo di riferimento: 1° gennaio 2013. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

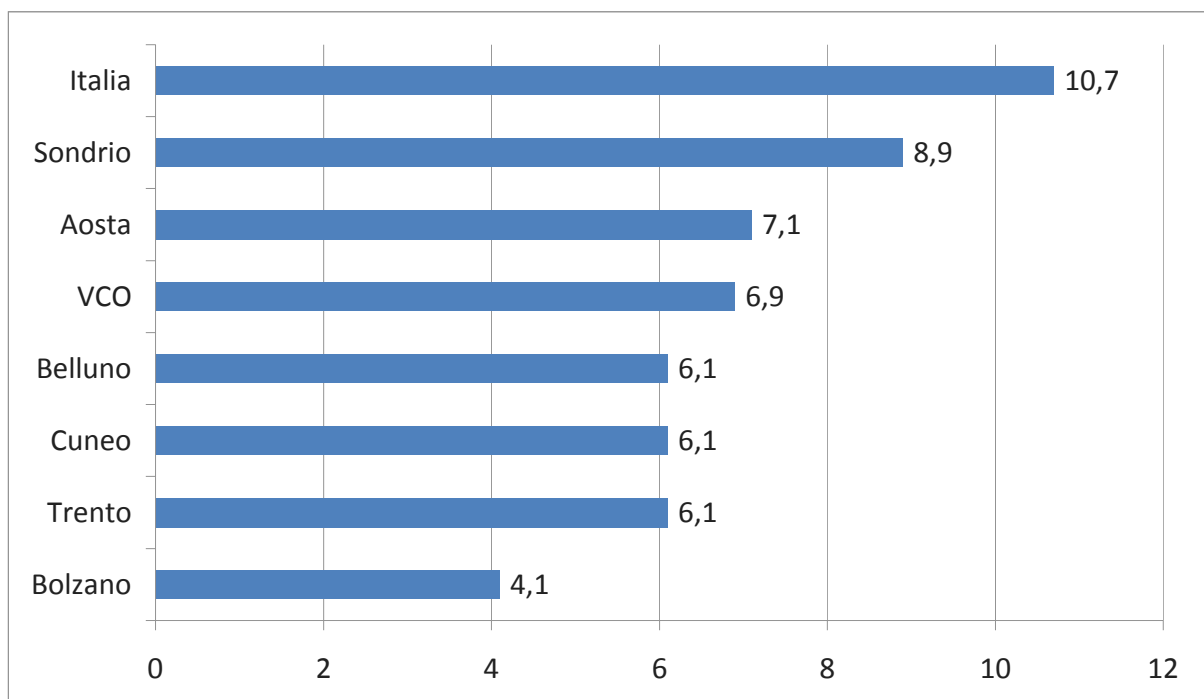


Altro aspetto legato all'immigrazione è quello che concerne l'imprenditoria straniera: la quota di imprenditori stranieri sul totale dell'imprenditori nell'Area Vasta risulta essere inferiore rispetto a quanto invece registrato a livello nazionale (7,9%). Solo il dato di Bolzano pari al 8,8% e di Belluno pari all'8,2% sono superiori alla media nazionale. L'Area vasta registra un valore pari al 6,5% mentre Sondrio, fanalino di coda, è al 4,6%.

Osservando la dinamica dell'*occupazione* e della *disoccupazione* nelle sette province alpine si osserva come a fronte di un tasso di disoccupazione italiano pari al 10,7% nel 2012, i territori in questione si collochino al di sotto di tale dato. Sondrio è tra le province quella che registra il tasso di disoccupazione più elevato (8,9%), seguita da Aosta (7,1%), Verbano-Cusio-Ossola (6,9%), mentre Belluno, Cuneo e Trento registrano un tasso di disoccupazione pari a 6,1% ciascuno. Anche nel 2012

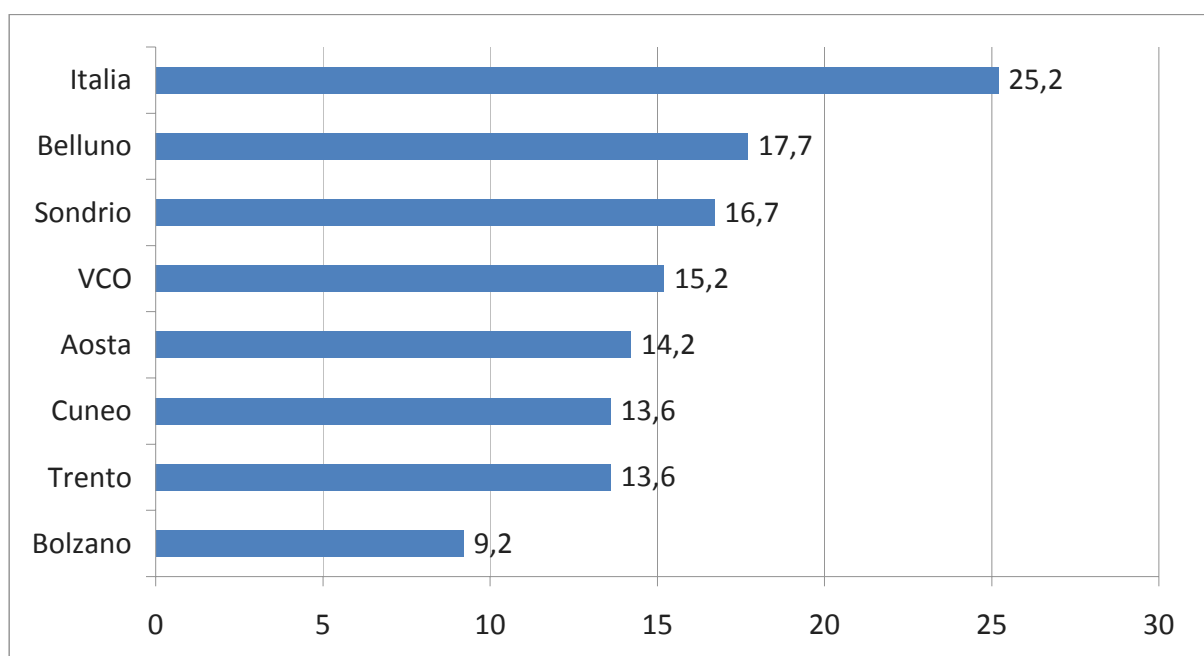
Bolzano risulta essere la provincia che regge meglio la difficile fase congiunturale censendo il tasso di disoccupazione più basso (4,1%).

Figura 42: Tasso di disoccupazione totale nelle province alpine. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



I risultati appena visti sembrano replicarsi se si analizza la *disoccupazione giovanile*: Bolzano è la provincia con il tasso più basso (9,2%), le altre province dopo la lieve attenuazione registrata nel 2011, rilevano nel 2012 un ulteriore aumento. La disoccupazione giovanile è particolarmente elevata a Belluno dove raggiunge un picco del 17,7%, a Sondrio pari al 16,7% e nel verbanese dove si attesta pari al 15,2%.

Figura 43: Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) nelle province alpine. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Sul fronte del mercato del lavoro è opportuno rilevare qualche statistica relativa al numero di ore di cassa integrazione.

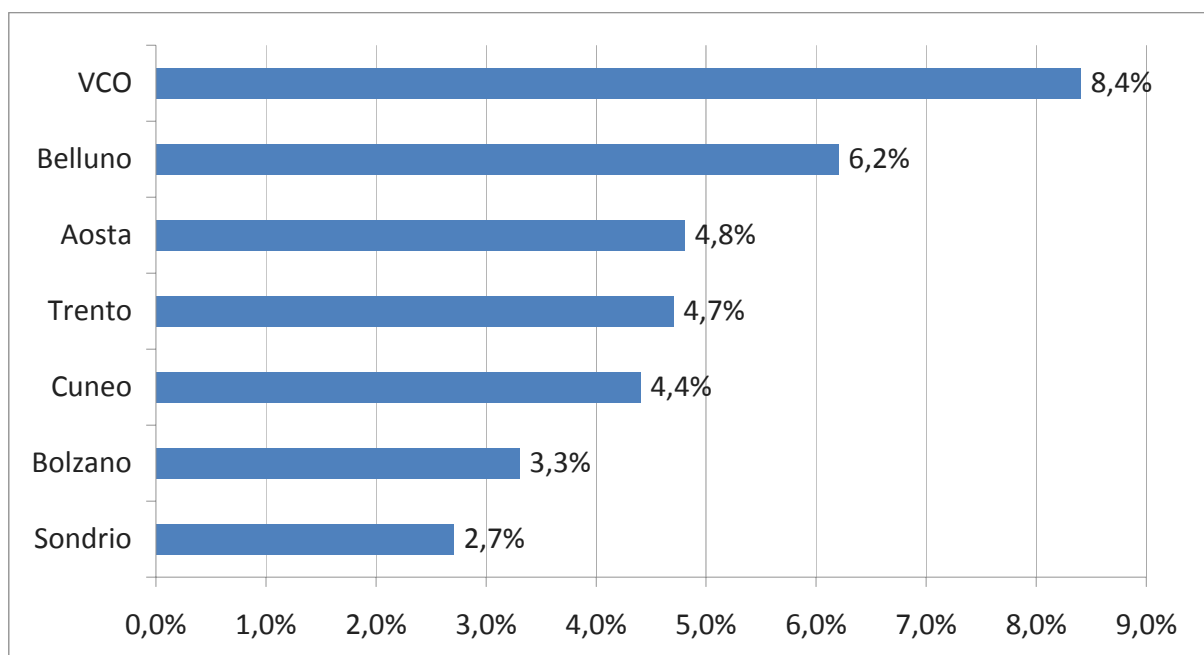
Figura 44: Ore totali di cassa integrazione e guadagni, percentuale del territorio rispetto all'area vasta e percentuale di ore autorizzate per l'edilizia. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Ore totali Cig	% sul totale Area Vasta	% di ore autorizzate all'edilizia
Aosta	1.214.146	4,43%	40,30%
Bolzano	3.906.337	14,26%	54,50%
Belluno	6.657.100	19,55%	12,90%
Cuneo	9.984.951	36,46%	8,10%
Sondrio	2.150.556	7,85%	22,50%
Trento	6.053.220	22,10%	39,10%
VCO	4.077.790	14,89%	24,40%
Area Vasta	27.387.000	100,00%	26,60%
Italia	1.090.654.222	-	11,80%

In Italia tra il 2011 e il 2012 il monte ore autorizzato è aumentato del 12,1%. L'Area vasta registra invece un incremento piuttosto superiore alla media nazionale, pari al 18,5% rispetto al 2011. Se consideriamo singolarmente i trend dei territori alpini si nota un incremento del ricorso alla CIG pari al 56,2% per Belluno, 51,8% per Sondrio, 24,1% per Aosta e 24,0% per Verbano-Cusio-Ossola, mentre le altre province, eccetto Cuneo che registra una percentuale del 0,2%, non rilevano scostamenti significativi.

Per offrire un quadro comparativo esaustivo occorre considerare anche i dati relativi al settore del *credito*, in quanto il sistema bancario gioca un ruolo importante per lo sviluppo socio economico del sistema locale. Un indicatore che permette di confrontare in modo sintetico l'andamento del sistema creditizio è il *rapporto fra sofferenze ed impieghi*. Dai dati emerge che nel 2012 il valore medio di questo rapporto è stato pari a 4,3: Sondrio e Bolzano sono sotto la media, nello specifico Sondrio registra il dato più basso, pari a 2,7 mentre Verbano-Cusio-Ossola registra il rapporto più alto, pari all'8,4%. Inoltre, si osserva anche che in tutti territori nel 2012 il rapporto sofferenze su impieghi è sempre aumentato.

Figura 45: Rapporto sofferenze su impieghi nelle province alpine. Anno 2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

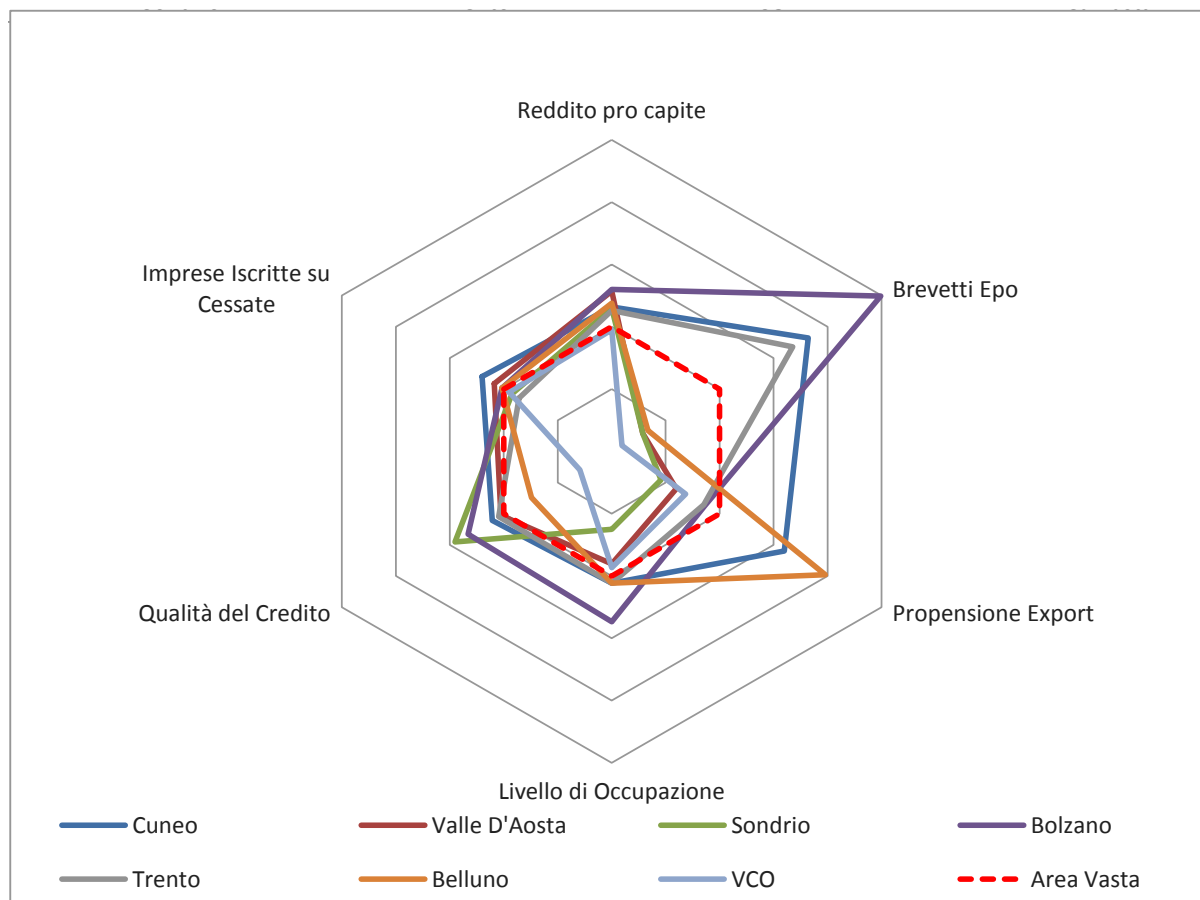


Anche l'analisi del *rapporto fra impieghi e depositi* può essere utile ai fini dell'analisi. Con un valore pari a 0,9 Aosta si conferma la provincia alpina dove la quota di deposito è maggiore rispetto agli impieghi, seguita da Belluno (1,0), Cuneo e Sondrio che registrano lo stesso rapporto (1,2), testimonianza di un'oculata gestione da questo punto di vista. Bolzano e Trento sono invece le province in cui gli impieghi sono più alti in rapporto ai depositi (1,8). È possibile osservare anche il dato sugli *impieghi normalizzati per popolazione residente*: in prima fila ci sono Bolzano e Trento con un valore rispettivamente pari a 43.024 Euro e 37.932. In posizione intermedia si collocano Cuneo e Sondrio con valori procapite pari a 27.690 euro per Cuneo e 24.740 euro per Sondrio. Aosta, Belluno e Verbano-Cusio-Ossola con un valore pari ai 20.000 Euro chiudono il quadro alpino.

Inoltre è possibile rivolgere l'attenzione anche ai *depositi normalizzati per popolazione residente*: Aosta nel 2012 rileva nuovamente livelli di depositi bancari pro capite più alti (circa 25.000 Euro), seguita da Bolzano (circa 23.000), Cuneo (circa 22.000), Sondrio e Trento che registrano entrambe un valore leggermente superiore ai 21.000 Euro e da Belluno con un valore pari ai 19.000 Euro circa. In ultima posizione troviamo Verbano-Cusio-Ossola con un valore pari a 15.095 Euro.

Come di consueto viene qui proposto il grafico a radar per visualizzare il posizionamento dei territori rispetto ad alcuni indicatori dell'area economia. Bolzano è il territorio con il Reddito pro capite maggiore. Bolzano è anche il territorio che si posiziona meglio dal punto di vista dell'innovazione (con un numero maggiore di brevetti EPO depositati) e del livello occupazionale (con il tasso di disoccupazione più basso). Come già rilevato, innovazione e propensione all'export rappresentano due elementi chiave per la performance di un sistema economico con impatto anche su contenimento del tasso di disoccupazione. Per quanto riguarda la propensione all'export spiccano i dati di Belluno e di Cuneo. A Cuneo si rileva anche una forte vivacità imprenditoriale evidenziata dal fatto che è il territorio dove nascono più imprese di quelle che cessano. Sondrio conferma il primato per la qualità del credito rispetto ai territori alpini.

Figura 46: Sintesi indicatori province alpine - sezione Economia. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Infrastrutture

Il sistema di infrastrutture di un territorio costituisce un'importante premessa del suo sviluppo, per via delle ricadute sulla produttività, i redditi, l'occupazione, ma anche sull'ambiente, e in genere sulla qualità della vita della popolazione coinvolta.

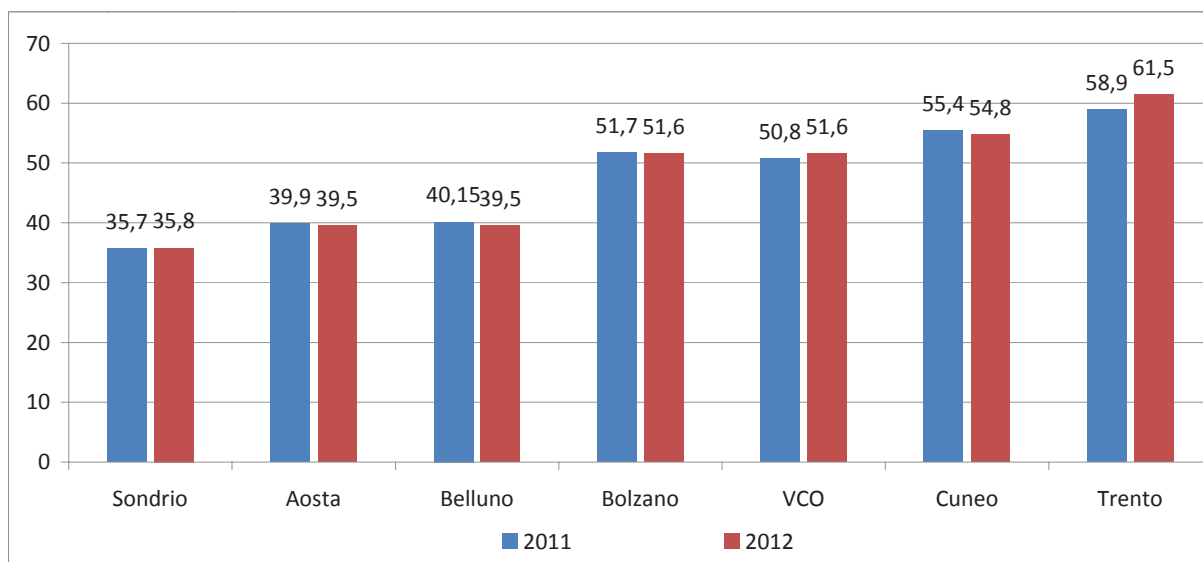
La definizione e il monitoraggio del livello di competitività e di attrattività dell'area alpina non può dunque prescindere dalla valutazione della sua realtà infrastrutturale, colta sia in termini quantitativi, di dotazione 'fisica' delle risorse, sia in termini qualitativi¹⁰.

L'analisi, avvalendosi degli indici elaborati dall'Istituto Tagliacarne, prende avvio da una disamina di sintesi delle infrastrutture (il riscontro viene fornito dall'indice infrastrutturale totale e dall'indice infrastrutturale al netto dei porti) per poi proseguire nel vaglio distinto delle infrastrutture a valenza sociale e di quelle a valenza economica (ricorrendo pertanto all'indice delle infrastrutture economiche e all'indice delle infrastrutture sociali), scendendo anche nel dettaglio degli indici elementari.

Le risorse prese in esame riguardano sia le infrastrutture di trasporto e di rete (strade, ferrovie, aeroporti, impianti energetico-ambientali) sia quelle connesse a variegati servizi (banda larga, strutture di servizio per le imprese, servizi culturali, istruzione e sanità). Tuttavia è doveroso preporre che, stante la natura degli indici trattati, un confronto intertemporale compiuto su un così breve lasso di tempo (2011-2012) si rivela poco significativo (in genere, per costruzione, gli indici di dotazione non subiscono variazioni di rilievo nel breve periodo; nel nostro caso sono rimasti spesso immutati).

L'indice *infrastrutturale totale* consente di formulare una valutazione complessiva del livello infrastrutturale dell'area. Si osserva *in primis* come in nessun caso vengano conseguiti valori prossimi o superiori al 100, il che segnala una condizione infrastrutturale di *deficit* rispetto alla media nazionale (Italia =100).

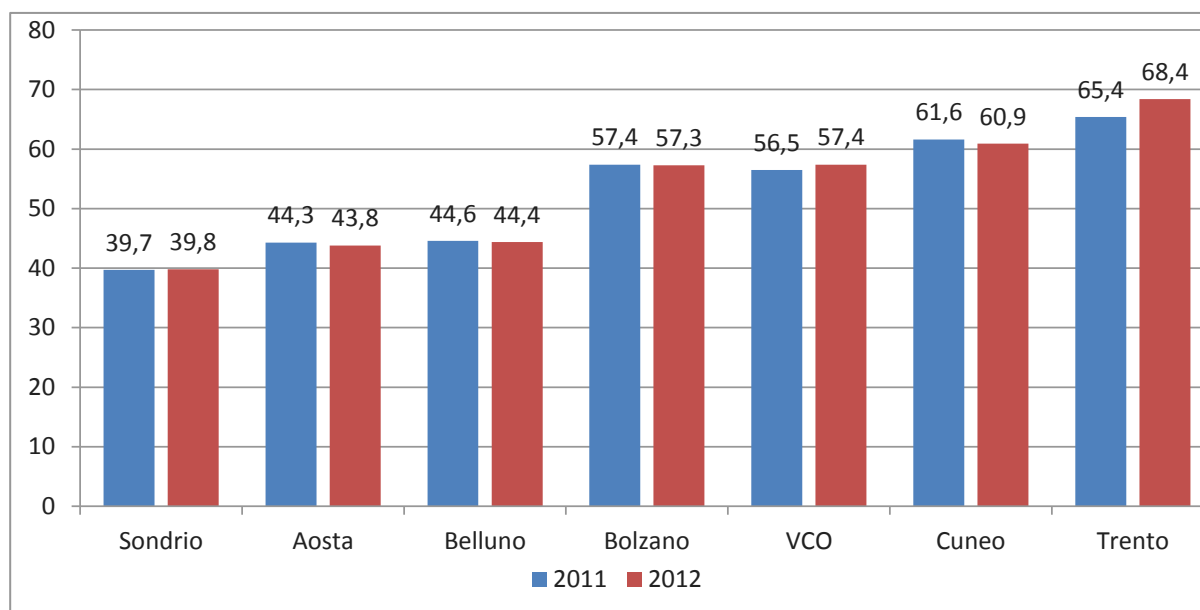
Figura 47: Indice infrastrutturale totale (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



È tuttavia preferibile considerare *l'indice infrastrutturale totale al netto dei porti*, poiché tale componente, nulla per i territori di nostro interesse, altera il valore finale medio di sintesi. Il *deficit* rispetto al dato nazionale continua ovviamente a persistere ma si riduce.

10 Gli indici utilizzati, elaborati dall'Istituto Tagliacarne, coniugano aggregati di mera dotazione delle risorse, che forniscono la dimensione del fenomeno soltanto da un punto di vista quantitativo (es. lunghezza rete stradale), con aggregati che arricchiscono l'informazione di contenuto qualitativo (es. numero porte autostradali con servizio Telepass)

Figura 48: Indice infrastrutturale totale al netto dei porti (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Dal confronto emerge la provincia di Trento, grazie a valori almeno superiori alla metà del dato medio italiano su quasi tutti gli indici di sintesi di categoria (eccezion fatta per la dotazione aeroportuale), per entrambi gli anni di riferimento. A prima vista si ravvisano inoltre maggiori criticità per Sondrio e Valle d'Aosta, territori il più delle volte poco brillanti nei confronti per singola categoria, e una performance nel complesso poco difforme per le altre aree, concentrate in una stretta forbice di valori.

Considerando in maniera disgiunta le infrastrutture sociali e le infrastrutture economiche, distinte in base alla dicotomia dei loro fruitori (popolazione - imprese), si nota che, *sul versante prettamente sociale*¹¹, le prime posizioni per il 2012 sono occupate da Trento e Bolzano, grazie ai risultati conseguiti per le strutture culturali e per quelle per l'istruzione; segue Cuneo, poi il Verbano-Cusio-Ossola, provincia che paga un considerevole *gap* nell'indice di sintesi tra i due anni considerati (pur primeggiando nel 2012 per le strutture sanitarie). Belluno si trova in posizione intermedia pur registrando un buon valore per le strutture sanitarie. Valle d'Aosta e Sondrio occupano le posizioni più basse, scontando l'una il dato più basso riguardo alle strutture per l'istruzione, l'altra per le strutture culturali.

¹¹ L'indice delle infrastrutture sociali media i risultati conseguiti in merito alle strutture culturali, sanitarie e per l'istruzione. L'indice infrastrutturale relativo alle strutture culturali considera tra l'altro il numero di musei, biblioteche (compreso il numero di volumi e periodici presenti), di rappresentazioni teatrali e giorni di spettacoli cinematografici. L'indice infrastrutturale relativo alle strutture sanitarie considera il numero di personale impiegato, di posti letto per reparto e di apparecchiature. L'indice relativo alle strutture per l'istruzione considera tra l'altro il numero di sezioni, classi, aule ordinarie e speciali, scuole con spazi attrezzati per giochi e a verde, scuole con mensa e scuolabus e trasporto per portatori di handicap, numero di corsi universitari per settore, numero di docenti universitari

Figura 49: Indice delle infrastrutture sociali (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

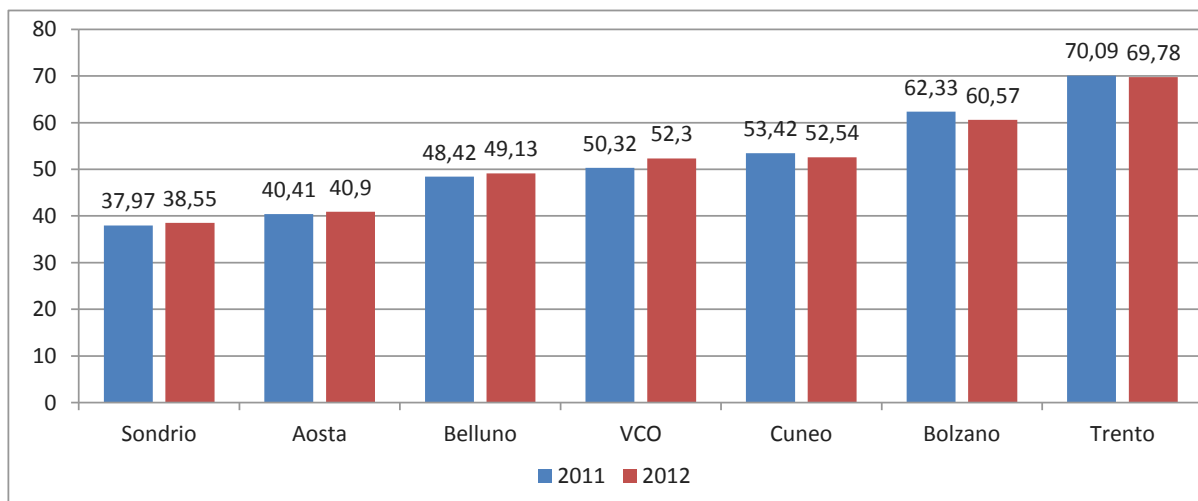


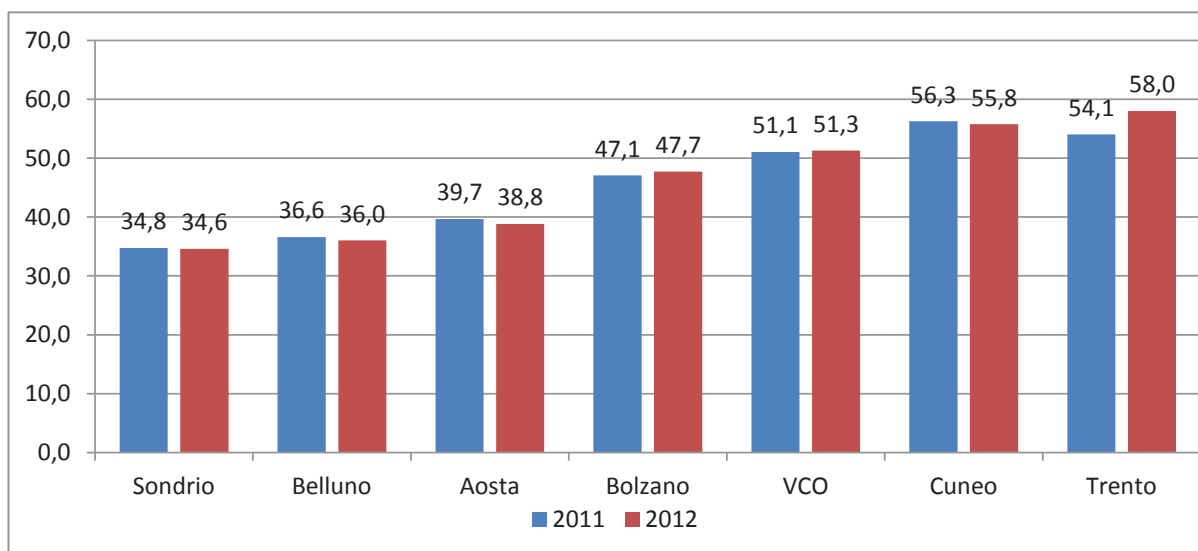
Figura 50: Indici infrastrutturali relativi alle strutture culturali, sanitarie e per l'istruzione. Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Strutture culturali		Strutture sanitarie		Strutture per l'istruzione	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Cuneo	57,3	57,5	56,9	55,9	46,2	44,2
Aosta	52,6	55,0	37,9	37,5	30,7	30,2
Sondrio	33,6	35,7	45,0	44,3	35,3	35,7
Bolzano	62,6	60,0	56,2	54,6	68,2	67,1
Trento	64,7	61,6	65,7	66,8	80,0	80,9
Belluno	50,4	51,7	61,6	63,3	33,3	32,3
VCO	52,7	52,6	64,3	71,1	34,0	33,1
Totale Italia	100	100	100	100	100	100

L'indice delle infrastrutture di tipo economico¹² delinea un quadro di sostanziale debolezza e dai valori più contenuti (i valori medi sono però condizionati dall'inclusione della categoria 'porti'), lasciando affiorare maggiori carenze per Sondrio, Belluno e Valle d'Aosta.

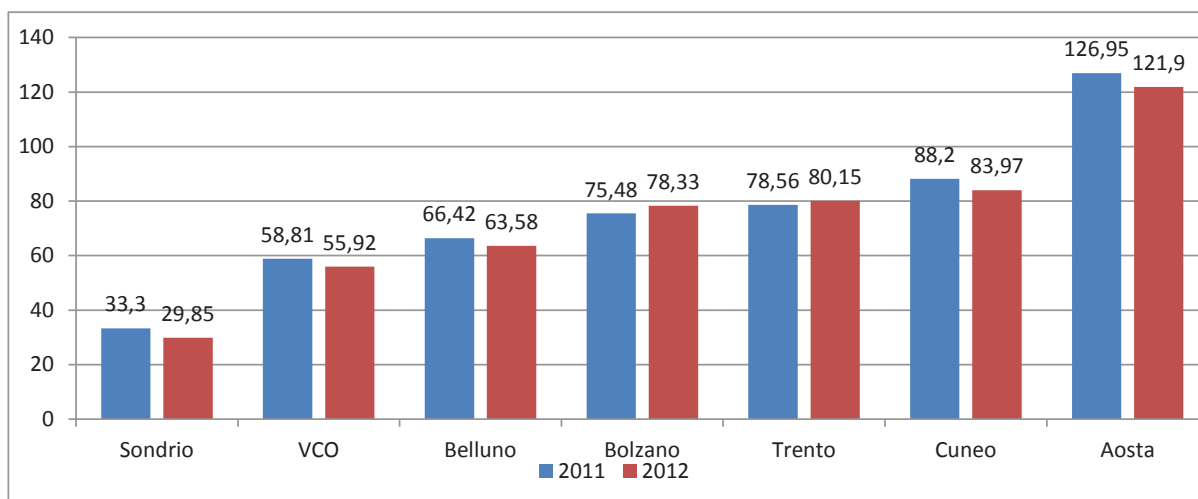
12 L'indice delle infrastrutture di tipo economico media i risultati conseguiti per le seguenti categorie: strade, ferrovie, aeroporti, porti, reti energetico-ambientali, banda larga, le strutture per le imprese

Figura 51: Indice delle infrastrutture economiche (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Scendendo nel dettaglio degli indici elementari, l'esame dei dati relativi alla *rete stradale*¹³ conferma una dotazione di differente intensità: pur scontando comunque un indice in calo, la Valle d'Aosta, posizionata alla confluenza delle grandi direttrici stradali che collegano l'Italia alla Francia e alla Svizzera, continua ad assumere un valore superiore alla media italiana (121,9), quattro volte superiore a quello riportato dal territorio in coda, Sondrio (29,9) che, privo di autostrade, continua a registrare le maggiori criticità. Dopo la Valle d'Aosta, valori in peggioramento per Cuneo (84,0) e Verbano-Cusio-Ossola (55,9), penalizzata da una rete stradale articolata su pochi assi principali. Trento e Bolzano, innervati da strutture viarie di collegamento con il centro - Europa, sono gli unici territori a vantare un indice in miglioramento.

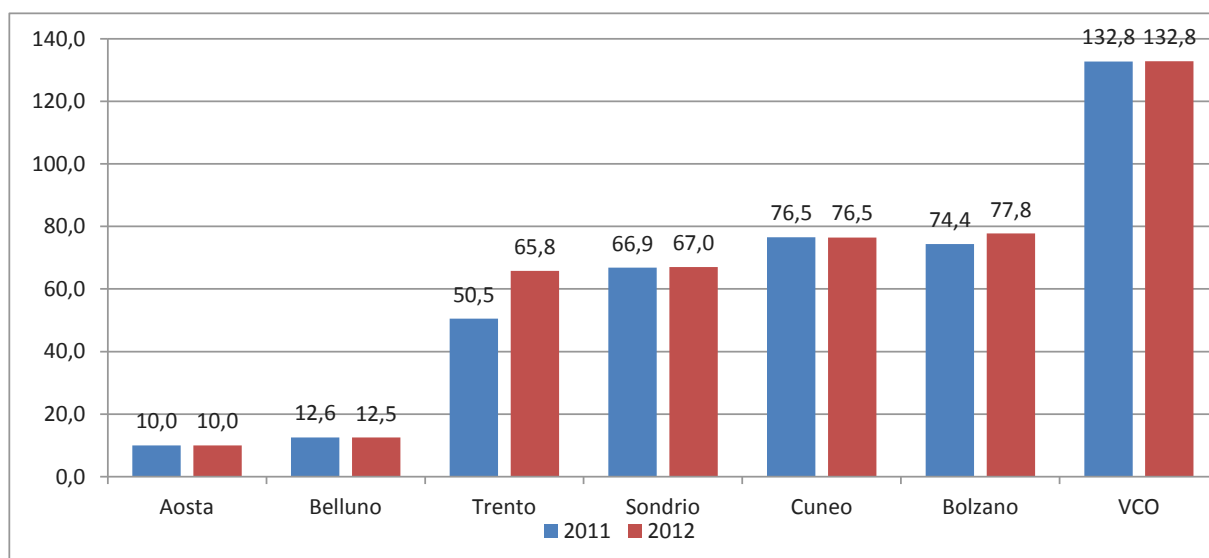
Figura 52: Indice infrastrutturale - rete stradale (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



¹³ L'indice infrastrutturale relativo alla rete stradale considera la lunghezza di strade e autostrade, dei tratti autostradali a tre corsie, il numero di porte e stazioni autostradali (distinguendo anche servizio Viacard e Telepass), la spesa per la manutenzione delle strade provinciali

L'indice infrastrutturale relativo alla *rete ferroviaria*¹⁴ si presenta particolarmente favorevole per il territorio di Verbano-Cusio-Ossola, situato sull'asse ferroviario del Sempione (132,8); più distanziate, in ordine, seguono la provincia di Bolzano (che nel 2011 registra il più elevato sviluppo tecnologico con linea ferroviaria totalmente elettrificata¹⁵), Cuneo (76,5), Sondrio (67) e Trento, l'unica provincia alpina a riportare una differenza apprezzabile in questo ambito tra i due anni considerati (da 50,5 a 65,8). Belluno in penultima posizione fa registrare un valore per questo indicatore pari a 12,5. La Valle d'Aosta, che conta su soli 2,5 km di rete ogni 100 km² di superficie e su una linea a binario semplice totalmente non elettrificato, presenta un valore alquanto critico (1/10 di quello medio italiano).

Figura 53: Indice infrastrutturale - rete ferroviaria (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



In *tema aeroportuale*¹⁶, aspetto non rilevato per Sondrio e Verbano-Cusio-Ossola privi di scalo aereo¹⁷, si rilevano comportamenti difformi: il primato spetta alla provincia di Cuneo, forte della presenza di un aeroporto ad alta caratterizzazione verso il traffico *low cost*. Seguono Valle d'Aosta, Bolzano e Belluno, di cui alcuni con scali a vocazione prettamente turistico – locale. Trento, presente in fondo alla graduatoria pur non disponendo di un proprio aeroporto, fa registrare un indice pari alla metà di quello di Belluno perché gode della vicinanza dell'aeroporto di Bolzano (57 km).

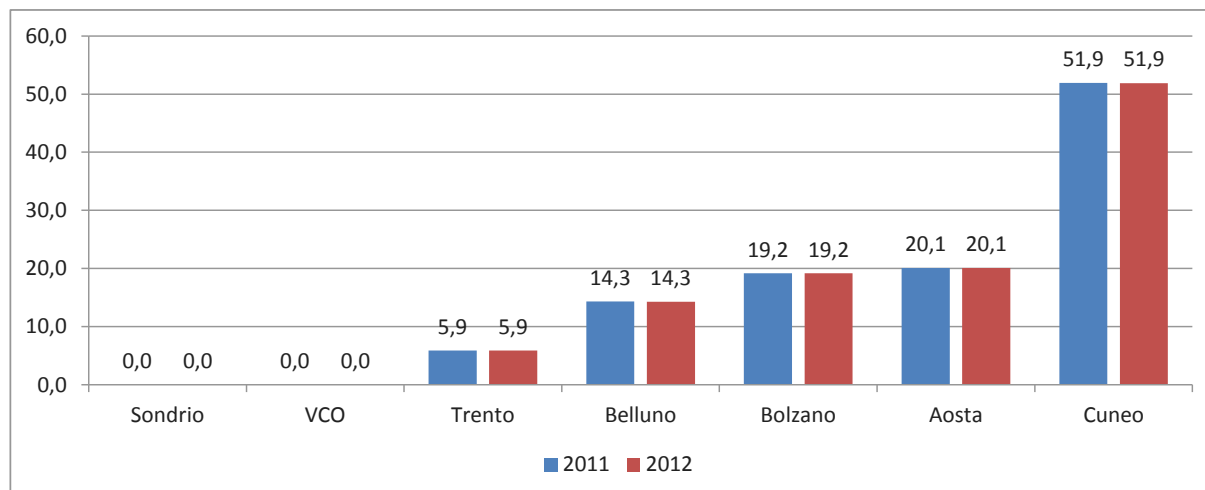
14 L'indice infrastrutturale relativo alla rete ferroviaria considera la lunghezza della rete totale, di quella a binario semplice o doppio elettrico, del numero di treni ad alta velocità

15 Fonte: 'Noi Italia 2013. 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo'. Istat

16 L'indice infrastrutturale relativo agli aeroporti considera le dimensioni dell'area sedime, la superficie dell'area parcheggio aerei, la lunghezza, larghezza e superficie delle piste, le spese di gestione finanziaria dei soggetti pubblici, le spese e le entrate ENAV, il numero di soggetti presenti, le attività commerciali in zona aerostazione, zona airside e landside, la distanza dalla città

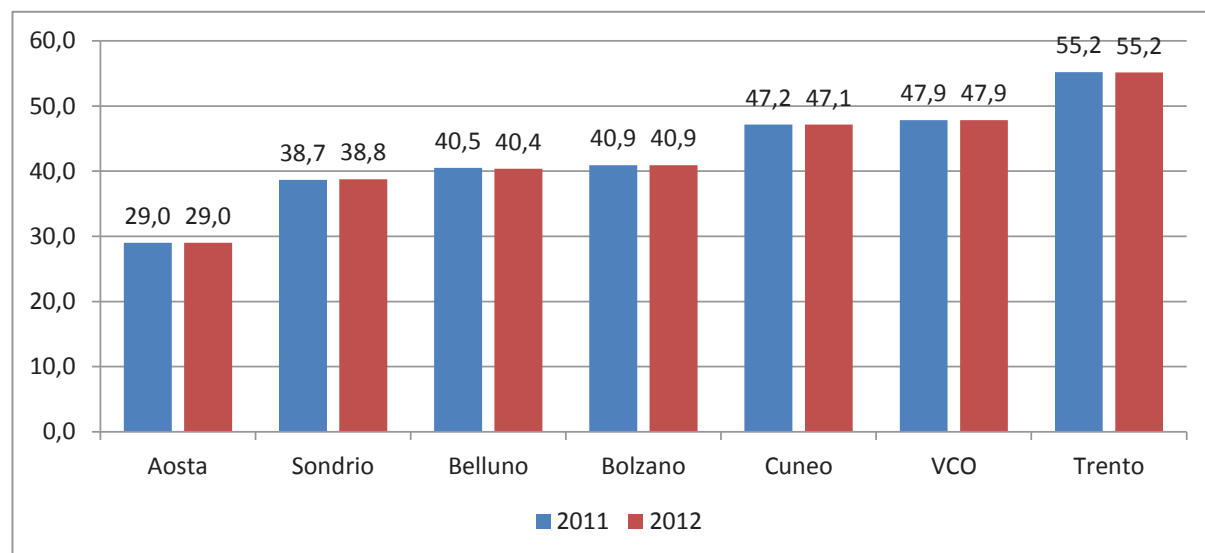
17 Rispetto al territorio del Verbano-Cusio-Ossola è comunque possibile osservare che l'aeroporto di Malpensa dista solo 60 km dal capoluogo di provincia del VCO, Verbania

Figura 54: Indice infrastrutturale - aeroporti (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte Istituto Guglielmo Tagliacarne



La situazione si mantiene immutata e carente (il valore massimo dell'indice è pari a poco più della metà di quello medio nazionale ed è assunto da Trento) sul fronte della diffusione dei *servizi a banda larga*¹⁸, requisito tecnico irrinunciabile in una società basata sull'informazione come la nostra; in tale ambito è la Valle d'Aosta a mostrare il maggiore ritardo.

Figura 55: Indice infrastrutturale - servizi a banda larga (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

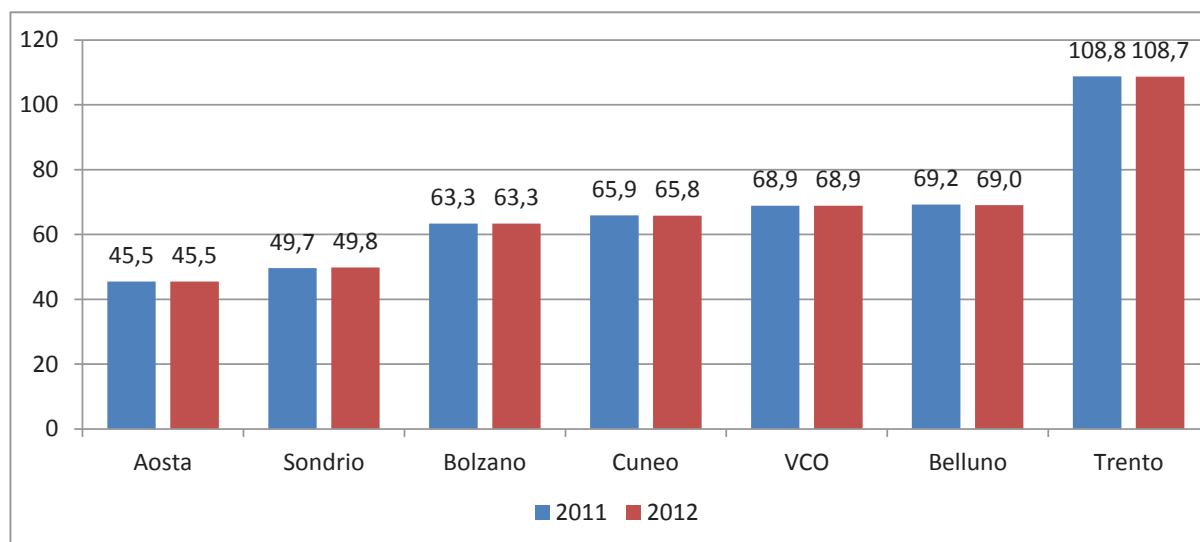


Stabile anche la situazione sul *versante energetico*¹⁹, che vede in vetta la provincia di Trento e in coda la Valle d'Aosta, nonostante questa presenti tradizionalmente una condizione di piena autosufficienza energetica (vanta infatti una produzione di energia elettrica largamente superiore al suo fabbisogno e i più bassi consumi nel confronto regionale per il 2012).

¹⁸ L'indice infrastrutturale relativo ai servizi a banda larga considera la popolazione residente nei comuni con copertura HDSL e UMTS e nei comuni con copertura ADSL maggiore del 50% e 75%

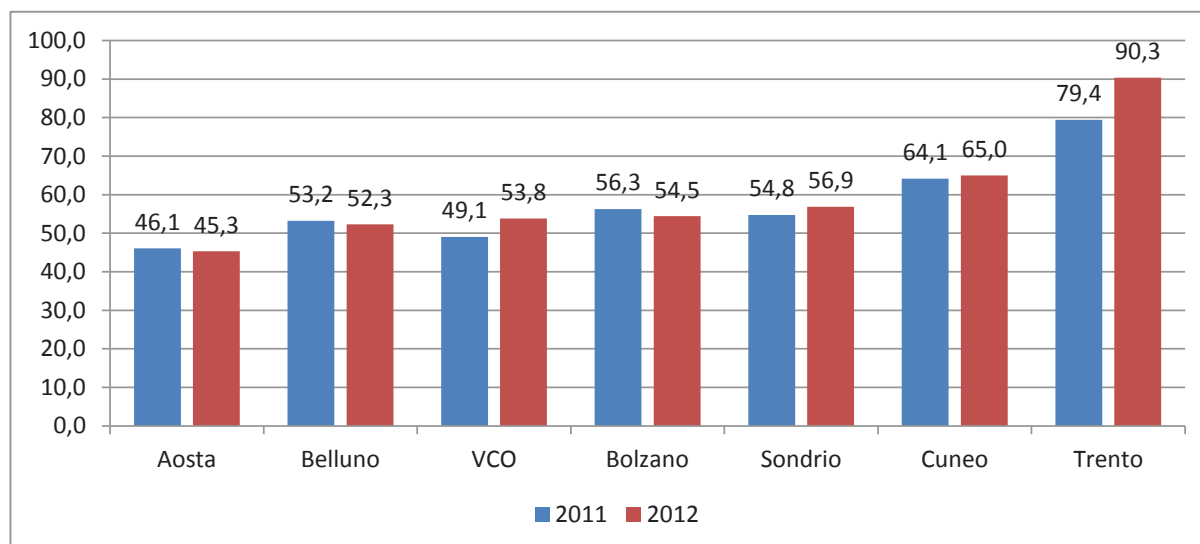
¹⁹ L'indice infrastrutturale relativo alle reti energetico - ambientali considera la presenza di impianti di depurazione acqua e di acqua immessa in rete, la capacità dei serbatoi e l'acqua totale erogata, la superficie e gli abitanti serviti dal gas nonché l'estensione totale della rete, i consumi e la produzione netta di energia elettrica, la produzione di rifiuti urbani e speciali e il loro smaltimento in termini di recupero materia e energia. In questo ambito rientra quindi la produzione di energia da fonte idrica, caratteristica comune ai territori alpini

Figura 56: Indice infrastrutturale - reti energetico - ambientali (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



In merito alle strutture di *servizio alle imprese*²⁰, consegue ancora una volta il miglior risultato la provincia di Trento, avvicinandosi al dato medio nazionale, con un indice in miglioramento nel 2012.

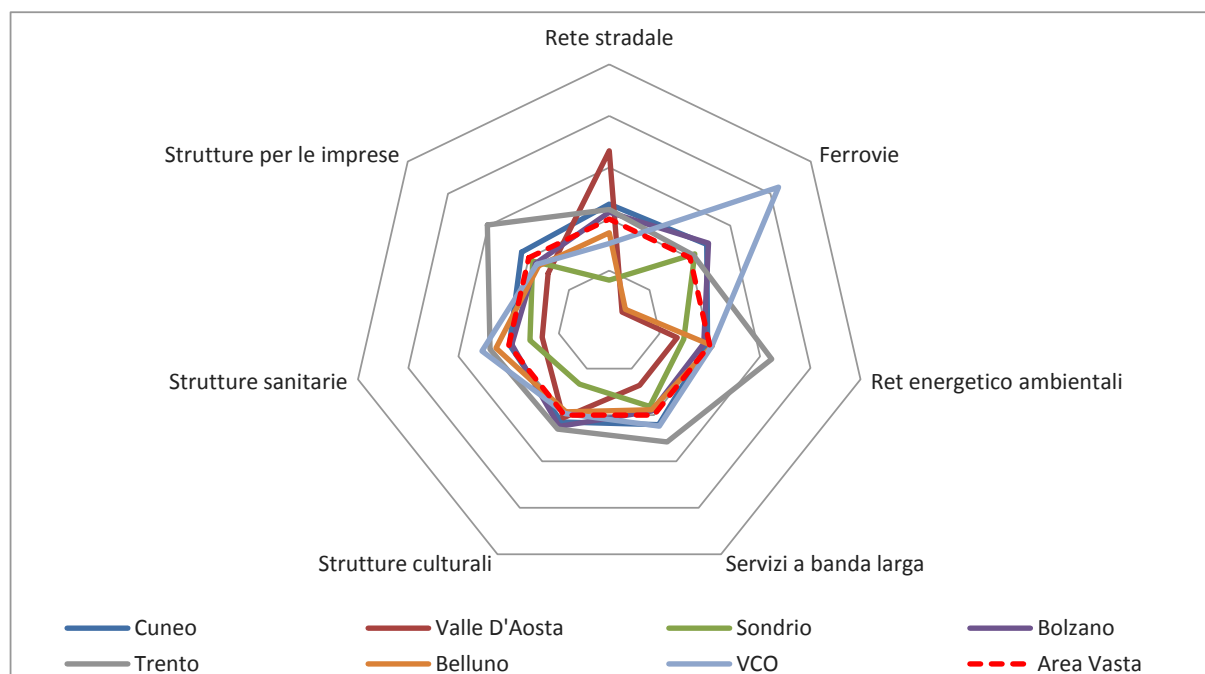
Figura 57: Indice infrastrutturale - strutture per le imprese (Italia=100). Anni 2011-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Il radar di sintesi facilita il confronto tra i valori conseguiti per singola categoria dai sette territori nel 2012, consentendo anche una visione d'insieme sulla dotazione infrastrutturale dell'area. Risulta evidente che, salvo pochissimi casi in cui si è prossimi o si fa meglio della media nazionale (rete stradale per Valle d'Aosta, ferrovie per il Verbano-Cusio-Ossola e reti energetico - ambientali per Trento), su più fronti si scontano delle innegabili debolezze (significativo il caso della ferrovia per la Valle d'Aosta). Nel complesso ciò può generare indiscutibilmente un differenziale di competitività per l'intera area.

²⁰ L'indice infrastrutturale relativo alle strutture per le imprese considera reti bancarie e servizi vari (tra cui postali, numero apparecchiature POS e addetti in specifici ambiti)

Figura 58: Sintesi indici infrastrutturali territori alpini - sezione Infrastrutture. Anno 2012.
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Ambiente e Territorio

I temi della salvaguardia ambientale, dell'uso sostenibile delle risorse naturali, della tutela del paesaggio assumono per le province impegnate nel progetto "Alps Benchmarking" particolare interesse e rilevanza, per vari motivi. In primo luogo perché l'ambiente alpino nel quale sono inserite è un contesto complesso, in cui l'uomo deve intervenire sul territorio con misura per non mettere in discussione i delicati equilibri su cui si reggono gli ecosistemi delle zone montane. In secondo luogo perché il patrimonio ambientale assume oggi ulteriore valore sul piano socio-economico per le popolazioni residenti, sia per gli alti livelli di qualità della vita che è in grado di offrire, sia per la sua importanza dal punto di vista turistico, sia infine per l'immagine positiva che il paesaggio montano trasmette e di cui beneficiano imprese e prodotti delle province alpine.

L'*Indice Ecosistema Urbano di Legambiente* rappresenta un primo interessante dato di sintesi per comprendere la situazione ambientale dei territori oggetto della nostra analisi. Tale indice, calcolato per le città capoluogo, è basato su una molteplicità di fattori: qualità dell'aria, consumi e gestione delle risorse idriche, gestione e produzione dei rifiuti, gestione e sostenibilità della mobilità urbana, percentuale di aree verdi, consumi di energia, produzione di energia rinnovabile, attività di eco-management, ecc.

Figura 59: Classifica Ecosistema Urbano - XVIII Edizione. Fonte: Legambiente, Ecosistema Urbano

Città medie (popolazione compresa tra 80.000 e 200.000 abitanti)		
Posizione	Città	Punteggio
1	Trento	68,20%
2	Bolzano	66,60%
3	La Spezia	63,57%
4	Parma	61,93%
5	Perugia	61,45%
6	Reggio Emilia	60,48%
7	Pisa	59,59%
8	Forlì	59,51%
9	Udine	57,67%
10	Ferrara	56,22%

Città piccole (popolazione inferiore ad 80.000 abitanti)		
Posizione	Città	Punteggio
1	Verbano-Cusio-Ossolaia	73,71%
2	Belluno	69,30%
3	Pordenone	62,01%
4	Mantova	59,50%
5	Aosta	59,31%
6	Cuneo	58,87%
7	Macerata	58,40%
8	Sondrio	58,19%
9	Lodi	56,84%
10	Savona	55,60%

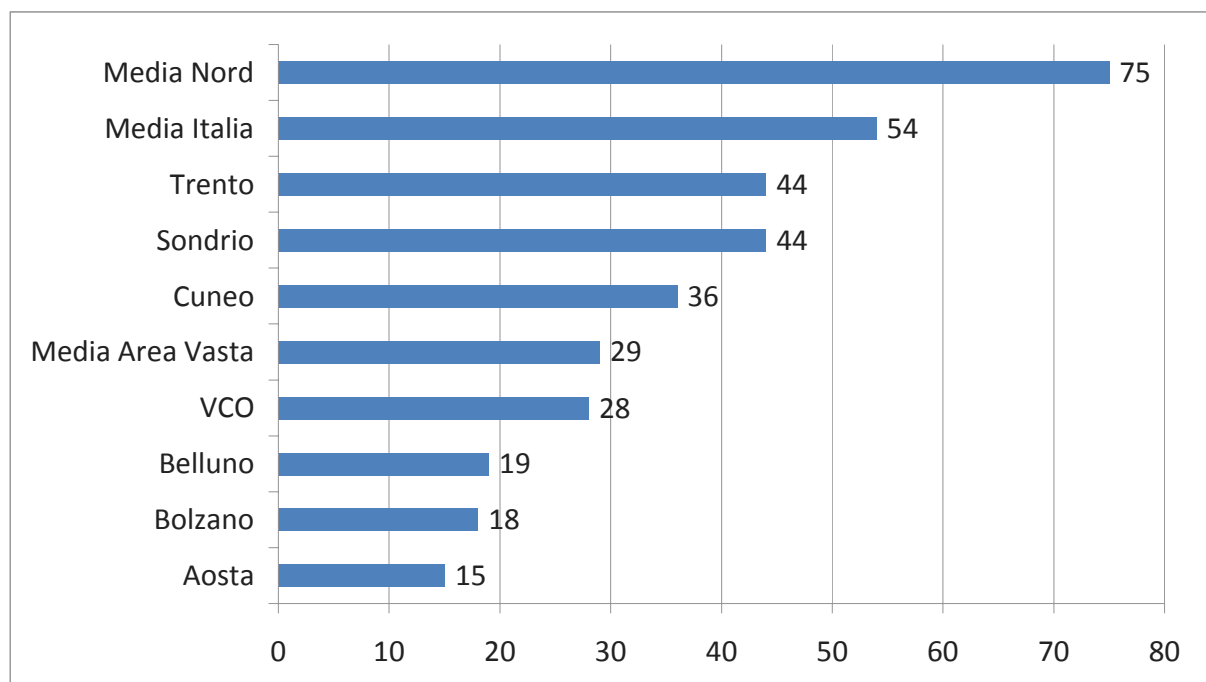
I capoluoghi delle province aderenti ad "Alps Benchmarking" mostrano tutti una qualità ambientale ben superiore alla media²¹. Verbano-Cusio-Ossolaia e Belluno occupano i primi due posti nella classifica relativa ai piccoli capoluoghi fino ad 80 mila abitanti ed anche Aosta, Cuneo e Sondrio sono comprese tra le prime otto città "virtuose". Trento e Bolzano occupano i primi due posti tra le città "medie" fino a 200 mila abitanti.

²¹ Questo aspetto è ripreso anche dallo studio sulla qualità della vita del Sole 24 Ore, in cui, nella parte riguardante la pagella ecologica indipendentemente dalla popolazione residente, troviamo ai primi quattro posti alcuni capoluoghi alpini: Verbania, Belluno, Trento e Bolzano

Per il confronto tra i diversi territori sono inoltre disponibili alcuni indicatori di dettaglio riguardanti la qualità dell'aria delle città capoluogo, la gestione dei rifiuti, gli incendi boschivi e il rischio sismico.

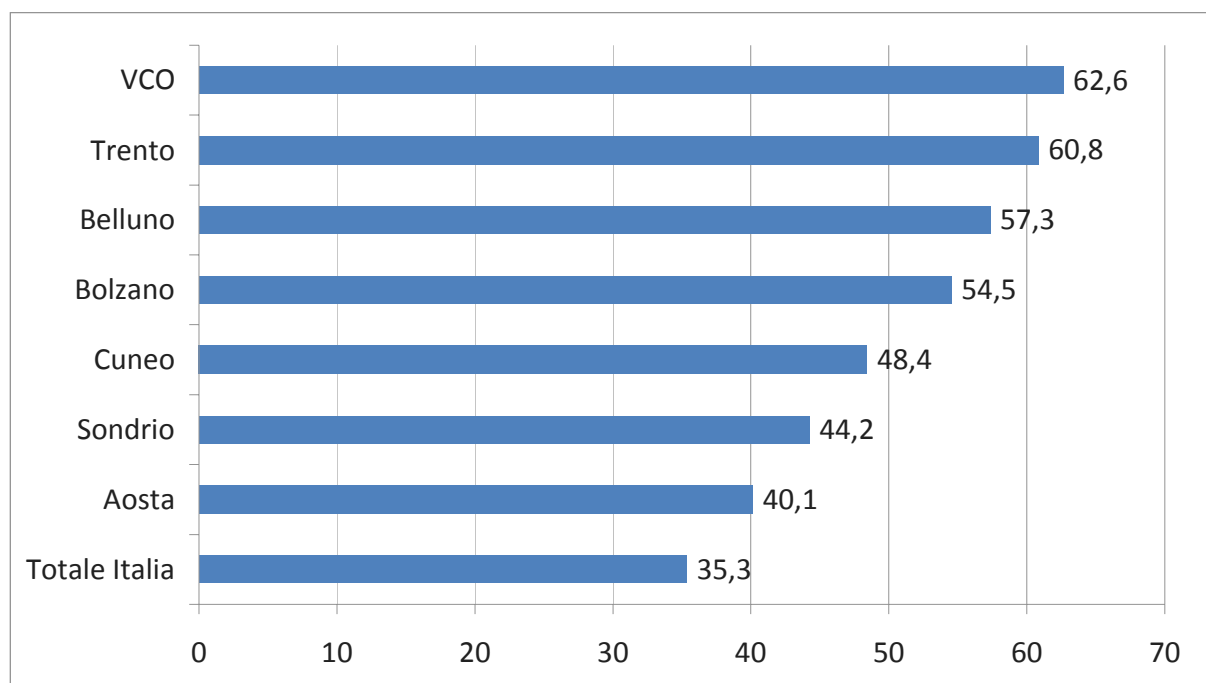
Per quanto riguarda l'*inquinamento dell'aria* e, in particolare, i *giorni di superamento dei limiti relativi alle PM10* ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come valore medio misurato nell'arco di 24 ore), tutti e sette i capoluoghi aderenti ad "Alps Benchmarking" si attestano su livelli decisamente migliori rispetto alla media nazionale. Esaminando le serie storiche emerge inoltre un trend positivo: la media dei superamenti calcolata sui sette capoluoghi è diminuita dagli 82 giorni del 2006 ai 29 del 2011. Ciononostante, il rispetto del limite di sette superamenti all'anno stabilito dalla direttiva 99/30/CE rimane ancora lontano.

Figura 60: Qualità dell'aria - Giorni di superamento dei limiti relativi alle PM10 (anno 2011). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Sul fronte della *gestione dei rifiuti* è interessante osservare i valori relativi alla *raccolta differenziata*, espressa in percentuale rispetto al totale dei rifiuti. Questo dato rappresenta un importante indice della sensibilità ambientale delle amministrazioni locali e delle popolazioni dei territori presi in esame. L'indicatore evidenzia risultati molto positivi per le province di Trento, Verbano-Cusio-Ossola, Bolzano e Belluno, nelle quali la raccolta differenziata supera il 50% e si avvicina così ai livelli di paesi "virtuosi" come la Germania (62%). Le province di Cuneo, Sondrio e Aosta (tutte sopra il 40%) si posizionano comunque ben al di sopra della media nazionale.

Figura 61: Quota percentuale di raccolta differenziata (anno 2010). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Con riferimento all'ecosistema forestale sono stati presi in esame i dati relativi al numero di incendi boschivi e alla superficie interessata nel corso del 2010. Nello specifico, la Provincia di Trento risulta il territorio con il maggiore numero di incendi registrati (22), mentre la superficie complessiva più ampia danneggiata dal fuoco si trova nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. Ciò è essenzialmente dovuto all'incendio avvenuto l'8 aprile del 2010 in località Monte Falò a Gignese, dove sono andati distrutti ben quaranta ettari di terreno. A parte tale evento, la limitata dimensione della superficie distrutta in rapporto agli episodi verificatisi è indicativa, per tutti i sette territori, di una rete di intervento e tutela del patrimonio forestale molto efficiente e tempestiva.

Figura 62: Numero di incendi boschivi e superficie interessata. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Territorio	Superficie distrutta (ha)	Numero di incendi	Superficie distrutta (ha) per incendio
Totale Italia	46.537	4.884	9,5
Totale Nord Italia	796	404	2,0
Totale Area vasta	97	87	1,1
Verbano-Cusio-Ossola	45	9	5,0
Cuneo	29	9	3,2
Sondrio	8	12	0,7
Belluno	7	11	0,6
Trento	5	22	0,2
Valle d'Aosta	3	7	0,4
Bolzano	0	17	0,0

L'ultimo aspetto preso in esame è quello relativo al *rischio sismico*. I comuni italiani sono classificati in base alla loro sismicità in quattro zone. A parte alcuni comuni situati nella fascia pedemontana della provincia di Belluno, caratterizzati da una sismicità media (zona 2), il resto dei territori "Alps Benchmarking" rientra nelle zone 3 e 4, quindi a rischio sismico basso o molto basso.

La *tutela dell'ambiente* rappresenta non solo una sfida sul piano ecologico, ma anche un'opportunità per l'economia. La "green economy", intesa come insieme di innovazioni volte a minimizzare l'impatto ambientale e i consumi energetici di prodotti e processi produttivi, potrà essere un significativo motore di sviluppo nei prossimi anni e le province alpine possono assumere un ruolo di leader

nel campo dello sviluppo sostenibile. Negli ultimi quattro anni (2009-2012) quasi un quarto delle imprese extra - agricole italiane con almeno un dipendente ha realizzato o pianificato investimenti di questo tipo. Si tratta di un dato significativo e incoraggiante, anche perché giunge in un contesto di generale riduzione degli investimenti per effetto della crisi economica e delle difficoltà di accesso al credito.

Nelle sette province impegnate nel progetto “Alps Benchmarking”, le imprese non agricole con almeno un dipendente che hanno investito per migliorare la propria compatibilità ambientale sono state quasi 17.000, ossia il 25,5%, contro una media nazionale del 23,6%. Spicca in particolare Sondrio (28,3%), seguita da Belluno (26,5%) e Trento (26,2%). Per tre quarti (75,1%) di tali imprese l’investimento era finalizzato alla riduzione dei consumi di materie prime e di energia. Ciò garantisce anche un contenimento dei costi aziendali, fondamentale in un momento in cui la difficile situazione congiunturale mette a rischio la redditività e la debolezza della domanda non consente di traslare sui prezzi di vendita gli incrementi di costi. Il 18,3% delle imprese ha migliorato la sostenibilità ambientale del processo produttivo e l’11,7% le caratteristiche di eco-compatibilità e efficienza energetica del prodotto o servizio offerto.

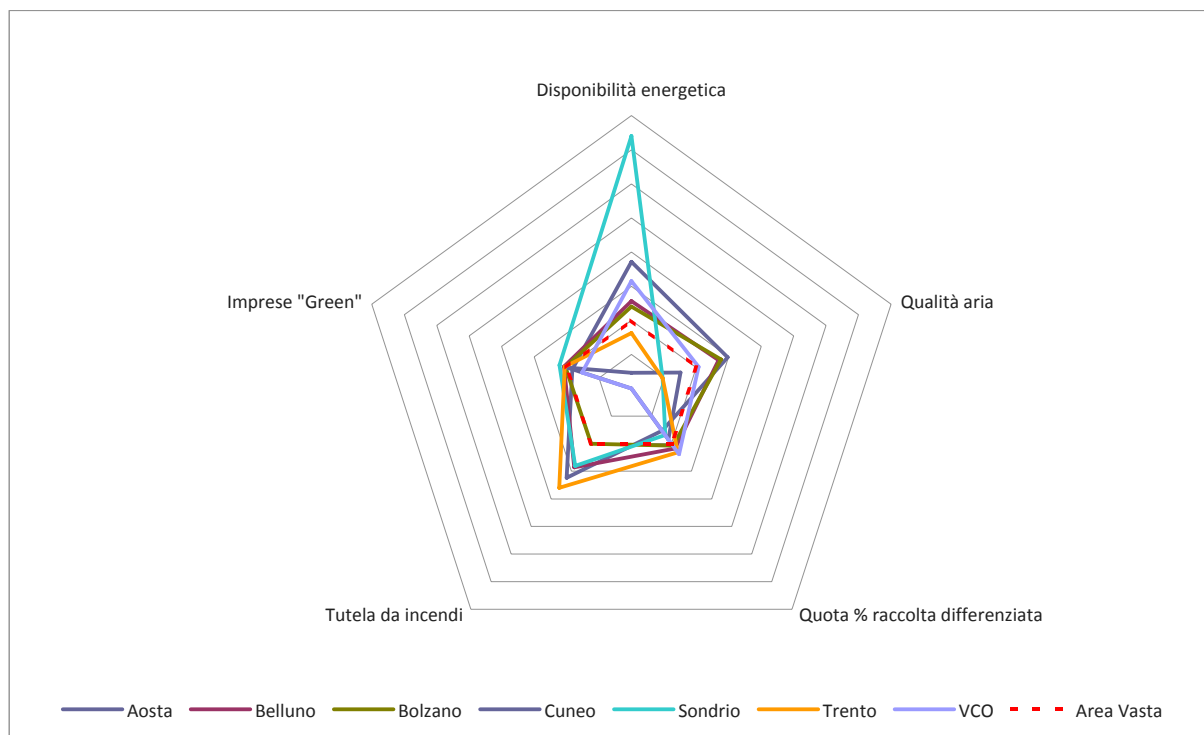
In definitiva, l’investimento “green” rappresenta non solo un’azione a favore della qualità ambientale dei territori “Alps Benchmarking”, ma anche un importante fattore di competitività per le imprese, che sono così capaci di ridurre i costi di produzione ed offrire sul mercato prodotti appetibili sul piano dell’immagine e dell’efficienza energetica.

Figura 63: Imprese non agricole con almeno un dipendente che hanno effettuato o programmato investimenti “green” nel periodo 2009-2012. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Territorio	% sul totale imprese	Numero
Sondrio	28,3	1.520
Belluno	26,5	1.490
Trento	26,2	4.050
Bolzano	25,9	4.160
Totale Area vasta	25,5	16.660
Cuneo	25,3	3.630
Totale Italia	23,6	357.780
Valle d’Aosta	23,2	970
Verbano-Cusio-Ossola	19,4	840

Il radar sul tema ambiente, proposto esclusivamente con l’obiettivo di offrire una sia pur non esaustiva sintesi dei temi trattati in quest’area, evidenzia innanzitutto l’importante grado di disponibilità energetica della provincia di Sondrio. Essa presenta, infatti, il rapporto più elevato tra la produzione annua da fonti rinnovabili e i consumi energetici provinciali. Ciò grazie all’elevata produzione di energia idroelettrica e ai limitati consumi, dovuti anche ad una popolazione contenuta. Altri territori con indici al di sopra della media dell’Area Vasta sono Aosta e la provincia di Verbano-Cusio-Ossola. Quest’ultima è anche il territorio con la maggiore quota di raccolta differenziata (62,6%). La migliore qualità dell’aria viene registrata ad Aosta, mentre Trento e Bolzano sono i territori dove nel 2010 è stata più efficace la tutela dagli incendi. Infine, Sondrio è la provincia con la maggiore incidenza di imprese che negli ultimi anni hanno effettuato investimenti “green”.

Figura 64: Sintesi indicatori province alpine - sezione Ambiente e Territorio. Anno 2012.
Fonte: elaborazione CCIAA alpine





Esperienze da condividere

Come indicato in precedenza, uno dei principali obiettivi di Alps Benchmarking è quello di mettere in luce i punti di forza ed individuare le aree di miglioramento relativi ai diversi territori, di condividere esperienze, risultati e problematiche comuni: per questo il gruppo di lavoro ha raccolto, analizzato e condiviso anche informazioni di carattere qualitativo. Uno dei punti qualificanti è stato il confronto fra le esperienze più significative, individuandone, come accennato:

- Condizioni di contesto
- Riproducibilità
- Criticità

Si è formata così una raccolta di esempi ai quali attingere o ispirarsi: esempi di best practices che vengono proposte al sistema delle Camere ed ai territori che partecipano ad Alps benchmarking (e che potrebbero successivamente essere proposte anche ad altri territori).

I confronti sono nati intorno ad aree tematiche particolarmente rilevanti per lo sviluppo dei territori che abbracciano l'intero arco alpino:

- ✓ Internazionalizzazione
- ✓ Settore lattiero-caseario
- ✓ Turismo
- ✓ Filiera bosco legno ed energia
- ✓ Filiera acqua ed energia

Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione, ancora più pregnante per lo sviluppo del sistema delle imprese e del sistema economico locale nell'attuale contesto di debolezza di molti mercati "domestici", è particolarmente sentito dalle Camere di commercio dell'arco alpino. Del resto, i sette territori coinvolti hanno una propensione all'export inferiore a quella media nazionale (con la sola eccezione di Belluno e Cuneo che sono ben al di sopra dei valori medi) ed anche il grado di apertura al commercio estero vede risultati lontani dalla media.

Sono state quindi raccolte e descritte numerose iniziative, diciotto, ritenute esemplari, concluse di recente o in alcuni casi ancora in corso di svolgimento, generalmente gestite dalle Camere di Commercio coinvolte in modo diretto. Tutte le iniziative, in forma schematica, sono proposte nell'appendice a conclusione del presente lavoro.

In linea generale, emergono quattro principali spunti di riflessione.

1) Un terzo delle best practices è qualificabile come "*progetto complesso*" (per caratteristiche e numerosità di azioni, partner coinvolti ...): accanto quindi a tutta una serie di iniziative di impatto ma che richiedono un medio sforzo organizzativo, le Camere di Commercio sono spesso impegnate in progetti che richiedono un impegno molto elevato anche in termini di progettazione e coordinamento.

2) Tutte le Camere operano in *forte collegamento con il sistema regionale* (Regione, Unioncamere, Centro Estero) e a volte, nazionale (ICE), elemento che garantisce maggiore efficienza ed efficacia alle azioni. Le Camere di Commercio guidano, infatti, oltre la metà delle iniziative, ma anche in questo almeno uno degli interlocutori regionali è quasi sempre coinvolto. Inoltre almeno 1/3 dei progetti vede esplicitamente coinvolti altri partner (associazioni di categoria, consorzi...): anche questo un segnale della capacità di dialogare con il territorio e coordinare al meglio i vari interventi, agendo secondo logiche di rete.

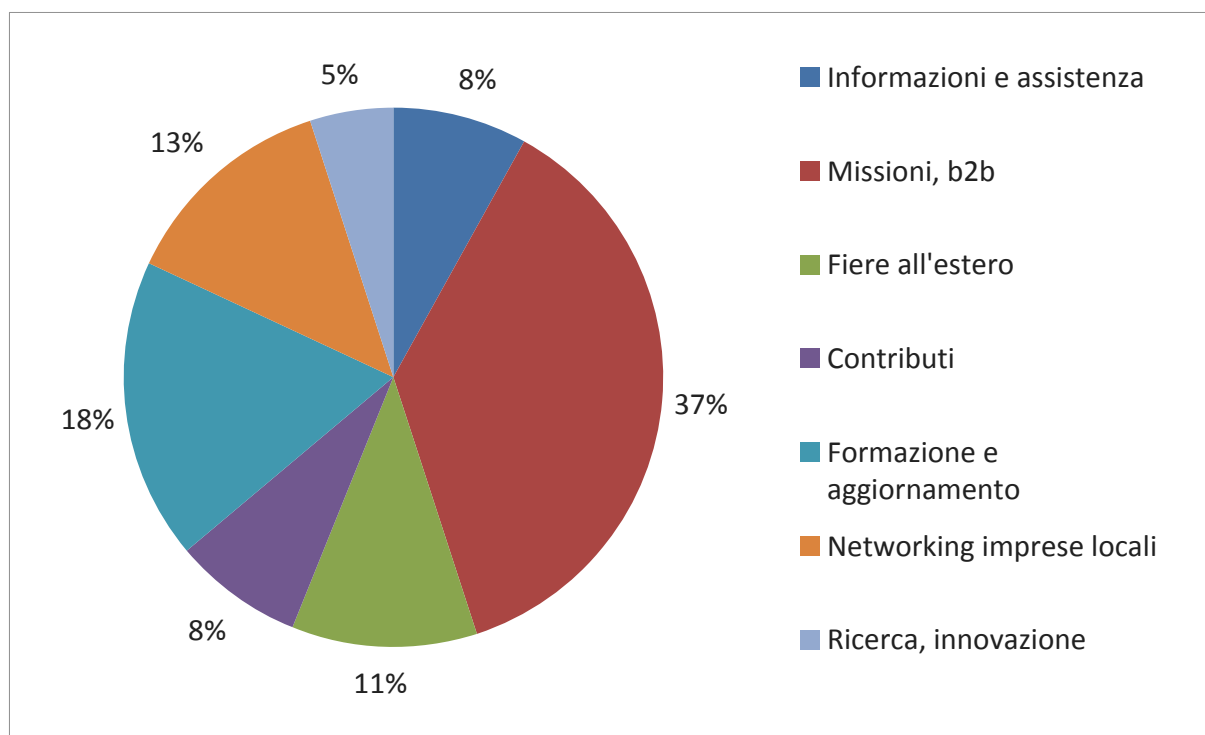
3) L'area-target omogenea prevalente è europea o limitrofa (Svizzera) ma poco meno dei due terzi delle iniziative guarda a BRIC, area asiatica e paesi arabi, USA, altri mercati – aree ad alto potenziale alle quali le imprese di minori dimensioni hanno più difficoltà d'accesso.

4) Per quanto riguarda le tipologie di azioni¹, il concreto supporto all'esplorazione dei mercati esteri e alla *ricerca di opportunità di business* (organizzazione di missioni incoming e outgoing, b2b e workshop, fiere internazionali) prevale decisamente sulle altre - che spesso sono di complemento a questa tipologia (in particolare formazione/aggiornamento) anche se vi sono iniziative che associano in modo sempre più integrato queste componenti imprescindibili. Le iniziative che coniugano

¹ Una esperienza descritta come *best practice* può essere composta da più azioni

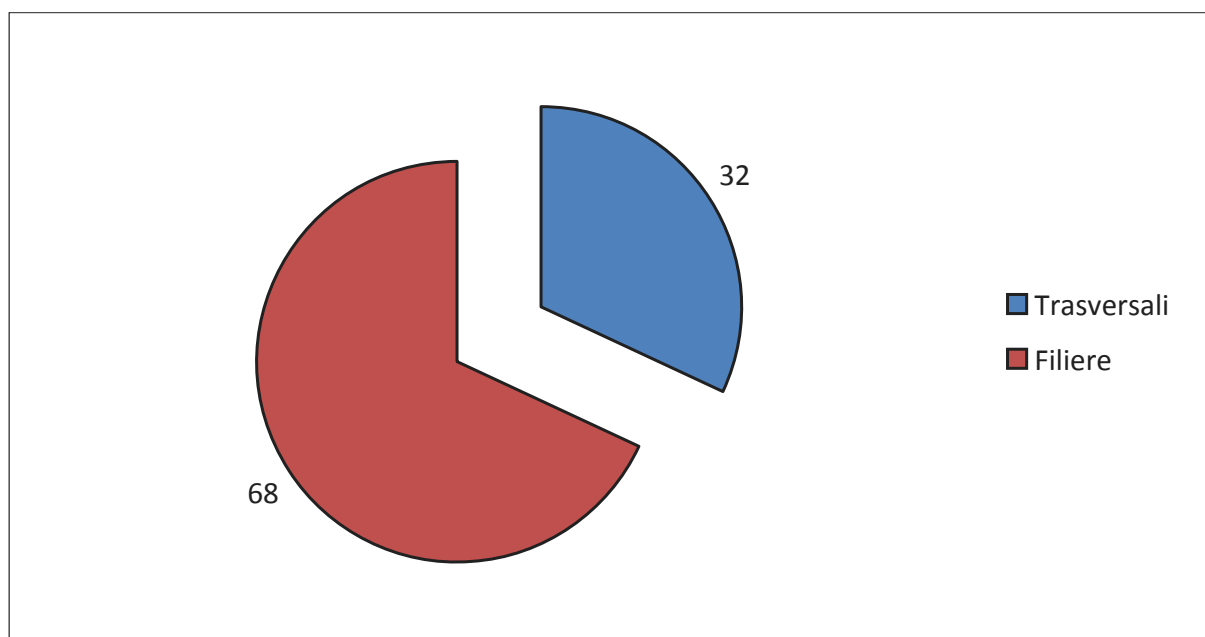
esplicitamente innovazione ed internazionalizzazione - un binomio di per sé indissolubile - sono ancora rare: le singole Camere realizzano specifici progetti sul tema di ricerca ed innovazione, ma non collegandole direttamente alla presenza sui mercati internazionali. Può inoltre stupire, considerate dimensioni e caratteristiche delle imprese, che *non siano molte le azioni esplicitamente dirette alla creazione/sviluppo di reti*, un elemento che potrebbe supportare i processi di internazionalizzazione delle PMI locali.

Figura 65: Best Practices sul tema Internazionalizzazione - tipologia di azioni. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Questo dato va comunque letto in relazione ai settori coinvolti: quasi 2/3 delle azioni sono di supporto a singoli settori e spesso si rivolgono a filiere (bioedilizia, agroalimentare, sistema casa - ad esempio).

Figura 66: Best Practices sul tema Internazionalizzazione - settori coinvolti. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



I singoli settori sono ovviamente espressione delle diverse peculiarità locali, sia a livello di eccellenze produttive che di "maturità" nelle esperienze di collaborazione Camera-Imprese.

Figura 67: Settori Best Practices Internazionalizzazione. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

Settori	Bioedilizia	Sistema casa	Lapideo	Agroalimentare	Moda	Metalmecanico	Legno
Progetti	1	2	3	4	1	1	1

Tornando alle iniziative, le *missioni commerciali (incoming e outgoing)*, i *workshop ed i b2b* sono importanti per favorire la reciproca conoscenza fra gli operatori italiani e stranieri (di solito buyer o comunque soggetti decisivi per entrare in un nuovo mercato/sviluppare la propria presenza). Ad esempio “Buy Made in Veneto”, realizzata dal sistema camerale veneto, ha visto l’organizzazione di visite di importatori, grossisti, rappresentanti di catene commerciali etc. che hanno incontrato i potenziali fornitori di Belluno e veneti nell’arco di due giornate. Anche la missione di operatori francesi del settore lapideo ad Aosta, ha previsto visite alle aziende locali e successivamente incontri bilaterali. Il “Roadshow delle Camere di commercio in Asia” organizzato a Trento ha il suo punto di forza in un incontro di formazione sui mercati emergenti e successivi incontri individuali con le aziende. Analogamente si collocano il progetto “Legno Svizzera” di Sondrio, con missioni incoming ed outgoing, Explore di Belluno con i b2b per la filiera della bioedilizia. A Cuneo, l’incoming di importatori di macchine agricole durante la Fiera di Savigliano, ha previsto sia incontri b2b sia la visita a stabilimenti produttivi. Oltre 80 gli incontri personalizzati realizzati nel 2013. Egitto, Polonia, Repubblica Ceca e Slovenia sono solo alcuni dei paesi coinvolti. Queste iniziative spesso hanno previsto momenti di formazione ed aggiornamento alle imprese e, nei progetti più complessi, costituiscono uno degli step per accompagnare le imprese sui mercati esteri. Un innovativo esempio in questo senso è rappresentato dal progetto Club degli Esportatori di Sondrio che ha favorito l’aggregazione di rete, la formazione e la partecipazione ai mercati esteri nella stessa iniziativa.

Ad esempio la “promozione del comparto agroalimentare lombardo in Nord America - Canada” alla quale ha partecipato Sondrio prevede formazione, missione e partecipazione a *fiere* in USA. Anche Lago Maggiore Casalinghi” realizzato nel Verbano-Cusio-Ossola affianca ad altre azioni l’organizzazione della collettiva nelle fiera internazionale più importante per il settore, in Germania. La partecipazione alle fiere internazionali è da sempre una delle leve usate dalle imprese che, se di piccole dimensioni, possono faticare a sostenere i costi sia per così dire vivi ma anche quelli organizzativi di partecipazione. Sono quindi numerose le azioni segnalate: a quelle già citate si affianca la partecipazione all’evento top del settore ortofrutticolo nazionale “Fruit Logistica” organizzata da Trento.

All’organizzazione della partecipazione si affianca anche l’erogazione di *contributi*, come ad esempio il bando provinciale fiere internazionali di Sondrio cui si affiancano i voucher per l’internazionalizzazione delle micro, piccole e medie imprese lombarde ed il bando di aggiornamento strumenti di comunicazione estera, ancora di Sondrio, di contribuzione alla realizzazione degli strumenti come cataloghi, brochure, siti web....

Si è già sottolineata l’importanza della *formazione ed aggiornamento* per supportare le imprese nei processi di internazionalizzazione: proprio per questo alle iniziative già citate - in cui la formazione è propedeutica alla partecipazione a missioni, b2b, fiere etc. - si aggiungono alcuni progetti come i “seminari di formazione sull’internazionalizzazione”, articolati in 5 momenti formativi che attraverso Unioncamere Lombardia hanno coinvolto Sondrio, che invece ha realizzato in modo diretto il progetto Club degli Esportatori, già citato. Il progetto “Explorer” di Belluno ha visto realizzare un seminario sull’architettura sostenibile ed un convegno sul risparmio energetico: in questo come in molti altri progetti il momento formativo, sempre gradito dalle imprese, è anche occasione per sviluppare ulteriori azioni - in questo caso facilitare la cooperazione delle imprese dell’area transfrontaliera italo-austriaca.

All’attività di formazione si affianca quella di *consulenza*, perlopiù gratuita: un servizio presente in buona parte delle Camere di commercio italiane - a testimoniare necessità ed efficacia. Nell’arco alpino si segnalano come esempi lo “sportello per l’internazionalizzazione Lombardia Point” - presente a Sondrio tramite il sistema camerale lombardo e che offre consulenza gratuita on-line, oltre le attività formative già citate - e lo “sportello internazionalizzazione” di Belluno, con il coordinamento di Unioncamere Veneto e Centro Estero Veneto; lo stesso modello si articola nel Verbano-Cusio-Ossola e Cuneo tramite Unioncamere Piemonte e Centro Estero per l’internazionalizzazione del Piemonte. Inoltre a Cuneo sono state promosse delle giornate di *country presentation* allo scopo di

facilitare la conoscenza di paesi stranieri - tra cui Ucraina, Costa Rica e Dubai - e avviare i primi contatti per le imprese orientate all'internazionalizzazione. Oltre 120 le imprese partecipanti.

Le reti di impresa sono spesso considerate “la risposta più efficace alle necessità di competitività e di innovazione” delle PMI: consentono di raggiungere economie di scala e di conoscenza, ridurre costi e rischi dei processi di internazionalizzazione ed innovazione e, vantaggio importante per imprese “tascabili”, di fare massa critica sui mercati. Le reti competitive possono essere *reti di difesa* - ad esempio per ridurre i costi ed ampliare il portafoglio clienti, o “reti di attacco”, per sviluppare nuovi prodotti e servizi, entrare in nuovi mercati etc.²

Sono sei le best practices delle Camere di commercio dell'arco alpino che hanno come obiettivo esplicito *lo sviluppo di reti* di collaborazione e reti d'impresa.

Lo *Speed-dating* di Bolzano, il quale si è già svolto quattro volte, coinvolge circa 40 imprenditori italiani e transfrontalieri. L'iniziativa si articola in due momenti decisivi: il primo riguarda una fase di formazione sulle particolarità e sulle normative da rispettare per sviluppare l'attività imprenditoriale oltre confine mentre il secondo riguarda proprio momento un cui avviene una prima e rapida conoscenza tra gli imprenditori finalizzata all'instaurazione di nuovi contatti e nuove possibilità di business.

L'Aperitivo dell'imprenditore coinvolge a Trento 60 professionisti con quattro appuntamenti l'anno ed ha come obiettivo “creare occasioni di confronto e di scambio informale tra i professionisti che si occupano di commercio con l'estero all'interno delle aziende trentine, riunendoli a discutere su temi specifici identificati da loro stessi di volta in volta in un contesto informale”.

Il *Club degli esportatori* a Sondrio è nato nel 2010 per rafforzare e diffondere la cultura per l'internazionalizzazione attraverso un'azione informativa e formativa fra i membri del Club, oggi una quarantina. Tra le attività realizzate: incontri formativi sulle tematiche del team building, dell'internazionalizzazione e dell'aggregazione e la selezione di 15 Export Leader, oltre alle già citate missioni in Germania. Un importante risultato già raggiunto: l'intero gruppo di imprese del settore agroalimentare è stato qualificato Best Improved, costituendo una rete d'impresa che ha visto la sua formalizzazione nei primi mesi del 2012.

Lago Maggiore Casalinghi è un'Associazione Temporanea di scopo che ha come capofila la Camera di Commercio del Verbano-Cusio-Ossola tramite la sua azienda speciale Fedora e come partecipanti 14 imprese e 3 associazioni di categoria. L'ATS ha concluso nel settembre 2011 un primo progetto del valore complessivo di euro 1.000.000, il 50% finanziato sul POR regionale, e sta realizzando un altro progetto di pari valore, sempre cofinanziato al 50%. All'esplorazione di nuovi mercati (Russia, EU) ed azioni promozionali si affiancano la certificazione territoriale etico-ambientale (marchio Lago Maggiore Casalinghi) ed azioni dirette a sostenere l'innovazione.

Explore viene realizzato a Belluno su coordinamento di Unioncamere del Veneto ed Eurospartello ed ha un'ampia partecipazione di partner locali. L'iniziativa promuove la cooperazione fra imprese italiane ed austriache della filiera della bioedilizia, con numerosi eventi di approfondimento e scambio, b2b, piattaforme di comunicazione.

Lapidei del Lago Maggiore e dell'Ossola è un'Associazione Temporanea di scopo che ha come capofila la Camera di commercio del Verbano-Cusio-Ossola e come partecipanti 6 imprese e 3 associazioni di categoria. L'ATS sta realizzando un progetto del valore di 1.000.000 euro – il 50% finanziato dal Por Regionale – che prevede missioni incoming e partecipazione a fiere internazionali, la certificazione di filiera territoriale ed etico-ambientale, azioni per l'innovazione.

Il binomio *internazionalizzazione-innovazione* è previsto da alcuni dei progetti appena citati: Explore ad esempio contempla la realizzazione di un modello di piattaforma virtuale di comunicazione fra le imprese transfrontaliere per lo scambio di conoscenze e lo sviluppo della gestione dei contatti d'affari on-line. *Lago Maggiore casalinghi* ha realizzato una ricerca applicata relativa alle nanotecnologie applicate ai materiali, che ha affrontato alcuni temi individuati insieme alle imprese, giungendo alla realizzazione di alcuni prototipi. Alcune aziende hanno poi aderito alla proposta di collaborare con un studio di giovani ma affermati designer: in occasione dell'edizione 2012 del Salone del Mobile è stata presentata la prima collezione “Lago Maggiore Casalinghi” con prodotti ad alto impatto e legati da un tema (il paesaggio domestico), buon riscontro sui media e da parte dei buyer.

2 icrl.files.wordpress.com/.../g-reggia_icr_day_dicembre_2009_1.pps

I *lapidei del Lago Maggiore e dell'Ossola* stanno realizzando insieme al locale centro di ricerca "Centro Servizi Lapideo" tutta una serie di ricerche applicate per incrementare la competitività delle imprese locali (studio sulle possibilità di impiego degli scarti di lavorazione del settore lapideo per recuperi e ripristini ambientali, opere d'ingegneria civile etc.; analisi compatibilità ambientale dei residui di lavorazione lapidei; analisi tecnica ed economica sull'impiego dei fanghi lapidei come filler per bitume etc.).

Nell'ambito del progetto Club degli Esportatori sono state realizzate innovative modalità di collaborazione di rete che hanno permesso di associare innovazione e presenza sui mercati esteri per presentare tutta la filiera dell'agroalimentare valtellinese su piattaforme web e fiere all'estero, includendo attività di ricerca, innovazione e promozione d'impresa.

Settore Lattiero-Casario

Il settore lattiero-caseario rappresenta un comparto di particolare importanza per l'economia dell'area alpina soprattutto in termini di valorizzazione della materia prima, ma anche in termini di occupazione e di attività indotte sul territorio. Inoltre, rappresenta una delle componenti principali del sistema agroalimentare essendo caratterizzato dal forte radicamento nel territorio e dal legame con le produzioni casearie di alta qualità, in particolare DOP e altri marchi di qualità.

Articolata e diversificata appare la situazione nell'area di interesse, con imprese chiamate a rispondere a sfide sempre più complesse, dovute ai processi di innovazione, trasformazione nelle preferenze dei consumatori, orientamento verso la sostenibilità, evoluzione delle politiche agricole e crisi economica.

Il settore del latte è uno dei più articolati dell'economia agroalimentare e si muove in un ambito concorrenziale particolarmente dinamico. Esso comprende un'ampia gamma di produzioni che vanno dal latte fresco e UHT, al burro, ai formaggi freschi e stagionati, tipici o industriali, oltre a una vasta schiera di derivati del latte in continua evoluzione, che ne fanno probabilmente una delle filiere maggiormente interessate da processi di innovazione del prodotto. A questo scenario si aggiungono un'ampia gamma di tipologie aziendali, diversi sistemi di allevamento, tecnologie di trasformazione, apparati organizzativi, canali commerciali e mercati di distribuzione. In particolare alla realtà di pianura, caratterizzata da grandi aziende, allevamenti e industrie di trasformazione, si contrappone quella caratteristica delle zone collinari e montane, spesso contraddistinta da piccole o addirittura microscopiche realtà che vanno via via occupando nicchie di mercato a loro confacenti e giocando un ruolo preciso nello sviluppo e nella salvaguardia ambientale del territorio.

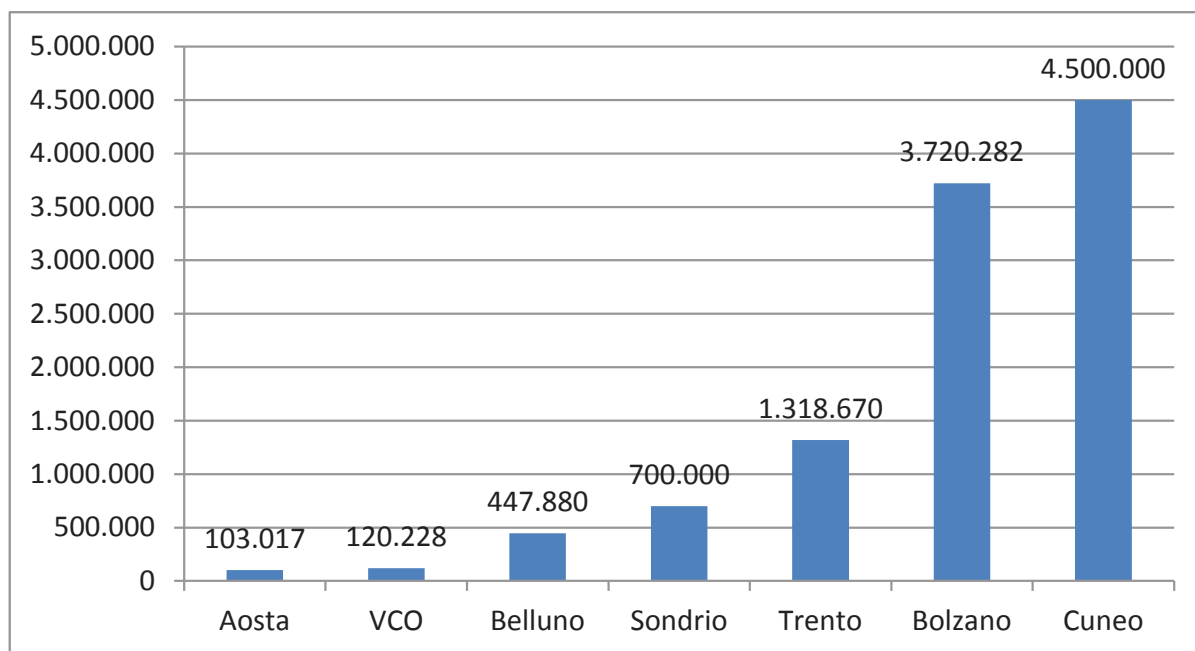
Nell'area interessata dalla presente indagine convivono aziende dalle dimensioni e dagli orientamenti più diversi, caratterizzate però da una geografia affine e da elementi esterni nuovi e particolarmente importanti con i quali rapportarsi, tra i quali la crescente attenzione del consumatore al benessere e pertanto alla qualità dei prodotti e alla tutela ambientale. Naturale conseguenza è la necessità fondamentale di una più definita tracciabilità dei prodotti, di una collaborazione anche commerciale fra le singole realtà di impresa e di un sempre più stretto legame fra eccellenze agroalimentari e turismo.

Il confronto ha toccato principalmente quattro elementi:

- l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni
- differenze e similitudini in termini di struttura e organizzazione aziendali, modalità di certificazioni e valutazioni della qualità.
- mercato e distribuzione dei prodotti
- le principali strategie delle imprese e del settore.

I dati e le informazioni raccolte dalle singole Camere di commercio mostrano realtà variegata, con quantità di latte prodotto molto differenti tra loro, che passano da poco più di 100.000 a 4.500.000 quintali di latte prodotto, utilizzati per produzioni di diverso tipo (formaggi, yogurt, latte) e in proporzioni variabili tra loro. Tra le tipologie di prodotti, Bolzano spicca per la parte di latte destinata alla produzione di yogurt, che negli altri territori risulta essere in proporzione al latte prodotto molto più contenuta.

Figura 68: Quintali di latte vaccino prodotti nel 2011. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Le differenti aree mostrano tuttavia alcune caratteristiche ricorrenti e attenzione ad alcuni temi.

In primo luogo l'attenzione alla qualità dei prodotti, attraverso analisi, disciplinari di produzione, marchi DOP. Nell'area alpina esistono ben 18 formaggi DOP (7 nei quali nella sola provincia di Cuneo) ai quali si aggiungono marchi di territorio (Qualità Alto Adige, Qualità Trentino, marchio collettivo geografico per Scimudin Valtellina...) e marchi relativi al latte (Latte Biomilch Alto Adige-Südtirol, Latte fresco della Valtellina). Nel Verbano-Cusio-Ossola è inoltre in corso il riconoscimento della DOP al formaggio Ossolano. La provincia con maggiore percentuale di latte trasformato in formaggi DOP è Trento, con ben il 61% del totale. La provincia di Trento si caratterizza anche per la percentuale (75%) della produzione venduta tramite la grande distribuzione organizzata (GDO).

Figura 69: Formaggi DOP nelle aree alpine. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

Formaggi DOP	Provincia
Valle d'Aosta Fromadzo	Aosta
Fontina	Aosta
Piave	Belluno
Montasio	Belluno
Bra	Cuneo
Castelmagno	Cuneo
Murazzano	Cuneo
Raschera	Cuneo
Robiola di Roccaverano	Cuneo
Toma Piemontese	Cuneo
Formaggio Grana Padano DOP	Cuneo
Granapadano-Trentingrana	Trento
Spessa delle Giudicarie	Trento
Provolone Valpadana	Trento
Asiago	Trento
Stelvio	Bolzano
Valtellina Casera	Sondrio
Bitto	Sondrio

In ogni territorio emerge la presenza di attività legate al supporto alla *qualità del prodotto*, che oltre ai disciplinari relativi ai prodotti DOP riguarda disciplinare volontari (ne sono un esempio le as-

sociazioni di produttori recentemente nate nel Verbano-Cusio-Ossola), la presenza di laboratori di analisi specializzati, la commercializzazione attraverso marchi collettivi, l'attenzione alle produzioni biologiche e all'utilizzo di prodotti non OGM, la valorizzazione dei prodotti di alpeggio, caratteristica che contraddistingue ad esempio la provincia di Aosta, nella quale la trasformazione del latte in alpeggio supera il 75%.

In secondo luogo si evidenzia la spiccata tendenza alla trasformazione/commercializzazione dei prodotti attraverso *forme associative* (cooperative, latterie sociali, consorzi di vario genere). La provincia nella quale la concentrazione del settore è maggiore è Belluno, dove il Consorzio Lattebusche ritira e trasforma il 90% del latte bellunese. Belluno ha inoltre la più alta percentuale di export (37% del fatturato).

Infine il tentativo, difficile ma di riconosciuta valenza da parte di tutti i territori, *di integrazione con il settore turistico*, tramite l'organizzazione di rassegne, festival, e la realizzazione di progetti a supporto della collaborazione con i ristoranti e gli alberghi.

In Alto Adige il legame tra prodotti tipici e sistema ricettivo è molto forte, tanto che il marchio ombrello Alto Adige viene declinato in Qualità Alto Adige per i prodotti. Quali iniziative troviamo il *Festival del Gusto Alto Adige*, la *Festa del Latte*, le *Giornate dello Yogurt* di Vipiteno.

La *Strada dei vini e dei sapori*, ed il progetto, in via di revisione, *Osteria Tipica Trentina* sono gli esempi di collaborazione tra turismo e agroalimentare nella provincia di Trento; nel Verbano-Cusio-Ossola abbiamo la rassegna "Serate di Gola", realizzata dalla Camera di commercio in collaborazione con l'associazione Piccoli Alberghi Tipici ed Ospitalità di Montagna ed alcuni progetti di cooperazione transfrontaliera tesi a creare una maggiore connessione tra prodotti agroalimentari tipici e turismo; in Valle d'Aosta l'amministrazione regionale. Promuove il progetto "*Saveur de Val D'Aoste*".

In Valtellina l'integrazione tra settore agroalimentare e settore turistico è supportato tramite il *Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina* ed il *marchio Valtellina* oltre a specifiche iniziative di promozione e integrazione fra promozione turistica e valorizzazione del settore agroalimentare.

Nella provincia di Belluno è in fase di realizzazione un progetto per la creazione e la diffusione di pacchetti turistici nei quali la vacanza è collegata al settore agroalimentare.

Nel cuneese il progetto "Viaggio tra i prodotti" punta alla realizzazione di circuiti di commercializzazione in filiera corta dei prodotti locali. Uno degli obiettivi è la sensibilizzazione delle strutture turistiche sull'utilizzo di produzioni biologiche e di prodotti locali del territorio. L'elaborazione di una "carta di qualità" impegna produttori e ristoratori in azioni di promozione reciproca, in nome della trasparenza, della diffusione della cultura produttiva locale e dell'attenzione alla qualità dell'offerta gastronomica (ortofrutta, carni e salumi, latte e derivati, miele e prodotti da forno).

Gli obiettivi comuni a tutta l'area alpina interessata in questa analisi sembrano essere rivolti all'innovazione ed alla collaborazione tra imprese del settore, come riportato in più punti in tutte le schede di territorio.

Di seguito una breve sintesi delle principali caratteristiche emerse dall'analisi dei singoli territori:

Aosta

Negli ultimi decenni si è assistito ad un passaggio da piccole aziende familiari ad aziende agricole più strutturate. Le dinamiche di aggregazione risalgono agli anni '50-'60 con la trasformazione delle latterie turnarie in cooperative.

Caratteristica dell'area è la fortissima tipicità legata al territorio ed alla razza allevata (valdostana). La trasformazione in alpeggio del latte è preponderante, molto bassa invece la percentuale di latte venduto non trasformato.

Prodotto di eccellenza è la Fontina, tutelata dal Consorzio di Tutela della DOP Fontina.

Per quanto riguarda la qualità, l'alimentazione del bestiame in alpeggio è esclusivamente a base di erba spontanea. Esistono sul territorio laboratori per l'analisi del latte, dei foraggi, dell'erba e dei mangimi.

Gli operatori rilevano una riduzione nel consumo di formaggi grassi e ritengono la piccola dimensione delle aziende un punto di debolezza. Gli obiettivi a lungo termine sono l'apertura di nuovi mercati e l'incremento della qualità.

Belluno

Il settore è caratterizzato da una società cooperativa (Lattebusche), che copre il 90% della produzione di latte bellunese, e da una decina di latterie di piccole dimensioni. I formaggi DOP sono Piave e Montasio, tutelati dai rispettivi Consorzi.

La qualità del latte Alta Qualità della Lattebusche è garantita dalla tracciabilità dell'origine degli alimenti e da analisi igienico-sanitarie con parametri più restrittivi rispetto alle norme cogenti. Per le produzioni DOP il disciplinare di produzione richiede l'uso preponderante di foraggi locali. Lattebusche si avvale inoltre del CSQA, ente di certificazione nel settore alimentare. Sono presenti produzioni biologiche.

Il settore è in moderata crescita e la remunerazione del latte da parte di Lattebusche è notevolmente aumentata. Punti di forza sono il collegamento con il territorio e le grandi dimensioni di Lattebusche che consentono il perseguimento di economie di scala nella commercializzazione e nell'innovazione.

Bolzano

La filiera lattiero casearia si caratterizza per l'elevata quantità prodotta e la riconoscibilità del marchio, nonché per la capacità distributiva al di fuori della provincia (67% dei prodotti è venduto sul mercato nazionale ed internazionale).

La qualità dei prodotti è legata ad una filiera non OGM, con fornitori scelti, a tecniche di allevamento naturali, alla presenza di produzione biologica. Numerosissimi e approfonditi i controlli della qualità: esami microbiologici, chimici-fisici ed organolettici sul latte secondo i criteri del marchio Qualità Alto Adige, che determinano anche il prezzo del latte stesso; controllo dei parametri previsti dai disciplinari per i formaggi DOP (3% circa della produzione); un unico laboratorio di analisi accreditato che controlla latte, fasi di produzione, uso del marchio, etc.

Tre i marchi geografici collettivi: Marchio di Qualità Alto Adige, Latte Biomilch Alto Adige, Formaggio Stelvio DOP.

Negli ultimi anni il numero di aziende della filiera è diminuito, con un aumento del numero medio di capi per azienda. Il numero dei consorzi è diminuito, la produzione di latte è in flessione. Si registrano crescita delle sinergie tra produttori e miglioramento costante della qualità media delle produzioni di base e dei prodotti trasformati.

Innovazione e collaborazione tra i produttori sono evidenziati come principali obiettivi a medio-lungo termine.

Cuneo

Negli ultimi due-tre decenni nella provincia di Cuneo si è assistito sostanzialmente ad una riduzione del numero di aziende agricole da latte e, contemporaneamente, l'aumento della dimensione media aziendale. Oltre 4 milioni di quintali di latte prodotto, il 10% trasformato in prodotti DOP. Ottima la capacità distributiva: il 70% dei prodotti è venduto sui mercati nazionali ed il 20% su quelli internazionali. Si punta alla qualità, certificata da laboratori accreditati, e all'organizzazione della filiera tramite consorzi, cooperative e associazione di categoria. Tra gli attori vi è Assopiemonte DOP che raggruppa tutte le Dop presenti in provincia, oltre ai molti caseifici di piccole e medie dimensioni (Biraghi, Valgrana, Longo, Fattorie Osella, Valle Josina, Valle Stura...) e ai Centri raccolta latte (S.Piemonte Latte di Savigliano). Fondamentale risulta essere la presenza sul territorio di importanti realtà e attori impegnati a valorizzare e tutelare il settore agroalimentare ed in particolare il comparto lattiero caseario (Agenform -Istituto Lattiero Caseario e delle Tecnologie Agroalimentari, Università degli studi di scienze gastronomiche Tecnogrande, polo di innovazione agroalimentare, Dipartimento di scienze agrarie forestali e alimentari). Molte le iniziative e gli

esempi di eccellenza tra cui la manifestazione internazionale Cheese organizzata da Slow Food e Città di Bra ed il progetto “Polverizzatore dello stabilimento Inalpi di Moretta” che persegue l’obiettivo di legare la produzione primaria dell’azienda zootecnica alle esigenze dell’industria lattiero casearia e di trasformazione (dolciaria), creando insieme a tutti gli attori che la compongono, una filiera in cui emerga la qualità del prodotto e l’unicità del territorio.

Gli obiettivi a lungo termine vanno da una maggiore aggregazione nel settore, al mantenimento e sviluppo delle quote di mercato e delle produzioni tipiche.

Sondrio

Negli ultimi 50 anni, anche nella provincia di Sondrio si registra una riduzione del numero di aziende di allevamento bovino rispetto ai periodi precedenti, l’aumento del numero medio di capi per azienda ed il passaggio dal conferimento del latte alle latterie turnarie alle cooperative di trasformazione e commercializzazione. Esistono 4 cooperative più grandi, 20 latterie tradizionali e un centinaio di caseifici aziendali. Le 3 maggiori cooperative sono riunite in un consorzio di secondo livello (Latterie Valtellinesi). Si registrano aumento dei volumi produttivi, della sinergia tra produttori ed un costante miglioramento della qualità.

Per quanto riguarda i prodotti DOP – Valtellina Casera e Bitto - la qualità è controllata attraverso i parametri previsti dal disciplinare e la valutazione alla marchiatura, per il latte attraverso parametri sanitari. Il prezzo di acquisto viene fissato sulla base della qualità aziendale.

Notevole il numero di caseifici d’alpeggio autorizzati: la presenza di prodotti a latte crudo e soprattutto di prodotti d’alpeggio facilmente differenziabili da quelli di pianura sono considerati punti di forza.

Gli obiettivi a lungo termine riguardano la maggiore aggregazione, l’innovazione di prodotto e delle modalità produttive, la creazione di *brand* territoriali. Sono nati nel 2012 i marchi geografici collettivi “Latte fresco della Valtellina” e “Scimudin della Valtellina”.

Trento

Uno dei punti di forza del settore in provincia di Trento è costituito dalla forma consortile: all’inizio del ‘900 nascono i primi caseifici cooperativi e negli anni ‘50 il primo Consorzio di 2° grado. Oggi Trentingrana-CON.CA.S.T. s.ca.r.l. si occupa di trasformazione, commercializzazione, assistenza, verifica della filiera e qualità.

La qualità del prodotto è un altro elemento importante: si va dalla selezione del mangime da parte della società cooperativa a tutto il sistema di controllo qualità a campione con cadenza settimanale, al pagamento del latte conferito sulla base di alcune caratteristiche del prodotto (ad esempio grasso, proteine, carica batterica etc.). Il controllo della filiera si accompagna al divieto di uso di mangimi con OGM: aspetto questo che può costituire motivo di differenziazione sul mercato, soprattutto se legata all’immagine consolidata del territorio (sostenibilità, affidabilità, identità alpino-montana).

Un terzo aspetto è quello della certificazione: ai 4 DOP - Trentingrana, Sprezza della Giudicarie, Provolone Valpadana e Asiago, che rappresentano più del 60% della produzione, si affiancano i due marchi “Qualità Trentino” e “Trentino”.

Se la presenza di buoni servizi di assistenza tecnica e formazione, coniugati con una maggiore propensione degli operatori ad effettuare nuovi investimenti o complementarietà con altri comparti (es. turismo) delineano uno scenario più positivo rispetto ad altri territori e comparti agricoli, anche in provincia di Trento si assiste ad una progressiva riduzione della quantità di latte prodotto, a fronte di una produzione che è già oggi quantitativamente ridotta rispetto ai principali *competitors* italiani.

Verbano-Cusio-Ossola

L’area presenta numerosi Prodotti Agroalimentari Tipici (PAT) ed è in fase di riconoscimento la DOP per il formaggio Ossolano (anche d’Alpe). Gran parte del latte è destinato alla trasformazione in formaggio. I principali operatori sono 2 società cooperative (Latteria Antigioriana e Latteria Vigezzina) che trasformano il latte e commercializzano latte e derivati, accanto ai quali operano alcune piccole aziende indipendenti.

Significativa ed in crescita la produzione di formaggi caprini, buona parte delle aziende si sono recentemente riunite nell'associazione CRAVER – formaggi caprini del Verbano-Cusio-Ossola, al fine di sviluppare la qualità dei prodotti (sono previste analisi e assistenza tecnica in azienda) e promuoverli.

La qualità del formaggio Ossolano verrà controllata secondo i parametri previsti dal disciplinare.

Il settore risente delle piccole dimensioni delle aziende e delle loro scarse capacità di commercializzazione e promozione dei prodotti, che potrebbero essere migliorate attraverso una maggiore aggregazione tra le aziende e lo sviluppo di collaborazione con il settore turistico.

Grazie alla collaborazione fra i territori alpini in “Alps benchmarking” è stato possibile avviare progettualità congiunte per la valorizzazione dei formaggi d'alpeggio.

I presupposti che hanno portato a tali attività, a seguito dell'analisi effettuata in modo congiunto a Trento, possono essere riassunti nei seguenti aspetti principali: 1) la realtà della malga, alpe, monte o alpeggio ha accentuate similitudini in tutta l'area alpina e rappresenta una ricchezza storico-culturale per tutti i territori coinvolti; 2) La zootecnia di montagna è fonte di reddito per la comunità e mezzo per il mantenimento dell'ambiente e del territorio; 3) Le produzioni di alpeggio sono caratterizzate da grande varietà tipologica, da biodiversità agroalimentare ed da una nicchia di eccellenza enogastronomica dovuta proprio alla loro tipicità.

Fra le possibili azioni congiunte, che comprendono attività per migliorare la qualità del prodotto, marchi territoriali o collettivi, comunicazione coerente con i valori riconosciuti al marchio territoriale/collettivo, disciplinari e certificazione di prodotto, si è scelto di concentrarsi in modo prioritario sui disciplinari di produzione. Con declinazioni diverse da territorio a territorio ci si è focalizzati sul miglioramento qualitativo e la valorizzazione dei formaggi d'alpeggio, attraverso la sinergia di tutti i protagonisti del processo produttivo che comprende le fasi di trasformazione, stagionatura, affinamento e commercializzazione del prodotto.

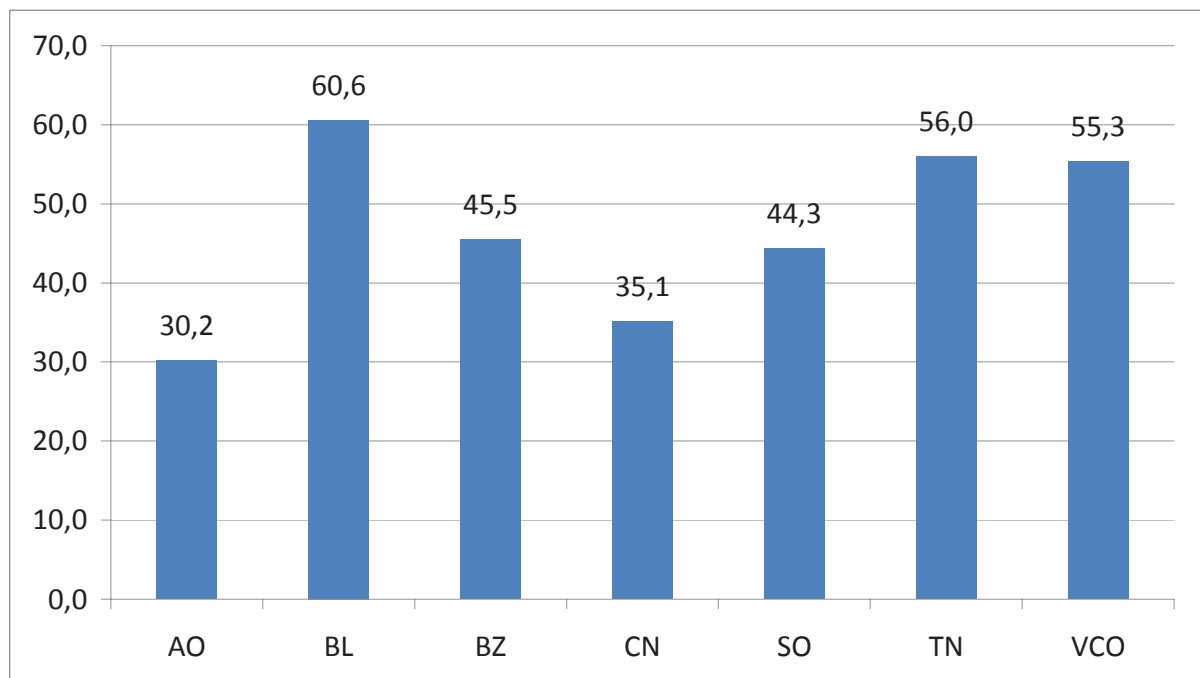
Tra gli esempi di collaborazione già avviata si inseriscono i diversi progetti di “promozione dei formaggi d'alpeggio” realizzati dalle Camere di Commercio coinvolte, che hanno agito in modo congiunto e/o coinvolto anche ulteriori attori del territorio. Ad esempio la Camera di Commercio di Cuneo in collaborazione con le Camere di Commercio di Aosta, Verbano-Cusio-Ossola, Trento, Belluno e Sondrio ha coinvolto 18 produttori di formaggio d'alpeggio delle vallate cuneesi attraverso attività di assistenza tecnica, supporto alla partecipazione di fiere, analisi chimiche e organolettiche dei formaggi e predisposizione di materiale illustrativo, scambi con le altre Camere e il viaggio studio a Trento a cui hanno partecipato una decina di produttori. Un altro esempio è quello della Camera di Commercio di Sondrio che - con Valtellina Turismo e con la Strada del Vino e dei Sapori - in modo specifico ha curato la realizzazione di un doppio volume, “Sapori Alpini”, in cui venti chef hanno interpretato i formaggi d'alpeggio per dimostrare le potenzialità specificità e genuinità di questi prodotti tipici di eccellenza.

Filiera Bosco-Legno-Energia

I boschi, anello iniziale della filiera, hanno svolto da sempre un ruolo fondamentale nell'apporto di legna da costruire, di combustibile e di prodotti collegati, oltre all'utilizzo del comparto legato all'artigianato locale. Con il passare degli anni la risorsa *bosco* ha visto trasformarsi la propria rilevanza economica (elevati costi di manodopera e utilizzazione forestale) ed ha assunto una valenza paesaggistico-ambientale e di prevenzione ai dissesti. È necessario sottolineare come l'aumento vertiginoso dei costi dei combustibili fossili ha fatto riscoprire il legno come fonte di energia. Questa tendenza è anche supportata dallo sviluppo di nuove tecnologie e da norme nazionali che premiano la produzione elettrica da fonte rinnovabili. L'efficienza energetica occupa un ruolo sempre più determinante ed un obiettivo comune a tutti i territori dell'arco alpino.

Indipendentemente dall'utilizzo che ne viene fatto, il legno è parte integrante del territorio alpino, in media oltre il 45% della superficie delle singole province è occupata da boschi, con punte superiori al 55% per le province di Trento, Belluno e del Verbano-Cusio-Ossola.

Figura 70: Best Practices sulla filiera bosco-legno-indice di boscosità (quota di bosco sulla superficie totale). Fonte: elaborazione CCIAA alpine



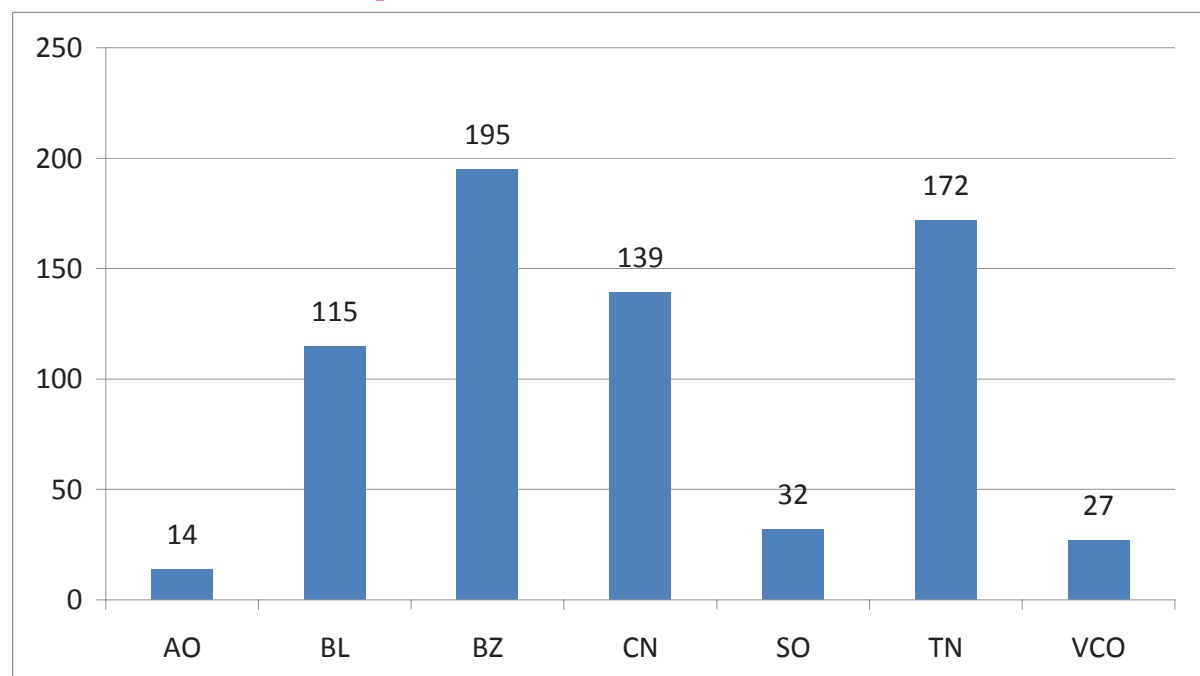
A livello totale la superficie boschiva delle province oggetto di comparazione copre circa 1,5 milioni di ettari di territorio.

Varie le tipologie arboree presenti sul territorio alpino: conifere (abete bianco, rosso, larici e pini) e latifoglie (castagni e faggi). In media circa il 43% dei boschi sono di proprietà pubblica, con valori oltre il 50% nel VCO e il 75% a Trento. Nelle altre aree la percentuale boschiva di proprietà pubblica è circa il 30% del totale.

Fattore rilevante risulta pertanto l'accessibilità, che è strettamente legata alla conformazione specifica del territorio con un distinguo a livello di singole province. Per esempio nella provincia di Sondrio gran parte dei boschi, non essendo serviti da strade o non essendo queste idonee al transito dei mezzi forestali, non vengono utilizzati mentre nella provincia di Aosta i boschi accessibili sono oltre l'88% della superficie boschiva totale.

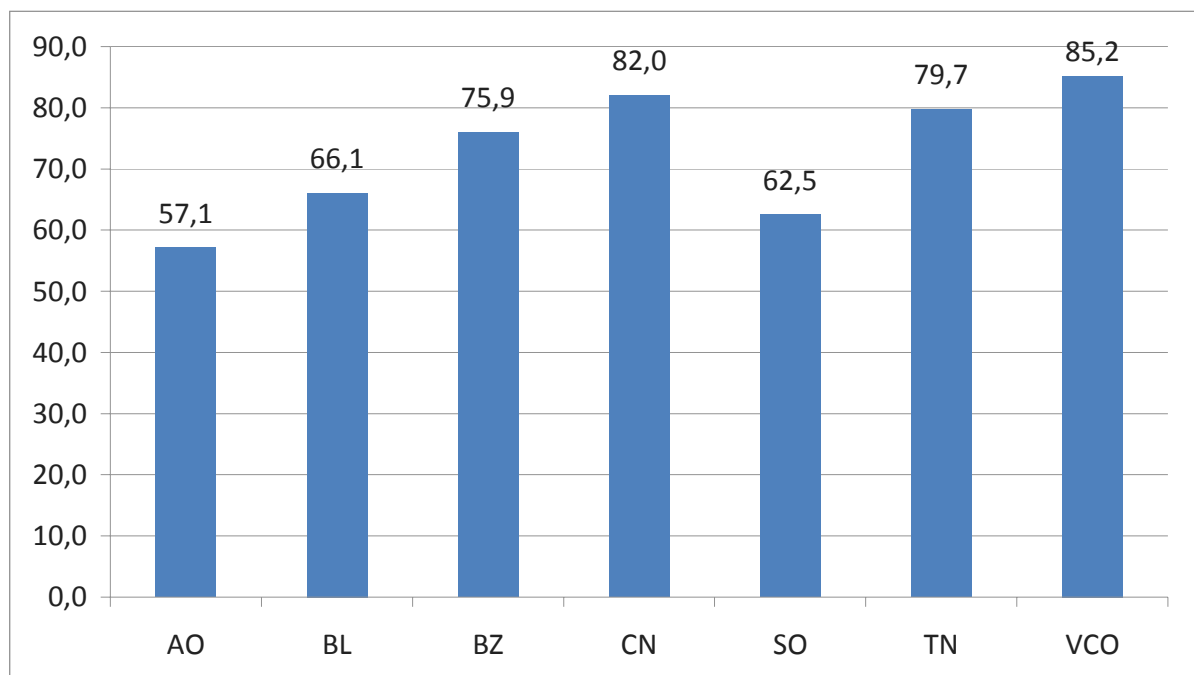
Il sistema imprenditoriale legato alla filiera del bosco-legno è caratterizzato dalla presenza sul territorio di aziende con dimensioni ridotte - per lo più ditte individuali.

Figura 71: Best Practices sulla filiera bosco-legno-imprese 2012 registrate nel settore ateco 02.2. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Il peso percentuale delle imprese individuali sul totale delle imprese operanti nell'utilizzo delle aree forestali è compreso tra il 57% di Aosta e l'85% del VCO, passando per il 66% di Belluno e l'82% di Bolzano.

Figura 72: Best Practices sulla filiera bosco-legno-percentuale imprese individuali sul totale settore 02.2. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Le ridotte dimensioni delle imprese, caratterizzate da una produzione artigianale più che industriale, la morfologia dell'ambiente a cui si lega la difficoltà di accesso alle risorse e la difficoltà di aggregazione in forme di associazionismo sono tra le maggiori criticità evidenziate.

Di seguito una breve sintesi delle principali caratteristiche emerse dall'analisi dei singoli territori:

Aosta

Gli elevati costi di manodopera e di utilizzazione forestale non hanno permesso il completo sviluppo del comparto e la possibilità di competere con la concorrenza estera, in grado di offrire garanzie di continuità qualitativa e quantitativa del materiale. Il legname locale è stato così adibito ad usi alternativi quali la legna da ardere e la produzione di cippato, destinato agli impianti di teleriscaldamento che oggi, in un'ottica di efficienza energetica, occupano un ruolo sempre più importante. Dal legname grezzo la segheria ricava il 70-75% di legname lavorato, il resto è venduto come ardere (biomassa alle centrali). Sul territorio sono presenti 4 impianti, nello specifico a Morgex, Pollein, Pré - Saint Didier e La Thuile.

A causa delle caratteristiche impervie del territorio, delle condizioni stagionali e climatiche, i boschi risultano piuttosto degradati. Per tali motivi, la gestione è affidata ad una selvicoltura di tipo conservativo, volta a garantire la massima naturalità. Le modalità di prelievo della massa legnosa, improntate al mantenimento della stabilità ecologica, rispettano la mescolanza delle specie e la struttura disetanea.

Negli anni si è registrata una corretta ed efficace gestione del patrimonio forestale pubblico, con prelievi di legname inferiori all'accrescimento della massa legnosa. È evidente comunque la scarsa numerosità delle aziende forestali e la bassa propensione alla loro costituzione, oltre ad un associazionismo forestale poco diffuso.

Belluno

Il bosco ha assunto negli ultimi anni una forte valenza paesaggistico-ambientale, conservando però la tradizione di una saggia gestione che fonda le radici nelle oculate pratiche boschive della repubblica veneta.

La produzione ha tra i suoi punti di forza la varietà delle specie, con alcune produzioni altamente raffinate come il larice ampezzano o di Livinallongo, picea di Digon, di Visdende, di Popidosso, l'abete e il faggio del Cansiglio, il larice dello Zoldano. La disponibilità di varie specie è anche un punto critico perché non esiste una quantità rilevante di prodotto. La produzione è ancora prevalentemente artigianale e non industriale. La frammentazione dei boschi nella parte meridionale della provincia, lo spirito di collaborazione tra gli operatori piuttosto scarso e i tempi, spesso lunghi di consegna, sono tra le criticità riscontrate in questo ambito sul territorio bellunese.

In tempi recenti, però, si è manifestata l'esigenza di ricercare energie alternative tra cui si inserisce la costruzione di centrali a biomasse. Pur in presenza di una congiuntura economica difficile, è in atto da parte degli operatori del legno la ricerca di nuovi sbocchi di mercato oltre al tentativo di far comprendere il ruolo fondamentale del bosco in virtù della sua polifunzionalità (idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, produttiva). Il legno locale dovrebbe trovare una maggior valorizzazione interessando tutti gli operatori del settore; l'obiettivo dovrebbe essere quello di costruire una casa interamente con legno bellunese, e in questo senso i vari segmenti del processo produttivo dovrebbero interagire e coordinarsi (coordinamento verticale) per abbattere i costi. L'innovazione del parco mezzi e il rinnovamento, anche culturale e formativo, degli operatori sono indispensabili per apportare migliorie al processo gestionale.

Bolzano

Nuove tecnologie, certificazioni di qualità, innovazione e progetti di promozione integrata: questa è la direzione seguita nella provincia di Bolzano. Nel corso degli ultimi decenni c'è stato un forte sviluppo di nuove tecnologie a uso forestale (gru a cavo di lunga gittata, ruspe per la costruzione di strade forestali...). Inoltre dal 2005 i boschi dell'Alto Adige sono certificati con il sistema PEFC, marchio europeo di qualità che garantisce il legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile, senza l'impiego di veleni né organismi geneticamente modificati. L'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi – Südtiroler Bauernbund – che riunisce la maggior parte dei proprietari boschivi, con il sostegno della Provincia ha deciso di certificare le foreste gestite dai propri membri seguendo lo schema PEFC. L'Alto Adige è la prima provincia in Italia che ottiene la certificazione PEFC per quasi tutta la superficie boschiva.

Con la certificazione si valorizza sul mercato il legname locale, dando anche ai piccoli proprietari boschivi la possibilità di offrire materiale con garanzie di sostenibilità riconosciute a livello internazionale. Nel 2009 la Provincia di Bolzano si è impegnata a favorire nei bandi pubblici i prodotti legnosi certificati, premiando chi si impegna a favore di una gestione delle risorse forestali sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.

Fondamentale risulta anche la capacità di integrare la risorsa bosco-legno con progetti di promozione integrata. Ricordiamo ad esempio il concorso internazionale "Schutzwaldpreis" (che premia i progetti atti a migliorare il bosco o la conoscenza del bosco, in collaborazione con diverse regioni alpine) percorsi tematici sparsi sul territorio (a Sarentino "Urlsteig a San Martino", sentieri delle saghe a Cornedo), Villaggio degli alberi a Dobbiaco e Torre panoramica in legno al Colle di Bolzano. Nel campo dell'innovazione vi sono alcuni progetti di eccellenze legati ad imprese all'avanguardia nel settore, tra cui il nuovo scanner TC per il legno dell'Azienda Microtec (in collaborazione con diversi istituti di ricerca europei) ed il nuovo marchio per le costruzioni di tipo ecologico dell'Azienda Rubner.

Sondrio

Negli anni del secondo conflitto mondiale e in quelli immediatamente successivi si è assistito ad un intenso sfruttamento dei patrimoni boschivi. Le attività legate al bosco hanno poi subito una contrazione, dovuta essenzialmente all'interesse economico che è andato gradualmente diminuendo.

Attualmente si sta riscoprendo l'importanza della gestione del bosco, soprattutto in funzione dei risvolti positivi sulla prevenzione dei dissesti e sulla manutenzione del territorio. Di tali effetti ne risentono in modo positivo tutti coloro che vivono o passano semplicemente del tempo sul territorio provinciale, in special modo i turisti.

La valorizzazione dell'ambiente e l'innovazione risultano anche al centro di progetti a finanziamento pubblico. Il Consorzio Forestale Alta Valtellina, con Ambiente Valtellina ONLUS, si è fatto promotore di un Progetto pilota per il rilancio della filiera bosco legno e per la valorizzazione dell'ambiente in Valtellina. Tale progetto è stato apprezzato e finanziato dalla Regione Lombardia, che visti i buoni risultati ottenuti nel corso della prima fase, conclusasi nel 2011, ha deciso di finanziarne una seconda in corso di realizzazione.

Alcune imprese invece hanno investito nell'acquisto di attrezzature innovative, grazie anche ai finanziamenti regionali e comunitari (PSR), aumentando l'efficienza e l'economicità del lavoro.

La qualità è di per se stessa un elemento fondamentale, ma diventa valore aggiunto quando è certificata. Per la provincia di Sondrio al 31 dicembre 2010 sono certificati 13.205 Ha con PEFC, di cui 1715 Ha con FSC.

Trento

Con solo il 4,5% della superficie nazionale il Trentino ospita l'11% del bosco italiano e il 9% delle fustaie di conifere, fornendo circa il 29% della produzione nazionale del legname di conifere da lavoro. Si tratta certamente di una superficie notevole di territorio coperto da bosco che pone la provincia di Trento ai primissimi livelli di boscosità non solo in Italia, ma anche con riferimento alle realtà regionali alpine.

Le risorse forestali rivestono quindi un ruolo centrale nell'economia e la qualità assume una rilevanza strategica. Il 71% (superficie di 246.832 ha) delle foreste trentine è certificato secondo lo schema PEFC, con indicatori e criteri che puntano ad ottenere una gestione forestale sostenibile. I singoli proprietari certificati sono oltre trecento. Le foreste della Magnifica Comunità di Fiemme, pari a 11.000 ha sono certificati anche con lo schema FSC.

Nel lungo termine la priorità è il mercato dell'edilizia sostenibile, con l'attivazione di processi di filiera tra prima e seconda lavorazione (produzione di pannelli X-LAM), con la certificazione di processo previste dalle regole tecniche legate al marchio ARCA.

Verbano-Cusio-Ossola

Legno nel VCO è sinonimo di artigianato e qualità. La Valle Strona, vallata che sovrasta Omegna, è da sempre terra di artigianato. Casalinghi in legno e in metallo, impugnature, , piatti, ciotole e il caratteristico burattino Pinocchio, sono i prodotti che l'hanno resa famosa. Lo sviluppo della valle è legato allo sfruttamento dei filoni di roccia ferrosa e soprattutto dal sapiente utilizzo dei boschi. L'elevato carattere artistico, la tipicità dei materiali e delle tecniche di lavorazione trova un riconoscimento nel marchio registrato "Piemonte eccellenza artigiana". Il marchio viene attribuito dalla Regione Piemonte ed alla fine del 2011 sono oltre 100 le imprese in provincia a fregiarsi del riconoscimento: 98 imprese nel settore legno, 7 imprese restauro ligneo, 4 imprese di strumenti musicali.

La ridotta dimensione delle imprese non facilita lo sviluppo della filiera, che risulta attualmente fortemente sottoutilizzata principalmente a causa della bassa remuneratività delle attività selvicolturali e a limitazioni fondiari (frammentazione della proprietà) o organizzative (assenza di associazionismo) e alla inadeguata infrastrutturazione del territorio

Qualcosa comunque si sta muovendo. È in fase di start up una sperimentazione sostenibile: "la filiera del pellet nel VCO". Otto comuni della Cusio – l'intera Valle Strona – hanno avanzato una proposta alla Regione Piemonte al fine di realizzare una filiera legno-energia per la produzione e commercializzazione del pellet.

Recentemente è stata raggiunta un'intesa tra Provincia del VCO e Regione Piemonte per dare avvio alla "Filiera del legno nel VCO" con interventi di pulizia di zone boschive e miglioramento dell'efficienza energetica di alcune scuole e di un museo.

Per concludere si può affermare che le potenzialità della filiera potrebbero essere molteplici. A livello internazionale sono stati delineati obiettivi strategici di rilevante portata. Basti pensare che l'uso massiccio di combustibili fossili, principali responsabili del vertiginoso aumento della concentrazione di gas serra nell'atmosfera, potrebbe drasticamente essere ridotto se i paesi industrializzati, per la produzione di energia termica ed elettrica, utilizzassero biomassa come combustibile ottenuto da materiale derivante dalle coltivazioni o dalle foreste.

L'AEBIOM (Associazione Europea Industria Biomassa) afferma che le emissioni di anidride carbonica potrebbero essere ridotte ogni anno di circa 1.000 milioni di tonnellate, se ciò avvenisse. Secondo tale rapporto inoltre la biomassa utilizzata come fonte di energia pulita potrebbe, entro il 2020, contribuire per il 15% dell'energia richiesta dai paesi industrializzati; tale filiera produttiva darà origine come affermato dal rapporto sulle nuove opportunità lavorative a circa 400.000 posti di lavoro entro il 2020, distribuiti prevalentemente nelle zone rurali.

All'interno della collaborazione avviata fra i territori alpini con "Alps Benchmarking", sul tema specifico della filiera bosco-legno ci si è confrontati su aspetti specifici. Fra questi rientrano l'adeguamento delle infrastrutture per l'accesso ai boschi, la programmazione su più anni del prelievo boschivo per tutti gli attori, la promozione e lo sviluppo di forme di gestione associata e la costituzione di banche dati e osservatori sul tema della foresta e del legno, per mettere a disposizione informazioni in tempo reale sull'andamento di questo specifico mercato. In modo specifico possiamo osservare che alcuni territori hanno implementato le riflessioni condivise in progetti di filiera. In particolare Sondrio ha avviato un progetto di filiera per sostenere lo sviluppo e l'innovazione della filiera bosco legno nell'ambito territoriale della provincia, deliberando di mettere a disposizione un fondo per l'assegnazione di contributi a fondo perduto per l'effettuazione di interventi di ordinaria utilizzazione forestale per agevolare la gestione del bosco, incentivandone utilizzo e cura.

Turismo di montagna

I territori alpini sono accomunati tutti da una chiara vocazione turistica: nel prosieguo del rapporto si propongono alcuni dati di sintesi del settore per poter mettere a confronto meglio le varie realtà alpine. Si tratta dei dati che hanno rappresentato il quadro di riferimento per l'approfondimento congiunto condotto ad Aosta sul tema del turismo.

I principali dati a confronto

Figura 73: I principali dati del Turismo a confronto. Fonte: elaborazione CCAA alpine

	Cuneo	VCO	Aosta	Bolzano	Trento	Sondrio
Residenti	586.113	160.079	126.620	504.708	524.877	180.766
Presenze tot. 2012	1.622.873 (anno 2011)	2.781.760	3.166.129	27.079.839	29.512.236	2.569.958
Presenze stranieri	555.205	2.189.347	1.130.656	18.532.209	Nn	Nn
Presenze/ abitanti	3	17	25	54	56	14
Presenze/superficie	235	1.234	970	3.659	4.755	800
Tasso internazionalizzazione	34%	79%	36%	68%	Nn	Nn
Presenza media gg	3	4	3	5	6	nn
N. Alberghi	259	203	353	2873	1463	396
N. Imprese ristorazione	3312	1374	1131	3226	2673	1146
Posti letto (no alloggi privati, appart., seconde case)	36.050	36.582	29.396	195.758	143.738	19.031
Occupati	Non è possibile confrontare i dati					

Tipologia di turismo

Prevale un turismo di tipo leisure, unitamente a una forte componente invernale, con eccezione della provincia del VCO, dove prevale l'offerta estiva e soprattutto lacuale. Qui - sembra anche in misura maggiore che a Trento (polo fieristico-congressuale di Riva del Garda) e Aosta (S. Vincent) - il segmento MICE è molto dinamico e orientato soprattutto al mercato estero.

Ricchezza risorse

Tutti i territori si caratterizzano per una eccezionale presenza di risorse, come ad esempio:

Figura 74: Risorse a disposizione del comparto turistico. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

	Aosta	Cuneo	Bolzano	Sondrio	Trento	VCO
Musei	65	99	80	numerosi	50	28
Castelli e residenze storiche	85	52	400	Numerose	30	5
Parchi e riserve (i più significativi)	1 Parco Nazionale + 9 riserve	4 Parchi	1 Parco Nazionale + 7 parchi naturali	1 Parco Nazionale + 13 parchi/riserve	1 Parco Nazionale + 2 Parchi naturali - 950 mq aree protette	1 Parco Nazionale, 3 Parchi regionali, 3 riserve
DOP, DOC etc.	4 DOP 10 DOC	8 DOP 4 IGP 37DOC 7DOCG		2 DOP 2 IGP 1 IGT 1 DOC 2 DOCG		1 DOC 1 DOP

A questi si aggiungono la presenza di siti ed eventi religiosi significativi e un ricco calendario di fiere ed eventi.

Marchi collettivi

Tutti i territori sono caratterizzati dalla presenza di marchi collettivi/certificazioni di qualità: in Valle D'Aosta il marchio *Saveurs du Val d'Aoste*, istituito con l. r. del 10 agosto 2004 n. 15, è un esempio di marchio regionale strategico. Segnala dove acquistare i prodotti tipici della Valle d'Aosta - garantiti per qualità e origine - e dove gustare le ricette tradizionali e i prodotti agroalimentari del territorio. A Sondrio il *Marchio Valtellina*: si configura come un marchio "territoriale", inteso quale segno distintivo di qualità per la promozione dei prodotti e dei servizi dell'intero territorio provinciale. Il marchio viene rilasciato dalla Camera di Commercio per la marchiatura di prodotti di alta qualità, già destinatari di denominazioni d'origine (DOP, IGP, STG) o di specifici Marchi collettivi geografici o di certificazione biologica. A Cuneo al *Marchio Ospitalità Italiana* si affiancano certificazione *Ecolabel e registrazione Emas*, come nel Verbano-Cusio-Ossola, dove operano numerosi reti d'impresa coordinate dalla Camera di commercio e caratterizzate da marchi volontari, in genere certificati da auditor esterni: Lago Maggiore Green Meetings, filiera per eventi congressuali sostenibili, Consorzio Tutela e Garanzia Mieli del Verbano-Cusio-Ossola, Brisaula della Val d'Ossola, Craver (formaggi caprini), Lago Maggiore Casalinghi etc. Il VCO inoltre si presenta sui mercati internazionali in modo unitario tramite il marchio "*Il Lago Maggiore, le sue valli ed i suoi fiori*", brand della destinazione che comprende Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Varese. A questo si affianca, per il segmento MICE, Lago Maggiore Meeting Industry.

Un'attenzione particolare merita il marchio "*Trentino*", uno degli strumenti di una più ampia politica di marketing territoriale, ridefinita negli ultimi anni. Nel 2002 la Giunta provinciale, in ottemperanza a quanto previsto dalle Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino, ha adottato il marchio territoriale Trentino, al fine di sostenere e rappresentare l'offerta territoriale complessiva. Il marchio è elemento di riconoscimento delle iniziative promozionali e commerciali. Le Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino hanno prospettato la creazione

di una struttura di *meta-management* del territorio basata su due distinti livelli: un livello centrale sul quale agiscono gli organismi provinciali in grado di definire una linea comune di promozione, garanti al contempo di coesione e coerenza, e un livello locale, presidiato da organismi per il marketing territoriale di ambito, in grado di individuare progetti di sviluppo dell'offerta locale. Nel dicembre 2002 Camera di Commercio e Provincia di Trento hanno dato vita a "Trentino S.p.A.". recentemente confluita in "Trentino Sviluppo S.p.A.", società pubblica incaricata di portare avanti tutte le attività di marketing del territorio rappresenta un momento di svolta fondamentale nel mondo della promozione territoriale, in quanto segna il passaggio da una politica frammentaria di promozione a una logica maggiormente condivisa e programmatica.

Mobilità sostenibile

Le iniziative sono limitate per ora ad alcuni territori ed in alcuni casi hanno carattere sperimentale.

Ad esempio in Valle d'Aosta il progetto sperimentale *Rê.V.E. Grand Paradis - Rete Veicoli Elettrici Grand Paradis*, prevede veicoli alimentati ad energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile: il solare fotovoltaico. Si tratta di un progetto pilota, pensato per essere facilmente replicabile in altri comuni della Valle d'Aosta, che si basa sulla realizzazione di una rete di 11 pensiline fotovoltaiche modulari, complete di sistemi di monitoraggio della produzione fotovoltaica, dell'utilizzo dei veicoli elettrici e di informazione in tempo reale ai cittadini. Le pensiline avranno una dotazione di 2 autovetture elettriche e 66 biciclette a pedalata assistita che saranno messe a disposizione degli utenti gratuitamente.

A Cogne il si segnala partenariato fra operatori privati e amministrazioni pubbliche:

- 1) Acquisto di 160 biciclette elettriche in maniera consorziata da mettere a disposizione della clientela
- 2) Investimento di una importante quota della tassa di soggiorno per attuare il libero transito gratuito sui mezzi pubblici
- 3) Creazione di Bike Sharing con biciclette elettriche e punti di ricarica sul territorio

Aosta Bike Tour, un servizio di prestito gratuito di biciclette, per la visita della città (con localizzatore satellitare GPS e programma multimediale, su richiesta

A Cuneo è stato sviluppato il Club di prodotto Bike Hotels che predispongono servizi di appoggio ai ciclisti e una formula "tutto compreso" che assicuri accompagnatore, guida ciclistica al seguito, bicicletta a noleggio, oltre naturalmente al tradizionale servizio di ospitalità e ristorazione. Gli alberghi aderenti al progetto devono rispettare determinati standards per essere considerati dei Bike Hotels:

- Dotazione di biciclette
- Avere un deposito custodito
- Essere forniti di un angolo officina
- Possedere dei percorsi stampati e delle guide ciclistiche per i cicloturisti
- Creare menù calibrati valorizzanti l'enogastronomia ed i sapori locali

Criticità e punti di debolezza

Con l'eccezione di Trento, mobilità ed infrastrutture di trasporto sono evidenziate come una criticità da tutti i territori. Aosta e Sondrio segnalano anche l'eccessiva presenza di seconde case, problema che tocca anche alcune vallate del VCO, un tema che forse meriterebbe approfondimenti congiunti. Frammentazione e difficoltà a collaborare emergono tra la righe come un altro elemento comune: a chi guarda il turismo trentino come l'esempio di eccellenza può sembrare una sottolineatura forse eccessiva quella che Trento fa su questo punto.

Di seguito alcune *Best practices* emerse dall'analisi congiunta del settore:

Aosta

Il *progetto BuyVda*, realizzato dalla Chambre Valdôtaine in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Valle d'Aosta, si propone di sostenere la commercializzazione turistica regionale attraverso un'attività di sensibilizzazione degli operatori dell'intermediazione turistica internazionale.

Nato nel 2008 come borsa del turismo di montagna si è sviluppato negli anni fino ad acquisire la dimensione di strumento di promozione e vendita dell'offerta turistica regionale sui mercati esteri.

È stato anche creato il portale web *Buyvda.it*, uno strumento riservato agli operatori del settore dell'intermediazione turistica - come tour operator, agenzie di viaggio, tour leader e tour organizer.

Un'iniziativa significativa riguarda la commercializzazione dell'offerta turistica su alcuni mercati esteri (Germania, Scandinavia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia e Romania) puntando su specifici segmenti del mercato turistico, quali 'Trekking', 'Bike' e 'Mountain bike', 'Natura' e 'Wellness'.

Progetto VIVA - Valle d'Aosta unica per natura

Si tratta di un progetto avviato dalla Regione Valle d'Aosta e cofinanziato anche dall'Unione europea e dallo Stato, nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007/13.

Tra le diverse azioni, si segnalano:

- la costruzione del "Sistema Valle d'Aosta Natura": sinergie con gli operatori e il territorio; "pacchetti turistici" integrati per i diversi segmenti di domanda; interventi diretti di sistemazione di percorsi di visita;
- promozione del "Sistema Valle d'Aosta Natura";
- creazione dell'"Osservatorio della Biodiversità": aggiornamento dello stato delle conoscenze in ambito naturalistico, creazione di banche dati, condivisione di informazioni e dati;
- informazione e sensibilizzazione: scuola, operatori professionali, turisti.

La Chambre Valdôtaine, con il concorso dell'Amministrazione regionale, ha siglato un accordo di collaborazione con *Eataly*. L'operazione permetterà alle produzioni locali di essere promosse e vendute sui ripiani dei tanti centri Eataly presenti in Italia e nel mondo ma avrà anche un riscontro turistico: oltre ai prodotti enogastronomici, la Valle d'Aosta si presenterà con le proprie proposte vacanza e di breve soggiorno.

Bolzano

Marchio ombrello Südtirol (vedi www.provinz.bz.it/dachmarke)

- Comunicazioni integrata in TV e stampa tra turismo e settore agroalimentare in vari mercati
- Genussfestival Südtirol
- ADAC E-Rally: In collaborazione con l'Automobil Club tedesco (ADAC), SMG organizza il primo rally di auto elettriche di serie
- Mobilcard – Museummobilcard
- Culturonda Südtirol (progetto di sviluppo prodotto)
- Riunioni strategiche più volte all'anno sulle tematiche sostenibilità, architettura, cultura;

Cuneo

Portale www.cuneobooking.it

portale multilingue in grado di offrire all'utenza:

- informazioni chiare ed esaustive su sistemazioni e punti di interesse
- la possibilità di prenotare camere e appartamenti direttamente online senza alcun pagamento anticipato
- La possibilità di organizzare viaggi e acquistare pacchetti con optional personalizzabili
- Strumenti di comunicazione e interazione immediata con gli albergatori

Progetto europeo Bistrò di paese

Il progetto si è posto l'obiettivo di promuovere l'artigianato locale e le produzioni agroalimentari di nicchia come elemento caratteristico dell'identità del territorio presso i bistrò di paese, strutture in grado di offrire servizi come una ristorazione anche veloce con prodotti tipici, informazioni turistiche, accesso a internet e vetrina dei prodotti identitari del territorio.

Progetto europeo Prodotti Tipici

Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare le produzioni identitarie del territorio, sia agroalimentari sia artigianali, favorendo sistemi di relazioni più estese attraverso nuove forme di collaborazione tra gli attori economici direttamente coinvolti in un'ottica di trasversalità e complementarietà.

Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

1. Individuazione degli antichi mestieri artigianali e dei prodotti tipici di nicchia che costituiscono l'identità del territorio;
2. Animazione sul territorio degli artigiani e degli operatori;
3. Valorizzazione e promozione degli artigiani e delle produzioni identitarie;
4. Coordinamento e gestione del progetto

Progetto comunitario Alcotra Tourvalcafé :

con tale progetto l'Ente camerale ha sostenuto un percorso di avvicinamento e sensibilizzazione delle strutture turistiche alla certificazione di qualità e all'Ecolabel.

Sondrio

7 progetti di eccellenza su base triennale per sviluppo del turismo:

- Osservatorio turistico: raccolta ed elaborazione dati di supporto alle strategie
- Piattaforma unitaria web: Mette a disposizione del territorio di una piattaforma web unitaria con la messa in rete di uffici turistici provinciali e di tutti i servizi.
- Rete escursionista: Favorisce l'uso dei mezzi pubblici da parte del turista. Valorizzare una rete integrata di percorsi escursionistici di qualità.
- Sistema termale: Promuove l'aggregazione tra le aziende del settore per dare vita al prodotto termale della Valtellina.
- Parchi e riserve: valorizzazione dell'offerta naturalistica dei Parchi e delle Riserve della Valtellina attraverso le proposte di fruizione condivise con i gestori.
- Saperi e sapori: integrazione dell'offerta classica del turismo valtellinese con elementi per de-stagionalizzare settori come la cultura e le produzioni tipiche.
- Open Valtellina: per la gestione unitaria di ufficio stampa e campagne di comunicazione

Trento

Le politiche turistiche della Provincia autonoma di Trento realizzate in quest'ultimo decennio sono state fortemente caratterizzate dal tema dell'integrazione tra i diversi settori economici nella prospettiva, ritenuta premiante, del marketing territoriale. La Provincia Autonoma di Trento ha elaborato nel 2002 le "Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino". Si è lavorato molto sul "marketing interno" al fine di individuare gli obiettivi, dividerli e costruire progetti di crescita superando nel contempo localismi, diffidenze, ritrosie legate anche alla scarsa abitudine dei territori e delle diverse categorie di operatori a dialogare sinergicamente tra di loro e con il livello centrale. Il piano provinciale ha previsto la creazione di un marchio collettivo che connoti ed individui le qualità del sistema territoriale trentino.

L'ente pubblico, in questo caso la Provincia di Trento, è intervenuto apertamente con lo scopo di incentivare la qualificazione dell'offerta territoriale su vari livelli di interesse: dallo stimolo verso gli attori locali all'attivazione di iniziative di promozione territoriali, dalla creazione di un vero e proprio *brand* "Trentino" alla creazione e diffusione di competenze sul territorio, fino all'investimento nel campo della formazione e ricerca.

L'ente provinciale ha poi provveduto ad enucleare i punti fondamentali su cui impostare le fasi di sviluppo, promozione e commercializzazione dei fattori di attrattiva. In tal senso sono stati individuati quattro assi fondamentali di sviluppo in grado di accentrare l'attenzione territoriale: il turismo, l'agricoltura (macro categoria comprensiva in realtà anche di selvicoltura, filiera foresta-legno e produzioni tipiche), l'industria e artigianato e la cultura.

La necessità di ripensare in maniera costruttiva il sistema con cui il Trentino si poneva sul mercato turistico e, di conseguenza, di fornire una visione maggiormente territoriale dei prodotti ad esso collegati, ha portato inoltre a rivedere l'assetto del sistema pubblico della promozione attraverso una sostanziale modifica legislativa (Legge provinciale 11 giugno 2002, n.8 "Disciplina della promozione turistica in Provincia di Trento"). Si è assistito, quindi, ad una profonda rivoluzione della materia secondo due punti cardinali: la "privatizzazione" delle aziende territoriali di promozione turistica, che hanno affiancato alla loro tradizionale funzione informativa una funzione di commercializzazione del prodotto territoriale e la gestione imprenditoriale della promozione della marca "Trentino" attraverso una società per azioni controllata dalla Provincia Autonoma di Trento, oggi denominata Trentino sviluppo spa.

La strategia di valorizzazione della qualità ha portato quindi alla creazione di un marchio "Qualità Trentino", attribuibile esclusivamente a prodotti o categorie di prodotti agro-alimentari, rispondenti a criteri qualitativi definiti in appositi relativi disciplinari.

Verbano-Cusio-Ossola

Per il turismo leisure, il "*Lago Maggiore: natura, ambiente e cultura*" progetto che viene realizzato con: Camere di commercio di Varese (tramite l'Agenzia per il Turismo) e di Novara ed altre 14 istituzioni pubbliche e private. Le attività principali: partecipazione a 34 fiere internazionali con unico stand; 136 comunicati stampa (in lingua tedesca e francese), 28.600 manuali di vendita dell'intera destinazione transfrontaliera (in lingua tedesca, italiana ed inglese) distribuiti alle fiere ed inviati agli operatori professionali tedeschi e francesi nel 2011; più di 570.000 visitatori diversi dei portali in lingua italiana, tedesca, inglese, francese e russa. Al booking on-line gratuito (75 gli operatori presenti) ed ai percorsi a piedi ed in bicicletta scaricabili su GPS si affiancano un'app – applicazione per Iphone e Ipad – in italiano ed inglese e dal 2012 i canali social (Facebook e Twitter).

Per il segmento congressuale, tra il 2009 ed il 2011 è stato realizzato un primo progetto Interreg con Camere di commercio di Varese e Novara e con altri 10 partner pubblici e privati. Le attività realizzate: partecipazione a 11 eventi fieristici con un unico stand; 3 educational con la partecipazione di 72 buyer (57 stranieri); missioni d'affari a Londra e Parigi, dove sono stati incontrati 35 operatori professionali del settore; sviluppo del "Club degli Ambasciatori del Territorio", creazione della banca dati "Lago Maggiore Leisure Time" con oltre 160 risorse per il tempo libero dei congressisti, registrazione Emas per le imprese alberghiere del settore (6 le imprese del VCO aderenti, tutte hanno ottenuto la certificazione ISO 14100 e 4 hanno già ottenuto la registrazione EMAS); formazione per 100 operatori di settore ed i 3 convention bureau dell'area.

Dal 2012 è stato avviato con lo stesso partnerariato un nuovo progetto Interreg ed è nato “Lago Maggiore Green Meetings”. Si tratta di una filiera di operatori, al momento 16, che garantiscono al cliente finale un evento realizzato secondo i principi della sostenibilità. Il progetto prevede inoltre partecipazione a fiere internazionali, organizzazione di educational tour in loco e di missioni commerciali all'estero.

Il Focus sul Turismo - Camere di Commercio alpine

Grazie all'analisi di dati e tendenze e alla considerazione delle diverse specificità nei territori alpini, a seguito del confronto condiviso portato avanti ad Aosta sono emerse riflessioni, considerazioni e alcuni spunti per una promozione del turismo alpino nel contesto globale di oggi. Le principali linee emerse possono essere così sintetizzate:

- La domanda italiana anche a seguito della crisi economica è in forte crisi; pertanto sembra importante pensare ad un'azione di sensibilizzazione sui temi e valori della montagna.
- La domanda straniera può essere rafforzata: infatti, se si considerano i mercati di provenienza dei turisti stranieri si nota che per la maggior parte si tratta di Paesi vicini o comunque europei; restano quindi spazi per aggredire altri mercati, ad esempio gli USA o i mercati emergenti: la linea proposta prevedrebbe di agire con la creazione di un brand dell'arco alpino italiano per veicolare un messaggio appealing verso questi mercati (ad esempio con il brand “Le Alpi del Sole” per differenziarle dalle altre aree alpine) e agendo insieme con sforzi congiunti di marketing e comunicazione, a partire da appuntamenti come EXPO.
- Altro tema chiave è quello relativo alla dimensione comunitaria; nella nuova programmazione 2014-2020 sarebbe opportuno considerare le specificità dell'area montana, in termini di compensazione dei sovraccosti. Un esempio condiviso da tutti sembra essere quello degli impianti di risalita a fune che molto spesso sono gravati da notevolissimi costi di gestione ed elevati livelli di indebitamento.

Filiera acqua ed energia

Circa il 14% delle imprese italiane appartenenti al settore energetico è sito nell'arco alpino. Si tratta di oltre mille imprese attive nella produzione, trasmissione, distribuzione e commercio di energia elettrica: un dato che inquadra alla perfezione la rilevanza della risorsa acqua nei territori alpini di montagna.

In media, oltre 8 imprese su 10 del settore energetico si occupano di produzione di energia elettrica. Industria e terziario sono i comparti dove si registrano i consumi più alti, in media oltre il 78% del totale.

Figura 75: Best Practices sulla filiera acqua ed energia - imprese 2012 registrate nel settore energetico. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

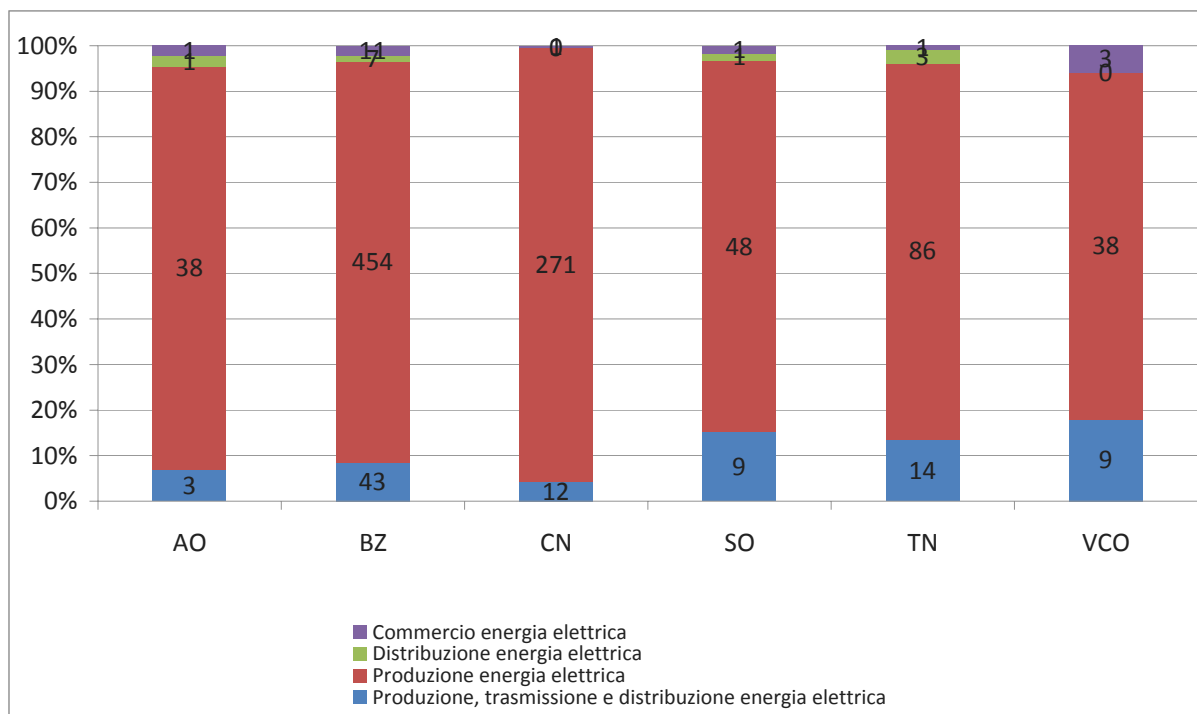
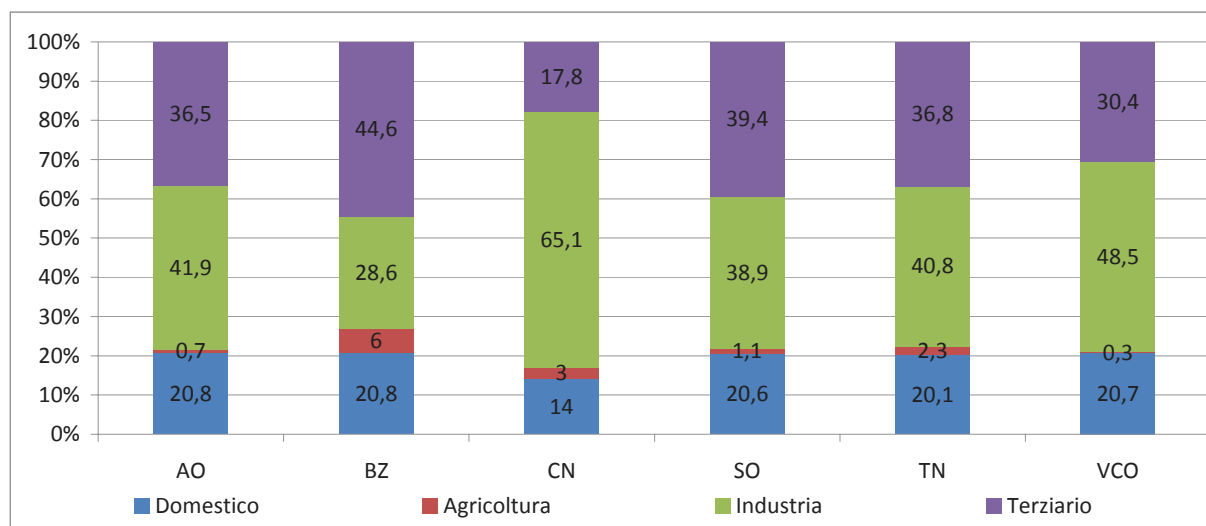


Figura 76: Best Practices sulla filiera acqua ed energia - consumi energetici provinciali per settore di attività (Gwh). Fonte: elaborazione CCIAA alpine



La produzione, che avviene all'interno delle oltre 1.600 centrali idroelettriche dislocate sull'arco alpino, viene favorita dall'orografia dei territori e dalla presenza di ampi dislivelli.

Figura 77: Best Practices sulla filiera acqua ed energia - numero centrali idroelettriche. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

Province alpine	Numero centrali	Superficie provincia (in km ²)
AO	97	3.261
BZ	996	7.398
CN	338	6.895
SO	70	3.196
TN	152	6.895
VCO	34	2.261
TOTALE	1.687	

Si può, quindi, affermare come l'acqua sia una risorsa per tutto l'arco alpino, la cui gestione produce ricchezza e valore che va normata e gestita. Nella regolamentazione delle acque destinate alla produzione di energia elettrica, lo Stato, con la legge 27.12.1953, riconobbe ai Comuni il diritto ad un equo indennizzo, attribuendo agli stessi, in aggiunta al canone statale, un sovracanone per ogni KW di energia impegnata e prodotta. Si stabilì quindi la delimitazione dei Bacini Imbriferi Montani dei maggiori corsi d'acqua, prevedendo che i Comuni di uno stesso BIM, si riunissero in Consorzio che diveniva obbligatorio una volta costituitosi.

Figura 78: Best Practices sulla filiera acqua ed energia - ripartizione utilizzo delle risorse a livello locale con specificazione dell'utilizzo. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

	Aosta Anno 2012	Bolzano	Cuneo Anno 2013	Sondrio	Trento	Verbano C.O. Anno 2013
Canoni (in Euro)	12.294.305,82	<ul style="list-style-type: none"> • Con potenza nominale media inferiore a 220 kW = 10,10 € / kW • Con potenza nominale media tra 220 e 3000 kW = 12,50 € / kW • Con potenza nominale media superiore a 3000 kW = 28,50 € / kW 	6.914.797,00 Regione 100%	22.190.791,9 (44,7%) titolare di destinazione Regione; Provincia li riceve attraverso AQST (Accordo quadro sistema territoriale)	Canoni aggiuntivo ~ 29.170.000 Canoni ambientali ~ 2.330.000	10.862.000,00 Regione 100%
Sovra Canoni (in Euro)	909.253,64	<ul style="list-style-type: none"> • Con potenza nominale media tra 220 e 3000 kW = 22,13 € / kW • Con potenza nominale media superiore a 3000 kW = 29,40 € / kW 	5.572.805,53 Comuni 100%	21.932.317,8 (42,2%) destinatario BIM	~ 15.970.000	10.638.277,95 Comuni 100%
Canoni rivieraschi (in Euro)		<ul style="list-style-type: none"> • Con potenza nominale media tra 220 e 3000 kW = 5,35 € / kW • Con potenza nominale media superiore a 3000 kW = 7,35 € / kW 	1.414.093,80 Provincia ~ 20 - 25% Comuni ~ 80 - 75%	5.483.006,3 (11,7%) Destinatari Provincia e Comuni Rivieraschi	~ 3.990.000	2.182.382,96 Provincia ~ 20 - 25% Comuni ~ 80 - 75%

Figura 79: Best Practices sulla filiera acqua ed energia - distribuzione delle risorse a livello locale (BIM, Provincia, Comune). Fonte: elaborazione CCIAA alpine

Aosta	Bolzano	Cuneo e VCO	Sondrio	Trento
<p>I criteri per la ripartizione dei sovra canoni introitati dal BIM (deliberazione dell'Assemblea Consorziale n. 80 del 30 dicembre 1998) prevedono il seguente riparto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 80% dell'importo totale viene suddiviso in quote uguali a favore di tutti i Comuni valdostani, esclusi Aosta e Saint-Vincent; • 2% dell'importo tale viene devoluto al Comune di Aosta; • 1% dell'importo totale viene devoluto al Comune di Saint-Vincent; • 17% dell'importo totale viene suddiviso in base alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento. 	<p>Le entrate del canone versato alla Provincia vengono utilizzate per versarne un 50% ai comuni ed una quota pari a 0,95 euro/kW per il miglioramento o mantenimento della fauna ittica delle acque pubbliche.</p> <p>Sovracanone BIM: il Consorzio BIM Adige-Bolzano non effettua direttamente investimenti ma opera attraverso i comuni consorziati. L'impiego delle somme prende le forme dell'intervento a fondo perduto e del mutuo. Annualmente viene predisposto il piano di lavori per il finanziamento di opere pubbliche nei comuni della Provincia di Bolzano (nel 2012 € 19.500.000). Gli investimenti riguardano principalmente il settore strade e viabilità, il servizio idrico e fognario nonché investimenti nei settori scuola, cultura e sport.</p>	<p>In Piemonte i criteri per la ripartizione dei sovra canoni introitati dal BIM prevedono il seguente riparto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 10% del totale del gettito da ripartire in parti uguali fra tutti i comuni; • 20% del totale del gettito da ripartire in base alla superficie territoriale di ciascun comune; • 30% del totale del gettito da ripartire in base al numero di abitanti; • 40% del totale del gettito da ripartire fra i comuni rivieraschi in base alla consistenza e alla localizzazione degli impianti. Tale fattore oltre ad essere quello più rilevante, è altresì quello che presenta le maggiori difficoltà operative. 	<p>Si tratta di fondi non soggetti a vincoli di destinazione (per i canoni la legge 388/2000 ha tolto i vincoli di destinazione che prima erano per la tutela ambientale/idrica)</p>	<p>I fondi non possono essere utilizzati in parte corrente ma solo per progetti di sostegno allo sviluppo locale o al finanziamento di opere pubbliche, ovvero alla copertura di oneri straordinari di natura a tantum. Le risorse derivanti dal versamento del canone ambientale devono essere utilizzate esclusivamente per finanziare misure ed interventi di miglioramento ambientale.</p> <p>% destinazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ~ 23% ai Comuni ~ 71% ai Comuni (tramite i BIM) ~ 5% alle Comunità di Valle

Rilevante risulta anche l'integrazione tra la produzione idroelettrica e la fruizione turistica. Le centrali e i bacini artificiali infatti sono spesso inseriti all'interno di Parchi naturali, meta di numerosi visitatori nelle diverse stagioni dell'anno.

Figura 80: Best Practices sulla filiera acqua ed energia - impatto ambientale degli impianti idroelettrici. Fonte: elaborazione CCIAA alpine

	AO	BZ	CN	SO	TN	VCO
Bacini artificiali	6	10	12	27	16	12
Numero centrali	97	996	338	81	152	34
Numero concessioni in essere	289	937	257	123	353	62
Aree naturali protette	1 Parco Nazionale 1 Parco Naturale 9 Riserve Naturali	1 Parco Naturale 7 Parchi Naturali	10 Parchi di cui 2 Parchi Naturali 3 Riserve Naturali	1 Parco Nazionale 1 Parco Regionale 7 Riserve Naturali	1 Parco Nazionale 2 Parchi Naturali 950 mq Aree Protette	1 Parco Nazionale 3 Parchi Naturali 3 Riserve Regionali

Anche per questa ragione le centrali idroelettriche presenti in tutti i territori alpini sono diventate negli anni meta di visite per scolaresche, turisti e residenti. Le visite alle centrali consentono di conoscere il funzionamento, il ruolo produttivo ed il cammino storico degli impianti ma al tempo stesso di avvicinare il pubblico al tema energetico.

Ad esempio ad Aosta, nella stagione estiva le centrali diventano gallerie d'arte, sede di concerti e di spettacoli piromusicali mentre nel Verbano-Cusio-Ossola l'iniziativa prende il nome di "Centrali aperte". Nel 2011 sono stati due gli eventi organizzati da Enel nelle centrali di Cadarese e Crevoladossola. Anche a Bolzano ed in provincia di Cuneo è prevista l'apertura delle centrali ai turisti. Ad esempio la centrale di pompaggio Luigi Einaudi di Entracque prevede visite guidate per gli studenti. Molti sono anche i progetti che la provincia di Cuneo promuove al fine di incrementare la conoscenza del territorio montano ed suoi elementi più caratteristici come il progetto "Acqua, Rocce ed Energia" promosso dalla centrale Maira spa.

A Sondrio, la centrale di Grosio in particolare è al centro di numerose iniziative di valorizzazione didattica, turistica e culturale perché, pur non presentando un particolare valore dal punto di vista architettonico, è collocata nel contesto un complesso sistema produttivo idroelettrico che caratterizza la Valtellina. Di questo fa parte anche la centrale di Grosotto che, assieme alle sue strutture, rappresenta uno dei più significativi complessi di archeologia industriale in Lombardia. Varie le iniziative di valorizzazione delle centrali dell'AEM nei percorsi turistici proposti dall'ente di gestione del Parco dello Stelvio che le riconosce come testimonianze di archeologia industriale. Numerose quindi le politiche di apertura degli impianti al pubblico: le centrali della Valtellina sono diventate una meta di visita e studio diffusa nelle scuole elementari e medie locali e lombarde.

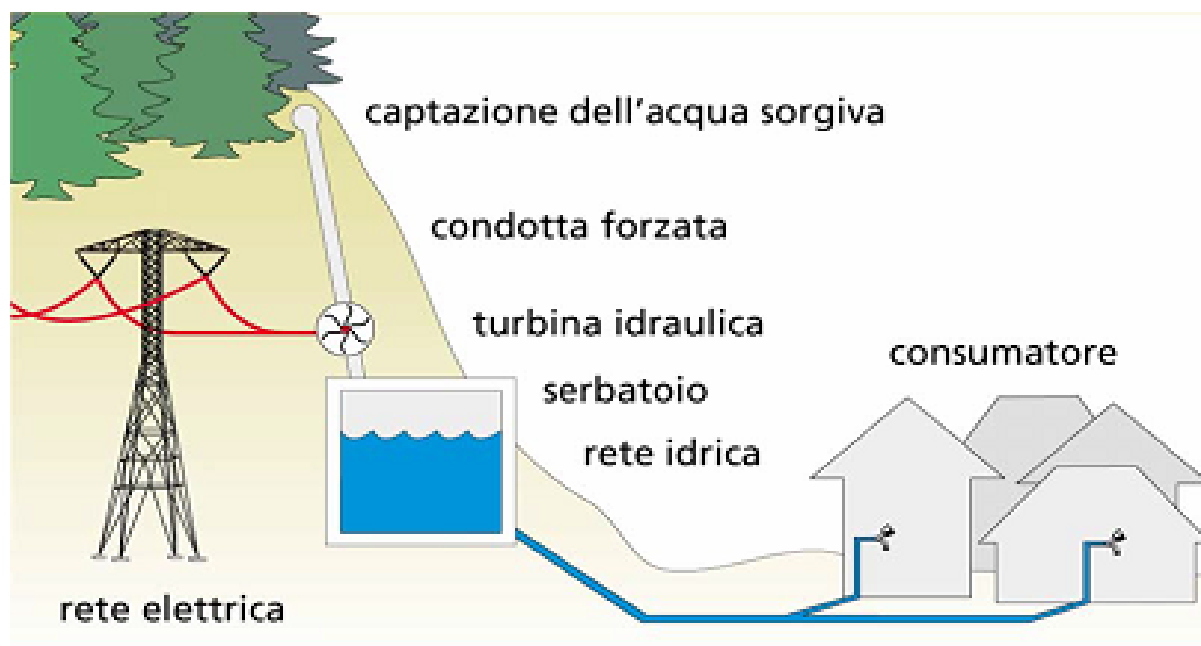
Rilevanti sono anche i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini. Nel corso dell'incontro di Cuneo infatti è stato evidenziato come sia possibile procedere su linee di collaborazione molteplici, che includono varie possibilità, fra cui:

- identificazione di una strategia comune volta all'utilizzo della risorsa idrica ai fini di produrre energia compatibile con l'obiettivo di conservare e tutelare il patrimonio naturale alpino e di promuovere lo sviluppo locale sostenibile anche attraverso lo scambio di buone pratiche;
- valorizzazione dei bacini presenti sui territori alpini. In passato i serbatoi sono stati realizzati essenzialmente per uso idroelettrico; oggi, in periodo post D.Lgs 79/99 "Bersani" (liberalizzazione del mercato elettrico), la destinazione idroelettrica si giustifica poco ed è relegata al soddisfacimento di fabbisogni idroelettrici di punta. Ne consegue che per gli invasi esistenti si potrebbero impostare studi volti a riconfigurare le regole operative, variando anche sostanzialmente la destinazione d'uso prevalente;
- rendere gli invasi esistenti, così come quelli di nuova costruzione, richiamo turistico e quindi promuovere un ritorno economico per le vallate interessate;

- valorizzazione dei canali irrigui come elemento paesaggistico sistemando e riqualificando particolari tratti della rete irrigua aventi connotazioni di spiccata naturalità e di pregio paesaggistico;
- individuazione e condivisione di best practices a livello di impatto ambientale ai fini di lenire l'impatto idrogeologico degli impianti.

Tra gli ambiti di collaborazione tra i diversi territori alpini vi potrebbe essere anche l'obiettivo di produrre energia elettrica mediante gli acquedotti. Nella confinante Svizzera, ad esempio, le centrali idroelettriche alimentate da acqua potabile hanno una lunga tradizione; già prima che esistesse una rete pubblica, gli albergatori engadinesi avevano installato turbine nelle condotte dell'acqua per offrire ai propri ospiti la luce elettrica. Negli ultimi anni questa tendenza a sfruttare gli acquedotti per produrre energia elettrica si sta sviluppando anche in Italia, ma si può fare molto di più.

Figura 81: Funzionamento delle turbine idrauliche installate negli acquedotti. Fonte: elaborazione CCIAA alpine



Produzione, imprese, consumi, turismo trovano connubio nei progetti in atto nelle singole aree alpine, alcuni dei quali sono rilevanti esempi di eccellenza e di tutela integrata (es. energia e sostenibilità).

Di seguito alcune *Best practices* emerse dall'analisi congiunta del settore:

Aosta

Progetto strategico Renerfor – Programma cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia Alcotra 2007-2013. La Regione Valle d'Aosta è stata coinvolta, in qualità di partner, con tre assessorati, l'Assessorato agricoltura e risorse naturali - Struttura Forestazione e sentieristica; l'Assessorato attività produttive - Struttura Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili e l'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica - Dipartimento difesa del suolo e risorse idriche.

Nel settore idrico, l'obiettivo del progetto Renerfor è stato la valutazione della disponibilità della risorsa idrica a fini idroelettrici e la definizione di criteri per la realizzazione di nuovi impianti e per la razionalizzazione dello sviluppo del settore. Come risultato, è stata definita una metodologia operativa per l'individuazione dei siti aventi le caratteristiche necessarie per realizzare nuovi impianti idroelettrici compatibili con i prelievi idrici già esistenti, con i vincoli territoriali e con le normative vigenti; sono inoltre state individuate delle metodologie speditive per il controllo dei rilasci a valle delle opere di presa. Per l'individuazione dei siti più adatti a scopi idroelettrici all'interno dei bacini studio sono stati sviluppati due sottomodelli: il "Massimo potenziale idroelettrico", che individua i siti migliori lungo l'asta torrentizia, considerando esclusivamente le portate naturali in alveo ed

escludendo quindi i prelievi idrici esistenti e i possibili vincoli ambientali e territoriali presenti; il “Potenziale residuo”, che tiene conto di tutti i prelievi esistenti e dei possibili vincoli ambientali e territoriali presenti (tutela ambientale, paesaggio, aree protette e parchi, ittiofauna e archeologia). Il primo sottomodello ha una valenza teorica per meglio capire la potenzialità assoluta di un bacino, mentre il secondo ha il compito di individuare e calcolare la potenzialità idroelettrica ancora disponibile.

Per la definizione dei fattori limitanti l'uso della risorsa idrica per le specifiche esigenze di tutela paesaggistica ambientale e della fruizione turistico sportiva, sono state consultate le strutture regionali e gli enti competenti, che hanno fornito l'identificazione dei corsi d'acqua indisponibili a nuove derivazioni ed i criteri con cui questi sono stati definiti. Sono state così realizzate le carte dei vincoli specifici e la carta regionale dell'indisponibilità dei corsi d'acqua a fini idroelettrici. Come risultato dell'applicazione del modello numerico ai bacini selezionati, sono stati individuati, per ogni asta, i siti in cui è possibile posizionare uno schema di impianto idroelettrico (potenziale idroelettrico residuo).

Dall'analisi dei dati forniti dalle strutture regionali e dagli enti competenti, emerge che solo una ridotta percentuale di corsi d'acqua è considerata ancora disponibile a nuove derivazioni.

Bolzano

Contributi per la realizzazione di piccoli impianti

Sono previsti contributi provinciali per l'approvvigionamento di immobili non allacciati alla rete elettrica (quando non risulti realizzabile un allacciamento alla rete elettrica a costi proporzionati e senza difficoltà tecniche):

- 80 % per la costruzione e l'ampliamento di impianti idroelettrici per l'allacciamento elettrico di malghe e rifugi;
- 30 % per la costruzione e l'ampliamento di impianti elettrici a favore di edifici rurali, prime abitazioni, edifici aziendali.

Progetto “Sorgenti - ambienti da scoprire”

L'Agenzia provinciale per l'ambiente in collaborazione con l'ufficio Parchi naturali ha elaborato un progetto per un percorso didattico nella zona della sorgente Maite nel territorio comunale di Braies. Questo progetto intende offrire alcuni spunti di conoscenza e risvegliare la curiosità nei confronti dell'acqua come risorsa.

Cuneo

Contratto di fiume Bormida (anno 2011).

La Regione Piemonte ha stipulato o con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare un “Accordo di Programma per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida”, che costituisce il riferimento per l'attuazione di un programma pluriennale di interventi.

In attuazione di tale Accordo di Programma è stato successivamente sottoscritto l'Atto Integrativo che definisce gli interventi finalizzati al risanamento, al recupero ambientale ed economico del territorio della Valle Bormida; tra questi interventi si inserisce un'azione volta alla “Definizione di un piano di azione condiviso per il raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE per il fiume Bormida e la relativa area idrografica”. Il “Contratto di fiume” ha l'obiettivo di perseguire la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, ed in particolare:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali
- l'uso sostenibile delle risorse idriche
- il riequilibrio del bilancio idrico

- la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua
- coniugando tali azioni con la salvaguardia dal rischio idraulico

Consorzio irriguo di II° grado "Valle Gesso": interventi funzionali finalizzati all'utilizzo irriguo dell'acqua degli invasi enel della Valle Gesso (anno 2008 - anno 2011)

La Camera di commercio di Cuneo ha concesso un contributo al Consorzio Irriguo di II° grado Valle gesso per la realizzazione di interventi necessari a rendere disponibile a fini irrigui, a favore dei propri soci, l'acqua accumulata degli invasi Enel della Valle Gesso, denominati della Piastra e del Chiotas aventi una capacità complessiva di 40.000.000 di metri cubi, utilizzando gli esistenti canali del Naviglio e Vermenagna. L'acqua così derivata servirebbe due comprensori irrigui riconosciuti dalla l.r. n. 21/99, i quali si estendono su una superficie agraria irrigata di circa 24.000 ettari da Boves a Cherasco (Comprensorio irriguo 2.2 – Destra Stura di Demonte / Comprensorio irriguo 3.1 – Valle Gesso, Valle Vermenagna, Cuneese, Bovesano).

Obiettivi del progetto:

- attuare l'uso plurimo, irriguo e idroelettrico, che fu alla base dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti Enel, con conseguente pieno sfruttamento delle risorse idriche disponibili;
- risolvere il problema della siccità che affligge il comprensorio agricolo interessato;
- migliorare la zootecnia locale;
- incentivare l'ammodernamento delle tecnologie irrigue, favorendo il passaggio dall'attuale sistema irriguo a scorrimento al sistema ad aspersione;
- ridurre il ricorso all'utilizzo dei pozzi, con vantaggi in termini di contenimento dei consumi energetici e di riduzione dell'inquinamento legato agli interscambi idrici tra superfici coltivate e falda freatica;
- valorizzare il territorio della destra Stura, da Boves a Cherasco mediante la realizzazione di un'opera infrastrutturale di grande valore socio-economico e di basso impatto ambientale.

Federazione provinciale coldiretti di Cuneo progetto "L'irrigazione collettiva: attività informativa e di consulenza per l'uso sostenibile della risorsa idrica"(anno 2010-2011)

Obiettivo principale è stato quello di analizzare le principali problematiche connesse con la tecnica irrigua, alla luce dei cambiamenti che è possibile prevedere e che riguardano in primo luogo la limitatezza della risorsa, la necessità di una tutela quali/quantitativa e i possibili futuri cambiamenti climatici.

Le fasi del progetto hanno riguardato:

- analisi delle problematiche e raccolta di informazioni necessarie per la costituzione dello sportello informativo
- realizzazione di incontri informativi con utenti e gestori di consorzi irrigui
- analisi dei contenuti relativi all'attività di consulenza
- attività di consulenza tecnica

Progetto "La rete dei canali irrigui: studio per la mitigazione degli impatti sull'ittiofauna" (anno 2011-2012)

Negli ultimi decenni il tradizionale ruolo primario dell'agricoltura è stato affiancato da nuove funzioni che comportano accresciute responsabilità dei produttori agricoli in tema di sicurezza degli alimenti, tutela ambientale e tutela delle risorse idriche. In collaborazione con il Dipartimento Arpa di Cuneo la Federazione provinciale Coldiretti di Cuneo ha avviato uno studio per una corretta pianificazione e gestione delle risorse idriche necessarie per la conduzione dell'attività agricola provin-

ziale conciliando da un lato la necessità di risparmio delle risorse, dall'altro quelle di mantenimento della vitalità dei corsi d'acqua in un'ottica di sostenibilità economica degli interventi. Il progetto prevede la realizzazione di una serie di linee guida per la riqualificazione dei canali agricoli.

Associazione patto per lo sviluppo: realizzazione di uno "studio sugli alvei dei corsi d'acqua cuneesi prioritari per la prevenzione alluvionale" (anno 2009)

Il progetto ha riguardato la realizzazione di uno studio sugli alvei dei corsi d'acqua cuneesi prioritari per la prevenzione alluvionale" e in particolare ha riguardato l'approfondimento su alcuni tratti fluviali, a seguito di fenomeni alluvionali registrati nel tempo: torrente Stura di Demonte (tratto Demonte-confluenza Tanaro), Gesso (attraversamento Cuneo), Maira (tratto confluenza Grana-Mellea) e Varaita. Lo studio aveva lo scopo di evidenziare i tratti degli alvei a rischio, per pianificare eventuali interventi di manutenzione idraulica, anche mediante la rimozione di materiale litoide in eccesso.

Sondrio

Piano Bilancio Idrico (BPI) della provincia di Sondrio.

Nelle Note Tecniche di Attuazione del PTCP (piano territoriale di coordinamento provinciale) si definisce il PBI come strumento che concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla legislazione. Viene così definito un bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee. Si individuano degli indici di criticità che possono offrire le opportunità di:

- creare una mappa delle criticità dei corsi d'acqua sull'intero reticolo idrografico provinciale;
- creare una mappa delle risorse idriche non derivabili o non ulteriormente derivabili;
- venire in aiuto nelle decisioni in materia di regolamentazione delle concessioni.

Esempi di eccellenza:

- 1) PBI come best practice e modello "esportabile" per coinvolgimento attori sul territorio e come modello di monitoraggio in tempo reale della situazione derivazioni e analisi delle nuove domande poste in essere, considerazione degli interessi contrapposti e necessità di individuare criteri oggettivi
- 2) Il progetto INTERREG EcoIdro "Uso dell'acqua e salvaguardia ambientale e della biodiversità nei bacini di Adda, Mera, Poschiavino e Inn". Ai fini del progetto viene data particolare rilevanza a: Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali; Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale. In particolare ha mirato alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità degli ambienti acquatici; alla definizione di interventi del sistema idroelettrico al fine di incrementare la compatibilità ambientale; al miglioramento della conoscenza e della fruizione sostenibile degli ambienti acquatici, nonché al sostegno alla biodiversità legata a questi ultimi.
- 3) progetti per il mantenimento degli usi plurimi delle acque: obiettivo di tutela dei corsi d'acqua per pesca e non solo (attività UPS), centro ittico di Faedo come centro di riferimento regionale per specie di particolare pregio e riconoscimento CEE (temolo, trota fario mediterranea).

Progetti principali:

- EcoIdro (vedi sopra, in particolare per riqualificazione del fiume specie nelle aree fra Tirano e Sernio e conservazione delle specie di interesse genetico (Fario, Temolo);
- progetto su fiumi Masino e Spoel per far risalire il Temolo supportato da Fondazione Cariplo per 318.000 Euro (53%) e 180.000 Euro da Edipower;
- area val Pola per situazione di degrado;
- partecipazione a tavolo tecnico di controllo dei progetti di sperimentazione che le società idroelettriche portano avanti in riduzione del DMV da 10% a 6-8%;
- formazione eco didattica a centro ittico di Faedo;
- verifica del rispetto dei disciplinari di concessione (l'Art.8 contiene obblighi ittiogenici).

Verbano-Cusio-Ossola

La Regione Piemonte ha istituito i Poli di innovazione, che rappresentano uno strumento a sostegno della competitività delle imprese che favoriscono la condivisione della conoscenza tra imprese e la convergenza degli investimenti su traiettorie di sviluppo.

Tecnoparco del Lago Maggiore gestisce il Polo di Innovazione del Lago Maggiore. Il dominio tecnologico affidato al Polo è Impiantistica, Sistemi e Componentistica per le Energie Rinnovabili.

Per quanto riguarda la linea di sviluppo mini-micro idroelettrico nel 2009 sono stati finanziati due progetti:

- sviluppo di un processo innovativo di progettazione e validazione mediante computazione fluido dinamica e modellazione di turbine idroelettriche. L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un software di modellazione e certificazione
- microcentrali idroelettriche per l'applicazione su acquedotti e bassi salti, con l'obiettivo di realizzare di una turbina idroelettrica con relativa applicazione in due differenti siti localizzati nel territorio.

Sul fronte della collaborazione fra territori alpini rispetto alla tematica acqua ed energia sono stati evidenziati alcuni temi, fra i quali possiamo ricordare:

- identificazione di una strategia comune volta all'utilizzo della risorsa idrica ai fini di produrre energia compatibile con l'obiettivo di conservare e tutelare il patrimonio naturale alpino e di promuovere lo sviluppo locale sostenibile anche attraverso lo scambio di buone pratiche.
- Identificazione di una strategia comune di valorizzazione dei bacini presenti sui territori alpini consentendo un utilizzo plurimo (turistico, irrigazione, idroelettrico) degli invasi esistenti, così come quelli di nuova costruzione, promuovendo, attraverso il richiamo turistico un ritorno economico per le vallate interessate.
- Valorizzazione dei canali irrigui come elemento paesaggistico.
- Condivisione di best practices a livello di impatto ambientale ai fini di lenire l'impatto idrogeologico degli impianti.
- Produzione di energia elettrica mediante acquedotti.
- Confronto rispetto a procedure per le valutazioni e il monitoraggio di nuovi impianti.
- Confronto sul tema della remunerazione a seguito di sfruttamento idroelettrico e sull'utilizzo risorse, come pure su modelli per uso dei canoni e sovra canoni per progetti.



Appendice

Schede di Sintesi del Settore Lattiero-Caseario

Aosta

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive																																																		
Evoluzione storica																																																				
Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi	<p>Passaggio da una economia rurale "familiare" a una più vicina all'imprenditoria, con la chiusura di piccole aziende familiari a favore di aziende agricole più strutturate.</p> <p>La politica Comunitaria è stata incontrastata ma contraddittorio elemento di crescita. Se da una parte si è salvata l'agricoltura con provvedimenti di mercato (quote, ecc) e strutturali (ambiente) dall'altra le politiche comunitarie sono state viste - nella nostra Regione - AUTONOMA - quale vincolo rispetto alle politiche regionali (.....aiuti di stato)</p>																																																			
Struttura e dimensione del settore																																																				
N imprese (imprese di trasformazione, imprese zootecniche, di produzione primaria, entrambe le tipologie), natura giuridica e dimensioni, presenza di gruppi nazionali o multinazionali, occupati, n capi di bestiame/razze superficie utilizzata, e % superficie in alpeggio	<p>Circa 1700 imprese professionali (dati INPS) e circa altri 1300 non professionali (partime). Il 90% è costituito da ditte individuali</p> <p>Dati registro imprese:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Attività</th> <th>Natura Giuridica</th> <th>Imprese</th> <th>Addetti fam.</th> <th>Addetti sub.</th> <th>Addetti tot.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="3">Allevamento bovini da latte e produzione latte</td> <td>IMPRESA INDIVIDUALE</td> <td>519</td> <td>624</td> <td>296</td> <td>920</td> </tr> <tr> <td>SOCIETÀ COOPERATIVA</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>154</td> <td>154</td> </tr> <tr> <td>SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO</td> <td>1</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Allevamento ovini e produzione latte</td> <td>IMPRESA INDIVIDUALE</td> <td>30</td> <td>27</td> <td>1</td> <td>28</td> </tr> <tr> <td>SOCIETÀ SEMPLICE</td> <td>5</td> <td>0</td> <td>6</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Industria lattiero casearia</td> <td>SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA</td> <td>1</td> <td>0</td> <td>6</td> <td>6</td> </tr> <tr> <td>SOCIETÀ COOPERATIVA</td> <td>2</td> <td>0</td> <td>4</td> <td>4</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td></td> <td>621</td> <td>656</td> <td>568</td> <td>1224</td> </tr> </tbody> </table> <p>Capi di bestiame al 99% di razza valdostana per poco meno di 33.000 bovini, 2300 ovini e 3500 caprini.</p> <p>La superficie agricola è di circa 55.300 ettari</p>	Attività	Natura Giuridica	Imprese	Addetti fam.	Addetti sub.	Addetti tot.	Allevamento bovini da latte e produzione latte	IMPRESA INDIVIDUALE	519	624	296	920	SOCIETÀ COOPERATIVA	2	0	154	154	SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO	1	1	0	1	Allevamento ovini e produzione latte	IMPRESA INDIVIDUALE	30	27	1	28	SOCIETÀ SEMPLICE	5	0	6	6	Industria lattiero casearia	SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA	1	0	6	6	SOCIETÀ COOPERATIVA	2	0	4	4	Totale		621	656	568	1224	<p>Nella campagna 2011/2012 erano presenti 312 alpeggi con quota latte. Di questi 103 hanno quote latte in consegne pertanto la propria produzione di latte è conferita ad un caseificio (una produzione potenziale da quota latte di 2'518'981 kg di latte) e 209 in vendite dirette la cui produzione è trasformata in alpeggio (una produzione potenziale da quota latte di 7'782'678 kg di latte). Le aziende di alpeggio sono prevalentemente delle ditte individuali, i caseifici prevalentemente delle cooperative. Si tratta di aziende di dimensioni medie e grandi per la realtà Valdostana. Non sono presenti gruppi nazionali o multinazionali. Sono occupati circa 300 lavoratori salariati e 400 titolari di aziende o coadiuvanti. In alpeggio sono condotte prevalentemente bovini di razza valdostana pezzata rossa e bovini di razza valdostana castana. Sono del tutto irrilevanti al fine della produzione le altre razze bovine. Di nicchia la produzione di latte caprino ottenuto dalle razze Camosciata Comune, Camosciata delle Alpi e Valdostana.</p>
Attività	Natura Giuridica	Imprese	Addetti fam.	Addetti sub.	Addetti tot.																																															
Allevamento bovini da latte e produzione latte	IMPRESA INDIVIDUALE	519	624	296	920																																															
	SOCIETÀ COOPERATIVA	2	0	154	154																																															
	SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO	1	1	0	1																																															
Allevamento ovini e produzione latte	IMPRESA INDIVIDUALE	30	27	1	28																																															
	SOCIETÀ SEMPLICE	5	0	6	6																																															
Industria lattiero casearia	SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA	1	0	6	6																																															
	SOCIETÀ COOPERATIVA	2	0	4	4																																															
Totale		621	656	568	1224																																															
Produzione																																																				
Quintali di latte prodotti, Totale	Kg di latte prodotti 10'301'659																																																			
e % caseificazione - % in Alpeggio	Trasformati in alpeggio 7'782'678 kg di latte																																																			
%latte fresco	Trasformati in caseificio 2'518'981 kg di latte																																																			
%derivati	Latte fresco in minima parte stimabile forse nemmeno nel 10% tutto il resto viene caseificato																																																			
Quantitativi e produzione lorda vendibile 2008-2011	Plv totale agricola 450ml/euro circa																																																			
Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP - quali																																																				
Presenza di marchi collettivi geografici		nessuno																																																		

Costo medio litro di latte al produttore - presenza di assistenza tecnica, effettuata da quale associazione/organismo	Studio INEA : Le aziende del sottocampione RICA Valle d'Aosta possiedono una mandria composta, in media, da 35 UBA (di cui circa 25 vacche lattifere) e dispongono di una SAU mediamente pari a 68 ettari. Il costo di produzione del latte in Valle d'Aosta risulta pari a 73 euro per quintale e, nel dettaglio, esso è dato da 19 euro di costi specifici del processo, da 9 euro di ammortamenti, da 13 euro per la retribuzione di capitale e lavoro di terzi e da 5 euro di costo dei reimpieghi al netto dei prodotti secondari	L'assistenza tecnica è presente e fornita in maniera gratuita dall'AREV
Stima prezzo pagato alla stalla del latte	0,48 IVA compresa	
Modalità di certificazione e approvvigionamento degli alimenti per il bestiame	In alpeggio viene utilizzato esclusivamente l'erba spontanea, solamente in maniera saltuaria viene utilizzato fieno proveniente dal fondo valle. La razione è integrata da mangime acquistato al di fuori dell'azienda. La sicurezza alimentare degli alimenti è certificata dal produttore del mangime, il fieno e l'erba dall'azienda.	
Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti (es caglio etc)	Gli ingredienti per la trasformazione del latte sono acquistati all'ingrosso. Ogni prodotto che entra nella filiera di trasformazione con i lotti di acquisto	
Modalità di valutazione della qualità	In ogni fase della trasformazione le aziende provvedono ad evidenziare le criticità e nel caso in cui si verificano pongono in essere le correzioni necessarie	
Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	Sono presenti in Regione i laboratori per l'analisi del latte, dei foraggi, dell'erba e dei mangimi.	
Modalità e problematiche nello smaltimento del siero	Nelle aziende che trasformano direttamente il latte in formaggio in azienda il siero viene riutilizzato per l'alimentazione dei vitelli. Nei caseifici viene scoccato in apposite vasche e quindi ceduto all'industria del latte in polvere	
Mercati		
Tipologia di canali (vendita diretta, vendita online, piccoli esercizi, GDO, grossisti, dettaglio, HoReCa)	La vendita diretta, online, a piccoli esercizi, direttamente alla GDO è ancora poco sviluppata la maggior parte della commercializzazione passa attraverso grossisti o cooperative di secondo livello.	
Modalità di distribuzione nei Piccoli esercizi	Avviene direttamente da parte del produttore sia trasformatore in alpeggio che caseificio	
Legame con la GDO	Attraverso grossisti e cooperative di secondo livello	
% distribuzione su Mercati locali	Riferimento forme di fontina vendute in VDA nel 2010: 45.438 (fonte Cooperativa Produttori latte e Fontina Società Cooperativa)	
% distribuzione su mercati regionali	Idem come sopra	
% distribuzione su Mercati nazionali	Riferimento forme di fontina vendute nel 2010 in Italia 182.038 (se consideriamo anche la VDA tot forme 227.476): (fonte Cooperativa Produttori latte e Fontina Società Cooperativa)	
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)	Riferimento forme di fontina vendute nel 2010: 238.544 Paesi principali: - USA (5.356) - Francia (2.201) - Svizzera (1.837) - Belgio (358) - Gran Bretagna (215) (fonte Cooperativa Produttori latte e Fontina Società Cooperativa)	

Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)	Il trasporto avviene essenzialmente su gomma	
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, associazioni)	Si evidenziano: Cooperativa produttori latte e Fontina, il Consorzio di Tutela della DOP Fontina	
Altri attori coinvolti	AREV, (associazione allevatori) Assessorato Regionale all'Agricoltura (laboratori di analisi)	
Organizzazione degli attori sul territorio	Sia la Cooperativa che il Consorzio hanno un'organizzazione a livello Regionale	
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	L'attività di produzione è diffusa in maniera omogenea sul territorio	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Le aziende agricole che trasformano direttamente il prodotto sono principalmente ditte individuali, i caseifici sono prevalentemente in forma cooperativa	
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione	Risalgono agli anni 50/60 periodo in cui in ogni paese vi era la "latteria turnaria" poi diventate e trasformate in cooperative negli anni 70	
Principali progetti in atto/esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	Si sono - da sempre - ricercate le giuste sinergie tra il settore turistico e il settore agricolo per promuovere cibo e territorio. In una prima fase le imprese alberghiere aderenti erano poche e "di nicchia" a causa del problema dei costi della materia prima. Ultimamente è nata nuova sensibilità nei confronti del problema Ricorderei che L'Amministrazione Regionale ha promosso il progetto "Saveur du Val D'Aoste" con il quale si promuovono i ristoranti che utilizzano produzioni locali.	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?		Vedi punto precedente
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?		Vedi punto precedente
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore	Crisi economica / Il consumo di formaggi grassi è in riduzione	
Obiettivi e programmi a lungo termine	Apertura di nuovi mercati esteri / gestione migliore della qualità / gestione diversa della classificazione (alpeggio e fondo valle)	
Punti di forza	Fortissima tipicità legata al territorio e alla razza	
Criticità e punti di debolezza	Le dimensioni delle aziende che in molti casi sono troppo piccole e i costi dei trasporti Caduta della qualità del prodotto	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<i>Da analizzare</i>	

Belluno

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
<p>Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi</p>	<p>Una rilevazione del 1932 effettuata dalla Cattedra Ambulante dell'Agricoltura mette in evidenza che in provincia in quegli anni esistevano 301 latterie turnarie, ma dal dopoguerra fino agli anni '60 il sistema della cooperazione turnaria è andato in crisi per una serie di motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il sistema era molto frammentato • non veniva garantita la standardizzazione del prodotto • vi erano forti gap sotto il profilo della meccanizzazione e tecnologico • la formazione del personale era molto approssimativa <p>A metà degli anni '50 nasce Lattebusche (società cooperativa agricola) e da allora si profila un fenomeno di concentrazione durato qualche decennio (fino alla fine del secolo scorso).</p> <p>Oggi accanto a Lattebusche esiste una rete di piccole latterie sopravvissute alla concentrazione ed è tuttora in atto la tendenza da parte di alcune aziende agricole che contano almeno un centinaio di capi a curare, oltre alla produzione, anche la commercializzazione del proprio prodotto.</p>	
Struttura e dimensione del settore		
<p>N imprese (imprese di trasformazione, imprese zootecniche, di produzione primaria, entrambe le tipologie), natura giuridica e dimensioni, presenza di gruppi nazionali o multinazionali, occupati, n capi di bestiame / razze superficie utilizzata, e % superficie in alpeggio</p>	<p>1 grande impresa (Lattebusche) che nel 2011 ha fatturato oltre 90 milioni di euro, con unità locali anche al di fuori della provincia (Vicenza, Padova e Venezia), la cui commercializzazione avviene sul territorio nazionale (principalmente veneto 40% del fatturato), ma anche europeo e internazionale (37% del fatturato 2011).</p> <p>Ci sono poi poco più di una decina di latterie di piccole dimensioni, malghe (circa 50 in esercizio) che operano in alpeggio per 3 mesi all'anno. La natura giuridica è prevalentemente di cooperativa agricola, qualche ditta individuale e una srl.</p> <p>Difficile quantificare gli occupati (Lattebusche nel complesso veneto ne ha circa 350)</p> <p>Al 1° dicembre 2011 si contavano i seguenti capi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 22.532 bovini (di cui 6.301 di età inferiore all'anno, 4.905 da 1 a 2 anni, 9.209 vacche da latte, 1.393 altre vacche, 6 tori e 718 altri bovini) • 9.746 ovini (991 agnelli, 8.405 pecore e agnelle montate non da latte, 350 altri ovini) • 2.896 caprini • 2.267 equini; • 20.560 suini. <p>Le razze bovine allevate sono: la Bruna Italiana in calo, la Frisona Italiana che la sta sostituendo, e la Pezzata Rossa Italiana in crescita nelle aree più difficili della provincia</p>	<p>La sostituzione avviene perché la qualità latte è ancora pagata poco, rispetto al volume. Anche le grosse realtà coop. di trasformazione stanno rivedendo i parametri di qualità ai fini della resa casearia, considerando anche : caseina e LDG</p>

Produzione		
<p>Quintali di latte prodotti, Totale</p> <p>e</p> <p>% caseificazione -</p> <p>% in Alpeggio</p> <p>%latte fresco</p> <p>%derivati</p> <p>Quantitativi e produzione lorda vendibile 2008-2011</p>	<p>Nel 2011 sono stati prodotti 447.880 quintali di latte di vacca (di cui 446.500 destinati all'alimentazione umana) e 8.250 quintali di latte di capra (di cui 4.700 per l'alimentazione umana). Lattebusche copre oltre il 90% della produzione di latte bellunese e destina il latte locale per la produzione di latte pastorizzato fresco e di Alta Qualità e per la trasformazione in formaggi bellunesi (Piave e Montasio). Opera anche a Vicenza (formaggio Asiago), Venezia (Grana Padano e gelato), Padova (Grana Padano) La latteria del Consiglio produce latte e formaggi biologici</p>	
<p>Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP - quali</p>	<p>formaggio PIAVE DOP</p> <p>formaggio MONTASIO DOP entrambi prodotti dalla Lattebusche</p>	
<p>Presenza di marchi collettivi geografici</p>	<p>3 marchi collettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Strada dei Formaggi e dei Sapori delle Dolomiti Bellunesi (sede a Belluno) 2. Consorzio Piave DOP (sede a Belluno) 3. Consorzio Montasio DOP (sede a Udine) 	
<p>Costo medio litro di latte al produttore – presenza di assistenza tecnica, effettuata da quale associazione/organismo</p>	<p>Il costo di produzione medio varia (principalmente in funzione dell'acclimateria dell'azienda) dai 0,45 ai 0,55 € al litro di latte</p> <p>L'assistenza tecnica specialistica in zootecnia è effettuata alle aziende ed alle Latterie dall'APA di Belluno e dall'ARAV.</p> <p>Le organizzazioni di categoria: Coldiretti (IRIPA), della Confederazione Italiana Agricoltura (CIA) e dalla Confagricoltura fanno assistenza sindacale, fiscale, amministrativa e fanno formazione</p>	<p>Pur essendo in fase di ristrutturazione organizzativa regionale</p>
<p>Stima prezzo pagato alla stalla del latte</p>	<p>Il prezzo varia a seconda della latteria. Attualmente varia dai 0,43 ai 0,56 € al litro di latte il ché non assicura la copertura dei costi di tutte le realtà produttive, ma fino all'anno scorso i prezzi erano decisamente inferiori. Il litro latte viene pagato in funzione delle norme igienico sanitarie e in base ai titoli qualitativi, e ad ulteriori certificazioni (Alta qualità, rintracciabilità, biologico)</p>	<p>1 litro di latte conferito viene remunerato diversamente se risponde o meno agli standard di qualità previsti</p>
<p>Modalità di certificazione e approvvigionamento degli alimenti per il bestiame</p>	<p>L'approvvigionamento degli alimenti avviene nel rispetto del Reg. 183/05.</p> <p>Le aziende aderenti alla filiera certificata del Latte fresco Alta Qualità della Lattebusche garantiscono inoltre la tracciabilità dell'origine degli alimenti acquistati e autoprodotti, nonché caratteristiche igienico-sanitarie più restrittive rispetto alle norme cogenti.</p> <p>Inoltre le aziende aderenti al DOP Piave di Lattebusche garantiscono l'uso di foraggi locali nel rispetto dei volumi richiesti dal Disciplinare di produzione.</p>	
<p>Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti (es caglio etc)</p>		
<p>Modalità di valutazione della qualità</p>	<p>Lattebusche si avvale principalmente del CSQA, ente di certificazione specializzato nel settore alimentare che garantisce una serie di certificazione delle produzioni casearie, in tutte le fasi dall'azienda di produzione del latte alla sua trasformazione in formaggi</p> <p>Per l'assistenza tecnica in azienda da latte si avvale di personale qualificato dell'APA di Belluno</p>	

Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	Attualmente il Laboratorio Latte funge da recapito per i campioni e le analisi si fanno a Thiene (VI). L'Ente con suo personale qualificato, fornisce consulenza casearia alle latterie e alpeggi. Per le analisi di alimenti zootecnici, latte, acque e prodotti dei Piani di Autocontrollo, si ricorre al laboratorio ARAV di Padova ed a quelli dell'Ist. Zoopr. Sper. delle Venezie della sezione di Belluno o della sede di Padova. Raramente a laboratori privati	Nel territorio operava il Laboratorio Latte di Veneto Agricoltura (a Vellai di Feltre).
Modalità e problematiche nello smaltimento del siero	Lattebusche lo consegna ad un centro di riconcentrazione in regione. Le piccole latterie lo consegnano agli allevamenti di suini o lo trattano in depuratore	
Mercati		
Tipologia di canali (vendita diretta, vendita online, piccoli esercizi, GDO, grossisti, dettaglio, HoReCa)	Tutte le aziende fanno vendita diretta (spaccio o bar bianco, ma anche qualche distributore automatico e KM 0), Lattebusche e pochi altri vendono presso altri punti vendita e nella GDO, no on line. Il 40% del fatturato 2011 di Lattebusche è derivato dalla rete di vendita, il 37% deriva da Agriform e dal mercato estero. Il grana	
Modalità di distribuzione nei Piccoli esercizi		
Legame con la GDO		
% distribuzione su Mercati locali		
% distribuzione su mercati regionali		
% distribuzione su Mercati nazionali		
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)	Australia, Austria, Belgio, Canada, Croazia, Finlandia, Francia, Germania, Honk Kong, Inghilterra, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera.	
Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)	tradizionale su gomma	
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, associazioni)	Strada dei Formaggi e dei sapori delle Dolomiti Bellunesi; Consorzio Piave DOP; Consorzio Montasio DOP, Arolat (Associazione produttori di latte del Veneto), CIA, Coldiretti, Confagricoltura e Associazione Provinciale Allevatori (APA)	
Altri attori coinvolti	produttori locali	
Organizzazione degli attori sul territorio		
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	le piccole latterie sono diffuse nella Comunità montana della Valbelluna e nella parte alta della provincia, nel Feltrino prevale la Lattebusche e una sola azienda significativa diversa (formaggio speloncia)	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	cooperative agricole, imprese individuali, consorzi e associazioni	

Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione		
Principali progetti in atto/ esempi di eccellenza	Strada dei formaggi e dei sapori delle Dolomiti Bellunesi (www.formaggisaporidolomiti.it) progetto nato in seno alla Camera di Commercio di Belluno. L'idea di "costruire" la Strada dei formaggi e dei sapori delle Dolomiti Bellunesi ha avuto lo scopo di valorizzare le produzioni lattiero casearie del bellunese e le altre produzioni agro-alimentari di qualità e tradizionali, creando una sinergia con le strutture di ristorazione in modo da diffondere l'identità fra prodotto e territorio, dare valore aggiunto alle nostre. La sinergia principale è con la ristorazione capace di proporre al consumatore la singolarità dei formaggi bellunesi, anche attraverso la proposta di piatti della tradizione contadina.	
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	Attualmente si sta curando un progetto integrato con turismo, ristorazione, alberghi per creare e diffondere pacchetti turistici in cui la vacanza è collegata all'agroalimentare	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?		
Quali esempi di collaborazioni con aziende locali/ nazionali/ internazionali?		
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore	il settore è in moderata crescita (infatti la remunerazione del latte ai conferenti da parte di Lattebusche da circa un anno e mezzo è notevolmente cresciuta, una delle migliori del Veneto)	A differenza del passato, attualmente il prezzo del latte non è più stabile nel tempo per cui non si possono fare previsioni attendibili per investimenti
Obiettivi e programmi a lungo termine		
Punti di forza	collegamento della produzione locale e l'ambiente (prodotto di montagna) l'accorciamento della filiera permette alle piccole aziende di assolvere in modo funzionale l'attività secondo la propria peculiarità. Hanno inoltre la possibilità di avvalersi di una struttura di commercializzazione forte (di Lattebusche) forte. Migliori condizioni per perseguire innovazioni di prodotto, possibilità di seguire economie di scala	Nei disciplinari di produzione dei DOP Piave, Trentin Grana, Parmigiano Reggiano si richiede un uso preponderante dei foraggi locali
Criticità e punti di debolezza	L'allargamento verso la pianura di Lattebusche fa sì che la produzione dell'azienda sia sempre un pochino meno "locale". Il formaggio Piave prodotto a Belluno con latte bellunese (16% del fatturato 2011 ad esempio rende in termini di fatturato aziendale meno della metà del grana (35% di fatturato,) prodotto nelle province di Padova e di Venezia. Il latte fresco rende il 10% del fatturato.	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	Più che di far conoscere i prodotti bellunesi in altre province alpine, l'unione delle forze potrebbe allargare i mercati di sbocco nel territorio nazionale ed estero. Importante anche la trasferibilità delle esperienze	

Bolzano

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
<p>Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi</p>	<p>Negli ultimi dieci anni il numero totale delle aziende zootecniche è diminuito. Un calo consistente si è registrato nell'allevamento dei bovini dove, rispetto al 2000, il numero delle aziende è calato di 1.162 unità (-12,3%, da 9.476 a 8.314 aziende) ed il corrispondente numero di capi si è ridotto di 11.420 unità (-7,9%, da 144.196 a 132.776 capi). Il numero medio di bovini per azienda è aumentato leggermente passando da 15,2 a 16,0 capi.</p> <p>L'allevamento di bovini viene praticato principalmente nelle zone dove le altitudini sono maggiori e le condizioni climatiche non permettono la frutticoltura. In Alto Adige la maggior parte dei bovini viene allevata per la produzione di latte, anche se negli ultimi anni alcuni conduttori hanno convertito la destinazione degli allevamenti passando dalla produzione di latte alla produzione di carne. Il commercio di latte rimane comunque la principale fonte di reddito per l'agricoltura di montagna.</p> <p>La consistenza del patrimonio animale si è ridotta di circa 43% negli ultimi dieci anni.</p> <p>A fronte della forte contrazione nel numero di aziende, si è andata creando perciò una base di aziende via via più consistenti nel numero di capi allevati, in virtù della necessaria economia di scala. Parallelamente la produzione media è più che raddoppiata (fino agli attuali 70 q.li/vacca/anno per i soggetti controllati). La destinazione del latte è passata dal conferimento alle cooperative/consorzi che ritirano il latte direttamente alla stalla, lo trasformano e commercializzano i prodotti con una propria rete di vendita. Nel 1968 esistevano 68 consorzi, nel 2011 erano 14.</p> <p>In provincia, accanto alle strutture cooperative con lavorazione (Milkon Alto Adige con stabilimenti a Bolzano e a Brunico, Centro Latte Bressanone, Latteria Vipiteno, Latteria Sociale Merano, Latteria Tre Cime Mondo Latte, Latteria Lagundo, Caseificio Sesto, Latteria Burgusio, Caseificio Montano della Val Passiria Bio, Jochalmkäserei Latzfons, Latteria Sociale di Prato allo Stelvio) sussistono ad oggi 2 cooperative senza lavorazione (Südtiroler Bergziegenmilch, Molkerei Tirol), 60 caseifici in alpeggio e 63 minicaseifici aziendali.</p>	<p>Nell'interpretare i dati relativi alla consistenza dei bovini va osservato che al censimento si sono rilevati quei capi che effettivamente alla data di riferimento della rilevazione (24 ottobre 2010) si trovavano nella stalla dell'azienda o sulle superfici di sua proprietà. Le differenze rispetto alle informazioni di fonte amministrativa in questo caso scontano soprattutto la diversa modalità e la tempistica di rilevazione dei dati.</p> <p>Il sistema zootecnico della provincia di Bolzano può contare su di una produzione diversificata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Latte fresco (anche bio 1,6% del totale) • Yogurt • Formaggi a latte pastorizzato • Formaggi a latte crudo (minicaseifici e alpeggio).
Struttura e dimensione del settore		
<p>N imprese, natura giuridica e dimensioni, presenza di gruppi nazionali o multinazionali, occupati, n capi di bestiame superficie utilizzata, e % superficie in alpeggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 5.265 aziende agricole che conferiscono il latte alle latterie, con una quantità media conferita di 700 q.li litri per anno. • Circa 73.000 vacche da latte. • Allevamenti di piccola dimensione. Le aziende agricole sono a condizione familiare, con poche eccezioni. • Nessuna presenza di gruppi nazionali o multinazionali. • Numero di alpeggi • Nei consorzi ci sono poco meno di 900 occupati. ✓ Aziende con meno di 10 bovini: 3.443 ✓ Aziende con 10-19 bovini: 2.528 ✓ Aziende con 20-29 bovini: 1.215 ✓ Aziende con 30-49 bovini: 858 ✓ Aziende con 50-99 bovini: 251 ✓ Aziende con più di 100 bovini: 19 • Superficie foraggiera: 241.952 ettari (88% pascolo e prato-pascolo) 	<p>In allegato grafico struttura fornitori del latte e aziende con allevamenti e relativi capi per specie di bestiame e numero di capi – Censimento agricoltura 2010</p>

Produzione		
<p>Quintali di latte prodotti, Totale</p> <p>caseificazione</p> <p>latte fresco</p> <p>derivati:</p> <p>Yogurt</p> <p>Ricotta, mascarpone, quark</p> <p>Panna</p> <p>Burro</p> <p>Quantitativi e produzione lorda vendibile 2008-2011</p>	<p>2008: 3.614.975,7 q.li/anno</p> <p>2009: 3.666.919,8 q.li/anno</p> <p>2010: 3.802.829,9 q.li/anno</p> <p>2011: 3.720.281,9 q.li/anno</p> <p>193.762,8 q.li/anno</p> <p>218.347,5 q.li/anno</p> <p>1.063.988 q.li/anno</p> <p>67.517,4 q.li/anno</p> <p>23.559,6 q.li/anno</p> <p>28.131,1 q.li/anno</p> <p>2008 – latte fresco: 228.227,4</p> <p>2009 – latte fresco: 216.982,5</p> <p>2010 – latte fresco: 221.000,4</p> <p>2011 – latte fresco: 218.347,5</p>	<p>Fatturato delle latterie: 417 Mio. Euro</p>
Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP	3,23 % (12.000.000/372.000.000)	
Presenza di marchi collettivi geografici	Marchio di Qualità Alto Adige, Latte-Biomilch Alto Adige - Südtirol, Formaggio Stelvio DOP	
Costo medio litro di latte al produttore	2010: 0,5045 Euro/litro	Totali spese del produttore meno il canone d'affitto (Fonte dati: Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi)
Presenza di assistenza tecnica, effettuata da quale associazione/organismo	<ul style="list-style-type: none"> • In provincia di Bolzano opera la Federazione Latterie Alto Adige per i produttori di latte. • Federazione Sudtirolese Allevatori Razze Bovine - consulenza. • Associazione Provinciale Allevatori Bolzano. • Ripartizione Agricoltura della Provincia Autonoma di Bolzano che fa servizio di consulenza per contadini di montagna. Fornisce agli agricoltori notizie interessanti in riguardo a contributi e le relative domande, a nuove norme ed agli sviluppi nel settore agricolo • Scuole professionali per l'agricoltura e di economia domestica. 	
Prezzo alla stalla del latte	<p>Nel sistema cooperativo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 2008: 0,48 Euro/kg (latte di vacca), compreso 8,8% IVA. • 2009: 0,46 Euro/kg (latte di vacca), compreso 8,8% IVA. • 2010: 0,48 Euro/kg (latte di vacca), compreso 8,8% IVA. • 2011: 0,51 Euro/kg (latte di vacca), compreso 8,8% IVA. 	
Modalità di certificazione e approvvigionamento degli alimenti per il bestiame	<ul style="list-style-type: none"> • Autoproduzione • Approvvigionamento su libero mercato • Mangimi da fornitori qualificati 	
Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione: filiera senza OGM, fornitori scelti. • Controllo della materia prima e pagamento secondo qualità. Esami microbiologici, chimici-fisici ed organolettici dei prodotti lattiero caseari secondo i criteri del marchio qualità Alto Adige. 	
Modalità di valutazione della qualità	<ul style="list-style-type: none"> • Per il latte bovino e caprino conferito a cooperative e/o industria. • Per i formaggi: parametri previsti dai disciplinari per i formaggi DOP e valutazione alla marchiatura. • Per lo yogurt • Per gli altri derivati 	

Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	È presente un unico laboratorio di analisi accreditato in provincia presso la Federazione Latterie Alto Adige. Il settore lattiero caseario provinciale si rivolge al laboratorio della Federazione Latterie Alto Adige di Bolzano (controllo del latte crudo, controllo della e autocisterne per la raccolta del latte, controllo del marchio di qualità, controllo delle acque reflue, controllo delle fasi di produzione, formazione e consulenza). <ul style="list-style-type: none"> • Analisi latte crudo • Campioni pagamento latte qualità / controlli funzionali • Campioni per il controllo funzionale • Ispezione mungitrici Comunicazione esiti: al produttore via telefono, SMS, fax o e-mail.	
Modalità e problematiche nello smaltimento del siero	Il siero derivante dalla trasformazione casearia nell'ambito delle cooperative viene per la maggior parte concentrata e venduta fuori provincia. Una piccola parte è destinata alla produzione di ricotta.	
 Mercati 		
Tipologia di canali (piccoli esercizi, GDO, ristorazione)	Tutti i canali: <ul style="list-style-type: none"> • Conferimento a grossisti • Grossisti • Spacci aziendali • Piccoli esercizi dettaglio • Ristorazione HoReCa • GDO 	
Modalità di distribuzione nei Piccoli esercizi	Tentata vendita	
Legame con la GDO	Rapporto consolidato e complessivamente soddisfacente	
% distribuzione su Mercati locali	33 % (nella regione Trentino-Alto Adige)	
% distribuzione su Mercati nazionali	64 %	
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)	3% (Germania, Austria, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Spagna)	
Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)	Mezzi propri o corrieri locali e nazionali	
Attori principali (consorzi, associazioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Produttori primari • Trasformatori (cooperative, consorzi) • Federazione Latterie Alto Adige • L'Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi 	I 5.265 produttori conferiscono il loro latte a dieci stabilimenti che lavorano il latte. Le latterie sono raccolte in una struttura di secondo livello (Federazione latterie Alto Adige) che svolge per loro attività di controllo latte, pagamento, qualità e servizi di consulenza. Esistono anche 63 minicaseifici aziendali che lavorano il latte del proprio maso.
 Altri attori coinvolti 		
Organizzazione degli attori sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria (L'Unione Agricoltori e Coltivatori diretti Sudtirolesi, Coldiretti) • Federazione cooperativa Raiffeisen (le cooperative lattiere-casearie sono tutti membri) 	
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	La zootecnica da latte e la conseguente rete di strutture di trasformazione è diffusa pressoché in tutta la provincia. Esistono differenziazioni locali e alcuni comuni esprimono un territorio e una vocazione storica e ambientale maggiormente favorevole alla presenza delle aziende zootecniche.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Le aziende agricole presenti sul territorio sono, nella quasi totalità, aziende dirette coltivatrici a conduzione familiare. Le imprese di raccolta latte e trasformazione sono imprese cooperative di diversa dimensione.	

Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione

Nel corso dello scorso secolo in provincia di Bolzano si è affermato il modello delle latterie sociali e cooperative.

Sviluppo e aggregazione in Val Pusteria

Nel 1875 venne costituita la Latteria Sociale di San Candido, registrata con „Latteria Sociale Registrata di Villabassa Soc. Coop.r.l.” e considerata come la Latteria Sociale più antica dell’Alto Adige. Il 28.04.2000 viene decisa l’unione con la Latteria Sociale di Dobbiaco (costituita nel 1883), mentre la fusione definitiva della Latteria Sociale di San Candido con la Latteria Sociale di Dobbiaco avviene in data 18.01.2002. Nel 2004 inizia prima produzione di prova con latte della Latteria Tre Cime (nuova denominazione dell’ex Latteria Sociale Dobbiaco San Candido Soc.Coop. r.l.). Nel 1926 viene costituita il Caseificio di Sesto. La denominazione Caseificio o Cooperativa Formaggi è unica in Alto Adige. Il Caseificio si trova tuttora nell’edificio originario in stile liberty. Nel 1949 viene fondato il Centro Latte Brunico Soc.Coop.r.l con sede a Brunico. Nel dicembre 1953 inizia a funzionare un centro di lavorazione del latte proprio in centro a Brunico. La costante crescita delle forniture di latte porta, nel 1967, alla progettazione di un nuovo centro di lavorazione del latte che diviene operativo nel 1974.

Sviluppo e aggregazione in Burgraviato/Val Venosta

Nel 1891 viene costituita la Latteria Sociale Lagundo e nel 1904 venne costituita la Latteria Sociale Prato allo Stelvio. Nel 1950 viene costituita la Latteria Burgusio, utilizzata dal 1987 come sito di produzione di Mila, nel 2004 riprende a produrre in autonomia. Nel 1954 viene fondata la Latteria Sociale Merano-Burgraviato. Nel 1988 fu iniziata la produzione di yogurt presso il Centro Latte Merano. Costituita come „Latterie riunite della Val Venosta“ nel 1962, la Cooperativa cambia nome nemmeno un anno dopo diventando „Mila Latterie Alto Adige Soc. Coop r.l. (mi=Milch, la=latte). La Latteria Sociale di Bolzano successivamente assume la denominazione di Mila. Nel 2004 viene costituita il caseificio montano “Psairer Bergkäserei Bio”.

Sviluppo e aggregazione in Val Isarco

Nel 1884 viene costituita la Cooperativa Latteria a vapore Vipiteno che nel 1976 viene ribattezzata in Cooperativa Latteria Vipiteno. Nel 1984 avviene la fusione della Latteria Stilves con la Cooperativa Latteria Vipiteno.

Nel 1927 viene costituita la Cooperativa Sociale Naz-Sciaves. Nel 1929 viene costituita la Centrale del Latte a Bressanone. Nel 1969 vengono unite la Cooperativa dei produttori di latte di Bressanone e la Latteria Sociale Naz-Sciaves nella Latteria Sociale Bressanone-Naz-Sciaves che nel 1978 viene ribattezzata Centro Latte Bressanone.

Nel 1941 viene costituita Federazione delle Latterie Soc. Coop. Alto Adige che nel 2004 viene ribattezzata Federazione Latterie Alto Adige. Nel 1971 comprende 31 soci tra cooperative, gruppi di interesse e cluster. Fondando le proprie istanze su calcoli di redditività, la Federazione riesce ad ottenere degli aumenti dei prezzi del latte fresco in sede di subcomitato prezzi della Camera di Commercio e del comitato provinciale prezzi. Nel 1970, per la prima volta nella storia della produzione lattiero-casearia dell’Alto Adige i produttori di latte organizzano uno sciopero di 5 giorni, sospendendo la fornitura di latte. In questo modo riescono ad ottenere un aumento del prezzo del latte fresco di 20 lire, da 110 a 130 lire. Nel 1957 la Federazione acquista la Latteria Bolzano che si trovava in una situazione economica disastrosa.

Nel 1997 La Mila Soc.Coop. r.l., il Centro Latte Brunico Soc.Coop r.l. e la Latteria Burgusio Soc.Coop r.l. fondano la Milkon Alto Adige, una cooperativa di secondo grado. Nel 2007 la Latteria Burgusio esce dal consorzio e viene sostituita dalla Südtiroler Bergziegenmilch Soc. Coop. r.l.

Principali progetti in atto/esempi di eccellenza

Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	Legate al marchio Qualità Alto Adige, legato al marchio ombrello Alto Adige. Il progetto del marchio ombrello ha come obiettivo l'unione delle forze e lo sfruttamento del potenziale sinergico, permettendo così di accrescere la forza dell'impatto sul mercato. Con il marchio ombrello i singoli marchi si presentano sul mercato con un denominatore comune, senza tuttavia rinunciare alla propria identità.	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Festival del Gusto Alto Adige</u> (Ai padiglioni espositivi e ai banchi di vendita nel centro storico di Bolzano i visitatori si possono rendere conto di persona della varietà e della qualità dei prodotti regionali con garanzia di origine. Sono i prodotti alimentari tipici dell'Alto Adige con cultura e tradizione. In un ricco e variegato programma di contorno rinomati cuochi stellati e di fama internazionale preparano deliziose pietanze con i prodotti di qualità dell'Alto Adige, tra i quali anche il latte come "l'oro bianco delle Alpi") • <u>Festa del latte 25.-26.08.2012</u> (Durante la festa si possono scoprire tante curiosità e ricevere moltissime informazioni sulla produzione e la trasformazione del latte. Latte, formaggio, yogurt, prodotti caseari alla festa del Latte a Malga Fanes vicino a Rio Pusteria che rappresenta il simbolo dell'attività lattearia e casearia dell'Alto Adige.) • <u>Giornate dello yogurt 08.07-05.08.2012</u> (L'Associazione Turistica di Vipiteno, in collaborazione con hotel, alberghi e agriturismo della zona e con la Latteria sociale di Vipiteno, rinomata per i suoi prodotti, come lo yogurt ed il burro, organizza le famose giornate dello yogurt di Vipiteno. Il programma fonde insieme natura, divertimento e naturalmente il prodotto yogurt. Ogni singolo albergo cerca di presentare dei piatti molto speciali a base di yogurt.) 	
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?	Nella collaborazione e trasformazione del latte ci sono stretti contatti con aziende locali e nazionali .	
Trend e dinamiche del settore	<ul style="list-style-type: none"> • Costante flessione dei produttori di latte • Costante flessione della produzione di latte • Crescita e ricerca delle sinergie tra i produttori • Miglioramento costante della qualità media delle produzioni di base e dei prodotti trasformati 	
Obiettivi e programmi a lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione dei prodotti, con la ricerca di nuove produzioni e di nuovi prodotti con cui intercettare i gusti mutevoli del consumatore • Innovazione • Aumento della collaborazione tra i produttori 	
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Forte tessuto cooperativo • Filiera senza OGM (alimentazione delle mucche priva di OGM) • Allevamento naturale e adeguato alla specie • Presenza produzione biologica • Prodotto d'alpeggio • Qualità "Alto Adige" • Mungitura, lavorazione e trasformazione del latte controllate. • Varietà dei prodotti lattiero-caseari dell'Alto Adige delle varie zone di produzione. Diversi tipi di formaggio, mozzarella, yogurt, burro, panna, ricotta e latte fresco naturale 	

Criticità e punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Dimensione piccola dei produttori di latte • Elevati costi di produzione per litro di latte, a causa del difficile approvvigionamento • Basso valore aggiunto per addetto in agricoltura • Consumo di territorio per l'urbanizzazione ed infrastrutturazione a scapito del settore primario 	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<ol style="list-style-type: none"> 1. Azione politica comune per il riconoscimento e la valorizzazione delle produzioni. 2. Collaborazione per acquisire un maggior peso politico 	

Cuneo

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi	Negli ultimi 2/3 decenni si è assistito sostanzialmente ad una riduzione del numero di aziende agricole da latte e, contemporaneamente, l'aumento della dimensione media aziendale	
Struttura e dimensione del settore		
N imprese, natura giuridica e dimensioni, presenza di gruppi nazionali o multinazionali, occupati, n capi di bestiame superficie utilizzata, e % superficie in alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> - 800 aziende da latte, n. medio capi: 80 vacche in lattazione - Ferrero, Lactalis, Biraghi, Nestlè e 4 importanti cooperative (Compral-latte, Piemonte Latte, Valle Josina e Valle Stura) - n. di occupati: 1500 - n. di capi: 350.000 - superficie: 15 ettari - 20% di superficie in alpeggio 	
Produzione		
Quintali di latte prodotti, Totale e % caseificazione	4,5 milioni di quintali	
%latte fresco	10%	
%derivati	40% (latte in polvere)	
Quantitativi e produzione lorda vendibile 2008-2011	180 milioni di euro	
Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP	10%	
Presenza di marchi collettivi geografici		
Costo medio litro di latte al produttore	0,35 cent/litro	
Stima prezzo alla stalla del latte	In base al meccanismo dell'indicizzazione redatto mensilmente dal prof. Rama dell'Università Cattolica di Piacenza	
Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti		
Modalità di valutazione della qualità	Da più di 15 anni, in Piemonte, esiste un protocollo di latte qualità, finanziato dalla Regione, con il quale vengono monitorati i principali parametri organolettici e qualitativi del latte (grasso, proteine, carica batterica, cellule somatiche, aflatossine...)	
Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	<ul style="list-style-type: none"> - Chemical Control e Centro Latte Piemonte (sono i due laboratori accreditati dalla Regione per l'analisi latte qualità). - <u>Il laboratorio analisi dell'APA di Cuneo è accreditato per la maggior parte delle analisi richieste nel settore agroalimentare.</u> - Laboratorio Chimico della Camera di commercio di Torino 	
Mercati		
Tipologia di canali (piccoli esercizi, GDO, ristorazione)	Mercati, dettaglio, GDO, ristorazione e mense	

Modalità di distribuzione nei Piccoli esercizi	Attraverso una consegna diretta	
Legame con la GDO	Si collabora con tutte le principali catene di distribuzione presenti in Italia	
% distribuzione su Mercati locali	10%	
% distribuzione su Mercati nazionali	70%	
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)	20% (Germania, Francia e Spagna)	
Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)	Trasporto su gomma, direttamente nelle piattaforme della GDO	
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, associazioni)	Assopiemonte DOP: raggruppa tutte le Dop presenti in provincia. Ovviamente ogni Dop ha alle spalle un proprio Consorzio di tutela	
Altri attori coinvolti	Molti caseifici di piccole e medie dimensioni (Biraghi, Valgrana, Longo, Fattorie Osella, Valle Josina, Valle Stura...) <u>Centri raccolta latte (s. Piemonte Latte di Savigliano)</u>	
Organizzazione degli attori sul territorio	In consorzi, in cooperative e nelle associazioni di categoria.	
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	La principale attività di promozione sul territorio avviene in occasione di Cheese , la grande manifestazione internazionale, organizzata da Slow Food e Città di Bra con la partecipazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Con il 2013 si è giunti alla nona edizione.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Aziende private o società cooperative Società consortili	
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione	Le dinamiche di aggregazione si sono verificate nel mondo agricolo principalmente attraverso le cooperative agricole	
Principali progetti in atto/esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	- Cheese a Bra (http://cheese.slowfood.it/) - Cuneo formaggi La Camera di commercio di Cuneo, in collaborazione con Coldiretti Cuneo, Confcooperative Cuneo e Onaf, ha provveduto alla revisione e pubblicazione della pubblicazione "Cuneo formaggi", tradotta in francese, inglese e tedesco, che servirà in occasione di eventi fieristici e iniziative promozionali. Nel 2013 la Camera di commercio di Cuneo ha realizzato il progetto " Promozione dei formaggi d'alpeggio " con le Camere di commercio di Aosta, Verbano-Cusio Ossola, Trento, Belluno, Sondrio che ha consentito di coinvolgere 18 produttori di formaggio d'alpeggio delle vallate cuneesi attraverso attività di assistenza tecnica, supporto alla partecipazione di fiere, analisi chimiche e organolettiche dei formaggi e predisposizione di materiale illustrativo. Interessanti sono stati gli scambi con le altre Camere e il viaggio studio a Trento a cui hanno partecipato una decina di produttori.	

Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?

La Camera di commercio di Cuneo ha partecipato, in qualità di partner al **progetto singolo Alcotra Italia-Francia 2007-2013 “Viaggio tra i prodotti”**, volto alla realizzazione di circuiti di commercializzazione in filiera corta dei prodotti locali. Il progetto si è posto l'obiettivo di tutelare e promuovere le eccellenze agroalimentari ed enogastronomiche sia per la tutela dell'attività agricola sia per la promozione turistica e favorire un consumo attento alle produzioni locali anche in termini di sostenibilità ambientale. Uno degli obiettivi è stato sensibilizzare le strutture turistiche sull'utilizzo di produzioni biologiche e/o di prodotti locali del territorio soggetti ad un sistema di controllo, attraverso **l'organizzazione di corsi di formazione e di degustazione e l'elaborazione di una “carta comune”**, sulla scia di quanto realizzato dai partner francesi della Haute Provence con la Carta “saveur et senteur”.

La **carta di qualità** impegna produttori e ristoratori in azioni di promozione reciproca, in nome della trasparenza e diffusione della cultura produttiva del territorio e dell'attenzione alla qualità dell'offerta gastronomica (ortofrutta, carni e salumi, **latte e derivati**, miele e prodotti da forno). La carta è stata promossa dalla Camera di commercio di Cuneo, in collaborazione con Coldiretti, Parco del Po cuneese, Parco delle Alpi Marittime ed Associazione Albergatori ed esercenti della provincia di Cuneo.

ONAF

Organizzazione Nazionale Assaggiatori Formaggi. L'ONAF è nata a Cuneo nel 1989 proponendo, prima in Italia, una organizzazione che, attraverso l'utilizzo della tecnica dell'assaggio dei formaggi, potesse promuovere le qualità dei formaggi italiani ad un pubblico sempre più ampio e preparato. L'attività dell'ONAF è oggi imperniata sulla formazione degli Assaggiatori di Formaggi attraverso la realizzazione di corsi per Aspiranti Assaggiatori che, da anni, si tengono in tutta Italia, con lo scopo di promuovere, diffondere, ampliare e valorizzare la cultura del formaggio e delle produzioni lattiero casearie alla luce delle metodologie di assaggio più avanzate e della considerazione del prodotto caseario come espressione della tradizione e della realtà del proprio territorio.

Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?

Polverizzatore dello stabilimento Inalpi di Moretta
 Il progetto è stato avviato nell'anno 2010 sul conferimento di latte con alto livello qualitativo al polverizzatore dello stabilimento Inalpi per la destinazione all'industria dolciaria Ferrero di Alba. Tale progetto persegue l'obiettivo di legare la produzione primaria dell'azienda zootecnica alle esigenze dell'industria lattiero casearia e di trasformazione (dolciaria), creando insieme a tutti gli attori che la compongono, una filiera in cui emerga la qualità e sanità del prodotto, l'unicità del territorio, delle aziende che in esse operano e delle competenze imprenditoriali coinvolte. La "filiera latte crudo Inalpi", nata dalla collaborazione dell'industria Inalpi con il comparto Qualità e ricerca dell'industria Ferrero e l'APA Cuneo, che riveste il ruolo di organismo di controllo, sia in termini di assistenza tecnica che di supervisione sul raggiungimento dei requisiti richiesti.

La filiera si propone di implementare la sicurezza, l'igienicità e la tracciabilità delle produzioni e di conformare gli allevatori al rispetto delle prescrizioni vigenti e agli obblighi derivanti dalla normativa in materia interessando la gestione degli approvvigionamenti degli alimenti zootecnici, il miglioramento dei parametri igienico-sanitari del latte, l'impatto ambientale e il benessere animale.

L'ente camerale, tenuto conto delle finalità di miglioramento qualitativo del latte a beneficio dell'industria alimentare e della contestuale redditività della produzione a favore del comparto zootecnico della provincia che il progetto persegue, eroga annualmente all'APA di Cuneo un contributo a sostegno delle spese di prosecuzione del progetto "Polverizzatore latte".

Comitato di filiera del settore lattiero caseario coordinati da BMTI (borsa merci telematica italiana)

Nell'ambito di un'iniziativa di sistema di Unioncamere volta all'attivazione di nuovi mercati telematici, BMTI sta lavorando per consentire anche agli operatori del settore caseario di poter transare i propri prodotti nella borsa merci telematica italiana. La Camera di commercio di Cuneo ha fornito i nominativi di alcuni operatori del settore designati dalle varie Associazioni di categoria locali.

Coldiretti Provincia di Cuneo

Sviluppo economico delle produzioni cuneesi mediante accordi intersettoriali di filiera.

Confcooperative Unione provinciale di Cuneo

Sviluppo economico delle produzioni cuneesi mediante rapporti intersettoriali e interregionali di filiera.

SWOT analysis

Trend e dinamiche del settore

In funzione degli accordi politici comunitari sul post quote latte si delinearanno le future dinamiche del settore

Obiettivi e programmi a lungo termine

Maggiore aggregazione nel settore, mantenimento e sviluppo delle quote di mercato e delle produzioni tipiche

Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza sul territorio di importanti realtà e attori impegnati a valorizzare e tutelare il settore agroalimentare e tra cui il comparto lattiero caseario: - Assopiemonte DOC & IGP - costituita nel 1989, è l'associazione a cui aderiscono i sei Consorzi di Tutela dei formaggi a Denominazione di Origine Protetta esclusivamente prodotti in Piemonte. - Agenform (Istituto Lattiero Caseario e delle Tecnologie Agroalimentari) con sede a Moretta. Sorto nel 1990 come centro di formazione nel settore lattiero-caseario, per poi rivolgersi a tutto il comparto agroalimentare, deve la sua creazione all'impegno dell'AgenForm e al sostegno di Regione Piemonte (Assessorati Formazione Professionale e Agricoltura), Provincia di Cuneo, Comune di Moretta e Camera di Commercio di Cuneo. - Università degli studi di scienze gastronomiche con sede a Pollenzo - Tecnogrande, polo di innovazione agroalimentare con sede a Dronero - Dipartimento di scienze agrarie forestali e alimentari - sede di Cuneo - Piemonte Agriqualità: iniziativa della Regione Piemonte per la valorizzazione dei PAT "Prodotti Tradizionali Agroalimentari" ovvero quei prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo e sono praticate sul proprio territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali per un periodo non inferiore ai venticinque anni. Tra le varie categorie individuate c'è anche la sezione dei formaggi. - Riconosciuta qualità delle produzioni (anche con marchi comunitari – DOP) La provincia di Cuneo vanta ben 7 formaggi DOP: <ol style="list-style-type: none"> 1. Bra, 2. Castelmagno 3. Murazzano, 4. Raschera, 5. Robiola di Roccaverano 6. Toma Piemontese 7. Formaggio Grana Padano DOP - Riuscire a produrre un latte di ottima qualità ottenuto da vacche alimentate quasi esclusivamente da alimenti provenienti dal nostro territorio - Esperienze storiche di cooperazione - Riconoscimento, anche a livello comunitario, dell'importante ruolo degli allevatori in zone montane e collinari per il presidio del territorio. 	
Criticità e punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> - Molto individualismo - Molti caseifici hanno scelto di uscire dal circuito del Grana Padano - Eccessiva frammentazione dell'offerta in proporzione ai pochi canali distributivi - Criticità economiche degli operatori derivanti da carenze finanziarie e difficoltà di accesso al credito e conseguente difficoltà ad investire in innovazione e promozione 	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<ul style="list-style-type: none"> - Sostegno alle imprese per preservare l'imprenditoria ubicata in zone alpine e rurali, intervenendo sulla sostenibilità delle imprese e valorizzando la funzione di presidio del territorio - Promozione congiunta anche con azioni mirate a presentare e promuovere un paniere di prodotti dell'arco alpino italiano su mercati internazionali - Ricerca congiunta sulle proprietà nutraceutiche dei prodotti lattiero caseari ottenuti con il latte di animali alimentati con foraggi alpini 	

Sondrio

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi	<p>Negli ultimi 50 anni le aziende con bovini si sono ridotte numericamente del 90%. La consistenza del patrimonio animale si è ridotta decisamente meno, di circa il 40%. A fronte della forte contrazione nel numero di aziende, si è andata creando perciò una base di aziende via via più consistenti nel numero di capi allevati, in virtù della necessaria economia di scala. Parallelamente la produzione media è più che raddoppiata (fino agli attuali 65 q.li/vacca/anno per i soggetti controllati). La destinazione del latte è passata dal conferimento alle "Latterie turnarie o sociali", in conto lavorazione con il ritiro del formaggio e degli altri prodotti che poi erano consumati o commercializzati direttamente dall'allevatore, alle cooperative che ritirano il latte direttamente alla stalla, lo trasformano e commercializzano i prodotti con una propria rete di vendita. In provincia, accanto alle 4 più grandi strutture cooperative (Latteria di Chiuro, Delebio, Livigno e Colavev) sussistono ad oggi ancora 20 latterie tradizionali ed un centinaio di caseifici aziendali. Ancora articolato e numericamente importante il sistema degli alpeggi, con 152 caseifici accreditati con riconoscimento CE.</p>	<p>Il sistema zootecnico della provincia di Sondrio può contare su di una produzione diversificata:</p> <ul style="list-style-type: none"> • latte alimentare; • formaggi a latte pastorizzato (fondovalle); • formaggi a latte crudo (fondovalle e alpeggio).
Struttura e dimensione del settore		
n imprese, natura giuridica e dimensioni, presenza di gruppi nazionali o multinazionali, occupati, n capi di bestiame superficie utilizzata, e % superficie in alpeggio	<ul style="list-style-type: none"> • Circa 1.000 aziende agricole, la quasi totalità diretto coltivatrici, con vacche da latte (587 con quota latte) • 13.000 vacche da latte, 23.000 bovini ✓ aziende con meno di 10 vacche = 71% (16% del n. di vacche) ✓ tra 11 e 20 vacche = 10% (12% delle vacche) ✓ tra 21 e 50 vacche = 13% (33% delle vacche) ✓ tra 50 e 100 vacche = 3,5% (19% delle vacche) ✓ - >100 vacche = 1,5% (18% delle vacche) • Superficie foraggiera: 44.793 ettari (83% pascolo e prato-pascolo) 	
Produzione		
Quintali di latte prodotti, Totale	700.000 q.li/anno (657.00 quota latte + latte autoconsumo)	PLV da latte + formaggi stimabile in 34.000.000 di Euro (è escluso il latte che viene acquistato da fuori provincia (Carnini - Parmalat)
% caseificazione	80%	
%latte fresco	20%	
%derivati		
Quantitativi e produzione lorda vendibile 2008-2011	2008 - latte fresco 80.000 2009 - latte fresco 72.000 2010 - latte fresco 65.000 2011 - latte fresco 60.000	
Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP	23,00%	
Presenza di marchi collettivi geografici	Dal 2012 "Latte fresco della Valtellina" e "Scimudin della Valtellina"	
Costo medio litro di latte al produttore	0,42 Euro/litro.	Il riferimento è ad aziende di consistenza animale > di 30 vacche da latte, con una produttività > a 60 q.li/anno x vacca, che conferiscono il latte alle cooperative o all'unica industria che ritira latte in provincia. Per le aziende di piccola o piccolissima dimensione, il ragionamento economico non è sintetizzabile con un indicatore di questo genere.

Presenza di assistenza tecnica, effettuata da quale associazione/organismo	In provincia di Sondrio, come nel resto della Lombardia, opera il SATA (Servizio Assistenza Tecnica agli Allevamenti). L'Ente erogatore è l'APA (Associazione Provinciale Allevatori) di Sondrio, su delega dell'ARAL (Associazione Regionale Allevatori della Lombardia), ente assegnatario dell'appalto europeo da parte di Regione Lombardia.	L'iscrizione al SATA è libera per tutti gli allevatori. È richiesta una compartecipazione economica, commisurata alla dimensione dell'allevamento.
Stima prezzo alla stalla del latte	<ul style="list-style-type: none"> Nel sistema cooperativo: 2010 - 0,451 euro/litro + IVA 2011 - 0,465 + IVA Per l'industria prezzo stabilito su trattativa a base regionale 	
Modalità di certificazione e approvvigionamento degli alimenti per il bestiame	<ul style="list-style-type: none"> Approvvigionamento su libero mercato Da fornitori qualificati per filiere certificate e per Bitto DOP (sempre su libero mercato) Autoproduzione (soglie fissate per produzione DOP) 	
Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti	Per formaggi Per la DOP Bitto: <ul style="list-style-type: none"> possibilità di impiego di fermenti lattici purché autoctoni possibilità di integrazione alimentare del pascolo con alimenti zootecnici come da disciplinare e previamente autorizzati dal Consorzio di Tutela 	
Modalità di valutazione della qualità	<ul style="list-style-type: none"> Per il latte bovino e caprino conferito a cooperative e/o industria: griglia parametri sanitari e tabella pagamento a qualità aziendale. Per i formaggi: parametri previsti dai disciplinari per i formaggi DOP e valutazione alla marchiatura. 	Dal 1 gennaio 2011 unica tabella per le tre coop. In allegato tabella qualità delle tre coop e indicazione CTCB x Bitto e Valtellina Casera.
Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	Non sono presenti laboratori di analisi accreditati in provincia. Il settore lattiero caseario provinciale si rivolge per la quasi totalità delle analisi al laboratorio ARAL di Crema (latte qualità, derivati del latte, microbiologia, agroalimentare, terreni, acque, reflui). Due recapiti: presso sede APA a Sondrio e presso Latteria Sociale Valtellina di Delebio. Ritiro campioni quotidiano. Comunicazione esiti: al produttore via SMS entro 24 ore dal prelievo, ai caseifici via mail e cartacea. Altro laboratorio di riferimento: IZS sede di Sondrio e laboratorio di Brescia.	
Modalità e problematiche nello smaltimento del siero	Il siero derivante dalla trasformazione casearia nell'ambito delle cooperative, viene per la maggior parte (95%) esitato fuori provincia e destinato a produzione di ricotta, concentrazione o alimentazione suini. Questa modalità di gestione comporta una variabilità importante legata alla possibilità di valorizzazione del siero, che è un prodotto con fluttuazioni di mercato importanti.	
Mercati		
Tipologia di canali (piccoli esercizi, GDO, ristorazione)	<ul style="list-style-type: none"> o conferimento a grossisti (per aziende singole) grossisti 15% spacci aziendali (6 per 3 coop) 5% piccoli esercizi dettaglio (18%) ristorazione HORECA 7% GDO 55% 	Dati relativi alle cooperative valtellinesi

Modalità di distribuzione nei Piccoli esercizi	<ul style="list-style-type: none"> • Tentata vendita (in particolare per latte alimentare) • copia commissione (per gli altri prodotti) 	Dati relativi alle cooperative valtellinesi
Legame con la GDO	Rapporto consolidato e complessivamente soddisfacente	Dati relativi alle cooperative valtellinesi
% distribuzione su Mercati locali	25% su provincia di Sondrio - 60% resto Lombardia	Dati relativi alle cooperative valtellinesi
% distribuzione su Mercati nazionali	14,00%	Dati relativi alle cooperative valtellinesi
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)	1,00%	Dati relativi alle cooperative valtellinesi
Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)	mezzi propri o corrieri locali e nazionali	Dati relativi alle cooperative valtellinesi

Organizzazione della filiera

Attori principali (consorzi, associazioni)	<ul style="list-style-type: none"> • Produttori primari • Trasformatori (coop etc.) • Latterie Valtellinesi (consorzio II livello) • CTCB • APA • Stagionatori 	<p>La filiera zootecnico lattiero casearia si sviluppa a partire da un ampio numero di aziende di produttori di base, di cui un buon numero (n. 150 circa), in particolar modo quelli di maggiori dimensioni, sono riuniti in cooperativa per il conferimento e la valorizzazione del proprio latte. Numerose altre aziende (n. 300 circa) destinano la propria produzione alla trasformazione diretta in azienda oppure in piccole strutture locali (latterie sociali e turinarie) e alcune aziende (n. 30 circa) conferiscono il proprio latte ad un'unica azienda di raccolta e trasformazione posta al di fuori della Valtellina. Le tre maggiori cooperative sono oggi raccolte in una struttura di secondo livello, Latterie Valtellinesi s.c.a., e stanno aggregando le proprie attività. Le aziende zootecniche sono poi associate all'APA di Sondrio che eroga servizi di consulenza e di assistenza tecnica (n. 350) mentre le strutture di trasformazione sono riunite per la valorizzazione delle produzioni tipiche nel CTCB (n. 20 produttori di Valtellina Casera DOP e n. 70 produttori di Bitto DOP, 160.000 q/li. di latte, 23% del latte della provincia). Una figura a parte è quella degli stagionatori, una volta molto numerosi e diffusi sul territorio oggi sempre meno rilevanti in termini quantitativi e in molti casi legati anche alla commercializzazione di formaggi non valtellinesi.</p>
--	--	--

Altri attori coinvolti	Il territorio della provincia di Sondrio vede una sola presenza di industrie che raccolgono latte ed è quella di Parmalat a brand "Carnini".	
Organizzazione degli attori sul territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Associazioni di categoria (Coldiretti, Unione Agricoltori, CIA) • Confcooperative 	Le forme di rappresentanza sul territorio sono legate soprattutto a due realtà: Coldiretti che riunisce circa l'80% delle aziende agricole della provincia e Confcooperative che riunisce tutte le latterie cooperative del territorio valtellinese.
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	La zootecnia da latte e la conseguente rete di strutture di trasformazione è diffusa pressoché in tutta la provincia. Esistono differenziazioni locali e alcuni comuni esprimono un territorio e una vocazione storica e ambientale maggiormente favorevole alla presenza delle aziende zootecniche.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Le aziende agricole presenti sul territorio sono, nella quasi assoluta totalità, aziende dirette coltivate a conduzione familiare. Sta parzialmente diffondendosi la forma di società semplice, comunque nell'ambito familiare. Le imprese di raccolta latte e trasformazione sono nella loro assoluta maggioranza imprese cooperative di diversa dimensione.	
Quando e come si sono evinse dinamiche di aggregazione	<p>Nel corso dello scorso secolo in provincia di Sondrio si è definitivamente affermato il modello delle latterie: turnarie, sociali e/o cooperative. Agli inizi del '900 erano presenti oltre 100 strutture di questo tipo che coprivano pressoché tutto il territorio provinciale.</p> <p>Negli anni 60/70 è nata l'esigenza di aggregare diverse realtà di questo composito mondo, così da permettere la nascita di una struttura di maggiori dimensioni, che liberasse il produttore di base dalla necessità di commercializzare in proprio il prodotto trasformato e che fosse in grado di permettere il confronto con i mercati anche extraprovinciali.</p> <p>Tale nuova struttura e la presenza di diverse aziende che acquistavano il latte hanno permesso la conseguente evoluzione del settore anche nelle aziende zootecniche che hanno potuto crescere di dimensione, che hanno modificato e trasformato radicalmente le proprie strutture, realizzando investimenti importanti che hanno posto le basi per l'attuale configurazione del settore.</p> <p>Negli anni '90 tale struttura consortile entra in crisi e la base sociale si divide portando Colavev e le realtà in essa aggregate a entrare nel gruppo Cooperlat trasformandosi in Colavev Valtellina e la Latteria di Delebio ad iniziare un proprio percorso aziendale. Un percorso evolutivo importante è stato avviato anche dalla Latteria Sociale di Chiuro e da quella di Livigno.</p> <p>Nel corso del 2011 dopo diversi e diversificati tentativi di aggregare in un nuovo percorso aziendale e territoriale le principali realtà valtellinesi nasce Latterie Valtellinesi, la cui base sociale è composta da Colavev, Latteria Sociale di Chiuro e Latteria Sociale Valtellina che riacquisisce al territorio valtellinese Colavev Valtellina.</p>	

Principali progetti in atto/esempi di eccellenza

Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	A favore di un progetto integrato di sviluppo e promozione e per permettere attive politiche di integrazione tra il settore agro alimentare più vasto e il settore turistico è stato progettato e costituito il Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina. Altra importante politica di territorio è quella legata all'evoluzione e alla qualificazione del Marchio Valtellina, identificato quale marchio territoriale di qualità (nuovo regolamento per l'utilizzo).	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?		
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?	Un primo importante esempio di collaborazione tra aziende locali e aziende a carattere nazionale sono i Corner Valtellina (spazi specifici per la promozione/vendita di formaggi e altri prodotti valtellinesi tradizionali con la GDO locale - progetto pilota)	

SWOT analysis

Trend e dinamiche del settore	<ul style="list-style-type: none"> • Dinamica positiva • Costante conferma e lento ma costante accrescimento dei volumi produttivi e dei relativi valori • Crescita e ricerca delle sinergie tra i produttori • Miglioramento costante della qualità media delle produzioni di base e dei prodotti trasformati 	
Obiettivi e programmi a lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di politiche di aggregazione del comparto (semplificazione del quadro) • Evoluzione dei prodotti, con ricerca di nuove produzioni e di nuovi prodotti con cui intercettare i gusti mutevoli del consumatore • Creazione di brand territoriali forti e consolidati 	
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Forte tessuto cooperativo • Buona articolazione tra prodotti potenzialmente spendibili sul mercato nazionale e prodotti di nicchia • presenza produzioni a latte crudo • prodotto d'alpeggio • netta differenziazione tra prodotto di fondovalle e prodotto d'alpeggio • identità rurale e dei prodotti ancora riconoscibile e spendibile 	
Criticità e punti di debolezza	<ul style="list-style-type: none"> • Eccessivo frazionamento fondiario • consumo di territorio per urbanizzazione ed infrastrutturazione a scapito del settore primario • non ancora piena condivisione degli obiettivi di settore • scollamento tra attività ricettivo turistica e settore lattiero caseario 	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<ul style="list-style-type: none"> • Azione politica comune per il riconoscimento e la valorizzazione delle produzioni • collaborazione per la formazione dei quadri per il settore (in particolare marketing e promozione) 	

Trento

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi	<p>[parte storica da integrare]</p> <p>1897. Erano circa 240 le latterie sociali turnarie trentine (società di fatto) che producevano burro e formaggi magri.</p> <p>1909 - 1918. Nascono i primi Caseifici a gestione cooperativa sparsi sul territorio provinciale, in quanto la legislazione di un tempo concedeva le sovvenzioni sia statali che provinciali solo a latterie o caseifici sociali, costituiti in forma di consorzi economici a gestione cooperativa. Ad oggi i caseifici sociali che raccolgono e trasformano il latte di circa mille allevatori, sono 17.</p> <p>1951. Nasce il Consorzio dei Caseifici Sociali e dei Produttori latte Trentini (CON.CA.S.T.) come Consorzio di 2° grado tra i Caseifici Sociali del Trentino, per affrontare e gestire le problematiche comuni del settore.</p> <p>1973. Viene costituito un Consorzio tra i produttori di formaggio Grana, denominato TREN-TINGRANA, con lo scopo di promuovere la commercializzazione di questo prodotto. Inizialmente i Caseifici Sociali associati erano tenuti a conferire una parte della produzione, poi, dal 1983 l'obbligo di conferimento è diventato totale.</p> <p>1993. Fusione dei due Consorzi in un'unica società denominata Trentingrana - CON.CA.S.T. s.c.a.r.l. (ad oggi Trentingrana - Consorzio dei Caseifici Sociali Trentini s.c.a.).</p>	
Struttura e dimensione del settore		
N imprese (imprese di trasformazione, imprese zootecniche, di produzione primaria, entrambe le tipologie), e dimensioni	<p>Aziende zootecniche con bovini da latte (fonte: Censimenti ISTAT):</p> <ul style="list-style-type: none"> - anno 2000: n. 1.448 Media capi per azienda: 16,5 - anno 2010: n. 1.071 Media capi per azienda: 20,3 <p>Aziende di trasformazione (fonte: Osservatorio delle produzioni trentine):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Caseifici sociali: 17 - Caseifici ind.li privati: 2 - Consorzi di secondo livello: 1 (CONCAST-TRENTINGRANA) - Centrali del latte: 1 - Altre aziende e Az. agr. con trasformazione: 58 - Malghe: n. 166 (da latte), di cui n. 86 (con trasformazione casearia in alpeggio) 	Rif. Tab_10
Natura giuridica (2010)	Aziende individuali: 1.233 Altre forme giuridiche: 79	
Occupazione (2010)	Aziende agricole: 3.414 addetti Altre attività: 306 addetti	
Presenza di gruppi nazionali o multinazionali	Nessuna presenza di gruppi nazionali/multinazionali	Rif. Tab_11
Nr. capi di bestiame / razze superficie utilizzata	<p>Bovini da latte (fonte: Censimenti ISTAT):</p> <ul style="list-style-type: none"> - anno 2000: n. 23.849 SAU (ha): -- - anno 2010: n. 21.719 SAU (ha): 22.765 	
Prati e Pascolo % superficie in alpeggio	<p>Superficie a pascolo: (in ha e % su totale provinciale di 620.900 ha)</p> <p>1951: 177.162 ha 28,53% cui: 24,32% di prati permanenti 11,84% da prati-pascoli permanenti 63,84% da pascoli permanenti</p> <p>2000: 119.952 ha 19,32% 2010: 109.024 ha 17,56% 2010: 36.000 ha 5%</p>	

Produzione

<p>Quintali di latte prodotti, totale:</p>	<p>Produzione di latte (tonn): - 2001: 128.000 - 2006: 133.394 - 2011: 131.867</p>	<p>Rif. Tab_12</p>																																																
<p>% caseificazione % in Alpeggio % latte fresco % derivati</p>	<p>Distribuzione del latte sulla filiera: Latte alimentare: 14% Trasformazione: 86% - di cui in alpeggio: 2%</p> <p>Formaggi: 6% Yogurt: 29% Derivati - Burro: 12% - Panna: 2% - Siero: 45% Altro 6%</p>	<p>Dati riferiti al 2007</p> <p>Rif. Tab_21</p>																																																
<p>Quantitativi:</p>	<p>Produzioni di formaggi (2011): tonn %</p> <table border="0"> <tr><td colspan="3">TRENTINGRANA</td></tr> <tr><td>(DOP GRANA PADANO)</td><td>4.072,66</td><td>52,49</td></tr> <tr><td>PUZZONE di MOENA</td><td>296,76</td><td>3,82</td></tr> <tr><td>VEZZENA di LAVARONE</td><td>132,45</td><td>1,71</td></tr> <tr><td>CASOLET VAL di SOLE</td><td>109,62</td><td>1,41</td></tr> <tr><td>TOSELA di PRIMIERO</td><td>64,36</td><td>0,83</td></tr> <tr><td colspan="3">DOP SPRESSA</td></tr> <tr><td>DELLE GIUDICARIE</td><td>49,59</td><td>0,64</td></tr> <tr><td>DOLOMITI PREDAZZO</td><td>39,28</td><td>0,51</td></tr> <tr><td colspan="3">CAPRINI</td></tr> <tr><td>(CAPRA + MISTO CAPRA)</td><td>170,15</td><td>2,19</td></tr> <tr><td colspan="3">FONTAL</td></tr> <tr><td>(LATTERIA, FONTAL, ECC.)</td><td>434,06</td><td>5,59</td></tr> <tr><td>NOSTRANI</td><td>1.099,64</td><td>14,17</td></tr> <tr><td>FRESCHISSIMI (caciotte)</td><td>907,85</td><td>11,70</td></tr> <tr><td>DOP ASIAGO PRESSATO</td><td>382,30</td><td>4,93</td></tr> </table>	TRENTINGRANA			(DOP GRANA PADANO)	4.072,66	52,49	PUZZONE di MOENA	296,76	3,82	VEZZENA di LAVARONE	132,45	1,71	CASOLET VAL di SOLE	109,62	1,41	TOSELA di PRIMIERO	64,36	0,83	DOP SPRESSA			DELLE GIUDICARIE	49,59	0,64	DOLOMITI PREDAZZO	39,28	0,51	CAPRINI			(CAPRA + MISTO CAPRA)	170,15	2,19	FONTAL			(LATTERIA, FONTAL, ECC.)	434,06	5,59	NOSTRANI	1.099,64	14,17	FRESCHISSIMI (caciotte)	907,85	11,70	DOP ASIAGO PRESSATO	382,30	4,93	<p>Rif. Tab_01</p>
TRENTINGRANA																																																		
(DOP GRANA PADANO)	4.072,66	52,49																																																
PUZZONE di MOENA	296,76	3,82																																																
VEZZENA di LAVARONE	132,45	1,71																																																
CASOLET VAL di SOLE	109,62	1,41																																																
TOSELA di PRIMIERO	64,36	0,83																																																
DOP SPRESSA																																																		
DELLE GIUDICARIE	49,59	0,64																																																
DOLOMITI PREDAZZO	39,28	0,51																																																
CAPRINI																																																		
(CAPRA + MISTO CAPRA)	170,15	2,19																																																
FONTAL																																																		
(LATTERIA, FONTAL, ECC.)	434,06	5,59																																																
NOSTRANI	1.099,64	14,17																																																
FRESCHISSIMI (caciotte)	907,85	11,70																																																
DOP ASIAGO PRESSATO	382,30	4,93																																																
<p>Produzione Lorda Vendibile Latte 2008-2011</p>	<p>Produzione Lorda Vendibile (Euro, Valori correnti): - 2001: 54.551.468 - 2008: 51.704.742 - 2010: 60.674.949</p>	<p>Rif. Tab_01</p>																																																
<p>Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP - quali</p>	<p>DOP Grana Padano – Trentingrana: 52,5% DOP Spressa delle Giudicarie: 0,7% DOP Provolone Valpadana: 3,0% DOP Asiago: 4,9% DOP/Totale: 61,1%</p>	<p>Cfr. Tab_21</p>																																																
<p>Presenza di marchi collettivi geografici</p>	<p>Marchio “Qualità Trentino” e Marchio “Trentino”</p>																																																	
<p>Costo medio litro di latte al produttore</p>	<p>Costo medio/litro di latte:</p> <table border="0"> <tr> <td></td> <td>Costi diretti</td> <td>Costi totali</td> <td>Reddito</td> </tr> <tr> <td>- 2005</td> <td>0,412</td> <td>0,687</td> <td>0,201</td> </tr> <tr> <td>- 2010</td> <td>0,469</td> <td>0,712</td> <td>0,159</td> </tr> </table>		Costi diretti	Costi totali	Reddito	- 2005	0,412	0,687	0,201	- 2010	0,469	0,712	0,159	<p>Fonte: ISMEA e Fondazione E. Mach</p>																																				
	Costi diretti	Costi totali	Reddito																																															
- 2005	0,412	0,687	0,201																																															
- 2010	0,469	0,712	0,159																																															
<p>Presenza di assistenza tecnica, effettuata da quale associazione/organismo</p>	<p>Istituto Agrario San Michele all’Adige - Fondazione Edmund Mach Dipartimento Consulenza e Servizi per le Imprese Unità Risorse Foraggiere e Produzioni Zootecniche Via E. Mach, 1 38010 S. Michele all’Adige (TN) Tel. 0461 615111; Fax 0461 650872 Assistenza effettuata: aspetti tecnici e zootecnici.</p> <p>Concast-Trentingrana Via Bregenz - 38121 TRENTO Assistenza effettuata: assistenza ai consorziati sotto il profilo degli aspetti tecnici della caseificazione; prove laboratoriali su latte e mangimi.</p> <p>Federazione Provinciale Allevatori Via delle Bettine 40 - 38121 TRENTO Assistenza effettuata: selezione e riproduzione razze bovine.</p>																																																	
<p>Stima prezzo pagato alla stalla del latte</p>	<p>Caseifici sociali: - 2010: 0,61 Euro/litro (Trentingrana) - 2011: 0,63 Euro/litro (Trentingrana) Caseifici privati: - 2011: 0,43 Euro/litro</p>																																																	

Modalità di certificazione e approvvigionamento degli alimenti per il bestiame	Per gli allevamenti che conferiscono alla mondo cooperativo (80% degli allevamenti), CONCAST-TRENTINGRANA effettua una selezione delle case mangimistiche nell'ottica di mantenere elevata la qualità del latte (predispone ed aggiorna e controlla una tabella dei mangimi ammessi. È escluso, per la filiera Trentingrana, l'uso di insilati e di mangimi con OGM.	
Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti (es caglio etc)	Sistema di tracciabilità completa del caglio animale	
Modalità di valutazione della qualità	La quantità di latte raccolto dai 17 caseifici sociali consorziati in Concast-Trentingrana (rappresentanti l'85-90% del latte raccolto in provincia di Trento) è cresciuto negli ultimi 10 anni del 12,4%; tale aumento trova spiegazione nella selezione genetica delle razze bovine, nell'aumento dei capi di razza frisona e nel miglioramento della gestione zootecnica. CONCAST-TRENTINGRANA ha sviluppato un sistema di controllo della qualità che prevede l'analisi dei campioni latte di massa (aziendale) a cadenza bisettimanale, eseguito presso il Laboratorio centrale di Spini di Gardolo, con un sistema di monitoraggio della filiera. Tale sistema è finalizzato a identificare i fattori che influenzano gli aspetti qualitativi del principalmente del Trentingrana: <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche degli allevamenti (dimensioni, razze allevate, qualità del latte delle singole bovine (a cura della Federazione provinciale allevatori) - caratteristiche quali-quantitative del latte conferito - qualità del formaggio (in fase di stagionatura) - valutazione sensoriale del prodotto È stato inoltre attivato un sistema di pagamento del latte conferito in base alle seguenti caratteristiche di contenuto: grasso, proteine, cellule, carica batterica, sostanze inibenti.	
Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	Laboratorio centrale di Concast – Trentingrana (che serve l'80% degli allevatori trentini). Laboratori privati delle due aziende industriali private.	
Modalità e problematiche nello smaltimento del siero	Trentingrana-Concast raccoglie e trasforma in polvere per le case mangimistiche il siero di tutti i caseifici sociali e di parte dei privati. Il sistema di raccolta e trasformazione in polvere venduta per l'alimentazione animale non grava sotto il profilo economico sulla filiera del settore lattiero-caseario (bilancio costi/ricavi sostanzialmente in pareggio). Non esiste il problema dello smaltimento per il 90% del latte trasformato. Per i piccoli produttori e per un caseificio industriale si procede allo smaltimento.	
Mercati		
Tipologia di canali (vendita diretta, vendita online, piccoli esercizi, GDO, grossisti, dettaglio, HoReCa)	Distribuzione prodotto per canale di vendita (anno 2007): <ul style="list-style-type: none"> - Vendita diretta in azienda: 4,07% - HO.RE.CA.: 2,27% - G.D.O. e D.O.: 74,10% - Grossista/Distributore: 19,56% 	
Modalità di distribuzione nei piccoli esercizi	I caseifici sociali hanno un modello distributivo che poggia, a seconda dei casi, sulla rete commerciale di Concast-Trentingrana. Operano, limitatamente ad un 4% del volume di prodotto, per la distribuzione locale. I piccoli caseifici privati effettuano prevalentemente vendita diretta, principalmente sul mercato locale.	

Rappresenta il 75% in volume dei prodotti commercializzati.

Capillare sul territorio è la presenza della distribuzione commerciale della Coop, cui si aggiungono due ulteriori ed importanti gruppi privati (Poli e Orvea). A livello nazionale si riportano i seguenti spunti, ricavati da un'indagine commissionata dall'Osservatorio delle produzioni trentine della C.C.I.A.A. di Trento, presso i Buyers della GDO e DO sui prodotti lattiero caseari territoriali:

Risultati analisi quantitativa:

- **Notorietà spontanea dei formaggi trentini:** in complesso, il 78% conosce almeno un formaggio del territorio trentino (verso il 36% dell'ed. 2003). Il più noto, e quello su cui è concentrata la crescita significativa di awareness, è il Trentingrana (48%, verso 20% dell'ed.2003), seguito dal Puzone di Moena, noto a circa 1 buyer su 3. Gli altri brand seguono a distanza, citati spontaneamente ciascuno da 1 o 2 buyer dei 23 intervistati.
- **Formaggi trentini trattati:** il 78% dei 23 buyer intervistati tratta i formaggi - di qualsiasi provenienza -, nelle insegne di cui si occupa. Il 74% tratta formaggio grana e il 26% il Trentingrana (6 buyer su 23). Per 3 di questi, questo formaggio pesa meno del 5% sul totale del grana trattato, per gli altri 3 tra il 5% e il 10%; 3 dei 6 buyer che lo trattano dicono inoltre che nel 2009 la quantità acquistata per i pdv di cui si occupano, è stata superiore rispetto a quella del 2008. Chi non lo tratta o lo tratta poco, spiega, nella metà dei casi, che la clientela non lo richiede e, nell'altra metà, che si tratta di un prodotto caro, che non hanno trovato un fornitore che abbia fatto una proposta conveniente e che grana di altre zone/altri marchi sono migliori. Il 39% dei buyer intervistati tratta almeno 1 dei 4 Formaggi trentini in rilevazione: il 35% il Puzone di Moena, il 22% il Vezzena, il 17% la Sprezza delle Giudicarie e il 9% altri tipi con il marchio "Formaggi trentini". La grande maggioranza di chi non tratta i Formaggi trentini dice che nei pdv di cui si occupa, la clientela non li richiede; 3 dei 14 non trattanti spiegano invece che non hanno trovato fornitori che abbiano proposto questi prodotti.

Risultati analisi qualitativa:

In generale, le Regioni e gli altri Enti locali hanno un **ruolo silente e passivo nella promozione dei prodotti territoriali nella GDO + DO**, tendono a **delegare molto ai Consorzi e ai singoli produttori**. Se, da una parte, il **Consorzio** è considerato l'interlocutore privilegiato per gli **accordi commerciali**, è dagli **Enti pubblici locali** (Regioni, Province, Camere di Commercio ...) che ci si aspettano operazioni ad ampio raggio dedicate al consumatore finale atte a **promuovere e diffondere una cultura del prodotto territoriale** che porti quest'ultimo ad essere conosciuto e quindi riconosciuto, scelto e richiesto (cit. *"i consorzi sono interessati solo a vendere, le regioni dovrebbero fare cultura"* : leggasi promozione istituzionale e cultura di prodotto). **I prodotti trentini, considerati nel complesso**, sono percepiti trasversalmente dai buyer come prodotti di **qualità elevata**, assolutamente **affidabili**, con i quali difficilmente si hanno problemi, se non a causa del **prezzo elevato** che, in ragione di una **scarsa conoscenza (awareness)**, non sempre si riesce a giustificare al pubblico.

I formaggi trentini, a livello distributivo, non sono frequentemente presenti nella GDO + DO, in particolare nel banco del **libero servizio**, dove il prodotto necessita di essere riconosciuto dal consumatore. Ciò ad eccezione del **Trentingrana** che spicca per una **discreta notorietà**.

Le altre referenze sono tendenzialmente **accomunate ai tradizionali formaggi** (di malga, di montagna, di latteria ...) **senza particolari distintività** rispetto ai prodotti simili provenienti da altre zone del Nord Italia.

Il Trentingrana è stato in molti casi 'tenuto d'occhio' e poi inserito come prodotto dotato di buone potenzialità, ma ha rivelato una **rigidità di prezzo che non lo rende meno competitivo** verso le alternative Padano e Lodigiano.

% distribuzione su Mercati locali	4,07% (si intende vendita diretta)	
% distribuzione su mercati regionali	9,58% (si intende su mercato <u>provinciale</u>)	
% distribuzione su Mercati nazionali	85,98%	
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)	UE: 0,42% Extra-UE: 0,01%	
Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)	I caseifici sociali ed il consorzio di secondo livello CONCAST, come pure i caseifici privati più importanti, possiedono una proprio sistema di trasporti e logistica.	

Organizzazione della filiera

Attori principali (consorzi, associazioni)	Federazione provinciale Allevatori (servizi alla zootecnia e produzione e vendita di carne fresca) Concast-Trentingrana (prevalentemente produzione di formaggi), con due stabilimenti: Segno (stagionatura Trentingrana ed altri formaggi, Spini di Gardolo (altre lavorazioni: burro, panna, siero, ecc.) Latte Trento (prevalentemente produzione di latte alimentare)	
Altri attori coinvolti	Produttori di formaggi di alpeggio Caseifici industriali privati	
Organizzazione degli attori sul territorio	Per l'80% delle aziende zootecniche produttrici di latte serve la filiera di Concast-Trentingrana; un 15% conferisce il latte per uso alimentare. La residua parte delle aziende (5% circa) trasforma in proprio i prodotti o conferisce ad uno dei due caseifici privati.	
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	Tutto il territorio trentino, con la sola esclusione della Valle dell'Adige, ove vi è minore presenza di allevamenti, è interessato dall'attività zootecnica. La Val di Non e la Val di Sole sono maggiormente vocate alla produzione di Trentingrana ed alcuni nostrani semigrassi. Le Valli Giudicarie, il Lomaso e la Valsugana sono più vocate alla produzione di latte alimentare e formaggi freschi o semifreschi. Le valli di Fiemme, Fassa ed il Primiero è zona di produzione dei formaggi a crosta lavata (Puzzone di Moena). Le aree montane del Val di Sole, del Lagorai e degli Altipiani di Lavarone e Vezzena sono zone in cui vi sono numerose malghe per la produzione di formaggi di alpeggio e del Vezzena.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Appartengono, in prevalenza al mondo della cooperazione e sono attività conesse all'agricoltura.	
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione	A partire dagli inizi del '900, con la costituzione della maggior parte dei caseifici sociali.	

Principali progetti in atto/Esempi di eccellenza

Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	Progetto di valorizzazione dei formaggi di malga (FERMALGA) Strade dei Vini e dei Sapori	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?	Osteria Tipica Trentina: progetto in via di revisione	
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?	Con aziende locali: Disciplinare di produzione dei formaggi di malga	

SWOT analysis

Trend e dinamiche del settore	n.d.	
Obiettivi e programmi a lungo termine	n.d.	
Opportunità	<p>Distribuzione del prodotto a negozi ed alberghi del territorio</p> <p>Ulteriore integrazione con l'offerta recettiva locale (ristorazione)</p> <p>Sviluppo di marchi collettivi territoriali (Marchio Qualità trentino) e nuove DOP (Puzzone di Moena)</p> <p>Il territorio ha un'ottima immagine per quanto concerne l'intero comparto agroalimentare e per il settore lattiero-caseario, legata ad importanti <i>asset</i> valoriali: sostenibilità (sotto il profilo socio-economico-ambientale) delle produzioni, identità alpino-montana, affidabilità del comparto produttivo.</p> <p>Ruolo attivo delle cooperative agricole e dei Consorzi: offre servizi tecnici adeguati (assistenza in azienda, selezione e controlli dei mangimi)</p>	
Minacce	<p>L'abbandono del sistema delle quote-latte (aprile 2015) porrà in serie difficoltà l'intera zootecnia italiana (non preparata per reggere la competizione internazionale tedesca e francese), ed in particolare quella ubicata in territorio montano (meno industrializzata, di ridotte dimensioni e con costi medi litro/latte più alti); si consideri che allo stato attuale la produzione nazionale di latte copre appena il 40%-45% del fabbisogno del Paese.</p> <p>La costante riduzione nel tempo della materia prima conferita dai soci ai caseifici sociali</p> <p>Eccessiva regolamentazione del settore</p> <p>Disciplinari di produzione stringenti</p> <p>Abbandono dell'attività zootecnica in montagna ed in fondovalle</p> <p>Esistenza nel mercato estero di prodotti simili/copiati (es. presenza di formaggi grana competitors sul prezzo al kg, prodotto in Paesi dell'Est: Gran Moravia)</p> <p>Il mercato del latte alimentare e dei latticini freschi è fortemente competitivo e presenta forti barriere all'entrata per nuove aziende.</p> <p>Presenza delle cooperative agricole e dei Consorzi: "toglie pensieri" all'allevatore, riducendo la propensione all'innovazione nell'offerta</p> <p>Crescita del fenomeno delle allergie alimentari</p> <p>Forti dinamiche di cambiamento nei modelli di consumo, dovuti alla riduzione del reddito disponibile nelle famiglie (per la crisi e per l'imposizione fiscale)</p> <p>Incertezza futura sul costo delle energie non rinnovabili (aumento dei costi di trasporto)</p> <p>Mancanza di "tempo libero": concetto inesistente nella vita dell'allevatore (che si discosta dai modelli sociali prevalenti)</p>	

<p>Punti di forza</p>	<p>Gestione “familiare” dell’azienda agricola</p> <p>Aziende sono gestite da titolari con età media più bassa, rispetto ad altri settori agricoli (viti-vinicoltura, frutticoltura), più propensi ad effettuare nuovi investimenti o a trovare alternative per integrare il reddito agrario (es. con l’offerta di servizi agrituristici)</p> <p>Attenzione al contenimento dei costi di gestione aziendale</p> <p>Strutture di trasformazione nuove</p> <p>Alimentazione delle bovine con uso di mangimi non OGM</p> <p>Produzione di latte di qualità (monitorata con un programma di analisi laboratoriali)</p> <p>Resa tecnica elevata del latte trasformato: 12 kg per quintale di latte caseificato</p> <p>Buona produttività e buono stato di salute generale delle bovine da latte, grazie al lavoro di selezione genetica della Federazione Provinciale Allevatori, dal supporto tecnico-veterinario e dall’aumento, nell’ultimo decennio, della dimensione aziendale</p> <p>Immagine molto migliorata dell’azienda zootecnica e del lavoro di allevatore (“presidio del territorio” e “custode della montagna”)</p> <p>Metodi di trasformazione tradizionali e legati al territorio</p> <p>Prodotti trasformati di buona - se non ottima - qualità percepita (cfr. Trentingrana, Puzzone di Moena, Vezzena, Casolét della Val di Sole)</p> <p>Presenza di consorzi di secondo livello per la commercializzazione del prodotto e ruolo attivo delle cooperative agricole e dei Consorzi: offre servizi tecnici adeguati (assistenza in azienda, selezione e controlli dei mangimi, monitoraggio della qualità del latte)</p> <p>Modello distributivo efficace sul territorio (catena logistica propria o connessa ad altri settori dell’agroalimentare)</p> <p>Immagine buona dei prodotti lattiero-caseari trentini: legame con il territorio, tipicità, tradizione, naturalità e salubrità</p> <p>Livello ottimale (quasi sovradimensionato) dell’assistenza tecnica (cfr. punto precedente) che offre ottime garanzie al buyer ed al consumatore</p> <p>Livello ottimale dell’offerta formativa (cfr. punto precedente) che offre ottime possibilità di crescita professionale all’allevatore</p>	
-----------------------	--	--

<p>Criticità e punti di debolezza</p>	<p>Eccessiva parcellizzazione dei fondi pascolivi e distribuzione polverizzata delle superfici per lo sfalcio (ciò aumenta i costi di trasporto del bestiame e del foraggio); di conseguenza la zootecnia del territorio trentino è legata per circa un 30% del foraggio utilizzato da approvvigionamenti esterni alla provincia (dalla Pianura Padana)</p> <p>Cronica mancanza di materia prima (produzione di latte in costante riduzione)</p> <p>Costi di produzione mediamente più elevati rispetto alle realtà zootecniche di pianura (rapporto, in alcuni casi, di 1:3)</p> <p>Ammortamenti elevati (0,05 Euro/litro latte per la zootecnia di montagna VS 0,02 Euro/litro della zootecnia di pianura)</p> <p>Presenza di razze bovine (frisona) che abbisognano, per essere produttive, di un apporto superiore di mangimi, rispetto al foraggio e che non sono tendenzialmente idonee alla monticazione</p> <p>Alto costo dei mangimi (no OGM) che incidono per circa 0,18 Euro/litro (2011)</p> <p>Risultati di bilancio legati per lo più all'attività dei consorzi di secondo livello, a sua volta condizionati dall'andamento dei mercati (in particolare sul grana)</p> <p>Impianti progettati per la produzione di formaggi semistagionati e Trentingrana (meno adatti per la produzione di latticini freschi)</p> <p>Scarsa difesa delle Istituzioni statali del "Made in Italy" per l'agroalimentare (problema più sentito a livello di Government regionale/provinciale)</p> <p>La dimensione strutturale del comparto lattiero-caseario trentino è troppo ridotta per incidere nelle dinamiche dei prezzi; es. la produzione di Trentingrana (4.200 tonn) VS Parmigiano Reggiano (133.400 tonn) VS Grana Padano (177.000 tonn).</p> <p>Produzione del latte alimentare e trasformazione in latticini freschi (es. yogurt)</p> <p>Scarsa propensione all'innovazione nell'offerta e nelle strategie di comunicazione dei formaggi; scarsa propensione a innovare il prodotto (es. latticini freschi o semifreschi)</p> <p>Dipendenza delle aziende dai contributi pubblici (locali) = poca sostenibilità economica</p>	
<p>Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?</p>	<p>Organizzare momenti comuni di confronto su temi economici e di promozione delle produzioni lattiero-casearie di montagna</p> <p>Costituire un panel di degustazione dei prodotti lattiero caseari per la valutazione del livello qualitativo dei prodotti medesimi (utilizzabile dalle aziende)</p>	

Verbano-Cusio-Ossola

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali che permettono di spiegare la realtà di oggi	La zootecnia nella Provincia del Verbano Cusio Ossola ha subito un forte decremento di capi bovini nel corso di tutto il XX secolo, con una diminuzione del numero di bovini di quasi il 70% dal 1929 al 2007. Dal 2007 ad oggi assistiamo ad un leggero incremento, da 4.175 a 4.938 capi (dati Istat).	
Struttura e dimensione del settore		
N imprese (imprese di trasformazione, imprese zootecniche, di produzione primaria, entrambe le tipologie), natura giuridica e dimensioni, presenza di gruppi nazionali o multinazionali, occupati, n capi di bestiame / razze superficie utilizzata, e % superficie in alpeggio	62 imprese (cod. ATECO 1.41, 1.45, 10.51.1, 10.51.2, 10.51) di cui 51 ditte individuali (82% circa) Non si registra la presenza di gruppi nazionali o multinazionali. Occupati delle 62 imprese considerate: 72 Capi (fonte: Allevamento bestiame ISTAT dicembre 2011): bovini 4938 caprini 10352 ovini 9290 bufalini 8	
Produzione		
Quintali di latte prodotti, Totale e % caseificazione - % in Alpeggio %latte fresco %derivati Quantitativi e produzione lorda vendibile 2008-2011	Quintali di latte prodotti (fonte: Allevamento bestiame ISTAT dicembre 2011): 171.658 di cui 120.228 vaccino	
Percentuale di produzione trasformata in prodotti DOP - quali		
Presenza di marchi collettivi geografici	Prodotti Agroalimentari Tradizionali: - Caprino della Val Vigezzo - Ossolano - Ossolano d'Alpe o Bettelmatt	
Costo medio litro di latte al produttore – presenza di assistenza tecnica, effettuata da quale associazione/organismo		
Stima prezzo pagato alla stalla del latte		
Modalità di certificazione e approvvigionamento degli alimenti per il bestiame		
Modalità di identificazione/acquisizione ingredienti (es caglio etc)		
Modalità di valutazione della qualità		

Presenza di laboratori di analisi in loco / fuori provincia	N. 40 laboratori analisi accreditati nella regione Piemonte, nessun laboratorio accreditato nella provincia del Verbano Cusio Ossola	
Modalità e problematiche nello smaltimento del siero		
Mercati		
Tipologia di canali (vendita diretta, vendita online, piccoli esercizi, GDO, grossisti, dettaglio, HoReCa)	Vendita diretta, all'ingrosso e al dettaglio	
Modalità di distribuzione nei Piccoli esercizi		
Legame con la GDO	I legami con la grande distribuzione risentono della piccola dimensione delle imprese e delle conseguenti ridotte quantità prodotte	
% distribuzione su Mercati locali	Si ipotizza oltre 50%	
% distribuzione su mercati regionali		
% distribuzione su Mercati nazionali		
% distribuzione su Mercati internazionali (indicare i principali Paesi)		
Quali le principali modalità di distribuzione dei prodotti (logistica e trasporti)		
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, associazioni)	<ul style="list-style-type: none"> - Consorzio Valorizzazione e Tutela Formaggio Ossolano - CRAVA Formaggi Caprini Associazione del Verbano Cusio Ossola - Latteria Sociale Antigioriana - Cooperativa Agricola Valle Vigezzo - Consorzio Latteria Turnaria di Villa d'Ossola 	
Altri attori coinvolti		
Organizzazione degli attori sul territorio		
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	La produzione casearia è concentrata in particolare nella zona dell'Ossola. Attualmente tutto il latte prodotto in provincia viene destinato, tranne una piccola quota per autoconsumo, alla trasformazione in formaggio.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Società cooperative che trasformano il latte e commercializzano latte e derivati	
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione		
Principali progetti in atto /esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio)?	Collegare i prodotti agroalimentari tipici del territorio e in particolare i Formaggi, ai flussi turistici coinvolgendo i turisti stessi nell'acquisto e nel consumo in loco dei prodotti da una parte e i ristoratori nell'utilizzo dei prodotti tipici nei menù è stata una delle finalità dell'appena concluso progetto Interreg "Il Lago Maggiore, le sue Valli, i suoi Sapori" (2008-2011).	

Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra prodotto e ristorazione/ turismo?	<p>“Serate di Gola” è una rassegna giunta nel 2012 alla terza edizione. Si inserisce in un programma di attività promosse dalla Camera di Commercio del VCO ed è tesa a sostenere e incentivare la qualità dei prodotti tipici locali e la loro diffusione. Si tratta di una serie di cene alle quali partecipano incontri e produttori e che si svolgono presso le strutture aderenti all’Associazione Piccoli Alberghi Tipici e Ospitalità di Montagna. Molte delle azioni di questa strategia diffusa sono state condotte negli ultimi anni per offrire ai piccoli produttori gli stimoli necessari al miglioramento dei prodotti, i canali per un’ottimale diffusione sul territorio e le necessarie azioni di avvicinamento al mondo dei consumi, anche attraverso il coinvolgimento del mondo della ristorazione.</p>	
Quali esempi di collaborazioni con aziende locali/ nazionali/ internazionali?		
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore		
Obiettivi e programmi a lungo termine	<p>Sviluppo delle dinamiche di aggregazione tra imprese Riconoscimento DOP formaggio ossolano</p>	
Punti di forza	Qualità del prodotto	
Criticità e punti di debolezza	Ridotta dimensione delle imprese, scarso legame con la ristorazione locale	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	Scambio di esperienze relativamente all’incremento della qualità dei prodotti e alle modalità di promozione.	

Schede di Sintesi della Filiera Bosco-Legno-Energia

Aosta

	Elementi principali	Note										
Evoluzione storica												
Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali	I boschi, anello iniziale della filiera, hanno svolto da sempre un ruolo fondamentale nell'apporto di legna da costruzione, di combustibile e di prodotti collegati ma sono stati in gran parte sottoutilizzati per via degli elevati costi di manodopera e di utilizzazione forestale. Visti i presupposti, il legname locale non è riuscito a competere con la concorrenza estera, in grado di offrire garanzie di continuità quantitativa e qualitativa del materiale. Il legname locale è stato così adibito ad usi alternativi quali la legna da ardere e la produzione di cippato, destinato agli impianti di teleriscaldamento che oggi, in un'ottica di efficienza energetica, occupano un ruolo sempre più importante.											
Struttura e dimensione del settore												
Superficie boschiva complessiva	Superficie Bosco 98.439 ha, con netta predominanza di fustaie. <i>Fonte: Stime di superficie 2005- Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio</i>											
Altitudine media	Approssimativamente 1.537 m Nel dettaglio, superfici (ha) per classi di altitudine: <table border="1"> <thead> <tr> <th>0-500 m</th> <th>501-1000 m</th> <th>1001-1500m</th> <th>1501-2000 m</th> <th>>2000 m</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>1.156</td> <td>12.715</td> <td>26.048</td> <td>45.564</td> <td>12.956</td> </tr> </tbody> </table>	0-500 m	501-1000 m	1001-1500m	1501-2000 m	>2000 m	1.156	12.715	26.048	45.564	12.956	
0-500 m	501-1000 m	1001-1500m	1501-2000 m	>2000 m								
1.156	12.715	26.048	45.564	12.956								
Possibilità raggiungere i boschi	Boschi accessibili per circa l' 88,7% della superficie bosco complessiva. <table border="1"> <thead> <tr> <th>Superficie accessibile (ha)</th> <th>Superficie non accessibile (ha)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>87.289</td> <td>11.150</td> </tr> </tbody> </table>	Superficie accessibile (ha)	Superficie non accessibile (ha)	87.289	11.150							
Superficie accessibile (ha)	Superficie non accessibile (ha)											
87.289	11.150											
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	In prevalenza proprietà privata (circa il 62,5%). <table border="1"> <thead> <tr> <th>Proprietà privata (ha)</th> <th>Proprietà pubblica (ha)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>61.482</td> <td>36.957</td> </tr> </tbody> </table>	Proprietà privata (ha)	Proprietà pubblica (ha)	61.482	36.957							
Proprietà privata (ha)	Proprietà pubblica (ha)											
61.482	36.957											
Presenza o meno di consorzi	Il 5,5 % della superficie bosco appartiene a parchi nazionali. <i>Fonte: Stime di superficie 2005- Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio</i> Sono presenti 2-3 consorzi, costituitisi ai fini dell'ottenimento dei contributi previsti dalla L. r. 3/2010 'Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste'. <i>Fonte: ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI - Ufficio aree boscate</i>											
Dimensione media dei boschi	100.000 ha circa. <i>Fonte: ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI - Ufficio aree boscate</i>											

Produzione

<p>Legname utilizzato - quantitativo complessivo: % per prima lavorazione % seconda lavorazione % biomassa variazione 2008-2011</p>	<p>Utilizzazioni legnose forestali su proprietà privata:</p>	<p>Dal legname grezzo la segheria ricava il 70/75% di legname lavorato, il resto è venduto come ardere (biomassa alle centrali)</p>																				
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Legname da opera m³</th> <th>Legna da ardere m³</th> <th>Legna da ardere q</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2008</td> <td>3.591</td> <td>12.374</td> <td>86.618</td> </tr> <tr> <td>2009</td> <td>2.782</td> <td>16.063</td> <td>112.441</td> </tr> <tr> <td>2010</td> <td>2.523</td> <td>13.067</td> <td>91.469</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>1.437</td> <td>14.615</td> <td>102.305</td> </tr> </tbody> </table>		Anno	Legname da opera m ³	Legna da ardere m ³	Legna da ardere q	2008	3.591	12.374	86.618	2009	2.782	16.063	112.441	2010	2.523	13.067	91.469	2011	1.437	14.615	102.305
Anno	Legname da opera m ³		Legna da ardere m ³	Legna da ardere q																		
2008	3.591		12.374	86.618																		
2009	2.782	16.063	112.441																			
2010	2.523	13.067	91.469																			
2011	1.437	14.615	102.305																			
	<p><i>Fonte: ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI- Ufficio Pianificazione Forestale e Selvicoltura</i></p>																					
	<p>Utilizzazioni legnose forestali su proprietà pubblica (comprese Consorzerie):</p>																					
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Anno</th> <th>Legname da opera m³</th> <th>Legna da ardere m³</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2009</td> <td>1.200</td> <td>7.000</td> </tr> <tr> <td>2010</td> <td>1.150</td> <td>7.550</td> </tr> <tr> <td>2011</td> <td>1.180</td> <td>7.800</td> </tr> </tbody> </table>	Anno	Legname da opera m ³	Legna da ardere m ³	2009	1.200	7.000	2010	1.150	7.550	2011	1.180	7.800									
Anno	Legname da opera m ³	Legna da ardere m ³																				
2009	1.200	7.000																				
2010	1.150	7.550																				
2011	1.180	7.800																				
	<p><i>Fonte: Comandi stazioni forestali</i></p>																					
<p>% legname importato</p>	<p>Dato non disponibile</p>																					
<p>e da dove</p>	<p>Legname grezzo per segherie principalmente da Francia e Svizzera, legname per commercio dal Piemonte <i>Fonte : ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI - Ufficio aree boscate</i></p>																					
<p>Costo medio legname al metro cubo per tipologia</p>	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Specie</th> <th>Legname opera €/m³</th> <th>Legna ardere €/m³</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Larice</td> <td>Da 50 a 150</td> <td>Da 25 a 35</td> </tr> <tr> <td>Abeti</td> <td>Da 40 a 80</td> <td>Da 20 a 25</td> </tr> <tr> <td>Pino</td> <td>Da 35 a 60</td> <td>Da 15 a 20</td> </tr> <tr> <td>Conifere</td> <td>/</td> <td>Da 20 a 25</td> </tr> <tr> <td>Latifoglie</td> <td>/</td> <td>Da 25 a 40</td> </tr> </tbody> </table>		Specie	Legname opera €/m ³	Legna ardere €/m ³	Larice	Da 50 a 150	Da 25 a 35	Abeti	Da 40 a 80	Da 20 a 25	Pino	Da 35 a 60	Da 15 a 20	Conifere	/	Da 20 a 25	Latifoglie	/	Da 25 a 40		
Specie	Legname opera €/m ³	Legna ardere €/m ³																				
Larice	Da 50 a 150	Da 25 a 35																				
Abeti	Da 40 a 80	Da 20 a 25																				
Pino	Da 35 a 60	Da 15 a 20																				
Conifere	/	Da 20 a 25																				
Latifoglie	/	Da 25 a 40																				
	<p><i>Fonte: ASSESSORATO AGRICOLTURA E RISORSE NATURALI - Ufficio Pianificazione Forestale e Selvicoltura</i></p>																					
<p>Modalità di certificazione legname, se presente</p>	<p>Possibilità di certificazione fornita dal PSR 2007/2013 ma nessuna adesione</p>																					
<p>Modalità di valutazione della qualità</p>	<p>Dato non disponibile</p>																					
<p>Modalità e problematiche nella gestione/ pulizia dei boschi</p>	<p>A causa delle caratteristiche impervie del territorio, delle condizioni stagionali e climatiche, i boschi risultano piuttosto degradati. Per tali motivi, la gestione è affidata ad una selvicoltura di tipo conservativo, volta a garantire la massima naturalità. Le modalità di prelievo della massa legnosa, improntate al mantenimento della stabilità ecologica, rispettano la mescolanza delle specie e la struttura disetanea.</p>																					
<p>Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media</p>	<p>Sono presenti 4 impianti (Morgex, Pollein, Pré - Saint Didier, La Thuile) Potenza degli impianti: 4,1 MW(Pollein e Pré-Saint Didier) 9,2 MW (Morgex e La Thuile) <i>Fonte: Fiper- Federazione italiana produttori di energia da fonti rinnovabili</i></p>																					

Imprese e Mercati		
<p>Caratteristiche principali per le imprese boschive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - numero - dimensione media - innovazione tecnologica - competenza e professionalità presenti - fatturato (classe) 	<p>Attive: 14 imprese (Ateco 02.2), in prevalenza imprese individuali.</p> <p>La dimensione delle imprese è la micro (< 10 addetti). <i>Fonte: Movimprese</i></p> <p>Dato non disponibile</p> <p>Dato non disponibile</p>	
<p>Mercato di vendita legname / cippato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - % segherie - % imprese di trasformazione altro 	<p>Segherie (Ateco 16.1) Imprese di trasformazione (Ateco 16.23 + Ateco 16.29) <i>Fonte: Movimprese</i></p>	
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, segherie, imprese boschive, etc...)		
Altri attori coinvolti		
Organizzazione degli attori sul territorio		
Presenza di attività diffuse sul territorio/concentrate in alcune aree		
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore		
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)		
Principali progetti in atto /esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?		
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?		
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?		
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore		
Obiettivi e programmi a lungo termine		

Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - funzione sociale, ambientale e di protezione delle foreste (multifunzionalità forestale); - corretta ed efficace gestione del patrimonio forestale pubblico; - prelievi di legname inferiori all'accrescimento della massa legnosa. <p><i>Fonte: PSR 2007/2013</i></p>	
Criticità e punti di debolezza (es viabilità accesso, frammentazione etc)	<ul style="list-style-type: none"> - poche aziende forestali e scarsa propensione alla loro costituzione; - associazionismo forestale poco diffuso; - scarse quantità e qualità della produzione legnosa; - scarsa professionalità dei privati nella gestione delle superfici forestali <p><i>Fonte: PSR 2007/2013</i></p>	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?		

Belluno

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali	Il bosco ha perso rilevanza economica e ha assunto negli anni valenza paesaggistico-ambientale. Conserva la tradizione di una saggia gestione che affonda le radici nelle oculate pratiche boschive della Repubblica Veneta.	
Struttura e dimensione del settore		
Superficie boschiva complessiva	222.527 ha	Conifere 51,2% Latifoglie 29,6% Formazioni miste 4,8%
Altitudine media		Arbusteti di conifere 11,0% Arbusteti di latifoglie 3,4%
Possibilità raggiungere i boschi	Spesso l'accesso al bosco non è agevole, ma dipende dalla morfologia delle singole vallate. L'accessibilità è buona in Comelico e nella parte alta della provincia, difficoltosa altrove, spesso valli molto incise con difficoltà variata.	
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	Prevalentemente proprietà privata nella Valbelluna (parte meridionale della provincia) caratterizzata da boschi di 1 ^a generazione; collettiva nella parte alta della provincia (regole e proprietà comunali) con presenza di boschi storici.	
Presenza o meno di consorzi	Non ci sono consorzi.	Consorzi solo per realizzare strade silvo-pastorali, soprattutto nell'area feltrina.
Dimensione media dei boschi		
Produzione		
Legname utilizzato - quantitativo complessivo	Circa 350.000 mc (potenzialità del prelievo annuo stimato in provincia 397.528 mc).	Nel corso degli ultimi anni in provincia si è manifestata l'esigenza di ricercare energie alternative tra cui la costruzione di centrali a biomasse. La presenza di segherie, invece, è a un punto di stallo, se non in regresso a causa di condizioni economiche, sociali e politiche per la montagna non sempre adeguate che hanno provocato la chiusura in molte vallate bellunesi di segherie di media e piccola dimensione. Solo nelle aree a più forte tradizione il processo involutivo è stato contenuto.
e		
% per prima lavorazione		
% seconda lavorazione		
% biomassa		
variazione 2008-2011		Secondo l'esperto la valutazione va fatta su un periodo non inferiore ai 10-15 anni per comprenderne l'evoluzione.
% legname importato e da dove	Prevalentemente dall'Austria.	
Costo medio legname al metro cubo per tipologia	I privati vengono pagati meno delle proprietà collettive perché offrono una minore quantità di prodotto e hanno boschi di 1 ^a generazione. Da euro 30 a 55/60, il prezzo è molto influenzato dalla quantità di larice presente. Per le regole e le proprietà pubbliche il prezzo parte da 60 euro, con prevalenza della forcice 65-70 euro, fino a oltre i 100 euro per qualità pregiate (boschi storici). Molto dipende anche dalla posizione del bosco, dalla morfologia del territorio e da altri costi. Il prezzo è comunque condizionato dal mercato del centro Europa.	

Modalità di certificazione legname, se presente		
Modalità di valutazione della qualità	Classificazione visiva.	
Modalità e problematiche nella gestione/ pulizia dei boschi	I criteri e le problematiche variano molto da zona a zona. Nella parte alta della provincia sono maggiormente curati i soprassuoli forestali, anche per l'immagine turistica.	
Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media	<p>Sono stati censiti 51 impianti di cui due adibiti alla produzione di energia elettrica, Ospitale e Longarone, per una potenza totale installata di circa 23 MW e un solo impianto di teleriscaldamento (S. Stefano di Cadore). L'alimentazione è per lo più a residui di lavorazioni legnose. L'organizzazione messa in piedi per l'approvvigionamento di combustibile è su scala regionale e non fa conto se non in misura minore delle biomasse in zona. Un ulteriore impianto attivo a servizio di utenze pubbliche è ubicato nel Comune di Pedavena e altri, di minor portata, sono stati attivati dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a servizio di proprie strutture esistenti all'interno dell'area protetta.</p> <p>La potenza termica dei 51 impianti censiti è di 4,88 MW. dato che si traduce in una potenza termica media installata di poco superiore a 100kW. (http://www.osservatoriodistretti.org/node/255/dati-qualitativi e Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave, Biomassa legnosa in Provincia di Belluno, giugno 2012, p. 85).</p> <p>“Il territorio [bellunese] è complesso e di alto valore paesaggistico e ambientale. Le biomasse a uso energetico non possono perciò essere la principale produzione dei boschi del Bellunese, ma devono coesistere e conciliarsi con gli altri beni e servizi ad essi richiesti e da essi erogati” (Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave, Biomassa legnosa in Provincia di Belluno, giugno 2012, p. 71).</p> <p>“Una parte significativa dell'alto fusto di migliore qualità prende strade esterne di altre province, di altre regioni e ora, indizio ancora limitato, ma allarmante, anche di altri Stati. Gli scarti del legname lavorato nelle segherie fuori del territorio sono biomassa che la Provincia di Belluno perde” (Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave, Biomassa legnosa in Provincia di Belluno, giugno 2012, p. 76).</p>	
Imprese e Mercati		
<p>Quali caratteristiche principali per le imprese boschive:</p> <ul style="list-style-type: none"> -dimensione media -numero -innovazione tecnologica -competenza e professionalità presenti fatturato (classe) 		Alcune imprese si stanno posizionando all'interno della bioedilizia e qualcuna sta sperimentando l'utilizzo di vari legni per produzioni in ambiti diversi dal tradizionale (ricerca di nuovi sbocchi).
<p>Mercato di vendita legname/ cippato:</p> <ul style="list-style-type: none"> -% segherie -% imprese di trasformazione altro 		

Organizzazione della filiera

Attori principali (consorzi, segherie, imprese boschive, etc...)	Non si configura l'esistenza di una vera e propria filiera.	
Altri attori coinvolti		
Organizzazione degli attori sul territorio		
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree		
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore		
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)	I consorzi non sono più attivi da anni. In tempi recenti lo sono stati solo per breve tempo e per finalità legate alla viabilità.	

Principali progetti in atto /esempi di eccellenza

Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?	<p>A parere dell'esperto le parti coinvolte hanno espresso sempre molta difficoltà a interagire, salvo progetti di breve termine. I tentativi di creare gruppi tra segherie e attività collegate sono falliti (a parte qualche caso isolato) perché c'è una manifesta difficoltà di aggregazione. Si sta riaprendo il dialogo, cercando di strutturare il sistema di taglio e gestione dei lotti e di "lavorare" sul lato culturale.</p> <p>Il Piano di sviluppo rurale ha dato grande incremento in particolare per la costituzione di consorzi volontari che, però, sono in gran parte finalizzati alla gestione delle strade silvo-pastorali. Si sta cercando di far comprendere il ruolo fondamentale del bosco in virtù della sua polifunzionalità (idrogeologica, naturalistica, paesaggistica, produttiva, ecc.).</p> <p>Il legno locale dovrebbe trovare una maggior valorizzazione interessando tutti gli operatori del settore, l'obiettivo dovrebbe essere quello di costruire una casa interamente con legno bellunese, e in questo senso i vari segmenti del processo produttivo dovrebbero interagire e coordinarsi (coordinamento verticale) per abbattere i costi. L'innovazione del parco mezzi e il rinnovamento, anche culturale e formativo, degli operatori sono indispensabili per apportare migliorie al processo gestionale.</p>	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?		
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?		

SWOT analysis

Trend e dinamiche del settore	Congiuntura difficile. E' in atto da parte degli operatori del legno la ricerca di nuovi sbocchi di mercato per la tutela, anche, dei posti di lavoro.	
Obiettivi e programmi a lungo termine	Le biomasse, anche se devono essere viste come un supporto a politiche più articolate.	

Punti di forza	Varietà di produzione, in quanto presenza di numerose specie. Alcune produzioni sono particolarmente raffinate: larice ampezzano o di Livinallongo, picea di Digion, di Visdende, di Popidosso, l'abete e il faggio del Cansiglio, il larice dello Zoldano, ecc.	
Criticità e punti di debolezza (es viabilità accesso, frammentazione etc)	La disponibilità di varie specie è anche un punto critico perché non esiste una quantità rilevante di prodotto. Produzione prevalentemente artigianale e non industriale. Difficoltà a fornire il materiale richiesto al cliente in tempi brevi. Viabilità a volte difficile anche se si sono fatti molti passi avanti negli ultimi anni. Frammentazione dei boschi nella parte meridionale della provincia. Spirito di collaborazione tra gli operatori piuttosto scarso.	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?		

Bolzano

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive																																							
Evoluzione storica																																									
Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali	<p>Foreste. Dall'attuazione del Pacchetto di Autonomia, la Provincia di Bolzano ha competenza primaria in campo forestale e nelle attività connesse. Nel corso degli ultimi decenni c'è stato un forte sviluppo di nuove tecnologie a uso forestale (gru a cavo di lunga gittata, ruspe per la costruzione di strade forestali...). L'amministrazione provinciale ha investito cospicue risorse per assicurare collegamenti capillari di masi agricoli, malghe e boschi con la viabilità forestale (in provincia di Bolzano i masi sono disseminati sul territorio montano e non raggruppati nei centri abitati). L'istituto del maso chiuso consente di mantenere la proprietà fondiaria indivisa.</p> <p>Legno. Sul mercato del legname si sono registrati forti cali di prezzo a partire dal 1995. Negli ultimi vent'anni si è assistito a un forte ritorno all'edilizia in legno. Con l'internazionalizzazione e la globalizzazione del mercato e la diffusione di grandi catene dell'arredamento, si è avuta una perdita di valore del prodotto artigianale di qualità.</p> <p>Energia. In campo energetico c'è stato un forte sviluppo di nuove tecnologie.</p>																																								
Struttura e dimensione del settore																																									
Superficie boschiva complessiva	<p>bosco = 336.689 ha; superficie territ. complessiva=740.043 ha indice di boscosità: 45% (quota di bosco sulla sup. totale)</p> <p>composizione del bosco per specie arboree: abete rosso: 61% larice: 19% pino silvestre: 10% latifoglie: <2% altro: 8%</p>	<p>Il Inventario Nazionale Foreste e serbatoi forestali di Carbonio (INFC)</p> <p>Provincia Autonoma di Bolzano</p>																																							
Altitudine media	<p>Il 40% della superficie territoriale è situato sopra i 2.000 m di quota e l'80% sopra i 1.000 m</p> <p>bosco di produzione: viabilità media 40 ml/ha</p> <p>bosco di protezione: viabilità media 20 ml/ha</p>	INFC																																							
Possibilità raggiungere i boschi	<p>bosco accessibile: 313.855 ha (93%) bosco non accessibile: 22.833 ha (7%) Grado viabilità della distanza di esbosco <100 m: 42% Grado viabilità della distanza di esbosco <400 m: 84% Grado viabilità della distanza di esbosco <800 m: 97%</p>	Provincia Autonoma di Bolzano																																							
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	<p>Proprietà singola: 52% Comproprietà private (+ ASBUC, Amministrazione Separata Beni Uso Civico): 9% Interessenze: 7% (comproprietà con forma particolare) Enti ecclesiastici: 2% Enti pubblici: 28%</p>	INFC																																							
	<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="3">Aziende boschive</th> </tr> <tr> <th>Nr.</th> <th>%</th> <th>Estensione azienda</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>9.298</td> <td>40%</td> <td>tra 0 e 2,5 ha</td> </tr> <tr> <td>4.145</td> <td>18%</td> <td>tra 2,6 e 5,0 ha</td> </tr> <tr> <td>4.021</td> <td>17%</td> <td>tra 5,1 e 10,0 ha</td> </tr> <tr> <td>4.048</td> <td>17%</td> <td>tra 10,1 e 25,0 ha</td> </tr> <tr> <td>1.235</td> <td>5%</td> <td>tra 25,1 e 50,0 ha</td> </tr> <tr> <td>351</td> <td>2%</td> <td>tra 50,1 e 100,0 ha</td> </tr> <tr> <td>142</td> <td>1%</td> <td>tra 100,1 e 250,0 ha</td> </tr> <tr> <td>52</td> <td>0,20%</td> <td>tra 250,1e 500,0 ha</td> </tr> <tr> <td>45</td> <td>0,20%</td> <td>tra 500,1 e 1.000,0 ha</td> </tr> <tr> <td>28</td> <td>0,10%</td> <td>> 1.000,1 ha</td> </tr> <tr> <td>23.365</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Aziende boschive			Nr.	%	Estensione azienda	9.298	40%	tra 0 e 2,5 ha	4.145	18%	tra 2,6 e 5,0 ha	4.021	17%	tra 5,1 e 10,0 ha	4.048	17%	tra 10,1 e 25,0 ha	1.235	5%	tra 25,1 e 50,0 ha	351	2%	tra 50,1 e 100,0 ha	142	1%	tra 100,1 e 250,0 ha	52	0,20%	tra 250,1e 500,0 ha	45	0,20%	tra 500,1 e 1.000,0 ha	28	0,10%	> 1.000,1 ha	23.365			<p>Relaz. Agraria e forestale 2011 (Prov. Autonoma di Bolzano)</p> <p>Relaz. Agraria e forestale 2011 (Prov. Autonoma di Bolzano)</p>
Aziende boschive																																									
Nr.	%	Estensione azienda																																							
9.298	40%	tra 0 e 2,5 ha																																							
4.145	18%	tra 2,6 e 5,0 ha																																							
4.021	17%	tra 5,1 e 10,0 ha																																							
4.048	17%	tra 10,1 e 25,0 ha																																							
1.235	5%	tra 25,1 e 50,0 ha																																							
351	2%	tra 50,1 e 100,0 ha																																							
142	1%	tra 100,1 e 250,0 ha																																							
52	0,20%	tra 250,1e 500,0 ha																																							
45	0,20%	tra 500,1 e 1.000,0 ha																																							
28	0,10%	> 1.000,1 ha																																							
23.365																																									
Dimensione media dei boschi																																									
Presenza o meno di consorzi	Un consorzio forestale a Selva dei Molini																																								

Produzione

<p>Legname utilizzato - quantitativo complessivo</p> <p>e</p> <p>% per prima lavorazione</p> <p>% seconda lavorazione</p> <p>% biomassa</p> <p>variazione 2008-2011</p>	<p>2011: Utilizzazioni forestali in m³: (incl. consumo familiare e legna da ardere) - 0,8 mil.</p> <p>2011: Utilizzazioni forestali in m³/ha: (incl. consumo familiare e legna da ardere) - 2,4</p> <p>Utilizzazioni forestali, media annua ultimo periodo: 500.000-600.000 m³</p> <p>400.000 m³ circa</p> <p>840.000 m³ circa</p> <p>Utilizzazioni forestali in m³: +12,7%</p> <p>Forte aumento dell'impiego come biomassa Moderata riduzione del legname tagliato nelle segherie Aumento del legname lavorato nella seconda lavorazione (soprattutto per quanto riguarda il settore dell'edilizia)</p>	<p>Prov. Autonoma di Bolzano</p>
<p>% legname importato e da dove</p>	<p>5% ca. per la prima lavorazione Provenienza: centro Europa</p>	
<p>Costo medio legname al metro cubo per tipologia</p>	<p>Prezzi 2011:</p> <p>tondame venduto in aste pubbliche: 31.326 m³</p> <p>tondame da sega di abete rosso: 110,12 €/m³</p> <p>tondame da sega di larice: 125,1 €/m³</p> <p>tondame da sega di pino cembro: 170,05 €/m³</p> <p>legname da imballo: 69,02 €/m³</p> <p>taglio ed esbosco: 33,02 €/m³</p>	<p>Relaz. Agraria e forestale 2011 (Prov. Autonoma di Bolzano)</p>
<p>Modalità di certificazione legname, se presente</p>	<p>PEFC: per la sostenibilità ambientale dei boschi locali ed in gran parte anche per la prima lavorazione (segherie); viene estesa anche all'industria del legno e ad alcune piccole aziende artigiane. FSC: per l'industria della seconda lavorazione.</p> <p>Dal 2005 i boschi dell'Alto Adige sono certificati con il sistema PEFC, marchio europeo di qualità che garantisce il legno proveniente da foreste gestite in maniera sostenibile, senza l'impiego di veleni né organismi geneticamente modificati. È il sistema di certificazione forestale più diffuso al mondo. L'Unione Agricoltori e Coltivatori Diretti Sudtirolesi – Südtiroler Bauernbund – che riunisce la maggior parte dei proprietari boschivi, con il sostegno della Provincia ha deciso di certificare le foreste gestite dai propri membri seguendo lo schema PEFC.</p> <p>L'Alto Adige è la prima provincia in Italia che ottiene la certificazione PEFC per quasi tutta la superficie boschiva.</p> <p>Con la certificazione si valorizza sul mercato il legname locale, dando anche ai piccoli proprietari boschivi la possibilità di offrire materiale con garanzie di sostenibilità riconosciute a livello internazionale. Alla fine del 2010 in Italia ben 450 aziende della filiera foresta-legno hanno scelto il sistema di certificazione PEFC, di cui 165 in Trentino Alto Adige.</p> <p>Nel 2009 la Provincia di Bolzano si è impegnata a favorire nei bandi pubblici i prodotti legnosi certificati, premiando chi si impegna a favore di una gestione delle risorse forestali sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico.</p>	
<p>Modalità di valutazione della qualità</p>	<p>Raccolta degli usi e delle consuetudini "L'assortimento del tondame in Alto Adige" (brochure)</p>	

<p>Modalità e problematiche nella gestione/ pulizia dei boschi</p>	<p>Difficoltà morfologiche e di raggiungimento delle zone interessate Ridotto interesse per le utilizzazioni; scarsa informazione circa i potenziali introiti ricavabili dal bosco Carenza di tempo da parte degli agricoltori (proprietari di masi), per i quali il bosco non è la principale fonte di reddito Scarsa collaborazione tra proprietari boschivi (in funzione di utilizzazioni boschive comuni)</p>																																																																
<p>Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media</p>	<p>Gli impianti di teleriscaldamento a biomassa in funzione in Alto Adige erano 67, nell'anno 2011. I primi sono stati messi in servizio nel 1993 (comuni di Rasun e Valdaora).</p> <table border="1" data-bbox="549 603 1050 2020"> <tr> <td>Numero complessivo di impianti di teleriscaldamento a biomassa</td> <td>nr.</td> <td>66</td> </tr> <tr> <td>Impianto di teleriscaldamento con produzione corrente diesel, metano, biogas, olio vegetale, biomassa legno (ORC)</td> <td>nr.</td> <td>19</td> </tr> <tr> <td>Impianti di teleriscaldamento con produzione corrente da biomassa legno (ORC)</td> <td>nr.</td> <td>10</td> </tr> <tr> <td>Potenza termica complessiva caldaia compresa condensazione del gas di scarico</td> <td>MW</td> <td>235,82</td> </tr> <tr> <td>Potenza elettrica complessiva impianti di produzione corrente da biomassa legno (ORC)</td> <td>MW</td> <td>7,84</td> </tr> <tr> <td>Produzione termica complessiva di tutte le fonti energetiche (fossile e rinnovabile)</td> <td>kWh</td> <td>812.054.000</td> </tr> <tr> <td>Produzione termica complessiva da fonti energetiche rinnovabili (biomassa legno, biogas, olio vegetale)</td> <td>kWh</td> <td>771.104.000</td> </tr> <tr> <td>Produzione elettrica complessiva di tutte le fonti energetiche (fossile e rinnovabile)</td> <td>kWh</td> <td>89.433.266</td> </tr> <tr> <td>Produzione elettrica complessiva da fonti energetiche rinnovabili (biomassa legno, biogas, olio vegetale)</td> <td>kWh</td> <td>58.590.313</td> </tr> <tr> <td>Produzione elettrica complessiva da biomassa legno (ORC)</td> <td>kWh</td> <td>47.108.443</td> </tr> <tr> <td>Calore venduto complessivo (fossile e rinnovabile)</td> <td>kWh</td> <td>639.872.127</td> </tr> <tr> <td>Calore venduto complessivo (rinnovabile)</td> <td>kWh</td> <td>607.605.115</td> </tr> <tr> <td>Fabbisogno complessivo di biomassa (legno)</td> <td>mrs</td> <td>1.486.000</td> </tr> <tr> <td>Allacciamenti complessivi (sottostazioni)</td> <td>nr.</td> <td>12.829</td> </tr> <tr> <td>Lunghezza tracciato rete di teleriscaldamento</td> <td>km</td> <td>731</td> </tr> <tr> <td>Risparmio di equivalente di gasolio (calcolato sull'energia termica da fonti rinnovabili venduta)</td> <td>litri</td> <td>71.500.000</td> </tr> <tr> <td>Riduzione di CO² (calcolata sull'energia termica da fonti rinnovabili venduta)</td> <td>10³ kg</td> <td>207.000</td> </tr> <tr> <td>Risparmio di equivalente di gasolio (calcolato sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili)</td> <td>litri</td> <td>17.343.000</td> </tr> <tr> <td>Riduzione di CO² (calcolato sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili)</td> <td>10³ kg</td> <td>50.300</td> </tr> <tr> <td>Risparmio complessivo di equivalente di gasolio</td> <td>litri</td> <td>88.826.000</td> </tr> <tr> <td>Riduzione complessiva di CO²</td> <td>10³ kg</td> <td>257.600</td> </tr> </table> <p>90.000 impianti di piccolo taglio consumano ca. 220.000 tonnellate (390.000 m³) di legna per la produzione di ca. 550 GWh di calore, pari all'80% dell'energia termica prodotta dagli impianti di teleriscaldamento.</p>	Numero complessivo di impianti di teleriscaldamento a biomassa	nr.	66	Impianto di teleriscaldamento con produzione corrente diesel, metano, biogas, olio vegetale, biomassa legno (ORC)	nr.	19	Impianti di teleriscaldamento con produzione corrente da biomassa legno (ORC)	nr.	10	Potenza termica complessiva caldaia compresa condensazione del gas di scarico	MW	235,82	Potenza elettrica complessiva impianti di produzione corrente da biomassa legno (ORC)	MW	7,84	Produzione termica complessiva di tutte le fonti energetiche (fossile e rinnovabile)	kWh	812.054.000	Produzione termica complessiva da fonti energetiche rinnovabili (biomassa legno, biogas, olio vegetale)	kWh	771.104.000	Produzione elettrica complessiva di tutte le fonti energetiche (fossile e rinnovabile)	kWh	89.433.266	Produzione elettrica complessiva da fonti energetiche rinnovabili (biomassa legno, biogas, olio vegetale)	kWh	58.590.313	Produzione elettrica complessiva da biomassa legno (ORC)	kWh	47.108.443	Calore venduto complessivo (fossile e rinnovabile)	kWh	639.872.127	Calore venduto complessivo (rinnovabile)	kWh	607.605.115	Fabbisogno complessivo di biomassa (legno)	mrs	1.486.000	Allacciamenti complessivi (sottostazioni)	nr.	12.829	Lunghezza tracciato rete di teleriscaldamento	km	731	Risparmio di equivalente di gasolio (calcolato sull'energia termica da fonti rinnovabili venduta)	litri	71.500.000	Riduzione di CO ² (calcolata sull'energia termica da fonti rinnovabili venduta)	10 ³ kg	207.000	Risparmio di equivalente di gasolio (calcolato sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili)	litri	17.343.000	Riduzione di CO ² (calcolato sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili)	10 ³ kg	50.300	Risparmio complessivo di equivalente di gasolio	litri	88.826.000	Riduzione complessiva di CO ²	10 ³ kg	257.600	<p>Provincia Autonoma di Bolzano</p>
Numero complessivo di impianti di teleriscaldamento a biomassa	nr.	66																																																															
Impianto di teleriscaldamento con produzione corrente diesel, metano, biogas, olio vegetale, biomassa legno (ORC)	nr.	19																																																															
Impianti di teleriscaldamento con produzione corrente da biomassa legno (ORC)	nr.	10																																																															
Potenza termica complessiva caldaia compresa condensazione del gas di scarico	MW	235,82																																																															
Potenza elettrica complessiva impianti di produzione corrente da biomassa legno (ORC)	MW	7,84																																																															
Produzione termica complessiva di tutte le fonti energetiche (fossile e rinnovabile)	kWh	812.054.000																																																															
Produzione termica complessiva da fonti energetiche rinnovabili (biomassa legno, biogas, olio vegetale)	kWh	771.104.000																																																															
Produzione elettrica complessiva di tutte le fonti energetiche (fossile e rinnovabile)	kWh	89.433.266																																																															
Produzione elettrica complessiva da fonti energetiche rinnovabili (biomassa legno, biogas, olio vegetale)	kWh	58.590.313																																																															
Produzione elettrica complessiva da biomassa legno (ORC)	kWh	47.108.443																																																															
Calore venduto complessivo (fossile e rinnovabile)	kWh	639.872.127																																																															
Calore venduto complessivo (rinnovabile)	kWh	607.605.115																																																															
Fabbisogno complessivo di biomassa (legno)	mrs	1.486.000																																																															
Allacciamenti complessivi (sottostazioni)	nr.	12.829																																																															
Lunghezza tracciato rete di teleriscaldamento	km	731																																																															
Risparmio di equivalente di gasolio (calcolato sull'energia termica da fonti rinnovabili venduta)	litri	71.500.000																																																															
Riduzione di CO ² (calcolata sull'energia termica da fonti rinnovabili venduta)	10 ³ kg	207.000																																																															
Risparmio di equivalente di gasolio (calcolato sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili)	litri	17.343.000																																																															
Riduzione di CO ² (calcolato sull'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili)	10 ³ kg	50.300																																																															
Risparmio complessivo di equivalente di gasolio	litri	88.826.000																																																															
Riduzione complessiva di CO ²	10 ³ kg	257.600																																																															

Imprese e Mercati		
Quali caratteristiche principali per le imprese boschive: -dimensione media -numero -innovazione tecnologica -competenza e professionalità presenti fatturato (classe)	Imprese di utilizzazione boschiva: al 31.12.2011 attive circa 80 imprese (ateco 2007=02.2) 2 operatori in media irrilevante bassa competenza; è stato concluso il primo corso di formazione da parte della scuola forestale "Latemar" per operatore specializzato	Registro imprese della Camera di commercio di Bolzano
Mercato di vendita legname / cippato: -% segherie -% imprese di trasformazione altro	Segherie: cippato 100.000 m ³ commercializzato e 120.000 m ³ venduto a centrali a biomassa	
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, segherie, imprese boschive, etc...)	Ca. 1.500 imprese del settore della lavorazione del legno, esclusi i proprietari boschivi Proprietari boschivi anche agricoltori (sono 21.000 complessivamente gli agricoltori altoatesini) Proprietari boschivi Comuni, comproprietà ed altre forme di proprietà Imprese di utilizzazione boschiva "Maschinenring" (organizzazione di cooperazioni tra agricoltori) Trasportatori di legname (quasi sempre trasportatori per conto terzi) Segherie, di cui 90 di piccolissime dimensioni (la più grande taglia ca. 60.000 m ³ di legname all'anno) Falegnami, circa 700 Carpenterie ed imprese di costruzione di case in legno Centrali di teleriscaldamento a biomassa Lavorazione artigianale artistica del legno	
Altri attori coinvolti	Corpo forestale provinciale Associazione "Forstverein" LVH - APA (associazione provinciale artigiani) Assoimprenditori Consorzio segherie dell'Alto Adige Associazione dei carpentieri CNA Scuole forestali TIS Cluster Legno & tecnica Scuole professionali Camera di commercio	
Organizzazione degli attori sul territorio	Gli attori coinvolti operano quasi sempre singolarmente. L'APA è presente in modo capillare sul territorio, con gruppi locali organizzati. Su iniziativa del TIS si sono avviate varie forme di cooperazione, che richiederanno del tempo per la piena attuazione.	
Presenza di attività diffuse sul territorio/concentrate in alcune aree	Esiste una forte presenza di imprese della seconda lavorazione in Val Pusteria, che comprende le aziende di maggiore rilievo economico a livello nazionale ed internazionale. Un secondo gruppo piuttosto numeroso di imprese è presente a Bressanone. Le "aziende del legno" sono sostanzialmente sparse sul territorio: oltre l'80% di esse si trova al di fuori dei grossi centri urbani.	

Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Molto variabile: srl, spa, snc... Dimensioni aziendali: microaziende, PMI	
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)	Le aggregazioni sono sorte spontaneamente, sebbene nel settore forestale siano molto ridotte (es: consorzio a Selva dei Molini e “Maschinenring”). Per le segherie esiste la GSS, un consorzio nato per rafforzare la comunicazione tra le aziende. Tra le falegnamerie si è da sempre provato a costituire dei gruppi: tra le diverse forme di cooperazione sorte, ne sopravvive oggi una soltanto (Novitas, operante nel Nord Italia). Da segnalare una nuova rete di imprese che si è recentemente costituita per collaborare nella produzione e commercializzazione delle travi in legno massiccio Uso Fiume ed Uso Trieste. La collaborazione esiste da sempre tra le aziende di piccole dimensioni, ma in modo temporaneo e non formalizzato.	

Principali progetti in atto /esempi di eccellenza

Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?	Il concorso internazionale “Schutzwaldpreis”, che premia i progetti atti a migliorare il bosco o la conoscenza del bosco, in collaborazione con diverse regioni alpine. Percorsi tematici sparsi sul territorio: ad es. a Sarentino “Urlsteig a San Martino”, oppure nel comune di Cornedo i sentieri delle saghe. Villaggio degli alberi a Dobbiaco. Torre panoramica in legno al Colle di Bolzano. Non esiste una pubblicazione che riunisca tutte le iniziative esistenti (in Austria ad es. esiste la Holzstrasse).	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?		
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?	Progetti di innovazione di eccellenza: Azienda Microtec, con un nuovo scanner TC per il legno (in collaborazione con diversi istituti di ricerca europei) Az. Rubner, con un nuovo marchio per le costruzioni di tipo ecologico (Soligno) Bendywood, il legno pieghevole di Candidus Prugger Lenofon, di Michael Gilli	

SWOT analysis

Trend e dinamiche del settore	Ecologia: il bosco quale elemento primario dell’ecosistema montano Sostenibilità (termine nato in silvicoltura) LCA e riciclo dei prodotti da costruzione Salute e benessere dell’uomo in casa e nel tempo libero (wellness) Casa in legno: aumento esponenziale delle costruzioni Efficienza energetica (forte spinta delle carpenterie per la nascita della Klimahaus- Suedtiroler Holzhaus)	
-------------------------------	---	--

<p>Obiettivi e programmi a lungo termine</p>	<p>Coordinamento tra le associazioni Creazione di un piano pluriennale per la lavorazione del legno Per quanto riguarda la gestione dei boschi, esiste, all'interno di un piano nazionale, un capitolo dedicato alla provincia di Bolzano</p>	
<p>Punti di forza</p>	<p>Bosco: Il maso chiuso e la ridotta frammentazione della proprietà Aziende agricole ancora attive Interesse da parte dei giovani Buona accessibilità Buona pianificazione del territorio: piani di gestione e schede boschive</p> <p>Aziende di lavorazione: Industrie all'avanguardia (Rubner, Microtec, Pircher) Ridotte dimensioni delle aziende artigiane</p>	
<p>Criticità e punti di debolezza (es. viabilità accesso, frammentazione etc)</p>	<p>Bosco: Morfologia del territorio Condizioni climatiche avverse Richieste di certificazione, richieste ambientali Scarsa promozione del bosco presso la popolazione Diminuzione della redditività del bosco</p> <p>Aziende: Ancora le ridotte dimensioni delle aziende artigiane, che non collaborano tra loro, fanno pochissimo export, vendono quasi esclusivamente sul mercato locale Ridotta propensione degli operai allo spostamento.</p>	
<p>Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?</p>	<p>Tassa sul mancato utilizzo del bosco Fare informazione sui vantaggi del bosco, sull'utilizzo naturale del bosco Migliorare la viabilità all'interno del bosco attraverso lo scambio di informazioni tra le aziende che costruiscono strade forestali Valorizzare il legno delle Alpi quale prodotto di qualità (marketing) Studi per migliorare la conoscenza delle potenzialità della foresta (in Austria si fanno studi sulla logistica) Scambi commerciali tra i diversi partner (province interessate) Creazione di nuove forme di gestione forestale (ad es. contratti di gestione a lungo termine tra segherie di regioni contigue) Progetto per l'attualizzazione dei confini di proprietà (difficoltosa in Alto Adige)</p>	

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
<p>Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali</p>	<p>La Regione Piemonte, attraverso la legge regionale 4/2009, "Gestione e promozione economica delle foreste", ha tra i propri obiettivi quello di promuovere la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste, considerandole un patrimonio comune da valorizzare, anche nell'ottica di un loro utilizzo ragionato dal punto di vista economico, volto, tra le altre cose, a favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche delle aree rurali. La Regione punta quindi allo sviluppo delle filiere del legno, promuovendone l'impiego come materia prima rinnovabile. Inoltre, per garantire la crescita e la qualificazione professionale delle imprese e degli addetti forestali, prevede specifici progetti formativi ed ha istituito l'Albo delle imprese forestali (attivo dal 1 ottobre 2010) che valorizza e certifica la professionalità delle imprese iscritte.</p> <p>Tra le filiere economiche, la filiera legno-energia prevede una valorizzazione del legno e dei suoi assortimenti di minore pregio (ad esempio, il cippato) come fonti energetiche. In questi ultimi anni, l'aumento vertiginoso dei costi dei combustibili fossili, ha fatto riscoprire il legno come fonte di energia. Questa tendenza è supportata anche dallo sviluppo di nuove tecnologie e da norme nazionali che premiano la produzione elettrica da fonti rinnovabili.</p> <p>Tuttavia, lo sviluppo di un sistema alternativo di gestione dell'energia rischia di essere condizionato da alcuni fattori limitanti. Tra questi, vanno segnalati la ridotta capacità economica agli investimenti degli operatori locali, la mancanza di filiere organizzate per il recupero del materiale legnoso, la scarsità di competenze tecniche per l'esercizio operativo di filiera e di gestione. Consapevole di questi problemi di sistema, la Regione Piemonte ha incaricato il suo Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (I.P.L.A.) di avviare una decisa "azione fertilizzante" sul territorio piemontese allo scopo di promuovere la sottoscrizione di relazioni dirette tra le Comunità Montane, gli enti locali, i produttori di tecnologia e le industrie del settore energetico nell'ambito di alcuni progetti pilota, volti alla gestione del patrimonio forestale piemontese per la produzione di energia.</p> <p>Rovesciando l'approccio abituale, che definisce a priori la taglia dell'impianto e – in base a questa – organizza il sistema di approvvigionamento, si è cercato di "portare gli impianti alla biomassa" individuando cioè le condizioni di struttura, di metodo e tecnologiche utili all'insediamento di impianti di produzione energetica il più possibile vicini alle aree forestali.</p> <p>Sulla base di una manifestazione di interesse espressa da parte di alcune realtà locali (essenzialmente Comunità Montane e Comuni), l'I.P.L.A. ha quindi avviato la realizzazione di alcuni "studi di fattibilità", calibrati in base alle caratteristiche socio-economiche dei diversi ambiti territoriali.</p>	<p>Fonte: Sito Regione Piemonte, Settore Politiche Forestali www.regione.piemonte.it</p>

Struttura e dimensione del settore		
Superficie boschiva complessiva	Superficie boschiva tot. provincia di Cuneo = 242.286 ha Superficie territoriale complessiva: 690.272 ha Indice di boscosità: 35% (quota bosco sulla superficie totale della provincia)	Fonte: Regione Piemonte- I Boschi del Piemonte- a cura di Ipla Spa- Anno 2007
Altitudine media	Composizione superficie boschiva per categoria forestale: Castagneti: 31,6 % Faggete: 20,3% Robinieti: 7,6 % Lariceti: 8,2% Altro: 32,3 %	
Possibilità raggiungere i boschi	Circa il 40 % dei boschi cuneesi è raggiungibile tramite viabilità pubblica, silvopastorale o accessi agricoli. L'indice QS, che rappresenta la quota parte di superficie forestale servita da viabilità in relazione agli interventi previsti e ai sistemi di esbosco adottabili, assume a livello provinciale valori compresi tra il 40% e il 57% rispettivamente corrispondenti alle Aree Forestali Valle Stura e Valli Monregalesi. In generale, le fustaie risultano meglio servite rispetto ai cedui grazie a fasce di servizio più ampie.	Fonte: Regione Piemonte- I Boschi del Piemonte- a cura di Ipla Spa- Anno 2007
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	Proprietà pubblica: 29 % Proprietà privata rilevata: 1% Enti consorzi e proprietà miste:2% Altre proprietà: 68%	
Presenza o meno di consorzi	Sono presenti diversi Consorzi: es. Consorzio agro-alimentare e forestale, FINAGRO; Consorzio Forestale Monte Armetta (Ormea); Consorzio Roero Verde (Parco forestale del Roero);	Fonte: Regione Piemonte- I Boschi del Piemonte- a cura di Ipla Spa- Anno 2007- Ripartizione proprietà forestali
Dimensione media dei boschi		
Produzione		
Legname utilizzato - quantitativo complessivo e % per prima lavorazione %seconda lavorazione % biomassa variazione 2008-2011		
% legname importato e da dove	Nel 2011 la provincia di Cuneo ha importato legname grezzo per 46.581.084 euro, a fronte di un valore pari a 26.151 euro di legname grezzo esportato. Oltre il 50% del valore delle importazioni di legname grezzo proviene dalla Francia.	
Costo medio legname al metro cubo per tipologia		
Modalità di certificazione legname, se presente		
Modalità di valutazione della qualità		
Modalità e problematiche nella gestione/ pulizia dei boschi	-Morfologia del territorio boscato non favorevole -Accessibilità ai boschi non sufficiente -Diminuzione della redditività del bosco -Riduzione attività agro-pastorali -Scarsa informazione circa le potenzialità di utilizzo del bosco	

Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media		
Imprese e Mercati		
Quali caratteristiche principali per le imprese boschive:	Imprese di utilizzazione boschiva al 31.12.2011: attive 128 imprese (ateco 2007=02.2)	
-dimensione media -numero -innovazione tecnologica -competenza e professionalità presenti fatturato (classe)	2 addetti in media	
Mercato di vendita legname / cippato:		
-% segherie -% imprese di trasformazione altro		
Organizzazione della filiera		
Filiera legno, energia, sviluppo (Alte Valli Tanaro, Corsaglia, Casotto e Arroscia) Fonte: Protocollo d'intesa territoriale per la costituzione di un sistema integrato di filiera (Ormea, 15.06.2012)		
Attori principali (consorzi, segherie, imprese boschive, etc...)	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni (proprietà forestali comunali) - Proprietari boschivi - Ditte forestali - Segheria - Impianto di cogenerazione di terza generazione (calore, raffrescamento, energia) - Centrale di teleriscaldamento a biomassa 	Fonte: Contributo allo sviluppo culturale ed ambientale Alte Valli Tanaro, Corsaglia, Casotto e Arroscia (Aprile 2011)
Altri attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Piemonte - Regione Liguria - Enti locali piemontesi e liguri (Provincia di Cuneo, Provincia di Imperia); Comuni di: Ormea, Frabosa Soprana; Pamparato, Montaldo Mondovì, Priola, Armo, Briga Alta, Montegrosso, Mendatica, Cosio d'Arroscia, Pornassio) - Comunità Montana Alto Tanaro Cebano Monregalese - Camera di commercio di Cuneo - Camera di commercio di Imperia - Corpo Forestale dello Stato - Università degli Studi di Torino - Parco Alpi Liguri 	
Organizzazione degli attori sul territorio	Sono previste attività di cooperazione per creare una sinergia tra gli attori della filiera allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di energia termica ed elettrica	
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	Concentrando l'attenzione sulle industrie del legno e dei prodotti in legno si osserva solo una discreta concentrazione nei centri di maggiore dimensione (Cuneo, Mondovì, Alba, Fossano, Saluzzo, Savigliano e Bra); nel complesso le imprese che operano in questo comparto appaiono equi - distribuite sul territorio provinciale (fatta eccezione per le zone montuose, caratterizzate naturalmente da una minore concentrazione di tali attività).	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Enti pubblici e soggetti privati di diversa natura giuridica	

Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)		
Principali progetti in atto / esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?	<p>Percorsi tematici sul territorio per migliorare la conoscenza del bosco e la sua tutela</p> <p>Progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “Castagna di Cuneo”: riconoscimento IGP - “Protocollo d’intesa territoriale per la valorizzazione e gestione di immobili attraverso la costituzione di un sistema integrato di filiera: legno, energia, sviluppo” con la Regione Piemonte - “Produzione di Biomasse “dopo grano” per forniture a impianti di biogas sul territorio (Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo) - “Analisi e innovazione organizzativa del sistema forestale cuneese” (Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo) - “Il bosco come risorsa economica” (Federazione Provinciale Coldiretti di Cuneo) - “Raccontare il legno” anno 2012 (Confartigianato Cuneo) - “Utilizzo residui potatura per la produzione di energie rinnovabili” (Unione Provinciale Agricoltori di Cuneo) 	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?	Percorsi naturalistici: es. il bosco delle Navette (Alta Valle Tanaro)	
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?	<p>Progetto Bioener-Wood: studio di filiera agro-energetica in alta Val Tanaro. Il progetto mira alla valorizzazione delle risorse rinnovabili e all’innovazione tecnologica a basso impatto ambientale nella filiera foresta-legno-energia, finalizzata ad un rinnovamento impiantistico-funzionale, a ciclo chiuso, nella cogenerazione da biomasse forestali marginali e di scarto. Si tratta di un “progetto pilota” strategico di sviluppo economico e territoriale sostenibile da cui estrapolare durevoli soluzioni per l’utilizzo integrato ed integrale delle biomasse forestali come fonti di energia rinnovabile nelle alte valli alpine.</p> <p>Progetto Bioener-water: “progetto pilota” di sviluppo economico e territoriale sostenibile da cui estrapolare soluzioni per l’utilizzo integrato delle risorse idroelettriche e forestali locali, come fonti di energia rinnovabile nelle alte valli alpine. Esso intende valorizzare le risorse rinnovabili in Alta Val Tanaro con innovazione tecnico-tecnologica nella “filiera corta” acqua-energia finalizzata all’introduzione di soluzioni a basso impatto ambientale per la produzione di energia idroelettrica da corsi d’acqua montani senza tensione e sottrazione di acqua all’alveo naturale (mini-hydro).</p> <p>Progetto INTER-BOIS: strumenti di cooperazione per la filiera legno transfrontaliera Alpi Italo-francesi (INTERREG III A 2000-2006 Alcotra)</p>	<p>Fonti: http://www.enermhypiemonte.it http://www.natrisk.org/ http://www.interbois.eu/it</p>

SWOT analysis

Trend e dinamiche del settore	<ul style="list-style-type: none"> - Ecosostenibilità - Utilizzo integrato delle risorse - Efficienza energetica (Piano di utilizzo delle biomasse forestali) 	
Obiettivi e programmi a lungo termine	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento tra imprese, enti locali, Corpo Forestale dello Stato e enti universitari - Ottimizzazione dell'utilizzo delle biomasse forestali (ridurre a zero le dispersioni e le perdite) 	
Punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> - Grandi estensioni forestali con alto livello di biodiversità - Masse legnose ingenti - Conoscenze di gestione della risorsa legno buone e aggiornate - Incentivi economici per la produzione di energia da biomasse 	
Criticità e punti di debolezza (es. viabilità, accesso, frammentazione, etc.)	<ul style="list-style-type: none"> - Morfologia del territorio - Viabilità difficoltosa e limitata accessibilità - Elevata frammentazione e polverizzazione delle proprietà forestali - Diminuzione della redditività del bosco - Spopolamento aree boschive - Riduzione e/o abbandono attività agro-pastorali - Mancanza di specifici consorzi o di associazioni di proprietari organizzati 	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione del territorio: creazione di nuove forme di gestione forestale es. nuove forme di viabilità forestale e taglio ragionato del bosco - Studi: Incentivare gli studi di settore e lo scambio delle informazioni tra i partner - Comunicazione: Informazione sui vantaggi dell'utilizzo del bosco - Valorizzazione delle risorse: promozione del legno delle Alpi come prodotto di qualità - Commercio: Incentivare gli scambi commerciali tra i territori alpini dei partner coinvolti 	

Sondrio

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali	<p>Negli anni del secondo conflitto mondiale e in quelli immediatamente successivi si è assistito ad un intenso sfruttamento dei patrimoni boschivi. Le attività legate al bosco hanno poi subito una contrazione, dovuta essenzialmente all'interesse economico che è andato gradualmente diminuendo.</p> <p>Attualmente si sta riscoprendo l'importanza della gestione del bosco, soprattutto in funzione dei risvolti positivi sulla prevenzione dei dissesti e sulla manutenzione del territorio. L'attuale contesto economico rende infatti gran parte degli interventi boschivi antieconomici. Solo in alcuni casi i lavori in bosco possono autofinanziarsi con i proventi della vendita del legname.</p>	
Struttura e dimensione del settore		
Superficie boschiva complessiva	124.109 Ha boschi alti 17.583 Ha altre terre boscate 141.691 Ha totale superficie forestale	Dati di Regione Lombardia - Consorzio Alta Valtellina
Altitudine media	1360m s.l.m.	
Possibilità raggiungere i boschi	Parte dei boschi risultano serviti da strade, che non sempre sono però idonee per il transito dei comuni mezzi forestali. Gran parte dei boschi non sono accessibili e pertanto non utilizzati da anni.	
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	Il 65% dei boschi alti lombardi è di proprietà privata, il 35% è di proprietà pubblica e così suddivisa: 4% Stato/Regione, 30% Comuni, 1% altri enti pubblici, 1% non definito	
Presenza o meno di consorzi	4 Consorzi forestali nel sondriese, che gestiscono 18.178 Ha di terreni, sia boschi sia pascoli	
Dimensione media dei boschi	Il bosco sondriese può essere considerato pressoché un unico blocco.	
Produzione		
Legname utilizzato - quantitativo complessivo	Non abbiamo stime del legname utilizzato ma abbiamo stime del legname richiesto al taglio nei boschi sondriesi, 66.100 mc come media annua nel triennio 2008-2010, ma nel 2011 ha registrato un picco di 90mila mc, di cui il 52% destinato a legname da opera e il restante 48% in legname uso energetico	Fonte: Sistema Informativo Taglio Bosco di Regione Lombardia
Variazione 2008-2011	+21.500mc (+ 31%)	
% legname importato	-	

Costo medio legname al metro cubo per tipologia

Dati Consorzio Forestale Alta Valtellina:
 Costo medio legname in tronchi (piazzola di carico su strada camionabile)
 Legname da opera alta qualità:
 Euro/mc 80-110
 Legname per imballaggio:
 Euro/mc 50-70
 Costo medio biomassa consegnata alle centrali di teleriscaldamento:
 Euro/qlc legna 4,00
 Euro/mc cippato 16,00
 Dati Ersaf (Regione Lombardia):

Legname da opera		EURO/metro cubo	
	In piedi	All'imposto	
Abete bianco	17,20	61,50	
Abete rosso	20,48	63,19	
Larice	25,75	91,56	
Pino silvestre	11,00	50,00	
Rovere	15,75	180,00	
Cerro	Np	Np	
Altre querce	15,75	160,00	
Castagno	20,00	105,00	
Faggio	4,58	90,00	
Pioppo	15,00	65,00	

Legna uso energetico			
	In piedi	All'imposto	Pronto uso
Abete bianco	1,50	4,00	6,00
Abete rosso	1,50	4,00	6,00
Larice	1,50	5,00	8,00
Pino silvestre	1,00	3,00	5,00
Rovere	2,00	7,00	12,75
Cerro	2,00	8,00	12,50
Altre querce	3,00	5,00	11,50
Castagno	1,38	5,72	9,75
Faggio	1,86	7,07	12,81
Robinia	1,50	6,13	11,25
Pioppo			9,70
CIPPATO			4,25

Modalità di certificazione legname, se presente

Per la provincia di Sondrio al 31 dicembre 2010 sono certificati 1715 Ha con FSC e 13205 Ha con PEFC (sono totalmente sovrapposti quindi il totale resta di 13205 Ha)

Modalità di valutazione della qualità

Il legname da opera commercializzato in tronchi direttamente dal Consorzio Forestale Alta Valtellina può essere selezionato direttamente sul piazzale di stoccaggio in 2-3 assortimenti o, in alcuni casi, classificato dalle segherie al momento della consegna e della misurazione (in questo caso è consuetudine adottare le regole commerciali svizzere per il tondame).

Modalità e problematiche nella gestione/pulizia dei boschi

Le problematiche sono svariate. Alcune fra le più significative possono essere colte nelle riflessioni fatte ai vari punti della presente scheda.

Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media	Nella sola alta Valtellina sono presenti gli impianti a biomassa della società di teleriscaldamento TCVVV (Centrali di Tirano, Sondalo e S. Caterina Valfurva). Si stanno inoltre diffondendo piccoli impianti domestici.	
Imprese e Mercati		
Imprese boschive - dimensione media	5,2 addetti (compreso titolare e impiegati d'ufficio). Alcune imprese hanno un maggior numero di addetti ma stagionali. Spesso si tratta di operai stranieri. Per lavori di una certa consistenza è frequente che le imprese si aggregino temporaneamente.	
Imprese boschive - numero	25 quelle iscritte all'albo regionale nel 2010	
Imprese boschive - innovazione tecnologica	Alcune imprese hanno investito nell'acquisto di attrezzature innovative, grazie anche ai finanziamenti regionali e comunitari (PSR), aumentando l'efficienza e l'economicità del lavoro. Esistono tuttavia anche realtà di imprese ancorate al passato, che stentano ad innovarsi e che difficilmente potranno resistere sul mercato in un settore già di per sé povero.	
Imprese boschive - competenze e professionalità	Le IB iscritte all'albo Regionale devono contare in organico almeno 1 addetto con specifiche competenze tecnico-professionali e di sicurezza certificate con percorsi di formazione professionale riconosciuti dall'organismo localmente competente (Regione, Provincia autonoma o Stati dell'Ue) ed attestato di idoneità. La Regione Lombardia organizza specifici corsi formativi a differenti livelli tecnici espressamente dedicati	
Imprese boschive - fatturato	-	
Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, segherie, imprese boschive, etc.)	Attori della filiera: <ul style="list-style-type: none"> • Proprietari dei boschi (pubblici e privati - i principali proprietari sono pubblici) • Consorzio Forestale - gestisce le proprietà forestali sulla base di contratti d'usufrutto stipulati con i proprietari - garantisce che la gestione sia fatta secondo corrette regole selvicolturali - esegue lui stesso, per mezzo di proprie maestranze, degli interventi in bosco, fornendo legname alle segherie e biomassa alle centrali di teleriscaldamento - anche il Consorzio Forestale è iscritto all'albo regionale delle imprese boschive • Imprese boschive - effettuano lavori in bosco, fornendo legname alle segherie e biomassa alle centrali di teleriscaldamento - il lavoro delle imprese è svolto nel rispetto della pianificazione forestale locale e coordinato dal Consorzio Forestale per quanto riguarda i boschi da lui gestiti • Centrali di teleriscaldamento - acquistano legname di scarto da utilizzare per scopi energetici (energia rinnovabile) • Segherie - acquistano tronchi da sega ed effettuano la prima trasformazione 	

<p>Organizzazione degli attori sul territorio</p>	<p>Per il territorio dell'Alta Valle:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Proprietà forestali - diffuse in modo piuttosto omogeneo sul territorio dell'alta Valle. Hanno poca o nulla importanza dal punto di vista produttivo i boschi di Livigno (boschi di quota caratterizzati da una dinamica evolutiva molto lenta) • Consorzio Forestale - posizione strategica in Comune di Valdisotto. Si occupa della gestione diretta (contratti d'usufrutto) dei boschi di Sondalo, Valdisotto, Valdidentro e Valfurva. I restanti comuni dell'alta Valtellina (Bormio e Livigno) sono soci del consorzio ma non hanno affidato la gestione diretta dei propri boschi. • Imprese boschive (n°3 in Comune di Valfurva, n°2 in Comune di Valdisotto, n°1 in Comune di Livigno, n°1 in Comune di Sondalo). • Centrali di teleriscaldamento - le 3 grosse centrali di Tirano, Sondalo e Valfurva assorbono grossi quantitativi di biomassa provenienti non solo dall'alta Valle. È interessante la nascita di piccoli impianti per lo sviluppo della filiera corta (maggior legame con il territorio). • Segherie - esistono piccole segherie dislocate sul territorio dell'alta Valtellina, che tuttavia lavorano quantitativi di legname ridotti. Le grosse segherie si trovano nel tiranese e nella media bassa Valle (per approvvigionarsi devono acquistare materia prima anche fuori provincia - parecchio tondame proviene dalla vicina Svizzera). Il nostro territorio ha la potenzialità per fornire maggiori quantitativi di tondame alle industrie di prima lavorazione. 	
<p>Presenza di attività diffuse sul territorio/concentrate in alcune aree</p>	<p>Vedi considerazioni punto precedente</p>	
<p>Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore</p>	<p>Per le Imprese Boschive sondriesi iscritte all'albo:</p> <ul style="list-style-type: none"> 54% ditte individuali 16% Consorzi forestali 15% SNC 5% SRL 5% Società cooperative 5% Società in accomandita 	
<p>Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)</p>	<p>Il Consorzio Forestale Alta Valtellina si è costituito nel 1994 ed è divenuto operativo nel 1996. L'impulso per la sua costituzione è venuto dagli enti e dagli amministratori locali, con lo scopo principale di contrastare il degrado diffuso del territorio montano.</p>	
<p>Principali progetti in atto/esempi di eccellenza</p>		
<p>Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?</p>	<p>Le attività di gestione del bosco, oltre che effetti diretti sull'economia del settore (filiera bosco-legno-energia), hanno anche risvolti indiretti e ampiamente riconosciuti sulla manutenzione e sulla protezione del territorio dalle calamità naturali.</p> <p>Di tali effetti ne risentono in modo positivo tutti coloro che vivono o passano semplicemente del tempo nel nostro territorio (turisti).</p>	

Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?	Il Consorzio Forestale Alta Valtellina, con Ambiente Valtellina ONLUS, si è fatto promotore di un Progetto pilota per il rilancio della filiera bosco legno e per la valorizzazione dell'ambiente in Valtellina. Tale progetto è stato apprezzato e finanziato dalla Regione Lombardia, che visti i buoni risultati ottenuti nel corso della prima fase, conclusasi nel 2011, ha deciso di finanziarne una seconda in corso di realizzazione.	
Quali esempi di collaborazioni con aziende locali/nazionali/internazionali?	Il Consorzio Forestale collabora con tutte le imprese del territorio coinvolte nella filiera bosco legno energia (vendita di lotti in piedi alle imprese boschive – vendita di materia prima alle segherie e alle centrali di teleriscaldamento).	
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore	Il settore, dopo un calo di interesse nei decenni passati, è nuovamente divenuto oggetto di attenzione soprattutto per i risvolti positivi sulla manutenzione del territorio. Le possibilità di sviluppo sono ancora molte.	
Obiettivi e programmi a lungo termine	Cercare di essere più efficienti e competitivi dal punto di vista economico, per riuscire a svincolarsi sempre più dalla necessità di contributi pubblici per l'effettuazione di alcuni interventi.	
Punti di forza	Le attività del settore hanno degli impatti diretti su temi di pubblico dominio.	
Criticità e punti di debolezza (es. Viabilità accesso, frammentazione etc)	In generale, la mancanza di cultura sui temi del settore. Bisognerebbe investire molto, oltre che sulla formazione specifica per gli addetti ai lavori, anche sulla divulgazione verso la gente comune. Ci sono poi problemi specifici legati alla viabilità di accesso ai boschi, la frammentazione delle proprietà private, la scarsa meccanizzazione, la visione troppo conservatrice di certe associazioni ambientaliste e dei gestori delle aree protette...	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	Crediamo innanzitutto che la Regione Lombardia sia all'avanguardia su questo argomento, avendo sviluppato molti temi del settore in prima persona; riteniamo comunque che anche altri soggetti pubblici, come la CCIAA, possano dare un contributo importante alla filiera. Sicuramente sarebbero utili dei confronti, in parte già effettuati, con il confinante Trentino Alto Adige e con la Svizzera e l'Austria.	

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
<p>Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali</p>	<p>LE INDAGINI DEL PASSATO Fin dall'immediato dopoguerra gli enti pubblici competenti in materia – la Regione Trentino-Alto Adige fino al 1972, la Provincia Autonoma di Trento in seguito – hanno promosso periodiche indagini relative alla raccolta dei dati circa la consistenza e le caratteristiche della filiera foresta-legno presente nei territori delle due province di Trento e di Bolzano. Ciò non deve destare alcuna meraviglia se solo si tiene presente il ruolo centrale che storicamente le risorse forestali hanno rivestito nell'economia e, più in generale, negli assetti territoriali di questa regione, anche se caratterizzati da assetti organizzativi e sociali diversi.</p> <p>Sembra, invece, singolare il fatto che in Trentino l'attenzione verso la filiera foresta-legno abbia una cadenza regolare di circa vent'anni. Ed è al Trentino che sono riferiti dati e considerazioni, contenuti in questo capitolo, che sono stati ricavati da altrettante indagini eseguite nell'immediato dopoguerra, all'inizio degli anni settanta e novanta del secolo scorso, oltre che dalla recente indagine sulla filiera foresta-legno promossa dalla C.C.I.A.A. di Trento.</p> <p>LA PRODUZIONE LEGNOSA E LE POLITICHE FORESTALI La superficie boscata del Trentino aumenta dai 291.000 ettari registrati nell'immediato dopoguerra ai 345.000 ettari del 2006, con un trend positivo del 18%. I dati segnalano il periodo compreso tra il 1970 e il 1990 come quello di maggior espansione della superficie boscata (+ 32.000 ettari). Degno di rilievo è il fatto che in poco più di cinquant'anni la superficie del bosco governato a fustaia è passata da 191.000 a 270.000 ettari (+41%), mentre l'estensione del ceduo, soprattutto negli ultimi vent'anni, è diminuita da 101.000 a 75.000 ettari (-26%).</p> <p>Per il legname da opera – espresso in volume commerciale – deve trascorrere tutto il lungo periodo preso in considerazione prima che le quantità utilizzate nel 1948 – 320.000 mc – diminuite a 240.000 mc dopo il 1956, siano di nuovo raggiunte e superate con i 361.000 mc registrati nel 2006.</p> <p>Per quanto riguarda la legna da ardere, tenuto conto delle radicali trasformazioni intervenute a livello socio-economico, si ci aspetterebbe un drastico calo nella produzione. Invece non appare drastica la riduzione dai circa 1,7 milioni di quintali della media annua del periodo 1938-1947 e i 1,3 milioni di quintali prodotti nel 2006. In mezzo ci stanno la prima crisi petrolifera, i cambiamenti climatici con la produzione delle fonti rinnovabili ivi comprese le biomasse legnose e forestali, ma anche il perdurare di un "attaccamento" dei trentini al legno come fonte energetica di autoconsumo.</p> <p>Le indagini storiche - 1952, 1972, 1991 - contengono anche indirizzi generali e proposte per le politiche forestali da promuovere da parte dell'ente</p>	

pubblico per stimolare la produzione di legname: sotto questo profilo merita attenzione l'evoluzione nel tempo di tali politiche.

Subito dopo la guerra, in una situazione di grave difficoltà economica e di elevati tassi di disoccupazione ed emigrazione, la prima preoccupazione è di mantenere elevata la produzione di legname, anche cedendo a stime troppo ottimistiche e sicuramente non sostenibili e di promuovere nuova occupazione attraverso interventi di rimboschimento. Allora si stimava una superficie nuda di 4.700 ettari, frutto di distruzioni belliche e della costruzione delle grandi centrali idroelettriche.

Scarsa risulta l'attenzione rivolta a contenere i tagli illegali, allora molto diffusi e stimati pari al 10% del volume complessivo delle utilizzazioni di legname.

Più articolate sono le proposte contenute nell'indagine del 1972. Intanto si prende atto dell'opportuna svolta impressa a partire dal 1956 ai criteri di gestione forestale, indirizzati a perseguire una concezione naturalistica improntata ad una nuova e diversa disciplina dei tagli, al risparmio dell'incremento legnoso per migliorare l'assetto biologico/produttivo dei boschi, all'estensione dei piani di assestamento come strumenti di gestione generalizzata per i boschi di proprietà pubblica.

In secondo luogo, da un lato emerge la consapevolezza dell'esigenza di adattamento dell'economia forestale alle richieste di servizi a carattere sociale legati ai boschi – in primis del ruolo prioritario di protezione esercitato dalle foreste, dall'altro si ribadisce il convincimento che “la funzione specificatamente produttiva del bosco, anche se distinta dalle altre, non è con queste inconciliabile, ma anzi la favorisce”.

All'inizio degli anni '70 si ritiene che il settore forestale stia attraversando una seria crisi di tutti i settori.

Da questa analisi deriva tutta una serie di proposte d'intervento: si va dall'obiettivo di recupero delle superfici a ceduo per indirizzarle verso produzioni legnose economicamente più pregiate, constatata la contrazione accentuata dei combustibili legnosi, alla necessità di creare un'efficiente rete viaria boschiva, ritenuta del tutto insufficiente.

Degni di nota sono alcuni suggerimenti allora avanzati come quelli volti ad introdurre forme associative di gestione forestale per superare le dimensioni limitate anche delle proprietà pubbliche; a regolamentare in modo diverso le vendite dei lotti boschivi; ad emanare una nuova legge forestale per aggiornare istituti e normative facenti capo ancora alla legge nazionale del 1923; a rivedere l'organizzazione delle strutture tecniche e amministrative pubbliche del settore forestale, separando i compiti in organismi distinti di tutela e conservazione, da quelli di gestione e promozione.

Nell'indagine del 1991 – più nota come “Progetto Legno” – si assume a fondamento dell'analisi di settore una premessa che contrappone un quadro gestionale dei boschi trentini ritenuto

all'avanguardia a livello alpino, ai settori legati all'utilizzazione e alla commercializzazione del legname che sono giudicati non adeguati alle esigenze imposte dal mercato.

Da qui l'obiettivo del "Progetto Legno" di ridisegnare l'assetto strutturale dei settori di utilizzazione boschiva e della commercializzazione del legname, stimolando e sostenendo con opportune politiche pubblicistiche la coscienza imprenditoriale dei proprietari forestali pubblici.

Oggi possiamo constatare che questo obiettivo registra un grado particolarmente significativo di raggiungimento. E ciò non tanto perché non è stata istituita nessuna "unità di gestione" prevista e promossa dalla L.P. 48/78, quanto perché i numerosi strumenti messi in campo dall'amministrazione provinciale – di promozione finanziaria, ma anche di servizio per la creazione di un mercato del legno provinciale – non hanno accresciuto in modo significativo la quota di legname venduto allestito a strada, forma che si riteneva più consona rispetto alla tradizionale vendita in piedi. Tale quantità di legname era in Provincia (con esclusione del legname della Magnifica Comunità di Fiemme) circa un terzo delle utilizzazioni medie annue degli enti pubblici nel 1990 ed è di circa un terzo anche nel 2006.

Molto significativi appaiono, invece, i risultati conseguiti dal "Progetto Legno" circa la promozione delle imprese di utilizzazione forestale: i dati dell'indagine 2006 riflettono un forte cambiamento, promosso anche dagli interventi pubblici di sostegno finanziario – grazie anche all'utilizzo di fondi comunitari – e di assistenza tecnica per la formazione professionale e la qualificazione dei boscaioli.

Attualmente vi sono numerosi documenti e strumenti di indirizzo e di intervento pubblico nel settore forestale – dalle "Linee di indirizzo per la valorizzazione delle risorse forestale e montane" del 2004 al "Programma di sviluppo provinciale per la XIII legislatura" del 2005; dalla Legge Provinciale 23 maggio 2007, n. 11 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette" al "Piano di sviluppo rurale 2007-2013" del 2008 – che contengono obiettivi e misure anche fortemente innovativi di sostegno e promozione della filiera foresta-legno. In questo contesto vanno ricordate le azioni per la valorizzazione del legno trentino, contenute nell'Accordo di Programma tra la PAT e la C.C.I.A.A. di Trento del 2006, nell'ambito delle quali va collocata l'indagine 2006 sulla filiera foresta-legno.

LE IMPRESE DI UTILIZZAZIONE E DI PRIMA LAVORAZIONE TRA IL 1952 ED IL 2006

Nell'indagine del 1952 non si fa cenno ad alcun dato relativo alle imprese di utilizzazione boschiva, né ad esigenze di meccanizzazione dei lavori: è chiaro che allora non sussistevano al riguardo problemi data la grande abbondanza di manodopera tradizionale (boscaioli).

Nel 1972 si prende atto dell'esigenza di accelerare il fenomeno della meccanizzazione per aumentare

la produttività del lavoro forestale (motoseghe, trattori, gru a cavo, scortecciatici), ma si sottolinea anche il fenomeno di rarefazione della manodopera specializzata. Si prospetta allora la necessità di rivedere tutta la struttura delle utilizzazioni, con lo scopo di contenerne i costi e aumentarne la produttività. Si è visto tuttavia come la ricetta proposta - le unità di gestione con interventi organizzati in economia diretta da proprietari pubblici associati - sia stata priva di effetti pratici.

Nell'indagine del 1991 si riportano i dati maggiormente significativi, riferiti al triennio 1985-87, relativi alle imprese trentine di utilizzazione boschiva: si tratta di 230 imprese con 762 addetti (con una dimensione media per impresa di 3,6 addetti), che utilizzano annualmente 265.000 mc di legname, pari ad un volume medio per impresa di 1.150 mc e di 348 mc per addetto.

I dati riferiti alla situazione odierna (2006) indicano: 133 imprese con 309 addetti (con una dimensione media per impresa di 2,3 addetti), che utilizzano 299.000 mc pari ad un volume medio per impresa di 2.245 mc e di 966 mc per addetto.

In poco più di vent'anni il settore appare radicalmente cambiato: da elemento di debolezza all'interno della filiera è diventato elemento dinamico, con un buon aggiornamento professionale e tecnologico e una buona produttività.

Per concludere si espongono alcuni dati sull'evoluzione della cosiddetta prima lavorazione del legno (segherie):

Tabella 3 – Evoluzione della prima lavorazione del legno trentino

ANNO	N° IMPRESE	N° ADDETTI	VOLUME LEGNAME LAVORATO IN m ³	PROVENIENZA LEGNAME IN %		POTENZIALITA' m ³	% UTILIZZO
				PROVINCIALE	EXTRA-PROVINCIALE		
1949	435	1.768	289.000	100	-	554.000	52
1972	260	1.253	373.000	67	33	656.000	57
1987	161	-	455.000	73	27	800.000	57
2006	143	1.086	742.000	48	52	1.000.000	72

Nell'arco di cinquant'anni la situazione del settore è radicalmente cambiata: basta pensare che le 435 segherie presenti nel 1948, di cui 237 ad acqua, si sono ridotte a 143 e che il volume di legname lavorato ogni anno è triplicato, con oltre il 50% di provenienza extra-provinciale ed estera e che mentre nel 1987 solo il 28% del volume lavorato era utilizzato per imballaggi, nel 2006 tale volume è salito al 49%.

La produzione legnosa

Con solo il 4,5% della superficie nazionale il Trentino ospita l'11% del bosco italiano e il 9% delle fustaie di conifere, fornendo circa il 29% della produzione nazionale del legname di conifere da lavoro: più di 344.000 ha (oltre il 53%

della superficie provinciale) sono occupati da boschi che per il 76% sono di proprietà pubblica (261.816 ha) e per il restante 24% di proprietà privata (82.446 ha). Del bosco provinciale l'80% è destinato a possibile utilizzazione boschiva, il 20% è destinato a finalità protettive (bosco di protezione). Significativo è il dato qualitativo della massa legnosa che per quasi il 40% è costituita da piante di diametro superiore a 50 cm, il che significa una forte presenza sul mercato di tondame di grosso diametro.

Si tratta certamente di una superficie notevole di territorio coperto da bosco che pone la provincia di Trento ai primissimi livelli di boscosità non solo in Italia, ma anche con riferimento alle realtà regionali alpine.

Si assiste, inoltre, ad una forte espansione del bosco d'altofusto, dotato di maggior funzionalità complessiva; l'ampliamento della superficie a fustaia dal 1955 ad oggi è stimabile in oltre 69.000 ettari, pari al 38% rispetto alla situazione di partenza, sia in seguito alla ricolonizzazione spontanea di aree marginali sia per l'opera di conversione all'altofusto condotta sui boschi cedui a maggior potenzialità.

Il fenomeno di tale espansione è sia quantitativo, poiché l'area a bosco aumenta in termini assoluti, sia qualitativo poiché in linea di tendenza aumenta la superficie a fustaia e diminuisce quella a ceduo.

Superficie forestale della provincia di Trento per zona altimetrica, categoria di proprietà e tipo di bosco - anno 2000 (dati espressi in ettari)

TIPI DI BOSCO	Zone altimetriche		Categoria di proprietà		
	Montagna	Stato e Regioni	Comuni	Altri enti	Privati
Fustaie di conif. E lat. Cons.	44.754	228	22.258	527	21.741
Fustaie di conifere	498.351	12.877	243.904	18.401	223.169
Fustaie di conifere pure	129.978	4.535	52.268	5.720	67.455
Abete bianco	502	-	410	-	92
Abete rosso	86.475	4.025	30.372	5.108	46.970
Larice	19.564	436	11.221	399	7.508
Pini	21.698	73	10.256	208	11.161
Altre resinose	1.739	1	9	5	1.724
Fustaie di conifere miste	368.373	8.342	191.636	12.681	155.714
Fustaie di latifoglie	2.287	-	1.243	1	1.043
Fustaie di latifoglie pure	1.090	-	587	1	502
Altre querce	60	60	60	-	-
Castagno	5	-	-	-	5
Faggio	820	-	401	-	419
Pioppi	39	-	-	-	-
Altre latifoglie	166	-	-	1	78
Fustaie di latifoglie miste	1.197	-	-	-	541
Fustaie	545.392	13.105	267.405	18.929	245.953
Cedui semplici	79.649	354	44.946	272	34.077
Cedui composti	6.979	76	369	130	6.404
di cui con fustaia di resinose	6.768	83	248	120	6.317
Totale	632.020	13.535	312.720	19.331	286.434

Fonte: Servizio Statistica – PAT

Tabella 5 - Provincia di Trento, superficie boschiva (in ettari)

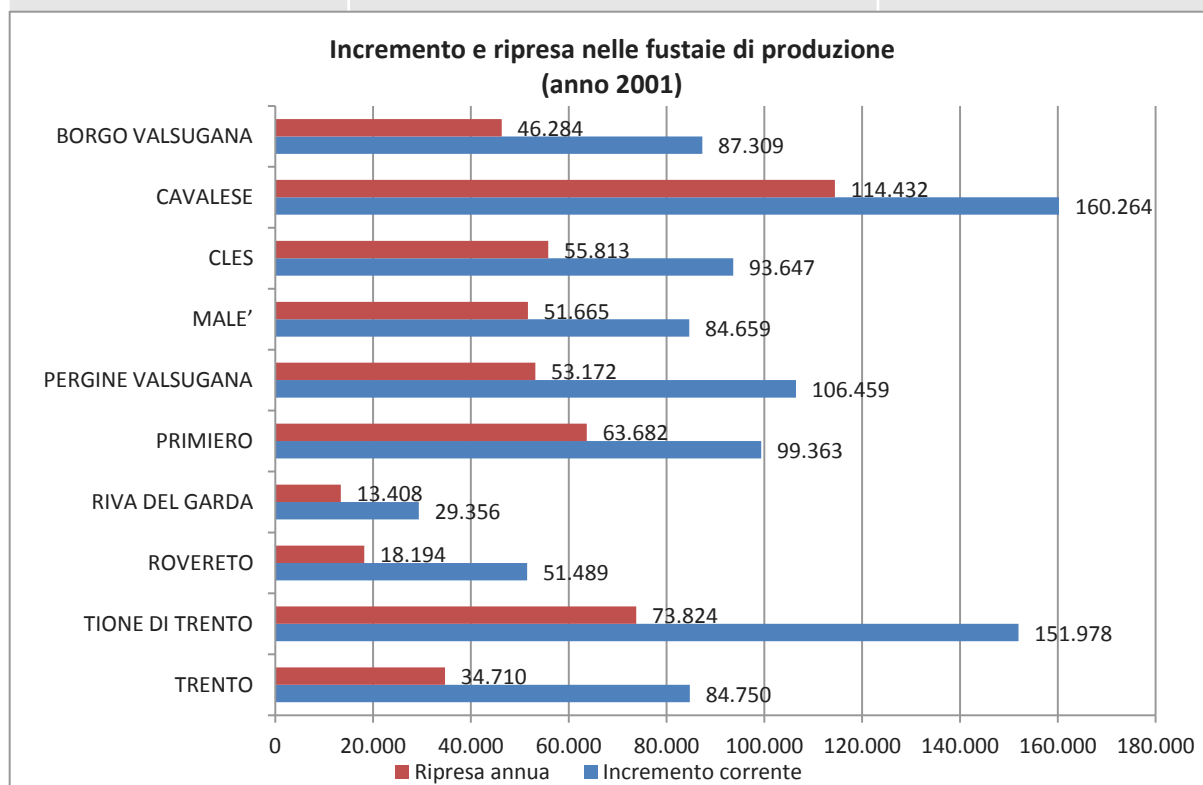
	Superficie netta	
	1968/77	2006
superficie forestale FUSTAIA	228.000	256.973
superficie forestale CEDUO	77.000	68.095
superficie forestale TOTALE	305.000	325.068

Fonte: Servizio Foreste e Fauna - PAT

La figura sotto riportata una percezione sintetica della situazione generale provinciale e dei singoli Distretti forestali nei confronti della fustaia di produzione ed è possibile verificarvi l'accresciuta vitalità dei soprassuoli testimoniata dal saggio di accrescimento annuo pari al 2% e dalla produttività annua assoluta (incremento) superiore ai 940.000 mc.

Grafico 1 - Incremento e ripresa nelle fustaie di produzione (Fonte: Servizio Foreste e Fauna - PAT)

Incremento e ripresa nelle fustaie di produzione (anno 2001)		
	Incremento corrente	Ripresa annua
TRENTO	84.750	34.710
TIONE DI TRENTO	151.978	73.824
ROVERETO	51.489	18.194
RIVA DEL GARDA	29.356	13.408
PRIMIERO	99.363	63.682
PERGINE VALSUGANA	106.459	53.172
MALE'	84.659	51.665
CLES	93.647	55.813
CAVALESE	160.264	114.432
BORGO VALSUGANA	87.309	46.284



Struttura e dimensione del settore

Superficie boschiva complessiva	325.068 Ha di superficie netta (pari al 56% della superficie della Provincia), di cui: - 256.973 ha di fustaia (79%) - 68.095 ha di ceduo (21%)
Altitudine media	n.d.
Possibilità raggiungere i boschi	Buona, grazie ad una rete sviluppata di strade forestali
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	Proprietà pubblica: 76% Proprietà privata: 24%
Presenza o meno di consorzi	Presenza di n. 19 Associazioni di proprietari forestali (n. 3 private, con 156 proprietari; n. 16 pubbliche, con 76 enti), principalmente con il fine della commercializzazione del legname e della realizzazione di lavori forestali (strade e opere); la superficie forestale interessata è pari a circa 100.000 ha (27,4% del totale provinciale)
Dimensione media dei boschi	Il 26,6% dei proprietari (con oltre 500 ha) detiene il 68% della superficie lorda classificata come fustaia di produzione: è quindi rilevante la proprietà di maggiori dimensioni, quasi tutta pubblica. La proprietà privata è frammentata e di piccole dimensioni; solo 8 sono sopra i 200 ha, 3 delle quali sono di tipo collettivo.

Produzione

Legname utilizzato - quantitativo complessivo e % per prima lavorazione % seconda lavorazione % biomassa	Legname da opera: 384.159 mc Legname da ardere: 138.657 mc (di cui 90.190 mc di resinosa)	Dati 2006
variazione 2008-2011	Del tonnage trentino, il 90% viene lavorato in provincia di Trento nella prima lavorazione. Il semilavorato prodotto a partire da legname trentino che viene lavorato da aziende trentine è appena di 16.144 mc. La quantità di biomassa prodotta dalle prime lavorazioni è pari a circa 305.000 mc, di cui non è possibile distinguere l'origine. La destinazione è: 77% per usi energetici, 16% per altri semilavorati, 7% per agricoltura ed altre destinazioni. Variazione 2006-2011:	

% legname importato e da dove	Le segherie trentine lavorano complessivamente 742.135 mc di tonnage grezzo. Ai 356.196 mc (48,0%) di legname di origine provinciale si sommano infatti ulteriori 101.580 mc (13,5%) di tonnage importato da altre regioni e 284.359 mc (38,5%) di legname importato principalmente da Austria e Germania. Il semilavorato è importato per una quota pari all'87,5% del totale lavorato.
-------------------------------	--

Dati in metri cubi:

	Provenienza geografica			TOTALE
	Provinciale	Nazionale	Estera	
TONDAME	356.196	101.580	284.359	742.135
SEMI LAVORATO	22.074	12.915	246.727	281.717

Costo medio legname al metro cubo per tipologia

Dati in Euro per metro cubo di tonname grezzo fino all'imposto su strada:

Abbattimento

€ 3

Esbosco:

- con gru a cavo € 20

- con impianti mobili (a torre) € 15

Allestimento manuale/harvester

€ 10

Trasporto su strada for.le (10-15 km)

€ 11

Scortecciatura

€ 6

TOTALE

€ 45-50

Prezzi in Euro/mc dei principali assortimenti di legname trentino, al 4° trimestre dell'anno considerato

Anno	Tronchi	Legname da sega da travatura	Legname da imballaggio
2000	93,39	84,50	60,63
2001	84,98	77,53	53,03
2002	92,77	84,93	59,88
2003	77,98	79,42	52,80
2004	82,12	80,96	55,21
2005	84,40	85,38	57,30
2006	108,37	112,53	83,76
2007	97,66	98,24	76,62
2008	95,99	97,28	72,36
2009	95,39	97,77	68,96
2010	103,09	101,99	80,20
2011	102,82	103,94	78,24

Prezzi in Euro/mc degli assortimenti di legname trentino, alla fine del trimestre considerato

COSTI:
Ricerca CNR - IVALSA
2007-2008

PREZZI: FONTE CCIAA
di Trento - Progetto Legno

Classificazione degli assortimenti	2012 - 1 trim			2011 - 4 trim		2011 - 1 trim	
	Nr lotti	Quantità (mc)	Prezzo medio	var. +/- %	Prezzo medio	var. +/- %	Prezzo medio
LEGNAME IN PIEDI	11	1.933,00	33,11	-39,55	54,77	-33,39	49,71
TONDO A STRADA (*)	28	18.853,60	75,95	-15,06	89,42	-32,41	88,99
Tronchi da sega	5	928,26	84,94	-17,39	102,82	-15,96	98,94
Bottoli	1	49,77	76,1	-3,51	78,87	-38,62	80,65
Legname da travatura	4	567,87	92,05	-11,44	103,94	-6,33	101,76
Assortimento unico	4	1.787,60	82,41	-6,15	87,81	-18,60	98,77
Legname da imballaggio	9	14.942,12	74,41	-4,90	78,24	-45,04	73,86
Paleria	3	520,00	59,48	-6,99	63,95	-63,27	61,75
Sottomisure	1	22,96	70,12	-5,26	74,01	-100,00	0,00
Tronchi da sega di larice	0	0,00	0	-100,00	114,83	-100,00	101,95
Legname da travatura di larice	1	35,02	151,3	0,00	151,3	-100,00	0,00
Bore di pino cembro	0	0,00	0	-100,00	183,83	-100,00	0,00

Modalità di certificazione legname, se presente

Il 71% (superficie di 246.832 ha) delle foreste trentine è certificato secondo lo schema PEFC, relativo a indicatori e criteri per una gestione forestale sostenibile; i proprietari certificati sono n. 305.

Le foreste della Magnifica Comunità di Fiemme, pari a 11.000 ha sono certificati anche con lo schema FSC.

<p>Modalità di valutazione della qualità</p>	<p>La valutazione della qualità del legname viene fatta ancora secondo gli usi e le consuetudini del territorio, pubblicate sulla Raccolta provinciale degli Usi (CCIAA di Trento, 2009). L'assortimentazione del legname viene effettuata secondo criteri dimensionali dei topi appartenenti al lotto. In caso vi siano caratteristiche non omogenee il lotto viene classificato come assortimento unico. In base alla qualità del legname contenuto del lotto, viene definito il prezzo in sede di gara pubblica di vendita. Nel 2006 è stata predisposto uno studio della Provincia autonoma di Trento - Servizio Foreste e del CNR – IVALSA di S. Michele all'Adige, Manuale per la classificazione visuale qualitativa del legno tondo di abete rosso, bianco e larice, contenente indicazioni per la classificazione in base a specifiche tecniche del lotto omogenee a quelle utilizzate in Austria e Germania. Allo stato attuale il metodo di classificazione PAT-CNR è utilizzato pochi Enti proprietari (Comuni di Folgaria, Lavarone, Luserna), ma è tuttavia in via di diffusione presso altri Enti.</p>	
<p>Modalità e problematiche nella gestione/pulizia dei boschi</p>	<p>La pulizia dei boschi è un problema sentito in particolare per le proprietà boschive private in stato di abbandono. La piccola dimensione delle particelle private e la loro inaccessibilità rendono difficilmente sfruttabili le risorse legnose ivi contenute. Per quanto riguarda le superfici pubbliche, il problema dell'abbandono è relativamente sentito. I residui di lavorazione vengono gestiti per ricostituire il soprassuolo, quando sotto il profilo economico, non è possibile asportarli per destinarli agli usi civici o alla cippatura come biomassa forestale. Lo sfruttamento economico della biomassa forestale per la produzione di energia sostenibile è in fase di espansione, per il crescente fabbisogno degli impianti di teleriscaldamento e per le piccole centrali private.</p>	
<p>Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media</p>	<p>Gli ultimi dati disponibili risalgono al 2008. Gli impianti a biomassa sono 8, con un consumo complessivo di cippato pari a 111.049 mst (pari 28.873 tonn). L dimensione media degli impianti pari a 5,25 MW e della rete pari a 9,62 km. La situazione attuale appare in forte evoluzione, con la creazione di ulteriori impianti di dimensioni. Non sono disponibili ancora dati precisi.</p>	<p>Dati 2008</p>

Imprese e Mercati

Quali caratteristiche principali per le imprese boschive:

- dimensione media
- numero
- innovazione tecnologica
- competenza e professionalità presenti
- fatturato (classe)

Filiera foresta-legno in Trentino: nr. Aziende e occupazione - anno 2006

SETTORE	Aziende	Autonomi	Dipendenti	Stagionali	Addetti	Nr. Addetti per azienda	Nr. Dipendenti per azienda
UTILIZZAZIONE BOSCHIVA	133	173	99	37	309	2,3	0,7
PRIMA LAVORAZIONE	143	297	775	14	1.086	7,6	5,4
SECONDA LAVORAZIONE	588	973	1.925	52	2.950	5,0	3,3
COMMERCIALIZZAZIONE	50	79	56	1	136	2,7	1,1
TOTALE	914	1.522	2.855	104	4.481	4,9	3,1

Fonte: Osservatorio della produzioni trentine; Indagine sulle caratteristiche della filiera foresta-legno in provincia di Trento, 2007.

Filiera foresta-legno in Trentino: Superfici -
anno 2006

SETTORE	Tipologia Superfici aziendali (in mq)						Superficie media per azienda (in mq)	Superficie media per addetto (in mq)
	Laboratori	Uffici	Magazzini	Negozi	Esterne	TOTALE		
UTILIZZAZIONE BOSCHIVA	360	673	6.420	40	34.914	42.407	377,7	139,5
PRIMA LAVORAZIONE	142.377	6.099	47.180	1.290	618.678	815.624	6.903,2	763,3
SECONDA LAVORAZIONE	236.952	20.820	92.257	18.261	224.784	593.074	2.536,8	213,2
COMMERCIALIZZAZIONE	6.530	1.002	1.580	170	32.470	41.752	1.670,0	642,0
TOTALE	386.219	28.594	147.437	19.761	910.846	1.492.857	1.626,2	343,7

Fonte: Osservatorio della produzioni trentine; Indagine sulle caratteristiche della filiera foresta-legno in provincia di Trento, 2007.

Filiera foresta-legno in Trentino: Fatturato -
anno 2006

SETTORE	Nr. Aziende	Stima fatturato totale		Valore aggiunto (in %)	Fatturato stimato medio per azienda (in euro)
		euro	in %		
UTILIZZAZIONE BOSCHIVA	82	15.372.932	3,36	37,2	130.778
PRIMA LAVORAZIONE	114	211.033.452	46,11	41,2	1.851.171
SECONDA LAVORAZIONE	164	213.841.246	46,72	53,6	1.303.910
COMMERCIALIZZAZIONE	25	17.418.408	3,81	21,4	696.736
TOTALE	385	457.666.038	100,00		1.188.743

Fonte: Osservatorio della produzioni trentine; Indagine sulle caratteristiche della filiera foresta-legno in provincia di Trento, 2007.
*Solo questionario completo

Mercato di vendita legname / cippato:
-% segherie
-% imprese di trasformazione
Altro

Filiera foresta-legno in Trentino: Ripartizione
delle vendite per area geografica - anno 2006

SETTORE	Ripartizione geografica delle vendite (in %)				
	Compre-nsoriale	Provinciale	Nazionale	UE	Extra UE
UTILIZZAZIONE BOSCHIVA	64,05	30,90	4,79	-	0,26
PRIMA LAVORAZIONE	9,26	14,96	74,56	0,66	0,57
SECONDA LAVORAZIONE	18,50	27,69	47,47	5,68	0,66
COMMERCIALIZZAZIONE	11,83	10,45	77,72	-	-

Fonte: Osservatorio della produzioni trentine; Indagine sulle caratteristiche della filiera foresta-legno in provincia di Trento, 2007.
*Solo questionario completo

Organizzazione della filiera

Attori principali
(consorzi, segherie, imprese boschive, etc...)

TRENTINO SVILUPPO, Rovereto: polo tecnologico per lo sviluppo del progetto ARCA (Casa in legno trentino);

CNR-IVALSA, S. Michele all'Adige: studi e prove di resistenza antincendio e sismica per le strutture in legno;

Altri attori coinvolti

Organizzazione degli attori sul territorio

Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	Nelle Valli di Ledro e di Non esiste una concentrazione di aziende del settore imballaggio, che assorbe il 70% del legname da imballaggio trentino, che genera una connessione virtuale tra segheria e assemblaggio ed interessa circa il 53% del legname tagliato in provincia di Trento.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore		
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)	Cfr premessa	
Principali progetti in atto/esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?	--	
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?	n. 33 Sentieri e percorsi naturalistici e n. 7 Eco-musei (cfr. www.legnotrentino.it)	
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?	Marchio di prodotto ARCA per la case di legno Consorzio Imballagisti (CILT, n. 17 aziende)	
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore	La crisi in atto ha penalizzato molto la crescita del settore, in particolare nell'edilizia e nell'imballaggio.	
Obiettivi e programmi a lungo termine	La priorità è il mercato dell'edilizia sostenibile, con l'attivazione di processi di filiera tra prima e seconda lavorazione (produzione di pannelli X-LAM), con la certificazione di processo previste dalle regole tecniche legate al marchio ARCA.	
Punti di forza	<p>FILIERA FORESTA-LEGNO:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. infrastrutturazione forestale adeguata; 2. ampia diffusione della certificazione di sostenibilità delle foreste trentine (PEFC e FSC); gestione forestale sostenibile: si taglia la metà dell'incremento corrente annuo (un milione di mc); 3. potenziale crescita del legname detraibile; 4. imprese boschive con dotazioni di macchinari adeguate per reggere la concorrenza; le imprese forestali sono ampiamente infrastrutturate capaci di reggere la competizione; 5. politica di sviluppo tecnologico basato sulla filiera delle case in legno (marchio ARCA) a pannelli X-LAM ed a struttura portante; a livello locale sono stati definiti gli standard qualitativi per una certificazione del sistema costruttivo delle case in legno che garantisca capacità aziendali e qualità del prodotto finale. 6. si è verificato l'avvio di imprese (n. 2) in Trentino per la produzione di pannelli per case in legno e, quindi, di una filiera dedicata all'edilizia sostenibile; 7. possibilità per gli enti proprietari di partecipare ai mercati del legno (cfr. www.legnotrentino.it) <p>FILIERA LEGNO-ENERGIA</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ampia disponibilità di cippato da segheria per alimentare il mercato delle biomasse per centrali di teleriscaldamento (2008: consumo di 28.000 tonn, contro una produzione tripla); 2) le imprese boschive sono caratterizzate da una dotazione strutturale mediamente alta, dovuta ad ingenti investimenti in macchinari di esbosco ad avanzata produttività; sono competitive ed in grado di attivare lavorazioni di biomassa su ampie superfici forestali, anche fuori provincia; 	

Criticità e punti di debolezza (es viabilità accesso, frammentazione, etc)

FILIERA FORESTA-LEGNO:

- 1) costi di utilizzazione elevati, dovuti alle metodologie di taglio selettivo e non a raso e dovuti alle morfologia dei terreni montani;
- 2) frammentazione della proprietà forestale privata e bassa aggregazione verso forme di associazionismo;
- 3) vincoli eccessivi nella gestione della superficie forestale pubblica (75% della superficie forestale totale);
- 4) alla rigidità dell'offerta di legname locale (volumi costanti, prezzi non concorrenziali), le aziende boschive si sono aperte al mercato nazionale (in Veneto ed in Lombardia); le aziende della prima lavorazione importano elevati quantitativi di tondame grezzo e semilavorati dell'estero (cfr. tabelle);
- 5) sistemi di commercializzazione del legname ancora inadeguati e poco orientati al mercato (il 60-70% del legname tondo viene venduto in piedi);
- 6) buon livello di integrazione verticale tra proprietà forestali, aziende boschive ed aziende di prima lavorazione: il 90-95% del legname trentino è assorbito da segherie e produzione di imballaggi; l'80% del legname utilizzato è lavorato da aziende boschive trentine.
- 7) scarsa integrazione tra prima e seconda lavorazione: la prima lavorazione tende a realizzare prodotti per mercati a basso valore aggiunto (es. tavolame per edilizia; imballaggi); i semilavorati (travi lamellari, pannelli, ecc.) per la produzione di arredi, di carpenteria, serramenti vengono per lo più importati;
- 8) scarsa valorizzazione della risorsa legnosa trentina; solo 10% del legname trentino arriva alle aziende della seconda lavorazione;
- 9) insufficiente formazione dei progettisti e degli architetti (che sono i soggetti che orientano la scelta dell'investitore verso sistemi costruttivi in legno);
- 10) manca una strategia di marketing per i prodotti legnosi, che ne sensibilizzi e ne promuova l'uso presso gli operatori ed i consumatori;
- 11) non sufficiente attenzione al recupero delle biomasse per scopi energetici.

FILIERA LEGNO-ENERGIA

- 12) la forte quota di autoproduzione di legna per uso civico non attiva il mercato, non sviluppa processi di trasformazione economicamente sostenibili e limita la disponibilità di materia prima locale da immettere sulla filiera;
- 13) la frammentazione delle proprietà si ripercuote analogamente sull'offerta; alla scarsa attitudine alla valorizzazione legnosa dei proprietari pubblici, soprattutto nell'organizzazione della vendita in piedi di assortimenti ad hoc per uso legna, si affianca lo scarso interesse economico-culturale dei molti proprietari boschivi privati, nella realizzazione di vendite del proprio legname;

	<p>14) il cippato di segheria è dovuto attualmente, per la metà, da legname proveniente dall'estero e confluisce, visti i quantitativi assorbiti dalle centrali, necessariamente su un mercato più ampio;</p> <p>15) mancano, nella filiera, forme consortili o attori che operino sulla biomassa legnosa utilizzata per scopi energetici;</p> <p>16) manca un'adeguata formazione in campo manageriale sulle dinamiche della filiera e del mercato della biomassa;</p> <p>17) le centrali di teleriscaldamento, all'oggi, sono ubicate senza un'attenta valutazione della presenza di una filiera produttiva integrata, in grado di sostenere la produzione energetica;</p> <p>18) nella filiera foresta-legno-energia, in particolare nel suo ultimo segmento produttivo, esistono nette fratture tra la produzione e l'impiego di risorse rinnovabili;</p> <p>19) devono essere meglio definite le regole del mercato, quali listino prezzi di riferimento e sistemi di certificazione della qualità della materia prima (in termini di composizione lignea, pezzatura, residui e grado di umidità);</p> <p>20) si è rilevata la mancanza di una figura/ente che si ponga a contatto tra l'offerta e la domanda, ad aggregazione e gestione dei flussi tra le stesse.</p>	
<p>Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?</p>	<p>Sono emerse alcune ipotesi tra le quali:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) attivare un Forum del legno a livello alpino; 2) creazione di listini camerali per il legname grezzo, i semilavorati e le biomasse forestali; 3) attivare un mercato, anche telematico, del legname grezzo e delle biomasse; 4) favorire l'interscambio di esperienze tra soggetti istituzionali ed imprenditoriali; 	

Verbano-Cusio-Ossola

	Elementi principali	Eventuali note aggiuntive
Evoluzione storica		
Come è stata, in sintesi l'evoluzione della filiera negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali	<p>La Valle Strona, vallata che sovrasta Omegna, "capoluogo" cusiano, è da sempre terra di artigianato. Casalinghi in legno e in metallo, impugnature, manici, supporti semilavorati, piatti, ciotole, pettini e il caratteristico burattino Pinocchio nato dalla fantasia dello scrittore Colodi ed immortalato da Walt Disney e più recentemente dal premio Oscar Roberto Benigni, sono i prodotti che l'hanno resa famosa.</p> <p>Lo sviluppo della valle è legato allo sfruttamento dei filoni di roccia ferrosa e soprattutto dal sapiente utilizzo dei boschi: nasce così l'artigianato del legno.</p> <p>La reputazione si crea nel XV secolo, quando gli abitanti della Valstrona scendevano a valle per costruire le pale per i lavoratori agricoli e riparare i gioghi dei buoi. A questi personaggi si aggiungono i tornitori, che girano per le fiere e i villaggi prestando la loro opera. Nell'ottocento gli abitanti della Valle Strona, emigrati per cercare nuove possibilità, hanno reso famosa questa piccola valle: ad esempio con la borraccia in legno adottata nel 1853 dall'esercito Sardo e usata fino al 1912 da quello italiano.</p> <p>La produzione artigianale del legno tocca i prodotti più diversi: articoli religiosi, caffettiere, manici per ombrelli, "pestasale", macina pepe e caffè, spolette per il settore tessile. Il tipo di legno utilizzato varia a seconda della produzione: per i casalinghi si usa prevalentemente faggio, ciliegio e acero. Per i giocattoli l'utilizzo ricade su betulla, faggio, ontano e pioppo.</p> <p>Da imprese di piccole dimensioni nascono grandi prodotti, fondati sulla tradizione. Non solo in Italia, ma in tutto il mondo occidentale, la riscoperta dei prodotti tipici, artigianali, legati alla cultura e alle tradizioni locali ha avuto un fortissimo riscontro negli ultimi anni. Persino la produzione di massa tenta di appropriarsi del desiderio sempre più marcato dei consumatori di ritrovare i contatti con il mondo rurale e con la cultura materiale. L'elevato carattere artistico, la tipicità dei materiali e delle tecniche di lavorazione trova un riconoscimento nel marchio registrato "Piemonte eccellenza artigiana". Il marchio viene attribuito dalla Regione Piemonte attraverso una Commissione istituita presso la Camera di commercio che verifica il rispetto di severi disciplinari di produzione.</p>	
Struttura e dimensione del settore		
Superficie boschiva complessiva	Totale superficie provinciale 225.510 ettari di cui * 125.000 ettari (55%) superficie BOSCA * 100.000 ettari (45%) superficie NON BOSCA	
Altitudine media	Il 99,7% del territorio del VCO è considerato montagna.	
Possibilità raggiungere i boschi	Boschi accessibili: 18% pubblico, 28% privato	
Tipologia di proprietà (prevalenza pubblica o privata)	Relativamente alle superfici BOSCA il 55% (circa 70.000 ettari) è di proprietà pubblica mentre il 45% privata (circa 55.000 ettari)	
Presenza o meno di consorzi	Presenza di un consorzio che raggruppa i tornitori.	
Dimensione media dei boschi		

Produzione		
<p>Legname utilizzato - quantitativo complessivo</p> <p>% per prima lavorazione</p> <p>% seconda lavorazione</p> <p>% biomassa</p> <p>variazione 2008-2011</p>	<p>Gli attori della filiera legno sono titolari di quantità diverse di legname trattato. Rilevante è la quota di legno in tronchetti utilizzato per il riscaldamento domestico (oltre 180 mila m3), segue lo scarto delle carpenterie (31.700m3) e il tondame lavorato nelle segherie (29.220 m3). Produzione di cippato 1000 m3 annui.</p>	
<p>% legname importato e da dove</p>		
	<p>Secondo dati Istat (Coeweb) nel 2011, le imprese del VCO hanno importato legname e prodotti in legno per un importo di circa 3,6 milioni di € (meno dell'1% del totale import provinciale). Il legname proviene prevalentemente dall'Austria (63% del totale).</p> <p>Secondo uno studio I.P.L.A. - <i>Istituto per le piante da legno e l'ambiente - Regione Piemonte (maggio 2008)</i> per oltre il 60% il tondame lavorato dalle segherie (che viene trasformato in tavole utilizzate per fabbricare imballaggi, lavori di carpenteria o lavorato da tornitori) proviene dall'estero, in particolare da Svizzera, Francia e Paesi dell'Est. La quota proveniente dal territorio provinciale supera il 30% ma è perlopiù costituito da pioppo.</p>	
<p>Costo medio legname al metro cubo per tipologia</p>		
<p>Modalità di certificazione legname, se presente</p>		
<p>Modalità di valutazione della qualità</p>		
<p>Modalità e problematiche nella gestione/ pulizia dei boschi</p>		
<p>Presenza di impianti a biomassa in loco; numero e dimensione media</p>		
Imprese e Mercati		
<p>Quali caratteristiche principali per le imprese boschive:</p> <p>-dimensione media</p> <p>-numero</p> <p>-innovazione tecnologica</p> <p>-competenza e professionalità presenti</p> <p>fatturato (classe)</p>	<p>Gran parte delle imprese della filiera è rappresentato da ditte individuali. Un esempio: considerando il codice ateco C.16 industria del legno, su 242 imprese provinciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> * 63% - 1 addetto * 13% - 2 addetti * 13% - da 3 a 5 addetti * 8% - da 6 a 9 addetti * 3% - oltre 10 addetti <p>Non abbiamo informazioni relative al fatturato e alla professionalità presenti</p>	
<p>Mercato di vendita legname / cippato:</p> <p>-% segherie</p> <p>-% imprese di trasformazione altro</p>	<p>Lavorazione e utilizzo del legname (in m3):</p> <ul style="list-style-type: none"> * 181 mila riscaldamento domestico * 29 mila segherie (tondame) * 25 mila legno per carpenteria * 17 mila commercianti * 15 mila sostrai (piccoli rivenditori di legno da ardere non presenti nei diversi elenchi di Categoria) * 9,5 mila tagliabosco * 2,5 mila falegnami * 2,2 mila tornitori * mille produzione cippato 	

Organizzazione della filiera		
Attori principali (consorzi, segherie, imprese boschive, etc...)	Secondo lo <i>studio I.P.L.A-Istituto per le piante da legno e l'ambiente – Regione Piemonte (maggio 2008)</i> svolto tramite interviste telefoniche, gli attori provinciali dell'economia del legno sono: * segherie * grandi commercianti di legna da ardere * tornitori * imprese di carpenteria * falegnami * rivenditori di legna da ardere * imprese taglia bosco * impianti di cippato pubblici	
Altri attori coinvolti	Provincia del VCO, Associazioni di categoria, IPLA, Regione Piemonte	
Organizzazione degli attori sul territorio	<i>Segherie:</i> La maggior parte del legname lavorato dalle segherie proviene dall'estero. La tipica lavorazione della segheria- taglio del toname fino a produrre tavole o semilavorati – sta lentamente ma continuamente riducendosi. <i>Carpenterie:</i> Anche il legno utilizzato dalle carpenterie, per realizzare travature dei tetti e finiture realizzate con listelli e perlinato, è quasi totalmente importato. <i>Tornerie:</i> Il legname proveniente dall'estero supera il 95% del totale.	
Presenza di attività diffuse sul territorio/ concentrate in alcune aree	Nella produzione del legno nel VCO emerge il peso dei piccoli comuni ove sono presenti imprese caratterizzate da piccole produzioni tipiche. Un esempio, nel solo comune di Valstrona su un totale di 110 imprese in totale, il 33% sono attive nella lavorazione del legno dove trovano occupazione quasi il 40% degli addetti totali (in v.a. 63 unità su un totale di 110 addetti)- fonte Banca dati SMAIL VCO.	
Natura giuridica degli attori principali attivi nel settore	Principalmente ditte individuali, circa il 63% (considerando il codice ateco C16 - industria del legno - fonte banca dati SMAIL VCO).	
Quando e come si sono evidenziate dinamiche di aggregazione (consorzi, imprese boschive...)		
Principali progetti in atto/esempi di eccellenza		
Quali legami con progetti di promozione integrata (turismo, territorio, agroalimentare, protezione territorio)?	È in fase di start up una sperimentazione sostenibile: "la filiera del pellet nel VCO" Otto comuni della Cusio - l'intera Valle Stroina - hanno avanzato una proposta alla Regione Piemonte al fine di realizzare una filiera legno-energia per la produzione e commercializzazione del pellet. Recentemente è stata raggiunta un'intesa tra Provincia del VCO e Regione Piemonte per dare avvio alla "Filiera del legno nel VCO" con interventi di pulizia di zone boschive emiglioramento dell'efficienza energetica di alcune scuole e di un museo.	

Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla relazione fra ambiente e turismo?	<p>Il marchio “Piemonte Eccellenza Artigiana” rappresenta un solido riferimento nel mondo dell’Artigianato Artistico, Tradizionale e Tipico di Qualità e tutela e valorizza le lavorazioni artigiane che presentano elevati requisiti di carattere artistico o che mostrano valori economici e culturali collegati alla tipicità dei materiali impiegati e delle tecniche di lavorazione. Tra i settori, riconducibili all’artigianato artistico, tradizionale e tipico di qualità, sono inseriti legno, restauro ligneo, strumenti musicali, decorazione su manufatti diversi.</p> <p>Al 31 dicembre 2011 le imprese dell’Eccellenza Artigiana del Verbano-Cusio-Ossola sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> * 98 imprese nel settore legno * 7 imprese restauro ligneo * 4 imprese di strumenti musicali 	
Quali esempi di collaborazione con aziende locali/ nazionali/ internazionali?		
SWOT analysis		
Trend e dinamiche del settore	<p>In riferimento al settore ateco C.16 industria del legno, le UL attive in provincia a dicembre 2010 sono 242 (dati SMAIL) dieci in meno rispetto al 2007.</p> <p>In calo anche gli addetti (-63 rispetto al 2007).</p>	
Obiettivi e programmi a lungo termine		
Punti di forza	Presenza di patrimonio boschivo che può essere valorizzato.	
Criticità e punti di debolezza (es viabilità accesso, frammentazione etc)	Anche a livello Piemontese la risorsa bosco-legno-energia risulta attualmente fortemente sottoutilizzata principalmente a causa della bassa remuneratività delle attività selvicolturali e a limitazioni fondiari (frammentazione della proprietà) o organizzative (assenza di associazionismo) e alla inadeguata infrastrutturazione del territorio	
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<p>Scambi di esperienze relative alle modalità di utilizzo del legno come risorsa e all’ampliamento delle politiche di supporto e sostegno alla filiera.</p> <p>Confronto sulla capacità innovativa della filiera produttiva, importanza dell’internalizzazione anche tra le imprese più piccole e creazione e promozione di reti di eccellenza dei prodotti.</p>	

Scheda di Sintesi sul Settore Turismo di Montagna

Evoluzione storica

AOSTA

Come è stata, in sintesi l'evoluzione del settore turistico negli ultimi 50 anni, quali i passaggi fondamentali

Il turismo in valle d'Aosta, dalla seconda metà dell'Ottocento, si è sempre distribuito fra i due poli di **natura e cultura**. Con una superficie di soli 3.263 km² - un centesimo del territorio nazionale - la Valle d'Aosta è la più piccola regione italiana. Modellata da antichi ghiacciai e circondata da montagne tra le più alte d'Europa, la Valle d'Aosta è anche una regione tipicamente alpina: un terzo della sua superficie è al di sopra dei 2.600 metri di quota.

Verticalità, grandi quote e grandi dislivelli ne fanno da sempre il luogo ideale per le grandi sfide e per lo sport; oltre a divertire i più sportivi e chi preferisce facili passeggiate, a piedi o in bicicletta, la Valle d'Aosta conquista anche le anime più contemplative con i suoi paesaggi grandiosi, ricchi di laghi alpini, cascate e torrenti, e con un patrimonio naturale di grande ricchezza: proprio in Valle d'Aosta è nato il primo parco nazionale italiano e quasi un terzo del territorio regionale è protetto per tutelarne l'importante biodiversità. Anche storia e arte qui sorprendono, regalando una straordinaria concentrazione di testimonianze del passato: monumenti megalitici preistorici, importanti tracce della romanità, oltre 100 tra castelli medioevali, torri e fortezze più volte trasformati nel tempo fino a diventare residenze rinascimentali, chiese romaniche e barocche. Una grande ricchezza culturale cui contribuiscono tradizioni ancora vive, artigianato e gastronomia, e il bilinguismo - italiano e francese - di gran parte dei suoi abitanti. La nascita del **turismo moderno**, basato su un'offerta ricettiva di tipo alberghiero e sulla villeggiatura, nasce però e si sviluppa solo a partire dagli anni Venti del secolo scorso. All'epoca la Valle d'Aosta era già meta turistica di prestigio: i re d'Italia si recavano alle terme di Pré-Saint-Didier e andavano a caccia nel Parco del Gran Paradiso, dove avevano la loro riserva privata. E' in questa fase, al termine della belle époque, che il turismo montano da pratica di élite si estende a una popolazione più ampia, composta da visitatori di ceto medio. Iniziano a costruirsi e diffondersi funicolari, piccoli alberghi, appartamenti-vacanza. L'età dell'oro del turismo di massa giungerà nel secondo dopoguerra, dapprima come turismo estivo (anni Cinquanta) e poi invernale (anni Sessanta), sebbene già prima avevano fatto la loro comparsa skilift e prime stazioni sciistiche. Gli anni '60 furono proprio uno snodo cruciale per lo sviluppo del turismo in Valle: vennero infatti realizzate le opere di collegamento con l'Italia e l'Europa (autostrada A5, tunnel del Monte bianco e del Gran San Bernardo), e si diede avvio allo sviluppo turistico della conca di Pila.

Le più **recenti politiche turistiche** si concentrano sia su una sempre maggiore attenzione per le esigenze di specifiche fasce di consumatori (alle mutate modalità di fruizione dei periodi di vacanza) sia nella direzione del potenziamento delle modalità informatiche di utilizzo e di reperimento delle informazioni turistiche.

CUNEO

Il turista che ricerca i caratteri più profondi del Piemonte non può non considerare un viaggio nella “Granda”. La provincia di Cuneo, infatti, con il suo territorio ricco dal punto di vista enogastronomico, storico e paesaggistico, rappresenta oggi uno dei migliori modi, forse il migliore, per avvicinarsi davvero al Piemonte. Qui la vocazione del territorio non ha risentito in maniera invadente dei cambiamenti imposti dalla società operaia alla città, ma, anzi, ha mantenuto saldi i legami con le radici e la storia della regione. Luoghi come le Langhe e il Saluzzese offrono al turista la possibilità di entrare a far parte di un territorio che riesce ad essere al tempo stesso produttivo e attraente, unendo alla ricerca e allo sviluppo il paesaggio incontaminato e tranquillo di una realtà a misura d'uomo

SONDRIO

Di seguito una sintesi dell'evoluzione del turismo in Valtellina:

- nascita turismo '800 con termalismo –alpinismo: cura termale come motivazione di scegliere Valtellina “passare le acque”; avvio di alpinismo ed escursionismo
- fino agli anni '40 turismo esclusivamente estivo
- nel dopoguerra comincia a svilupparsi lo sci; costruzione dei primi impianti di risalita
- importanza dello sci allo Stelvio in estate,
- estate poi presto passa in secondo piano rispetto all'inverno (cosa avvenuta anche in altri territori)
- concentrazione su mercato turistico lombardo, sulla domanda collegata (limitata azione di marketing turistico)
- dagli anni '60 fenomeno seconda casa
- sviluppo infrastrutture sportive per turismo della neve, impianti e piste

solo negli ultimi 10-15 anni nuovo interesse a periodo estivo perché inverno non è più sufficiente

TRENTO

Dalla fine dell'Ottocento le invenzioni e progressi della tecnica e della scienza furono senza paragoni con le epoche passate. I benefici che queste scoperte apportarono agli standard di vita furono notevoli. L'illuminazione elettrica, la radio, l'automobile, il cinema, la pastorizzazione, il vaccino per la tubercolosi e altre comodità, tutte contribuirono ad un miglioramento delle condizioni di vita e al diffondersi di un senso di ottimismo: è il periodo della cosiddetta Belle Époque.

È proprio a questo periodo storico che gli studiosi fanno risalire i primi segnali di un processo di trasformazione dell'economia del Trentino.

Questo processo, che vede i forestieri abbandonare la classica direttrice nord-sud per recarsi nelle valli periferiche, nasce dalla curiosità e, successivamente, dalla crescente attrazione di due elementi caratteristici del territorio trentino:

- 1) l'utilizzo di acque termali a fini terapeutici (i cosiddetti “bagni contadini”);
- 2) il richiamo esercitato dalle montagne trentine, le Dolomiti in particolare, presso gli amanti dell'alpinismo e dell'escursionismo provenienti da tutto il mondo.

Partendo da queste due direttrici, il turismo trentino conosce nei primi decenni una crescita nelle presenze e, conseguentemente, nella creazione di strutture ricettive in grado di garantire l'ospitalità.

Nel corso della prima metà del secolo, pur incontrando più di un rallentamento a causa dei due conflitti mondiali e la grave crisi economica alla fine degli anni '20, il turismo trentino assume sempre maggior rilevanza. Tra gli elementi salienti, ricordiamo:

- 1) l'ampliamento della rete ferroviaria (in taluni casi a scartamento ridotto) anche ad alcune valli periferiche con conseguente possibilità per i turisti di raggiungere le località termali, montane e lacustri (Garda in primis) di villeggiatura;
- 2) la realizzazione di strutture ricettive di alto livello riservate alla clientela di *elite*;
- 3) la realizzazione di strutture di qualità più modesta, spesso derivante dalla "conversione" di immobili preesistenti
- 4) la nascita, inizialmente molto timida (a partire dagli anni '30), di un turismo della neve e l' "invenzione" dei primi strumenti di trasporto per lo sci.

Ma è dopo la seconda guerra mondiale che il turismo trentino conosce una crescita ininterrotta e il consolidamento di una articolazione su due stagioni, quella estiva e quella invernale.

Tra i fattori che nel dopoguerra concorrono ad alimentare lo sviluppo del sistema turistico trentino fino a divenire uno dei settori economici più importanti per l'economia trentina possiamo annoverare:

- 1) il miglioramento del tenore di vita, a seguito dei processi di industrializzazione e di crescita produttiva, delle popolazioni occidentali;
- 2) la crescente motorizzazione della popolazione turistica italiana ed europea (germanica in particolare);
- 3) l'ampliamento e il miglioramento della rete stradale delle valli periferiche e l'apertura a partire dal 1974 dell'Autostrada del Brennero;
- 4) gli strumenti di programmazione e sostegno varati dalla Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, prima, e dalla Provincia Autonoma di Trento, poi.

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Il turismo, principale settore economico a livello mondiale, ha conosciuto negli ultimi anni importanti cambiamenti. Da un lato le innovazioni tecnologiche (informatica e telematica) hanno influenzato le modalità di fruizione ed erogazione delle informazioni relative alle attività turistiche, dall'altro viene posta sempre più attenzione alle esigenze del mercato e del consumatore, alla qualità offerta e agli effetti generati dal turismo su ambiente, società ed economia. Oggi non possiamo più parlare semplicemente di turismo, ma di turismo sostenibile e da tempo diversi organismi internazionali si sono adoperati per cercare di conciliare sviluppo turistico, sviluppo economico e tutela dell'ambiente. Inoltre, a livello europeo si assiste a un'intensa attività riguardante i marchi di qualità ambientale (ecolabel) per il settore alberghiero, allo scopo di sollecitare un maggiore impegno per la difesa e tutela dell'ambiente.

	<p>A partire dagli anni 80 il turismo ha assunto una connotazione sempre più internazionale divenendo un fenomeno non solo economico ma anche culturale. L'offerta turistica della provincia del VCO è particolarmente ricca e si contraddistingue per notevoli emergenze naturalistiche. Da un lato il lago con il suo clima mite e le Isole Borromee, che qualificano la destinazione in senso artistico-culturale e dall'altro la montagna con la ricchezza dei parchi e delle riserve naturali quali il Parco Nazionale della Valgrande, l'area wildness più vasta d'Europa e il Parco Naturale Veglia-Devero in Ossola, gioiello delle Alpi anche per i ritrovamenti d'interesse archeologico risalenti al Mesolitico. Le potenzialità turistiche dell'area sono davvero numerose. Nella area considerata, emergono principalmente due tipologie di turismo: un turismo legato alla dimensione della vacanza, ed un turismo congressuale, concentrato soprattutto nella zona di Baveno-Stresa, che si connota come un polo di ricettività alberghiera di fascia alta, ricco di strutture idonee ad ospitare meeting e congressi.</p>	
--	---	--

Struttura e dimensione del settore

AOSTA

<p>Località turistiche della provincia/regione: indicare quali sono le principali, quali caratteristiche e dimensioni (abitanti)</p>	<p>Località turistiche, in ordine per numero di presenze > 100.000 unità (anno 2012):</p> <ul style="list-style-type: none"> -<u>Courmayeur</u> -<u>Breuil – Cervinia,</u> -<u>La Thuile,</u> -<u>Cogne</u> - <u>Aosta</u> -<u>Ayas/ Champoluc/ Antagnod</u> -<u>Pila</u> -<u>Gressoney – La- Trinité.</u> -<u>Gressoney- Saint Jean</u> -<u>Valtournenche</u> -<u>Pré- Saint Didier</u> <p>Le prime tre località superano insieme il milione di presenze. Immediatamente sotto la soglia delle 100.000 presenze, si colloca <u>Saint-Vincent</u>, località nota soprattutto per il Casinò de la Vallée, una delle case da gioco più famose e grandi d'Europa.</p>	
--	--	--

BOLZANO

	<p>Le principali mete turistiche appartengono alle più rinomate zone sciistiche ed escursionistiche dell'Alto Adige.</p> <p>Comuni che nel 2012 hanno registrato il maggior numero di presenze turistiche:</p> <p>Castelrotto 1.326.427 (6.540 ab) popolazione (30.06.2012)</p> <p>Selva di Val Gardena 1.184.659 (2665 ab)</p> <p>Scena 1.067.597 (287 ab) 2.665</p> <p>Badia 1.042.815 (3399 ab) 287</p> <p>Merano 1.003.256 (39032 ab) 3.399</p> <p>Corvara in Badia 918.243 (1339 ab) 39.032</p> <p>Tirolo 785.705 (2487 ab) 1.339</p> <p>Valle Aurina 773.793 (5927 ab) 2.487</p> <p>Rio di Pusteria 650.062 (3022) 5.927</p> <p>Sesto 635.632 (1920 ab)</p>	<p>Fonte: Astat</p>
--	---	---------------------

CUNEO

La chiamano da sempre *Provincia Granda* e certo lo è con i suoi quali 7000 km² e i suoi 250 comuni. Ma visitandola e conoscendola un po' a fondo, viene da pensare che l'aggettivo possa riferirsi non solo e non tanto all'estensione, quanto piuttosto all'incredibile varietà dei suoi quadri ambientali e paesaggistici, così multiformi da comporne uno, complessivo, di straordinario richiamo. Agli ospiti regala natura, storia e arte, il **Cuneese**: copiosamente. E modi intelligenti di interpretare e trascorrere il tempo della vacanza, nel quale cultura e svago non di rado si intrecciano; riservando un giusto spazio – anche qui con sapiente intreccio di cultura e svago - a **un'offerta enogastronomia** che è tra i maggiori vanta della provincia.

Natura, castelli e dimore storiche, grandi vini e una cucina che non ha paragoni sono la cornice delle **Langhe** e del **Roero**.

La provincia di Cuneo è **terra di grandi montagne** tra le quali primeggia maestosamente quella sorta di simbolo non solo cuneese ma piemontese che è il Monviso; di **colline** a non finire, di pianure, di fiumi, di **vallate**. È terra di **Parchi e Riserve naturali**, ma anche di **cittadine** e borghi dove le preziosità d'arte a volte predominano e da volte cedono il passo o si uniscono a certi caratteri di delizioso pregio ambientale: si pensi a **Saluzzo**, ad **Alba**, **Bra**, **Cherasco**, **Fossano**, **Mondovi**, **Revello**, **Racconigi**, **Cavallermaggiore**; e pure **all'Abbazia di Staffarda**, il **castello della Manta**, il **Santuario di Vicoforte**, la **Certosa di Pesio**.

SONDRIO

10 Località sciistiche
Aprica mt. 1162-2300 (ab. 1601)
Bormio mt. 1225-3012 (ab. 4063)
S. Caterina mt. 1722-2890 (ab. 2706)
Livigno mt. 1816-2800 (ab. 6105)
Chiesa in Valmalenco mt. 1098-2370 (ab. 2611)
Madesimo mt. 1550-3000 (ab. 560)

Altre località sciistiche:
ValGerola, Valdidentro, Valdisotto, Teglio, (Caspoggio)

Altre località di interesse turistico
Teglio (ab. 4736)
Chiavenna (ab. 7385)
Tirano (ab. 9221)

TRENTO

Il territorio trentino è suddiviso in 14 ambiti turistici:

Ambito Turistico	Popolazione e Superficie	Breve descrizione
Garda Trentino	42.300 abitanti 190 kmq	In quest'ambito le principali località turistiche degne di nota sono Riva del Garda, Nago-Torbole ed Arco. Per quest'area del Trentino Sud – Occidentale, caratterizzata dal corso inferiore del Fiume Sarca e dalla parte settentrionale del Lago di Garda, si può parlare di un vero e proprio microclima; ne è testimonianza sia la particolarità della flora alpina sui monti circostanti, sia la diffusione di coltivazioni tipicamente mediterranee quali l'olivo e gli agrumi. Storica meta del turismo germanico, il Lago di Garda, grazie alle favorevolissime condizioni di vento, è considerato uno dei luoghi più belli e adatti per la pratica degli sport della vela. Negli ultimi anni, la bellezza e la varietà dei percorsi nonché l'organizzazione di gare di livello internazionale ne ha fatto un punto di riferimento anche per gli appassionati di mountain-bike di tutta Europa.
S. Martino di Castrozza Primiero e Vanoi	10.000 abitanti 413 kmq	Le Valli di Primiero e Vanoi sono situate in Trentino orientale, al confine con la Provincia di Belluno. Questo territorio è caratterizzato dalla presenza del bellissimo gruppo dolomitico delle Pale di San Martino al quale fanno da degne comparse a sud est i Gruppi Cimonega e, ad ovest, le estreme propaggini del Lagorai. Su questo territorio è stato istituito il Parco Naturale del Paneveggio e delle Pale di San Martino. Oltre al complesso dei comuni del Primiero (Transacqua, Mezzano, Imer, Fiera, Siror) degno di menzione è il centro di San Martino di Castrozza, località turistica alpina dalle nobili tradizioni.

Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena	11.200 abitanti 430 kmq	La Val Rendena si estende dai circa 550 metri di Villa Rendena agli oltre 3.300 dei ghiacciai dell'Adamello. E' percorsa dal Fiume Sarca ed annovera nel proprio territorio prestigiose località turistiche quali Madonna di Campiglio e Pinzolo particolarmente vocate come meta turistica invernale. La Val Rendena è quasi completamente inserita nel Parco Naturale Adamello Brenta ed è ricchissima di torrenti e laghi alpini. I gruppi montuosi principali che delimitano la valle sono il Gruppo Adamello - Presanella ad ovest e le Dolomiti di Brenta ad est. Proprio queste ultime, con le loro cime uniche al mondo, costituiscono motivo di richiamo per gli appassionati di alpinismo di tutto il mondo.
Valle di Fiemme	19.200 abitanti 415 kmq	La Val di Fiemme si estende da ovest ad est a settentrione della Val di Cembra e della Catena del Lagorai, segnando il confine con l'Alto Adige. Il territorio è compreso in una fascia di altitudine che varia dai circa 800 metri del fondovalle agli oltre 2500 delle vette circostanti. L'impulso turistico è legato agli sport invernali per la presenza degli impianti del Cermis, di Pampeago e del Latemar. Particolarmente sviluppata è la pratica delle discipline nordiche, delle quali la Valle è stata per tre volte sede dei campionati del mondo. La Val di Fiemme è rinomata per la ricchezza e la qualità dei suoi boschi; località principali sono Cavalese e Predazzo.
Dolomiti di Brenta, Paganella	6.800 abitanti 176 kmq	L'Altopiano della Paganella è situato tra il Gruppo di Brenta e il massiccio della Paganella ad una quota tra gli 800 e i 1100 metri. Di grande tradizione turistica la località di Molveno grazie al suo magnifico Lago, assai rinomata Andalo soprattutto per il carosello sciistico della Paganella. Quest'ambito dispone di strutture turistiche di rilievo soprattutto dal punto di vista degli impianti sportivi, spaziando dalle discipline sportive legate all'acqua, alla pesca, al deltaplano e parapendio, all'alpinismo al trekking. Tutto il territorio è costellato di baite, rifugi alpini che costituiscono spesso la meta di amene passeggiate. A Spormaggiore di grande richiamo l'area faunistica e il museo dell'orso, protagonista assoluto del Parco Naturale Adamello Brenta.
Valli di Sole, Pejo e Rabbi	15.600 abitanti 609 kmq	La Val di Sole è situata a nord ovest del Trentino tra i Gruppi Vioz-Cevedale, Vegaia Tremenesca e la Catena delle Maddalene a Nord, il Gruppo della Presanella e le Dolomiti di Brenta a sud. E' percorsa dal Fiume Noce sul quale sono attivi diversi percorsi di attività fluviali, come canoa, kayak e rafting. Il suo territorio si estende dalla quota minima di 700 metri s.l.m. agli oltre 3.700 metri del Monte Cevedale. Dispone di una offerta turistica di ottimo livello, sia per la stagione invernale, con i complessi sciistici di Passo Tonale, Pejo, Folgarida-Marilleva, che per la stagione estiva, data la sua collocazione tra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale Adamello Brenta. Le Valli laterali di Pejo e di Rabbi sono ricche di acqua ed in entrambe sono presenti complessi termali.
Valsugana - Tesino	70.000 abitanti 851 kmq	L'area turistica della Valsugana-Tesino è situata tra la Vigolana e la catena del Lagorai-Cima d'Asta. Il territorio comprende le aree turistiche dei Laghi di Levico e di Caldonazzo, la Valle dei Mocheni, la parte meridionale della catena del Lagorai. Numerosi sono i complessi termali: Levico, Vetriolo, Sant'Orsola Terme e Roncegno Terme. In inverno si può sciare nelle ski area Panarotta 2002 e Passo Brocno. Molte sono le attività outdoor che si possono praticare sui Laghi di Caldonazzo e Levico: vela, dragon boat, windsurf.
Valle di Fassa	9.800 abitanti 318 kmq	La Val di Fassa è la valle dolomitica per eccellenza, nella quale si parla l'idioma ladino. Il suo territorio si estende dai 1180 metri di Moena agli oltre 3000 delle vette dolomitiche. La Valle conosciuto un intenso sviluppo turistico invernale per la presenza del famoso carosello sciistico Dolomiti Superski. Anche nella bella stagione non mancano elementi di fortissimo richiamo costituiti dai gruppi dolomitici della Marmolada, del Catinaccio, del Sella, del Sassolungo, dei Monzoni e Costabella, la cui presenza rende la Val di Fassa una delle mete più ambite per la vacanza di montagna. Le località principali sono Moena e Canazei.
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	4.500 abitanti 106 kmq	L'Altopiano di Folgaria; Lavarone e Luserna è situato ad un'altitudine minima di circa 1000 metri nel Trentino orientale tra la valle dell'Adige ad ovest, l'Altopiano di Asiago ad est, il Gruppo del Pasubio a sud e la Vigolana a nord. Le tre località vantano una rinomata tradizione turistica sia estiva che invernale. La località principale è Folgaria che si compone di diverse frazioni, Lavarone ha una vocazione maggiormente estiva per la presenza dell'omonimo lago. Luserna è abitata da una minoranza linguistica che parla l'idioma cimbro. Tutte l'area è costellata da pregnanti testimonianze della Grande Guerra: numerosi i forti le fortificazioni, trincee e camminamenti.
Pinè e Valle di Cembra	12.400 abitanti 132 kmq	L'ambito territoriale dell'Altopiano di Pinè e della Valle di Cembra è situato nel Trentino orientale tra la piana dell'Adige e la Valle di Fiemme. L'area dista circa 22 km dalla città di Trento con un'altitudine media attorno ai 900 metri ed è particolarmente vocata per il turismo estivo. Il segno distintivo di questo territorio è la presenza di alcuni laghi fra i quali spiccano i due più grandi, quello di Serrai e delle Piazze. Prati e boschi ricoprono il pianoro, nel quale si trovano anche biotopi e torbiere.
Rovereto e Val Lagarina	72.000 abitanti 381 kmq	Tra arte e storia, Rovereto è la meta dei visitatori più interessati alla storia e all'arte: il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea, considerato uno fra i più importanti d'Europa, ospita importanti mostre temporanee e permanenti mentre il Museo della Guerra, nel Castello di Rovereto, documenta il primo conflitto mondiale. Per gli amanti degli sport invernali da menzionare le vicine stazioni di Brentonico Polsa-San Valentino.
Terme di Comano - Dolomiti di Brenta	7.000 abitanti 171 kmq	In quest'area è situato il verde altopiano del Lomaso, che si estende tra il torrente Duina, il Sarca ed i monti Casale, Mison e Cogorna. È caratterizzato da tipici paesini disposti su terrazzamenti morenici. L'agricoltura e l'allevamento sono i punti di forza dell'economia locale. La posizione strategica di quest'ambito turistico garantisce ai visitatori soggiorni salutari e rilassanti, grazie alle acque curative delle Terme di Comano. Questi luoghi costituiscono, durante la bella stagione, un ottimo punto di partenza per escursioni nel Gruppo del Brenta.
Valle di Non	38.400 abitanti 635 kmq	La Val di Non è la più ampia valle del Trentino e sorge nel cuore occidentale del territorio, ed è famosa in tutta Italia per la produzione di mele. Il suo territorio si dispiega in una fascia di altitudine compresa tra i 300 mt sino agli oltre 2.800 metri s.l.m. ed è delimitato a nord dalla Catena delle Maddalene, ad ovest dalle Dolomiti di Brenta e a est dalla catena Mendola-Roen-Cime di Vigo. Il Fiume Noce e il grande lago artificiale di Santa Giustina dividono il suo verde territorio in due parti. Ad ovest le pendici orientali del Gruppo di Brenta con il magnifico Lago di Tovel, ad est l'altipiano della Predaia. Molti castelli, alcuni dei quali di proprietà privata, altri configurabili come fortezze, sono di notevole interesse.
Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi	128.500 abitanti 328 kmq	Oltre al capoluogo della Provincia, Trento, e alla sua montagna, il Monte Bondone, questo territorio comprende la Valle di Laghi che si distende da est a ovest tra i massicci del Bondone e della Paganella e che prende il nome dalla presenza di numerosi laghi. Oltre al Monte Bondone (dotato di impianti e piste per la pratica dello sci), questa zona presenta numerosi motivi di interesse sotto il profilo artistico storico culturale: Trento, la città del Concilio, raccoglie al suo interno moltissime opere d'arte, monumenti, castelli, fortificazioni.

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Molte sono le località turistiche della provincia del VCO, comuni lacustri, posti sulle rive del Lago Maggiore e del Lago d'Orta, e comuni di montagna posizionati sulle pendici del comprensorio alpino. Ricordiamo tra i comuni di lago: Stresa (5.226), Baveno (4966), Belgirate (554), Cannobio (5181), Cannero Riviera (1017), Ghiffa (2412), Mergozzo (2167), Verbania (31243) e Omegna (15991); mentre tra i comuni montani: Santa Maria Maggiore (1271), Malesco (1478), Druogno (976), Baceno (928), Crodo (1482), Craveggia (754), Domodossola (18475), Premia (582), Formazza (443), Macugnaga (613).

Imprese del settore turistico

AOSTA

In senso stretto Alberghi e similari (Ateco 55)
Strutture alberghiere/extralberghiere

“Potenzialmente turistiche”
Ristoranti e similari (Ateco 56)
Trasporti (Ateco 49.1, 49.3, 51.1)

Agenzie di viaggio e similari (Ateco 79)

Servizi culturali, di divertimento ed altri ricreativi (musici Ateco 91)

Anno 2012	Imprese registrate	Imprese attive
Alberghi e similari (Ateco 55)	551	542
<i>-di cui Strutture alberghiere (Ateco 55.1)</i>	358	353
<i>-di cui Strutture extralberghiere (Ateco 55.2)</i>	155	152
<i>-di cui Complessi ricettivi all'aperto (Ateco 55.3)</i>	38	37

Fonte StockView

Note: per **strutture alberghiere** si intendono gli alberghi e le residenze turistico alberghiere. Per **extralberghiere** si intendono affittacamere, b&b, case vacanze, case per ferie, ostelli, posti tappa e rifugi; per **‘complessi ricettivi all’aperto’** si intendono campeggi e villaggi turistici.

Anno 2012	Imprese registrate	Imprese attive
Ristoranti e similari (Ateco 56)	1.208	1.131
Trasporto ferroviario di passeggeri interurbano (Ateco 49.1)	-	-
Altri trasporti terrestri di passeggeri (Ateco 49.3)	-	-
Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane (Ateco 49.31)	5	5
Trasporti con taxi, noleggio di autovetture con conducente (Ateco 49.32)	104	103
Altri trasporti di passeggeri nca (Ateco 49.39)	12	12
Trasporto aereo di passeggeri (Ateco 51.1)	4	2
Agenzie di viaggio e similari (Ateco 79)	42	37
Servizi culturali, di divertimento ed altri ricreativi		
<i>di cui attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali (Ateco 91)</i>	2	2
<i>di cui attività di musei (Ateco 91,02)</i>	1	0
<i>di cui attività di orti botanici, giardini zoologici e parchi naturali (Ateco 91.04)</i>	3	3
<i>di cui parchi di divertimento e parchi tematici (Ateco 93.21)</i>	9	9
<i>di cui altre attività ricreative e di divertimento (Ateco 93.29)</i>	30	26

Fonte: StockView

BOLZANO

Imprese registrate al 31.12.2012:

Fonte: Stockview

55 servizi di alloggio	4.158
<i>di cui:</i>	
55.1 alberghi e similari	2.873
55.2 alloggi per vacanze	1.248
55.3 camping	35
55.9 altri alloggi	2
56 servizi di ristorazione	3.226
49.1 trasporto ferroviario passeggeri	0
49.3 altri trasporti terrestri di passeggeri	661
51.1 trasporto aereo di passeggeri	4
79 agenzie di viaggio, tour operator e similari	89
91 servizi culturali	11
93 attività sportive, ricreative e di divertimento	365

CUNEO

Al 31 dicembre 2012 506 imprese registrate in provincia di Cuneo (*Ateco 55*)

Nel 2011 1.380 esercizi ricettivi (alberghieri ed extra alberghieri) in provincia di Cuneo

Al 31 dicembre 2012 3.212 imprese registrate in provincia di Cuneo (*Ateco 56*)

Al 31 dicembre 2012 188 imprese registrate in provincia di Cuneo (*Ateco 49.1, 49.3 e 51.1*)

Al 31 dicembre 2012 146 imprese registrate in provincia di Cuneo (*Ateco 79*)

Al 31 dicembre 2012 9 imprese registrate in provincia di Cuneo (*Ateco 91*)

SONDRIO

	Numero	Posti letto
Esercizi alberghieri	396	18813
Alberghi RTA	31	2.166
Alloggi in affitto	227	4.980
Campeggi	16	2.610
Alloggi agroturistici	27	351
Ostelli per la Gioventù	2	45
Case per ferie	8	465
Rifugi alpini	61	2.750
Totale Complementari	341	11.201
Altri alloggi privati	2	12
Bed & Breakfast	82	416
Totale Extra	425	11.629
Alberghi+Extra	821	30.442

Se osserviamo i dati di stock relativi alle imprese del settore turistico e degli alloggi e ristorazione a fine 2011 le imprese attive sono 1.648 mentre a fine 2012 1.662 (+0,85% rispetto a fine 2011)
Alberghi e similari: 518 al 31/12/2012
502 al 31/12/2011

Ristoranti (56) 1144 al 31/12/2012
1146 al 31/12/2011

Trasporti (49) 465 al 31/12/2012
483 al 31/12/2011

Agenzie (79) 47 al 31/12/2012
47 al 31/12/2011

Musei (91) 2 al 31/12/2012
2 al 31/12/2011

TRENTO

Divisione ATECO	Sottocategoria ATECO	Registrate	Attive
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	493	280	277
H 51 Trasporto aereo	511	7	6
I 55 Alloggio	tutte	1.864	1.744
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	tutte	3.096	2.673
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	791	89	83
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	9101	4	3
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	9102	2	2
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	9104	3	3
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	931	173	165
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	932	110	100
totale		5.628	5.056

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Al 31.12.2012 nel VCO sono registrate **1.664 imprese** nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Nel dettaglio:

* 290 alloggio (ateco 55), di cui
203 alberghi (55.1)
58 alloggi per vacanze, affittacamere (55.2)
29 campeggi (55.3)

* 1.374 attività di ristorazione (ateco 56), tra cui
600 ristoranti (56.1)
741 bar (56.3)

* 263 imprese di trasporti(ateco 49-50-51), tra cui
1 impresa trasporto passeggeri (49.3)
58 imprese trasporto passeggeri vie d'acqua interne (50 e 50.3)

* 56 agenzie di viaggio/ tour operator(ateco 79)

* non ci sono imprese (ateco 91)

AOSTA

Scuole sci nelle principali località turistiche (indicare il n per ciascuna località indicata)

N. 23 scuole di sci (stagione 2012/2013), distinte per sede operativa:	
AYAS	2
BRUSSON	1
CHAMOIS	1
CHAMPORCHER	1
SAINT-VINCENT	1
COURMAYEUR	2
VALTOURNENCHE	4
GRESSAN	2
GRESSONEY-SAINT-JEAN	2
COGNE	1
SAINT-RHEMY-EN-BOSSÉS	1
GRESSONEY-LA-TRINITE'	1
LA THUILE	1
TORGNON	2
RHEMES-NOTRE-DAME	1

BOLZANO

Scuole di sci	60	Fonte: www.suedtiroler-ski-schulen.it
Merano-Val Venosta	11	
Bolzano	9	
Val d'Isarco	7	
Val Gardena	6	
Alta Badia	8	
Val Pusteria	19	

CUNEO

Limone Piemonte - n. 1
 Frabosa Sottana - n. 2
 Frabosa Soprana - n. 1
 Prato Nevoso - n. 3
 Entracque - n. 2
 Lurisia Terme - n. 1
 Viola st. Greé - n. 1
 Chiusa di Pesio - n. 1
 Festiona Aisone - n. 1
 Pietraporzio - n. 1
 Prazzo - n. 1
 Castelmagno - n. 1
 Pontechianale - n.1
 Bagnolo Piemonte - n. 1

SONDRIO

30 scuole sci complessive nelle località prese in esame fra cui:
 Aprica n° 2
 Bormio n° 7
 S. Caterina n° 4
 Livigno n° 7
 Chiesa in Valmalenco n° 1
 Madesimo n° 1
 (Valdidentro: 3
 Caspoggio: 2
 Valgerola: 1)

TRENTO

Ambito Turistico	Scuole di sci
Garda Trentino	-
S. Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	2
Madonna di Campiglio Pinzolo-Val Rendena	13
Valle di Fiemme	5
Dolomiti di Brenta, Paganella	4
Valli di Sole, Pejo e Rabbi	8
Valsugana – Tesino	2
Valle di Fassa	5
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	3
Pinè e Valle di Cembra	1
Rovereto e Val Lagarina	1
Terme di Comano - Dolomiti di Brenta	-
Valle di Non	1
Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi	2

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

In tutte le maggiori stazioni sciistiche del comprensorio Neve Azzurra (Mottarone, Pian di Sole, Valle Antrona, Domobianca, San Domenico, Macugnaga, Formazza, Devero) sono presenti scuole di sci.

AOSTA

Agenzie immobiliari e di locazione appartamenti e seconde case (indicare il n per località)

Anno 2012	Imprese registrate	Imprese attive
Attività di mediazione immobiliare (Ateco 68.31)	106	104

Fonte StockView

BOLZANO

Imprese registrate al 31.12.2012

Ateco 68: attività immobiliari

Fonte: Stockview

	68	68.1	68.2	68.3.1	68.3.2	totale
Val Venosta	3	28	32	6	4	73
Burgraviato	4	133	176	46	11	370
Oltradige Bassa Atesina	2	104	127	19	0	252
Bolzano	13	323	320	100	22	778
Salto-Sciliar	0	40	92	9	4	145
Valle Isarco	4	70	92	15	2	183
Alta Valle Isarco	1	24	36	4	2	67
Val Pusteria	1	74	125	25	6	231
Alto Adige	28	796	1000	224	51	2099

CUNEO

n. 406 agenzie immobiliari (ateco 2007 68.31)

SONDRIO

227 licenze per case in affitto per complessivi 4980 posti letto

TRENTO

Ambito Turistico	Agenzie Immobiliari
Garda Trentino	33
S. Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi	10
Madonna di Campiglio-Pinzolo-Val Rendena	17
Valle di Fiemme	13
Dolomiti di Brenta, Paganella	4
Valli di Sole, Pejo e Rabbi	10
Valsugana - Tesino	34
Valle di Fassa	14
Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna	6
Pinè e Valle di Cembra	2
Rovereto e Val Lagarina	41
Terme di Comano - Dolomiti di Brenta	3
Valle di Non	12
Trento, Monte Bondone e Valle dei Laghi	132
totale	331

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

L'attività di mediazione immobiliare (ateco 68.31) conta circa 151 imprese nel VCO: 46 a Verbania, 23 a Domodossola, 14 a Stresa, 13 ad Omegna, 8 a Cannobio, 7 a Santa Maria Maggiore, 4 a Baveno e Cannero Riviera. Non abbiamo dati precisi relativi alle sole agenzie che affittano appartamenti o seconde case per periodi di vacanza.

AOSTA

Occupati nel settore

di cui occupati stagionali

Variazione negli anni 2008-2012

In imprese turistiche in senso stretto	
Alberghi e similari (Ateco 55)	2968
In imprese potenzialmente turistiche	
Ristoranti e similari (Ateco 56)	4555
Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane (Ateco 49.31)	433
Trasporti con taxi, noleggio di autovetture con conducente (Ateco 49.32)	123
Altri trasporti di passeggeri nca (Ateco 49.39)	285
Trasporto aereo di passeggeri (Ateco 51.1)	14
Agenzie di viaggio e similari (Ateco 79)	82
Servizi culturali, di divertimento ed altri ricreativi	
<i>di cui attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali (Ateco 91)</i>	7
<i>di cui attività di orti botanici, giardini zoologici e parchi naturali (Ateco 91,04)</i>	2
<i>di cui parchi di divertimento e parchi tematici (Ateco 93,21)</i>	28
<i>di cui altre attività ricreative e di divertimento (Ateco 93,29)</i>	101

Fonte StockView - INPS (3° trimestre 2012)

Occupati stagionali in percentuale (**anno 2005**):

Struttura dell'occupazione per componente e tipologia di impresa (**anno 2005**)

	Alberghi 4 stelle	Altri alberghi	Ristoranti
Titolari	6.7	35.8	38.8
Dipendenti stabili	26.1	32.8	42
Dipendenti stagionali	67.1	31.5	19.2

Per il 2006, le assunzioni annue operate dalle imprese ricettive o della ristorazione rappresentavano circa il 38 % del complesso degli ingressi nell'occupazione.

La domanda di lavoro di flusso del settore appariva concentrata su pochi profili professionali (camerieri di sala, commis, aiuto camerieri, camerieri ai piani, cuochi aiuto cuochi, pizzaioli, commis di cucina, barman e facchini) e veniva soddisfatta accingendo anche a bacini di impiego extraregionali.

Fonte: La domanda di lavoro ed i fabbisogni di professionalità del settore turistico, Direzione Agenzia Regionale del Lavoro, RAVA (2007)

BOLZANO

Occupati dipendenti	2008	2009	2010	2011	2012	variazione 2008/2012
settore alberghiero	20.526	20.567	21.049	21.274	21.750	6,0%
totale economia	189.966	190.848	192.538	194.494	195.024	2,7%

Fonte: ufficio osservatorio mercato del lavoro

CUNEO

Nel 2011 43mila occupati nel settore commercio, alberghi e ristoranti in provincia di Cuneo; nel 2008 gli occupati nel settore erano 53mila circa (fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro)

SONDRIO

DATO complessivo provincia di Sondrio:
 Addetti servizi alloggio e ristorazione:
 Variazione 2009-2008: +7.27%
 Variazione 2010-2009: -1.49%
 dic-08: 7611 dic-09 :8164 dic-10: 8042

DATO parziale
 (relativo ai 6 maggiori comuni turistici presi in considerazione)

Nei comuni presi in considerazione (anno 2010)	Addetti
I055 - Alloggio	2.447
I056 - Attività dei servizi di ristorazione	1.280
H049 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	722
N079 - Serv. ag. viaggi, tour operator, serv. prenotazione	95
R091 - Biblioteche, archivi, musei e altre attiv. cult.	2

Addetti totali, variazione 2010-2008: +5.66%

TRENTO

Totale addetti agli esercizi alberghieri		
anno	non stagionali	stagionali
2008	3818	10630
2009	4183	10774
2010	4202	10926

NB: non sono ad oggi disponibili i dati relativi agli anni 2011 e 2012.

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

4.545 addetti nel comparto ricettivo (alloggio e ristorazione) a dicembre 2011 che salgono a **6.787** nel periodo estivo (Fonte SMAIL – dicembre 2011 e primi sei mesi 2012)

Settore alloggio e ristorazione (fonte SMAIL):
 +22% tra dicembre 2008/2011 (+27,3% rispetto a dicembre 2007)
 + 23,7 tra giugno 2008/2012 (+25,3% rispetto a giugno 2007)

Offerta turistica

AOSTA

Patrimonio ricettivo (n. di posti letto, divisi per tipologia ricettiva e categoria a livello provinciale)

Numero di esercizi ricettivi dic. 2012	
Affittacamere / Chambres d'hôtes	104
Agriturismo	43
Alberghi	395
Aree di sosta	22
Bed & Breakfast	142
Campeggi	45
Case e appartamenti per vacanze	36
Case per ferie	75
Ostelli per la gioventù	11
Posti tappa	17
Residenze Turistico-Alberghiere	66
Rifugi alpini	55
Villaggi turistici	1
Totale complessivo	1.012

Posti letto per tipologia ricettiva, mese di **dicembre 2012 (a livello regionale)**

Tipologia ricettiva	Categoria	Posti letto	Posti letto aggiuntivi
Affittacamere Chambres d'hôtes	-	1160	0
Agriturismo	-	495	10
Alberghi	1	638	36
Alberghi	2	3388	196
Alberghi	3	9714	838
Alberghi	4	4067	613
Alberghi	5	345	45
Aree di sosta	-	2976	0
Bed&Breakfast	-	620	0
Campeggi	1	2554	0
Campeggi	2	9939	0
Campeggi	3	2151	0
Case e appartamenti vacanze	-	1024	0
Case per ferie	-	3789	0
Ostelli per la gioventù	-	540	0
Posti tappa/Dortoir	-	211	0
Residenze turistico-alberghiere	2	856	0
Residenze turistico-alberghiere	3	1902	0
Residenze turistico-alberghiere	4	1628	0
Rifugi alpini	-	3253	0
Villaggi turistici	2	684	0
Totale per Strutture alberghiere	-	22538	1728
Totale per Strutture extralberghiere	-	29396	10

Fonte: Assessorato regionale al Turismo

BOLZANO

ESERCIZI RICETTIVI	(novembre 2012)	
settore alberghiero	4-5 Stelle	408
	3 Stelle	1.544
	1-2 Stelle	1.438
	Residence	819
	Totale	4.209
settore extraalberghiero	Campeggi	46
	Alloggi privati	3.074
	Esercizi agrituristici	2.675
	Altri esercizi	192
	Totale	5.987
totale		10.196

Fonte: Astat

POSTI LETTO	(novembre 2012)	
settore alberghiero	4-5 Stelle	29.319
	3 Stelle	65.340
	1-2 Stelle	35.217
	Residence	21.586
	Totale	151.462
settore extraalberghiero	Campeggi	13.297
	Alloggi privati	24.837
	Esercizi agrituristici	22.516
	Altri esercizi	8.483
	Totale	69.133
totale		220.595

CUNEO

Nel 2011 36.050 posti letto, di cui 13.737 negli esercizi alberghieri (di cui il 57,07% negli esercizi 3 stelle, il 19,45% in quelli 4 stelle, il 12,38% in quelli 2 stelle, il 7,94% in quelli 1 stella, il 2,15% nelle residenze turistico alberghiere, lo 0,55% negli esercizi 5 stelle L, lo 0,44% negli esercizi 5 stelle), 22.313 in quelli extra-alberghieri

SONDRIO

Anno 2010				
Strutt	n. eserc.	posti-letto	camere	bagni
*****	1	89	42	42
****	34	2.636	1.275	1.275
***	204	10.322	5.308	5.293
**	91	2.879	1.529	1.481
*	41	939	525	378
RTA	31	2.166	681	678
Totale	402	19031	9360	9147

Dati 2012 alberghi (v sopra per maggiori dettagli su strutture alberghiere/extralberghiere)

*	915
**	2.639
***	10.200
****	2.820
*****	89

TRENTO

Offerta turistica			
tipo di struttura ricettiva		n. esercizi	posti letto
Alberghi	1 stella	185	4579
	2 stelle	256	10076
	3 stelle	902	60980
	4 stelle	170	17984
	5 stelle	4	366
Esercizi complementari	Affittacamere e appartamenti	384	15433
	Agriturismi	286	3674
	B & B	189	1106
	Rifugi	135	4505
	Campeggi	69	33316
	Case per ferie	99	6186
	altri esercizi	164	7142
Altre strutture	Alloggi privati	24965	113886
	Secondo case	44978	199821

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Primi nove mesi 2012

* **36.582** totale complessivo posti letto VCO.

* **13.259** posti letto in **esercizi alberghieri**, di cui

- ✓ 1919 in 1 e 2 stelle
- ✓ 5846 in 3 stelle
- ✓ 4136 in 4 stelle
- ✓ 132 in 5 stelle
- ✓ 313 in 5 stelle lusso
- ✓ 913 in residence alberghieri

	<p>* 23.323 posti letto in esercizi extralberghieri, tra cui</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ 431 affittacamere ✓ 231 agriturismo ✓ 566 alloggi vacanza, B&B ✓ 1184 campeggio 1 stella ✓ 13259 campeggio 2 stelle ✓ 3002 campeggio 3 stelle ✓ 2629 case per ferie-residence ✓ 892 rifugi ✓ 1303 villaggi turistici 							
AOSTA								
<p>Seconde case (quota sul totale) Locazione appartamenti (quota posti letto)</p>	<table border="1"> <tr> <td>Numero di abitazioni occupate esclusivamente da non residenti o non occupate</td> <td>51.194</td> </tr> <tr> <td>Numero totale di abitazioni</td> <td>109.627</td> </tr> <tr> <td>% sul totale</td> <td>46.7</td> </tr> </table> <p>Fonte: Istat Censimento popolazione e abitazioni 2011 Il dato relativo esclusivamente alle 'seconde case' non è disponibile.</p>	Numero di abitazioni occupate esclusivamente da non residenti o non occupate	51.194	Numero totale di abitazioni	109.627	% sul totale	46.7	
Numero di abitazioni occupate esclusivamente da non residenti o non occupate	51.194							
Numero totale di abitazioni	109.627							
% sul totale	46.7							
BOLZANO								
	<p>(dicembre 2011)</p> <p>SECONDE CASE 12.499 indice di concentrazione 7,3</p> <table border="1"> <tr> <td>Locazione appartamenti</td> <td>posti letto</td> <td>25.255</td> </tr> <tr> <td>(quota posti letto)</td> <td>% sul settore extraalb.</td> <td>36,7%</td> </tr> </table>	Locazione appartamenti	posti letto	25.255	(quota posti letto)	% sul settore extraalb.	36,7%	Fonte: Astat
Locazione appartamenti	posti letto	25.255						
(quota posti letto)	% sul settore extraalb.	36,7%						
CUNEO								
	<p>Dai dati del censimento degli edifici ed abitazioni 2011</p> <ul style="list-style-type: none"> - 101.641 abitazioni occupate esclusivamente da non residenti o non occupate* - 349.686 abitazioni totali - 29% dai dati del censimento della popolazione 2011 <p>* da uno studio del 2003 risultavano 82.250 utenze ENEL non residenti su 326.073 abitazioni) pari al 25%</p>							
SONDRIO								
	<p>Sondrio: abitazioni di vacanza ogni 1000 abitanti:228,6 Aprica (7660 seconde case Aprica e Corteno), Valmalenco (5600), Alta Valchiavenna (5400) di cui Madesimo (3116). Alta Valtellina quasi 10.000 seconde case, di cui il 66% Bormio-Valdisotto-Valdidentro-Valfurva</p>							
TRENTO								
VERBANO-CUSIO-OSSOLA								
	<p>Presenza di seconde case soprattutto in Valle Vigezzo (Santa Maria Maggiore e Druogno) e nella stazione sciistica di San Domenico</p>							

Domanda turistica

AOSTA

Arrivi e presenze e permanenza media (presenze turistiche/arrivi)

Provenienze

STRANIERI:

ITALIANI: Mercati regionali di provenienza

Variazione 2008/2012

	Arrivi	Presenze	Permanenza media
Anno 2008	894.340	3.175.089	3,5
Anno 2009	914.585	3.133.889	3,4
Anno 2010	928.328	3.106.755	3,3
Anno 2011	969.708	3.125.941	3,2
Anno 2012	1.008.732	3.166.129	3,1

v.a.	2008	2009	2010	2011	2012
ARRIVI					
Italiani	605.848	633.940	632.835	640.883	671.349
Stranieri	288.492	280.645	295.493	328.825	337.383
Totale	894.340	914.585	928.328	969.708	1.008.732
PRESENZE					
Italiani	2.101.522	2.149.398	2.103.029	2.023.701	2.035.473
Stranieri	1.073.567	984.491	1.003.726	1.102.240	1.130.656
Totale	3.175.089	3.133.889	3.106.755	3.125.941	3.166.129

I turisti stranieri provengono principalmente dalla **Francia** e dal **Regno Unito** (insieme rappresentano poco più del 40 % degli **arrivi stranieri** dell'ultimo anno ma sono in calo negli anni, nel 2008 superavano il 46%). Più distaccata, ma con un numero di turisti in crescita la Svizzera (in aumento del 50 % dal 2008 al 2012).

In termini di **presenze**, medesimi paesi ma in ordine invertito (**Regno Unito e Francia**), segue la Russia (7,2% delle presenze straniere) che dal 2011 scavalca il Belgio, terza provenienza straniera dal 2008.

Il trio **Lombardia - Piemonte - Liguria** (Lombardia prima provenienza per gli arrivi 2012 con il 33%), si conferma sul podio anche per le presenze, costituendone circa il 67% dell'ultimo anno e configurando dunque un **'turismo di prossimità'**.

Il numero di **arrivi complessivi** tra l'anno 2008 e l'anno 2012 è aumentato del **12,8 %**, il numero di **presenze** registra invece una leggera flessione (**-0.28%**).

BOLZANO

gen-ott 2008	gen-ott 2012	variazione %	Fonte: Astat
ARRIVI			
4.777.006	5.391.646	12,9%	
italiani			
1.717.195	1.775.129	3,4%	
stranieri			
3.059.811	3.616.517	18,2%	
PRESENZE			
25.356.283	27.079.839	6,8%	
italiani			
8.826.224	8.547.630	-3,2%	
stranieri			
16.530.059	18.532.209	12,1%	
PERMANENZA MEDIA (giorni)			
5,3	5,0		

Piemonte	3,2%
Valle d'Aosta	0,1%
Lombardia	22,5%
Alto Adige	4,3%
Trentino	1,6%
Veneto	18,0%
Friuli-Venezia Giulia	3,6%
Liguria	3,6%
Emilia Romagna	13,2%
Toscana	7,1%
Umbria	1,2%
Marche	2,4%
Lazio	11,7%
Abruzzo	0,9%
Molise	0,1%
Campania	1,8%
Puglia	2,2%
Basilicata	0,2%
Calabria	0,4%
Sicilia	1,3%
Sardegna	0,7%
Totale presenze	100,0%

CUNEO

Nel 2011 551.088 arrivi, per 1.622.873 presenze ed una permanenza media pari a 2,9 giornate.

Francia, Germania, Inghilterra

Nel 2011 200.868 arrivi di turisti stranieri, per 555.205 presenze

Nel 2011 305.220 arrivi di turisti italiani, per 1.067.668 presenze.

Tra il 2008 e il 2011 il numero di arrivi complessivi è aumentato del 18,4%, quello di presenze turistiche complessive del 18,2%.

SONDRIO

672.277 arrivi; 2.569.958 presenze – (dato relativo a totale alberghi + extra) ultimo dato disponibile

Negli ultimi anni si è verificata una diminuzione della presenza di turisti tedeschi e inglesi (nel 2011 rappresentavano il 12% e il 7%, una quota quasi dimezzata rispetto al 2004) a favore di un aumento di turisti polacchi (15%), cechi (13%) e russi (6%). I turisti russi erano 48.572, con un incremento del 36,5% rispetto al 2010.

Rispetto al 2010 resta costante la quota di turisti dalla Polonia, mentre si riduce di due punti percentuali la quota dei turisti provenienti dalla Repubblica Ceca. I dati dicono che i Paesi dell'est Europa sono i nuovi mercati sui quali le località turistiche della provincia di Sondrio si stanno proponendo con successo negli ultimi anni. Un dato ancora di poco conto, ma interessante in prospettiva riguarda l'aumento dei turisti cinesi che dai 301 del 2010 sono passati ai 730 del 2011 con un aumento del 142,5%.

Complessivamente il numero medio di presenze annue alberghiere si aggira intorno ai due milioni. È la terza provincia lombarda per numero di presenze (dopo Milano e Brescia; la prima per turismo montagna e neve)

Principalmente la Lombardia (supera il 50%)

area di provenienza	presenze e quota percentuale	Regione/Stato di provenienza	presenze	quota percentuale su area di provenienza	diff. 2011/2007
Italia	9.500.238 62,1%	Lombardia	2.103.495	22,1%	+2,8%
		Veneto	1.491.536	15,7%	0,0%
		Emilia Romagna	1.399.198	14,7%	+1,8%
		Lazio	1.071.948	11,3%	+4,5%
		Toscana	674.940	7,1%	+0,7%
		Marche	415.253	4,4%	+1,5%
		Liguria	383.522	4,0%	-6,5%
		Trentino	336.901	3,5%	+15,0%
		Piemonte	304.991	3,2%	+2,6%
		Puglia	276.877	2,9%	-5,3%
Altre regioni	1.041.577	11,0%	-2,8%		
Estero	5.787.381 37,9%	Germania	2.063.378	35,7%	+10,6%
		Olanda	551.570	9,5%	+7,0%
		Polonia	540.854	9,3%	+40,6%
		Regno Unito	373.365	6,5%	-27,3%
		Rep. Ceca	354.988	6,1%	+30,6%
		Austria	303.014	5,2%	+23,4%
		Belgio	216.156	3,7%	-3,1%
		Russia	177.664	3,1%	+126,9%
		Svizzera	133.599	2,3%	+2,4%
		Danimarca	119.270	2,1%	-14,3%
Altri stati	953.523	16,5%	-0,1%		

TRENTO

Domanda turistica			
anno	Arrivi	Presenze	perm. media
2008	4.619.505	29.419.866	6,4
2009	4.773.553	29.882.621	6,3
2010	4.831.352	29.741.493	6,2
2011	4.974.205	29.746.053	6,0
2012*	5.016.160	29.512.236	5,9

(*): dato stimato

arrivi/presenze certificati per provenienza (anno 2011)

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Primi 9 mesi 2012

Presenze: **2.510.501**

Arrivi: **635.191**

Permanenza media: 3,9

Dati 2011 (annuali)

Presenze: **2.692.373**

Arrivi: **715.798**

Permanenza media: 3,76

In generale: nel 2011 sono state poco meno di 2,7 milioni le presenze di turisti nel VCO, in aumento rispetto all'anno precedente sia in termini di presenze (+4,6%) che di arrivi (+6%). Il 2011 ha inoltre superato (+1,5%) il 2007, vero anno record. Sembra così cancellato l'annus horribilis 2009, pesantemente segnato dal ciclo economico, ma il 2012 probabilmente risentirà a sua volta della crisi che ha toccato l'area euro. Gli stranieri restano la principale componente turistica del VCO e sono in aumento: il tasso d'internazionalizzazione è circa il 79% (era 77,5% nel 2007).

PROVENIENZA STRANIERI Primi nove mesi 2012:

- ✓ Germania: 806.673 (39,7% del totale) +5,34% rispetto al 2011
- ✓ Paesi Bassi: 418.487 (20,6% del totale) -0,42%
- ✓ Francia: 169.408 (8,3% del totale) -4,31%
- ✓ Svizzera: 156.103 (7,7% del totale) 6,13%
- ✓ Regno Unito: 143.650 (7,1% del totale) +3,48%
- ✓ Belgio – Usa e Austria: circa il 2% del totale

PROVENIENZA ITALIANI: Le elaborazioni fatte dall'Osservatorio provinciale non fanno riferimento ai mercati regionali di provenienza.

Variazione annuale presenze **2011/2008** (i dati annuali 2012 non sono ancora disponibili).

Italiani: nessuna variazione

Stranieri: +11%

Totale: +8,5%

AOSTA

Composizione della domanda: ripartizione fra retail e tour operator nelle prenotazioni (se disponibile)

BOLZANO

CUNEO

SONDRIO

In inverno i tour operator rappresentano circa il 60% delle prenotazioni, mentre in estate il loro ruolo è quasi nullo

TRENTO

Retail: 87,6%
Tour operator/agenzie: 12,4%
Fonte: questionari compilati dagli ospiti (anno 2011).

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

AOSTA

Utilizzo di informatica/telematica come canale per le prenotazioni % sul totale prenotazioni

Per le prenotazioni effettuate tramite i portali web (ad esempio booking, expedia, etc.) la percentuale può variare indicativamente tra il 20% e il 40%.

BOLZANO

CUNEO

Secondo uno studio realizzato da Isnart, in provincia di Cuneo appena il 48% offre ai propri clienti il servizio di prenotazione online a fronte dell'82% di strutture che ha il sito Internet, tanto che, la quota di prenotazioni effettuata online dai clienti (il 32%) avviene soprattutto nella forma più tradizionale, l'e-mail. (indagine 2012)

SONDRIO

Sotto il 10%

TRENTO

Internet, e-mail e altri strumenti informatici:
36,4%
Altro: 63,6%
Fonte: questionari compilati dagli ospiti (anno 2011).

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Possibilità di accedere tramite il sito www.illagomaggiore.com al booking on line gratuito (75 gli operatori presenti) ed a percorsi a piedi ed in bicicletta scaricabili su GPS: inoltre si affiancano un'app - applicazione per iPhone e iPad - in italiano ed inglese e dal 2012 i canali social (Facebook e Twitter).

AOSTA

A livello complessivo:
Impianti di risalita e lunghezza delle piste da sci (km di pista discesa/ fondo/snowboard)

Discesa:
23 stazioni di sci, 800 chilometri di piste e 10 snowpark
Principali stazioni:
Breuil-Cervinia (tra Italia e Svizzera) 150 km (350 km con Zermatt)
La Thuile (tra Italia e Francia) 160 km,
Monterosa Ski 180 km
Courmayeur, ai piedi del Monte Bianco, 100 km
Pila, collegata da una telecabina alla città di Aosta, 70 km

Fondo:
138 piste battute, 300 km
Principali stazioni:
Cogne 80 km piste
Brusson 30 km piste
Courmayeur/Val Ferret 20 km piste
Rhêmes-Notre-dame 13 km
Valsavarenche 12 km
Valpelline 10 km
Saint-Barthélemy 7,5 km
Tipici della Valle d'Aosta sono i Foyer de Fond, dove poter sciolinare, cambiarsi, fare una doccia e ricevere informazioni per contattare i maestri di sci o noleggiare l'attrezzatura.

Impianti di risalita: 179
La Thuile /La Rosière 38
Monterosa Sky 34
Courmayeur 18
Cervinia 15
Pila 15

In Valle d'Aosta, meta privilegiata degli appassionati di sci alpinismo e teatro di grandi competizioni come il mitico Trofeo Mezzalama, lo sci alpinismo è praticato per ben sette mesi all'anno, da novembre a giugno. La grande varietà di itinerari consente a tutti di trovare gite adatte alla propria capacità sciistica e atletica: dalle salite di un paio d'ore su pendii aperti ai percorsi di più giorni sui ghiacciai. Le vette raggiungibili con gli sci sono molte, e tra queste c'è il Gran Paradiso, unico 4000 interamente in territorio italiano

BOLZANO

anno 2011	
impianti a fune	375
portata oraria (persone/ora)	512.778
portata oraria media per impianto	1.367
lunghezza media (m)	1084
impianti a fune con servizio sciistico	353
piste da sci: superficie in ha	3.867,70
% della superficie territoriale totale	0,52
piste da discesa (km)	960

Fonte: Astat - Provincia Bz: ufficio per il marketing turistico e l'alpinismo

CUNEO

Discesa: 102 impianti risalita - 462 km piste

Limone Piemonte 16 impianti 80km
 Mondolè ski 32 impianti 124 km
 San Giacomo Roburent 8 impianti 35 km
 Gressio 4 impianti 30 km
 Lurisia Terme 8 impianti 29 km
 Viola st.Grée 2 impianti 7 km
 Entracque 2 impianti 11 km
 Argentera 4 impianti 25 km
 Canosio acceglio 3 impianti 6 km
 PontechianaleSampeyre 9 impianti 30 km
 Valle varaita 6 impianti 53 km
 Bagnolo Crissolo 8 impianti 32 km

Fondo: 268 km piste

Limone Piemonte 6 km
 Ormea Cantarana 10 km
 Lurisia Terme 2,5 km
 Entracque 35 km
 Vernante 10,5 km
 Chiusa di Pesio 30 km
 Valle stura 80 km
 Valle maira 60 km
 Castelmagno 4 km
 Valle varaita 30 km

SONDRIO

Località sciistiche
 436 km di piste
 oltre 220 piste
 30 scuole di sci
 50 centri per noleggio attrezzature
 quasi 200 km di piste per sci nordico
 119 impianti di risalita, 160.000 persone/h trasportabili.

TRENTO

13 comprensori sciistici attivi
 239 impianti per:
 - 62.726 mt. di dislivello
 - capacità di 351.937 di persone all'ora
 485 piste distribuite su 1.536 ettari (83% con innevamento artificiale) per 730 km complessivi;
 480 km di piste per lo sci di fondo.

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Oltre 150 km di piste, più di 50 impianti di risalita dai 1.000 ai 3.000 metri – sky pass unico provinciale Neveazzurra.

Possibilità di praticare sci (discesa e fondo): Mottarone, Pian di Sole, Valle Antrona, Domobianca, San Domenico, Macugnaga (ai piedi del Monte Rosa), Formazza (Sagersboden, Riale e San Michele) Devero, Valle Vigizzo (Baitina a Druogno).

Da segnalare la possibilità di praticare pattinaggio su ghiaccio e percorsi con le ciaspole, anche grazie al circuito "Ciaspolando tra Laghi e Monti".

Peso economico del settore turistico

AOSTA

PIL e valore aggiunto del settore (dati Tagliacarne)

Anno 2010 (dati in milioni di euro correnti)

Valore aggiunto - Servizi di alloggio e ristorazione	267,7
Valore aggiunto ai prezzi base	3.864,2
PIL ai prezzi di mercato	4.444,3

Fonte: ISTAT Conti economici regionali

BOLZANO

Incidenza dei settori sul VALORE AGGIUNTO complessivo	
agricoltura	4,3
settore manifatturiero	14
edilizia	8,1
commercio	11,5
alberghi e ristoranti	11,8
servizi privati	29,7
settore pubblico	20,5

Fonte: Istat

CUNEO

10.706,3 mln € Valore aggiunto a prezzi correnti dei servizi Anno 2010
16.035,4 mln € Valore aggiunto a prezzi correnti totale anno 2010
17.903,6 mln € PIL anno 2010

SONDRIO

Dati Tagliacarne (2007)
 $311.512/4.002.938,04 = 7,78\%$ (ma in senso stretto) INCLUDE SOLO PIL LEGATO A IMPRESE Settore alloggio e non altro, l'indotto

TRENTO

1.252.416.800 Euro pari al 11,8% (dato 2009, ultimo disponibile)

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Indicatori di attrattività turistica

AOSTA

Presenza di musei, castelli, case storiche e eventi culturali ricorrenti

Musei

65 musei
Principali:
Museo archeologico regionale Aosta;
Museo del tesoro della cattedrale – Aosta;
Museo delle Alpi – c/o Forte di Bard
Museo Artigianato valdostano – Fenis

Castelli

85 castelli, di cui 14 aperti al pubblico.
Numerose vestigia romane, di notevole rilevanza storica e monumentale: Arco d'Augusto, Ponte di pietra, Teatro romano e Criptoportico ad Aosta, ponti e tratti di strada romana.
Dalla valle d'Aosta passa la **via Francigena**, una delle strade più importanti per l'Italia del Medioevo, in quanto costituiva il collegamento tra le regioni transalpine e Roma, che attraversa la Valle da Etroubles a Pont Saint Martin e che rientra fra i percorsi di trekking affrontati ogni anno in Valle da molti escursionisti.

	<p>Eventi principali: <i>Artigianato</i> Fiera di sant'Orso (Aosta e Donnas) _ Foire d'été e Mostra concorso dell'artigianato tipico La Fiera di Sant'Orso, con le sue iniziative collaterali e stagionali, è per prima cosa una grande manifestazione popolare, un inno alla creatività e all'industriosità delle genti di montagna. Ogni anno un migliaio di espositori, tra artisti ed artigiani valdostani, presentano con orgoglio e legittima soddisfazione i frutti del loro lavoro, svolto come hobby o come vera e propria attività produttiva, sempre però di stampo prettamente artigianale. Sono presenti tutte le attività tradizionali: scultura ed intaglio su legno, lavorazione della pietra ollare, del ferro battuto e del cuoio, tessitura del "drap", stoffa in lana lavorata su antichi telai in legno, e poi merletti, vimini, oggetti per la casa. La Fiera è anche musica, folklore e occasione di degustazioni gastronomiche di vini e prodotti tipici, con una vera e propria festa popolare, che trova il momento "clou" nella "Veilà", la veglia nella notte fra il 30 e 31 gennaio, con le vie illuminate e piene di gente fino all'alba.</p> <p><i>Tradizione</i> Carnevali Bataille des reines Festa della Valle d'Aosta</p> <p><i>Enogastronomici</i> Marché au Fort Festa del Lardo</p>																					
BOLZANO																						
	<p>circa 80 musei, di cui 9 provinciali: Museo Archeologico Museo delle miniere Museum Ladin Museo di Scienze Naturali Castel Wolfsthurn Castel Tirolo Touriseum Museo degli usi e costumi Museo del vino</p> <table border="0"> <tr><td>Musei archeologici pre- e protostorici</td><td style="text-align: right;">7</td></tr> <tr><td>musei d'arte e artigianato</td><td style="text-align: right;">14</td></tr> <tr><td>musei di scienze naturali</td><td style="text-align: right;">5</td></tr> <tr><td>musei etnologico- agricoli</td><td style="text-align: right;">11</td></tr> <tr><td>musei civici, territoriali, locali</td><td style="text-align: right;">16</td></tr> <tr><td>musei riferiti ad una persona</td><td style="text-align: right;">1</td></tr> <tr><td>musei storico- culturali specializzati</td><td style="text-align: right;">12</td></tr> <tr><td>musei in castelli</td><td style="text-align: right;">11</td></tr> <tr><td>altri</td><td style="text-align: right;">8</td></tr> <tr><td>totale</td><td style="text-align: right;">85</td></tr> </table> <p>più di 400, tra residenze storiche, castelli e manieri</p>	Musei archeologici pre- e protostorici	7	musei d'arte e artigianato	14	musei di scienze naturali	5	musei etnologico- agricoli	11	musei civici, territoriali, locali	16	musei riferiti ad una persona	1	musei storico- culturali specializzati	12	musei in castelli	11	altri	8	totale	85	<p>Fonte: www.suedtirol.info; www.musei-altoadige.it; Astat</p>
Musei archeologici pre- e protostorici	7																					
musei d'arte e artigianato	14																					
musei di scienze naturali	5																					
musei etnologico- agricoli	11																					
musei civici, territoriali, locali	16																					
musei riferiti ad una persona	1																					
musei storico- culturali specializzati	12																					
musei in castelli	11																					
altri	8																					
totale	85																					
CUNEO																						
	<p>n. 99 musei n. 52 castelli e residenze storiche oltre 3.000 appuntamenti turistici (manifestazioni, fiere, sagre, spettacoli, gare di sport, mercatini, eventi per bambini) pubblicati sulla pubblicazione ANNUAL 2013 IN PROVINCIA DI CUNEO</p>																					

SONDRIO

Numerosi musei, castelli, torri e beni culturali di richiamo;

Museo del Tesoro Valchiavenna ,
musei etnografici si trovano a Bormio, Tirano, Chiavenna, S. Antonio Valfurva.

Raccolte mineralogiche, naturalistiche: Valmalenco, Valmasino, Morbegno, Sondrio, Bormio, Aprica.

Parco delle Incisioni Rupestri di Grosio,
Museo dell'Homo Salvadego, in Val Gerola
Osservatorio Ecofaunistico di Aprica
Galleria dei pompieri, a Mese,
Museo delle moto d'epoca, a Sondrio.

AREA ALTA VALTELLINA:

Museo Carlo Donegani - Bormio, Passo Stelvio

Museo Civico - Bormio

Museo Mineralogico e Naturalistico - Bormio

Museo Vallivo - S. Antonio Valfurva

Baita del Parco - S. Antonio Valfurva

Giardino botanico alpino Rezia - Bormio

Il Forte Venini o Forte di Oga - Valdisotto

AREA TIRANO:

Palazzo Besta - Tegliò

Casa-Museo D'Oro Lambertenghi - Tirano

Palazzo Salis - Tirano

Museo Etnografico Tiranese - Tirano

Torchio e Mulino - Grosotto

Villa Visconti Venosta - Grosio

Il Parco delle Incisioni Rupestri - Grosio

AREA SONDRIO - VALMALENCO:

Museo Valtellinese di Storia e Arte - Sondrio

Museo della Valmalenco - Chiesa in Valmalenco

Museo della Bagnada - Museo Minerario e Mineralogico - Lanzada

Museo Moto Storiche - Sondrio, Mossini

Museo Parrocchiale e museo Etnografico - Ponte in Valtellina

Castel de Piro al Grumello - Montagna in Valtellina

Castel Masegra - Sondrio

Centro Documentazione Aree Protette - Sondrio

Collezione Mineralogica Fulvio Grazioli - Sondrio

Il Mulino di Ca' Mazza e di Ca' Zoia - Montagna in Valtellina

La Fucina Cavallari - Castello dell'Acqua

AREA MORBEGNO:

Centro visitatori "Il legno, materiale di vita in Val Tartano" - Tartano

Centro visitatori "La Casa del Tempo" - Gerola Alta

Ecomuseo delle Valli del Bitto - Albaredo per San Marco

Ecomuseo della Valgerola - Gerola Alta

Museo Civico di Storia Naturale - Morbegno

Museo dell'Homo Salvadego - Cosio Valtellino, Sacco

Museo della Valmasino - Valmasino, San Martino

Museo della vinificazione - Morbegno, Cerido

Il Mulino del Dosso - Rasura

Il Forte di Fuentes - nei pressi di Colico

AREA VALCHIAVENNA:

Museo degli Scavi - Piuro

Museo del Picapreda - Novate Mezzola

Museo del Tesoro e Battistero - Chiavenna

Museo della Val Codera - Novate Mezzola, Codera

Museo della Via Spluga e della Val San Giacomo (Mu.Vi.S.) - Campodolcino

	<p>Cà Bardassa - Campodolcino, Fraciscio Museo Galleria Storica Pompieri Valchiavenna - Chiavenna Il Mulino di Bottonera - Chiavenna La Füsina (fucina) di Gallivaggio - San Giacomo Filippo Palazzo Vertemate Franchi - Prosto di Piuro Parco del Paradiso e Museo della Valchiavenna - Chiavenna Il "Culumbée", tra storia e leggenda - Samolaco, S. Pietro Ecomuseo della Valgerola (Sondrio) Ecomuseo delle Terrazze Retiche di Bianzone (Sondrio) Ecomuseo Valli del Bitto di Albaredo (Sondrio) Ecomuseo della Bagnada (Sondrio) Sondrio film festival iniziative culturali integrazione percorsi culturali ed enogastronomici vedi per esempio le sagre</p>	
TRENTO		
	<p>In Trentino sono presenti più di 30 castelli (la maggior parte dei quali visitabili), circa 50 musei (oltre al Mart, musei dedicati alla grande guerra, musei etnografici e scientifici). Tra gli eventi culturali ricorrenti si ricorda il Festival dell'Economica (tutti gli anni a Trento a cavallo tra maggio e giugno) e le mostre d'arte organizzate dal Mart di Rovereto. Da ricordare inoltre i numerosi eventi sportivi di livello nazionale, internazionale o legati allo sport di massa come: Marcialonga, Ciaspolada, Gran fondo ciclistiche, Rockmaster, campionati del mondo/europei e gare di Coppa del Mondo in varie specialità e discipline (sci discesa e fondo, canoa, mountain bike, vela).</p>	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>8 parchi 42 monumenti significativi (ville, giardini, fede...) 28 musei 25 eventi culturali 18 biblioteche + 8 altra tipologia</p>	
AOSTA		
Strutture legate al benessere fisico	N. 2 centri termali, molti hotel dotati di centri benessere	
BOLZANO		
	<p>Impresa turismo 2012 (mappatura territoriale dei prodotti motivazionali: "benessere, beauty farm, fitness")</p>	<p>Fonte: Isnart Unioncamere</p> <p>Le mappe mettono in luce come, seppur con maggiori concentrazioni in alcuni territori, la diversificazione dell'immaginario dei turisti e delle conseguenti scelte di vacanza, sia un valore aggiunto di tutto il turismo italiano e delle singole identità territoriali, coniugando le grandi motivazioni anche su piccole destinazioni.</p>
Indice provinciale di turisti motivati da "Praticare sport"	Indice provinciale di turisti motivati da "Benessere, beauty farm, fitness"	

CUNEO		
	<p>terme di Lurisia terme di Vinadio terme di Garessio terme di Valdieri 20 hotel con centri benessere</p>	
SONDRIO		
	<p>Bormio Bagni Vecchi Nuovi, Terme Bormio, bagni Masino, Aquagranda Livigno, sviluppo del termalismo</p>	
TRENTO		
	<p>In Trentino sono presenti 8 stabilimenti termali, più i centri privati o all'interno delle strutture ricettive dedicati al wellness.</p>	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Premia Terme, situata a 800 metri di quota, è una moderna struttura inaugurata nel 2008 che offre, oltre ai benefici delle acque naturalmente calde della sorgente di Cadarese, anche una moderna SPA e la possibilità di effettuare cure (terapia inalatoria e per la balneoterapia) convenzionate con il Sistema Sanitario Nazionale. Centri benessere in alcuni hotel di alta gamma.</p>	
AOSTA		
Strutture per turismo congressuale	<p>Notevole attività congressuale a Saint Vincent (il "Premio Saint-Vincent" per il giornalismo raduna qui i più bei nomi della carta stampata e del giornalismo televisivo).</p>	
BOLZANO		
CUNEO		
	43	
SONDRIO		
	<p>Bormio/ Livigno etc presenza di alberghi attrezzati per turismo congressuale in molte località</p>	
TRENTO		
	<p>In ogni ambito turistico sono presenti una o più strutture per il turismo congressuale. Da ricordare in particolare, per dimensioni e disponibilità di spazi, il polo fieristico-congressuale di Riva del Garda.</p>	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Dal 2005 è nata l'Associazione Lago Maggiore Conference, che riunisce le principali strutture alberghiere del settore congressuale e altri operatori della filiera del congressuale. Il territorio che si affaccia sul Lago Maggiore è ricco di bellezze naturali e artistiche, che hanno contribuito a costruire la grande tradizione nel settore meeting, con un'offerta di location e servizi di alta qualità, che pur restando indipendenti mettono a sistema le proprie competenze e le proprie risorse congressuali. L'offerta congressuale della provincia del Verbano-Cusio-Ossola presenta 2 strutture alberghiere a cinque stelle e 12 a quattro stelle con 1.865 camere di hotel e 120 sale, per un totale di 13.510 posti a sedere.</p>	

AOSTA		
Presenza di parchi naturali	<p>La Valle d'Aosta è una regione straordinariamente interessante sotto il profilo naturalistico-ambientale , si tratta infatti di un territorio ricco di boschi, valli e montagne, habitat naturale di numerose specie animali e vegetali tipiche delle zone montane, sono quindi estremamente numerosi i parchi e le riserve naturali della Valle d'Aosta, oasi protette che si potranno visitare per scoprire la bellezza della natura. Nove principali riserve naturali, i parchi protetti più importanti sono:</p> <p>-Parco Nazionale del Gran Paradiso. -Parco Regionale del Mont Avic.</p>	
BOLZANO		
	<p>1 Parco Nazionale: Parco Nazionale dello Stelvio 7 Parchi Naturali Provinciali: Sciliar-Catinaccio Gruppo di Tessa Puez-Odle Fanes-Sennes_Braies Monte Corno Tre Cime Vedrette di Ries-Aurina</p>	Fonte: www.sudtirol.com
CUNEO		
	<ul style="list-style-type: none"> - Parco naturale Alpi Marittime - Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro - Parco del Po cuneese - Parco fluviale Gesso Stura 	
SONDRIO		
	<p>Parco Nazionale dello Stelvio Parco regionale delle Orobie Valtellinesi Riserva Naturale Paluaccio di Oga-Valdisotto Riserva Naturale di Pian Gembro Riserva Naturale della Val di Mello Riserva Naturale Piramidi di Postalesio Parco della Bosca Parco delle Marmitte dei Giganti Parco geologico della Valmalenco Parco Paradiso Riserva Naturale Bosco dei Bordighi Centro Eco-faunistico Cascate dell'Acquafraggia Riserva Naturale del Pian di Spagna</p>	
TRENTO		
	<p>In Trentino sono presenti tre aree naturali protette: il Parco nazionale dello Stelvio; il Parco naturale Adamello Brenta; il Parco Paneveggio Pale di San Martino. Complessivamente più di 950 kmq di aree protette.</p>	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Parco nazionale ✓ Val Grande Parco regionale ✓ Alpe Veglia e Devero ✓ Alta Valle Antrona ✓ Alta Valsesia e Alta Val Strona Riserve Regionali ✓ Fondo Toce ✓ Sacro Monte Calvario di Domodossola ✓ Sacro Monte Santissima Trinità di Ghiffa</p>	

AOSTA	
Chiese e abbazie o eventi religiosi di particolare interesse	<p>Santuari e chiese più importanti</p> <p>Notre Dame de Guérison (1792) famosa per ex voto - Courmayeur</p> <p>Chiesa di Arnad (XV sec.) Arnad</p> <p>Collegiata di Sant'Orso (V e IX sec.) Chiostro monumentale - Aosta</p> <p>Santuario Plout (XVII sec.) - Saint-Marcel</p> <p>Santuario Machaby (XVII sec) statua lignea barocca Madonna - Arnad</p> <p>Santuario della Madonna della Guardia - ex voto - Perloz</p> <p>Si segnala anche la presenza, quale luogo di devozione, del museo dedicato a papa Giovanni Paolo II e ai suoi soggiorni in Vda</p>
BOLZANO	
	<p>Duomo di Bolzano</p> <p>Convento di Sabiona</p> <p>Abbazia Monte Maria (Burgusio)</p> <p>Abbazia di Novacella</p> <p>Santuario della Madonna di Pietralba</p> <p>Chiesa e museo di San Procolo a Naturno</p> <p>Chiesa di San Benedetto a Malles</p> <p>Collegiata di san Candido</p> <p>Palazzo vescovile Bressanone</p>
CUNEO	
	n. 69 chiese, abbazie, santuari
SONDRIO	
	<p>In particolare si possono indicare i due santuari:</p> <p>1) Santuario della Madonna di Tirano: sorge nel punto dove, il 29 settembre 1504, la Vergine Maria apparve al beato Mario Homodei, salutandolo con le parole: "Bene avrai" e chiedendo espressamente la costruzione di un tempio in suo onore con la promessa di salute spirituale e corporale a chi l'avesse invocata.</p> <p>2) Gallivaggio: Il Santuario dell'Apparizione di Maria Vergine si trova lungo la Strada Statale 36 per lo Spluga, a circa 800 metri d'altezza, sovrastato da una grande parete rocciosa a strapiombo. E' conosciuto come Santuario della Madre della Misericordia. L'attuale chiesa è la terza ad essere costruita, sul luogo dove a due ragazze di Lirone e Vhò, mentre raccoglievano castagne, apparve la Madonna, il mercoledì 10 ottobre 1492.</p> <p>A questi si aggiungono numerose altre chiese collegiate distribuite sul territorio e di interesse religioso, artistico e culturale.</p>
TRENTO	

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

L'arte religiosa ha caratterizzato secoli e secoli di storia locale, contrassegnando il territorio del Lago Maggiore e delle sue valli. Forte la presenza della tradizione dei sacri monti, riconosciuti patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, tra cui il Sacro Monte Calvario di Domodossola, il Sacro Monte di Ghiffa. Spiritualità ed arte si intrecciano in numerose chiese, santuari e monumenti sacri dislocati su tutto il territorio: Chiesa di San Gottardo a Carmine Superiore, frazione di Cannobio, Chiesa Vecchia di Macugnaga, Chiesa di San Gaudenzio a Baceno, Chiesa dedicata ai santi Gervasio e Protasio e Chiesa di San Quirico a Domodossola risalente all'undicesimo secolo.

Numerosi i santuari: il Santuario della Madonna del Boden a Ornavasso, il Santuario della Madonna del Sasso, uno dei luoghi sacri più spettacolari del Lago d'Orta, il Santuario di Re, centro devozionale della Val Vigizzo.

AOSTA

Sagre, presenza DOP, DOC, DOCG

Tantissime sagre, che celebrano i prodotti tipici del territorio (formaggi, uva, castagne, mirtili, miele, salumi tra cui in particolare Teteun e Jambon de Bosses), e le ricette della gastronomia locale (polenta, zuppa 'Vapelenentse', Sorsa di Allein, il pane nero e la 'micdòula').

Prodotti DOP:

Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP

Valle d'Aosta Fromadzo DOP

Fontina DOP

Vallée d'Aoste Jambon de Bosses DOP

Una sola DOC nella regione (la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste DOC) ma con ben 7 sottozone (Arnad-Montjovet, Blanc de Morgex et de La Salle, Chambave, Donnas, Enfer d'Avrier, Nus, Torrette):

Vallée d'Aoste Blanc de Morgex et de La Salle DOC

Il Vallée d'Aoste Torrette DOC

Vallée d'Aoste Nus Rouge DOC

Vallée d'Aoste Chambave Rouge DOC

Vallée d'Aoste Arnad-Montjovet DOC

Vallée d'Aoste Enfer Arvier DOC

Vallée d'Aoste Donnas DOC

Vallée d'Aoste Chambave Muscat DOC

Vallée d'Aoste Nus Malvoisie DOC

Nessun vino DOCG

BOLZANO

CUNEO

8 Prodotti DOP

4 Prodotti IGP

37 VINI DOC

7 Prodotti DOCG

Sagre e manifestazioni fieristiche in provincia di Cuneo:

124 manifestazioni fieristiche

147 sagre

I prodotti tipici sono la bresaola, i vini, i formaggi, le mele, i pizzoccheri, il miele, prodotti che sempre più veicolano un'immagine di qualità e di territorio.

Si tratta infatti di prodotti a marchio di qualità: marchio IGP per bresaola e mele, marchio DOP per i formaggi Valtellina Bitto e Casera (con due nuove qualità di formaggi in attesa di registrazione di marchio), due DOCG per i vini Valtellina Superiore e Sforzato, un marchio DOC per il Rosso di Valtellina e un marchio IGT per le Terrazze Retiche di Sondrio. Si è in attesa poi che le Istituzioni europee, dopo la fase di istruttoria ministeriale, riconoscano la DOP per il miele e l'IGP per i pizzoccheri di Valtellina aumentando il numero dei prodotti tipici locali a denominazione certificata nazionale ed europea. Recentemente sono stati registrati con marchio collettivo geografico quattro prodotti caratteristici della provincia di Sondrio: il latte fresco, la pietra ollare, lo scimudin e i pizzoccheri. Ciò dimostra un aumento della sensibilità sui temi della tipicità e della qualità, con quattro nuovi marchi solo in un anno, tre di prodotti agroalimentari più un prodotto comunque tipico come la pietra ollare.

Accanto ai prodotti tipici si aggiungono percorsi come quello della Strada del vino e dei sapori: esempio di itinerario enogastronomico collegato alle zone di produzione locali

Le "feste e le sagre" organizzate soprattutto in estate e autunno rappresentano occasioni per conoscere i prodotti tipici del territorio. Segue un elenco delle principali sagre organizzate in provincia, che associano percorsi enogastronomici e valorizzazione di specifici prodotti tipici

- "Cantine Aperte", (maggio), in tutta la provincia
- "Sagra della Mascherpa", (giugno), a Gerola Alta: degustazione della mascherpa;
- "El Ciapel d'Or", (luglio), a Castione Andevenno, degustazione vini;
- "Sagra della Bresaola", luglio, a Chiuro.
- "Festa dei Pizzoccheri", luglio, a Teglio
- "Sagra del Mirtillo", inizio agosto, a Rasura;
- "Calici di Stelle", nella notte di S. Lorenzo (10 agosto), a Sondrio: degustazione prodotti tipici locali;
- "Sagra dei Chisciöi", inizio agosto, a Tirano,
- "Sagra dei Crotti", settembre, a Chiavenna, degustazione prodotti tipici nei "Crotti" (cantine ricavate nelle cavità naturali della montagna)
- "Grappolo d'Oro", settembre, a Chiuro: degustazione vini
- "Sagra dei Funghi", a Bema (nel Morbegnese);
- "Pizzocchero d'Oro", settembre, Teglio;
- "Sagra del Bitto", a Gerola Alta, promuove e valorizza il formaggio Bitto DOP
- "Festa dell'Alpeggio" settembre, in Valmalenco a Chiareggio,
- "Week end d'Autunno", a Teglio.
- "Morbegno in Cantina" e "Gustosando"
- "Sagra della Mela e dell'Uva", ottobre, a Villa di Tirano, - "Mostra del Bitto" e Fiera Regionale della Montagna Lombarda, metà ottobre, a Morbegno;
- "Autunno Tiranese", metà ottobre, a Tirano.
- "Mestieri in Piazza", luglio e agosto, Bormio

Tutte iniziative volte anche a favorire destagionalizzazione

E integrazione fra valorizzazione turismo agroalimentare prodotti tipici e beni culturali.

TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Un mix di culture si incontrano nei territori del Lago Maggiore: da qui passarono i Walser, il così detto 'Popolo delle Alpi' proveniente dalla vicina Svizzera. Molte le sagre: la Fiera di San Bernardo di Macugnaga ed il Raduno degli Spazzacamini di Santa Maria Maggiore che ogni anno ospita più di 1200 spazzacamini provenienti da ben 14 paesi europei.</p> <p>Da ricordare anche la manifestazione "Un Salto nel Passato" che si tiene a Baveno durante il periodo pre Natalizio. La manifestazione si presenta come un'accurata ricostruzione storica del passato e si caratterizza per la sua suggestiva raffigurazione degli antichi mestieri della zona: oltre 500 figuranti tra artigiani, musicisti, scalpellini, lavandaie, ricamatrici, filatrici di lana, artigiani, fabbri e falegnami nelle loro botteghe, edificate ad arte per l'occasione.</p> <p>Dal 2010 abbiamo messo a punto il sistema piuttosto complesso di controlli per il vino DOC (Ossolano Rosso, Bianco, Nebbiolo e Nebbiolo superiore), che coinvolge 46 produttori.</p> <p>Formaggio Ossolano in corso di ottenimento DOP</p>	
AOSTA		
Presenza di label, marchi collettivi turistici o certificazioni di qualità	<p>Il contrassegno di qualità "Saveurs du Val d'Aoste", istituito con l. r. del 10 agosto 2004 n. 15, è un esempio di marchio regionale strategico. Segnala dove acquistare i prodotti tipici della Valle d'Aosta - garantiti per qualità e origine - e dove gustare le ricette tradizionali e i prodotti agroalimentari del territorio. E' concesso in uso, per un periodo di tre anni ma rinnovabile previa visita ispettiva, a pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e ad esercizi commerciali di vendita al dettaglio.</p>	
BOLZANO		
CUNEO		
	<p>Marchio Ospitalità Italiana Ecolabel Emas</p>	
SONDRIO		
	<p>Marchio Valtellina: si configura come un marchio "territoriale", inteso quale segno distintivo di qualità per la promozione dei prodotti e dei servizi dell'intero territorio provinciale.</p> <p>Il marchio viene rilasciato dalla Camera di Commercio per la marchiatura di prodotti di alta qualità, già destinatari di denominazioni d'origine (Dop, Igp, Stg) o di specifici Marchi collettivi geografici o di certificazione biologica.</p> <p>Disciplinare di responsabilità sociale locale della Camera di Commercio di Sondrio: iniziativa unica nel suo genere in Italia, nata con l'obiettivo di promuovere una cultura imprenditoriale orientata alla responsabilità sociale con attenzione ai principi dello sviluppo sociale, culturale, della tutela ambientale e della valorizzazione delle persone e della conoscenza, nel pieno rispetto delle tradizioni e delle tipicità del territorio. Territorio e identità</p>	

TRENTO

Vedere nella parte "Promozione turistica: politiche adottate ed evoluzione negli ultimi dieci anni a livello provinciale"

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Registrazione Emas per le imprese alberghiere del settore (6 le imprese del VCO aderenti, tutte hanno ottenuto la certificazione ISO 14100 e 4 hanno già ottenuto la registrazione EMAS);

Marchio di Ospitalità Italiana, promosso dalla Camera di commercio con Isnart e le associazioni di categoria. Nell'edizione 2013 sono stati certificati:

- ✓ 10 agriturismi
- ✓ 63 alberghi
- ✓ 12 campeggi
- ✓ 9 rifugi

Q Travel è il marchio di Qualità per le Agenzie di Viaggio e Turismo promosso dalla Camera di commercio con l'obiettivo di far crescere, certificare e valorizzare i comportamenti di eccellenza delle agenzie di viaggio e turismo che operano sul territorio provinciale.

- ✓ 17 le agenzie certificate

Nell'ambito del progetto Lago Maggiore Meeting Industry: green meeting by the blue-waters lake" è stato definito nel corso del 2012 un disciplinare per l'organizzazione di eventi green, al quale hanno aderito 16 imprese della filiera del turismo congressuale.

AOSTA

Accessibilità (aeroporti/ situazione strade e autostrade, presenza di progetti di mobilità integrata es. cicloturismo, ferrovia...)

Riguardo alla rete autostradale, la regione è collegata a Torino e Milano; attraverso i tunnel del Monte Bianco e del Gran San Bernardo alla Francia e alla Svizzera.

La situazione della viabilità interna: è garantita l'accessibilità a tutto il territorio tramite la presenza di numerose strade vicinali d'alta quota, chiuse tuttavia al traffico privato dei non residenti; sono inesistenti però le comunicazioni intervalline, rese difficoltose dalla morfologia del territorio.

In merito alla tratta ferroviaria, crea qualche disagio la mancanza di un collegamento ferroviario scorrevole a doppio binario nella tratta Torino Ivrea Aosta.

In tema di trasporto aereo, il piccolo aeroporto valdostano non riesce a rispondere alla domanda del settore rendendo la regione dipendente dagli scali di Torino e Milano, peraltro non ben collegati da servizi di trasporto pubblico con la Valle.

Da segnalare le iniziative FREE WINTER SHUTTLE-SKI e FREE WINTER SHUTTLE-DISCOVERY, dei servizi di trasporto gratuito verso le principali stazioni sciistiche valdostane e verso le mete turistiche del fondovalle.

BOLZANO

	lunghezza in km (anno 2011)
Rete ferroviaria	287
Rete stradale	8.544
autostrade	133
strade statali	830
strade provinciali	1.287
strade comunali	2.766
strade poderali per autocarri	3.528
	lunghezza in km (anno 2011)
rete di piste ciclabili attrezzate	600

Fonte: Astat; www.suedtirol.info

CUNEO	
	<ul style="list-style-type: none"> • aeroporto di Levaldigi • autostrada A6 Torino-Savona • tratto autostradale Cuneo-Sant'Albano Stura dell'autostrada Asti-Cuneo A33 • linea ferroviaria Torino-Savona • linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia <p>valichi internazionali Italia/Francia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tunnel di Tenda • colle della Maddalena
SONDRIO	
	<p><i>Bus della neve:</i> stagione 2012/2013 allestimento di un servizio di trasporto ad hoc, da Milano alle piste malenche, tramite i pullman in partenza ogni venerdì e lunedì da piazza Castello o dalla stazione Centrale di Milano con destinazione Chiesa in Valmalenco e suo comprensorio. Ad organizzarli il Consorzio turistico Sondrio e Valmalenco in collaborazione con Fab, Funivie al Bernina, al costo di 40 euro andata e ritorno comprensivi di skipass giornaliero.</p> <p><i>2 collegamenti giornalieri da Linate e Malpensa o Orio Al Serio - Livigno</i> nella stagione invernale (costo 30-35 Euro)</p> <p>Treno della neve: esperimento 2010/2011; non riproposto; progetto 3V ValtellinaVettori Veloci aveva evidenziato la necessità di riqualificazione delle Ferrovie e nuovo oggetto sociale per Avio-Valtellina</p>
TRENTO	
	<p>Due aeroporti nelle vicinanze: Bolzano (57 km) e Verona (98 km).</p> <p>Un'autostrada (A22) che percorre il territorio provinciale in senso Nord-Sud.</p> <p>Una rete di strade provinciali che percorre tutte le valli periferiche.</p>
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	
	<p>La rete viaria del Verbano Cusio Ossola ha uno sviluppo di 3575 Km. Si tratta per il 77% di strade comunali e per il 13% di strade provinciali, con un peso delle strade statali leggermente superiore alla media piemontese. L'indice di dotazione stradale, elaborato dall'Istituto Tagliacarne, evidenzia una situazione deficitaria rispetto alla media piemontese ed italiana. Il Verbano Cusio Ossola mostra un valore dell'indice di 61, rispetto ad un valore medio del Piemonte pari a circa 130 ed un valore minimo delle macro-aree italiane registrato al Sud di 87. Situazione migliore registra la dotazione ferroviaria: il Verbano Cusio Ossola ha un indice di 97,3 rispetto ad un valore medio piemontese di 102 e del Nord Ovest di 91. Completa il quadro la dotazione aeroportuale, non rilevata dalle statistiche per l'assenza di un aeroporto sul territorio: la presenza dell'aeroporto di Malpensa, ben collegato dal punto di vista stradale, rappresenta un vantaggio per l'area e le imprese del territorio.</p>

AOSTA		
Connettività (WIFI...)	<p>Sul territorio regionale sono presenti diverse aree con possibilità di accesso wi-fi, totalmente gratuito ma previa registrazione.</p> <p>In particolare, ad Aosta si segnala l’iniziativa comunale “aostawireless”, attiva nella piazza principale da dicembre 2011. Il servizio si basa su una rete locale realizzata via radio e prevede delle restrizioni alla navigazione (c.d. “content filtering”) ed un limite di traffico dati.</p> <p>Un servizio wi-fi gratuito, promosso dall’Assessorato regionale all’istruzione e alla cultura, è attivo dal 2012 presso la biblioteca regionale ed è accessibile agli iscritti al sistema bibliotecario, previa abilitazione, ma anche agli utenti occasionali con un accesso temporaneo.</p> <p>Molteplici sono anche i servizi di navigazione wi-fi offerti da privati, tipicamente nei bar e previa consumazione.</p>	
BOLZANO		
	<p>Attualmente il 98% della popolazione può accedere a una connessione a banda larga.</p> <p>La Giunta Provinciale ha deliberato che entro il 2013 tutti i comuni altoatesini verranno raggiunti dai collegamenti in fibra ottica.</p> <p>2012: 200 km di cavidotti e 300 km di fibra ottica</p> <p>2013: ultimi 170 km</p>	
CUNEO		
	<p>Tutte le città principali della provincia (Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo, Savigliano) hanno attivato il wi-fi gratuito.</p> <p>Progetto Tourvalcafé: i turisti dei Bistrò di paese possono utilizzare un ipad con la connessione wifi gratuita durante la permanenza nella struttura per la ricerca di informazioni turistiche sul territorio</p>	
SONDRIO		
	WIMAX in provincia e diffusione wifi in numerose strutture	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
Organizzazione della filiera		
AOSTA		
Conorzi, sistema di uffici accoglienza turistica e strutture associative	<p>Associazioni operatori turistici valdostani</p> <p>Sci</p> <p>Pila - Consorzio l’Espace de Pila</p> <p>La Thuile Consorzio Operatori Turistici La Thuile</p> <p>Cervino Tourism Management – Cervino Turismo</p> <p>Cogne- Consorzio operatori turistici Valle di Cogne</p> <p>Monte Rosa – ATI Monte Rosa</p> <p>Bicicletta</p> <p>Associazione Club Bike VDA</p>	

	<p>Wellness Wellness Valle d'Aosta Adava Servizi s.r.l.</p> <p>Scoperta Associazione SlowHoliday</p> <p>Fotografia Photo Workshop Valle d'Aosta</p> <p>Trekking Club Trekking Valle d'Aosta</p> <p>Rafting Associazione Riviera delle Alpi</p> <p>Vacanze per tutti Valle d'Aosta per tutti</p> <p>Vacanze per destinazione territoriale Gran Paradiso - Consorzio Gran Paradiso Natura Monte Cervino M.P.- Associazione per la promozione della media Valle del Cervino Saint Vincent e Valle Centrale - Consorzio Saint Vincent Turismo Monte Rosa- ATI Monte Rosa</p>	
BOLZANO		
	<p>Associazioni turistiche (località) Consorzi turistici (vallate o comprensori) LTS: Associazione provinciale delle organizzazioni turistiche dell' Alto Adige HGV: Associazione albergatori SMG: Alto Adige Marketing</p>	Fonte: Alto Adige Marketing
CUNEO		
	<p><u>Consorzi turistici:</u> Conitours - Consorzio operatori turistici provincia di Cuneo Consorzio degli operatori turistici del Monregalese "Le Alpi di Mondovì" Consorzio turistico Langhe Monferrato Roero Consorzio piccole strutture ricettive Langhe Monferrato Roero Alba Bra convention bureau</p> <p><u>ATL:</u> Azienda turistica locale del Cuneese Ente turismo Alba Bra Langhe Roero</p>	
SONDRIO		
	<p>Progetto Dmo, ovvero la 'Destination Management Organization': Progetto volto a gestire e coordinare l'offerta turistica della Valtellina, promosso da Provincia, Camera di Commercio, Consorzio Turistico, Comunità montane e associazioni di categoria. Si tratta di una nuova struttura operativa i cui compiti sono di programmazione delle attività e individuazione delle strategie di mercato. In modo specifico la Società si occupa del coordinamento del Sistema Turistico, della progettazione del Prodotto Turistico e della sua comunicazione.</p> <p>La società è al 100% pubblica (60% Provincia di Sondrio, 40% Camera di Commercio), con l'obiettivo di offrire un prodotto ed un servizio di qualità, lavorando su tre principali livelli: web marketing, promozione e prodotto.</p> <p>Elenco consorzi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consorzio per la Destinazione Turistica Valtellina • APT Livigno • Associazione Albergatori Bormio • Consorzio Promozione Turistica Valchiavenna • Consorzio Teglio Turismo • Consorzio Terme della Valtellina -bormio • Consorzio Tourisport S. Caterina Valfurva 	

	<ul style="list-style-type: none"> • Consorzio Turistico di Madesimo • Consorzio Turistico Media Valtellina Terziere Superiore • Consorzio Turistico Porte di Valtellina • Consorzio Turistico Sondrio Valmalenco 	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	Distretto Turistico dei Laghi Proloco Uffici turistici comunali Consorzio Lago Maggiore Holidays (campeggi) Associazione Lago Maggiore Conference Associazione Piccoli Alberghi Tipici ed Ospitalità di Montagna Associazione bed&breakfast del VCO	
AOSTA		
Presenza di politiche di aggregazione fra consorzi etc/integrazione?		
BOLZANO		
	Tante associazioni si sono già aggregate.	Fonte: Alto Adige Marketing
CUNEO		
	I progetti di valorizzazione del territorio vengono svolti con la collaborazione dei diversi attori (Camera di commercio, Provincia, Atl e Consorzi turistici, associazione albergatori e commercianti): iniziative di co-marketing per aumentare il traffico aeroportuale, promozione dei Centri commerciali naturali, sviluppo di progetti per valorizzare il turismo invernale	
SONDRIO		
	Progetto DMO – destination management organization (vedi sopra)	
TRENTO		
	Vedere nella parte “Promozione turistica: politiche adottate ed evoluzione negli ultimi dieci anni a livello provinciale”	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	La Camera di commercio da anni promuove la realizzazione di progetti di collaborazione/integrazione: <ul style="list-style-type: none"> - fra enti e fra enti ed operatori privati/associazioni di categoria - fra aree (altre provincie piemontesi e lombarde, territorio elvetico) Come indicato nei progetti infra descritti, oggi l’area si propone come una destinazione turistica e si presenta sui principali mercati internazionali con un unico logo, declinato diversamente a seconda che si tratti di turismo leisure o congressuale e che riecheggia i brand dei prodotti locali (agroalimentare, casalinghi etc.) Si è appena conclusa l’elaborazione di un piano strategico per il sistema culturale “VCO paesaggio a colori”, promosso da Camera e Provincia e riconosciuto come progetto emblematico dalla Fondazione Cariplo: all’interno ampio spazio e’ dato alle ricadute economiche dello sviluppo di un sistema culturale, in primis sul comparto turistico. Identità territoriale – paesaggio – cultura (nel senso ampio del termine) saranno quindi gli indirizzi di lavoro dei prossimi anni, a completamento delle strategie sinora delineate.	

Promozione turistica:

AOSTA

<p>politiche adottate ed evoluzione negli ultimi dieci anni a livello provinciale</p> <p>Quale il budget a disposizione della promozione del settore turistico (e di quali attori)</p> <p>Variazione negli ultimi 5 anni</p>	<p>Budget camerale 2012 stanziato per iniziative di promozione turistica: Euro 1.583.263,00</p>	
--	--	--

BOLZANO

	<ul style="list-style-type: none"> - L'Alto Adige non è una destinazione turistica ma un "luogo da vivere" – autenticità e regionalità sono la risposta ai processi di globalizzazione - Creazione di valore aggiunto aspirando a una clientela con maggiore capacità di spesa sia nel turismo che per il consumo di prodotti tipici - Introduzione nel 2005 del marchio ombrello "Südtirol" per turismo e prodotti tipici come ambasciatori per il "luogo da vivere" - Apertura di nuovi mercati oltre alla Germania, il resto d'Italia, la Svizzera e l'Austria (Belgio, Paesi Bassi, Inghilterra, Polonia, Repubblica Ceca): il 10% dei pernottamenti deriva da clientela al di fuori dai paesi tedeschi e l'Italia (obiettivo: 15% in 5 anni) <p>Il budget della SMG per la comunicazione è di 9 milioni di euro – invariato da anni.</p>	<p>Fonte: Alto Adige Marketing</p>
--	---	------------------------------------

CUNEO

	<p>Sostegno ai consorzi turistici provinciali e alle due Atl</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostegno per aumentare il traffico aeroportuale - certificazione delle strutture alberghiere, ricettive con il marchio ospitalità italiana - sostegno ai centri commerciali naturali - partecipazione a iniziative culturali e sportive (es. Concerto di ferragosto, Fausto Coppi, Tre rifugi) <p>Budget 2012 :1.290.000,00 €</p>	
--	---	--

SONDRIO

	<p>Nel 2011: il Consorzio per la Destinazione Turistica Valtellina come innovativo modello di governance del settore, nato per promuovere in modo strategico e sinergico il sistema turistico locale.</p> <p>2013 300.000 Euro DMO circa 500.000 Euro gli altri consorzi circa 800.000 Euro APT Livigno</p> <p>2012 circa 1.300.000 Euro verso una focalizzazione e migliore gestione delle risorse</p>	
--	--	--

Le politiche turistiche della Provincia autonoma di Trento realizzate in quest'ultimo decennio sono state fortemente caratterizzate dal tema dell'integrazione tra i diversi settori economici nella prospettiva, ritenuta premiante, del marketing territoriale.

Si era infatti preso atto che la potenzialità del settore turistico di trainare altri settori produttivi legati al territorio non è mai stata valorizzata fino in fondo. Da una parte il turismo si è sviluppato utilizzando ed "attivando" in misura insufficiente le produzioni del territorio (vini, frutta, formaggi, artigianato artistico, ecc.); dall'altra le stesse "competenze extra-turistiche" del territorio hanno poco influito sullo sviluppo turistico trentino, a differenza di quel che è accaduto in altre regioni italiane ed europee (ad esempio, laddove si è registrata una simbiosi quasi perfetta tra utilizzo agricolo e utilizzo turistico del territorio, tra artigianato tradizionale e turismo).

Mossa dalla necessità di dare vita ad una politica "ad ampio raggio" di valorizzazione del territorio, la Provincia Autonoma di Trento ha elaborato nel 2002 le "Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino".

Coerentemente con tale impostazione, pur riconoscendo l'importanza del marketing finalizzato alla ricerca di nuovi flussi di frequentatori del Trentino, si è lavorato molto sul "marketing interno" al fine di individuare gli obiettivi, condividerli e costruire progetti di crescita superando nel contempo localismi, diffidenze, ritrosie legate anche alla scarsa abitudine dei territori e delle diverse categorie di operatori a dialogare sinergicamente tra di loro e con il livello centrale

Nella convinzione che la percezione di appartenenza di un prodotto o di un fattore di attrattiva ad un determinato territorio, in un processo di reciproco sostegno e valorizzazione, possa attuarsi solo attraverso l'acquisizione di una propria personalità rispetto al mondo dei consumatori, il piano provinciale ha previsto la creazione di un marchio collettivo che connoti ed individui le qualità del sistema territoriale trentino. Sempre nel 2002, quindi, la Giunta provinciale, in ottemperanza a quanto previsto dalle Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino, ha adottato il marchio territoriale Trentino, al fine di sostenere e rappresentare l'offerta territoriale complessiva.

Il marchio definito nel 2010 ha permesso di fungere da elemento di riconoscimento delle iniziative promozionali e commerciali e di agire direttamente sull'immagine del territorio attraverso il simbolismo tipico della farfalla, come sinonimo di benessere e natura incontaminata (in esso si sono voluti rappresentare i valori-cardine della sostenibilità, dell'identità alpina e dell'affidabilità).

La scelta di questa tipologia di marchio ha rappresentato la necessità di un segno distintivo che contenesse elementi evocativi, capaci di aggiungere valore ai diversi assi di attrattiva individuati e facilitando il processo di riconoscimento del valore dell'offerta, senza sovrapporsi ai marchi già esistenti (il marchio illustrato non è infatti il primo simbolo utilizzato dalla Provincia di Trento nelle sue attività di promozione all'esterno; già negli anni '80 alcune campagne erano state caratterizzate dalla presenza del marchio "Dal Trentino naturalmente" o dallo stesso simbolo della farfalla).

L'ente pubblico, in questo caso la Provincia di Trento, è intervenuto apertamente con lo scopo di incentivare la qualificazione dell'offerta territoriale su vari livelli di interesse: dallo stimolo verso gli attori locali all'attivazione di iniziative di promozione territoriali, dalla creazione di un vero e proprio *brand* "Trentino" alla creazione e diffusione di competenze sul territorio, fino all'investimento nel campo della formazione e ricerca.

L'ente provinciale ha poi provveduto ad enucleare i punti fondamentali su cui impostare le fasi di sviluppo, promozione e commercializzazione dei fattori di attrattiva. In tal senso sono stati individuati quattro assi fondamentali di sviluppo in grado di accentrare l'attenzione territoriale: il turismo, l'agricoltura (macro categoria comprensiva in realtà anche di selvicoltura, filiera foresta-legno e produzioni tipiche), l'industria e artigianato e la cultura.

Partendo dal principio secondo il quale il Trentino, per caratteristiche sia geografiche, che culturali, non può puntare su obiettivi a livello quantitativo fondati su politiche di prezzo, ma deve privilegiare invece forme di utilizzo qualificate del territorio, si è ritenuto necessario puntare su servizi e produzioni di livello che, in un'ottica condivisa, permettesse di evitare l'alterazione del paesaggio montano e, contemporaneamente, garantisse di sfruttare i benefici legati alle caratteristiche geo-climatiche del territorio. Le Linee guida del progetto di marketing territoriale per il Trentino hanno prospettato la creazione di una struttura di *meta-management* del territorio basata su due distinti livelli: un livello centrale sul quale agiscano gli organismi provinciali in grado di definire una linea comune di promozione, garanti al contempo di coesione e coerenza, e un livello locale, presidiato da organismi per il marketing territoriale di ambito, in grado di individuare progetti di sviluppo dell'offerta locale.

La necessità di ripensare in maniera costruttiva il sistema con cui il Trentino si poneva sul mercato turistico e, di conseguenza, di fornire una visione maggiormente territoriale dei prodotti ad esso collegati, ha portato inoltre a rivedere l'assetto del sistema pubblico della promozione attraverso una sostanziale modifica legislativa (Legge provinciale 11 giugno 2002, n.8 "Disciplina della promozione turistica in Provincia di Trento).

Si è assistito, quindi, ad una profonda rivoluzione della materia secondo due punti cardinali: la “privatizzazione” delle aziende territoriali di promozione turistica, che hanno affiancato alla loro tradizionale funzione informativa una funzione di commercializzazione del prodotto territoriale e la gestione imprenditoriale della promozione della marca “Trentino” attraverso una società per azioni controllata dalla Provincia Autonoma di Trento.

Coerentemente con le linee illustrate in precedenza la Provincia Autonoma di Trento ha individuato nella Camera di Commercio, ente in grado di rappresentare congiuntamente tutti i settori economici interessati dalle nuove politiche di marketing territoriale, il partner ideale per completare la compagine societaria; nel dicembre 2002 Camera di Commercio e Provincia di Trento hanno dato vita a “Trentino S.p.A.”.

La nascita di Trentino S.p.A. (successivamente ridenominata “Trentino Marketing S.p.A. e recentemente confluita in “Trentino Sviluppo S.p.A.”, società pubblica incaricata di portare avanti tutte le attività di marketing del territorio) rappresenta un momento di svolta fondamentale nel mondo della promozione territoriale, in quanto segna il passaggio da una politica frammentaria di promozione a una logica maggiormente condivisa e programmatica.

Lo stesso marchio “Trentino”, analizzato in precedenza, è stato predisposto con l'intenzione di condividere alcuni valori forti che il Trentino possa trasmettere attraverso di esso; valori che siano assorbiti e fatti propri dalle aziende che si sono impegnate ad abbinare il marchio ai propri prodotti, garantendo coerenza alle proprie iniziative di promozione, comunicazione e commercializzazione.

Saper coniugare cultura e enogastronomia all'interno del momento di fruizione da parte del consumatore assume una funzione fondamentale nella comunicazione della qualità delle eccellenze territoriali e dei valori tradizionali ad esse collegate.

La limitatezza della produzione agro-alimentare trentina, accompagnata ad una apprezzabile componente qualitativa, rappresenta un punto di forza su cui operare per offrire una visione del Trentino come terra “dai sapori antichi e dai gusti ritrovati”. Nel tentativo di operare un recupero di questi sistemi di produzione e di operare un rilancio di queste realtà produttive, ci si è rivolti ad una promozione del territorio basata anche sull'individuazione di diversi livelli di “specificità” del Trentino, in grado di distinguere i prodotti a seconda del tipo di legame che essi mantengono con il territorio e della relativa formalizzazione (prodotti identitari, prodotti rappresentativi e prodotti indifferenziati).

Questa strategia di valorizzazione della qualità ha portato quindi alla creazione di un marchio “Qualità Trentino”, attribuibile esclusivamente a prodotti o categorie di prodotti agro-alimentari, rispondenti a criteri qualitativi definiti in appositi relativi disciplinari.

	In questo senso, il Marchio Qualità Trentino (MQT) può essere a buona ragione considerato come il risultato dell'azione pluriennale, da parte del marketing territoriale, di coniugare i principi valoriali legati al territorio con il marchio "Trentino".	
--	---	--

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

	La Camera impegna circa 470.000 euro sul proprio bilancio per la realizzazione di progetti di promozione e sviluppo del settore turistico	
--	---	--

Principali progetti in atto /esempi di eccellenza

AOSTA

	<p>Valle d'Aosta booking, un servizio gratuito di prenotazione on line e telefonica gestito dall'Ufficio regionale del turismo, senza spese aggiuntive e con conferma immediata.</p> <p>Il portale consente di selezionare le strutture ricettive con alloggi disponibili nel periodo esatto e nella località in cui si intende soggiornare, ma anche di valutare eventuali proposte di offerte speciali alternative.</p>	
--	--	--

BOLZANO

--	--	--

CUNEO

	<p>Portale www.cuneobooking.it</p> <p>portale multilingue in grado di offrire all'utenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • informazioni chiare ed esaustive su sistemazioni e punti di interesse • la possibilità di prenotare camere e appartamenti direttamente online senza alcun pagamento anticipato • la possibilità di organizzare viaggi e acquistare pacchetti con optional personalizzabili • strumenti di comunicazione e interazione immediata con gli albergatori 	
--	--	--

SONDRIO		
	<p>7 progetti di eccellenza su base triennale per sviluppo del turismo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Osservatorio turistico: raccolta ed elaborazione dati di supporto alle strategie • Piattaforma unitaria web: Mette a disposizione del territorio di una piattaforma web unitaria con la messa in rete di uffici turistici provinciali e di tutti i servizi. • Rete escursionista: Favorisce l'uso dei mezzi pubblici da parte del turista. Valorizzare una rete integrata di percorsi escursionistici di qualità. • Sistema termale: Promuove l'aggregazione tra le aziende del settore per dare vita al prodotto termale della Valtellina. • Parchi e riserve: valorizzazione dell'offerta naturalistica dei Parchi e delle Riserve della Valtellina attraverso le proposte di fruizione condivise con i gestori. • Saperi e sapori: integrazione dell'offerta classica del turismo valtellinese con elementi per destagionalizzare settori come la cultura e le produzioni tipiche. • Open Valtellina: per la gestione unitaria di ufficio stampa e campagne di comunicazione. 	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
AOSTA		
Progetti di promozione integrata (es.turismo, agroalimentare, ambiente)?	<p>La Chambre Valdôtaine, con il concorso dell'Amministrazione regionale, ha siglato un accordo di collaborazione con Eataly, il marchio italiano che in poco più di quattro anni si è imposto sul mercato italiano e internazionale portando l'eccellenza delle produzioni enogastronomiche regionali ad una vasta platea di consumatori.</p> <p>Il marchio, nato nel 2008, riunisce un gruppo di piccole imprese che operano nei diversi comparti del settore enogastronomico proponendo il meglio delle produzioni artigianali, riducendo all'osso la catena distributiva dei prodotti e creando un rapporto di contatto diretto tra il produttore e il distributore finale, saltando dunque i vari anelli intermedi della catena.</p> <p>L'operazione permetterà alle produzioni locali di essere promosse e vendute sui ripiani dei tanti centri Eataly presenti in Italia e nel mondo ma avrà anche un riscontro turistico: oltre ai prodotti enogastronomici, la Valle d'Aosta si presenterà con le proprie proposte vacanza e di breve soggiorno.</p>	
BOLZANO		
	<p>- Marchio ombrello Südtirol (vedi www.provinz.bz.it/dachmarke)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunicazioni integrata in TV e stampa tra turismo e settore agroalimentare in vari mercati • Genussfestival Südtirol • ADAC E-Rally: In collaborazione con l'Automobil Club tedesco (ADAC), SMG organizza il primo rally di auto elettriche di serie • Mobilcard – Museummobilcard • Culturonda Südtirol (progetto di sviluppo prodotto) • Riunioni strategiche più volte all'anno sulle tematiche sostenibilità, architettura, cultura; 	Fonte: Alto Adige Marketing

CUNEO		
	<p>Progetto europeo Bistrò di paese Il progetto si è posto l'obiettivo di promuovere l'artigianato locale e le produzioni agroalimentari di nicchia come elemento caratteristico dell'identità del territorio presso i bistrò di paese, strutture in grado di offrire servizi come una ristorazione anche veloce con prodotti tipici, informazioni turistiche, accesso a internet e vetrina dei prodotti identitari del territorio.</p> <p>Progetto europeo Prodotti Tipici Il progetto ha l'obiettivo di valorizzare le produzioni identitarie del territorio, sia agroalimentari sia artigianali, favorendo sistemi di relazioni più estese attraverso nuove forme di collaborazione tra gli attori economici direttamente coinvolti in un'ottica di trasversalità e complementarità. Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione degli antichi mestieri artigianali e dei prodotti tipici di nicchia che costituiscono l'identità del territorio; 2. Animazione sul territorio degli artigiani e degli operatori; 3. Valorizzazione e promozione degli artigiani e delle produzioni identitarie; 4. Coordinamento e gestione del progetto 	
SONDRIO		
	<p>Workshop Buy Valtellina: per vendere il sistema Turismo dell'intera provincia di Sondrio: tour operator di tutto il mondo, organizzato dal Consorzio per la destinazione turistica Valtellina (44 buyer internazionali in rappresentanza di 37 tour operator di 21 nazioni diverse). Obiettivo: presentare l'intera offerta turistica di Valtellina e Valchiavenna, sport, natura, enogastronomia, benessere etc in tre giornate di workshop.</p>	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Dettagli sotto riportati. Promozione del territorio anche dal punto di vista turistico attraverso la partecipazione del Consorzio Fiori Tipici del Lago Maggiore e del Biellese quale fornitore ufficiale a manifestazioni sportive di rilievo internazionale (Olimpiadi invernali Torino 2006, Marcia Longa, Campionati mondiali sci nordico 2013,...)</p>	
AOSTA		
<p>Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento alla destagionalizzazione?</p>	<p>Il progetto BuyVda, realizzato dalla Chambre Valdôtaine in collaborazione con l'Assessorato al Turismo della Regione Valle d'Aosta, si propone di sostenere la commercializzazione turistica regionale attraverso un'attività di sensibilizzazione degli operatori dell'intermediazione turistica internazionale.</p> <p>Nato nel 2008 come borsa del turismo di montagna, si è sviluppato negli anni fino ad acquisire la dimensione di strumento di promozione e vendita dell'offerta turistica regionale sui mercati esteri.</p>	

	<p>In tale ottica, è stato anche creato il portale web Buyvda.it, uno strumento riservato agli operatori del settore dell'intermediazione turistica - come tour operator, agenzie di viaggio, tour leader e tour organizer.</p> <p>Un'iniziativa significativa riguarda la commercializzazione dell'offerta turistica su alcuni mercati esteri (Germania, Scandinavia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia e Romania) puntando su specifici segmenti del mercato turistico, quali 'Trekking', 'Bike' e 'Mountain bike', 'Natura' e 'Wellness'.</p>	
BOLZANO		
	Spot TV annuale non più stagionale	Fonte: Alto Adige Marketing
CUNEO		
	Ogni anno tutti gli eventi turistici, manifestazioni, spettacoli vengono raccolti nella pubblicazione ANNUAL IN PROVINCIA DI CUNEO, al fine di consentire la massima fruibilità degli eventi. Tale pubblicazione viene inviata a tutti gli uffici turistici, strutture ricettive certificate Ospitalità Italiana, CRAL oltre ad essere in vendita presso le edicole locali.	
SONDRIO		
	<ul style="list-style-type: none"> - Iniziative enogastronomiche (saperi e sapori) - Termalismo - Mobilità e cicloturismo (rete escursionista) 	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>La stagione turistica dipende sostanzialmente dal periodo di apertura delle principali attrazioni turistiche (Isole Borromee, Villa Taranto per quanto riguarda l'area lacustre, che riguarda circa il 90% delle presenze di turisti presenti nella stagione estiva - da aprile ad ottobre).</p> <p>Turismo congressuale con eventi inseriti all'inizio ed alla fine della stagione in periodi in cui le strutture tipicamente restavano chiuse. Importante strumento per la destagionalizzazione è l'organizzazione di eventi al di fuori della stagione primaverile/estiva (es. mostra della camelia invernale, che tuttavia nel 2012 non è stata organizzata per mancanza di fondi).</p>	
AOSTA		
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento a turismo e ambiente?	<p>Progetto VIVA - Valle d'Aosta unica per natura</p> <p>Si tratta di un progetto avviato dalla Regione Valle d'Aosta e cofinanziato anche dall'Unione europea e dallo Stato, nell'ambito del Programma operativo Competitività regionale 2007/13.</p> <p>Il progetto, che si sviluppa nell'arco di tre anni, dal 2011 al 2013, è finalizzato a promuovere la valorizzazione turistica consapevole dei siti di particolare pregio naturalistico, a creare una forte immagine unitaria del prodotto 'natura' valdostano, a dare impulso ad una sua fruizione basata su principi di eco-sostenibilità e a favorire lo sviluppo di sinergie con altri settori quali agricoltura e cultura.</p>	

	<p>Tra le diverse azioni, si segnalano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costruzione del “Sistema Valle d’Aosta Natura”: sinergie con gli operatori e il territorio; “pacchetti turistici” integrati per i diversi segmenti di domanda; interventi diretti di sistemazione di percorsi di visita; - promozione del “Sistema Valle d’Aosta Natura”; - creazione dell’“Osservatorio della Biodiversità”: aggiornamento dello stato delle conoscenze in ambito naturalistico, creazione di banche dati, condivisione di informazioni e dati; - informazione e sensibilizzazione: scuola, operatori professionali, turisti. 	
BOLZANO		
	Vedi sopra	
CUNEO		
	<p>Progetto comunitario Alcotra Tourvalcafé : con tale progetto l’Ente camerale ha sostenuto un percorso di avvicinamento e sensibilizzazione delle strutture turistiche alla certificazione di qualità e all’Ecolabel</p>	
SONDRIO		
	<ul style="list-style-type: none"> - progetto rete escursionista - progetto parchi e riserve <p>- vi rientrano ad esempio proposte di turismo ecomocompatibile in Alta Valtellina: Valdidentro - Passeggiata sulla Decouville Bormio - Passeggiata sul sentiero Pedemontana Alta Valtellina - Andar per funghi Alta Valtellina - A spasso fra le malghe Alta Valtellina - Ammirare flora e fauna Alta Valtellina - Pescare Alta Valtellina - Ascoltare la natura Alta Valtellina - A spasso con la cultura</p>	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Per il turismo leisure, il “Lago Maggiore: natura, ambiente e cultura” progetto che viene realizzato con: Camere di commercio di Varese (tramite l’Agenzia per il Turismo) e di Novara ed altre 14 istituzioni pubbliche e private. Le attività principali: partecipazione a 34 fiere internazionali con unico stand; 136 comunicati stampa (in lingua tedesca e francese), 28.600 manuali di vendita dell’intera destinazione transfrontaliera (in lingua tedesca, italiana ed inglese) distribuiti alle fiere ed inviati agli operatori professionali tedeschi e francesi nel 2011; più di 570.000 visitatori diversi dei portali in lingua italiana, tedesca, inglese, francese e russa. Al booking on line gratuito (75 gli operatori presenti) ed ai percorsi a piedi ed in bicicletta scaricabili su GPS si affiancano un’app – applicazione per iphone e ipad – in italiano ed inglese e dal 2012 i canali social (Facebook e Twitter).</p> <p>Per il segmento congressuale, tra il 2009 ed il 2011 è stato realizzato un primo progetto Interreg con Camere di commercio di Varese e Novara e con altri 10 partner pubblici e privati.</p>	

Le attività realizzate: partecipazione a 11 eventi fieristici con un unico stand; 3 educational con la partecipazione di 72 buyer (57 stranieri); missioni d'affari a Londra e Parigi, dove sono stati incontrati 35 operatori professionali del settore; sviluppo del "Club degli Ambasciatori del Territorio", creazione della banca dati "Lago Maggiore Leisure Time" con oltre 160 risorse per il tempo libero dei congressisti, registrazione Emas per le imprese alberghiere del settore (6 le imprese del VCO aderenti, tutte hanno ottenuto la certificazione ISO 14100 e 4 hanno già ottenuto la registrazione EMAS); formazione per 100 operatori di settore ed i 3 convention bureau dell'area.

Dal 2012 è stato avviato con lo stesso partner un nuovo progetto Interreg ed è nato "Lago Maggiore Green Meetings". Si tratta di una filiera di operatori, al momento 16, che garantiscono al cliente finale un evento realizzato secondo i principi della sostenibilità. Il progetto prevede inoltre partecipazione a fiere internazionali, organizzazione di educational tour in loco e di missioni commerciali all'estero.

AOSTA

Quali esempi sul tema specifico della mobilità sostenibile legata al turismo?

A **Cogne** sono state realizzate alcune azioni significative in partenariato fra operatori privati e amministrazioni pubbliche:

- 1) Acquisto di 160 biciclette elettriche in maniera consorziata da mettere a disposizione della clientela
- 2) Investimento di una importante quota della tassa di soggiorno per attuare il libero transito gratuito sui mezzi pubblici
- 3) Creazione di Bike Sharing con biciclette elettriche e punti di ricarica sul territorio

Progetto Rê.V.E. Grand Paradis - Rete Veicoli Elettrici Grand Paradis

Il progetto di inserisce nell'ambito del POR FESR VALLE D'AOSTA 2007-2013 e intende dare organicità alle misure di contenimento del traffico automobilistico nelle valli del versante valdostano del Parco Nazionale Gran Paradiso, favorendo un approccio sostenibile alla mobilità e una visione più ampia delle problematiche di contenimento delle emissioni climalteranti.

In un'ottica di eco-sostenibilità a largo raggio, lo scopo del progetto è di rendere possibili gli spostamenti interni ad impatto zero grazie all'utilizzo di veicoli alimentati ad energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile: il solare fotovoltaico. Si tratta di un progetto pilota, pensato per essere facilmente replicabile in altri comuni della Valle d'Aosta, che si basa sulla realizzazione di una rete di 11 pensiline fotovoltaiche modulari, complete di sistemi di monitoraggio della produzione fotovoltaica, dell'utilizzo dei veicoli elettrici e di informazione in tempo reale ai cittadini. Le pensiline avranno una dotazione di 2 autovetture elettriche e 66 biciclette a pedalata assistita che saranno messe a disposizione degli utenti gratuitamente.

Aosta Bike Tour, un servizio di prestito gratuito di biciclette, per la visita della città (con localizzatore satellitare GPS e programma multimediale, su richiesta)

BOLZANO		
CUNEO		
	<p>Progetto comunitario Alcotra Tourval Prodotti Tipici: la camera di commercio di Cuneo ha finanziato un percorso di supporto alle imprese per accrescerne la sensibilità verso le tematiche ambientali, individuando azioni e misure che ne possano migliorare la sostenibilità. Le imprese aderenti hanno potuto beneficiare gratuitamente della visita dei tecnici specializzati ottenendo una fotografia del proprio reale posizionamento rispetto alle normative in materia ambientale concretamente applicabili ed un sostegno nell'iter certificativi</p> <p>Bike Hotels L'operazione comporta il coinvolgimento diretto degli operatori turistici, che predispongono servizi di appoggio ai ciclisti e una formula "tutto compreso" che assicuri accompagnatore, guida ciclistica al seguito, bicicletta a noleggio, oltre naturalmente al tradizionale servizio di ospitalità e ristorazione. Gli alberghi aderenti al progetto devono rispettare determinati standards per essere considerati dei Bike Hotels:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di biciclette • Avere un deposito custodito • Essere forniti di un angolo officina • Possedere dei percorsi stampati e delle guide ciclistiche per i cicloturisti • Creare menù calibrati valorizzanti l'enogastronomia ed i sapori locali <p>BICINCITTA' è un servizio di noleggio gratuito di biciclette rivolto a cittadini, lavoratori pendolari e turisti che devono effettuare piccoli spostamenti in città e desiderano utilizzare un mezzo alternativo più veloce dell'auto e non inquinante. Hanno aderito ALBA – BRA – CUNEO – FOSSANO – SALUZZO – SAVIGLIANO</p> <p>Cuneo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tratta gratuita nel centro città dei pullman - ascensore panoramico. 45 secondi per arrivare nel centro città con un ascensore che rientra in un progetto di mobilità alternativa, efficiente e non inquinante 	
SONDRIO		
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
AOSTA		
Quali esempi di progetti di eccellenza con particolare riferimento a turismo e agroalimentare?	Nella suggestiva cornice del borgo medievale di Bard, sovrastato dall'imponente Forte, si svolge, intorno alla metà di ottobre, il Marché au Fort , vetrina enogastronomica di presentazione, degustazione e vendita dei prodotti della cultura alimentare valdostana.	

	Sono proposti tutti i sapori della Valle d'Aosta, descritti "in diretta" dai produttori che ne illustrano i segreti. I partecipanti, grandi e piccini, sono coinvolti in animazioni e performance lungo le vie del borgo, il tutto contornato dallo splendido paesaggio della bassa Valle, con i suoi caratteristici vigneti, i grandi boschi di castagno e i suoi storici centri.	
BOLZANO		
	Vedi sopra	
CUNEO		
	<p>Carta di qualità Produttori Ristoratori</p> <p>La carta di qualità impegna produttori e ristoratori in azioni di promozione reciproca, in nome della trasparenza e diffusione della cultura produttiva del territorio e dell'attenzione alla qualità dell'offerta gastronomica. La carta è stata promossa dalla Camera di commercio di Cuneo, in collaborazione con Coldiretti, Parco del Po cuneese, Parco delle Alpi Marittime ed Associazione Albergatori ed esercenti della provincia di Cuneo.</p>	
SONDRIO		
	Saperi e sapori Percorsi enogastronomici con sagre etc	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Per il turismo quelli sopra citati mentre per il comparto agroalimentare il progetto "Lago Maggiore, le sue valli, i suoi sapori", cofinanziato da Interreg, ha visto coinvolti come partner e finanziatori Provincia del Verbano-Cusio-Ossola, Comunità Montane, Associazioni di categoria ed imprese del VCO, STEA – Società Ticinese di Economia Alpestre. Il progetto si è concluso a fine 2011 ma la Camera ha confermato il proprio impegno, d'intesa con le Associazioni e le imprese, continuando a realizzare due tipologie di azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Azioni per sviluppare la qualità in rete. Sono nate le due associazioni per bresaola e formaggio di capra e continuate le attività per il Consorzio di Tutela e Garanzia Mieli del Verbano-Cusio-Ossola, promosso nel 2006. In totale sono 30 le imprese coinvolte, suddivise equamente per tipologia di produzione. Per ciascun prodotto è stato adottato un disciplinare di produzione e registrato un marchio, realizzate azioni di supporto alla crescita qualitativa (formazione, assistenza tecnica) e attività di controllo (analisi chimico fisiche su campioni di produzione). - Interventi per la promozione dei prodotti e delle imprese locali: partecipazione a 14 importanti eventi (dalla Duja d'Or di Asti a Cheese Bra), sponsorizzazione dell'evento sportivo del VCO a maggiore notorietà internazionale, realizzazione degli appuntamenti gastronomici-educativi "Serate di Gola", realizzazione e distribuzione di materiale promozionale multilingua, incontri formativi nelle scuole alberghiere provinciali. <p>La Camera inoltre si è impegnata in un piano di risanamento degli allevamenti da capre da latte, per migliorare la qualità e quantità della produzione: complessivamente sono stati sottoposti a controllo 4.393 capi.</p>	

SWOT analysis

AOSTA

Trend e dinamiche del settore

Il turismo in Valle registra delle evoluzioni contrastanti:

- la frequentazione internazionale tende a soppiantare la presenza italiana, proveniente prevalentemente dalle aree limitrofe (Lombardia, Piemonte, Liguria)
- i migliori alberghi (4/5 stelle) sono per lo più frequentati da una clientela internazionale e soprattutto in inverno, con un livello di spesa giornaliera significativamente superiore a quella dei turisti italiani;
- la fidelizzazione del cliente è limitata, eccetto che per il turismo di prossimità;
- la stagionalità è ancora molto marcata (da gennaio a marzo e luglio-agosto) e la durata media dei soggiorni diminuisce, in particolare per i turisti italiani;
- si assiste ad una caduta dell'offerta (pochissimi alberghi con oltre 10 camere, al di là delle grandi stazioni) e all' assenza di una politica dei prezzi.

BOLZANO

Viaggiatori alla ricerca di autenticità
 Popolazione invecchia - target group età crescente
 Situazione economica difficile
 Vacanze sempre più brevi
 Social media per la decisione di viaggio

Fonte: Alto Adige Marketing

CUNEO

Il turismo è sempre più un settore in grado di generare risultati sempre più significativi e continuativi anche per le imprese.

I volumi dei flussi turistici collocano la provincia di Cuneo al terzo posto nella graduatoria regionale, dopo Torino e Verbano – Cusio – Ossola, il tasso di crescita degli arrivi e delle presenze registrato tra il 2005 e il 2010, è il più elevato all'interno della regione (+43,6% degli arrivi e + 40,8% delle presenze) e anche le performance del settore ricettivo registrate tra gennaio e settembre 2012, sono superiori al dato regionale.

In provincia di Cuneo il turismo è fortemente caratterizzato dall'utilizzo delle seconde case, dove si concentra oltre l'88% delle presenze stimate nel 2010.

La provincia si caratterizza come meta di un turismo interno alla regione, che ha eletto queste zone a seconda residenza e che, beneficiando anche della vicinanza, vi si concede soggiorni dedicati allo sport, al benessere, al relax.

Gli stranieri rappresentano quasi il 37% dei turisti ma, rispetto alla media nazionale, l'attrattiva della provincia sui mercati esteri potrebbe essere rafforzata, considerando che nella media nazionale il loro peso è superiore di 10 punti percentuali e che per la provincia di Cuneo il turismo straniero può essere particolarmente importante anche per moderare gli effetti di una stagionalità marcata dei flussi turistici, in particolare nei mesi di maggio, settembre e ottobre, quando i flussi italiani sono minimi.

In particolare, Germania, Francia e Svizzera sono i tre mercati fondamentali

SONDRIO

Lo sci nei mercati tradizionali di riferimento di fatto è entrato in una fase “matura” mentre la domanda cresce in altri Paesi, come quelli dell’Est Europa. Cambiano le categorie e i “vecchi” schemi del turismo si applicano ancora ai turisti dall’Est (settimane bianche) mentre altrimenti ci si muove verso last minute, user experience, integrazione dell’offerta.

Si sposta il mercato verso i Paesi dell’EST europeo (=> clientela che ha capacità di spesa diversa rispetto a clienti della vecchia Europa, a parte la Russia)

TRENTO

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

In generale il dato registrato nella nostra provincia per il comparto turistico nel 2012 è di sostanziale tenuta (stesso numero di imprese del 2011). Da sottolineare come il perso percentuale delle imprese turistiche del VCO (12% del totale) è quasi il doppio rispetto a quello registrato a livello nazionale a conferma della vocazione turistica del nostro territorio e della spinta che questo settore sta dando alla dinamica imprenditoriale e occupazionale in questo periodo particolarmente critico.

AOSTA

Obiettivi e programmi a lungo termine

Diventare un **referimento europeo in termini di sviluppo sostenibile**, in tutti i settori dell’economia regionale (agricoltura biologica e DOP, lavoro verde, turismo eco-responsabile).

Definire un **modello di mobilità ‘green’** per l’insieme degli spostamenti interni ed esterni e per l’insieme delle modalità di spostamento (ferrovia, strade, aeroporti).

Attuare una **strategia differenziata** per territorio:

Alta montagna : le stazioni di sci, principale biglietto da visita della Valle, in particolare per i turisti stranieri, devono rafforzare i loro legami con il territorio, con gli altri settori e prepararsi ai cambiamenti climatici che, a medio termine, influenzeranno l’innevamento sotto i 2000 metri (prevedere delle attività alternative allo sci). Realizzare un’interconnessione dei “domaines skiables” tra la Valle e le regioni limitrofe, nel quadro della cooperazione transfrontaliera.

Turismo di media montagna: dovrà essere focalizzato *sulla valorizzazione della cultura valdostana*, con una doppia immagine di autenticità e di protezione del patrimonio naturale. Questo sarà possibile grazie al rinnovo del patrimonio edilizio di qualità, all’ideazione di pacchetti turistici che comportino una dimensione culturale e legata ad eventi (dai circuiti delle cappelle, fino al percorso sulle orme di Giovanni Paolo II, passando per gli itinerari di ciclismo, di scoperta dei prodotti locali, di trekking natura, ecc...).

Turismo di fondovalle: la strategia dovrà scommettere, oltre che sugli hotel di alto livello, anche su una ricettività diffusa (“albergo diffuso”),

	<p>parallelamente allo sviluppo delle “chambres d’hôtes” (inclusa la riconversione degli alberghi di piccole dimensioni); Puntare anche su una programmazione che ruoti attorno ad eventi di rilievo (a partire dalla Fiera di Sant’Orso e alla Désarpa, le Tor des Géants ma anche agli eventi della “Saison culturelle”)</p> <p>Il settore turistico nel suo complesso necessita di rafforzare le proprie capacità di prenotazione <i>online</i>, sviluppando la buona esperienza di “Valle d’Aosta booking” e di utilizzare i metodi di <i>defnizione delle tariffe</i> in modo flessibile (es. prezzi variabili a seconda del giorno della settimana e della durata del soggiorno).</p> <p>Visione : ‘Aosta, la Valle sostenibile’</p>	
BOLZANO		
	Visione : Alto Adige diventa il luogo di vita più attraente d’Europa	Fonte: Alto Adige Marketing
CUNEO		
	Valorizzazione delle infrastrutture per migliorare i collegamenti con la Provincia e potenziamento della collaborazione con i soggetti istituzionali e privati per promuovere il territorio provinciale.	
SONDRIO		
	<p>Promozione destinazione Valtellina come unica destinazione;</p> <p>promuovere le altre tipologie di turismo, anche ma certamente non solo la neverafforzamento iniziative di destagionalizzazione unita a risposta a mercati diversificati, anche non sciistici, legati al territorio: promozione dei turismi e non solo del turismo sportivo, ma anche culturale, enogastronomico e naturalistico.</p> <p>Volontà di intercettare i flussi provenienti dalle regioni confinanti e dalla Svizzera.</p> <p>Miglioramento continuo orientato a qualità e tutela ambiente</p>	
TRENTO		
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Per il comparto del turismo si programmano ulteriori investimenti promozionali e di branding territoriale, interventi per diversificare le attrattive e integrarle con il territorio montano.</p> <p>Riteniamo fondamentale come punto di partenza per le iniziative del comparto turistico uscire dai confini del territorio, continuando a collaborare attivamente con le tutte le aree limitrofe - piemontesi e non, italiane e non.</p> <p>Tra i progetti vi è ‘Paesaggio a colori ’ un piano strategico per fare sistema e valorizzare il patrimonio culturale del Verbano-Cusio-Ossola. Il VCO diventa esperienza pilota per la Fondazione CARIPLO</p>	
AOSTA		
Punti di forza	L’attrattività del territorio, in ragione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio enogastronomico.	

BOLZANO		
	<p>Marchio “Südtirol” Forte posizionamento Unicità del paesaggio Multiculturale Prodotti turistici e tipici di eccellenza</p>	Fonte: Alto Adige Marketing
CUNEO		
	<p>Ricchezza e bellezza dell’ambiente montano; strutture per il turismo outdoor (sci, ciclismo, trekking); patrimonio enogastronomico</p>	
SONDRIO		
	<ul style="list-style-type: none"> - Offerta diversificata: natura, termalismo, sport, sci tutto l’anno, enogastronomia, piste ciclabili, patrimonio storico - Uffici turistici diffusi su tutto il territorio con forza lavoro qualificata - Aree montane di buona qualità ambientale, con forte identità storica e culturale - Posizione geografica strategica, confine con la Svizzera, la provincia di Brescia e Bergamo, Como, Lecco e Trentino Alto Adige. Presenza di diversi passi in grado di favorire i collegamenti. Legame con Treno rosso Bernina 	
TRENTO		
	<ul style="list-style-type: none"> - il patrimonio di risorse naturali, ambientali e paesaggistiche; - la percezione dei prodotti agro-alimentari trentini come sinonimo di qualità e genuinità; - la cultura e la tradizione alpine; 	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>I punti di forza del sistema turistico si possono ravvisare nell’eccezionale qualità e varietà dell’offerta turistica, imperniata su uno straordinario patrimonio naturalistico ed ambientale; nella diffusa e consolidata conoscenza all’estero del patrimonio turistico locale, con particolare riferimento al Lago Maggiore, che attrae un turismo di fascia reddituale alta, soprattutto di provenienza estera; nell’elevata qualità dell’offerta alberghiera nelle località del Lago, con alcune eccellenze di rilevanza internazionale (Stresa) e nella vicinanza geografica a grandi centri urbani (Milano) e ad importanti vie di comunicazione (aeroporto Malpensa, autostrada, passo del Sempione).</p>	
AOSTA		
Criticità e punti di debolezza	<p>Accessibilità interna ed esterna (debolezza legata ai sovracosti dovuti alla morfologia del territorio, ai costi dei pedaggi autostradali e di passaggio ai tunnel, al mancato sviluppo della linea ferroviaria); Saturazione del territorio (numero elevato di seconde case); Dimensioni ridotte delle strutture ricettive.</p>	
BOLZANO		
	<p>Raggiungibilità difficile Internazionalizzazione poco evoluta Distribuzione tramite tour operator poco evoluta</p>	Fonte: Alto Adige Marketing

CUNEO		
	<ul style="list-style-type: none"> - risulta necessario potenziare la fruizione del territorio e delle sue ricchezze tramite internet e i social network; in questo, le strutture ricettive cuneesi devono fare ancora dei passi avanti. - Necessario migliorare i collegamenti tra le vallate alpine e le stazioni e l'aeroporto 	
SONDRIO		
	<ul style="list-style-type: none"> - Arredo urbano da migliorare in alcune aree - Necessità sviluppo di qualità , immagine e brand - frammentazione - Infrastrutture viabilistiche - Necessità di procedere su destagionalizzazione e integrazione offerta - Problematiche per lo sci: impianti di risalita indebitamento, necessità di supporto; <p>eccessiva presenza seconde case nelle località turistiche e necessità di riequilibrare questo rapporto fra ricettività alberghiera ed extralberghiera a favore della prima</p>	
TRENTO		
	<ul style="list-style-type: none"> - la mancanza di una consapevole e condivisa programmazione strategica a lungo termine; - l'ancora insufficiente sinergia fra i diversi attori impegnati nelle produzioni del territorio; <p>scarsa capacità di promuovere il turismo al di fuori dei due poli stagionali;</p>	
VERBANO-CUSIO-OSSOLA		
	<p>Nonostante i progetti di collaborazione i rischi di un'azione "frammentata", sia a livello di politiche promozionali che a livello di offerta turistica, possono risultare notevoli in termini di competitività dell'area. A questo si aggiungono un'offerta alberghiera nelle zone di montagna ancora carente dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo; la scarsa consistenza della presenza del turismo locale sul mercato nazionale; una "cultura dell'ospitalità turistica" ancora poco sviluppata; l'assenza di una cultura cooperativa tra operatori turistici</p>	
AOSTA		
Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?	<p>Creazione di un coordinamento stabile tra le località alpine al fine di condividere i dati utili ad una corretta e più precisa analisi di mercato legata al turismo montano.</p> <p>Ipotizzare un sistema di promozione turistica di tutte le località delle Alpi italiane, ad esempio attraverso la realizzazione di un portale web.</p>	
BOLZANO		
	Comunicazione e distribuzione del prodotto turistico in Paesi fuori dall'Europa.	Fonte: Alto Adige Marketing
CUNEO		
	<ul style="list-style-type: none"> - promozione congiunta di tutto l'arco alpino a livello internazionale (pacchetti turistici che interessino i diversi territori) - manifestazioni congiunte che consentano di promuovere i prodotti dei diversi territori 	

SONDRIO

Fra i principali ambiti di collaborazione si identificano:

- scambio di dati e confronti ivi connessi
 - condivisione di strategie di promozione della montagna (e investimenti congiunti per fare massa critica di promozione comunicazione).
- azione congiunta di sensibilizzazione, per comunicare la montagna, facendo insieme lobbying sui media perché si parli di montagna. I media, giornali ed emittenti televisive, dedicano infatti ampi spazi di cronaca alla montagna, ma da tempo ormai non viene dedicata più attenzione alla montagna come destinazione turistica, cosa che invece avveniva in passato. Si parla di montagna ormai sempre più per eventi anche tragici legati alla geomorfologia dei territori e per grandi eventi sportivi e viene invece tralasciata sempre più la comunicazione e la veicolazione del turismo.

TRENTO

VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Fondamentale risulta essere l'integrazione e la collaborazione con altri territori, specialmente se con caratteristiche simili alle nostre. Perché mettere insieme competenze, esperienze e risorse -rispettando ed anzi valorizzando le differenze, permette di realizzare iniziative di più ampio respiro e può assicurare maggiore efficacia ed economicità. Resta fondamentale per noi condividere le "strategie ricettive" e la "mentalità rivolta all'ospitalità" soprattutto con territori che sono riusciti a fare sistema e creare una solida rete di "strutture" ed "eventi"

Scheda di Sintesi sul tema Energia/Sfruttamento delle Risorse Idriche

Evoluzione storica

Tratti essenziali relativi all'evoluzione del settore idroelettrico sul territorio locale negli ultimi 50 anni e presenza di società energetiche (sintesi di Storia e sviluppo degli impianti idroelettrici sul territorio).

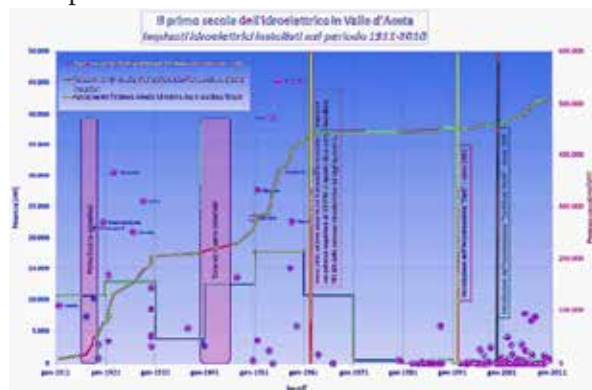
Aosta

La produzione di energia idroelettrica in Valle d'Aosta è da sempre favorita dall'orografia del territorio e dalla presenza di dislivelli molto ampi. Nel periodo estivo poi, l'abbondanza di acqua prodotta dallo scioglimento dei ghiacciai consente una produzione tripla rispetto al consumo interno.

I lavori di realizzazione delle prime installazioni idroelettriche risalgono al 1830, data di comparsa della ferrovia sul territorio regionale. Allo scoppio della prima guerra mondiale, con l'impennarsi della domanda di energia e le difficoltà di rifornimento di carbone da parte dei belligeranti dell'Intesa, la risorsa idroelettrica viene sfruttata sempre più intensivamente; ma sarà durante il periodo del ventennio fascista che si darà il massimo impulso allo sfruttamento delle acque. In questi periodi si installa un numero di impianti di grande potenza media che rappresenta tuttora una quota rilevante della potenza operante sul reticolo regionale. Dagli anni 60 in poi, come per le altre regioni d'Italia in cui lo sviluppo dell'idroelettrico si arresta per cedere il passo alla produzione termoelettrica (per via di costi crescenti e lunghi tempi di ritorno degli investimenti) anche in Valle d'Aosta il trend di sfruttamento energetico sembra aver raggiunto il suo apice. Da sempre caratterizzata da un'elevata disponibilità di energia elettrica da fonte idrica largamente superiore ai fabbisogni locali, oggi la Valle destina in larga parte la sua energia all'esportazione sul territorio nazionale.

La **prima centrale** risale al 1886 e deriva le acque dal torrente Buthier; da allora è un sorgere continuo di iniziative, per lo più a carattere comunale, volte a dotare di illuminazione elettrica i conglomerati urbani. Nel novembre del 1895 si costituisce la "Società cooperativa di consumo di luce elettrica". L'utilizzo dell'elettricità è, fino ad allora, limitato all'illuminazione: non esiste la possibilità di trasporto dell'energia a grandi distanze, non è disponibile una macchina elettrica in grado di trasformare, in modo conveniente, l'energia elettrica in energia meccanica. Solo alla fine del secolo, dopo la scoperta del campo magnetico rotante, si apre la strada allo sfruttamento industriale dell'elettricità. Nasce nel 1896, a Pont Saint Martin, la "Società Industriale Elettrochimica" che si trasformerà in "Società Piemontese di elettricità", di fatto la prima, significativa industria, sfruttante commercialmente la nuova energia. Agli albori del 1900 arrivano gli investimenti nel settore elettrico; ma sono i gruppi stranieri a comprendere per primi le potenzialità del nuovo mercato: General Electric, Westinghouse, Siemens monopolizzano tutte le attività che ruotano attorno all'elettricità. Le leggi vigenti sull'utilizzo delle acque sono più orientate all'uso agricolo che non a quello industriale; tale inadeguatezza porta ad uno sfruttamento speculativo ed irrazionale della risorsa. Agli inizi del '900 gli elettrodotti iniziano a vettoriare energia su distanze sempre maggiori e iniziano le manovre per accaparrarsi i diritti allo sfruttamento dell'immensa risorsa idroelettrica della Valle; la SIVA (Società Idroelettrica Valle d'Aosta) acquisisce le concessioni per lo sfruttamento del Marmore e dell'Evançon. Scoppia la **prima guerra mondiale** e, causa il fabbisogno crescente di energia, la risorsa idroelettrica viene sfruttata sempre più intensivamente. Nel 1918 nasce, a Torino, la SIP (*Società Idroelettrica Piemontese*) che sino alla nazionalizzazione avrà parte di primo piano nella progettazione e realizzazione di impianti in Valle. La fine della guerra vede affermarsi un duopolio formato dalla SIP e dall'Edison.

In questo arco di tempo l'Ansaldo riveste un ruolo di primo piano nella costruzione e gestione di impianti idroelettrici, utilizzati, quasi esclusivamente, per scopi industriali; dall'Ansaldo nascerà, nel 1927, la Società Nazionale Cogne forse il più importante e duraturo insediamento industriale della Valle d'Aosta. Paradossalmente nonostante l'energia prodotta ed esportata nel resto del paese, le ricadute sull'economia locale sono minime e gli investimenti fruttano interessi altrove. Durante il periodo



Fonte: Arpa VdA, Terna, CVA S.p.A.

del **ventennio fascista** lo sviluppo dato allo sfruttamento delle acque per produrre energia raggiunge l'apice; sono anni legati alla più stretta autarchia che cerca di ridurre al minimo la dipendenza dell'Italia nel campo delle fonti energetiche. Negli anni 30, per fronteggiare un brutto momento di recessione, nasce l'IRI (Istituto per la ricostruzione Industriale) che nel 1933 acquisisce la S.I.P. ed entra a far parte di altri gruppi elettrici; di fatto avviene un'embrionale nazionalizzazione, non dichiaratamente voluta, ma dettata dalle condizioni economiche. Il **secondo conflitto mondiale** vede il susseguirsi di numerosi atti di sabotaggio alle condotte delle centrali da parte delle formazioni partigiane in un primo tempo e delle truppe tedesche in un secondo. A conflitto ultimato l'Italia si trova in grave deficit energetico, si riprendono i lavori per ultimare gli insediamenti interrotti dagli eventi bellici. Nel 1962 è promulgata la legge n° 1643 di nazionalizzazione delle industrie elettriche e di istituzione dell'Enel, cui vengono trasferiti tutti gli impianti ed il monopolio nella produzione e distribuzione dell'energia elettrica. L'ente di stato ritiene che le risorse idroelettriche economicamente sfruttabili siano ultimate e rivolge la sua attenzione al parco termoelettrico ed al nucleare.

La voglia di **autonomia** nella gestione della risorsa idrica, portata avanti nel corso degli anni dalla Regione, ha come primo atto l'acquisizione, tramite la finanziaria Finaosta, delle centrali idroelettriche rimaste alla società ILVA Centrali Elettriche, subentrata alla Cogne al momento dello scorporo tra l'attività siderurgica e l'attività energetica; nasce così, nel 1995, "CVA Compagnia Valdostana delle acque". Le direttive di governo orientate alla privatizzazione del mercato danno luogo a trattative sfociate nell'accordo del 19 Aprile 2000 che sanciscono l'intesa per la vendita, da parte di Enel, dei 25 impianti ubicati sul territorio regionale; contestualmente viene siglato l'accordo per la costituzione di una società per la distribuzione dell'energia elettrica compartecipata al 51% dall'Enel ed al 49% dalla Regione tramite Finaosta. Da questa data la Valle d'Aosta, prima regione in Italia, diventa autonoma nella gestione delle acque e delle risorse che da esse derivano.

Bolzano

Negli anni dal 1949 al 1965, la produzione elettrica in Alto Adige aumentò da due miliardi a 4,7 miliardi chilowattora. Rispetto alla superficie provinciale ciò corrispondeva al doppio della

media del Nord Italia e al quintuplo della media austriaca. Il 70 per cento dell'energia elettrica prodotta in Alto Adige veniva condotta fuori provincia, prevalentemente verso i centri industriali dell'Italia del Nord. Il 90 per cento della quantità rimanente era destinato all'industria locale, in gran parte agli stabilimenti risalenti all'epoca fascista a Bolzano, Sinigo e vicino a Bressanone. La maggior parte della popolazione locale veniva invece rifornita dalle aziende municipalizzate di Bolzano e Merano (Azienda Energetica), Bressanone e Brunico, nonché dai 243 piccoli produttori di corrente comunali, cooperativistici o privati. Fino alla metà degli anni sessanta dello scorso secolo, complessivamente si erano accumulati tra i monti altoatesini 300 milioni di metri cubi di acqua destinati alla produzione idroelettrica.

Dagli albori della produzione elettrica fino alla metà degli anni sessanta dello scorso secolo, la produzione di corrente in Alto Adige è aumentata di quasi trenta volte. La quantità di corrente prodotta nelle nostre valli ammontava nel 1965 a 5.157 milioni kWh. L'aumento avvenne come già detto gradualmente: nel 1936 finirono in rete 1.034 milioni di kWh, nel 1946 la produzione in Alto Adige ammontava già a 1.700 milioni di kWh, nel 1956 a 3.700 milioni di kWh, per superare poi nel 1965 per la prima volta la soglia dei cinque miliardi con 5.157 milioni di kWh. In modo analogo aumentò anche la quota altoatesina nella produzione nazionale di corrente elettrica: nel 1936 la nostra provincia ne produsse il 7,87 per cento, nel 1963 il dieci per cento. A quei tempi l'aumento della forza idroelettrica in Alto Adige era il doppio della media italiana, superiore del 35 per cento a quella svizzera e il quintuplo di quella austriaca. Rispetto al numero di abitanti, a metà degli anni sessanta del novecento risultò in Alto Adige, facendo un puro calcolo, un consumo medio pro capite di 13.025 kWh, un multiplo di quanto si consumava in Svizzera (3.000 kWh/abitante) e in Austria (2.500 kWh/abitante). Il motivo è che nel calcolo era compreso anche l'immenso consumo di energia elettrica delle zone industriali di Bolzano e Sinigo/Merano. Senza gli stabilimenti industriali il fabbisogno annuo di energia elettrica da parte della popolazione altoatesina ammontava nel 1967 mediamente a 500 kWh pro capite ed era quindi nettamente inferiore a quello dei paesi limitrofi. Nelle zone rurali era addirittura pari a soli 150 kWh all'anno. La maggior parte della corrente prodotta nella nostra provincia a quei tempi non andava alla popolazione locale. Nel 1945 il 32 per cento venne

esportato verso sud, il 12 per cento venne fornito alle ferrovie dello stato, mentre il 40 per cento veniva consumato dalle zone industriali di Bolzano e Merano e solamente il 16 per cento serviva all'approvvigionamento dell'Alto Adige. Nel 1956 vennero esportati due terzi della corrente prodotta, nel 1966 addirittura il 70 per cento. Il rispettivo valore aggiunto era immenso: nel 1963 ammontava a oltre 32 miliardi di lire, rispetto ad esempio ai 25 miliardi di lire prodotti dal turismo nell'intera provincia in quell'anno. Inutile sottolineare che gli altoatesini non videro praticamente nulla o quasi di questi utili. Nel 1965 la produzione di energia elettrica raggiunse il suo apice con circa 5,2 miliardi chilowattora, superando ampiamente le previsioni del 1929 che avevano prognosticato 4,4 miliardi kWh. Da allora la quantità di energia prodotta nella nostra provincia non è più aumentata di molto: l'attuale produzione annua è pari a 5.400 milioni kWh che corrispondono a circa il 12 per cento della produzione italiana di corrente. Nel 2009 il 48 per cento di corrente venne fornito dall'ENEL, il 19 per cento dall'Edison, il 13 per cento da SEL Edison, l'8 per cento dall'Azienda Energetica, l'un per cento da altre aziende municipalizzate e l'11 da concessionari privati.

Consumo energetico del 1955 in percentuale

Nel 1955 vennero prodotti in Alto Adige 3.780 milioni chilowattora di corrente. Dei 179 produttori di corrente, 103 erano piccolissime aziende con una capacità fino a cinque CV. La maggior parte dell'energia elettrica arrivava dalle grandi centrali costruite nel primo dopoguerra da grandi gruppi italiani. Ciò rispecchia anche l'utilizzo della corrente di allora: industria 90,43%, famiglie e aziende 6,21%, agricoltura 0,26%, luce 3,10 %.

Le grandi centrali della nostra provincia sono immancabilmente legate al nome del gruppo energetico nazionale ENEL. L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica era stato costituito nel 1962. Il 6 dicembre dello stesso anno lo Stato italiano aveva deciso di rendere statale l'economia elettrica attribuendo all'ENEL le competenze per la produzione, l'import e l'export, la distribuzione e la vendita di energia elettrica. L'ENEL venne sottoposto alla vigilanza del Ministro per il commercio e l'industria ovv. del Consiglio dei Ministri sotto la guida del rispettivo Presidente del Consiglio. La legge entrata in vigore il 13/12/1962 prevedeva che tutti gli impianti di produzione elettrica sparsi sull'intero territorio italiano potevano essere presi in

carico dall'ENEL. Già l'anno dopo, nel 1963, le grandi società elettriche dapprima private passarono all'ENEL. Il 31 dicembre 1964 erano passate all'ENEL 698 imprese, a fine 1966 erano già 1040. Tra queste c'erano anche le società attive in gran parte in Alto Adige dai tempi del fascismo: Edison, SADE, SIP, SME etc.

In Alto Adige circa 200 aziende di comuni e privati provvedevano nel 1963 alla fornitura elettrica locale, dato che i grandi produttori di corrente esportavano notoriamente la corrente prodotta nella nostra provincia. Delle 65 cooperative di distribuzione allora attive nella nostra provincia, 38 vennero nazionalizzate. Le aziende municipalizzate e comunali poterono in gran parte proseguire la loro attività, tra queste anche il maggiore produttore locale di energia elettrica, l'Azienda Energetica di Bolzano e Merano. L'ENEL venne organizzativamente suddiviso in otto distretti; l'Alto Adige finì sotto la sezione di Venezia e il comprensorio di Trento. L'ENEL gestì in Alto Adige per quasi cinquanta anni le grandi centrali di Ponte Gardena, Molini, Lappago, Rio Pusteria, Sarentino, Santa Valburga, San Pancrazio, Lana, Sant'Antonio, Bressanone e Cardano, nonché sette centrali idroelettriche con una produzione annua inferiore ai tre milioni kWh. Complessivamente le centrali dell'ENEL producevano circa 2,5 miliardi kWh che corrispondevano a quasi la metà della corrente altoatesina. Fino al 1999 le concessioni venivano tacitamente prorogate. Con il Decreto dell'11/11/1999 del Governo Prodi arrivò la svolta storica che pose fine al potere elettrico dell'ENEL in Alto Adige.

Negli ultimi anni la situazione della distribuzione in Alto Adige ha subito un notevole mutamento per via della liberalizzazione del mercato europeo dell'elettricità. La trasformazione, da struttura classica di monopolio – creatasi a partire dalla nazionalizzazione agli inizi degli anni sessanta – ad una situazione di mercato libero dopo il varo della liberalizzazione nel 1999, avvenuta in modo rapido ed profondo. A partire dal 10 luglio 2007 il mercato dell'energia elettrica stato completamente liberalizzato anche in Alto Adige.

In Alto Adige agli esordi della fornitura elettrica, la gestione dell'energia elettrica nelle varie parti del territorio provinciale era in mano ad iniziative private e ad aziende municipalizzate. Ne sono a comprova le tante cooperative elettriche presenti nella nostra Provincia che sotto forma di comunità avevano garantito dapprima il proprio rifornimento per poi provvedere sol-

tanto in seguito al rifornimento dei clienti che non erano soci della cooperativa. Anche in questo caso interessante il confronto 26 con il resto del territorio nazionale: 24 delle complessive 42 società cooperative elettriche d'Italia sono in Alto Adige.

Il più delle volte la distribuzione elettrica aveva preso piede con la produzione dell'energia elettrica. In molti casi le valli della nostra Provincia, con le loro ramificazioni, avevano dato luogo alla creazione di approvvigionamenti in isola che soltanto più tardi – dopo la nazionalizzazione del settore elettrico italiano negli anni sessanta – furono collegati ad una rete di rifornimento elettrico interconnesso a livello provinciale.

Anche ai giorni nostri si possono riscontrare le ripercussioni tardive di questo sviluppo.

In molte parti della Provincia i rifornimenti elettrici locali non sono garantiti mediante sistemi ad anello (in media tensione) ma sono collegati alla rete di distribuzione elettrica soltanto con un'unica linea di derivazione. Inoltre i distributori elettrici, in parte, esercitano con differenti livelli di tensione i loro sistemi di linee, il che richiede una pluralità di trasformazioni.

D'altra parte si conoscono situazioni di strutture a linee parallele che sono sfruttate soltanto in minima parte e che si ripercuotono negativamente sul paesaggio.

Società energetiche in A.A.:

- Azienda Energetica S.P.A. (118.000 clienti)
- ENEL Distribuzione S.P.A. (88.000 clienti)
- ASM Bressanone S.P.A. (15.000 clienti)
- Azienda Pubbliservizi Brunico (11.700 clienti)
- Azienda Elettrica Dobbiaco S.P.A. (2.900 clienti)
- Azienda Servizi Municipalizzati Laces (2.100 clienti)
- Azienda Servizi Municipalizzati Silandro (2.100 clienti)
- Altri distributori (18.500 clienti)

Cuneo

Negli ultimi 50 anni non sono stati realizzati impianti idroelettrici con regolazione delle portate (invasi) significativi, ma sono state apportate solo migliorie a quelli già esistenti.

Sono stati però realizzati moltissimi mini impianti ad acqua fluente sulle aste principali e secondarie dei corsi d'acqua.

Sondrio

Primi utilizzi dell'acqua in un'attività economica in provincia di Sondrio legati al termalismo.

- Fine '800: primo esempio di utilizzo di acqua per produzione di energia idroelettrica: 1883 - Chiavenna; poi nel 1893 Arquino, comune di Sondrio;
- nel 1994 le centrali attive in provincia di Sondrio erano 50 (quelle disattivate 15);
- nel 1994 la provincia di Sondrio produceva il 12,5% del totale nazionale (quota che si mantiene anche nel 2011) e 49,5% del totale lombardo (nel 2011 il 50%)
- Attualmente, le grandi derivazioni, che rappresentano il 95% del totale della produzione della provincia di Sondrio, sono 38, divise in 7 sistemi e gestite da 4 operatori:
 - o A2A: capacità installata di 770 MW
 - o ENEL: 670 MW
 - o EDISON: 380 MW
 - o EDIPOWER: 330 MW

Trento

Fin dalla fine dell'800, quando il Trentino era ancora sotto il dominio dell'Impero austro-ungarico e faceva parte del Tirolo, questa terra cominciò a sfruttare l'energia cinetica delle acque per la produzione di energia elettrica. La prima centrale idroelettrica in Trentino fu quella di Ponte Cornicchio, realizzata tra il 1887 e il 1889 dal Comune di Trento poco prima del ponte omonimo, sul torrente Fersina.

Superata la soglia del soddisfacimento della propria domanda interna di energia, si iniziò ad impiegare l'elettricità in eccesso per l'elettrificazione dei sistemi di trasporto, potenziando quelli già esistenti ed installandone di nuovi (cremagliere, funicolari, funivie, ferrovia a scartamento ridotto in Val di Non ed in Val di Fiemme), pur restando lontani dal pieno sfruttamento delle potenzialità idriche della provincia. L'annessione al Regno d'Italia, al termine del Grande Conflitto, da l'inizio ai problemi dell'industria elettrica trentina: per l'Impero austro-ungarico la richiesta interna di energia era abbondantemente soddisfatta dai giacimenti propri di car-

bone, lignite, antracite e petrolio, mentre per l'Italia, in pieno sviluppo industriale e carente di risorse energetiche proprie, erano necessari in tempi ristretti nuovi impianti di produzione. È proprio dalla fine del Primo Conflitto, fino agli anni sessanta con l'istituzione dell'Enel e la nazionalizzazione del settore elettrico, che le grandi società italiane operanti nel campo dell'elettricità raggiungono ed esplorano la provincia, in cerca di luoghi adatti alla realizzazione degli impianti, emarginando frequentemente gli Enti pubblici locali.

Vengono realizzati canali e gallerie attraverso molte montagne trentine e vengono realizzate le più grandi derivazioni dell'epoca: Santa Masenza (all'epoca la centrale più potente d'Europa) e Santa Giustina (che allora era la diga ad arco più alta d'Europa). Nello stesso periodo la maggior parte delle società elettriche trentine vengono assimilate dai grandi gruppi italiani. Durante il periodo fascista la potenza installata in Trentino passa da 20.000 kVA a 320.000 kVA, aumentando quindi di circa 16 volte. Di pari passo alla realizzazione delle centrali viene realizzata una fitta rete di elettrodotti in alta tensione per il trasporto dell'energia prodotta verso la Pianura Padana.

Con il primo Statuto di Autonomia del 1948 si iniziano ad intravedere benefici consistenti per la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol legati allo sfruttamento idroelettrico: l'Ente pubblico ha la preferenza, a parità di condizioni, per l'assegnazione della concessione alla scadenza. La Regione deve inoltre essere rimborsata con il 6% dell'energia prodotta dall'impianto, ceduta gratuitamente oppure sostituita da un'equivalente ammontare monetario (fino agli anni Sessanta rappresentava circa un quarto delle entrate regionali). Il 29 gennaio 1955, in applicazione della legge italiana del '53, la Giunta regionale istituisce i Bacini Imbriferi Montani della Regione.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 670 del 31/08/1972, viene varato il nuovo Statuto di Autonomia; alle due Province (divenute Autonome) viene affidata la competenza normativa riguardante le acque pubbliche, senza però avere la potestà amministrativa (potere di rilasciare la concessione) delle grandi derivazioni idroelettriche.

Con il Decreto del Presidente della Repubblica 115/1973 viene trasferito alle Province l'intero demanio idrico: fiumi (escluso l'Adige), alvei, pertinenze, ghiacciai, laghi (escluso il lago di Garda), opere di bonifica, opere di sistemazione dei bacini montani e tutte le opere idrauliche.

Nel 1977 viene emanato il Decreto Legislativo n. 235: esso stabilisce che gli Enti locali possano esercitare le attività elettriche, ad eccezione dell'import-export dell'energia elettrica.

L'11 novembre 1999, lo Stato Italiano emana il Decreto Legislativo 463/1999, pacchetto di Norme di attuazione dello Statuto di Autonomia della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol. Con esso la Provincia può approvare autonomamente i progetti di dighe con altezze inferiori a 15 metri o di invasi inferiori a un milione di metri cubi. L'articolo 11 introduce l'articolo 1-bis nel D.P.R. 235/1977: la Provincia diventa delegataria della potestà amministrativa relativa alle concessioni per grandi derivazioni idroelettriche. In seguito vengono definite le modalità per effettuare la gara di assegnazione alla scadenza di una concessione. Vengono inoltre prorogate a fine dicembre 2010 tutte le concessioni in scadenza prima di tale data rilasciate ad Enel S.p.A. e alle società degli Enti locali.

Nel 1999 scadono le concessioni ex SAVA (Società Anonima Veneta Alluminio) e l'anno successivo subentra ad Enel la società Primiero Energia S.p.A., società a partecipazione prevalentemente pubblica (Comuni, Consorzi, Enti pubblici vari). Inizia così per il Trentino un'epoca di gestione delle concessioni "in casa".

In previsione della scadenza delle concessioni Enel Produzione S.p.A. e di Edison S.p.A., nel 2008 la Provincia promuove la costituzione delle due NewCo - Hydro Dolomiti Enel S.r.l. e Dolomiti Edison Energy S.r.l. - per la gestione di tutte le altre grandi derivazioni presenti sul territorio.

Il Governo italiano emana il Decreto Legislativo 289/2006, che ribadisce il potere spettante alle Province autonome di Trento e Bolzano di legiferare (con propria legge provinciale) in materia di grandi derivazioni idroelettriche. Le Province diventano anche titolari esclusive della potestà amministrativa sulle concessioni. A seguito di tale decreto il Governo italiano decide di ritirare il ricorso.

Nel 2006 si istituisce l'Agenzia Provinciale per l'Energia (APE), che sostituisce la precedente Azienda Speciale Provinciale per l'Energia. Alcuni compiti importanti dell'Agenzia sono la gestione dell'energia che i concessionari devono fornire a titolo gratuito annualmente alla Provincia, il rilascio delle autorizzazioni e delle concessioni in materia di energia, e l'erogazione delle incentivazioni provinciali nel settore energetico.

Nel 2007 la Provincia autonoma di Trento decide di consentire la proroga delle concessioni esistenti per ulteriori dieci anni (a fine 2020 per la maggior parte degli impianti). Viene emanata la Legge Provinciale 23/2007, che introduce i nuovi commi da 15-ter a 15-decies all'articolo 1-bis 1 nella Legge Provinciale 4/1998. In tali commi si specifica che per ottenere la proroga i concessionari devono versare nuovi canoni (aggiuntivi ed ambientali) alla Provincia ed effettuare investimenti di ammodernamento degli impianti e dell'ambiente circostante.

Attualmente le concessioni per grandi derivazioni idroelettriche rilasciate dalla Provincia autonoma di Trento sono 20, tenendo conto del recente declassamento di diverse centrali a causa dei nuovi Deflussi Minimi Vitali introdotti.

I titolari delle concessioni sono: Hydro Dolomiti Enel S.r.l., Dolomiti Edison Energy S.r.l., Primiero Energia S.p.A., A.G.S.M. Verona S.p.A. e Dolomiti Energia S.p.A..

Verbano Cusio-Ossola

La valorizzazione nella nostra Provincia delle risorse idroelettriche per uso collettivo su grande scala, ha inizio nei primi anni del '900 e nell'Ossola vede come uno dei principali protagonisti l'imprenditore milanese ing. Ettore Conti (1871-1972).

In questi primi anni del 900 la sua attenzione è attratta dalla val d'Ossola, in particolare dalla valle del Devero e dall'alta valle del Toce, dove esegue personalmente prospezioni e sopralluoghi, che lo porteranno ad impostare la base dell'attuale struttura produttiva che sarà poi completata dalla Edison subentrata successivamente e gradualmente ad altre società minori. Il primo impianto ad entrare in esercizio è quello di Foppiano, nel 1909, con una potenza di circa 7,5 MW. Nel 1910 nella vicina valle del Devero entra dapprima in servizio Goglio vecchia con circa 15 MW e successivamente nel 1912 la diga di Codelago, poi sopraelevata nel 21, mentre è del 1915 Verampio posto in cascata e con la stessa potenza.

Nel 1911 un'altra società, la Dinamo, costruisce l'impianto di Varzo ed il correlato serbatoio dell'Avino, poi sopraelevato nel 1916. Nel pieno della prima guerra mondiale, nel 1917, viene costruito l'impianto di Crego con circa 10 MW di potenza. Nell'alta val Formazza, si costruisce nel 1922 la diga del Vannino ed il sottostante impianto di Valdo e nel 1925 Crevola Toce nel-

la bassa valle. Sempre a metà degli anni 20 la Edison dà l'avvio allo sfruttamento idroelettrico della valle Antrona, con la centrale di Pallanzeno e di Rovesca mentre è del 1930 la centrale di Campliccio coi suoi due serbatoi di Cingino e Camposecco.

La fusione del 1926 della Conti con la soc. Edison, amplia ulteriormente gli orizzonti e consente la costruzione nel 28 di Cadarese, che soppianta Foppiano e nel 33 di Ponte nuovo salto Vannino e salto Toggia con la costruzione dell'omonima diga.

Occorre ricordare che di questi primi impianti, si è conservata generalmente la struttura architettonica mentre il macchinario e le derivazioni idrauliche hanno subito successive modifiche ed ampliamenti. Con la seconda guerra mondiale si dà un forte impulso all'autonomia energetica ed è così che nel 41 si inaugura Calice, mentre nel 38-40 viene costruito l'attuale impianto di Goglio col sovrastante serbatoio di Agaro, la nuova derivazione di Ponte salto Morasco, con la relativa diga e Fondovalle. Il sovrastante impianto di Morasco e la diga dei Sabbioni potranno essere costruiti solo nel 49-53 a guerra ultimata. Ultimo degli impianti storici è Crevola Diveria (60), in cascata sotto Varzo.

Merita qui un cenno particolare la figura dell'architetto P. Portaluppi che curerà per Ettore Conti dal 1910 al 1930 l'aspetto civile ed architettonico dei principali impianti (Crevola, Verampio, Crego, Cadarese, Valdo, Sottofrua) nonché dell'albergo della Cascata Toce e di alcune ville (Baceno e Ponte) caratterizzando il tutto con uno stile molto particolare di arte Decò.

Le società energetiche presenti sul territorio sono:

- SOGENEL S.R.L.
- ENEL spa
- ENEL GREEN POWER
- EDISON S.P.A.
- IDROELETTRICHE RIUNITE S.P.A.
- HYDROCHEM ITALIA SRL EX TESSENDERLO ITALIA S.R.L.

Principali caratteristiche per un inquadramento territoriale

Corsi d'acqua, Km

Dislivelli medi

Potenza nominale (triennio riferimento 2010/2012)

Corsi d'acqua che sottendono un bacino di almeno 5Km²

Numero dighe

Numero centrali idroelettriche

Piccole derivazioni (indicare potenza nominale, portata e dislivello)

Grandi derivazioni (indicare potenza nominale, portata e dislivello)

Portata, dislivello e potenza nominale complessiva

Aosta

Il fiume che solca l'intera Valle, da nord-ovest a sud-est, è la Dora Baltea. Nasce convenzionalmente dal ghiacciaio della Brenva, in Val Veny, ma prende il nome alla confluenza tra la Dora di Ferret (proveniente dal ghiacciaio di Pré de Bar in Val Ferret) e della Dora di Veny (dal ghiacciaio del Miage in Val Veny).

Il fiume riceve le acque da tutti i torrenti delle valli laterali valdostane, lambisce il capoluogo Aosta, prosegue attraverso chiuse, rapide e tratti pianeggianti e giunto in Piemonte si getta nel Po nei pressi di Crescentino. Dalla confluenza tra le due Dora alla foce in Po ha una lunghezza di circa 152 km.

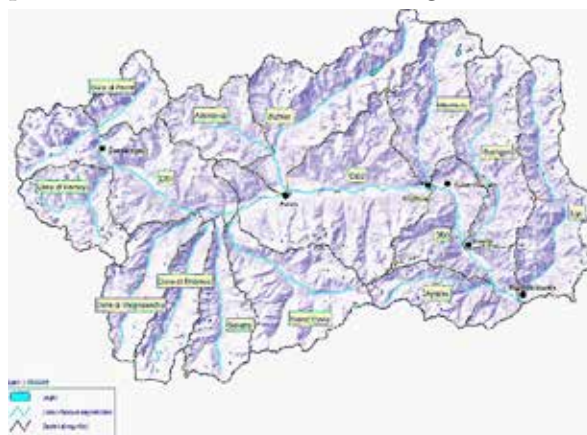
I principali affluenti in territorio valdostano, partendo da nord-ovest e proseguendo in senso orario, sono l'Artanavaz, il Buthier, il Marmore, l'Évançon, il Lys, l'Ayasse, il Grand'Éyvia, Savara, la Dora di Rhêmes, la Dora di Valgrisenche, la Dora di Verney.

Nel dettaglio:

- Artanavaz – affluente di sinistra, scende dalla valle del Gran San Bernardo e si getta nel torrente Buthier all'altezza di Gignod, 20 km;
- Buthier - affluente di sinistra, scende dalla Valtellina e confluisce nei pressi di Aosta, 40 km;
- Marmore - affluente di sinistra, scende dalla Valtournenche e confluisce nei pressi di Châtillon, 30 km;
- Évançon - affluente di sinistra, scende dalla Val d'Ayas e confluisce nei pressi di Fleuran (Issogne), 31 km;

- Lys - affluente di sinistra, scende dalla valle del Lys e confluisce nei pressi di Pont-Saint-Martin, 38,2 km.
- Ayasse - affluente di destra, scende dalla valle di Champorcher e confluisce nei pressi di Hône, 23 km;
- Grand Eyvia - affluente di destra, scende dalla val di Cogne e confluisce nei pressi di Aymavilles, 32 km;
- Savara - affluente di destra, scende dalla Valsava-renche e confluisce nei pressi di Introd, 25 km;
- Dora di Rhêmes - affluente di destra, scende dalla val di Rhêmes e confluisce nel Savara nei pressi di Introd, 29,5 km;
- Dora di Valgrisenche - affluente di destra, scende dalla Valgrisenche e confluisce nei pressi di Arvier, 28,8 km;
- Dora di Verney – affluente di destra, scende dalla valle di La Thuile e confluisce nei pressi di Pré-Saint-Didier ;

La presenza dei ghiacciai condiziona notevolmente il regime di deflusso, con minimi accentuati invernali e massimi estivi in accordo con il periodo di massima ablazione dei ghiacciai.



Inoltre la regione conta 707 laghi, per un'area complessiva di circa 9,5 km². Fra di essi numerosi serbatoi (a carattere stagionale o settimanale) che operano una regolazione dei deflussi per la produzione di energia idroelettrica.

Serba- toio	Bacino idrogra- fico	Sup. diretta sottesa allo sbarra- mento (km ²)	Capa- cità com- plessiva (m.ni m ³)	Capaci- tà utile (m.ni m ³)
Miserin	Dora Baltea	-	0,7	-
Beaure- gard	Dora Baltea	93,6	72,0	70,0
Place Moulin	Dora Baltea	74,0	106,0	105,0
Goillet	Dora Baltea	6,3	11,8	11,0
Cignana	Dora Baltea	13,5	16,2	16,0
Gabiet	Dora Baltea	3,0	4,4	4,4

Fonte: Piano regionale di tutela delle acque (2006)

Per quanto riguarda i dislivelli medi: la quota media/mediana dei bacini torrentizi è elevata (l'80% della superficie della regione è posta oltre 1500 m s.l.m. e l'altitudine media del territorio è pari a 2100 m).

Per quanto riguarda la potenza nominale (triennio di riferimento 2010/2013):

Impianti idroelettrici produttori in Valle d'Aosta				
	Impianti	Potenza nominale		Potenza efficiente lorda
		Motori primi	Genera- tori	Totale
		n.	MW	MVA
31.12.2012	97	1.007,0	1.185,4	920,9
31.12.2011	87	984,7	1.151,3	899,5
31.12.2010	78	982,8	1.149,0	901,5

Fonte: Terna

Corsi d'acqua che sottendono un bacino di 5 Km²:

Sottobacino	Superfi- cie km ²
Évançon-Marmore	454
Lys	284
Dora di Verney e Dora di Valgrisenche	301
Dora di Rhêmes, Savara, Grand Eyvia	534
Dora Baltea	802
Buthier - Artanavaz	454
Saint-Marcel, Clavalité, Chalamy, Ayasse	241
Dora di Ferret e Dora di Veny	191
Totale bacino	3261

Fonte: Piano regionale di tutela delle acque (2006)

Le dighe:

Diga CVA	Località	Anno di costruzione
Place Moulin	Valpelline	1965
Beauregard	Valgrisenche	1955
Lago Gabiet	Val di Gressoney	1920
Lago Goillet	Valtournenche	1945
Cignana	Valtournenche	1927
Brusson	Val d'Ayas	1928

Fonte: CVA S.p.A.

Centrali idroelettriche:

Sul territorio regionale le centrali idroelettriche sono in tutto 97 di cui 28 esercite da CVA S.p.A. (società controllata dalla Regione Valle d'Aosta), gestore della quasi totalità della produzione di energia idroelettrica, e il resto di proprietà privata.

Mappa delle centrali e delle dighe gestite da CVA S.p.A.

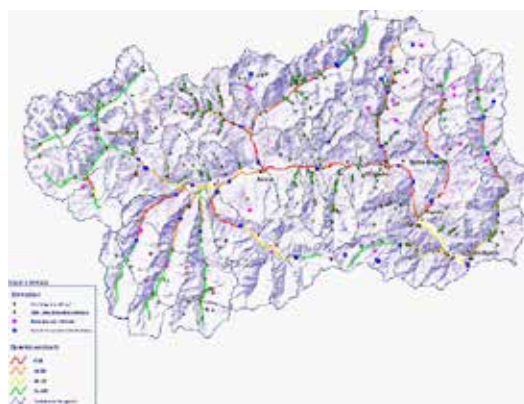


Centrale CVA	Tipologia	Bacino imbrifero km ²	Produttività media annua GWh
Avisè	serbatoio	109,8	285,3
Aymavilles	fluente	1240,28	55,6
Bard	fluente	2.963,88	25,17
Champagne 1	bacino	121,24	64
Champagne 2	serbatoio	-	151
Champdepraz	fluente	28,89	15
Chatillon	bacino	200,8	80
Chavonne	fluente	361,92	140
Covalou	bacino	160,56	140
Grand Eyvia	fluente	1.197,95	9
Gressoney	serbatoio	12,37	-
Hone 1	fluente	2483,2	118,44
Hone 2	fluente	86,38	54,08
Isollaz	bacino	176,76	129
Issime	-	-	12
Lillaz	-	-	5,5
Maen	serbatoio/ bacino	13,03+54,05	34,6+73,6
Montjovet	fluente	2414	221
Nus	bacino	69,10	20
Perreres	serbatoio	11,26	18,82
Pont St Martin	bacino	236,75	197,35
Quart	fluente	1753,62	178
Sendren	fluente	76,56	30,09
Signayes	fluente	404,08	219,66
St Clair	fluente	1986,4	180,01
Valpelline	serbatoio	129,32	328,55
verres	-	-	60
Zuino	bacino	111,53	80,71
Quincinetto2*	fluente	3275,40	115

* non su territorio valdostano

Piccole derivazioni: Dai primi anni '90 si incrementa il numero di derivazioni a scopo idroelettrico, probabilmente per via dell'attivazione dei sistemi di incentivazione 'CIP 6' e 'Certificato Verde', che garantiscono una resa economica significativa anche a impianti di taglia relativamente ridotta.

Grandi derivazioni: La Regione Valle d'Aosta per mezzo della Compagnia Valdostana delle Acque (CVA) è titolare di tutte le grandi derivazioni presenti nel proprio territorio.



Portata, dislivello e potenza nominale complessiva: Le acque della regione sono caratterizzate da una grande variabilità naturale delle portate, sia su base giornaliera sia stagionale, e dalla presenza di pendenze medie elevate.

Bolzano

Corsi d'acqua

- Adige (Val Venosta – Val d'Adige) 140,3 km, bacino imbrifero 7.189 km²
- Isarco (Valle Isarco) 95,5 km, bacino imbrifero 4.202 km²
- Talvera (Val Sarentino) 45,5 km, bacino imbrifero 429 km²
- Ega (Val d'Ega) 21,2 km, bacino imbrifero 165 km²
- Gardena (Val Gardena) 25,8 km, bacino imbrifero 199 km²
- Rienza (Val Pusteria) 80,9 km, bacino imbrifero 2.143 km²
- Gadera (Val Badia) 34,7 km, bacino imbrifero 391 km²
- Aurino (Valle Aurina) 50,3 km, bacino imbrifero 629 km²
- Ridanna (Val Ridanna) 25,0 km, bacino imbrifero 212 km²
- Valsura (Val d'Ultimo) 41,4 km, bacino imbrifero 301 km²
- Passirio (Val Passiria) 42,6 km, bacino imbrifero 428 km²
- Senales (Val Senales) 25,7 km, bacino imbrifero 220 km²
- Plima (Val Martello) 28,5 km, bacino imbrifero 162 km²
- 106 sbarramenti ed invasi in esercizio (con volume >5.000 m³)

- o 87 dighe con volume $>5.000 \text{ m}^3$ e $\leq 1.000.000 \text{ m}^3$ ed una altezza degli sbarramenti $< 15 \text{ m}$.
- o 19 dighe con volume $>1.000.000 \text{ m}^3$ ed una altezza degli sbarramenti $>15 \text{ m}$.
- Divisione per altezza degli sbarramenti:
 - o 33% $\rightarrow < 5,00 \text{ m}$
 - o 39% $\rightarrow 5,01-10,00 \text{ m}$
 - o 14% $\rightarrow 10,01-15,00 \text{ m}$
 - o 15% $\rightarrow >15,01 \text{ m}$
- 20 procedimenti in corso (per la realizzazione di nuovi invasi e per ampliamenti e/o risanamenti)
- 1 bacino collaudato ai sensi della legge provinciale 21/90
- 12 bacini in fase di collaudo
- 8 sbarramenti ed invasi in costruzione o risanamento
- 111 controlli periodici dello stato delle opere e della stabilità idrogeologica degli invasi (art. 5, legge provinciale 21/90)
- 4 dighe e/o invasi gestiti direttamente dall'Ufficio dighe
- Utilizzazione prevalente:
 - o Idroelettrici 36%
 - o Irrigazione 36%
 - o Innevamento 19%
 - o Ricreazione 8%
 - o Laminazione Piene 1%

Per quanto riguarda le centrali idroelettriche:

- 822 centrali idroelettriche con potenza nominale inferiore a 220 kW
- 144 centrali idroelettriche con potenza nominale inferiore a 3.000 kW
- 30 centrali idroelettriche con potenza nominale superiore a 3.000 kW

Grandi derivazioni: La produzione elettrica dell'Alto Adige è ottenuta quasi esclusivamente mediante forza idraulica. Soltanto in alcuni impianti industriali, nell'inceneritore di Bolzano sud nonché in alcuni impianti di cogenerazione di impianti di teleriscaldamento e impianti biogas, l'energia elettrica viene prodotta termicamente. Nel suo insieme questo volume di produzione è marginale rispetto alla produzione idroelettrica.

Cuneo

- La provincia di Cuneo è attraversata da 1924,3 km d'acqua. I corpi idrici sono in totale 118 e sono suddivisi in 9 bacini principali.
- Il dislivello medio per le grandi derivazioni è pari a 83m, mentre quello relativo alle piccole derivazioni è di 60m.
- Nel 2013 la potenza nominale media annua di concessione relativa ai corsi d'acqua che attraversano la provincia di Cuneo è pari a 248 MW.
- I corsi d'acqua che sottendono un bacino di almeno 5 Km² sono il 100% dei 118 corpi idrici considerati.

Nella tabella sottostante si fa riferimento alla grandi dighe di competenza statale:

COMUNE	CORSO D'ACQUA	Altezza (m) L. 584/94	Volume (10 ⁶ m ³)
Ponte Chianale	T. Varaita di Chianale	70,00	11,42
Entracque	T. Bucera	120,00	30,18
Entracque	T. Bucera	22,15	c.s.
San Damiano Macra	Pallieres	35,00	0,00
Demonte	Kant	21,00	0,08
Entracque	Gesso	87,00	12,14
Vinadio	Rio Freddo	37,30	0,35
Roccasparvera	Stura di Demonte	25,50	0,53
San Damiano Macra	T. Maira	16,50	0,29
Sampeyre	Varaita	18,25	0,15
Pianfey	Rio Bealerotto T. Pesio	20,50	0,54
Bagnolo	Balangero	25,30	0,50

Fonte: Regione Piemonte

- Le centrali idroelettriche in provincia di Cuneo sono 338.
- Le piccole derivazioni a scopo idroelettrico presenti sul territorio si caratterizzano per una potenza nominale media pari a 81 MW, un dislivello medio di 60m ed una portata media di 445 mc/s.
- Le grandi derivazioni presentano una potenza nominale media pari a 167 MW, un dislivello medio pari a 83 m, mentre la portata media è di 127 mc/s.
- La potenza nominale complessiva è pari a 428 MW, la portata di 572 mc/s, mentre il dislivello medio è di 67m.

Sondrio

Corsi d'acqua:

- 110 laghi alpini,
- 210 torrenti
- 1.964 km di corsi d'acqua (dato Regione Lombardia CTIAR), secondo bacino idrografico in Italia dopo la Val d'Aosta
- 4 bacini idrografici: Adda, Mera, Spoel e Reno di Lei

Dislivelli medi: 439,99 m (Salto)

Potenza nominale (periodo di riferimento triennio 2010/2012):

Grandi derivazioni

Media 26.813.33

Totale 723.960

770 MW (piccole derivazioni 40 MW e grandi derivazioni 730 MW)

Numero dighe: 27

Numero centrali idroelettriche: 50 nel 1994 (circa 70 nel 2012) ; 12% dell'intero parco centrali in Lombardia.

Piccole derivazioni: 87; potenza nominale di concessione 40 MW ; capacità installata complessiva 55 MW;

Grandi derivazioni: 36; 730 MW potenza nominale di concessione; 95 % del totale provinciale; potenza installata complessiva di oltre 2150 MW (Potenza Installata)

Media 65.472.73

Somma 2.160,600 KW

Portata, dislivello e potenza nominale complessiva: Potenza nominale complessiva (piccole e Grandi derivazioni) 755.637 KW

Trento

Bacino	Superficie (km ²)	Quota massima (m s.l.m.)	Quota minima (m s.l.m.)	Quota media (m s.l.m.)	Pen- denza media (%)
Noce	1366,67	3759	199	1624	50
Sarca	1267,78	3548	52	1382	57
Adige	949,65	2249	118	882	49
Avisio	939,58	3331	195	1663	52
Brenta	618,35	2841	216	1193	51
Chiese	409,94	3448	370	1559	61
Vanoi	236,85	2841	440	1647	58
Cismon	208,6	3162	468	1519	64
Fersina	170,35	2426	188	1099	40

Numero dighe: 16 (fonte: Registro italiano dighe)

Numero centrali idroelettriche: 152 impianti idroelettrici (fonte: Terna)

La potenza nominale media complessiva concessa è di circa 570.800 Kw.

Tale valore è approssimativo e probabilmente sovradimensionato; sono infatti in corso calcoli e revisioni a seguito dell'applicazione delle disposizioni in materia di deflusso minimo vitale che porteranno tale valore a diminuire in misura significativa.

Verbano-Cusio-Ossola

Potenza nominale (triennio riferimento 2010/2012): Potenza media complessiva prodotta nel biennio 2010-2011: Kw 118.440 (per l'anno 2010/2011 dichiarazioni non complete, mancano le produzioni delle centrali più importanti, per l'anno 2012 non risultano dichiarazioni pervenute).

Numero dighe: n. 12 dighe

Numero centrali idroelettriche: n. 34 del gruppo ENEL

Piccole derivazioni: n. 150 piccole derivazioni.

Grandi derivazioni: n. 27 grandi derivazioni.

Distinzione tra distinzione fra kWh di Energia prodotta da fonti programmabili e da fonti non programmabili

Aosta

Produzione lorda e netta di energia idroelettrica in Valle d'Aosta nel 2011 e 2012 (GWh):

	2011		2012	
	Lorda	Netta	Lorda	Netta
Produttori	2.743,4	2.708,9	3.062,6	3.023,3
Autoproduttori	-	-	-	-
Totale	2.743,4	2.708,9	3.062,6	3.023,3

Fonte: Terna

Produzione lorda degli impianti in Valle d'Aosta nel 2012 (GWh):

Idrica	3.062,6
Eolica	2,3
Fotovoltaica	17,7
Geotermica	-
Bioenergie	8,0
Totale	3.090,6

Fonte: Terna

Bolzano

Produzione lorda e netta di energia idroelettrica in Trentino Alto Adige nel 2011 e 2012 (GWh):

	2011		2012	
	Lorda	Netta	Lorda	Netta
Produttori	9.750,7	9.679,2	9.115,5	9.050,8
Autoproduttori	47,8	47,2	7,5	7,4
Totale	9.798,6	9.726,4	9.123,0	9.058,3

Fonte: Terna

Produzione lorda degli impianti in Trentino Alto Adige nel 2012 (GWh):

Idrica	9.097,6
Eolica	0,3
Fotovoltaica	359,3
Geotermica	-
Bioenergie	196,0
Totale	9.653,2

Fonte: Terna

Cuneo

Kwh di Energia prodotti da fonti programmabili e non programmabili in provincia di Cuneo:

PROGRAMMABILI		
		Energia Lorda [GWh]
IDOELETTTRICO	-	1000,0
TERMOELETTTRICO	METANO	2065,8
	RIFIUTI	56,9
	BIOMASSE	9,4
TOTALE	-	3132,1

NON PROGRAMMABILI		
		Energia Lorda [GWh]
IDOELETTTRICO	-	978,4
TERMOELETTTRICO	BIOGAS	82,0
EOLICO	-	21,6
FOTOVOLTAICO	-	349,8
TOTALE	-	1431,9

Sondrio

Produzione lorda e netta di energia idroelettrica in Lombardia nel 2011 e 2012 (GWh):

	2011		2012	
	Lorda	Netta	Lorda	Netta
Produttori	11.156,3	11.008,7	10.347,2	10.206,4
Autoproduttori	389,9	384,4	298,7	297,0
Totale	11.546,1	11.393,1	10.645,9	10.503,4

Fonte: Terna

Produzione lorda degli impianti in Lombardia nel 2012 (GWh):

Idrica	10.128,7
Eolica	0,0
Fotovoltaica	1.681,3
Geotermica	-
Bioenergie	2.933,0
Totale	14.743,0

Fonte: Terna

Trento

Produzione di energia elettrica per fonte energetica utilizzata (1983-2011)

Anni	Idroelettrica		Termoelettrica tradizionale		Fotovoltaico		Totale	
	Produzione Lorda	Produzione Netta	Produzione Lorda	Produzione Netta	Produzione Lorda	Produzione Netta	Produzione Lorda	Produzione Netta
1983	3720	3686	73	73	-	-	3793	3759
1985	3702	3648	56	56	-	-	3758	3704
1990	2824	2791	178	178	-	-	3002	2969
1995	3122	3089	192	192	-	-	3314	3281
2000	4189	4144	323	314	-	-	4512	4458
2005	2730	2704	508	492	-	-	3238	3196
2008	3787	3760	494	480	4	4	4285	4244
2009	4202	4172	649	632	9	9	4860	4813
2010	4282	4250	752	732	29	29	5063	5011
2011	3864	3834	745	726	106	105	4715	4665

Verbano-Cusio-Ossola

Produzione lorda e netta di energia idroelettrica in Piemonte nel 2011 e 2012 (GWh):

	2011		2012	
	Lorda	Netta	Lorda	Netta
Produttori	6.832,2	6.740,8	7.000,0	6.905,0
Autoproduttori	153,8	151,8	112,9	111,4
Totale	6.986,0	6.892,5	7.112,9	7.016,4

Fonte: Terna

Produzione lorda degli impianti in Piemonte nel 2012 (GWh):

Idrica	6.615,4
Eolica	20,7
Fotovoltaica	1.426,1
Geotermica	-
Bioenergie	923,5
Totale	8.985,7

Fonte: Terna

Peso economico del settore idroelettrico (quale PIL produce l'idroelettrico)

Aosta

Il settore idroelettrico rappresenta la principale fonte di energia elettrica da rinnovabile sul territorio.

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori correnti (dati in milioni di euro) - Valle d'Aosta - anno 2010

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	157,7
Valore aggiunto ai prezzi base	3.864,2
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	4.444,3

Fonte: Istat

Bolzano

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori correnti (dati in milioni di euro) - Bolzano - anno 2010

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	482,2
Valore aggiunto ai prezzi base	16.755,8
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	18.305,6

Fonte: Istat

Cuneo

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori correnti (dati in milioni di euro) - Piemonte - anno 2010

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.615,2
Valore aggiunto ai prezzi base	110.382,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	123.849,3

Fonte: Istat

Sondrio

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori correnti (dati in milioni di euro) - Lombardia - anno 2010

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6.246,2
Valore aggiunto ai prezzi base	296.636,1
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	328.230,8

Fonte: Istat

Trento

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori correnti (dati in milioni di euro) - Trento - anno 2010

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	226,9
Valore aggiunto ai prezzi base	14.558,6
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	16.110,8

Fonte: Istat

Verbano-Cusio-Ossola

Il VCO è il primo produttore di energia elettrica in Piemonte da fonte idroelettrica, che è sostanzialmente l'unica forma di produzione elettrica del VCO (assolutamente marginali le produzioni da fonti termoelettriche e fotovoltaiche).

Valore aggiunto ai prezzi base e prodotto interno lordo - Valori correnti (dati in milioni di euro) - Piemonte – anno 2010

Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.615,2
Valore aggiunto ai prezzi base	110.382,9
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	123.849,3

Fonte: Istat

Consumi energetici provinciali (triennali 2009-2012, consumi delle famiglie, consumi delle imprese)

Aosta

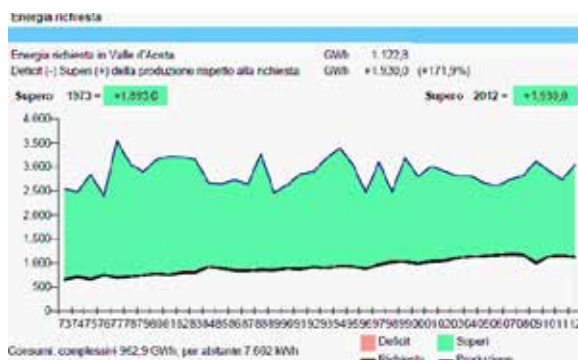
Consumi di energia elettrica in Valle d'Aosta in GWh secondo settore di utilizzazione:

	2009	2010	2011	2012
Domestico	162,0	184,0	189,2	200,2
Agricoltura	3,5	4,4	5,9	7,2
Industria	354,7	429,5	429,7	403,6
<i>manifatturiera di base</i>	275,2	342,7	346,8	320,7
<i>di cui siderurgica</i>	207,7	275,4	277,7	267,4
<i>costruzioni</i>	8,7	9,2	8,5	9,3
<i>energia ed acqua</i>	11,7	14,0	14,0	14,4
Terziario	301,8	334,9	336,9	351,8
Totale	822	953	961,7	962,9

Fonte: Terna

Le dimensioni regionali fanno sì che i consumi di energia elettrica della regione siano, in valore assoluto, i più bassi in Italia (circa lo 0,3% del totale italiano nel 2012); più del 65% del totale industriale è dovuto ai consumi del settore siderurgico.

La produzione energetica consiste essenzialmente in produzione di energia idroelettrica, con un surplus pari a circa 1.930 GWh tra la produzione ed i consumi elettrici della regione.



Bolzano

Consumi di energia elettrica in provincia di Bolzano secondo settore di utilizzazione. (Dati in gWh)

	2011	2012
Domestico	572,9	597,3
Agricoltura	173,5	173,0
Industria	1.061,0	821,0
Terziario	1.529,2	1.281,1
Totale	3.336,6	2.872,4

Fonte: Terna

Cuneo

Consumi di energia elettrica in provincia di Cuneo secondo settore di utilizzazione. (Dati in gWh):

	2009	2010	2011	2012
Domestico	640,6	657,5	654,4	656,1
Agricoltura	134,5	134,2	141,4	140,8
Industria	2873,1	3.133,0	3.207,7	3.042,3
Terziario	755,4	775,0	773,6	830,7
Totale	4.403,5	4.699,8	4.777,1	4.670,0

Fonte: Terna

Sondrio

CONSUMI ENERGETICI 2009 -2012:

2009

Consumi delle famiglie: 208,9 Milioni di Kwh
Consumi delle imprese: 751,4 Milioni di Kwh
2010

Consumi delle famiglie: 212,7 Milioni di Kwh
Consumi delle imprese: 793,5 Milioni di Kwh

2011

Consumi delle famiglie(domestico): 210,7 Milioni Kwh

Consumi delle imprese: 813,7 milioni Kwh

2012

Consumi delle famiglie: 206,6 Milioni Kwh

Consumi delle imprese: 797,5 Milioni di Kwh

Consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio secondo settore di utilizzazione. (Dati in gWh):

	2011	2012
Domestico	210,7	206,6
Agricoltura	12,5	11,4
Industria	448,3	390,1
Terziario	352,9	396,0
Totale	1.024,5	1.104,1

Fonte: Terna

Trento

Consumi di energia elettrica per settore di utilizzazione (1983-2011)

Anni	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
1983	40,8	1009,0	254,0	336,2	1640,0
1985	40,5	1047,9	290,1	360,1	1738,6
1990	52,7	1313,2	413,0	408,1	2187,0
1995	67,8	1329,7	539,1	468,3	2404,9
2000	52,2	1365,5	674,4	530,0	2622,1
2005	50,5	1608,5	958,0	603,2	3220,2
2008	63,6	1496,6	1047,5	645,8	3253,5
2009	70,1	1350,4	1044,2	657,5	3122,2
2010	68,4	1391,3	1090,1	659,9	3209,7
2011	73,3	1339,3	1104,5	621,1	3138,2

Verbano-Cusio-Ossola

Consumi di energia elettrica per settore di attività economica (ml di KWH)

	2009	2010	2011
Domestico	180,7	184,5	180,5
Agricoltura	1,9	2	2,2
Industria	431,4	486	459,4
Terziario	260,8	259,2	257
Totale	874,8	931,7	889,1

Fonte: Terna

Imprese e organizzazione

Consistenza imprese nel settore energetico (codice ateco2007 35.1) e ripartizione in:

- *produzione (codice ateco2007 35.11)*

- *distribuzione (codice ateco2007 35.12)*

- *commercio (codice ateco2007 35.14)*

Aosta

Settore Energetico	Consistenza imprese Anno 2012	Consistenza imprese II trimestre 2013
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	49	50
35.11 produzione	38	39
35.13 distribuzione	1	1
35.14 commercio	1	1

Fonte: Stockview

Bolzano

Settore Energetico	Consistenza imprese Anno 2012	Consistenza imprese II trimestre 2013
35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	43	41
35.11 Produzione di energia elettrica	454	535
35.13 Distribuzione di energia elettrica	7	7
35.14 Commercio di energia elettrica	11	12

Fonte: Stockview

Cuneo

Settore Energetico	Consistenza imprese Anno 2012	Consistenza imprese II trimestre 2013
35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	12	11
35.11 Produzione di energia elettrica	271	284
35.13 Distribuzione di energia elettrica	0	0
35.14 Commercio di energia elettrica	1	2

Fonte: Stockview

Sondrio

Settore Energetico	Consistenza imprese Anno 2012	Consistenza imprese II trimestre 2013
35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	9	8
35.11 Produzione di energia elettrica	48	52
35.13 Distribuzione di energia elettrica	1	1
35.14 Commercio di energia elettrica	1	1

Fonte: Stockview

Da SMAIL:

Codice Ateco	2007		2011	
	Unità Locali con Addetti	Addetti	Unità Locali con Addetti	Addetti
D03510 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	30	153	28	127
D03511 - Produzione di energia elettrica	63	451	122	520
D03512 - Trasmissione di energia elettrica	0	0	1	5
D03513 - Distribuzione di energia elettrica	5	75	11	68
D03514 - Commercio di energia elettrica	4	71	4	45
Totale	102	750	166	765

	Imprese attive con Addetti	Addetti	Imprese attive con Addetti	Addetti
Imprese attive con addetti	18	151	16	130
D03511 - Produzione di energia elettrica	25	451	59	510
D03512 - Trasmissione di energia elettrica	0	0	0	0
D03513 - Distribuzione di energia elettrica	2	75	3	74
D03514 - Commercio di energia elettrica	2	113	2	4
Totale	47	790	80	718

Trento

Settore Energetico	Consistenza imprese Anno 2012	Consistenza imprese II trimestre 2013
35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	14	14
35.11 Produzione di energia elettrica	86	98
35.13 Distribuzione di energia elettrica	3	3
35.14 Commercio di energia elettrica	1	1

Fonte: Stockview

Verbano-Cusio-Ossola

Settore Energetico	Consistenza imprese Anno 2012	Consistenza imprese II trimestre 2013
35.1 Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica	9	9
35.11 Produzione di energia elettrica	38	41
35.13 Distribuzione di energia elettrica	-	-
35.14 Commercio di energia elettrica	3	2

Fonte: Stockview

Da fonte SMAIL - Consistenza unità locale con addetti settore 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: totale 146 imprese VCO

- Produzione 35.11 – n. 97 imprese
- Distribuzione 35.13 – n. 3 imprese
- Commercio 35.14 – n. 3 imprese

Esistono sul territorio forme di aggregazione negli acquisti di energia elettrica (consorzi o altri soggetti)?

Se sì indicare periodo di attività, principali risultati, caratteristiche e numero di imprese coinvolte

Bolzano

Esistono sul territorio forme di aggregazione negli acquisti di energia elettrica. Sono coinvolte 210 imprese per concessioni, in genere i periodi di tempo delle attività sono trentennali.

Cuneo

In provincia di Cuneo, attualmente non esistono forme di aggregazione negli acquisti di energia elettrica.

Sondrio

È presente il Consorzio Valtel - Fondato nel 2000 con l'obiettivo di aggregare soggetti industriali interessati a spuntare sul mercato condizioni di forniture energetica a prezzi più favorevoli grazie ad un maggiore potere contrattuale, il Consorzio conta oggi 53 soci, per complessivi 225 milioni kwh/anno di consumi.

La negoziazione centralizzata delle condizioni di fornitura e l'aggregazione degli utenti porta i seguenti vantaggi:

1. maggiore forza contrattuale;
2. messa in competizione dei vari traders per l'aggiudicazione della fornitura, ottenendo prezzi più competitivi;
3. definizione di strutture tariffarie che meglio si attagliano alle esigenze produttive ed alla struttura/distribuzione dei consumi dell'utenza, differenziando se necessario la tariffa tra imprese che lavorano su turni e quelle che lavorano a giornata
4. assistenza alle imprese nell'espletamento delle procedure amministrative connesse alle forniture energetiche

Rispetto al 2011 (dove i soci erano 54), i consumi sono calati di circa 30 milioni di kwh/anno.

Trento

Esistono sul territorio forme di aggregazione negli acquisti di energia elettrica. Ad esempio, il Consorzio Acquisti Prodotti Energetici costituito nel 2003 con il patrocinio dell'Associazione Albergatori ed Imprese Turistiche della Provincia di Trento.

Il consorzio garantisce agli aderenti l'acquisto di prodotti energetici a prezzi agevolati.

Occupazione

Aosta

Anno 2011

Inquadramento	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica
dirigente	4	3
quadro	49	48
impiegato	355	342
operaio	265	225
apprendista	11	9
Totale	684	627

Fonte: Censimento numero dipendenti da imprese attive in VdA

Bolzano

Anno 2011

Inquadramento	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica
dirigente	15	15
quadro	78	78
impiegato	643	613
operaio	576	525
apprendista	4	4
altro dipendente	2	2
Totale	1.318	1.237

Fonte: Istat

Cuneo

Anno 2011

Inquadramento	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica
dirigente	30	9
quadro	48	14
impiegato	257	80
operaio	338	126
apprendista	27	12
Totale	700	241

Fonte: Istat

Sondrio

Il settore della produzione di energia elettrica in Valtellina occupava circa 800 persone (fonte: gestione integrata delle acque: economia delle risorse idriche; 1994)

Da fonte SMAIL:

- 777 addetti nel 2007;
- 820 addetti nel 2011
- 110 unità locali nel 2007;
- 177 unità locali nel 2011

Verbano-Cusio-Ossola

Anno 2012

SMAIL - addetti settore 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: totale **474 addetti VCO**

- Produzione 35.11 – n. 295 addetti
- Distribuzione 35.13 – n. 56 addetti
- Commercio 35.14 – n. 3 addetti

Anno 2011

SMAIL - addetti settore 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: totale **476 addetti VCO**

- Produzione 35.11 – n. 298 addetti
- Distribuzione 35.13 – n. 56 addetti
- Commercio 35.14 – n. 1 addetti

Anno 2010

SMAIL - addetti settore 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: totale **479 addetti VCO**

- Produzione 35.11 – n. 295 addetti
- Distribuzione 35.13 – n. 56 addetti
- Commercio 35.14 – n. 3 addetti

Anno 2007

SMAIL - addetti settore 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata: totale **474 addetti VCO**

- Produzione 35.11 – n. 287 addetti
- Distribuzione 35.13 – n. 80 addetti
- Commercio 35.14 – n. 0 addetti

Var % 2007/2012: 0

Var % 2011/2012: -0,42%

Var % 2009/2012: -2,5%

Aspetti normativi – e riflessi di natura economica

Esistenza o meno di normative locali addizionali per gestione acque

Aosta

NORMATIVA REGIONALE:

- [Legge Regionale 8 settembre 1999, n. 27](#) (e successive integrazioni e modifiche):

Disciplina dell'organizzazione del Servizio Idrico Integrato

- Delibera di Giunta Regionale n. 4035 del 4/11/2002

- Deliberazione del Consiglio regionale n. 1788/XII dell'8 febbraio 2006 "Approvazione del Piano regionale di tutela delle acque ai sensi dell'art. 44 del decreto legislativo n. 152/1999 e successive modificazioni ed integrazioni"

- [Legge Regionale 18 luglio 2012, n. 21](#) (Pro-roga del termine di cui all'articolo 5, comma 5, della legge regionale 8 settembre 1999, n. 27)

- [Delibera di Giunta Regionale n. 217 del 2/2/2004](#) : "Approvazione di direttive regionali in materia di acque destinate al consumo umano, ai sensi della L. N. 36/1994 e del Decreto legislativo n. 31/2001"

- [Delibera di Giunta Regionale n.4149 del 2/12/2005](#) : " Approvazione del metodo per la definizione delle componenti di costo per la determinazione della tariffa del Servizio Idrico Integrato"

- [Delibera di Giunta Regionale n. 1437 del 25/5/2007](#) : "Convenzione (ex art.100 della L.R. 54/1998) tra Regione Autonoma Valle d'Aosta e Consorzio BIM della Valle d'Aosta per lo svolgimento di tutte le attività di raccolta, riorganizzazione ed elaborazione delle informazioni inerenti al Servizio Idrico Integrato, ai sensi della L.R. 27/1999. Finanziamento di spesa"

- [Legge Regionale 18 aprile 2008, n.13](#) : "Disposizioni per l'avvio del servizio idrico integrato e il finanziamento di un programma pluriennale di interventi nel settore dei servizi idrici."

- Delibera di Giunta Regionale n. 1198 del 30/4/2009: Approvazione dei criteri e delle modalità di ripartizione tra i comuni dei finanziamenti previsti dall'art. 3, comma 1, lettera c), della l.r. 13/2008 e di individuazione degli interventi volti al riequilibrio delle reti e degli impianti idrici per migliorarne la funzionalità. Impegno di spesa.

ITER DELLA RIFORMA DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN VALLE D'AOSTA

La Legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) ha introdotto la riorganizzazione del servizio idrico integrato in Italia; il principio alla base di questa normativa è l'ottimizzazione dell'uso e la tutela delle risorse idriche disponibili, come previsto dalle Direttive Europee. In particolare, attraverso l'unificazione dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua destinata al consumo civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, la legge si pone l'obiettivo di ovviare alla frammentazione delle gestioni.

La Regione Valle d'Aosta recepisce la L. 36/94 attraverso la **Legge Regionale 8 settembre 1999, n. 27** (e successive integrazioni e modifiche): **Disciplina dell'organizzazione del Servizio Idrico Integrato**. Si introduce il servizio integrato in Valle d'Aosta.

La L.R. 27/99 regola e fissa le competenze e le funzioni dei vari enti locali: Regione, Consorzio BIM e Comuni riuniti nei vari SubATO.

Il Governo regionale, con la delibera di Giunta n. 4035 del 4/11/2002, approva il programma operativo delle attività finalizzate all'organizzazione del Servizio Idrico Integrato, ovvero alla redazione del Piano di Ambito Regionale, il documento-guida che dovrà indirizzare i vari Enti verso l'ottimizzazione dell'uso e la tutela delle risorse idriche disponibili. Con la delibera 4035/02, si stabiliscono le azioni per giungere alla redazione di questo piano, che si articola su due livelli, la pianificazione a livello di Ambito Territoriale unico regionale (ATO) e la pianificazione a livello di SubATO. Dopo una fase iniziale di ricognizione sulla qualità delle acque, lo stato delle infrastrutture, carenze idriche per definire e programmare gli interventi necessari e la predisposizione di schede per il censimento dello stato attuale delle reti e degli impianti nei vari Comuni.

2/12/2005: viene approvato ed entra in vigore il metodo tariffario regionale per il Servizio Idrico Integrato. Il metodo pensato per la Valle d'Aosta, presenta notevoli differenze dal Metodo Nazionale utilizzato negli altri ATO, sicuramente più complesso. Fino al 2005, in Valle d'Aosta, vigendo ancora la gestione diretta da parte dei Comuni, le tariffe venivano determinate dal CIPE, attraverso delle delibere. Dal 2006 i Comuni valdostani cominciano ad utilizzare il metodo tariffario regionale, per cui tutti i costi di gestione e, in modo crescente fino ad arrivare al 100% nel 2008, anche i costi di investimento

dei servizi legati ad acquedotto, fognature e depurazione devono essere coperti dalla tariffa che gli utenti pagano. Si passa da un principio in cui l'acqua veniva pagata applicando una tariffa "politica", attraverso la quale spesso i Comuni non riuscivano a coprire i costi effettivi, ad una fase in cui più l'utente consuma, più deve pagare, rispettosi anche dei principi introdotti dalla Direttiva Europea CE 2000/60.

Il 25/05/2007 la Regione approva con delibera n.1437/07, la convenzione con il BIM per lo svolgimento di tutte le attività di raccolta, riorganizzazione ed elaborazione delle informazioni inerenti al Servizio Idrico Integrato, ai sensi della L.R. 27/1999, passo importante per la riorganizzazione delle informazioni sulle Risorse Idriche.

Bolzano

Legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7 - Norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici.

Cuneo

Le normative locali vigenti in materia sono:

- Regolamento Regione Piemonte n. 10/R del 29 luglio 2003.
- Applicazione della L.R. 40/98 per verifica e valutazione V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale)
- Secondo il SIRI (Sistema Informativo Risorse Idriche) della Regione Piemonte in Provincia di Cuneo sono presenti 469 derivazioni idroelettriche
- L'iter istruttorio di rilascio della concessione alla derivazione è in capo all'Amministrazione Provinciale – Direzione Servizi a Cittadini e Imprese – Settore Gestione Risorse del territorio – Ufficio Acque.

Nei disciplinari di concessione sono contenuti tutti i dati tecnici della derivazione e sono definiti i canoni.

In alcuni casi è riconosciuto da accordi diretti tra le parti un indennizzo (canone aggiuntivo) annuo all'Amministrazione Comunale e/o al Consorzio Irriguo presente per il couso delle opere di presa o del canale di derivazione.

Sondrio

- Proposta legge sulle acque provincia di Sondrio
- Piano bacino idrico Provincia di Sondrio per monitoraggio
- Piano di tutela e uso delle acque

Trento

- Legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18 intitolata "Legge provinciale sulle acque pubbliche.
- Legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4
- Piano Generale per l'Utilizzazione delle Acque Pubbliche previsto dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670 (Statuto speciale di Autonomia per la Provincia di Trento).

Verbano-Cusio-Ossola

Era in vigore la DCP n. 29 del 24/06/2011, successivamente cassata dal tribunale superiore delle acque pubbliche.

Numero di concessioni in essere; tempistica e scadenze delle concessioni

Aosta

In merito alle derivazioni di acque pubbliche, si distinguono quelle ad uso irriguo e potabile da quelle ad altri usi (es. industriale, idroelettrico, ecc.). Le prime formano oggetto di concessioni gratuite, mentre le seconde vengono qualificate come subconcessioni e prevedono il pagamento di uno specifico canone annuo.

Subconcessioni di derivazione di acque pubbliche. Dati aggiornati al 29 ottobre 2012.

Uso	N. di subconcessioni	%
Idroelettrico	289	85,5
Igienico e assimilati	16	4,7
Industriale con restituzione	14	4,1
Industriale senza restituzione	15	4,4
Piscicoltura e assimilati	4	1,2
Totale	338	100

Fonte: Corte dei conti Sezione regionale di controllo per la Valle d'Aosta - 'L'attività negoziale pubblica della Regione Valle d'Aosta nel 2011' (ed. giugno 2013)

Il territorio comunale destinatario del maggior numero di subconcessioni è quello di Courmayeur (18 subconcessioni, di cui 17 idroelettriche), seguito da Valgrisenche (16 subconcessioni idroelettriche), Saint-Rhémy-en-Bosses (14 subconcessioni idroelettriche), Ayas (13 subconcessioni, di cui 9 idroelettriche), Cogne, La Salle (12 subconcessioni).

Bolzano

In provincia di Bolzano le concessioni sono 937, e solitamente hanno durata trentennale.

Cuneo

In base al Testo Unico sulle acque, è vietato derivare o utilizzare acqua pubblica senza l'autorizzazione dell'organo competente (Provincia, Regione), che garantisce la concessione per motivi di pubblico interesse. Le concessioni idroelettriche in provincia di Cuneo sono in tutto 257 e la loro durata è di 30 anni.

Sondrio

In provincia di Sondrio ci sono 36 grandi derivazioni e 87 piccole derivazioni.

Durata grandi derivazioni: prima 30 anni e secondo le ultime normative 20 anni.

Ora le concessioni scadute ed in scadenza sono sottoposte a nuovi vincoli procedurali invasivi, per cui c'è una sorta di diritto dovere a proseguire, come proroga condizionata all'eventuale pagamento di canone aggiuntivo.

Anche per le piccole le concessioni durate trentennali, ma di fatto sono perenni, se restano costanti le condizioni per derivare. Da considerare il fatto che quanto più la risorsa è diventata residuale tanto più monitoraggio e attenzione. Negli ultimi anni ci sono state meno domande.

Trento

Nella provincia di Trento le concessioni sono 353 (di cui 20 per grandi derivazioni e 333 per piccole derivazioni); la maggior parte delle concessioni scadrà nel 2020.

Verbano-Cusio-Ossola

Nel verbanese le concessioni sono 62 (uso energetico). La tempistica varia a seconda del tipo di procedura (rif. normativo DPGR 29/07/2003 n. 10/R); scadenza concessioni uso energetico 30 anni dalla data del provvedimento di concessione.

Attuale regime normativo di riferimento per la gestione delle concessioni

Aosta

Normativa di riferimento concessioni e sub concessioni di derivazione d'acqua:

- R.D. n. 1775/1933
- Legge Costituzionale n. 4 del 26.02.1948 (Statuto Speciale)
- L.r. n. 4 dell'8.11.1956
- Decreto legislativo n. 152 del 03.05.2006 e succ. mod.
- D.G. R n ° 3728/2009
- Piano regionale tutela acque

Chiunque intenda utilizzare acqua pubblica per usi irrigui, potabili, idroelettrici, industriali, ecc. da sorgenti, corsi d'acqua, pozzi, deve farne richiesta alla Regione Autonoma Valle d'Aosta. La domanda può essere presentata in qualunque periodo dell'anno deve riportare il luogo di presa e di restituzione, quantità di acqua prelevata e suo utilizzo.

Le subconcessioni e le concessioni sono assentite dando la precedenza, nell'ordine, agli usi idropotabili ed a quelli irrigui. Le subconcessioni e le concessioni per derivazioni ad uso industriale ed idroelettrico sono assentite secondo il seguente ordine di priorità:

- 1) Regione, C.V.A. (Compagnia Valdostana delle Acque), enti locali o loro consorzi;
- 2) Consorzi o società a maggioranza di capitale pubblico;
- 3) Consorzi o società a partecipazione di capitale pubblico non inferiore al 35%;
- 4) Cooperative di utilizzatori;
- 5) Consorzi o società a partecipazione pubblica;
- 6) Consorzi di privati utilizzatori;
- 7) Privati utilizzatori;
- 8) Altri privati.

Nell'esame delle domande di concessione e subconcessione vengono valutate:

- a) le ricadute di rilevanza economica sulla collettività locale;
- b) l'affidabilità economica del soggetto richiedente;
- c) il rapporto tra producibilità ed investimenti;
- d) la quota di finanziamento del progetto con mezzi propri;

e) il vantaggio economico dell'investitore, che eserciti attività di impresa, conseguente all'utilizzo dell'energia prodotta.

Per potenze nominali medie superiori a 2.000 kW le subconcessioni saranno rilasciate ad Enti pubblici valdostani, consorzi e società a maggioranza di capitale pubblico con sede in Valle d'Aosta. Sempre per tali potenze nominali, le richieste presentate da altri soggetti saranno assentite unicamente, con vincolo di utilizzo in Valle d'Aosta almeno per il 70% dell'energia prodotta, con finalità di sviluppo di attività produttive o di pubblica utilità o di rilevante interesse sociale.

L'iter istruttorio per il rilascio delle subconcessioni di derivazione ha una durata media di circa due anni e si conclude con una deliberazione di Giunta regionale che autorizza la subconcessione. L'obbligo dei richiedenti di corrispondere il canone stabilito decorre a prescindere dall'utilizzo della subconcessione.

La d.g.r. n. 1253 del 15 giugno 2012 (Indirizzi agli uffici per l'esame delle domande di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico, a integrazione delle disposizioni previste dal piano regionale di tutela delle acque. Revoca della deliberazione della Giunta regionale n. 976/2008) **ha limitato, almeno per tre anni (fino al 2015), il rilascio di nuove subconcessioni** di derivazione d'acqua a uso idroelettrico sul territorio regionale, stabilendo, quindi, in via generale l'indisponibilità a nuovi prelievi ad uso idroelettrico di tutti i corpi idrici presenti sul territorio regionale, rimandando ad eventuale istruttoria una serie di specifiche fattispecie (es. derivazioni per il rifornimento energetico degli alpeggi e dei rifugi di alta montagna, domande di variante alle subconcessioni già assentite e in esercizio, ecc.)

Bolzano

- Legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7 - Norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici
- Legge provinciale 30 agosto 1972, n. 18 - Disciplina degli obblighi dei concessionari idroelettrici e dell'impiego dell'energia per l'elettrificazione locale

Cuneo

- Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 - Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici.

- D.P.G.R. 29 luglio 2003, n. 10/R - Regolamento regionale recante: "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)",
 - D.Lgs. n. 387 del 2003,
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 e smi
- Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica
 - Decreto legislativo n.152 del 03.05.2006 e smi Codice dell'ambiente
 - D.Lgs. n. 387 del 2003 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.
 - D.Lgs 16 marzo 1999, n. 79 e smi - Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

Sondrio

- D.L. Crescita n. 83 del 2012, il cui testo definitivo è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 147 del 26/06/2012.

Trento

- Legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4

Verbano-Cusio-Ossola

- R.D. 11/12/1933 n. 1775
- D.P.G.R. 29/07/2003 n. 10/R

Sovra canoni e ripartizione risorse a livello locale e specificazione dell'utilizzo delle risorse

Distinguere fra:

- *Canoni*
- *Sovra canoni*
- *addizionali*
- *quota di destinazione e soggetto di assegnazione e destinazione principale della quota*

Aosta

Al 29 ottobre 2012 risultano canoni pari a 12,3 milioni di euro e un totale di sovracanononi pari a circa 909 mila euro, a fronte di 289 subconcessioni ad uso idroelettrico attive (85,5 per cento del totale).

La suddivisione delle **sub concessioni ad uso idroelettrico** per soggetti beneficiari:

	numero subconcessioni	totale canoni	totale sovracanononi
C.V.A. s.p.a	30	10.824.967,50	812.898,23
Comuni	29	22.692,31	341,82
Società diverse (esclusa C.V.A. s.p.a.)	86	1.399.539,00	95.179,16
Privati	112	36.994,19	834,43
Consorterie e consorzi	16	8.282,07	-
Soggetti diversi	16	1.830,75	-

Bolzano

Tariffe **canoni idroelettrici**:

per centraline con potenza nominale media inferiore a 220 kW = 10,10 € / kW

per centraline con potenza nominale media compresa tra 220 e 3000 kW = 12,50 € / kW

per centraline con potenza nominale media superiore a 3000 kW = 28,50 € / kW

Tariffe **sovra canoni (BIM)**:

22,13 € / kW per centraline con potenza nominale media compresa tra 220 e 3000 kW

29,40 € / kW per centraline con potenza nominale media superiore a 3000 kW

Tariffe canone rivierasco:

5,35 € / kW per centraline con potenza nominale media compresa tra 220 e 3000 kW

7,35 € / kW per centraline con potenza nominale media superiore a 3000 kW

Cuneo

Per il 2013 il gettito di canone atteso per l'uso Energetico in provincia di Cuneo è di 6.914.797,00 per 232 concessioni complessive.

Sovra canoni dovuti agli impianti idroelettrici in provincia di Cuneo. Anno 2013

		Importo unitario	
Grandi derivazioni KW	143.985,26	29,4	4.233.166,64
Piccole derivazioni KW	60.534,97	22,13	1.339.638,89

Sondrio

Canoni, sovra canoni in provincia di Sondrio:

Tipo	Calcolo canone	Titolare destinazione canone	Quota
Canoni	14,90 piccole 30 Grandi	Regione Titolare; Provincia attraverso AQST	44,7%
Sovracanoni Bim	22,13 piccole 29,40 Grandi	Bim	44,2%
Sovracanoni Rivieraschi	5,53 piccole 7,35 Grandi	Provincia e Comuni Rivieraschi	11,1%

Per quanto riguarda gli accordi Provincia - Comuni, la quota destinata alla Provincia va da un minimo di 12-13% a un massimo di 35%; dopo il 2003 gli accordi, tutti ratificati, prevedono 75% ai Comuni e 25% a Provincia

Si tratta di fondi non soggetti a vincoli di destinazione, che servono per il Comune a "fare cassa".

Trento

Sovracanone

€ 22,13 per ogni kw di potenza nominale per gli impianti inferiori a 3000 kw;

€ 29,40 solo per i grandi impianti superiori ai 3000kw.

Destinazione: le risorse introitate sono destinate ai Comuni tramite i BIM di riferimento sulla

base del principio della territorialità. Sono utilizzate per la concessione di mutui della durata massima di 10 anni ai comuni consorziati per la realizzazione di opere pubbliche o per l'acquisto di attrezzature o per altri utilizzi, sulla base di piani di vallata di durata quinquennale.

Canone per i comuni rivieraschi

I comuni rivieraschi in base alla legge ricevono un riconoscimento economico pari a € 5,53 per ogni kw per gli impianti con potenza nominale compresa tra 220 Kw e 3000 Kw e € 7,35 per gli impianti con potenza nominale superiore ai 3000 Kw.

Canone aggiuntivo

L'articolo 1 bis 1, comma 15 ter, della legge provinciale 6 marzo 1998 n 4, consente alle società concessionarie di richiedere la proroga decennale a condizione di corrispondere alla Provincia Autonoma di Trento un canone aggiuntivo.

Il canone aggiuntivo è fissato in 63,5 € per ogni kw di potenza nominale media.

Il canone aggiuntivo è dovuto solamente per le concessioni idroelettriche superiori a 3.000 kw di potenza nominale media che hanno richiesto ed ottenuto la proroga.

Ripartizione:

- 67,5 % ai Comuni
- 7,5 % alle Comunità di valle
- 25% ai Comuni direttamente danneggiati dagli impianti idroelettrici

Canone ambientale

Gli stessi soggetti interessati dalle disposizioni sul canone aggiuntivo sono tenuti al versamento del canone ambientale, fissato in 5,08 € per ogni kw di potenza nominale media.

Le risorse derivanti dal versamento del canone ambientale devono essere utilizzate esclusivamente per finanziare misure ed interventi di miglioramento ambientale.

Verbano-Cusio-Ossola

Prevista la sola ripartizione a livello locale del sovra canone BIM e sovra canone ente rivieraschi.

Per la ripartizione del sovra canone enti rivieraschi con D.G.P. n. 237 del 04/08/2005 è stata stabilita nella percentuale del 20% la quota spettante alla Provincia del VCO e il rimanente 80% ai Comuni interessati.

Numero centrali iscritte al Registro Imprese

Aosta

Localizzazioni registrate in Valle d'Aosta nel 2° trimestre 2013: n. 153 secondo la classificazione Ateco 35.11 (produzione)

Sondrio

In provincia di Sondrio ci sono 71 centrali di produzione, più alcune centraline che sfruttano i cosiddetti piccoli salti (2009, doc CCIAA)

Come vengono distribuite le risorse a livello locale (BIM, Provincia, Comuni...): stabilire quote

Aosta

I criteri per la ripartizione dei sovra canoni introitati dal BIM (deliberazione dell'Assemblea Consorziale n. 80 del 30 dicembre 1998) prevedono il seguente riparto:

- 80% dell'importo totale viene suddiviso in quote uguali a favore di tutti i Comuni valdostani, esclusi Aosta e Saint-Vincent;
- 2% dell'importo tale viene devoluto al Comune di Aosta;
- 1% dell'importo totale viene devoluto al Comune di Saint-Vincent;
- 20% dell'importo totale viene suddiviso in base alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento

Bolzano

Il Consorzio dei comuni della Provincia di Bolzano del Bacino Imbrifero Montano dell'Adige (BIM) è stato istituito con decreto del Presidente della Regione del 29 dicembre 1955, n. 126 sulla base delle previsioni dell'art. 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959. Il consorzio riunisce 113 dei 116 comuni della Provincia di Bolzano. Il consorzio secondo le previsioni della legge 959/1953 gestisce il sovra canone versato dai concessionari di grandi derivazioni idroelettriche promuovendo il progresso economico e sociale della popolazione del territorio di rife-

rimento. Sin dalla sua costituzione il consorzio ha posto la priorità sul finanziamento di investimenti sul territorio dei comuni.

Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola

In **Piemonte** i criteri per la ripartizione dei sovra canoni introitati dal BIM prevedono il seguente riparto:

- 10% del totale del gettito da ripartire in parti uguali fra tutti i comuni;
- 20% del totale del gettito da ripartire in base alla superficie territoriale di ciascun comune;
- 30% del totale del gettito da ripartire in base al numero di abitanti;
- 40% del gettito totale da ripartire fra i comuni rivieraschi in base alla consistenza e alla localizzazione degli impianti. Tale fattore oltre ad essere quello più rilevante, è altresì quello che presenta le maggiori difficoltà operative.

IL BIM

Ruolo svolto dal BIM sul territorio e quantificazione delle risorse gestite dal BIM (anno 2008 -2012)

Indicazione dei 2 progetti principali gestiti dal BIM sul territorio

Aosta

Il Consorzio dei Comuni della Valle d'Aosta – Bacino imbrifero montano della Dora Baltea (Consortium des Communes de la Vallée d'Aoste - Bassin de la Doire Baltée) è un ente di controllo sulla gestione del servizio idrico della regione autonoma Valle d'Aosta, Istituito a seguito della Legge 27 dicembre 1953 n. 959.

Lo scopo istituzionale del Consorzio Bim è di riscuotere ed impiegare i sovracanoni dovuti dai concessionari di grandi derivazione d'acqua per produzione di energia idroelettrica, i cui impianti sono situati nel bacino imbrifero montano della Dora Baltea. Questa è stata ed è ancora l'attività principale dell'Ente. In epoca recente però a questa funzione se ne sono affiancate altre. Ultimamente poi l'attività del Consorzio Bim è rivolta anche al Servizio Idrico Integrato. La legge regionale 27 del 1999, naturale conseguenza della legge nazionale n. 36/1994 det-

ta legge Galli, ha infatti identificato in questo Consorzio l'Ente coordinatore di una serie di attività di competenza dei Comuni relativamente all'attuazione del ciclo integrato dell'acqua.

Con la LR 27/99 la Regione ha conferito al Consorzio BIM il governo del Servizio Idrico Integrato in Valle d'Aosta, ossia dell'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, della fognatura e della depurazione delle acque reflue. Dal 1999 ad oggi questo incarico si è tradotto in una lunga fase di concertazione con i Comuni e gli Enti interessati per giungere ad una condivisione della riforma di questo importante servizio che interessa tutta la popolazione.

A titolo indicativo sono tenuti al pagamento del sovra canoni, (attualmente della misura di euro 28 per ogni Kw di potenza concessa per gli impianti al di sopra di 3000 Kw di potenza nominale), gli impianti, al di sopra di 220 kW di potenza media nominale concessa, che sono presenti nel perimetro del bacino imbrifero montano della Dora Baltea e situati sopra i 500 m.s.l.m.

Le entrate principali del Consorzio Bim sono costituite dall'introito dei sovra canoni dovuti dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua i cui impianti sono situati nel bacino imbrifero montano della Dora Baltea ; questi fondi, dedotte le spese necessarie al funzionamento del consorzio, vengono trasferiti ai comuni per la realizzazione di opere di interesse pubblico. La somma disponibile da assegnare ai 74 comuni per l'anno 2013 ammonta a circa 6,5 milioni di euro.

SOVRACANONI

ANNO SOMMA DESTINATA AL RIPARTO FRA I COMUNI

2012	6.493.000,00
2011	12.900.000,00
2010	6.928.000,00
2009	6.493.000,00
2008	6.425.000,00

- riscuotere ed impiegare i sovra canoni dovuti dai concessionari di grandi derivazione d'acqua per produzione di forza motrice,

- governo del Servizio Idrico Integrato in Valle d'Aosta coordinando e indirizzando le attività dei Comuni provvedendo, tra l'altro, all'attuazione delle direttive, degli indirizzi e della pianificazione regionale per la tutela e la gestione

delle acque ed alla gestione dei finanziamenti resi disponibili dalla Regione per l'attuazione dei programmi di intervento nel settore dei servizi idrici.

Progetti:

Sostenuta sin dal 2010 dal Consorzio BIM della Valle d'Aosta, e degna di nota , l'iniziativa di alcuni comuni in merito alla realizzazione di strutture di distribuzione d'acqua pubblica ("Case dell'Acqua"). I comuni dotati di questo tipo di impianto sono Antey-Saint-Andre', Arnad, Challand-Saint-Victor, Chatillon, Charvensod, La Salle, Morgex, Saint-Christophe, Gressan e Donnas. Entro il 2013 saranno inoltre costruite nuove casa dell'acqua a Saint-Rhemy-En-Bosses, Saint-Marcel, Pontey e Verrayes.

Gli impianti già in funzione distribuiscono complessivamente ogni mese oltre 150.000 litri di acqua, naturale o gassata.

Gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- la sensibilizzazione della popolazione sull'uso dell'acqua come risorsa;
- la riduzione della produzione e circolazione di bottiglie di plastica;
- la riduzione della produzione di rifiuti;
- un contenimento dell'inquinamento causato dal trasporto delle merci.

Bolzano

A differenza di molti altri consorzi, il Consorzio BIM Adige - Bolzano non effettua direttamente investimenti ma opera attraverso i comuni consorziati.

L'impiego delle somme prende le forme dell'intervento a fondo perduto e del mutuo. Annualmente viene predisposto il piano di lavori per il finanziamento di opere pubbliche nei comuni della Provincia di Bolzano. Gli investimenti riguardano principalmente il settore strade e viabilità, il servizio idrico e fognario nonché investimenti nei settori scuola, cultura e sport. Obiettivo del consorzio era da sempre mantenere le spese di gestione al minimo per poter destinare la maggior parte del sovra canone agli investimenti nei comuni consorziati.

Progetti:

Negli anni dal 2008 al 2012 il Consorzio BIM Adige - Bolzano ha speso ingenti somme per finanziare spese di investimento nei comuni della Provincia di Bolzano. Grazie ai finanziamenti del consorzio, i comuni hanno potuto mantene-

re una discreta capacità di investimento anche in tempi di crisi.

Nell'ambito dei piani di lavoro dal 2008 al 2012 sono state investite le seguenti somme:

Piano di lavori 2008	€ 17.000.000,00
Piano di lavori 2009	€ 17.500.000,00
Piano di lavori 2010	€ 17.000.000,00
Piano di lavori 2011	€ 17.500.000,00
Piano di lavori 2012	€ 19.500.000,00

Cuneo

In provincia di Cuneo operano 4 consorzi BIM:

- **BIM del Bormida**
- **BIM del Maira:** scopo primario dell'ente è l'utilizzazione dei sovracanonici dovuti ai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per la produzione di forza motrice fra i comuni compresi nel territorio circostante il fiume Maira.
- **BIM del Tanaro** (Tanaro e Gesso)
- **BIM del Po:** promuove interventi di organizzazione e sostegno del sistema locale di protezione civile, di tutela e promozione ambientale, di promozione nell'utilizzo di risorse energetiche rinnovabili.
- **BIM del Varaita:** provvede all'incasso, all'amministrazione ed all'impiego dei sovracanonici idroelettrici versati dalle centraline presenti sul territorio che gli sono attribuiti ai sensi dell'art.1 della legge 27/12/1953 n.959, nella esecuzione diretta o indiretta, ovvero nel finanziamento di opere di pubblica utilità nonché in interventi intesi a favorire il progresso economico e sociale delle popolazioni dei Comuni stessi.

Sondrio

Costituito nel 1955 con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle genti di Valtellina e Valchiavenna attraverso la redistribuzione del risarcimento per quanto è stato concesso alle aziende elettriche che hanno deviato corsi d'acqua incidendo sulla qualità dell'ambiente.

(2005) 11 milioni di euro all'anno da redistribuire sul territorio per diminuire le conseguenze negative che lo sfruttamento idroelettrico lascia dietro di sé e per assicurare un alto livello di qualità della vita.

Circa 8 milioni di euro viene suddivisa tra le cinque Comunità Montane a fronte della presentazione di programmi per opere di investimento, il resto su programmi provinciali (esempio supporto turistico, viabilità, supporto all'agroalimentare).

Progetto supporto promozione turistica, con Mela verde e spot turismo Valtellina;

Progetti chiave:

- viabilità
- interventi formativi (conoscenza impianti idroelettrici, energia)
- comunità locale (identità associazionismo, manifestazioni turistico-sportive)

(da documento programmatico Bim 2010 - 2014)

Trento

In Trentino operano quattro consorzi BIM.:

- B.I.M. Adige
- B.I.M. del Brenta
- B.I.M. del Sarca
- B.I.M. del Chiese

Verbano-Cusio-Ossola

BIM del Ticino piemontese, costituito da 82 Comuni di cui 76 in Provincia del VCO, 5 in Provincia di Novara e 1 in Provincia di Vercelli.

Aspetti ambientali

- *impatto ambientale degli impianti idroelettrici (rete elettrodotti)*
- *numero e capacità di dighe*
- *numero opere di presa*
- *numero centrali*
- *numero condotte forzate*
- *estensione elettrodotti (alta tensione)*
- *numero di varianti richieste in corso d'opera*
- *piste forestali al servizio delle opere di prese (estensione)*

Da confrontare con:

- *Presenza di Parchi ed estensione*
- *Presenza di zone SIC (Siti di interesse comunitario)*
- *Presenza Zone a tutela Speciale (rete natura)*
- *Presenza di riserve e relative norme di salvaguardia*

Aosta

La fruizione idroelettrica complessiva del reticolo idrografico regionale appare rilevante e distribuita su molti corpi idrici. La quantità di energia da fonte rinnovabile prodotta è notevole ma comporta una pressione significativa sui corpi idrici regionali. L'idroelettrico offre indubbiamente i vantaggi di tutte le energie rinnovabili in termini di assenza di effetto serra (basse emissioni di CO₂). Tuttavia occorre mettere in conto le modificazioni di tipo ambientale e paesaggistico che avvengono in un dato contesto territoriale in seguito alla derivazione, alla captazione e all'accumulo di risorse idriche da corpi idrici superficiali. La produzione di energia idroelettrica, tradizionalmente considerata "pulita", ha drasticamente modificato il tracciato e la qualità di numerosi corsi d'acqua in molte regioni dell'arco alpino. La fonte idraulica ha raggiunto in Valle d'Aosta un livello di sfruttamento pressoché completo.

Dighe	Località	Anno costruzione	Quota max invaso m	Capacità invaso m ³	Tipo-logia	Altezza max m
Place Moulin	Valpelline	1965	1.968	105.000.000	arco gravità	155
Beauregard	Valgrisanche	1954	1.710/1.702	70.000.000	arco gravità	132
Lago Gabiet	Val di Gressoney	1918	2.373	4.172.000	gravità massiccia	46
Lago Goillet	Valtournenche	1948	2.526	11.159.000	gravità massiccia	48
Cignana	Valtournenche	1928	2.169	15.975.000	gravità massiccia	58 diga 1 – 24 diga 2
Brusson	Val d'Ayas	1928	1.283	241.000	traversa	19

Condotte forzate legate a dighe gestite da CVA S.p.A:

lunghezza m	diametro m	dislivello m	portata m ³ /sec	Diga	centrale alimentata	potenza MW	produzione GWh/anno
2.000	2/1.7	1.000	16	Place Moulin	Valpelline	130	330
1.510	1.9/1.55	976	16.5	Beauregard	Avisè	126	276
1.700	1/0.8	731	2.6	Lago Gabiet	Gressoney-La Trinité	11	14.5
2.000	1.2/0.87	681	3.3	Lago Goillet	Perrières	18	17
1.980	1.30/1.20	828	5	Cignana	Maen	24	24.5
1.800	13/0.95	598	8	Brusson	Isollaz	32	114

La Valle d'Aosta è tra le regioni italiane con maggiore sviluppo delle linee elettriche a 220 kV rispetto alla superficie regionale. Linee elettriche ad alta tensione e cabine di trasformazione primarie si concentrano nelle aree di fondovalle, insieme alla maggior parte delle infrastrutture, dove è maggiore la densità di popolazione, generando situazioni di forte prossimità tra elettrodotti ed edifici. L'estensione della rete delle linee elettriche ad alta tensione sul territorio regionale non ha subito variazioni significative negli ultimi anni, è stata messa in funzione solo una nuova cabina primaria. Sono, però, in progetto a breve termine alcune importanti azioni

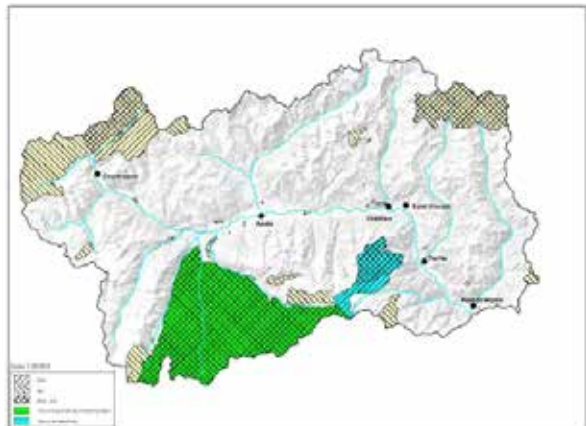
di risistemazione della rete elettrica AT in Valle d'Aosta: il rifacimento con rilocalizzazione, e probabile potenziamento, di una delle più importanti direttrici a 220 kV che attualmente attraversa la valle centrale, collegata con interramenti di tratti di linee a 132 kV e costruzione di nuove cabine primarie, questi interventi porteranno ad una diminuzione dell'esposizione della popolazione.

Tensione	Sviluppo
380000 V	65 km (130 km le 2 terne dell'elettrodotto)
220000 V	240 km
40-150 KV	250 km
Cabine primarie n.	18

SVILUPPO IN km DELLE LINEE ELETTRICHE AD ALTA TENSIONE, SUDDIVISE PER TENSIONE, E PUNTO DI INSTALLAZIONE DELLE CABINE PRIMARIE



Carta aree protette



PARCHI E RISERVE

Il sistema delle aree protette in Valle d'Aosta è composto dal Parco nazionale Gran Paradiso, dal Parco naturale Mont Avic e da nove riserve naturali: Côte de Gargantua - Lago di Lolair - Lago di Villa - Les Îles - Marais di Morgex e La Salle - Mont Mars - Stagno di Holay - Stagno di Lozon - Tsatelet.

In Valle d'Aosta si situano **28 zone SIC** per un totale di **71.678 ha**:

Parco Nazionale del Gran Paradiso (SIC/ZPS), di 37155 ha (di cui 71125 ha con il Piemonte)

Ambienti calcarei d'alta quota della Val di Rhêmes, di 1593 ha

Parco naturale del Mont Avic, di 5751 ha

Zona umida di Morgex (Morgex e La Salle), 30 ha

Lago di Lolair (Arvier), , 28 ha

Formazioni steppiche della Côte de Gargantua (Gressan), 19 ha

Stagno di Lozon (Verrayes), , 4,5 ha

Lago di Villa (Challand-Saint-Victor), 27 ha

Stagno di Holay (Pont-Saint-Martin), , 3 ha

Ambienti glaciali del Monte Bianco (Courmayeur), 12557 ha

Talweg della Val Ferret (Courmayeur), 120 ha

Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa, (SIC/ZPS), 8645 ha

Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin (La Thuile), 356 ha

Ambienti d'alta quota del Colle del Gran San Bernardo (Saint-Rhémy-en-Bosses), 750 ha

Pont d'Aël (Aymavilles), 183 ha

Castello e miniere abbandonate di Aymavilles, 1,6 ha

Ambienti xerici di Mont Torretta - Bellon (Saint-Pierre, Sarre)49 ha

Stazione di Astragalus alopecurus di Cogne, 36 ha

Vallone di Grauson (Cogne), 489 ha

Vallone dell'Urtier (Cogne), 1506 ha

Zona umida di Les Îles di Saint-Marcel (Saint-Marcel, Brissogne, Quart, Nus),(SIC/ZPS),35 ha

Ambienti calcarei d'alta quota attorno al Lago Tsan (Torgnon, Nus), 453 ha

Stagno di Lo Ditor (Torgnon), 22 ha

Ambienti xerici di Grand Brison - Cly (Saint-Denis, Verrayes), 97 ha

Ambienti d'alta quota del Vallone dell'Alleigne (Champorcher), 1102 ha

Stazione di Peonia officinalis (Arnad, Perloz), 33 ha

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

Parco Nazionale del Gran Paradiso

Mont Avic e Mont Emilius

Val Ferret

Ambienti glaciali del gruppo del Monte Rosa

Zona umida di Les Îles di Saint-Marcel

ZONE e TUTELA

Denominazione	Comune	Bacino di appartenenza	Tutela	Aspetti di specifico interesse
Marsais	Morgex e La Salle	Alto bacino Dora Baltea	SIC L.R. 30/91	Zona di sosta per uccelli migratori legati a zone umide Vegetazione tipica di bosco igrofilo ripario a Ontano bianco.
Lago di Lolair	Arvier	Alto bacino Dora Baltea	SIC L.R. 30/91	Canneto e prateria torbosa caratterizzata da zonazione vegetazionale concentrica in base al diverso grado di umidità.
Les Iles	Saint-Marcel	Medio bacino Dora Baltea	SIC/ZPS L.R. 30/91	Esempio unico di paesaggio ripario di fondovalle, importante sito di nidificazione regionale per molte specie di uccelli legati ad ambienti acquatici.
Stagno di Loson	Verrayes	Medio bacino Dora Baltea	SIC L.R. 30/91	Bacini e torbiere caratterizzate da diversi gradi di umidità e di pH con straordinaria varietà di associazioni vegetali e di specie.
Lago di Villa	Challand-St-Victor	Evançon	SIC L.R. 30/91	Vegetazione igrofila e specie acquatiche rare o uniche per la regione; sito importante per la riproduzione del Rospo comune e della Rana verde minore.
Stagno di Holay	Pont-St-Martin	Lys	SIC L.R. 30/91	Unica stazione valdostana di riproduzione del Tritone punteggiato e del Tritone crestatto, oltre ad ospitare numerose specie di Odonati.
Talweg della Val Ferret	Courmayeur	Dora di Ferret	SIC	Raro esempio di ambiente umido di fondovalle con ecosistemi che variano da quello lotico delle sorgenti a quello lenticolo degli acquitrini.
Pont d'Ael	Villeneuve	Grand'Eyvia	SIC	All'interno del sito, lungo gli argini scoscesi del torrente Grand'Eyvia è presente un ambiente forestale semi-ruprestre, ombreggiato con discreta umidità atmosferica; è costituito prevalentemente dalle specie <i>Tilia cordata</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i> (habitat prioritario).
Ambienti calcarei del Lago Tsan	Torgnon e Nus	Marmore	SIC	Unico esempio nella regione di ambiente carsico associato alla tipica vegetazione da substrato calcareo; gli ambienti sorgivi ospitano una vegetazione muscinale con <i>Cratoneuron</i> (habitat prioritario).
Ambienti d'alta quota del Mont Mars	Fontainemore	Lys	SIC L.R. 30/91	Da segnalare gli interessanti ambienti umidi sulle sponde dei numerosi laghetti ed in particolare di Lei Long.
Stazione di <i>Betula pubescens</i> e di <i>Ahnus incana</i> di Bionaz	Bionaz	Buthier	SIR	Sporadici ruscelli e piccole cascate ospitano la rara <i>Betula pubescens</i> ed esemplari di <i>Ahnus incana</i> dal portamento policormico arbustivo non osservato altrove.
Ambienti calcarei d'alta quota della Valle di Rhêmes	Rhêmes-Notre-Dame	Dora di Rhêmes	SIC	I pendii umidi, caratterizzati dalla presenza di megaforbietti e ontaneti a ontano verde, ricchi d'acqua ruscellanti, ospitano due stazioni di <i>Cortusa matthioli</i> , specie considerata un relitto del Terziario

Denominazione	Comune	Bacino di appartenenza	Tutela	Aspetti di specifico interesse
Stagno di Lo Ditor	Torgnon	Marmore	SIC	L'importanza ambientale e vegetazionale sta nel fatto che esso racchiude, su una superficie ridotta, diverse tipologie di habitat legate agli ambienti umidi.
Ambienti d'alta quota delle combe Thuilette e Sozin	La Thuile	Dora di Verney - La Thuile	SIC	Area con estesi alneti verdi e megaforbietti in zone ad elevata umidità con numerose conche palustri, sorgenti, piccoli corsi d'acqua, che ospitano in abbondanza carici, eriofori e giunchi. Il sito ospita un'importante stazione di <i>Triturus alpestris</i> .
Ambienti glaciali del Monte Bianco	Courmayeur	Dora di Ferret Dora di Veny	SIC	La piana del Lago di Combal, nella Val Veny, rappresenta la più ampia zona acquitrinosa della regione e, nonostante l'avanzato stato di interrimento, sono numerose le specie di grande interesse naturalistico.
Parco Nazionale Gran Paradiso	Cogne	Grand'Eyvia	SIC/ZPS R.D.L. 1584 1922 L. 473/1925	Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, ospita un'interessante torbiera a sfagni con lembi di bosco di Larice (torbiera boscata) situata a 1700 m di altitudine nella Valnontey.
Parco Naturale Mont Avic	Champdepraz	Basso bacino Dora Baltea	SIC/ZPS L.R. 16/2004	Area che comprende numerosissimi laghi glaciali, oltre al più grande bacino naturale della Valle d'Aosta, zone umide in diverse fasi di evoluzione, nelle quali si rileva la presenza di specie boreali rare o in via di estinzione sulle Alpi.
Ambienti d'alta quota del Colle del Gran Bernardo	Saint-Rhémy-en-Bosses	Artanavaz	SIC	Alvei di torrenti alpini con vegetazione pioniera caratteristica.
Vallone del Grauson	Cogne	Grand Eyvia	SIC	Alvei di torrenti alpini con vegetazione pioniera caratteristica, tra cui il <i>Trifolium saxatile</i> , specie da allegato II della direttiva Habitat.
Vallone dell'Urtier	Cogne	Grand Eyvia	SIC	Alvei di torrenti alpini con vegetazione pioniera caratteristica, tra cui l' <i>Artemisia borealis</i> . Gli ambienti sorgivi ospitano vegetazione muscinale con <i>Cratoneuron</i> .
Ambienti d'alta quota del Vallone della Legna	Champorcher	Ayasse	SIC	Alvei di torrenti alpini con vegetazione pioniera caratteristica, tra cui <i>Coincya cheiranthos</i> .
Val Ferret	Courmayeur	Dora di Ferret	ZPS	L'area parzialmente sovrapposta al SIC Ambienti glaciali del Monte Bianco, è stata designata come ZPS per la presenza di specie avifaunistiche quali <i>Alectoris graeca saxatilis</i> , <i>Logopus mutus helveticus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> , <i>Pyrhocorax pyrrhocorax</i> .

Bolzano

Sul territorio della provincia di Bolzano ci sono:

- 10 bacini artificiali (superficie totale di 1.173 ettari)
- 1.124 monumenti naturali
- 230 biotopi (superficie di 2.977 ettari → 0,4% della superficie percentuale) di cui 51% zone umide, 18% boschi ripariali e paludosi, 17% prati aridi, 11% praterie alpine, 3% boschi
- 7 parchi naturali (superficie di 124.920 ettari → 16,9% della superficie provinciale)
- 1 Parco Nazionale dello Stelvio (superficie di 53.447 ettari → 7,2% della superficie provinciale)
- Zone di tutela paesaggistica (superfici con specifici vincoli paesaggistici nei 113 piani paesaggistici comunali e 4 intercomunali) con una superficie di 89.442 ettari (12,1% della superficie provinciale)
- Legge provinciale 18.06.2002, n. 8: “Disposizioni sulle acque”
- Legge provinciale 30.09.2005, n.7 Norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e d’impianti elettrici

Cuneo

In totale in provincia di Cuneo sono presenti:

- 12 grandi dighe di competenza statale
- 341 opere di presa
- 338 centrali
- 211 condotte forzate
- 469 derivazioni idroelettriche (settembre 2013)

Per quanto riguarda invece le Aree Protette, in totale sul territorio cuneese ci sono:

- 10 Aree Naturali Protette
- 23 Sic (di cui 5 coincidono con ZPS)
- 9 ZPS (di cui 5 coincidono con SIC)

Sondrio

(Fonte PBI provincia di Sondrio):

- 27 dighe per un'altezza complessiva di 1490,54 metri e media di 55.2 metri. Capacità complessiva di 4.537.762mc e media di 168.065,26mc
- Opere di Presa Grandi derivazioni 132, Piccole derivazioni (Realizzate e concesse) 115.
- Numero centrali Grandi derivazioni 31, Piccole derivazioni Realizzate 50, Concesse 25

Nome	Tipologia	Ente gestore	Superficie in Ha
Acquafraggia	Monumento Naturale		12,19
Caurga del Torrente Rabbiosa	Monumento Naturale		2,86
Incisioni rupestri di Grosio	Parco locale di interesse Sovracomunale		26,98
Parco della Bosca di Campovico	Parco locale di interesse Sovracomunale		82,39
Parco Nazionale dello Stelvio	Parco Nazionale		59.744,33
Parco delle Orobie Valtellinesi	Parco Regionale		44.093,79
Paluaccio di Oga	Riserva Naturale	CM Alta Valtellina	30,07
Marmitte dei Giganti	Riserva Naturale	CM Valchiavenna	35,91
Piramidi di Postalesio	Riserva Naturale	Comune di Postalesio	26,70
Pian di Spagna Lago Mezzola	Riserva Naturale	Consorzio di Gestione Riserva Naturale Pian di Spagna	1.613,70
Pian di Gembro	Riserva Naturale	CM Tirano	81,31
Bosco dei Bordighi	Riserva Naturale	CM Sondrio	47,48
Riserva Naturale di Val di Mello	Riserva Naturale	Comune Valmasino	9.121,72
			114.919,43
Sic		Aree in parte Sovracomunali	
Zps			99.066,12
			111.904,47

Elenco aree protette

La **Rete Natura** è costituita da Siti di Importanza Comunitaria SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS.

Per le norme di salvaguardia sul sito della Provincia all'indirizzo <http://www.provincia.so.it/ambiente/tutela/rete%20natura%202000/piani%20gestione/default.asp> trova i piani di gestione con relative norme tecniche (mancano quelli relativi ai Siti gestiti dal Parco delle Orobie Valtellinese e dal Parco dello Stelvio per i quali valgono le norme del Parco).

Trento

In provincia di Trento ci sono 16 dighe con una capacità pari a 307 milioni di m³.

Verbano-Cusio-Ossola

- capacità dighe mc 171.000.000,00
- numero opere di presa oltre 200 circa

Per quanto riguarda le Aree Protette:

Parco Nazionale: Val Grande (15.000 ha)

Parchi Regionale

- Alpe Veglia e Devero (8.594 ha)
- Alta Valle Antrona (7.444 ha)
- Alta Valsesia e Alta Valle Strona (7.000 ha)

Riserve Regionali

- Fondo Toce (361 ha)
- Sacro Monte Calvario di Domodossola (26 ha)
- Sacro Monte della SS Trinità di Ghiffa (200 ha)

RETENATURA2000

Siti importanza comunitaria ha 34.762 (15,4 % territoriale)

- Fondo Toce
- Campello Monti
- Alta Val Formazza
- Greto Toce tra Domodossola e Villadossola
- Boleto M.te Avignano
- Parco Nazionale Val Grande
- Alpi Veglia e Devero – Monte Giove

Zona Protezione Speciale ha 86.835 (38,4 % territoriale)

- Fondo Toce
- Val Grande
- Lago di Mergozzo e Mont'Orfano
- Alpe Veglia e Devero - Monte Giove
- Fiume Toce
- Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco
- Monte Rosa
- Alta Val Strona e Val Segnara
- Val Formazza

Totale rete natura2000

- ha 87.230 (38,6 % territoriale)

Nessun divieto in quanto solo stato e regione hanno potere.

Presenza di Piani locali e divieto di nuova produzione idroelettrica per aree di interesse naturalistico e paesistico

Aosta

PIANI OPERATIVI TRIENNALI APPROVATI DALL' AMMINISTRAZIONE REGIONALE.

Primo Piano Operativo (anno 2009):

- Delibera di Giunta Regionale n. 3586 del 4/12/2009: Approvazione del programma pluriennale degli interventi nel settore dei ser-

vizi idrici di cui all'art. 3 della legge regionale 13/2008 e del primo piano operativo triennale di cui all'art. 4 della medesima legge. Impegno di spesa.

Secondo Piano Operativo (anno 2010):

- Delibera di Giunta Regionale n. 3330 del 19/11/2010: Approvazione del secondo piano operativo triennale degli interventi di cui all'art. 4 della Legge Regionale 13/2008 (Disposizioni per l'avvio del servizio idrico integrato e il finanziamento di un programma pluriennale di interventi nel settore dei servizi idrici).

Terzo Piano Operativo (anno 2011):

- Delibera di Giunta Regionale n.1475 del 24/06/2011: Approvazione del terzo piano operativo triennale degli interventi di cui all'art. 4 della legge regionale 13/2008 (Disposizioni per l'avvio del servizio idrico integrato e il finanziamento di un programma pluriennale di interventi nel settore dei servizi idrici).

Quarto Piano Operativo (anno 2013):

- Delibera della Giunta Regionale n. 341 del 01/03/2013: Approvazione del quarto piano operativo triennale degli interventi di cui all'art. 4 della legge regionale 13/2008 (Disposizioni per l'avvio del servizio idrico integrato e il finanziamento di un programma pluriennale di interventi nel settore dei servizi idrici).

Sospensione dei rilasci delle subconcessioni a scopo idroelettrico

La D.g.r. n. 1253 del 15 giugno 2012 (Indirizzi agli uffici per l'esame delle domande di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico, a integrazione delle disposizioni previste dal piano regionale di tutela delle acque. Revoca della deliberazione della Giunta regionale n. 976/2008) ha limitato, almeno per tre anni (fino al 2015), il rilascio di nuove subconcessioni di derivazione d'acqua a uso idroelettrico sul territorio regionale; ciò al fine di verificare l'adeguatezza della nuova disciplina statale alla normativa relativa agli incentivi economici alle energie rinnovabili e agli obiettivi della nuova programmazione europea e nazionale nel settore. La deliberazione sottolinea, inoltre, che le risorse idriche presenti sul territorio della Regione, in quanto esauribili, costituiscono un patrimonio di alto valore ambientale, culturale ed economico da tutelare e da utilizzare a salvaguardia dei diritti e delle aspettative delle generazioni future. Inoltre, la deliberazione evidenzia che gli attuali cambiamenti climatici, per quantità annua di precipitazioni e per la distribuzione temporale annuale, rendono

opportuno perseguire il soddisfacimento equilibrato, continuo ed equo delle esigenze idriche, a favore prima degli utilizzi potabili e, di seguito, di quelli irrigui, ciò a tutela dei soggetti socialmente ed economicamente svantaggiati. Pertanto, sulla base delle predette motivazioni, è stato deliberato di limitare la realizzazione di nuovi prelievi da corpo idrico superficiale destinati all'utilizzo idroelettrico. La deliberazione stabilisce, quindi, in via generale l'indisponibilità a nuovi prelievi ad uso idroelettrico di tutti i corpi idrici presenti sul territorio regionale, rimandando ad eventuale istruttoria una serie di specifiche fattispecie (es. derivazioni per il rifornimento energetico degli alpeggi e dei rifugi di alta montagna, domande di variante alle sub-concessioni già assentite e in esercizio, ecc.).

Bolzano

Piani di tutela a livello comunale (piani di tutela dell'aree dell'acqua potabile ecc.).

Cuneo

Per quanto attiene la realizzazione di impianti per la produzione idroelettrica all'interno di aree sottoposte a tutela paesaggistica, ai sensi della parte terza del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si richiamano le limitazioni previste dalle prescrizioni in salvaguardia dell'articolo 14 "Sistema idrografico", punto 9 lett. a. e b., delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) adottato con D.G.R. 53-11975 del 4 agosto 2009; dette prescrizioni riguardano la conservazione della vegetazione arbustiva e arborea di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale, e il rispetto degli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

Con riferimento alla Convenzione per la protezione delle Alpi, ratificata con legge 14 ottobre 1999 n. 403, si rammenta che tra gli obblighi generali è prevista l'adozione di specifiche misure volte a: ottenere forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio; proteggere, tutelare e se necessario ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme.

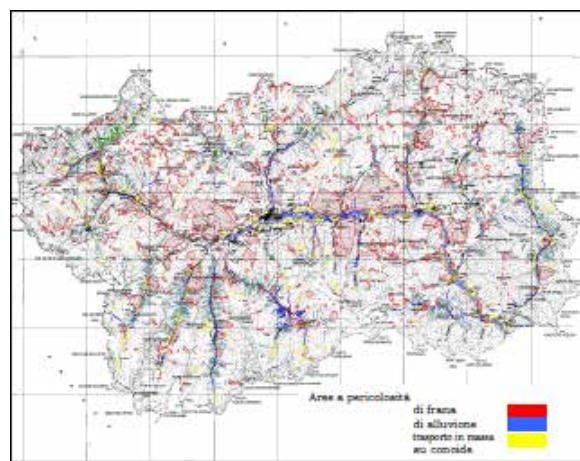
Ulteriori limitazioni alla realizzazione degli impianti idroelettrici possono essere presenti all'interno delle norme di attuazione dei Piani

d'area di parchi e riserve nazionali o regionali, sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142, comma 1 lett. f), del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Identificazione aree a rischio idrogeologico: estensione e localizzazione (fondovalle/ montagna)

Aosta

Il principale elemento di criticità ambientale deriva dal rischio di dissesto dei suoli, giacché oltre il 70% dei comuni della regione possono essere classificati nella fascia elevata della pericolosità per rischio di dissesto idrogeologico, in relazione al rischio di inondazione, in particolare per i centri abitati e le infrastrutture localizzati nel fondovalle dei bacini principali e sulle conoidi, e al rischio di frane e di valanghe. La distribuzione delle aree di dissesto sul territorio regionale è rappresentata nella seguente cartografia:



Da tale cartografia è possibile osservare che:

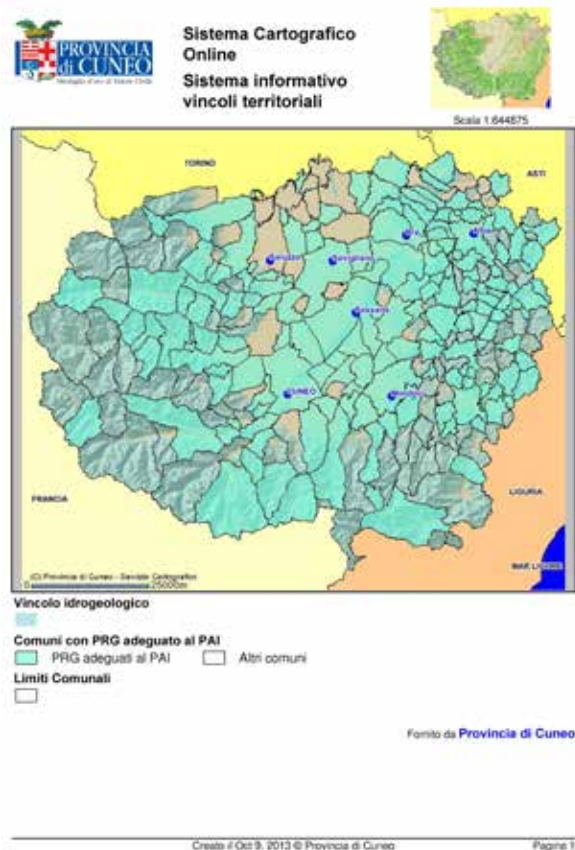
- una buona percentuale di comuni è interessata da fenomeni di esondazione, che si localizzano quasi esclusivamente lungo l'asta principale;
- la metà circa dei comuni denuncia livelli elevati e molto elevati di pericolosità da frana;
- analoghi livelli di pericolosità si riscontrano nei comuni soggetti a fenomeni di trasporto di massa in corrispondenza di conoidi e per processi di dissesto lungo il reticolo idrografico minore di versante;
- un sostanziale numero di comuni, di poco superiore ad un quarto del totale, è soggetto a fenomeni valanghivi.

Cuneo

Caratteristiche territoriali ben differenziate consentono di suddividere il territorio

della provincia cuneese in tre grandi areali: la montagna, la collina e la pianura.

A livello generale si può dire che tutti i comuni della provincia di Cuneo sono interessati da ambiti di problemi idrogeologico più o meno estesi. Infatti, le zone in pianura sono soggette a rischio esondazioni, mentre le zone montane sono caratterizzate da rischio idrogeologico (frane).



Verbano-Cusio-Ossola

Nel Verbano-Cusio-Ossola 71 comuni (77 totali) sono a rischio idrogeologico: 8 per frana, 11 per alluvione e 52 per frana e alluvione.

Tra i comuni in questione, 26 comuni vengono classificati con rischio idrogeologico “Molto Elevato” ed “Elevato”.

La superficie aree inondate/inondabili è pari a 2.083,05 Km² di cui 117,46 Km² di pianura – fondovalle.

La superficie di territorio montuoso/collinare in frana è pari a 2.261,47 Km².

Innovazione tecnologica (centrali, derivazioni, sostenibilità):

grado di innovazione delle centrali

Aosta

A dicembre 2012 è stata completata la ristrutturazione di tre impianti eserciti da CVA S.p.A. (sono stati sostituiti gli organi di produzione).

Cuneo

Dal punto di vista di grado di innovazione, in questi anni le centrali idroelettriche hanno subito interventi di ammodernamento che hanno riguardato turbine più evolute ma le tecnologie utilizzate sono pressoché uguali. Nei piccoli impianti si registra il passaggio dalle turbine tradizionali a quelle a coclea.

Sondrio

Nell’ambito delle centrali idroelettriche in molti casi negli anni ci sono stati interventi di ammodernamento che hanno riguardato o la semplice sostituzione del macchinario, a inalterata tipologia e disposizione, o la completa installazione di nuovi gruppi di diverse caratteristiche (numero, potenza, etc.). In alcuni casi gli aggiornamenti hanno affrontato anche particolari situazioni, quali ad esempio l’incremento del salto (come nell’impianto di Talamona).

(Fonte: Ruggeri: Idrotecnica italiana).

Verbano-Cusio-Ossola

La Regione Piemonte ha istituito i Poli di innovazione, che rappresentano uno strumento a sostegno della competitività delle imprese che favoriscono la condivisione della conoscenza tra imprese e la convergenza degli investimenti su traiettorie di sviluppo.

Tecnoparco del Lago Maggiore gestisce il Polo di Innovazione del Lago Maggiore. Il dominio tecnologico affidato al Polo è: Impiantistica, Sistemi e Componentistica per le Energie Rinnovabili.

Per quanto riguarda la linea di sviluppo mini-micro idroelettrico nel 2009 sono stati finanziati due progetti:

- sviluppo di un processo innovativo di progettazione e validazione mediante computazione fluido dinamica e

- modellazione di turbine idroelettriche – output: software di modellazione e certificazione
- micro centrali idroelettriche per l'applicazione su acquedotti e bassi salti – output: realizzazione di una turbina idroelettrica con relativa applicazione in due differenti siti localizzati nel territorio.

gresso ma è dovuta una quota agli accompagnatori. Le visite sono comunque totalmente gratuite per le scolaresche e gruppi valdostani.

A richiedere una visita alle centrali sono principalmente le scuole (i dati sotto escludono i visitatori delle mostre).

Periodo temporale	N° visitatori su richiesta
anno 2010	1.623
anno 2011	2.163
anno 2012	1.301
31/08/2013	1.248

Produzione idroelettrica e fruizione turistica

Apertura delle centrali ai turisti (sì/no, quante?) e eventuale n di visitatori

N manifestazioni organizzate nelle centrali nell'anno

Pesca sportiva sui corsi d'acqua: numero di pescatori tesserati in provincia

Presenza di riserve di pesca sul territorio

Piani di semina ittica nei corsi d'acqua del territorio (quantitativo totale) e attività di ripopolamento

Nella stagione estiva le centrali diventano gallerie d'arte, sede di concerti (quest'anno un'opera lirica nelle vicinanze della diga del Gabiet) e di spettacoli piromusicali (generalmente 3 spettacoli piromusicali l'anno).

Aosta

Le centrali idroelettriche testimoniano la cultura industriale dello sfruttamento delle acque in equilibrio con il territorio e sono diventate negli anni meta di visite per scolaresche, turisti e residenti. Le visite alle centrali, promosse da CVA, consentono di conoscere il funzionamento, il ruolo produttivo ed il cammino storico degli impianti ma al tempo stesso di avvicinare il pubblico al tema energetico.

Previa prenotazione, è possibile compiere un tour guidato. Oltre alla loro descrizione (storia, dati tecnici), per alcuni impianti è anche possibile effettuare una visita interna. Per motivi di sicurezza, le centrali aperte al pubblico sono 4 (Avisè, Champagne1, Lillaz, Valpelline) e, fatta eccezione per gli eventuali periodi di manutenzione, sono visitabili tutto l'anno.

La CVA per le visite guidate si avvale della professionalità delle Guide escursionistiche della natura. Le prenotazioni vanno fatte alla società energetica (il modulo è scaricabile dal sito web), non è previsto il pagamento del biglietto d'in-

Permessi rilasciati dal Consorzio Pesca-Valle d'Aosta - Anni 2002/2012

TESSERE	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Tessere socio ordinario	1.172	1.133	1.152	1.129	1.089	1.060	1.022	966	853	834	799
Tessere socio anziano	235	245	274	296	304	335	349	358	322	329	342
Tessere socio pierino	92	103	114	120	99	101	97	82	92	106	109
Tessere socio aggregato	136	126	145	138	132	150	160	175	164	154	159
Tessere socio aggregato pierino	2	2	6	10	6	6	5	8	6	6	6
Tessere NO KILL	34	43	39	50	40	50	55	52	55	56	60
Permessi mensili	137	136	105	94	72	70	63	57	32	33	20
Permessi settimanali	262	288	225	210	170	140	87	104	-	0	0
Permessi quindicinali	-	-	-	-	-	-	-	-	115	111	121
Giornalieri NO KILL	72	117	115	156	126	177	125	160	150	243	273
Giornalieri con catture	514	937	902	909	866	851	782	792	792	944	902

Fonte: Consorzio regionale per la tutela, l'incremento e l'esercizio della pesca

TESSERE DISOCIO ORDINARIO: Vengono rilasciate dall'Ufficio del Consorzio Pesca con sede in Aosta e dalle Sezioni competenti per territorio, unicamente ai residenti in Valle d'Aosta in possesso di regolare licenza di pesca. Tali tessere danno diritto a 60 giornate di pesca.

TESSERE SOCIO ANZIANO: Vengono rilasciate a tutti coloro che nell'anno relativo al tessereamento compiono i 66 anni.

TESSERE SOCIO PIERINO: Vengono rilasciate a tutti coloro che nell'anno relativo al tessereamento non hanno ancora compiuto i 18 anni.

TESSERE DISOCIO AGGREGATO: Vengono rilasciate ai non residenti in Valle d'Aosta, in possesso di regolare licenza di pesca, a cura dell'Ufficio del Consorzio Regionale Pesca. Tali tessere danno diritto a 60 giornate di pesca.

TESSERE NO KILL: Vengono rilasciate dall'Ufficio del Consorzio Pesca a chi è in possesso di regolare licenza di pesca. Tali tessere sono valide per pescare nelle acque libere, con obbligo di rilascio del pescato, e danno diritto a 60 giornate di pesca.

PERMESSI QUINDICINALI: Vengono rilasciati dall'Ufficio del Consorzio Regionale Pesca con sede in Aosta e in loco, da appositi incaricati (A.P.T., P.ro-loco, Ristoranti, Bar, ecc.). Sono valevoli per 5 giornate di pesca da utilizzare nell'arco di 15 giorni.

PERMESSI MENSILI: Vengono rilasciati dall'Ufficio del Consorzio Regionale Pesca con sede in Aosta e in loco, da appositi incaricati (A.P.T., P.ro-loco, Ristoranti, Bar, ecc.). Sono valevoli per 10 giornate di pesca da utilizzare entro il periodo di 30 giorni dalla data del rilascio.

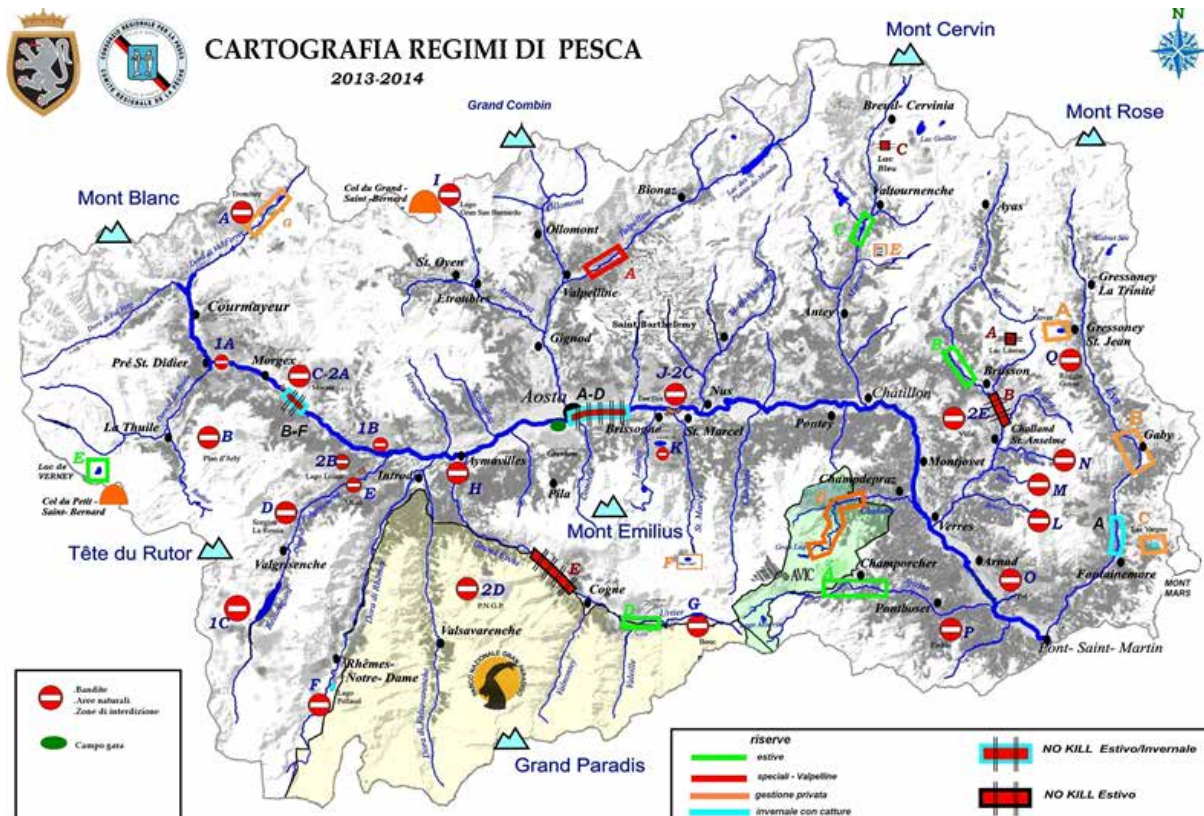
PERMESSI GIORNALIERI NO KILL: Vengono rilasciati dall'Ufficio del Consorzio Regionale Pesca, con sede in Aosta e in loco, da appositi incaricati (A.P.T., P.ro-loco, Ristoranti, Bar, ecc.). Tali permessi consentono di pescare su tutti i torrenti e laghi della Valle con obbligo di rilascio del pescato.

PERMESSI GIORNALIERI CON CATTURE PER ACQUE LIBERE: Vengono rilasciati dall'Ufficio del Consorzio Regionale Pesca e in loco, da appositi incaricati (A.P.T., P.ro-loco, Ristoranti, Bar, ecc.). Tali permessi consentono di pescare nelle acque libere in generale tutti i torrenti e laghi e sono validi per n. 8 catture.

Per quanto riguarda la presenza di riserve di pesca sul territorio, in Valle d'Aosta ci sono zone dove la pesca è vietata, altre dove è consentita la pesca no kill, con rilascio del pescato, altre ancora sono riserve di pesca. Al di fuori di queste aree si parla di acque libere- pubbliche o di laghetti privati.

Le riserve di pesca si distinguono in:

- Riserve turistiche ed invernali gestite dal Consorzio regionale Pesca (totale n. 8)
- Riserve turistiche gestite da riverains
- Riserve a gestione privata



Per quanto riguarda i piani di pesca ittica nei corsi d'acqua del territorio

I ripopolamenti riguardano i tratti di Dora in cui la presenza di popolazioni ittiche naturali è fortemente compromessa, sia per la presenza di criticità naturali, sia a causa della realizzazione di opere e lavori in alveo, che determinano una minore naturalità del fiume, sia infine per lo sfruttamento della risorsa acqua a fini idroelettrici, irrigui e industriali. In tali tratti l'attività di pesca richiede un elevato sforzo gestionale, che viene sostenuto anche attraverso l'introduzione di individui adulti di Trota fario, le cui quantità possono variare a seconda delle esigenze specifiche. Come per le restanti pratiche di ripopolamento nelle acque libere, nonché nella maggior parte delle riserve, i pesci immessi provengono dallo stabilimento ittico regionale di Morgex, gestito dal Consorzio stesso, che attualmente produce Trote Fario, Trote Marmorate, Salmerino Alpino e il Temolo.

Non è possibile calcolare un quantitativo totale di materiale ittico in termini di Kg poiché i ripopolamenti vengono effettuati anche con materiale di piccole dimensioni. In termini di pezzi:

Specie	N. pezzi immessi anno 2012
avanotti fario	303.500
uova fario	270.000
trotelle fario 3 cm	349.500
trotelle fario 3/5	10.250
trotelle fario 4/6	44.500
trotelle fario 9/12	13.800
avanotti marmorata	175.000
trotelli di marmorata	50.000
trotelli iridea 3/6	17.300
trotelli iridea 6/9	40.500
salmerini alpini 0+	1.450

Bolzano

In Alto Adige è prevista l'apertura delle centrali ai turisti.

Per quanto riguarda la pesca sportiva in Alto Adige esistono:

- 2.625 ruscelli pubblici, fiumi pubblici e laghi pubblici, in 335 c'è il diritto di pesca;
- 2.850 ettari di acque pescabili; di cui
 - o 1.025 ettari corsi d'acqua (37%)
 - o 1.400 ettari laghi artificiali (48%),
 - o 425 ettari laghi naturali (15%)

- ca. 11.200 pescatori attivi (11.185 titolari di licenza di pesca al 31/12/2012, in maggioranza aderenti ad una delle 2 principali federazioni)
- ca. 150 associazioni di pescatori

La gestione delle acque è nelle mani di 117 acquicoltori.

Cuneo

Anche in provincia di Cuneo è possibile visitare le centrali idroelettriche.

A titolo esemplificativo è interessante citare il progetto "Acqua, Rocce ed Energia" promosso dalla Centrale Maira spa.

Si tratta di una proposta interdisciplinare per conoscere il territorio montano ed i suoi elementi più caratteristici, l'acqua e la roccia, sotto il punto di vista naturalistico e tecnologico ed è indirizzata a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado (scuole medie e superiori).

Scienze, tecnologia dell'energia (utilizzo della risorsa idrica, ecocompatibilità), geologia (riconoscimento delle rocce, processi geomorfologici, nascita delle Alpi), botanica (riconoscimento di alberi, fiori e fasce vegetazionali), astronomia (osservazione notturna del cielo stellato e riconoscimento del movimento degli astri e le costellazioni), racconti di storia e cultura locale sono le principali materie oggetto di approfondimento didattico nella proposta.

Sempre la centrale Maira spa, nel 2012 – dichiarato dall'Onu "Anno internazionale per l'energia sostenibile per tutti", in collaborazione con Enel, presso l'Info point Maira Acqua Futuro di San Damiano Macra, ha organizzato una mostra fotografica "100 anni di energia in Valle Maira – Idroelettrico tra passato e futuro", immagini che ripercorrono la storia dei numerosi impianti presenti in valle, strutture industriali che hanno assicurato crescita ed opportunità per la comunità locale. Le immagini attuali presentano gli impianti idroelettrici di Enel e Maira spa in valle e sono affiancate da rarissime immagini storiche, gentilmente concesse dall'Archivio storico Enel di Napoli.

Anche la centrale idroelettrica di pompaggio Luigi Einaudi di Entracque prevede visite guidate attraverso il Centro Informazioni dell'Enel, situato nelle vicinanze della centrale. All'interno della struttura si trova materiale informativo diversificato, pannelli esplicativi, plastici e video, e si può partecipare gratuitamente a visite guidate nelle grandi caverne scavate nella montagna.

Le visite guidate alla Centrale Idroelettrica di Entracque vengono svolte da turisti, associazioni e privati, gruppi scolastici a partire dalla 4^a elementare fino ai gruppi universitari della terza età.

Per quanto riguarda la pesca sportiva

Nel 2012 sono circa 6000 i pescatori tesserati in provincia di Cuneo e 70 sono le autorizzazioni alle immissioni pesci.

Riserve di pesca aperte al pubblico in provincia di Cuneo:

Valle Tanaro	Ormea	Riserva di pesca "Turi Pesca"
	Ormea	Riserva Comunale di pesca
	Garessio	Riserva di pesca "La Maddalena"
Valle Maudagna	Frabosa Sottana	Riserva di pesca "Valle Maudagna"
Valle Corsaglia	Frabosa Soprana	Riserva di pesca "Bossea"
Valle Bisalta - Pesio	Boves	Riserva C.le di pesca
	Chiusa di Pesio	Riserva di pesca "Alta Valle Pesio"
	Chiusa di Pesio	Riserva C.le di pesca
	Chiusa di Pesio	Riserva di pesca Ass. sport dil. "Pescatori Valle Pesio"
	Pianfei	Riserva pesca "Lago di Pianfei"
Valle Vermenagna	Vernante	Riserva C.le di pesca
Valle Gesso	Entracque	Associazione sportiva dil. Pesc. Entracque
	Entracque	Riserva di pesca "Lago delle Rovine"
	Valdieri	Pian del re - Rio Valletta
	Valdieri	Riserva di pesca "Cappello di Napoleone"
	Valdieri	Riserva di pesca "Gesso della regina"
Valle Maira	Dronero	Riserva di pesca C.le
Valle Varaita	Sampeyre	Riserva di Pesca Pesc. Valle Varaita
	Pontechianale	Riserva di pesca Lago di Pontechianale
Zona pianura Cuneese -Fossanese	Fossano	Riserva di pesca "Pescambiente"
	Fiume Stura	

Sondrio

Alcuni esempi di centrali aperte:

Grosio, Grosotto Piaveda Lanzada, per eventi specifici (es Ambria Jazz o per scuole e incontri didattici).

La centrale di Grosio in particolare è al centro di numerose iniziative di valorizzazione didattica, turistica e culturale perché, pur non presentando un particolare valore dal punto di vista architettonico, è collocata nel contesto un complesso sistema produttivo idroelettrico che caratterizza la Valtellina. Di questo fa parte anche la centrale di Grosotto che, assieme alle sue strutture, rappresenta uno dei più significativi complessi di archeologia industriale in Lombardia.

Varie le iniziative di valorizzazione delle centrali dell'AEM nei percorsi turistici proposti dall'ente di gestione del Parco dello Stelvio che le riconosce come testimonianze di archeologia industriale. Numerose quindi le politiche di apertura degli impianti al pubblico: le centrali della Valtellina sono diventate una meta di visita e studio diffusa nelle scuole elementari e medie locali e lombarde.

Per quanto riguarda la pesca sportiva: 5000 -7000 pescatori tesserati fra residenti, turisti

(5000 tesserati, 50% residenti, 50% residenti fuori provincia, fuori regione e anche all'estero; 2500 circa giornalieri)

Lago Scale – Cancano – Lanzada, Chiuro... Vi sono 11 zone no kill in provincia di Sondrio e annualmente vengono revisionate le zone di pesca diversificate in provincia di Sondrio.

UPS L'Unione Pesca Sportiva Sondrio, a partire dall'anno 2010, ha in corso il progetto di introduzione nelle acque della provincia di Sondrio della trota Fario Mediterranea.

La realizzazione di questo progetto ha comportato un notevole investimento economico per completare ed ottimizzare il Centro ittico di Faedo pari a €. 323.000. Un investimento finanziato in parte dalla Comunità Economica Europea con il progetto Ecoidro -Interreg e della stessa Unione Pesca.

Interventi strutturali di grande prospettiva, quindi, che hanno reso possibile la riproduzione, l'allevamento e la immissione in tutti i corsi d'acqua negli ultimi quattro anni di 5.402.000 pesci suddivisi rispettivamente n.4.293.000 trote Fario Mediterranea cm. 3/12 e n.1.109.000 temolini cm.4/9. In particolare nel tratto di Fiume Adda compreso tra l'invaso di Sernio e il lago di Como sono stati immessi n. 1.830.000 trote Fario Mediterranee e n. 689.000 temolini per un valore di mercato complessivo pari a €.1.330.000.

Nonostante questi interventi, il popolamento ittico costituito da trote e temoli si è fortemente contratto.

Inoltre UPS sta effettuando da molti mesi consistenti studi di campionamento a mezzo elettropesca i quali confermano quanto sopra, ulteriori indagini verranno svolte nei mesi a venire.

Sin da ora non è difficile ipotizzare che la causa principale sia da imputare alle svariate operazioni di svasso e di fluitazione dei bacini idroelettrici che hanno, in particolare dal 2010 al 2012, generato acque torbide e limacciose con deposito sul fondale del fiume di fanghi e inerti nonché alle continue improvvise variazioni di livello delle portate del corso d'acqua in conseguenza della produzione di energia idroelettrica.

A questa situazione si sono poi aggiunte situazioni climatologiche anomale che hanno causato lo sfasciame glaciale e rilevanti dissesti idrogeologici in alta Valtellina verificatesi nell'agosto 2012.

La conseguenza di quanto sopra è stata la perdita di habitat per i macroinvertebrati per "stagnatura" dei fondali ed accumulo di inerti negli spazi interstiziali delle ghiaie di fondo con interessamento anche delle freghe naturali dei temoli che hanno visto la perdita sia delle uova fecondate che degli avannotti generati; inevitabilmente la fauna ittica ha iniziato a diradarsi e la consistenza delle comunità a contrarsi.

Al fine di minimizzare tali negatività, UPS ha chiesto e ottenuto, anche grazie all'intervento diretto del Presidente della Provincia Sertori in sede di conferenza di servizi in Regione Lombardia, il rinvio delle operazioni di fluitazione annunciate tra agosto e settembre di quest'anno del bacino di Valgrosina. In proposito UPS chiede da anni al gestore e alle autorità competenti che le operazioni in detto invaso vengano effettuate nel periodo in cui i volumi di acqua nel fiume Adda sono maggiori per effetto del disgelo, quindi nei mesi di giugno/luglio, come peraltro prescritto dalle norme statali e regionali.

UPS annuncia che nell'anno 2014 non sarà effettuata alcuna operazione di fluitazione anche nel serbatoio di Cancano.

Verbano-Cusio-Ossola

Si chiama centrali aperte, la manifestazione dell'Enel che propone al pubblico dal 2002. Le porte delle centrali si aprono per far conoscere al pubblico le modalità e gli standard ambientali con cui viene prodotta l'energia elettrica.

Nel 2011 sono stati 2 gli eventi organizzati da Enel nelle centrali di Cadarese e Crevoladossola.

Numero di pescatori in provincia: 7139 di cui 4596 residenti in provincia del VCO e 2543 fuori provincia.

Riserve di pesca sul territorio:

- Riserva turistica Valle Antrona
- Riserva turistica Veglia-Devero
- Riserva turistica (solo estiva) torrente Dive-ria - Varzo
- Tratto di pesca facilitata - Torrente Ovesca (Villadossola) e Torrente
- Toce (Crodo)
- Riserva San Bernardino (S. Bernardino Ver-bano)

Nei torrenti sono state immesse:

- n. 140.000 trotelle fario cm. 4/6
- n. 61.840 trotelle fario cm. 6/9
- n. 19.500 trotelle fario cm. 9/12
- n. 16.720 trotelle fario mediterranee cm. 4/6 - 6/9

nei laghi sono state immesse:

- n. 3.437 trotelle fario cm. 4/6
- n. 11.600 trotelle fario cm. 6/9
- n. 18.500 trotelle iridee cm. 4/6

Nelle acque in concessione sono stati immessi:

LAGO DI ANTRONA - kg. 1580 trote iridee adulte - kg. 50 trote fario adulte e 25 riproduttori di trote iridee adulte.

LAGO DI CHEGGIO - n. 4700 Salmerini alpini - n. 10400 trotelle iridee selvatiche e n. 150 temoli.

LAGO DI CAMPLICCIOLI - n. 4000 salmerini alpini e n. 10.000 trotelle iridee.

LAGO DI MORASCO – kg. 200 di trote iridee adulte, n. 3400 salmerini alpini, n.3100 trotelle irdee selvatiche e n. 150 temoli.

Nelle acque scorrenti (concessioni demaniali) sono stati immessi n. 28.500 trotelle fario mediterranee e n. 3000 trotelle fario atlantiche.

Nel **LAGO D'ORTA** sono stati immessi kg. 130 di trote fario adulte, kg. 100 di trote iridea adulte, kg. 300 di trote fario adulte lacustri e n. 10.000.

Principali progetti in atto /esempi di eccellenza

Ci sono progetti di sviluppo e tutela integrata (es. energia sostenibilità) legati al tema?

Aosta

Progetto strategico **Renerfor** – Programma cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia Alcotra 2007-2013:

Partner del progetto:

Italia

· Capofila: Regione Piemonte, Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Politiche Forestali in collaborazione con la Direzione Innovazione, Ricerca, Università (Settore Politiche Energetiche) e la Direzione Ambiente

· Regione Liguria (Dipartimento Ambiente)

· Provincia di Torino

· Provincia di Cuneo (Risorse naturali/Servizio Energia)

· Regione Autonoma Valle d'Aosta (Direzione Foreste e Infrastrutture)

· Regione Autonoma Valle d'Aosta (Direzione Energia)

· Regione Autonoma Valle d'Aosta (Servizio Gestione Demanio e Risorse Idriche)

Francia

· Region Rhône-Alpes (Direction de l'Environnement et de l'Energie)

· Conseil General de la Savoie

· Prefecture de la Region Paca (Dreal Paca)

La Regione Valle d'Aosta è stata coinvolta, in qualità di partner, con tre assessorati:

- l'Assessorato agricoltura e risorse naturali - Struttura Forestazione e sentieristica;
- l'Assessorato attività produttive - Struttura Risparmio energetico e sviluppo fonti rinnovabili;
- l'Assessorato opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica – Dipartimento difesa del suolo e risorse idriche;

Nel settore idrico, l'obiettivo del progetto Renerfor, appena concluso, è stato la valutazione della disponibilità della risorsa idrica a fini idroelettrici e la definizione di criteri per la realizzazione di nuovi impianti e per la razionalizzazione dello sviluppo del settore. Come risultato, è stata definita una metodologia operativa per l'individuazione dei siti aventi le caratteristiche necessarie per realizzare nuovi impianti idroelettrici compatibili con i prelievi idrici già esistenti, con i vincoli territoriali e con le normative vigenti; sono inoltre state individuate delle metodologie speditive per il controllo dei rilasci a valle delle opere di presa. Per l'individuazione dei siti più adatti a scopi idroelettrici all'interno dei bacini studio sono stati sviluppati due sottomodelli: il "Massimo potenziale idroelettrico", che individua i siti migliori lungo l'asta torrentizia, considerando esclusivamente le portate naturali in alveo ed escludendo quindi i prelievi idrici esistenti e i possibili vincoli ambientali e territoriali presenti; il "Potenziale residuo", che tiene conto di tutti i prelievi esistenti e dei possibili vincoli ambientali e territoriali presenti (tutela ambientale, paesaggio, aree protette e parchi, ittiofauna e archeologia). Il primo sottomodello ha una valenza teorica per meglio capire la potenzialità assoluta di un bacino, mentre il secondo ha il compito di individuare e calcolare la potenzialità idroelettrica ancora disponibile.

Per la definizione dei fattori limitanti l'uso della risorsa idrica per le specifiche esigenze di tutela paesaggistica ambientale e della fruizione turistica sportiva, sono state consultate le strutture regionali e gli enti competenti, che hanno fornito l'identificazione dei corsi d'acqua indisponibili a nuove derivazioni ed i criteri con cui questi sono stati definiti. Sono state così realizzate le carte dei vincoli specifici e la carta regionale dell'indisponibilità dei corsi d'acqua a fini idroelettrici. Come risultato dell'applicazione del modello numerico ai bacini selezionati, sono stati individuati, per ogni asta, i siti in cui è possibile posizionare uno schema di impianto idroelettrico (potenziale idroelettrico residuo).

Dall'analisi dei dati forniti dalle strutture regionali e dagli enti competenti, emerge che solo una ridotta percentuale di corsi d'acqua è considerata ancora disponibile a nuove derivazioni.

Bolzano

Uno dei progetti è l'inceneritore di Bolzano sud.

Cuneo

- IL CONTRATTO DI FIUME DEL BORMIDA (anno 2011)

La Regione Piemonte ha stipulato o con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare un "Accordo di Programma per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida", che costituisce il riferimento per l'attuazione di un programma pluriennale di interventi.

In attuazione di tale Accordo di Programma è stato successivamente sottoscritto l'Atto Integrativo che definisce gli interventi finalizzati al risanamento, al recupero ambientale ed economico del territorio della Valle Bormida; tra questi interventi si inserisce un'azione volta alla "Definizione di un piano di azione condiviso per il raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE per il fiume Bormida e la relativa area idrografica". Il "Contratto di fiume" ha l'obiettivo di perseguire la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, ed in particolare:

- la riduzione dell'inquinamento delle acque
- la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali
- l'uso sostenibile delle risorse idriche
- il riequilibrio del bilancio idrico
- la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua
- coniugando tali azioni con la salvaguardia dal rischio idraulico

- CONSORZIO IRRIGUO DI II° GRADO "VALLE GESSO": INTERVENTI FUNZIONALI FINALIZZATI ALL'UTILIZZO IRRIGUO DELL'ACQUA DEGLI INVASI ENEL DELLA VALLE GESSO (anno 2008 - anno 2011)

La Camera di commercio di Cuneo ha concesso un contributo al Consorzio Irriguo di II° grado Valle Gesso per la realizzazione di interventi necessari a rendere disponibile a fini irrigui, a favore dei propri soci, l'acqua accumulata degli invasi Enel della Valle Gesso, denominati della Piastra e del Chiotas aventi una capacità complessiva di 40.000.000 di metri cubi, utilizzando gli esistenti canali del Naviglio e Vermenagna. L'acqua così derivata servirebbe due comprensori irrigui riconosciuti dalla l.r. n. 21/99, i quali si estendono su una superficie agraria irrigata di circa 24.000 ettari da Boves a Cherasco (Comprensorio irriguo 2.2 – Destra Stura di Demon- te / Comprensorio irriguo 3.1 – Valle Gesso, Valle Vermenagna, Cuneese, Bovesano).

Obiettivi del progetto:

- attuare l'uso plurimo, irriguo e idroelettrico, che fu alla base dell'autorizzazione per la realizzazione degli impianti Enel, con conseguente pieno sfruttamento delle risorse idriche disponibili;
- risolvere il problema della siccità che affligge il comprensorio agricolo interessato;
- migliorare la zootecnia locale;
- incentivare l'ammodernamento delle tecnologie irrigue, favorendo il passaggio dall'attuale sistema irriguo a scorrimento al sistema ad aspersione;
- ridurre il ricorso all'utilizzo dei pozzi, con vantaggi in termini di contenimento dei consumi energetici e di riduzione dell'inquinamento legato agli interscambi idrici tra superfici coltivate e falda freatica;
- valorizzare il territorio della destra Stura, da Boves a Cherasco mediante la realizzazione di un'opera infrastrutturale di grande valore socio-economico e di basso impatto ambientale.

- FEDERAZIONE PROVINCIALE COL-DIRETTI DI CUNEO

PROGETTO "L'IRRIGAZIONE COLLETTIVA: ATTIVITA' INFORMATIVA E DI CONSULENZA PER L'USO SOSTENIBILE DELLA RISORSA IDRICA"(anno 2010-2011)

Obiettivo principale è stato quello di analizzare le principali problematiche connesse con la tecnica irrigua, alla luce dei cambiamenti che è possibile prevedere e che riguardano in primo luogo la limitatezza della risorsa, la necessità di una tutela quali/quantitativa e i possibili futuri cambiamenti climatici.

Le fasi del progetto hanno riguardato:

- analisi delle problematiche e raccolta di informazioni necessarie per la costituzione dello sportello informativo
- realizzazione di incontri informativi con utenti e gestori di consorzi irrigui
- analisi dei contenuti relativi all'attività di consulenza
- attività di consulenza tecnica

PROGETTO “LA RETE DEI CANALI IRRIGUI: STUDIO PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI SULL’ITTIOFAUNA”
(anno 2011-2012)

Negli ultimi decenni il tradizionale ruolo primario dell'agricoltura è stato affiancato da nuove funzioni che comportano accresciute responsabilità dei produttori agricoli in tema di sicurezza degli alimenti, tutela ambientale e tutela delle risorse idriche. In collaborazione con il Dipartimento Arpa di Cuneo la Federazione provinciale Coldiretti di Cuneo ha avviato uno studio per una corretta pianificazione e gestione delle risorse idriche necessarie per la conduzione dell'attività agricola provinciale conciliando da un lato la necessità di risparmio delle risorse, dall'altro quelle di mantenimento della vitalità dei corsi d'acqua in un'ottica di sostenibilità economica degli interventi.

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di linee guida per la riqualificazione dei canali agricoli.

ASSOCIAZIONE PATTO PER LO SVILUPPO: REALIZZAZIONE DI UNO “STUDIO SUGLI ALVEI DEI CORSI D’ACQUA CUNEESEI PRIORITARI PER LA PREVENZIONE ALLUVIONALE” (anno 2009)

Il progetto ha riguardato la realizzazione di uno studio sugli alvei dei corsi d'acqua cuneesi prioritari per la prevenzione alluvionale” e in particolare ha riguardato l'approfondimento su alcuni tratti fluviali, a seguito di fenomeni alluvionali registrati nel tempo: torrente Stura di Demonte (tratto Demonte-confluenza Tanaro), Gesso (attraversamento Cuneo), Maira (tratto confluenza Grana-Mellea) e Varaita. Lo studio aveva lo scopo di evidenziare i tratti degli alvei a rischio, per pianificare eventuali interventi di manutenzione idraulica, anche mediante la rimozione di materiale litoide in eccesso.

Sondrio

PBI (piano bilancio idrico) della provincia di Sondrio.

Nelle Note Tecniche di Attuazione del PTCP si definisce il PBI come strumento che concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla legislazione.

Viene così definito un bilancio idrico delle acque superficiali e sotterranee.

Si individuano degli indici di criticità che possono offrire le opportunità di:

- creare una mappa delle criticità dei corsi d'acqua sull' intero reticolo idrografico provinciale;
- creare una mappa delle risorse idriche non derivabili o non ulteriormente derivabili;
- venire in aiuto nelle decisioni in materia di regolamentazione delle concessioni

Esempi di eccellenza:

1) PBI come best practice e modello “esportabile” per coinvolgimento attori sul territorio e come modello di monitoraggio in tempo reale della situazione derivazioni e analisi delle nuove domande poste in essere, considerazione degli interessi contrapposti e necessità di individuare criteri oggettivi

2) Il progetto INTERREG EcoIdro “Uso dell'acqua e salvaguardia ambientale e della biodiversità nei bacini di Adda, Mera, Poschiavino e Inn”. Ai fini del progetto viene data particolare rilevanza a: Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali; Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale. In particolare ha mirato alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità degli ambienti acquatici; alla definizione di interventi del sistema idroelettrico al fine di incrementare la compatibilità ambientale; al miglioramento della conoscenza e della fruizione sostenibile degli ambienti acquatici, nonché al sostegno alla biodiversità legata a questi ultimi.

3) progetti per mantenimento usi plurimi delle acque: obiettivo di tutela dei corsi d'acqua per pesca e non solo(attività UPS), centro ittico di Faedo come centro di riferimento regionale per specie di particolare pregio e riconoscimento CEE (temolo, trota fario mediterranea): progetti principali:

- a) EcoIdro (vedi sopra, in particolare per riqualificazione del fiume specie nelle aree fra Tirano e Sernio e conservazione delle specie di interesse genetico (Fario, Temolo);

b) progetto su fiumi Masino e Spoel per far risalire il Temolo supportato da Fondazione Cariplo per 318.000 Euro (53%) e 180.000 Euro da Edipower;

c) area val Pola per situazione di degrado;

d) partecipazione a tavolo tecnico di controllo dei progetti di sperimentazione che le società idroelettriche portano avanti in riduzione del DMV da 10% a 6-8%;

e) formazione eco didattica a centro ittico di Faedo;

f) verifica del rispetto dei disciplinari di concessione (l'Art.8 contiene obblighi ittogenici).

- Attualmente non esistono collegamenti elettrici con i paesi esteri confinanti.

- In Alto Adige soltanto pochi distributori elettrici dispongono di una automatizzazione della loro distribuzione nonché di un controllo telematico della rete e di dispositivi per la ridondanza del loro rifornimento.

- Aumento della produzione di energia elettrica locale derivante da fonti energetiche rinnovabili; l'ulteriore aumento della locale produzione elettrica

- La distribuzione dell'ENEL diviene la sola struttura distributrice a livello provinciale che unisce tutti i territori di distribuzione, anche se, in alcune aree, essa è frammentata.

- gran numero di imprese di distribuzione sul territorio rispetto all'insieme dei consumatori di energia elettrica altoatesini e di conseguenza le strutture imprenditoriali "piccole" rispetto al panorama nazionale e internazionale.

SWOT Analysis

Aosta

Punti di Forza:

- Orografia del territorio
- La disponibilità di energia elettrica da fonte idrica superiore al fabbisogno locale

Criticità e punti di debolezza:

- Lo sfruttamento intensivo delle risorse idriche: l'uso di ingenti quantitativi di acque a scopo idroelettrico modifica i regimi idraulici dei corsi d'acqua e con essi gli habitat fluviali, contribuendo al depauperamento quantitativo e ad un possibile degrado biologico dell'ecosistema fluviale.
- Le alterazioni del paesaggio

Bolzano

Punti di Forza:

- La spina dorsale della distribuzione elettrica è costituita oggi dalla rete di media tensione delle quattro grandi aziende distributrici (Azienda Energetica SpA, ENEL Distribuzione SpA, ASM Bressanone SpA nonché AP Brunico).
- L'Alto Adige è nella felice condizione di poter disporre a livello provinciale di grandi capacità produttive.

Criticità e punti di debolezza:

- Alla distribuzione elettrica in Alto Adige manca una struttura di linee ad alta tensione.

Cuneo

Punti di Forza:

- la produzione di energia da fonte rinnovabile;
- la buona capacità di produzione. In una provincia come quella di Cuneo, dove vi sono molteplici corsi d'acqua, la produzione idroelettrica non solo può trovare diverse localizzazioni, ma soprattutto è caratterizzata da una grande continuità di esercizio;
- gli impianti idroelettrici rappresentano un discreto volano economico per le economie montane. Questo tipo di impianti, infatti, non solo danno la possibilità di un utile a piccole e medie imprese, ma generano anche un indotto (sotto forma di royalties o canoni) per le realtà locali.

Criticità e punti di debolezza:

- variazione (diminuzione) della quantità dell'acqua degli alvei fluviali; la derivazione di acqua a scopi idroelettrici, comporta di togliere acqua dall'alveo fluviale, per tutta la lunghezza del tratto sotteso, lasciando all'interno di quest'ultimo solo il deflusso minimo vitale. Questo tipo di pratica, diventando sempre più intensiva e andando ad interessare anche corsi d'acqua di piccola dimensione, può creare problematiche relativamente al naturale sviluppo del corso d'acqua e delle specie viventi che lo popolano;

- variazione della qualità dell'acqua in conseguenza delle variazioni di quantità; diminuendo la quantità d'acqua negli alvei fluviali, si rischia di amplificare l'impatto che gli scarichi (industriali e non) hanno sulla qualità delle acque;
- Margini di sviluppo molto limitati; allo stato attuale, quasi tutti i corsi d'acqua sono oggetto di sfruttamento ai fini idroelettrici. Ciò comporta che non vi siano grandi possibilità di sviluppo, se non rischiando di sovra-sfruttare le aste fluviali o andando ad interessare anche rii montani di piccolissima dimensione, che oggi rappresentano gli unici luoghi di ripopolamento ittico autoctono;
- I corsi d'acqua cuneesi sono caratterizzati da un ciclo idrologico che li porta a disporre delle minime portate annuali nel periodo luglio-agosto, proprio in coincidenza con la punta di fabbisogno irriguo.

Il volume messo a disposizione anche solo nei tre mesi antecedenti il periodo di massima richiesta irrigua potrebbe compensare il fabbisogno irriguo non soddisfatto (160 milioni di metri cubi/anno), ma attualmente transita e abbandona il territorio provinciale senza possibilità di invaso temporaneo.

5 miliardi di metri cubi/anno vengono convogliati dal nostro territorio, attraverso il sistema Tanaro-Po, in Adriatico. È evidente quindi che per soddisfare almeno in parte tale deficit occorre realizzare degli invasi con uso plurimo (potabile, irriguo, laminazione delle piene, idroelettrico, turistico – fruizione ricreativa).

L'uso plurimo non è unicamente un'enunciazione di principi, ma gli usi multipli sono essenziali perché l'intervento possa giustificarsi e autofinanziarsi. I nuovi invasi possibili in provincia di Cuneo sono almeno tre (Tanaro, Stura, Maira).

Sondrio

Punti di Forza:

- Piano territoriale di coordinamento provinciale;
- Piano Bilancio Idrico, Attività di conservazione e non solo gestione del patrimonio ittico in ottica conservativa, tutela e rigenerazione;
- Innovazione e opportunità di sviluppo cluster legati a energia rinnovabile.

Criticità e punti di debolezza

- Remunerazione da sfruttamento segue normativa stratificata e frammentata nel tempo, rischi idrogeologici.
- Fiume Adda depauperamento.

Verbano-Cusio-Ossola

Punti di Forza:

- Possibilità di sviluppo legate alle decisioni provinciali in merito alle concessioni.

Quali esempi esistono sul territorio locale e iniziative per coniugare sfruttamento e sostenibilità

Cuneo

Per la produzione di energia idroelettrica vengono sfruttate le esistenti condotte di adduzione di acqua potabile degli acquedotti pubblici che dalle montagne portano la risorsa idrica a valle (portata limitata ma salti elevati).

Come viene conciliata la carenza energetica e la tutela del territorio attraverso l'energia da fonte idrica? Indicare esempi sul territorio

Cuneo

Per le derivazioni in concorrenza viene autorizzata dall'Amministrazione Provinciale l'opera che pur garantendo il rilascio del DMV con modulazione a gradini, massimizza la produzione energetica (nei periodi di magra si rilascia un DMV maggiore- base più modulazione- ma nei periodi massima portata naturale si incrementa il più possibile il prelievo).

- In ambito montano si richiede sempre che nella realizzazione delle opere in alveo venga previsto l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica ("Manuale tecnico di ingegneria naturalistica" - Regione Emilia-Romagna e Regione del Veneto - 1993 (237 pp); "Manuale di ingegneria naturalistica applicabile al settore idraulico" - Regione Lazio - 2002 (222 pp); "Interventi di

sistemazione del territorio con tecniche di ingegneria naturalistica” - Regione Piemonte - 2003 (381 pp).

- La Provincia di Cuneo ha previsto che sui corpi idrici tra una derivazione idroelettrica e la successiva venga garantito un tratto libero di lunghezza pari almeno al tratto sotteso dalla derivazione di monte.

- La modulazione dei rilasci del DMV cerca di ovviare la problema dell'appiattimento del regime idrologico

Sondrio

Occorre effettuare valutazioni sia per quanto riguarda gli aspetti idrogeologici e ambientali complessi e a volte negativi dell'uso delle risorse idriche a fini energetici, sia aspetti economici (canoni, occupazione, investimenti). E' necessario perciò sviluppare ancora accordi per migliorare le possibilità di collaborazione fra popolazione e utilizzatori sotto i profili economici e ambientali.

Quali i principali rischi esistenti?

Aosta

Uno dei rischi è la possibile alterazione della qualità biologica delle acque e dell'ecosistema fluviale in caso di massimo utilizzo della risorsa.

Cuneo

Uno dei rischi esistenti è quello di un ulteriore incremento del livello di alterazione idromorfologica dei corsi d'acqua, già oggi elevato in particolare nell'ambito alpino, ed il conseguente rischio di peggioramento dello stato ambientale dei corpi idrici e del non raggiungimento degli obiettivi della WFD 200/60CE stabiliti dal Piano di Gestione del bacino del fiume Po.

Quali sono secondo voi i possibili ambiti di collaborazione con gli altri territori alpini in questo settore?

Aosta

Uno dei possibili ambiti di intervento con gli altri territori alpini potrebbe essere quello di collaborare alla definizione di un sistema condiviso di valutazione dei siti idrici, ancorato alle specificità territoriali, che tenga conto dell'impatto sociale, economico ed energetico della produzione idroelettrica (su ambiente, energia, economia, turismo, paesaggio, pesca, agricoltura) e che sia da supporto ai decisori pubblici nella concessione di ulteriori prelievi idroelettrici.

Cuneo

I territori alpini potrebbero collaborare per l'identificazione di una strategia comune volta all'utilizzo della risorsa idrica ai fini di produrre energia compatibile con l'obiettivo di conservare e tutelare il patrimonio naturale alpino e di promuovere lo sviluppo locale sostenibile anche attraverso lo scambio di buone pratiche.

- Individuare una strategia comune per valorizzare i bacini presenti sui territori alpini. In passato i serbatoi sono stati realizzati essenzialmente per uso idroelettrico; oggi, in periodo post D.Lgs 79/99 "Bersani" (liberalizzazione del mercato elettrico), la destinazione idroelettrica si giustifica poco ed è relegata al soddisfacimento di fabbisogni idroelettrici di punta. Ne consegue che per gli invasi esistenti si potrebbero impostare studi volti a riconfigurare le regole operative, variando anche sostanzialmente la destinazione d'uso prevalente (interventi funzionali finalizzati all'utilizzo irriguo degli invasi Enel della valle Gesso per il consorzio irriguo di II grado "Valle Gesso").
- Gli invasi esistenti, così come quelli di nuova costruzione, possono diventare un richiamo turistico e quindi un ritorno economico per le vallate interessate, perché possano assolvere all'importante funzione ricreativa - sportiva, sia essa di semplice passeggiata sulle sponde (purché adeguatamente predisposte con percorsi idonei), sia essa funzionale alla pratica di sport acquatici (canoa, wind surf, o altro) mediante la realizzazione di plan d'eau.
- Valorizzazione dei canali irrigui come elemento paesaggistico coinvolgendo tutti i territori alpini.

- Sistemare e riqualificare particolari tratti della rete irrigua aventi connotazioni di spiccata naturalità e di pregio paesaggistico. Tutto questo si può fare se si può garantire un minimo di portata dagli invasi.
- Confronto su procedure per valutazioni e monitoraggio nuovi impianti; l'Amministrazione Provinciale di Cuneo sta redigendo le linee guida per l'utilizzo della risorsa idrica.
- Produzione di energia elettrica mediante gli acquedotti.
- Nella confinante Svizzera le centrali idroelettriche alimentate da acqua potabile hanno una lunga tradizione; già prima che esistesse una rete pubblica, gli albergatori engadinesi avevano installato turbine nelle condotte dell'acqua per offrire ai propri ospiti la luce elettrica. Negli ultimi anni questa tendenza a sfruttare gli acquedotti per produrre energia elettrica si sta sviluppando anche in Italia, ma si può fare molto di più.

Sondrio

Ambiti di intervento congiunto con le altre province alpine:

- Individuazione e condivisione di best practices a livello di impatto ambientale e possibilità di lenire impatto idrogeologico degli impianti;
- Confronto sul tema della remunerazione a seguito di sfruttamento idroelettrico, confronto su utilizzo risorse (area alpina e massa critica relativa)
- Confronto modelli per uso dei canoni e sovra canoni e confronto su utilizzo per progetti e vincoli dal punto di vista normativo
- Confronto su procedure per valutazioni e monitoraggio nuovi impianti
- Possibilità di azione congiunta per proporre specifici meccanismi di ripartizione e utilizzo di fondi su progetti specifici e non per "fare cassa".

Progetto Alps Benchmarking Benchmarking Report 2013

Camere di Commercio alpine coinvolte nel progetto Alps Benchmarking

